Istituto trentino di cultura
Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento
Fonti, 2

Le pergamene dell’Archivio della Prepositura di Trento (1154-1297)

a cura di
Emanuele Curzel
Sonia Gentilini
Gian Maria Varanini

Società editrice il Mulino Bologna

Referenze fotografiche ed elaborazioni grafiche. Figg. 1, 2: Gabriele Weber; figg. 3-6: Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni storici-Artistici della Provincia Autonoma di Trento; fig. 7: M. MERIAN, *Topographia Provinciarium Austriacarum Austriae, Styriae, Carinthiae, Carniolae, Tyrolis etc.*, Franckfurt am Mayn 1649 (rist. anast. 1988); figg. 8, 16: Emanuele Curzel; figg. 9-15: Archivio Diocesano Tridentino.

L'Introduzione del presente volume è stata scritta in stretta collaborazione tra Gian Maria Varanini ed Emanuele Curzel; al primo possono essere attribuiti i capitoli I e IV, al secondo i capitoli II, III e V. L'edizione delle pergamene della Prepositura è stata condotta da Emanuele Curzel a partire dalle trascrizioni di Sonia Gentilini, riviste da Gian Maria Varanini; l'edizione dei documenti provenienti da archivi diversi è a cura di Emanuele Curzel.

Progetto grafico editoriale
Gabriele Weber, Trento

LE PERGAMENE
dell'Archivio della Prepositura di Trento : (1154-1297) / a cura di Emanuele Curzel, Sonia Gentilini, Gian Maria Varanini. - Bologna : Il mulino, 2004. - 639 p. : c. geogr. ; 24 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti ; 2)
Nell'occh.: Istituto trentino di cultura. - Bibliogr.: p. 551-564
ISBN 88-15-09653-1
1. Pergamene - Storia - Archivio Diocesano Tridentino - Fondo Archivio della Prepositura 2. Beni ecclesiastici - Trento (Diocesi) - Sec.XII-XIII - Fonti archivistiche I. Curzel, Emanuele II. Gentilini, Sonia III. Varanini, Gian Maria

333.322 094 538 5 (DDC 21.ed) Scheda a cura della Biblioteca ITC-isig

ISBN 88-15-09653-1

Sommario

Introduzione

Monasteri nascosti

I. La complessità di un archivio

L'Archivio della Prepositura conserva la documentazione relativa ai beni e ai diritti della dignità capitolare fondata nel 1425 dal vescovo di Trento Alessandro di Masovia. Il beneficio fu costituito sopprimendo l'unico monastero benedettino esistente allora in diocesi, quello di San Lorenzo, posto presso la città. Nel contesto di complesse vicende istituzionali, alla Prepositura fu poi aggiunto quanto era fino ad allora spettato ad altre due esperienze monastiche, quella di Sant'Anna di Sopramonte e quella di Santa Margherita di Trento.

All'eterogeneo insieme di beni e diritti corrispondeva un fondo archivistico parimenti complesso, considerato anche che San Lorenzo aveva precedentemente assorbito la fondazione ospedaliera di San Nicolò, e che l'archivio monastico conservava pure documentazione relativa ad altre chiese soggette (Sant'Andrea di Torbole, Sant'Apollinare di Piedicastello, Santa Marina di Ravina, San Martino di Drena, San Pietro di Ora, San Bartolomeo di Montagna), oltre che altre pergamene contenenti contratti apparentemente non aventi a che fare con gli enti ecclesiastici in questione.

In un momento imprecisato, dopo il 1449 e prima del 1590, i diversi archivi vennero fusi in un fondo unitario (quello della Prepositura, appunto). È nota la «complessità strutturale … dei fondi monastici e conventuali … composti sovente di più archivi aggregati o annessi al fondo principale»[1]: l'archivio in esame non fa dunque eccezione. Come in altri casi, «nuclei documentari inizialmente spettanti ad uno o ad altro istituto religioso furono inglobati … nei nuovi archivi appartenenti al monastero o alla congregazione ospitante e sovente dispersi entro le classi di posteriori ordinamenti»[2].

I pezzi sciolti (371 unità, quasi tutte pergamenacee), risalenti in gran parte ai secoli XII, XIII e XIV, assunsero nel Settecento, se non prima, una propria fisionomia archivisticamente autonoma e godettero di una certa fortuna storiografica, in quanto risparmiati dai trasferimenti e dalle dispersioni settecentesche e di

[1] La citazione è tratta da F. Cavazzana Romanelli, *Fondi monastici*, p. 203, che qui ringraziamo per i preziosi consigli. Alcuni esempi: G. Avarucci - U. Paoli (edd), *Le carte*, p. XI (San Silvestro in Montefano); R. Rinaldi, *Sulle tracce*, pp. 4-5 (San Benedetto di Polirone); V. Tirelli - M. Tirelli Carli (edd), *Le pergamene*, pp. XXXXI-CCXII (San Francesco in Lucca).

[2] F. Cavazzana Romanelli, *Fondi monastici*, p. 204.

età napoleonica[3]. Il riordino e le trascrizioni di inizio Ottocento li resero anzi facilmente consultabili, e durante la fortunata stagione storiografica che l'area trentina visse tra il 1870 e il 1914 gli studiosi locali ne fecero ampio uso.

La rielaborazione e l'ampliamento di una tesi di laurea hanno ora finalmente permesso l'edizione completa delle pergamene della Prepositura, limitatamente al periodo che va fino alla fine del XIII secolo. La scelta di pubblicare integralmente la documentazione duecentesca, oltre il limite tradizionalmente collocato all'altezza dell'anno 1200[4], è giustificata dalla scarsità delle fonti reperibili in area trentina[5], e ha un qualche significato sia per la storia dei due enti principalmente documentati (il monastero di San Lorenzo ebbe, tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, una successione abbaziale particolarmente tormentata; l'ospedale di San Nicolò, di lì a poco, confluì proprio in San Lorenzo), sia per la storia del territorio (dopo la morte del conte del Tirolo Mainardo II, nel 1295, si rese infatti possibile l'avvio di un processo che si sarebbe concluso nel 1307, con il ritorno a Trento di un vescovo nella pienezza dei suoi poteri, spirituali e temporali)[6].

Pur riconoscendo l'esistenza, all'interno del complesso attualmente esistente, di documentazione pergamenacea che in origine apparteneva ai diversi archivi che vi vennero via via accorpati, si è scelto di rispettare l'unitarietà del fondo per come si presenta oggi, dopo le varie sedimentazioni di cui si è fatto cenno. Si tratta infatti di un ordinamento che risale certamente alla metà del Settecento, e molto probabilmente a due secoli prima; e non è stato possibile individuare ordinamenti più antichi dei quali fossero dotati i singoli gruppi. L'Archivio della Prepositura, dunque, è con tutta probabilità esistito solo nella forma in cui oggi lo conosciamo; creare suddivisioni interne sarebbe stato per lo meno rischioso, se non arbitrario, e difficile sarebbe risultato, in quel caso, collocare correttamente la documentazione che si trova in esso e non è direttamente riferita ad alcuno degli enti citati, se non in modo congetturale e ipotetico.

Rimane comunque necessario, in questa introduzione, delineare la complessa genesi del fondo archivistico, e mettere nel contempo in evidenza come proprio

[3] In generale si rinvia a *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I, pp. 18-20; P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 20-21, 244, 258. Le conseguenze archivistiche delle soppressioni sette-ottocentesche in area veneta sono esposte in F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Fondi monastici*, pp. 205-215; un esempio in A. ROSSI SACCOMANI (ed), *Le carte*, pp. XXXV-XXXVIII.

[4] P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 18-20, 26.

[5] Cfr. G.M. VARANINI, *Le fonti per la storia locale*, pp. 32-36.

[6] Ci si limita qui a rinviare a I. ROGGER, *Testimonia*, pp. 92-94.

la sua storia abbia permesso la parziale conservazione anche di fondi relativi a piccoli enti ecclesiastici, nati nel XII e nel XIII secolo, che spesso sono andati invece incontro a dispersioni e distruzioni[7].

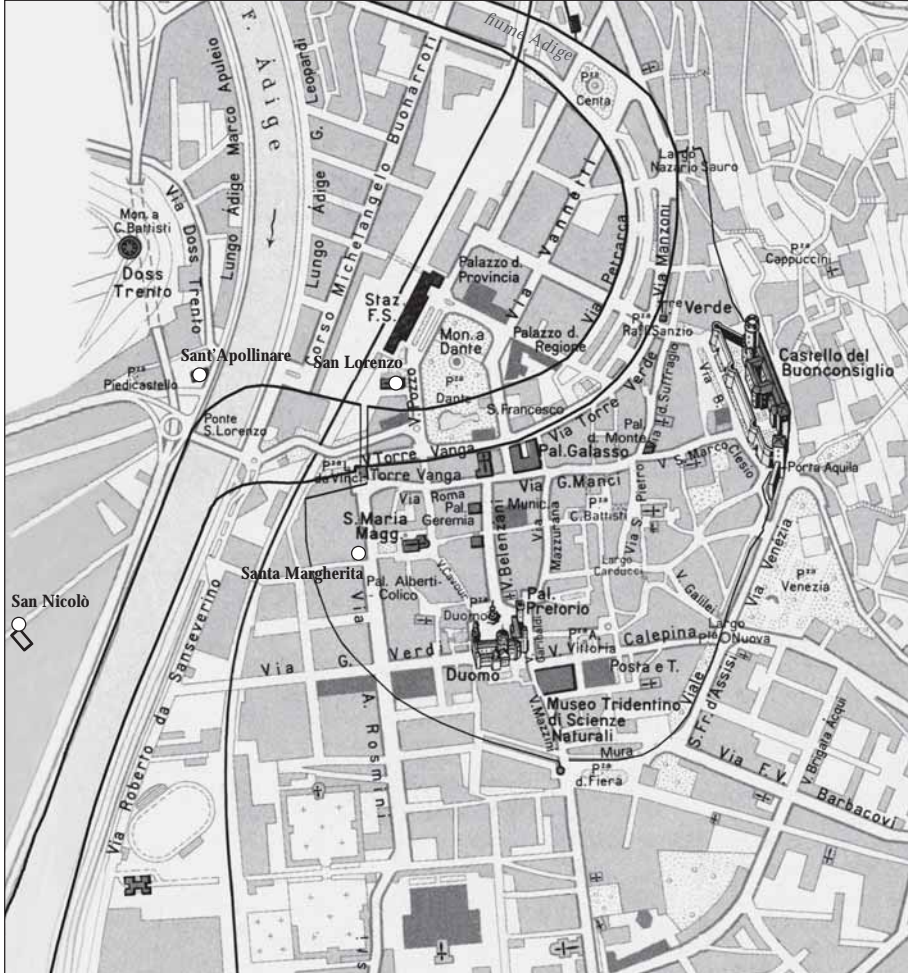



Fig. 1. Trento tra il XIII e il XIV secolo: monasteri menzionati nel testo.

[7] G.M. VARANINI, *Uomini e donne*, pp. 259-260; G.M. VARANINI, *Le fonti per la storia locale*, p. 35.

II. Gli enti

1. Il monastero di San Lorenzo

a. *La fondazione e i rapporti con Vall'Alta (1146-1235)*

L'abbazia di San Lorenzo, posta presso Trento sulla sponda destra del fiume Adige (che fino al XIX secolo scorreva lambendo il lato settentrionale della città, la quale si trovava invece collocata sulla sponda sinistra), è documentata a partire dal luglio 1146, quando il vescovo Altemanno vi insediò alcuni monaci benedettini provenienti da San Benedetto di Vall'Alta (presso Albino, in diocesi di Bergamo)[8]. L'opinione dell'agiografo domenicano Bartolomeo da Trento, che nella prima metà del XIII secolo riteneva che il monastero sarebbe stato prima di allora abitato da una comunità femminile[9], è in parte smentita dallo stesso atto di insediamento e dalla conferma del patriarca di Aquileia Pellegrino (docc. I.1, I.2), in cui si leggono espressioni quali «monasterium ad monasticam vitam inibi regulariter tenendam a primis edificatoribus constructum» e «diversi ordinis homines illic prius conversarentur», da cui si deduce che il riferimento era semmai ad una comunità maschile, della quale null'altro sappiamo. L'intervento di riforma, effettuato dal vescovo locale mediante l'affidamento del monastero a Vall'Alta, non si configurava dunque come atto di fondazione, ma come riforma di uno stato di corruzione e deterioramento in cui dovette trovarsi quella indeterminata comunità[10]. Secondo quanto si legge nel documento, il vescovo permise

[8] Il monastero di Vall'Alta era sorto nel 1136 per volontà del vescovo di Bergamo Gregorio. Notizie di carattere generale e bibliografia in G. Spinelli, *I monasteri benedettini*, p. 14; P.M. Soglian, *L'Archivio dell'Abbazia*, pp. 316-318; L. Dal Prà, *In margine*, pp. 107-108; A. Sala - G. Spinelli, *La soggezione*, pp. 59-77; A. Zonca, *Gli uomini e le terre*.

[9] Sarebbe stata «ab antiquis enim constructa et sanctimonialibus ad habitandum tradita»: Bartolomeo da Trento, *Liber epilogorum in gesta sanctorum*, p. 228, ll. 177-178.

[10] I recenti scavi archeologici hanno individuato, sotto l'attuale chiesa, i resti di un edificio sacro precedente all'attuale: «una chiesa, a orientamento canonico, verosimilmente triabsidata … Le evidenze archeologiche sembrano denunciare un evento tellurico in seguito al quale l'edificio fu probabilmente abbandonato, prima del suo abbattimento in occasione della costruzione della chiesa attuale … Mancano dati sicuri per determinare l'ambito cronologico della chiesa: le relazioni stratigrafiche e le analisi dei paleosuoli, ancora in corso, ci indurrebbero a proporre un, per ora ancora generico, periodo altomedievale»: G. Ciurletti, *Antiche chiese del Trentino*; in merito si veda anche T. Tonini, *L'abbazia di San Lorenzo*, pp. 24-33. L'evento tellurico potrebbe es-

inoltre ai monaci di disporre liberamente dei beni già posseduti precedentemente dalla chiesa, e assicurò a sè e ai suoi successori il diritto di approvare l'elezione degli abati e di proteggere e sorvegliare il monastero, consentendo ai responsabili dello stesso il ricorso all'aiuto della sede apostolica in caso di vessazioni o violenze contro di esso (doc. I.1)[11].

Tale rifondazione non fu, per Altemanno, un episodio isolato. Eletto all'episcopato prima dell'agosto 1124[12], durante il suo periodo di governo egli manifestò un concreto interesse per la riforma delle istituzioni religiose, nel contesto di una diocesi che, a quanto è dato sapere, era caratterizzata da una generale scarsità di fondazioni monastiche[13]. Il vescovo, oltre ad introdurre la vita regolare nella canonica di Suben (in diocesi di Passau), tentò forse una qualche riforma del Capitolo della cattedrale di Trento, cui fece dono di due pievi[14], e fondò la canonica regolare di San Michele all'Adige, la cui chiesa fu consacrata nel 1145[15]. Per quanto riguarda San Lorenzo, rimangono oscuri i motivi che indussero il presule trentino alla scelta di Vall'Alta: il modello scelto (un monastero benedettino 'tradizionale'[16], fortemente legato alla cattedra vescovile) trovava peraltro rispondenza in fondazioni similari che nello stesso periodo sorgevano nella Marca Veronese, volute da vescovi e laici e appoggiate dai papi[17]. All'epoca di Altemanno

sere stato quello del 3 gennaio 1117, che ebbe come epicentro Verona e provocò danni ingenti anche a Cremona, Modena, Piacenza, Nonantola: *Catalogo dei forti terremoti*, pp. 188-190.

11 A. SALA - G. SPINELLI, *La soggezione*, p. 68, osservano che la «constitutio Altemanni Tridentini episcopi» del 1146 riprende in molti punti il testo della «cartula edificationis et donationis» del monastero di Vall'Alta (1136); gli autori ipotizzano che si intendesse in questo modo onorare la memoria del vescovo Gregorio, fondatore di Vall'Alta, morto un mese prima.

12 Su Altemanno e il suo episcopato si veda I. ROGGER, *Testimonia*, pp. 58-64.

13 S. BORTOLAMI, *Esiste un monachesimo 'autoctono'*, pp. 15-27.

14 Per queste si vedano I. ROGGER, *Testimonia*, pp. 60-61; E. CURZEL, *I canonici*, pp. 60-63.

15 F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 221.

16 La tesi per cui a Vall'Alta e di conseguenza a San Lorenzo sarebbero vissuti monaci cistercensi – a lungo sostenuta dalla storiografia fino a tempi recenti – era stata smentita già nel 1913 da P.F. KEHR (ed), *Italia Pontificia*, VI/1, p. 390. Nessun documento di Vall'Alta fa cenno ai cistercensi; fin dalle loro origini, tali monaci ottennero dalla sede romana privilegi che li sottraevano alla giurisdizione vescovile, e ciò contrasta con quanto sappiamo della storia di Vall'Alta e di San Lorenzo; anche gli aspetti architettonici degli edifici sacri bergamasco e trentino non concordano con i canoni delle chiese dell'ordine. J-M. CANIVEZ, *Citeaux (ordre)*, coll. 902-903; L. DAL PRÀ, *In margine*, pp. 116-123; A. SALA - G. SPINELLI, *La soggezione*, p. 67.

17 S. BORTOLAMI, *Il monachesimo*, pp. 376-383. Ci si può anche rifare alle considerazioni (riferite peraltro al secolo XI), di G. TABACCO, *Vescovi e monasteri*, p. 112, secondo il quale vi era una «perfetta compatibilità, nel vivo della riforma ecclesiastica, fra il potenziamento della diocesi,

ci riporta anche un documento del 22 febbraio 1149, che attesta una permuta di terreni tra il vescovo e l'abate (doc. I.3).

I monaci benedettini entrarono in San Lorenzo e iniziarono i lavori di ricostruzione del monastero e della chiesa[18], proseguiti poi sotto la guida di Lanfranco da Bergamo, il primo abate di cui abbiamo notizia. Egli fu però accusato dai suoi monaci di vendere beni del monastero senza il loro consenso, e di cospirare contro la comunità col sostegno del vescovo Salomone e dei canonici: per questo Israele, abate di Vall'Alta, lo destituì. I vescovi di Trento (Salomone) e di Brescia (Giovanni) intervennero per farlo reintegrare nell'incarico, cosa che i monaci trentini tentarono di evitare, dato che, nonostante le promesse, Lanfranco non aveva mutato la sua condotta. «Ipse destruit suam animam et nostram et bona monasterii» ebbe a dire il priore di San Lorenzo nel corso di una deposizione testimoniale, che descrisse il comportamento dell'abate a tinte particolamente fosche (22 febbraio 1177, doc. I.5). Non si può escludere che il contrasto tra papa Alessandro III e Federico I facesse da sfondo alla contesa; il vescovo Salomone si trovava peraltro in una situazione difficile, essendogli in quel momento ostili sia il papa che l'imperatore[19].

Il 17 agosto 1177 fu stesa a Venezia, nella residenza del patriarca di Grado[20], una convenzione sulla dipendenza del monastero di San Lorenzo all'abbazia di Vall'Alta, con la quale Lanfranco accettava di essere soggetto all'abate bergamasco (doc. I.7): un accordo sottoscritto, e probabilmente non a caso, a margine della pace stipulata nella città lagunare tra papa Alessandro III e l'imperatore il 21 luglio precedente. In quell'occasione il vescovo di Bergamo figurava come uno dei rappresentanti della Lega dei comuni lombardi, alleata con il papa, mentre il vescovo di Trento Salomone, venuto a Venezia a chiedere l'investitura imperiale, si trovava evidentemente in posizione più debole (non fu neppure ci-

connesso col potenziamento politico-territoriale del vescovo, e l'espansione del movimento monastico, in forme più impegnate di vita religiosa e in organismi più liberi dall'ingerenza dei laici».

[18] Sulla costruzione si vedano T. Tonini, *L'abbazia di San Lorenzo*, pp. 43-127; M. Guiotto, *La basilica di San Lorenzo*, p. 14 e R. Codroico, *La chiesa e il convento*, pp. 79-80, pongono come data di inizio dei lavori il 1166, ma forse semplicemente perché risale a quella data il primo documento relativo a San Lorenzo conservato nell'Archivio della Prepositura (doc. 2). Il riferimento più esplicito ai lavori in corso risale al 1177 (doc. I.5), quando si parla del «consorcium huius monasterii, in quo sunt plus quingentis fratribus qui construunt hanc ecclesiam, in qua expendiderunt ultra mile marchas et cotidie expendunt». Per una discussione di quest'ultimo testo si veda *infra* nota 35.

[19] F. Cusin, *I primi due secoli*, pp. 146-147; meglio I. Rogger, *Testimonia*, pp. 69-70 e A. Castagnetti, *Governo vescovile*, pp. 124-125.

[20] Il patriarca di Grado, che era a capo della provincia ecclesiastica lagunare, dal 1156 risiedeva a Venezia (S. Tramontin, *Grado*, col. 1027).

tato nell'accordo)[21]. Non sappiamo a quale punto della vertenza si sia verificato l'intervento di Manfredo, cardinale vescovo di Palestrina, e di Ugo, cardinale diacono di Sant'Angelo, i quali, in quanto delegati papali, intimarono a Lanfranco di prestare obbedienza all'abate di Vall'Alta e lo reintegrarono nell'incarico (doc. I.6): il fatto che così venisse confermato quanto deciso del vescovo di Brescia a proposito della reintegrazione di Lanfranco nell'incarico farebbe propendere per una data anteriore rispetto ai due documenti precedentemente citati, ma va detto che di uno dei legati papali – Manfredo – si hanno notizie solo per un breve periodo, a partire dal 9 marzo 1177, mentre Ugo non figura più in carica nel 1178[22], per cui si può ritenere che tale sentenza abbia invece preceduto di poco l'accordo del 17 agosto.

È molto probabile, peraltro, che la vertenza non si sia conclusa neppure allora. Poco più di un anno dopo, tra il dicembre 1178 e il gennaio 1179, il vescovo Salomone inviò infatti Lanfranco al patriarca di Aquileia (pure lui escluso, a quanto sembra, dagli accordi del 1177) come latore di una lettera che chiedeva al destinatario anche di continuare ad assistere l'abate presso il papa, in un *negotium* il cui esito negativo avrebbe portato danno non solo all'interessato, ma anche a tutta la Chiesa trentina e al vescovo[23].

Frattanto il monastero si era arricchito di nuovi beni, di cui troviamo notizia nella bolla di Lucio III, data da Velletri l'11 aprile 1183 (doc. 7), con cui il papa prese l'abbazia sotto la sua protezione e ne confermò i possessi (forse a conclusione delle vertenze di cui si è detto). Questi appaiono invero piuttosto dispersi: la chiesa di San Lorenzo e la campagna circonvicina; la pieve di Egna, a sud di Bolzano, con la giurisdizione su tutte le cappelle soggette ad essa; la chiesa di Sant'Andrea di Torbole, sul lago di Garda, e quella di Sant'Apollinare di Piedicastello presso Trento, con tutte le sue cappelle; la decima di Romagnano, a sud di Trento; i possessi di Nago e altri, posti nelle pievi di Riva, Arco, Cavedine,

[21] A. Ambrosioni, *Le città italiane*, pp. 43-50; I. Rogger, *Testimonia*, p. 69.

[22] F. Cristofori, *Storia del Cardinali*, p. 249; P.B. Gams (ed), *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, p. XVII.

[23] «Ut eum pro Deo in noto vobis negotio apud nostrum apostolicum adiuvetis, et auxilium vestrum, sicut coepistis, usque ad finem dignanter impendatis … Quidquid enim illi perit, in ecclesiae nostrae et nostrum redundat detrimentum». Si notino anche le singolari parole con cui il vescovo presentò l'abate: «venerabilis frater noster … in cuius vita, quasi in speculo, imperfectum nostrum videmus». Il testo si trova in B. Bonelli, *Notizie*, II, pp. 663-664; si vedano inoltre B. Bonelli, *Notizie*, III, p. 172; V. Costa, *Storia della Badia*, n. 10. Sulla lettera in questione (che non compare nell'edizione parziale di K. Strecker [ed], *Die Tegernseer Briefsammlung*) e sulla sua datazione si veda poi H. Plechl, *Studien zur Tegernsee Briefsammlung*, 1956, pp. 443-444. Ringrazio il prof. Reinhard Härtel per le utili indicazioni.

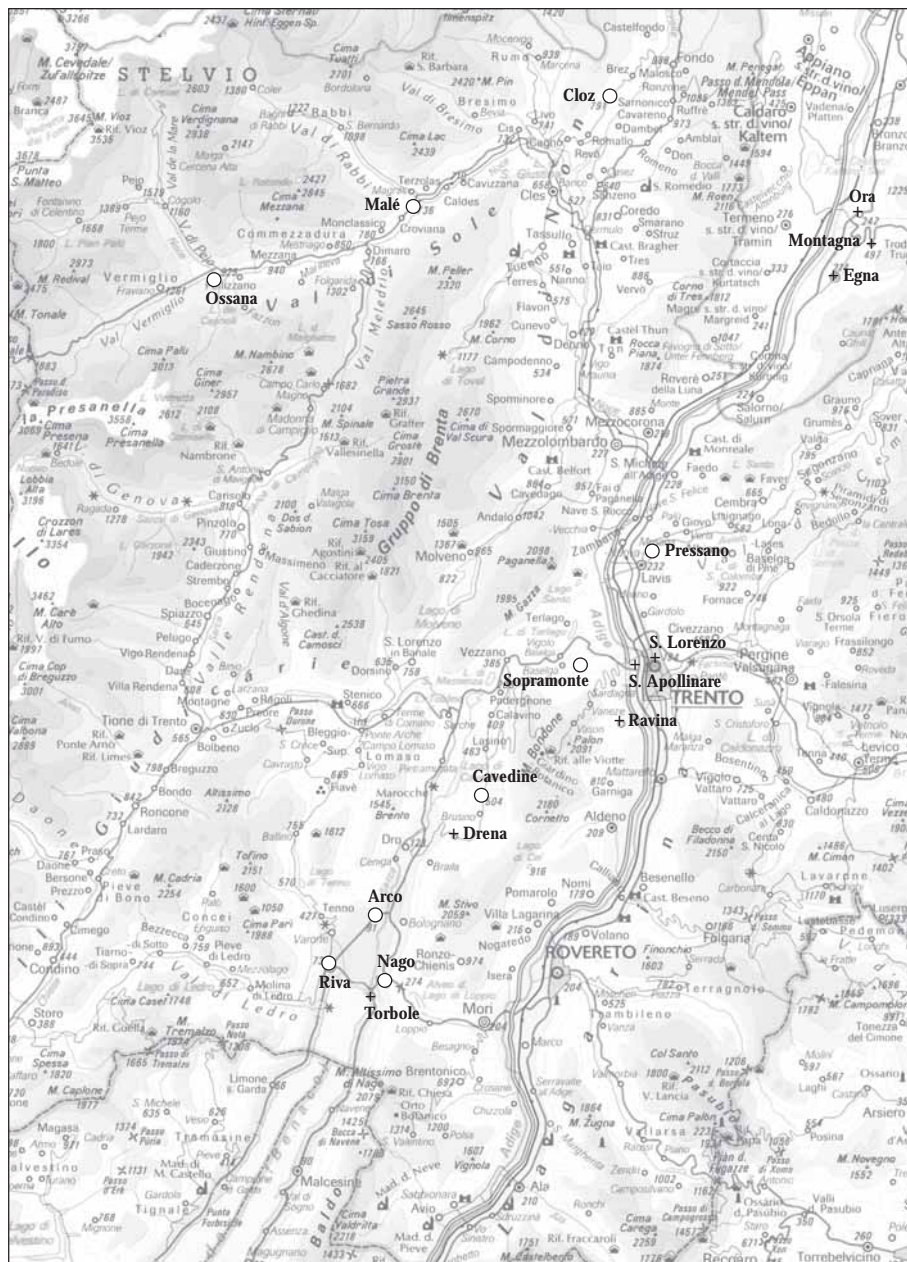



Fig. 2. Chiese unite al monastero di San Lorenzo (+) e luoghi nei quali il monastero aveva possessi (○).

Sopramonte, Ossana, Malé, Cloz, ossia sparsi in tutto il Trentino occidentale, dall'Alto Garda alla val di Sole[24]. L'abbazia possedeva dunque quattro chiese, in due delle quali (Egna e Sant'Apollinare) esercitava la cura d'anime[25], mentre il legame con Torbole spiega la presenza, nell'archivio, della pergamena del 1154 concernente una donazione a favore di quella cappella (doc. 1)[26].

Nella documentazione dei secoli XII e XIII si trova menzione di quasi tutti questi luoghi[27], pur nell'evidente prevalenza di atti riguardanti il patrimonio cittadino o suburbano (terreni e case posti nelle contrade di Porta Oriola e di Santa Maria e nei borghi suburbani di Piedicastello e di San Martino). A proposito dei beni e dei diritti di San Lorenzo, si possono però aggiungere alcune annotazioni. Un podere pari alla terza parte di un maso, posto probabilmente nella lontana valle dell'Inn e ottenuto in seguito a un lascito testamentario, era stato venduto nel 1170 ad un altro monastero benedettino, quello tirolese di St. Georgenberg (doc. I.4). Nella zona di Sopramonte, come si legge in un urbario episcopale del 1205, San Lorenzo possedeva anche alcune arimannie concesse dal vescovo[28]. I possessi fondiari e diritti decimali dell'abbazia nella zona di Pressano (nella valle dell'Adige poco a nord di Trento, allora in pieve di Giovo: docc. 9, 49 e I.38, I.42) costituirono certamente il fondamento delle pretese del monastero sulla cappella di Sant'Ulrico di Lavis[29]. Segnalo infine che nel 1307 il vescovo Bartolomeo Que-

[24] L. Dal Prà, *In margine*, p. 109, annota che la «configurazione disorganica del patrimonio terriero» fa pensare che esso sia «frutto di acquisizioni nel tempo e non di una donazione *ab origine*». Peraltro la dispersione territoriale dei beni fondiari è un tratto abbastanza comune dei patrimoni ecclesiastici, che potevano venire da molti donatori ed essere soggetti semmai ad un processo di razionalizzazione attraverso permute (si vedano ad esempio i docc. I.3, I.4).

[25] Su Sant'Apollinare e Egna: E. Curzel, *Le pievi trentine*, pp. 107-112, 247-249.

[26] Si tratta anche dell'attestazione più antica che la riguarda. A. Miorelli, *La chiesa di S. Andrea a Torbole*, pp. 37-38.

[27] Rispetto all'elenco del 1183 sembra di poter dire che mancano ulteriori notizie solo dei beni posti nella pieve di Cloz, che non ritornano più nella documentazione successiva.

[28] C. Schneller (ed), *Tridentinische Urbare*, p. 198: «iste sunt rimanie quas dominus abbas sancti Laurentii tenet ab episcopatu Tridenti». Com'è noto l'*arimannia*, nel diritto germanico e longobardo, era la condizione dell'uomo libero tenuto a prestare servizio militare e dotato del diritto all'assegnazione di terre; il termine passò poi a significare, tra l'altro, la terra concessa a singoli o a gruppi che per questo erano tenuti a corrispondere un'imposta all'autorità pubblica. Confrontando il testo del 1205 con quelli oggetto della presente edizione, non si è trovata traccia né delle arimannie, né delle persone cui il monastero le aveva date in gestione (*Columbinus, Vessopultus de Cavada, Loçuradrus de Cavada, Brunwatus de Cavada*).

[29] Fu l'abate Benedetto da Trento a rivendicare tali diritti nel 1456 e nel 1466; ad essi si fa poi cenno ancora nel 1495 (A. Casetti, *Storia di Lavis*, pp. 12-13, 16).

rini diede in locazione a terzi il *lacus Magnanus* (oggi lago di Santa Massenza, allora in pieve di Calavino) «non preiudicando iuri domini abbatis … quod habet in ipso laco»[30].

Il contrasto tra l'episcopato trentino e Vall'Alta, temporaneamente sanato, si riaccese in seguito. Nel 1214 fu il vescovo Federico Wanga a rivolgersi a Roma per rivendicare i propri diritti sul monastero, lesi – a suo giudizio – dalle pretese dell'abate bergamasco. Innocenzo III incaricò allora il vescovo di Cremona (Sicardo), l'arcidiacono e un canonico di Cremona di giudicare la contesa (doc. I.9). Non conosciamo l'esito della causa, ma è significativo che nel 1229 il canonico Zanebello, chiamato a testimoniare sul potere di intervento dei vescovi nelle istituzioni ecclesiastiche locali, abbia dichiarato che il vescovo «habet potestatem in omnibus ecclesiis sue iurisdictionis ordinandi et instituendi, destituendi archipresbiteros, plebanos, prelatos et fratres in ecclesiis ad se pertinentibus, preter in monasterio Sancti Laurencii et in monasterio de Liscla et Sancto Michaele»[31]. La linea di tendenza che avrebbe in seguito portato ad un rafforzamento o a un ristabilimento del controllo vescovile sul monastero proseguiva dunque fra alterne vicende, per cui gli episodi dell'ultimo quarto del XII secolo non possono essere considerati solo una semplice parentesi; non è probabilmente casuale che né Federico Wanga, né i suoi immediati successori abbiano ordinato di trascrivere nel *Codex Wangianus* documenti relativi a San Lorenzo.

b. *Dal trasferimento a Sant'Apollinare all'inizio del Quattrocento*

È diffusa l'opinione che i secoli XIII e XIV siano stati un periodo di grave crisi per il monachesimo benedettino, e in special modo per quei monasteri tradizionali che non si erano riuniti in specifiche congregazioni[32]. Anche se recenti ricerche, condotte analizzando la situazione dell'area veneta, hanno negato che tale crisi sia stata davvero rapida e generalizzata come talvolta si è sostenuto[33], non

[30] ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 2, n. 57 (la consultazione di quest'archivio è ora resa più agevole dall'edizione di G. Ippoliti - A.M. Zatelli [edd], *Archivi Principatus Tridentini Regesta*).

[31] H. von Voltelini, *Beiträge*, I, p. 166. Gli altri due enti ecclesiastici citati sono le canoniche regolari di Augia presso Bolzano («de l'Iscla»; nel testo peraltro si trova scritto «Lida», ma dovrebbe trattarsi di un errore dello *scriba*) e quella di San Michele all'Adige.

[32] Sulla decadenza dei monasteri benedettini nei secoli XIII e XIV si vedano in generale Ph. Schmitz, *Histoire*, pp. 46-80; G. Picasso, *Benedettini*, coll. 1297-1299; G. Penco, *Storia del Monachesimo in Italia*, pp. 253-276.

[33] S. Bortolami, *Il monachesimo*, pp. 386-393. In F.G.B. Trolese, *Decadenza e rinascita*, p. 169, proprio il passaggio di San Lorenzo di Trento dai benedettini ai predicatori è considerato il se-

Fig. 3. Trento, chiesa di San Lorenzo, esterno.

pare dubbio che il monastero di San Lorenzo si sia trovato, nei primi decenni del XIII secolo, in una posizione per lo meno di debolezza. Ciò poteva essere stato causato dai disaccordi con Vall'Alta, dalle vicende politiche locali, dai nuovi movimenti e dalle nuove istituzioni religiose del XIII secolo e forse anche dalle calamità naturali[34]: fatto sta che nel monastero, nell'anno 1234, vi erano cinque

gno di una decadenza di carattere più generale. Noto che R. Reinhardt, *Die Schweizer Benediktiner*, p. 94, definisce la situazione dei monasteri svizzeri nel basso medioevo come poco unitaria e molto differenziata sotto diversi aspetti, ma nient'affatto disastrosa.

[34] Si sarebbe trattato di un incendio, nel 1226, e di un'inondazione, nel 1231, secondo quanto riferito da S. Weber, *L'abazia benedettina*, 1935, pp. 461-463, poi ripreso da M. Guiotto, *La basilica di San Lorenzo*, p. 14; L. Dal Prà, *In margine*, p. 110; C. Longo, *I Domenicani nell'Alta valle dell'Adige*, p. 27.

Fig. 4. Trento, chiesa di San Lorenzo, interno.

monaci (l'abate Clerico, Giovanni, Margherito, Valentino e Giacomo)[35], i quali, coscienti che per loro sarebbe stato impossibile riformare il cenobio, espressero (o furono indotti a esprimere) la volontà di cederlo ai frati predicatori (doc. I.10). L'abate Clerico ne chiese l'approvazione a papa Gregorio IX il quale con due lettere, una rivolta al vescovo in data 28 giugno 1235 (doc. I.11), l'altra al Capi-

[35] Il numero compare anche nelle lettere papali rivolte l'anno successivo al vescovo e al Capitolo cattedrale: «fratrum copiosus aliquando numerus ad quinariam paucitatem miserabiliter est redactus» (docc. I.11, I.12); da un documento del 1248 (doc. I.39) si ricava anche il nome di colui che era allora priore, Martino, per cui l'abate va probabilmente escluso dal computo. Nella documentazione disponibile gli abati non risultano mai accompagnati da più di tre o quattro monaci (quattro nel doc. 12, del 1196, e nel doc. 28, del 1216; tre in molte altre occasioni, ad es. nei docc. 15, 33-36, 46-48, 53). Il monastero, come si vedrà anche in seguito, ebbe dunque sempre una consistenza numerica piuttosto limitata, inferiore (anche se non di molto) a quella del cenobio

tolo della cattedrale il 6 luglio successivo (doc. I.12), ordinò di introdurre in San Lorenzo i frati predicatori dell'ordine di san Domenico, allora in piena espansione; anche in altri casi essi si erano insediati in luoghi appartenuti, in precedenza, a fondazioni benedettine[36]. Il 7 agosto 1235 il vescovo Aldrighetto consegnò gli edifici ai predicatori, dichiarando che ciò corrispondeva alla volontà sua e a quella dell'abate e dei monaci (doc. I.13). La donazione fu poi confermata da papa Gregorio IX il 2 agosto 1236[37] e da papa Innocenzo IV nel 1244[38].

Se il motivo della cessione fosse stato davvero determinato dall'impossibilità di una qualche *reformatio* del monastero, ciò avrebbe comportato semplicemente lo scioglimento del cenobio. Ciò invece non avvenne, né l'ingente massa di beni

di Vall'Alta (A. Zonca, *Gli uomini e le terre*, pp. 40-41, riferisce di un numero di monaci citati nella documentazione bergamasca variabile tra due e dieci, e di un numero di conversi variabile tra cinque e 16). La menzione di cinquecento *fratres* impegnati nella costruzione della chiesa, che compare nelle deposizioni testimoniali del 1177 (doc. I.5), oltre che essere probabilmente iperbolica, si riferisce senz'altro ad un gruppo di «affigliati laici dell'ordine» (così li definiva già R. Predelli, *Antiche pergamene*, p. 40), come si evince dal testo stesso, che distingue nettamente tra essi e i monaci. Questi ultimi dissero infatti, a proposito dell'abate Lanfranco: «consorcium huius monasterii, in quo sunt plus quingentis fratribus qui construunt hanc ecclesiam, in qua expendiderunt ultra mile marchas et cotidie expendunt et elemosinas pauperibus cotidie erogant et oblaciones nobis non cesant afere, hoc quidem consorcium et fratres odit et eis inimicatur, et precipit eciam nobis quod nullus nostrum magistris qui faciunt ecclesia feret opem vel auxilium, et quando moritur aliquis frater de consortio dicit foret iumentum mortuum quando sonant campane …» (si noti, in quest'ultima accusa, l'allusione ai vantaggi spirituali che provenivano dall'affiliazione alla *fraternitas*: Ph. Schmitz, *Bénédictin [Ordre]*, coll. 1099-1100). L'unica ulteriore notizia a nostra disposizione riguardante tale *consorcium* è, forse, quella che proviene da un documento del 1195 (doc. 11), datato «sub domo ubi fraternitas Sancti Laurenci sedet iuxta Atesim». Sulle confraternite abbaziali nell'XI e XII secolo si veda G.G. Meersseman, *Ordo fraternitatis*, pp. 68-94.

36 Per le vicende dell'insediamento domenicano a Trento si rinvia a C. Longo, *I Domenicani nell'Alta valle dell'Adige*, pp. 24-45; aspetti più generali sono trattati in L. Pellegrini, *Monachesimo e ordini mendicanti*, pp. 681-688.

37 D. Gobbi (ed), *Pergamene*, n. 19, p. 40 (da BComTn, *Archivio della Congregazione di Carità*, capsa 1, mazzo 1, nn. 18 e 19).

38 D. Gobbi (ed), *Pergamene*, n. 23, p. 45 (da BComTn, *Archivio della Congregazione di Carità*, capsa 1, mazzo 1, n. 18). Un'ulteriore lettera papale di conferma fu ottenuta in seguito: in ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 45, n. 53 ne è conservato una sorta di riassunto, vergato da una mano trecentesca; inizia con «Dilectis filiis .. priori et fratribus ordinis predicatorum Tridentinis. Petitio vestra nobis exhibita continebat quod bone memorie Aldericus episcopus et dilecti filii capitulum Tridentinum ecclesiam Sancti Laurentii Tridentinam cum viridario et domibus suis» e si conclude con «Datum Laterani, II nonas martii anno primo». La data (6 marzo), l'anno di pontificato e il luogo di redazione non bastano a precisare di quale pontefice si sia trattato, se Innocenzo V (1276), Nicolò IV (1288), Bonifacio VIII (1295) o Benedetto XI (1304).

che i benedettini avevano fino ad allora posseduto fu lasciata ai nuovi venuti: e ciò fa ancor più ritenere che nella vicenda avesse contato la forza dei nuovi arrivati, più che la debolezza dei vecchi abitatori della chiesa extracittadina. Nei mesi immediatamente successivi troviamo infatti l'abate Clerico impegnato nella gestione dei beni che erano stati di San Lorenzo, al fine di costruire un nuovo monastero «in iscla Atesis in contrada de Molinario», come lo stesso vescovo Aldrighetto aveva previsto (docc. I.14, I.15, I.21, I.22, I.25, I.35)[39]. In attesa dei nuovi ambienti, i monaci abitarono «iuxta castrum Tridenti», ossia nel borgo di Piedicastello, in locali adiacenti alla chiesa di Sant'Apollinare, nella «scaria» o «domus scarie domini abbatis» (docc. I.14, I.15, I.19, I.23, I.27); oppure nel luogo in cui era previsto sorgesse il nuovo monastero, nella «domus iscle domini abbatis posita in contrata de Molinario» (docc. I.16, I.22, I.24, I.26)[40]. Poi, dall'ottobre 1236 al 1238, risiedettero in una casa posta nel quartiere di Borgonuovo, che in precedenza era stata di un certo Aimerico (docc. 64, 66 e I.34, I.36). A partire dal 1242 li troviamo invece nel (nuovo) «monasterium Sancti Laurentii apud castrum Tridenti», posto presso la chiesa di Sant'Apollinare, a non più di 500 metri dalla vecchia sede (doc. 79 e seguenti): un accenno contenuto in una testimonianza del 1245 permette di escludere che si trattasse dell'edificio inizialmente previsto[41]. Due anni dopo stavano invece per iniziare i lavori per la costruzione di una (nuova?) «ecclesia monasterii» (doc. 88), che probabilmente non fu mai realizzata. Nel 1266, inoltre, si raccoglievano fondi per il completamento della «domus magna nova» costruita presso Sant'Apollinare (docc. 129, 130)[42].

Nel frattempo non era mancato neppure un tentativo di rientrare nella vecchia sede. Nel 1248, a dieci anni dal trasferimento (e all'indomani della morte del

39 N. Rasmo, *S. Apollinare*, pp. 25-26. L'importanza della posizione di Clerico all'interno della diocesi in quel momento è attestato anche dal fatto che egli era il delegato papale «pro usura»: H. von Voltelini (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, n. 281.

40 *Scaria* qui significa cantina, magazzino. Le *iscle* erano le isole o penisole sabbiose create dai meandri del fiume Adige; siamo dunque certamente in luoghi non lontani dal già citato borgo di Piedicastello, posto lungo l'Adige sotto il dosso (oggi «Doss Trento») che all'epoca era detto «castrum Tridenti». La contrada *de Molinario* si trova citata anche in altri documenti, come ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 59, n. 127 (1340) e capsa 60, n. 27 (1391). In merito si veda anche N. Rasmo, *S. Apollinare*, p. 27. Esiste anche un documento del 1236 (doc. I.22) datato «ante ecclesiam monasterii Sancti Laurentii»: ritengo però che in questo caso si tratti di un errore del notaio.

41 Doc. n. 90, dell'11 giugno 1245: «Piçolus qui dicitur Pelegrinus molendinarius iuratus testis dixit: … scio quia iscla abbatis in qua don Clericus volebat facere monasterium est reducta ad agriculturam per laboratores et operarios monasterii, et sunt VII anni quod hoc fuit».

42 Si vedano anche N. Rasmo, *S. Apollinare*, p. 44; E. Ceschi, *I Benedettini a Trento*, pp. 19-30; M. Faes, *La chiesa di S. Apollinare*, pp. 28-73.

vescovo Aldrighetto, avvenuta nel 1247) una delegazione, sollecitata dal monastero di Vall'Alta, si era infatti recata al capitolo provinciale dei predicatori per chiedere la restituzione dell'abbazia. L'abate Martino sottolineò che la comunità benedettina era stata voluta dal vescovo Altemanno e confermata dal patriarca di Aquileia, che la conferma papale era stata ottenuta «tacita veritate» e senza tener conto dei diritti di Vall'Alta, e che pertanto la cessione era da considerarsi nulla (doc. I.39). Ma la rivendicazione, sempre che sia stata davvero presentata[43], non ebbe esito, e la chiesa di San Lorenzo rimase ai predicatori fino al 1778, mentre i benedettini rimasero presso Sant'Apollinare, in quello che continuò a chiamarsi *monasterium Sancti Laurentii*.

I contrasti tra il Capitolo della cattedrale e il monastero a proposito del diritto di riscossione della decima sulla sponda destra del fiume Adige, di cui abbiamo notizia negli anni 1241 e 1244-1245 (docc. 89, 90 e I.36, I.37)[44], ci permettono di supporre l'esistenza di tensioni tra i benedettini e gli appartenenti alle istituzioni ecclesiastiche diocesane. Non è dato sapere se ciò abbia avuto a che fare con la difficile successione dell'abate Martino (scomparso dopo il 1254), quando si aprì una controversia tra i monaci, che avevano eletto abate il cistercense Enrico da Gardumo, e i conversi che si opponevano in nome dei propri diritti e di quelli del monastero di Vall'Alta, parte lesa in quanto il suo rappresentante non era presente al momento dell'elezione. Il ricorso alla Curia romana da parte di questi ultimi, avvenuto nel corso del 1255 (doc. I.40), non ebbe però esito positivo, in quanto Enrico rimase abate anche in seguito.

Un altro contrasto, significativo perché coinvolse direttamente il vicario vescovile, si accese alla morte dell'abate Gerardo (scomparso dopo il 1297). I monaci elessero infatti suo successore il bergamasco Pietro da Nembro mentre Giovanni, arcidiacono del Capitolo della cattedrale e vicario vescovile, fece in modo che un certo Bonacorso detto Crespetta, definito «apostata» del monastero, e un Andrea da Trento, «laicalem habitum deferens», eleggessero abate Baldrico, un canonico

[43] Si vedano in merito i dubbi di C. Longo, *I Domenicani nell'Alta valle dell'Adige*, pp. 39-41; non si può però porre in discussione il fatto che tale lettera sia stata scritta da Ferrara. Va in tal senso anche il fatto che tra i testimoni se ne trovano due che erano residenti nella contrada di San Romano, la maggiore della Ferrara medievale (si veda ad es. L. Chiappini, *La vicenda estense a Ferrara nel Trecento*, p. 220).

[44] Relativo a questa seconda vertenza era senz'altro anche un documento che, fino agli anni sessanta del XX secolo, era conservato nell'archivio dei conti Alberti Poia, e che poi è andato disperso: «deposizioni testimoniali circa la riduzione a cultura dell'ischia del Monastero di S. Lorenzo, la competenza parrocchiale della chiesa di S. Apollinare, ecc., al fine anche di accertare il diritto di decima preteso dai Canonici di Trento (pergamena mutila e rosicchiata ai margini)» (la descrizione si trova in A. Casetti, *Guida*, p. 959). Sull'archivio Alberti Poia si veda la nota 169.

Fig. 5. Trento, chiesa di Sant'Apollinare, esterno.

del monastero agostiniano di Sant'Eustachio di Brescia. Papa Bonifacio VIII, volendo dirimere la lite, diede infine ragione a Pietro (5 novembre 1301)[45]. Nel 1307 Pietro chiese al legato papale, il cardinale Napoleone Orsini, di incorporare al monastero l'ospedale-lebbrosario di San Nicolò[46], posto sulla sponda destra dell'Adige poco a sud di Sant'Apollinare, per evitarne la decadenza e la rovina. Da Cortona, l'Orsini ordinò a Daniele, pievano di Cles, di verificare se quanto esposto da Pietro era vero, e in quel caso di agire di conseguenza; l'incaricato, l'8 febbraio 1308, unì dunque i beni e l'ospedale di San Nicolò a San Lorenzo, affidandoli all'amministrazione dall'abate benedettino[47]. Che Pietro da Nembro fosse un personaggio di un certo rilievo è confermato anche dal fatto che a lui, oltre che al decano del Capitolo, fu affidata l'inchiesta sul valore dei benefici diocesani ordinata dal già citato cardinale Napoleone Orsini nel 1308; e che in seguito a lui, oltre che al canonico e notaio della curia vescovile Bongiovanni da Bologna, fu affidato il compito di riscuotere la decima papale imposta alla diocesi dal concilio di Vienne (1313-1319)[48]. Dagli elenchi prodotti in quelle occasioni risulta che la rendita annua di San Lorenzo, cui era unito l'ospedale di San Nicolò, era stimata pari a 50 marche (500 lire), cosa che poneva il monastero all'ultimo posto tra le tre

[45] A. Thomas - M. Faucon - G. Digard - R. Fawtier (edd), *Les Registres de Boniface VIII*, n. 4243; V. Costa, *Storia della Badia*, parte III, n. 1; S. Weber, *L'Abazia Benedettina*, 1936, p. 75; E. Ceschi, *I Benedettini a Trento*, pp. 60-62; E. Curzel (ed), *Documenti papali*, n. 92. Il documento è noto all'erudizione locale grazie a due trascrizioni settecentesche: si trova infatti nel VI volume della *Miscelanea* di Francesco Felice degli Alberti (ff. 31v-32r, n. 897, dall'originale allora nell'archivio del convento domenicano) e nei *Documenta ad historiam Tridentinam spectantia* di Baldassarre Ippoliti (f. 60, senza indicazione della fonte); attualmente i due volumi sono conservati nella BComTn, ms 13 e ms 25.

[46] Su San Nicolò si veda più oltre.

[47] AP, tomo II, n. 19; edizione in A. Costa, *La «residenza»*, pp. 96-97.AX

[48] H. von Voltelini, *Beiträge*, II, p. 160; E. Curzel, *Il pagamento*, pp. 28-29.

Fig. 6. Trento, chiesa di Sant'Apollinare. Particolare del cosiddetto «sarcofago degli abati», posto a destra dell'ingresso, prima metà del XIV secolo.

grandi comunità cenobitiche della diocesi (la rendita della canonica regolare di Augia, presso Bolzano, arrivava a 150 marche, e quella di San Michele a 70)[49]. Al periodo in cui fu abate Pietro da Nembro risalgono anche i lavori di ricostruzione della chiesa di Sant'Apollinare[50].

Questo felice periodo si concluse bruscamente. Alla morte di Pietro (scomparso dopo il 1328), papa Giovanni XXII non riconobbe infatti l'elezione dell'abate Benedetto da Trento e concesse invece il monastero in commenda prima a Ubaldino, priore del priorato benedettino di San Felice di Firenze (che non accettò la nomina), quindi a Matteo Orsini, allora cardinale prete del titolo dei Santi

[49] H. von Voltelini, *Beiträge*, II, pp. 167, 173-174; E. Curzel, *Le pievi trentine*, pp. 83-88. Nei decenni successivi le rendite di San Lorenzo non dovettero mutare in misura rilevante: il 16 gennaio 1343, il 12 luglio 1367, il 3 settembre 1434 e il 9 novembre 1444 gli abati di volta in volta nominati versarono alla Camera papale un *servitium* pari a 50 fiorini, e dato che la somma doveva corrispondere a un terzo delle entrate annue, se ne deduce che queste ammontavano a 150 fiorini (una cifra che poteva essere pari a 500 lire o poco meno). Nello stesso periodo il *servitium* di Vall'Alta era di 60 fiorini. H. Hoberg, *Taxae pro communibus servitiis*, pp. 179, 214.

[50] N. Rasmo, *S. Apollinare*, pp. 51-53, data questi lavori agli anni tra il 1318 e il 1320. Si vedano anche E. Ceschi, *I Benedettini a Trento*, pp. 43-51; M. Faes, *La chiesa di S. Apollinare*, pp. 74-150.

Giovanni e Paolo e poi cardinale vescovo di Sabina (8 aprile 1331)[51]. Ciò significava, in teoria, che il monastero era ritenuto bisognoso di una direzione disciplinare ed economica da parte di un amministratore esterno: il rischio era però che tale amministrazione non facesse altro che aggravare i problemi già esistenti, dato che, com'è ben noto, i commendatari potevano disporre liberamente dei beni e dei redditi monastici e miravano sovente al proprio arricchimento[52]. L'Orsini riconobbe dapprima come suo vicario fra Bonino da Bergamo[53]; nel 1336 era invece il canonico della cattedrale Michele da Castelnuovo a figurare come «conductor» dell'abbazia[54].

Alla morte di Matteo (1340), papa Benedetto XII chiese al vescovo di Trento di effettuare un'inchiesta sulle condizioni del monastero prima e dopo che il cardinale lo ottenesse in commenda[55]: un provvedimento che va posto nel contesto dei tentativi effettuati da quel pontefice per porre rimedio agli abusi introdottisi della vita monastica[56]. I risultati dell'indagine, inviati dal vescovo Nicolò da Brno al papa nell'aprile 1341, resero evidenti i danni che erano derivati a San Lorenzo dall'amministrazione del commendatario. Quello che avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni dell'abate Pietro, il momento del rilancio dell'abbazia (secondo alcune testimonianze, egli pensava infatti di poter giungere ad avere nel monastero sei monaci e altrettanti conversi) era divenuto un decenno di stagnazione: i monaci erano infatti rimasti solo due, ossia fra Bonino e fra Benedetto; altrettanti i conversi, fra Graziolo e fra Giacomo, mentre due confratelli erano intanto deceduti e Benvenuto da Brescia, il prete secolare incaricato dell'officiatura nella chiesa di Sant'Apollinare, era stato licenziato sei anni prima. Il patrimonio

[51] V. Costa, *Storia della Badia*, parte I, pp. 68-69 e parte II, n. 2; E. Ceschi, *I Benedettini a Trento*, pp. 62-66; E. Curzel (ed), *Documenti papali*, n. 270. Sul cardinale, frate predicatore: C. Eubel, *Hierarchia catholica*, I, pp. 38, 42.

[52] Sull'istituto della commenda nei monasteri benedettini: G. Penco, *Storia del monachesimo in Italia*, p. 297; F.G.B. Trolese, *Decadenza e rinascita*, pp. 180-181.

[53] S. Weber, *L'Abazia Benedettina*, 1936, p. 85

[54] L. Santifaller (ed), *Urkunden*, p. 179; E. Curzel, *I canonici*, p. 614.

[55] Lettera datata 19 ottobre 1340: regesto in J.-M. Vidal (ed), *Benoît XII*, n. 8201; trascrizione in V. Costa, *Storia della Badia*, parte III, n. 4 («monasterium Sancti Laurentii Tridentini, ordinis sancti Benedicti, quod bone memorie Matheus episcopus Sabinensis ex concessione ac dispensatione sedis apostolice dum viveret obtinebat, tempore quo illud tenuit, fuit in domibus et edificiis suis deterioratum non modicum, et in consueto monachorum, conversorum et aliorum ministrorum ipsius numero quam plurimum diminutum»). Si veda anche E. Curzel (ed), *Documenti papali*, docc. 324 e XXXII.

[56] F.G.B. Trolese, *Decadenza e rinascita*, pp. 177-179.

dell'abbazia era stato depauperato: gli animali venduti, i vigneti e i campi quasi abbandonati, gli edifici lasciati deperire, tanto che sarebbero stati necessarie parecchie centinaia di fiorini (secondo qualcuno mille) per rimettere tutto nelle condizioni di un decennio prima. Infine i testimoni (che erano gli stessi abitatori dell'abbazia, oltre ad alcuni canonici della cattedrale ed altre persone bene informate) non mancarono di sottolineare che il monastero non aveva più soddisfatto ai consueti obblighi di ospitalità nei confronti dei poveri[57].

Dopo di allora il monastero non fu più dato in commenda. La stagione degli abati eletti dai monaci, o scelti dai vescovi di Trento, si era comunque (almeno formalmente) conclusa. I successivi (a partire dal già citato Bonino da Bergamo, 1343-1367; e Pietro da Bergamo, 1367-1370) furono voluti dalla sede apostolica, a riprova che l'interventismo papale in materia beneficiale era giunto fino all'abbazia trentina[58], pur nel rispetto del legame con l'abbazia bergamasca, che in questo modo continuava a porre suoi monaci a capo del monastero trentino[59]. Su indicazione papale giunse a Trento anche Bartolomeo da Padova, un *decretorum doctor* che fu abate nel corso degli anni settanta e fino al 1382[60], e il suo successore Bartolomeo da Bologna, anch'egli *decretorum doctor*, che resse l'abbazia da quell'anno fino al 1425[61]. Entrambi operarono come vicari vescovili, il primo per

[57] 28 marzo 1341: regesto in J.-M. VIDAL (ed), *Benoît XII*, n. 9187; edizione e commento in V. COSTA, *Storia della Badia*, parte I, pp. 72-74 e parte III, n. 5; E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, app., 32.

[58] V. COSTA, *Storia della Badia*, parte I, pp. 76-80 e parte III, nn. 6 e 7; S. WEBER, *L'Abazia Benedettina*, 1936, pp. 107-108; *Urbain V*, nn. 19832, 20627; E. CESCHI, *I Benedettini a Trento*, pp. 67-68.

[59] Si tratta peraltro delle ultime tracce di questo legame, che dopo di allora non trova più attestazioni; anche Vall'Alta si trovava in uno stato di decadenza, che l'avrebbe portata all'affidamento in commenda a partire dal 1437. L'ultimo professo morì nel 1550; fu soppressa ufficialmente e incamerata dallo stato veneziano nel 1789. P.F. KEHR (ed), *Italia Pontificia*, VI/1, p. 390; G. SPINELLI, *I monasteri benedettini*, p. 14; P.M. SOGLIAN, *L'Archivio dell'Abbazia*, pp. 328-334; L. DAL PRÀ, *In margine*, p. 108; A. ZONCA, *Gli uomini e le terre*, pp. 9-12.

[60] A.-M. HAYEZ (ed), *Grégoire XI (1370-1378)*, n. 5652 (6 maggio 1371): Bartolomeo fu promosso abate del monastero di San Lorenzo di Trento provenendo dal monastero di Santa Giustina di Ferrara, dipendente da Santa Giustina di Padova.

[61] B. BONELLI, *Notizie*, II, p. 397 e F. SCHNELLER, *Beiträge*, 1896, p. 98, ritengono che il cambio della guardia sia avvenuto nel corso del 1383; V. GASSER, *Das ehemalige Benedictinerkloster*, p. 10, nel 1382; S. WEBER, *L'Abazia Benedettina*, 1936, p. 110, anticipa invece al 1380. La cesura va posta tra il 25 ottobre 1382 (ultima citazione del *de Padua*: V. COSTA, *Storia della Badia*, parte I, p. 86) e l'8 dicembre dello stesso anno (prima citazione del *de Bononia*: ACapTn, *Instrumenta Capitularia* 6, n. 512).

Alberto di Ortenburg[62], il secondo per l'Ortenburg e per il suo successore Giorgio Liechtenstein, nell'elezione del quale l'abate ebbe anzi una parte non secondaria[63]. Dopo il 1407 il vicariato vescovile fu invece affidato a persone imposte al Liechtenstein da Federico IV, duca di Carinzia e conte del Tirolo; ma il Capitolo della cattedrale tentò di far tornare a tale ruolo l'ormai anziano Bartolomeo ancora nel dicembre 1421, in sede vacante. L'abate rinunciò però poco dopo, «pluribus rationibus et causis excusationis allegatis»[64].

c. *Una contrastata soppressione*

L'ultima notizia a riguardo dell'abate Bartolomeo da Bologna risale al 6 luglio 1425[65]. Subito dopo il nuovo vescovo, il giovane nobile polacco Alessandro di Masovia[66], decise – d'accordo con il Capitolo della cattedrale – di sopprimere l'abbazia e di erigere con il suo patrimonio la Prepositura, che doveva diventare la seconda dignità capitolare dopo il decanato (10 ottobre 1425). Per giustificare la sua decisione, il vescovo affermò che il monastero – nel quale erano rimasti due monaci – era stato governato dall'ultimo abate senza alcun rispetto delle regole monastiche[67]; papa Martino V, concedendo la sua conferma (10 settembre 1426)[68], stabilì che il vescovo avrebbe da allora avuto il diritto di conferire la Prepositura, ma solo in favore di un canonico della cattedrale. Alessandro nominò primo preposito Stanislao Sobniowski, professore dell'università di Cracovia, canonico trentino e suo cancelliere: l'esponente più prestigioso di quel gruppo di collaboratori, in buona parte suoi connazionali, di cui aveva bisogno per eser-

[62] Sugli stretti rapporti tra abati e vescovi si sofferma E. Ceschi, *I Benedettini a Trento*, pp. 97-111. Segnalo l'esistenza di un volumetto di imbreviature notarili redatte da Pietro Paolo di Ianes, che nel 1376 operò principalmente come notaio di Bartolomeo in quanto vicario vescovile: I. Ricci, *Aspetti*.

[63] S. Vareschi, *Profili*, p. 293.

[64] ACapTn, *Instrumenta Capitularia* 8, n. 112, f. 53r; E. Curzel, *I canonici*, p. 186; E. Curzel, *Federico IV*, p. 129.

[65] AP, tomo II, n. 68; V. Costa, *Storia della Badia*, parte I, p. 108 e parte II, n. 383.

[66] A.A. Strnad, *Alessandro di Masovia*, pp. 3-46; J.W. Wos, *Alessandro di Masovia*; S. Vareschi, *Profili*, pp. 306-319.

[67] «Quondam Bartholomeus abbas monasterii Sancti Laurencii extra muros Tridenti ordinis sancti Benedicti … cum uno vel duobus dumtaxat dicti ordinis monachis per quadraginta annos citra resideret inibi, ambitu et dormitorio non existentibus, nec monastica disciplina vigente». L. Santifaller (ed), *Urkunden*, n. 392.

[68] ACapTn, capsa 2, n. 18.

citare il suo governo, essendo egli ignaro della lingua e dei costumi della diocesi cui era stato inviato. Per questo si può dire che la decisione vescovile costituì, di fatto, una discontinuità meno netta di quanto poteva sembrare: il beneficiario dei cospicui redditi[69] di San Lorenzo continuava ad essere una persona di fiducia del vescovo, uno dei suoi primi collaboratori, com'era stato più volte in passato e soprattutto nei cinquant'anni precedenti. Dal punto di vista formale, la soluzione di continuità fu però evidente. Per sopperire alle carenze della cura d'anime, il vescovo istituì inoltre due cappellanie per preti secolari addetti a svolgere le loro mansioni e celebrare le messe in Sant'Apollinare; per provvedere ai due monaci rimasti, la bolla pontificia raccomandò infine di riservare loro una congrua porzione dei beni, finché fossero vissuti.

I benedettini, però, non si accontentarono. Uno di essi, Benedetto di Ulrico *de Pochis* da Trento, con l'anno 1433 iniziò una lunga vertenza con il preposito Sobniowski al fine di riottenere stabilmente i beni dell'abbazia, pretendendo di essere il nuovo abate di San Lorenzo (non è dato però sapere da chi e in quali circostanze egli sarebbe stato eletto). Dapprima papa Martino V sorresse la posizione del vescovo e del preposito, ma poi Eugenio IV, nel periodo dello scisma diocesano conseguente al concilio di Basilea, preferì parteggiare per Benedetto. Quest'ultimo fu addirittura nominato vescovo di Trento e come tale, tra il 1444 e il 1446, operò nelle zone della diocesi sottoposte al dominio veneziano. In quegli anni l'abbazia venne formalmente ricostituita e data in commenda[70]. Con la fine dello scisma la posizione di Benedetto si indebolì, ed egli dovette rinunciare all'episcopato; proseguì però la lotta per il controllo dei beni dell'abbazia, che Nicolò V gli aveva nuovamente concesso[71].

In quel contesto, il 20 ottobre 1449, il papa incorporò a San Lorenzo i monasteri femminili di Sant'Anna di Sopramonte, da tempo decaduto e disabitato («eius vetustate et ruina causantibus, ab antiquis monialibus minime fuit habitatum») e di Santa Margherita, alla periferia occidentale di Trento, nel quale vi era

[69] Ancora nel XVII e nel XVIII secolo la prebenda del preposito era molto più pingue di quella del decano, prima dignità capitolare. S. Vareschi, *La diocesi di Trento*, p. 135; C. Donati, *Ecclesiastici e laici*, p. 137.

[70] V. Costa, *Storia della Badia*, parte III, n. 13 (12 ottobre 1444: nomina di Giovanni vescovo di Preneste a commendatario).

[71] Per tutte queste vicende si vedano S. Vareschi, *Liquidazione*, pp. 287-302, da integrare semmai con la documentazione presentata in V. Costa, *Storia della Badia*, parte I, pp. 112-120; parte II; e parte III (in particolare il n. 15, del 3 febbraio 1449, con il quale papa Nicolò V riconsegna l'abbazia a Benedetto). Sull'argomento è tornata anche M. Faes, *La chiesa di S. Apollinare*, pp. 151-161.

un'«unica soror»[72]. Si trattava di un risarcimento, dato che nel 1444, nel corso dell'assedio portato alla città dalle truppe tirolesi, l'abbazia era stata incendiata e distrutta[73]; a partire da quel momento Benedetto abitò presso Santa Margherita[74].

Papa Callisto III, nel 1455, confermò infine l'atto di soppressione dell'abbazia e nominò preposito Giovanni Hinderbach, futuro vescovo di Trento. Ma l'ormai anziano Benedetto trovò ugualmente modo di resistere[75], e la lite finì con la sua morte, avvenuta tra il 1466 e il 1467[76]. Solo allora la storia del monastero benedettino di San Lorenzo poteva dirsi definitivamente conclusa.

Tab. 1. *Gli abati e i priori di San Lorenzo*[77]

Lanfranco	1166-1183 (docc. 2-7 e I.4-I.7)[78]
Amulperto	1194-1232 (docc. 8-54 e I.8)
Clericus	1232-1238 (docc. 55-70 e I.14-I.35)
Martino	1240-1254 (docc. 75-111 e I.39)[79]

[72] V. Costa, *Storia della Badia*, parte III, n. 17; la lettera papale in merito, rivolta al vescovo e molto meno circostanziata («ex certis bonis respectantibus et rationabilibus causis»), si trova in ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa miscellanea I, n. 152 (1450 giugno 2). Si vedano inoltre G.B. Zanella, *S. Maria di Trento*, pp. 62-64; H. von Voltelini, *Beiträge*, I, pp. 85, 97; D. Reich, *S. Anna di Sopramonte*, p. 211; S. Weber, *L'Abazia Benedettina*, 1936, p. 117; G.M. Varanini, *Uomini e donne*, pp. 271-273.

[73] N. Rasmo, *S. Apollinare*, pp. 68, 106; S. Vareschi, *Profili*, p. 317; K. Brandstätter, *Vescovi, città e signori*, pp. 205-206.

[74] Si veda *infra*, nota 140.

[75] Benedetto sosteneva anche di essere in possesso di una licenza che gli permetteva di ricevere nel monastero fino a dieci religiosi provenienti dagli ordini mendicanti. Un certo Matteo di Stefano, trentino, già frate francescano, scelse perciò di vestire l'abito benedettino, ma fu considerato dal vescovo «rebellis ecclesie» e quindi trasferito, per volontà del pontefice, ad un monastero veronese (lettere papali sulla vicenda in data 2 aprile 1460 e 11 aprile 1461: *Repertorium Poenitentiariae Germanicum*, IV, nn. 1218, 1353).

[76] S. Vareschi, *Liquidazione*, pp. 302-304.

[77] I dati sugli abati dei secoli XIV e XV sono stati elaborati a partire da B. Bonelli, *Notizie*, II, p. 397; V. Gasser, *Das ehemalige Benedictinerkloster*, pp. 1-13; F. Schneller, *Beiträge*, 1896, pp. 97-98; V. Costa, *Storia della Badia*, pp. 121-122; S. Weber, *L'Abazia Benedettina*; la tabella deve considerarsi riassuntiva e tiene conto (quando non specificato altrimenti) dei dati esposti delle pagine precedenti.

[78] Tra il 1170 e il 1194 fu priore Ruggero (docc. 10 e I.4).

[79] Secondo un documento del 1248 (doc. I.39), nel 1235 egli era stato priore.

Enrico da Gardumo	1255-1261 (docc. 116-123)
Bonaventura o Ventura	1264-1272 (docc. 125-136)[80]
Tedaldo o Teoldo	1276-1281 (docc. 139-158)[81]
Gerardo	1284-1297 (docc. 163-195)
Pietro da Nembro (I)	1301-1328
(Benedetto da Trento [I]	1329-1334)[82]
Matteo, cardinale (commendatario)	1331-1339
Bono o Bonino da Bergamo	1343-1367
Pietro da Bergamo o da Nembro (II)	1367-1370
Bartolomeo da Padova	1371-1382
Bartolomeo da Bologna	1382-1425
(Benedetto da Trento [II]	1433-1466?)

2. L'ospedale di San Nicolò

Non lontano dalla città, ed ancora sulla riva destra dell'Adige – poco più di 1 km a sud rispetto a Sant'Apollinare, e a meno di 2 km a sud di San Lorenzo – sorgeva il lebbrosario di San Nicolò[83]. La prima notizia che lo riguarda risale al 1182, quando Ottone, «minister et missus» del «collegium leprosorum Sancti Nicolai», ricevette la riconsegna di alcuni beni posti in val di Sole insieme ad Alberto, «missus» dell'abate e del monastero di San Lorenzo (doc. 5). Questi primi dati, oltre a definire senza margini di dubbio il carattere dell'istituto, rendono palese l'esistenza di un legame piuttosto stretto tra il lebbrosario e il monastero, cosa che peraltro in seguito appare molto meno evidente[84]. Vi è una notizia che permette di collocarne la fondazione, sia pure in modo ipotetico, ad un periodo un poco precedente: in un documento del 1254 è infatti riportata le testimonianza di Giovanni *de Rivo*, secondo il quale egli e i suoi predecessori avevano avuto in affitto da San Nicolò un maso, posto a Mesiano, «per cemtum annos et plus» (doc. 113).

[80] Si veda inoltre ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 40, n. 15. Tra il 1238 e il 1259 egli era stato priore (docc. 79, 83, 87, 90, 92, 107, 116-120, 122 e I.39, I.40).

[81] Si veda inoltre ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 11, n. 8.

[82] Nonostante Bonino figuri come vicario dell'abate commendatario fin dal 1332, Benedetto è definito «electus» ancora in un documento vescovile del 1334: ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 61, n. 73.

[83] In generale si vedano S. Weber, *Il lebbrosario di S. Nicolò*, pp. 18-35; A. Costa, *La «residenza»*, pp. 9-30; G. De Sandre Gasparini, *Gli ospedali*, pp. 197-200; G.M. Varanini, *Uomini e donne*, pp. 273-275.

[84] Un ulteriore indizio del legame tra l'abbazia e l'ospedale è il santo titolare di quest'ultimo: è infatti noto che i benedettini, soprattutto nel corso del XII secolo, ebbero un ruolo non secon-

Una pergamena, ritrovata nel 1796 nell'altare e oggi irreperibile, dichiarava però che la chiesa era stata consacrata, o forse riconsacrata, dal vescovo Corrado da Beseno solo il 26 luglio 1191 (doc. II.1). Un'ulteriore notizia risalente a quegli anni ci viene dal testamento del canonico Adelpreto da Porta Oriola, che nel 1199 lasciò mezza galeta di olio alla chiesa di San Nicolò «apud infirmos»[85]. Si può comunque ritenere che la fondazione del lebbrosario sia avvenuta nel XII secolo, periodo in cui uomini e donne, chierici e laici trovavano modo di esprimere la propria religiosità anche votandosi all'ospitalità e alla cura dei malati: un fenomeno ben noto[86], che in area trentina diede origine a svariate esperienze comunitarie (tra le quali quattro destinate specificamente alla cura dei lebbrosi: bisogna infatti ricordare anche San Tommaso tra Riva ed Arco, fondato nel 1194, Sant'Ilario presso Rovereto, fondato nel 1197, e San Lazzaro presso Lavis)[87]; tra esse San Nicolò è, grazie all'Archivio della Prepositura, la meglio conosciuta e documentata.

L'unico *collegium* – come si ricava dai documenti successivi – era composto da due gruppi: gli ammalati (*infirmi*) e i sani (detti anche *conversi*), votati alla cura dei primi; tra gli uni e tra gli altri vi erano persone di entrambi i sessi. L'ospedale era costituito, corrispondentemente, da due edifici diversi, uno per i sani e uno per i malati[88]; la chiesa era dotata di un proprio cimitero[89]. La variabilità delle de-

dario nell'espansione del culto del santo vescovo, le cui reliquie erano state traslate a Bari nel 1087. N. Del Re, *Nicola (Niccolò), vescovo di Mira*, coll. 931-933, 936.

85 E. Curzel, *I documenti*, n. 20.

86 Tra gli studi più recenti, alcuni dei quali dedicati specificamente ai lebbrosari, si possono ricordare G.M. Varanini, *Gli ospedali*, pp. 148-155; G. De Sandre Gasparini, *Gli ospedali*, pp. 166-200; G. De Sandre Gasparini, *Introduzione*, pp. V-XXX (Santa Croce e Santa Carità di Verona); G. Albini, *Città e ospedali*, pp. 19-62 (Lombardia); P. Caracci, *Ospedali, confraternite e assistenza sanitaria*, pp. 23-37 e M.G.B. Altan, *Ospizi e xenodochi*, pp. 38-72 (Udine e Friuli); U. Pistoia, *Dalla carità al dominio*, pp. 334-336 (San Martino di Castrozza); S. Bortolami, *Per la storia*, pp. 175-226 (San Marco di Vedana e San Giacomo di Candaten, Belluno).

87 Una prima informazione su questi si può trovare in tre vecchie ma documentate ricerche: L. Rosati, *La lebbra nel Medioevo*; L. Rosati, *Il priorato di S. Tomaso*; S. Weber, *Il lebbrosario di S. Lazzaro*, pp. 23-29. A proposito di Lavis va detto che la prima notizia in merito non risale al 1237, in quanto la «Sancta Iuliana de Eveis» menzionata in quell'anno (H. von Voltelini [ed], *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, p. 324), è da identificare con Santa Giuliana di Fassa; però gli «infirmi de Ponte Avisii» compaiono già in un elenco databile agli anni quaranta del Duecento (R. Stenico, *Il confine*, p. 313).

88 Un tentativo di identificare gli edifici in A. Costa, *La «residenza»*, pp. 29-30.

89 Era stato un decreto del II Concilio Lateranense a prevedere per i lebbrosi una chiesa e un cimitero propri (citato in G.M. Varanini, *Gli ospedali*, p. 153).

nominazioni e dei titoli che portavano i suoi rettori tradisce una qualche incertezza – o una certa spontaneità? – nella conduzione dell'ospedale, nel quale non si può escludere, per alcuni decenni, l'esistenza di una guida a carattere 'carismatico'. Tra il 1210 e il 1216 sembra che a capo dell'«ecclesia de infirmis» vi fosse una donna, una certa *domina Maria*, destinataria tra l'altro del lascito del canonico della cattedrale Ottone *de Domo* (doc. 18). In seguito, almeno a partire dal 1236, appare evidente che la guida dell'*hospitalis* era stata presa da un chierico che portava il titolo generico di *presbiter*. Durante il lungo periodo in cui rettore dell'ospedale fu il prete Enrico (1236-1254: docc. 62, 68, 71-73, 77, 85, 86, 98, 99, 101, 104, 108, 123)[90], questi prendeva le decisioni riguardanti l'amministrazione dei beni dell'ente con l'approvazione di tutto il collegio: in questo modo veniamo a sapere che negli anni quaranta e cinquanta del XIII secolo vi erano a San Nicolò fino a dodici tra *fratres*, *sorores*, *infirmi* e *infirme* (1240: doc. 73; 1251: doc. 98; 1252: doc. 101; 1254: doc. 113).

Nel 1241 il vescovo Aldrighetto da Campo ne formulò gli statuti, probabilmente ampliando e precisando quelle che erano state fino ad allora le consuetudini della casa in materia di comportamenti personali, amministrazione dei beni, alimentazione, disciplina dell'abito (doc. 77). È stato notato che l'intenzione del legislatore appare quella di rendere il lebbrosario simile, per quanto possibile, a una «comunità religiosa», ma che dal testo degli statuti ne esce evidenziata anche la sua «dimensione quasi familiare e contadina»[91]. Fu il successore di Aldrighetto, Ulrico dalla Porta (vescovo eletto ma non confermato) a consegnare nel 1252 al *provisor* Maraldo l'archivio dell'ente, allora forte di ben «ducenta et LXXXII instrumenta publica et multas alias cedulas de fictibus et racionibus ecclesie Sancti Nicolai» (doc. 77, introduzione), che fino ad allora erano stati custoditi presso il palazzo vescovile.

Dal 1254 in poi si nota però un netto calo della documentazione disponibile. Conosciamo semplicemente i nomi di due successori di Enrico, i preti Bonafortuna (1258: doc. 77, introduzione) e Riprando (1272-1273: docc. 137 e II.2); nel 1266 il vescovo Egnone nominò suo procuratore un certo Federico, definito «hospitalarius Sancti Nicolai»[92]. Mancano del tutto notizie della comunità ivi residente,

[90] Che questo Enrico sia il prete di Sant'Apollinare che compare, ad esempio, nel doc. 110 (come asserisce A. Costa, *La «residenza»*, pp. 17-18) è possibile, ma non certo, così come è solo ipotetica (e a mio parere improbabile) l'identificazione con colui che poi fu abate di San Lorenzo.

[91] G. De Sandre Gasparini, *Gli ospedali*, pp. 190-195 (la citazione è da p. 195). Si vedano anche S. Weber, *Il lebbrosario di S. Nicolò*, pp. 24-25; A. Costa, *La «residenza»*, pp. 22-29.

[92] ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 39, n. 2 e capsa 40, n. 12.

se si esclude l'accenno al fatto che nel 1265 un affitto era dovuto ai *domini* e ai *fratres* di San Nicolò (doc. 126). Nella relativamente abbondante documentazione amministrativa riguardante l'attività di Siboto, che fu priore, provvisore e amministratore di San Nicolò dal 1279 al 1296 (docc. 152-154, 161, 162, 164, 171, 173, 177, 181-184, 189, 191), non si trova più alcun riferimento all'intervento dei confratelli e delle consorelle: una gestione quindi più 'verticistica', che fa ritenere che l'esperienza comunitaria presso il lebbrosario fosse decaduta. Il termine *conversus* sparisce dalla documentazione, e l'ultima attestazione indiretta di *infirmi* risale al 1282 (doc. 161: «ecclesia ospitalis de Sancto Nicolao de infirmis»); un accenno risalente al 1272 lascia intendere che tra le finalità dell'istituto vi era, ormai, anche l'assistenza ai poveri (doc. 137: «ad utilitatem infirmorum pauperum, infirmis et pauperibus prout decet et expedit ibidem manentibus»).

La carica di rettore, inoltre, era entrata nel novero dei benefici appetibili: Siboto era infatti un personaggio ben conosciuto presso la curia del vescovo Enrico II. Si trattava probabilmente del fratello di Giovanni, a sua volta scriba e arcidiacono del vescovo; in quegli anni risultava anche pievano di Santa Maria Maggiore (1288-1289) e cappellano dell'altare di Santa Massenza (1290), e sarebbe poi divenuto chierico di Fiemme (1295) e pievano di Lana (1303-1324)[93]. A partire dal 1305 provvisore della chiesa e dell'ospedale di San Nicolò fu invece Federico da Mantova[94]: egli, probabilmente, era venuto a Trento al seguito del vescovo Filippo Bonacolsi (1289-1303), e sarebbe poi stato canonico della cattedrale[95].

Non desta così particolare sorpresa vedere l'ospedale, nel 1307, confluire (o rientrare?) nell'amministrazione del monastero. Pietro, abate di San Lorenzo, ne chiese l'incorporazione al legato papale (la sede trentina era allora vacante) in quanto San Nicolò, «propter suorum rectorum qui fuerunt pro tempore in eodem incuriam, negligentiam et defectum, adeo in suis facultatibus est collapsum quod nisi celeriter occurratur eidem ad irreparabilis desolationis obproprium deducetur»[96]. La richiesta sarebbe stata fatta propria dal rettore stesso dell'ospedale, dalle «alie persone degentes in eo» e da tutto il «popolus Tridentinus». Si deve però guardare con una certa cautela alle parole di Pietro, senza dubbio interessate, se non altro perché solo qualche anno prima, nel 1295, il rettore Sibotone

[93] E. Curzel, *Le pievi trentine*, pp. 105, 219-220, 264; E. Curzel (ed), *I documenti*, n. 527.

[94] AP, tomo II, n. 8; S. Weber, *Il lebbrosario di S. Nicolò*, p. 31; egli era rappresentato da Nicolò, pievano di Mezzo.

[95] E. Curzel, *I canonici*, pp. 524-525.

[96] AP, tomo II, n. 19; B. Bonelli, *Notizie*, II, pp. 640-642; A. Costa, *La «residenza»*, p. 96.

aveva contribuito alla decima papale indetta «pro negocio Sicilie» pagando 16 lire: una somma considerevole, perché presupponeva un beneficio dalla rendita annua di 160 lire, pari a quella di una pieve di medie dimensioni e non lontano, come consistenza, da quello dello stesso San Lorenzo (250 lire)[97]. Non per nulla nel 1309, all'indomani dell'incorporazione, il «monasterium Sancti Laurentii cum membris suis» venne accreditato (nel contesto di una generale rivalutazione delle rendite) di un reddito annuo di 50 marche, ossia 500 lire[98].

L'unione fu consentita a due condizioni: che fosse riservata al rettore Federico da Mantova la riscossione dei frutti e dei redditi dell'ospedale fino alla morte, e che venisse osservata la «debita et consueta hospitalitas»[99]. A proposito della prima, va detto che Federico visse fino al 1347[100], e gravò quindi a lungo sul patrimonio dell'ospedale. Per quanto riguarda la seconda condizione, le notizie che abbiamo, posteriori alle decisioni dell'anno 1307, sono costituite – oltre che dall'unico documento in cui l'abate agisce «nomine et vice hospitalis Sancti Nicolai» (1314)[101] – dalle testimonianze rilasciate nel 1341 dallo stesso Federico da Mantova e da un altro canonico, Pietro da Rallo, a proposito dei destini di San Nicolò durante l'amministrazione dell'abate commendatario. In quegli anni le «domus Sancti Nicolai» erano deperite ed era cessata l'«hospitalitas que fiebat apud ecclesiam Sancti Nicolai pro leprosis», per la quale si erano spesi fino ad allora 60 fiorini l'anno; come a dire che fino al terzo decennio del XIV secolo l'ospedale era stato in attività[102]. Non si ha notizia però della ripresa, in seguito, di tale *hospitalitas*; si era peraltro in un periodo di declino per molte delle istituzioni fondate tra XII e XIII secolo[103]. San Nicolò rimase allora solo una piccola chiesa alla periferia della città, custodita da un eremita[104].

97 P. Sella - G. Vale (edd), *Rationes decimarum*, nn. 3221-3222; E. Curzel, *Le pievi trentine*, pp. 83-86.

98 H. von Voltelini, *Beiträge*, II, p. 167; si veda inoltre E. Curzel, *Le pievi trentine*, pp. 86-87.

99 A. Costa, *La «residenza»*, p. 97.

100 E. Curzel, *I canonici*, p. 524.

101 AP, tomo II, n. 26.

102 Si veda *supra*, nota 57.

103 Si vedano ad esempio A. Moretti, *Gli umiliati*, pp. 29-33; G. Albini, *Città e ospedali*, pp. 84-102; U. Pistoia, *Dalla carità al dominio*, pp. 338-339; S. Bortolami, *Per la storia*, p. 187.

104 S. Weber, *Il lebbrosario di S. Nicolò*, pp. 32-35; A. Costa, *La «residenza»*, pp. 38-45. Sul dorso del doc. 183 si trova l'annotazione trecentesca: «Modo tenet eremita de Sancto Nicolao». Nel 1351 viveva come eremita presso San Nicolò Simeone del fu ser Pietro da Denno: BComTn, ms. 2685, f. 123r-v (ringrazio Sandra Boccher per la segnalazione).

3. Il monastero di Sant'Anna

Sopra l'abitato di Sopramonte, ad ovest della città di Trento (che ne era il centro giurisdizionale), vi era Sant'Anna di Roncodonico[105]. La prima notizia che riguarda tale istituzione risale al 1235: era allora un monastero composto di *fratres* e *sorores*[106], alle quali e ai quali era a capo il priore Graziadeo (doc. 61). Come osservava già Desiderio Reich[107], non si trattava di un'istituzione votata all'ospitalità dei poveri o dei pellegrini, dato che non si trovava affatto in un luogo di transito; è invece verosimile che fosse una casa per coloro che, uomini e donne, intendevano votarsi alla penitenza e alla contemplazione. Probabilmente anche il *frater Handrea* e il *frater Belendeus*, *fratres Sancte Anne*, che compaiono in un documento del 1234, appartenevano a Roncodonico (doc. I.10); ma va detto subito che le notizie a disposizione, e soprattutto quelle risalenti al XIII secolo, sembrano parlare dell'esistenza di due diversi enti ecclesiastici, o più probabilmente di due diverse sedi dello stesso ente, una rurale, l'altra cittadina.

Da un lato infatti vi sono i documenti che fanno espresso riferimento a Oveno (antico nome di Sopramonte) o a Roncodonico, dove un *prior* prima (Graziadeo, 1235-1254; Giacomo, 1265-1266; Bonifacio, 1280) e una *priorissa* poi governavano un *monasterium* composto di *fratres* e *sorores* (docc. 61, 80-82, 103, 109, 160)[108]; questo fu oggetto di due lettere di protezione papali che ne dichiaravano tra l'altro la fedeltà alla generica regola «di Sant'Agostino» (1240: doc. III.1; 1264: doc. III.2). Nella prima di queste, quella del 1240, si fa cenno anche all'esistenza di una chiesa dedicata a san Domenico. Dato che il fondatore dei predicatori era stato canonizzato solo nel 1234, ciò sembra fornire sia un termine *post quem* per la fondazione del monastero, che non risalirebbe dunque ad un periodo precedente il terzo decennio del XIII secolo, sia un indizio sul contesto nel quale l'esperienza religiosa era nata (per quanto i legami con l'esperienza domenicana non siano altrimenti attestati, forse perché proprio tra gli anni Qua-

[105] In generale si vedano D. Reich, *Sant'Anna*, pp. 145-162, 193-211, 237-269; G.M. Varanini, *Uomini e donne*, pp. 271-273; E. Curzel, *Sant'Anna di Sopramonte*. Sulle vicende di Sopramonte dal punto di vista delle circoscrizioni giudiziarie si veda H. von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie*, pp. 38-43; sulla pieve di Sopramonte E. Curzel, *Le pievi trentine*, pp. 120-122; E. Curzel, *I canonici*, p. 389, e la bibliografia ivi citata.

[106] Sulle comunità religiose miste si rinvia al numero monografico di «Quaderni di storia religiosa» dedicato al tema *Uomini e donne in comunità* (1994).

[107] D. Reich, *Sant'Anna*, p. 160.

[108] Il priore Giacomo compare anche in un documento del 1265 conservato in ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 33, n. 33.

ranta e Cinquanta del XIII secolo l'*ordo predicatorum* cercò a più riprese di svincolarsi dall'obbligo di guidare le comunità femminili[109] – anche se, a ben vedere, esclusivamente femminile Sant'Anna non era). Il *monasterium* venne invece unito dal vescovo Egnone, nel 1267, alla casa degli Umiliati di San Luca di Brescia (docc. 132 e III.3)[110]: una scelta significativa, dato che l'*ordo humiliatorum* costituiva, fin dalla fine del XII secolo, un movimento di grande importanza non solo per la vita religiosa, ma anche economica e politica dell'Italia settentrionale, ed in special modo dell'area lombarda. I papi ne avevano favorito, nei decenni precedenti, il processo di centralizzazione e di clericalizzazione, che aveva portato all'istituzione della figura del maestro generale dell'ordine: proprio due prepositi di San Luca (prima Beltramino, nel 1246, e poi Pietro, fino al 1272) furono i primi a ricoprire questa carica[111].

Esistono altri documenti che ci parlano, invece, delle *devote sorores* di Sant'Anna di Trento, che Egnone stesso, al tempo in cui era vescovo di Bressanone e amministratore apostolico della diocesi (dunque tra il 1247 e il 1250), chiese ai fedeli di sostenere con elemosine, perché altrimenti soffrivano la fame (doc. 96). Nel 1251 il *conventus* era composto da cinque *sorores* e tre *fratres*, riuniti nella «domus sororum iusta castrum Tridenti», ossia in quello stesso borgo di Piedicastello dov'era la residenza dei monaci di San Lorenzo (doc. 100). Infine, il «collegium fratrum et sororum Sancte Anne» fu rappresentato da una «domina Flordebella de Burgo Novo» nel 1252 (doc. 106). In questi tre documenti non si trovano riferimenti a Sopramonte, così come non si trovano in quelli del 1254 e 1263 (docc. 110, 124) nei quali figura come attore fra' Bonaventura, rispettivamente converso dell'«ecclesia monasterii Sancte Anne» e poi procuratore dell'«ecclesia et domus Sancte Ane»[112]. Vi è poi la testimonianza di un lascito per non meglio determinate «sorores Sancte Anne» da parte di Zambonino da Milano, nel 1257 (doc. 121) e l'atto con cui, nel 1286, «domina Meliana et domina Osbeta, serro-

[109] H. Grundmann, *Movimenti religiosi*, pp. 176-197, 216-223. Si veda *infra*, nota 137 a proposito di Santa Margherita, che fu pure un monastero legato ai frati predicatori, ma venne fondato quasi sicuramente alla fine del XIII secolo, in tutt'altro contesto, e quando ormai la comunità di Sant'Anna aveva preso altre strade.

[110] Una riflessione su tale confluenza in G.M. Varanini, *Uomini e donne*, p. 271.

[111] D. Castagnetti, *La regola del primo e secondo ordine*, p. 191; G. Archetti, *Gli Umiliati e i vescovi*, p. 281. Di lì a qualche anno gli umiliati bresciani avrebbero condotto una lunga lite con il loro vescovo, uscendone sostanzialmente vincitori: G. Archetti, *Berardo Maggi*, pp. 117-124; G. Archetti, *Gli Umiliati e i vescovi*, pp. 278-304.

[112] Il «frater Bonaventura de Sancta Anna» compare anche tra i testimoni di un documento del 18 dicembre 1271: ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 59, n. 182.

res [!] monesterii Sancte Anne Tridenti, pro se et pro toto suo convento» presero possesso dei beni lasciati loro da Guglielmo, conte di Flavon (doc. 172).

Contro l'ipotesi che si trattasse di due istituzioni ecclesiastiche distinte va però il fatto che esse non vengono mai menzionate contemporaneamente, né nei testamenti (come quello del vescovo Egnone, che nel 1273 lasciò a Sant'Anna ben 50 lire, mentre a San Nicolò ne andarono solo dieci)[113], né negli elenchi relativi al pagamento della decima papale[114]. L'accertata esistenza di due sedi, l'una rurale e l'altra urbana, avvicina invece Sant'Anna ad un altro monastero trentino avente nello stesso periodo tale configurazione, quello di Santa Maria Coronata[115].

La documentazione trecentesca e quattrocentesca conservata nell'Archivio della Prepositura è, per il resto, tutta esplicitamente riferita a Sopramonte, e priva di ulteriori attestazioni dei legami tra il monastero (a quel punto esclusivamente

113 E. Curzel (ed), *I documenti*, n. 350.

114 Sant'Anna non compare nell'elenco del 1295 (P. Sella P. - G. Vale [edd], *Rationes decimarum*, pp. 299-315), e viene accreditato di rendite annue minime, pari a solo due marche (20 lire), nel 1309 (H. von Voltelini, *Beiträge*, II, p. 167); conseguentemente le monache non versarono nulla nel 1316 (E. Curzel, *Il pagamento*, p. 49).

115 Su Santa Maria Coronata si vedano H. von Voltelini, *Beiträge*, I, pp. 82-83; S. Weber, *Santa Maria Coronata*, pp. 16-26; L. Rosati, *Gli Agostiniani di S. Maria Coronata*, pp. 65-72. Vi è anche un altro punto di contatto tra Sant'Anna e Santa Maria Coronata, che merita di essere fatto notare. Nella documentazione dell'Ordine Teutonico, che assorbì Santa Maria Coronata nel 1283, si trova infatti una lettera di papa Gregorio IX del 18 giugno 1238, indirizzata «Dilectis filiis .. priori et conventui monasterii Sancte Anne, Tridentine diocesis», contenente la conferma della decisione vescovile di assegnare agli abitanti di tale convento l'«ordo monasticus … secundum Deum et fratrum de Campannola regulam» (H. Grisar [ed], *Diplomata Pontificia*, n. 58, p. 59). Nello stesso archivio vi è poi un'altra lettera papale, scritta da Innocenzo IV il 21 marzo 1245 «priori et conventui ecclesie Sancte Marie Coronate», nella quale si afferma che nella chiesa, «novella plantatio», il vescovo di Trento aveva istituito l'«ordo canonicus secundum Deum et beati Augustini regulam», e che i frati avevano promesso di osservare le «constitutiones fratrum sancte Trinitatis de Campagnola, Reginensis diocesis» (H. Grisar [ed], *Diplomata Pontificia*, n. 62, pp. 62-63). Santa Trinità di Campagnola, in diocesi di Reggio Emilia, era una canonica regolare agostiniana fondata nel 1218 e più volte favorita, nel corso degli anni trenta del XIII secolo, da papa Gregorio IX, che cercò anche (con scarso successo) di annettervi altri monasteri delle diocesi di Parma e Modena; fu infine unita alla vicina abbazia benedettina di Marola nel 1238 (A. Spaggiari, *Il convento della SS. Trinità*, pp. 235-249). Essendo improbabile che a Trento vi fossero contemporaneamente due conventi uniti a Campagnola, e tenendo conto del destino archivistico comune delle due lettere papali di cui sopra, ritengo che il convento cui fu destinata la lettera di Gregorio IX del 1238 non fosse né quello di Sopramonte, né quello di Trento-Piedicastello di cui si è detto sopra, ma una terza fondazione (l'unica solo maschile) dedicata a Sant'Anna, che poco dopo prese il nome di Santa Maria Coronata. L'unione di quest'ultima a Campagnola fu probabilmente effimera.

femminile) e gli umiliati bresciani: è dunque probabile che l'unione decisa nel 1267 sia stata effimera[116]. Dopo un periodo relativamente ben documentato, corrispondente ai primi decenni del Trecento[117], le notizie a disposizione diventano scarsissime: da una compravendita del 1352[118] si passa alla lettera con cui il vescovo Giorgio Liechtenstein, nel 1391, concesse un'indulgenza a coloro che facevano l'elemosina alla priora Giovanna e alle sue consorelle, il cui monastero minacciava rovina[119]; quindi al 1418, quando si ha notizia di un rinnovo di locazione concesso da un rappresentante della priora Margherita da Arco[120]; e infine al 1445, quando il vicario vescovile Francesco *de Bossis* nominò il frate eremitano Giovanni *de Rackhassburg* priore di un «prioratus monasterii» che era privo di conduzione, «propter quod dictum monasterium multa in spiritualibus et temporalibus detrimenta sustinet et incomoda»[121]. A quel punto il ciclo vitale di Sant'Anna si era dunque ormai concluso (si noti che tra i testimoni figurava un Pietro Alberti dalla Valcamonica, «habitator in dicto monasterio»), e non fa dunque meraviglia che a distanza di qualche anno il relativo beneficio sia poi confluito nel patrimonio di San Lorenzo, ed infine nei beni della Prepositura. Nel documento di unione a San Lorenzo (20 ottobre 1449), papa Nicolò V definì Sant'Anna appartenente all'«ordo Camaldulensis»[122]: un riferimento che sottolineava forse quello che era stato il carattere contemplativo dell'istituto ma che, mancando altre attestazioni[123], appare per lo meno dubbio.

[116] Gli umiliati vengono menzionati, oltre che nei documenti di unione, solo in una compravendita del 1270 (doc. III.4). Per converso, Sant'Anna non compare nel catalogo del 1298, che riporta l'elenco completo di tutte le case dell'ordine: M. Motta Broggi, *Il Catalogo del 1298*, pp. 3-44 (San Luca a p. 35). Nella documentazione attualmente conservata in ASMi (*Archivio Diplomatico*, *Pergamene per fondi*, Brescia, San Luca) non si trova alcun documento relativo a Sant'Anna.

[117] I documenti della prima metà del Trecento sono, in ordine cronologico, quelli conservati nell'AP, tomo V, n. 7 (1303: Filippo vescovo di Trento concede un'indulgenza *ad sustentationem monialium devotarum et devotorum in cenobio Sancte Anne de Supramonte*); tomo II, nn. 10-15, 18, 20, 24, 35 (quest'ultimo, del 1324, concerne il pagamento della dote per l'ingresso nel monastero), 50 (1343, donazione per l'illuminazione della chiesa). Si veda anche D. Reich, *S. Anna*, pp. 201-208.

[118] AP, tomo II, n. 55.

[119] D. Reich, *S. Anna*, p. 207 (da A.M. Zatelli, *Registratio*, n. 262, sulla quale si veda *infra* testo corrispondente alle note 173-174: il documento è deperdito).

[120] AP, tomo III, n. 9 (con riferimento a un documento del 1398 in cui figura ancora la priora Giovanna).

[121] AP, tomo III, n. 15. D. Reich, *S. Anna*, p. 207, nota 1, ipotizza che provenisse da Radkersburg, all'estremità sud-orientale della Stiria.

[122] V. Costa, *Storia della Badia*, parte III, n. 17.

[123] Sant'Anna non compare in J.B. Mittarelli - A. Costadoni, *Annales Camaldulenses*.

4. Il monastero di Santa Margherita

Per quanto non ci abbia lasciato documentazione duecentesca da comprendere nella presente edizione, è opportuno aggiungere qualche riga sul poco noto monastero cittadino di Santa Margherita di Sorbano[124], posto nel quartiere occidentale della città, non lontano dalla chiesa pievana di Santa Maria Maggiore («Sorbano» sta per sub-urbano[125], forse perché si trattava di un luogo esterno alle mura di epoca romana[126]). Le prime tracce della sua esistenza si collocano alla fine del XIII secolo. Secondo il Tovazzi, che scriveva all'inizio dell'Ottocento, nel testamento di un certo *Ripanus*, datato 1275, vi era un lascito «fratribus predicatoribus de Tridento et sororibus Sancti Dominici de Surbano»[127]: la notizia, per quanto forse viziata da un'anacronismo inserito dal compilatore (come vedremo, l'ingresso del monastero nell'ordine domenicano sarebbe avvenuto in seguito), è degna di attenzione, se non altro perché il nome del testatore compare in altri documenti degli stessi anni[128]. Nel 1354 vi era un affitto che veniva pagato al monastero da sessant'anni[129]. Una donazione in favore delle monache è attestata da un documento bolzanino del 1304[130]. L'«ecclesia Sancte Margarete de Sorbano» compare nell'elenco relativo all'inchiesta sulle rendite dei benefici diocesani del 1309[131]; le «sorores de Sorbano» risultano poi tra i destinatari di legati testamen-

[124] Un documento è pubblicato e altri sono menzionati da B. Bonelli, *Notizie*, II, pp. 658-659: su di essi si basano le schede di G.B. Zanella, *S. Maria di Trento*, pp. 62-64 e H. von Voltelini, *Beiträge*, I, p. 97.

[125] Il termine risulta in uso soprattutto in area toscana: G.B. Pellegrini, *Attraverso la toponomastica*, pp. 407-408.

[126] G. Ciurletti, *Trento romana*, pp. 295-297.

[127] Trento, Biblioteca di San Bernardino del convento dei padri Francescani, ms 35 (I. C de Avolano [= G. Tovazzi], *Notitia ecclesiarum Tridentinae dioecesis*), n. 665. Ringrazio p. Remo Stenico per la segnalazione.

[128] Si veda ad esempio E. Curzel (ed), *I documenti*, nn. 281, 358, 592.

[129] AP, tomo II, n. 57.

[130] H. Obermair (ed), *Die Bozner Archive*, pp. 158-159, n. 149; si veda anche p. 161, n. 154 (ringrazio Hannes Obermair per la segnalazione). Il documento, datato «iuxta Boçanum in capitulo dominorum fratrum predicatorum», suggerisce un legame tra le monache e l'ordine domenicano, cosa che, come vedremo, è attestata anche in seguito.

[131] Le rendite annue erano di quattro marche (40 lire), non particolarmente alte ma non disprezzabili (tanto quanto l'ospedale cittadino di San Martino, il doppio di Sant'Anna di Sopramonte): H. von Voltelini, *Beiträge*, II, p. 167. Come quelle di Sant'Anna, anche le monache di Santa Margherita non pagarono nulla nel 1316 (E. Curzel, *Il pagamento*, p. 49). Santa Mar-

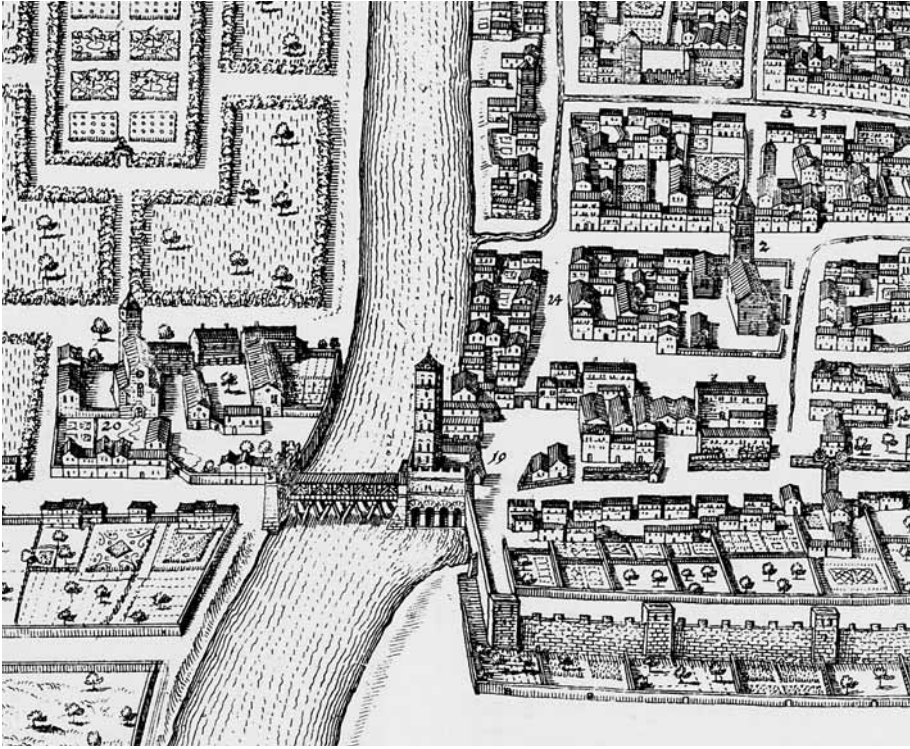



Fig. 7. *Tridentum Trient*, incisione di M. Merian, Francoforte 1640, particolare. A sinistra (n. 20) San Lorenzo; al centro (n. 19), la Torre Vanga, posta presso il ponte sull'Adige; in alto a destra (n. 2) la pieve di Santa Maria Maggiore; al centro a destra, senza numero, la chiesa di Santa Margherita.

tari nel 1311 e nel 1315[132]. Una locazione del 1318 ci rivela anche la consistenza della comunità che allora, oltre che dalla priora Margherita da Trento, era composta da 12 *sorores*[133]. Che questa fosse di recente costituzione sembra confermato dal fatto che non possedeva una chiesa propria, la quale risulta in costruzione nel

gherita non si trovava invece nell'elenco del 1295 (P. SELLA - G. VALE [edd], *Rationes decimarum*, pp. 299-315). Al momento della soppressione, nel 1449, il monastero cittadino venne accreditato di una rendita annua di 28 fiorini; Sant'Anna ne rendeva solo 18 (V. COSTA, *Storia della Badia*, parte III, n. 17).

132 L. MAINO (ed), *50 testamenti*, n. 10 (Osbeta da Volano); L. SANTIFALLER (ed), *Urkunden*, n. 35 (Giacomo nipote di Gottschalk decano).

133 AP, tomo II, n. 30; si veda anche B. BONELLI, *Notizie*, II, p. 659.

1326, anno in cui il notaio Terlago, procuratore del monastero, attuò una vendita «pro ecclesia edificanda quam nuper dicte moniales fundare ceperunt»[134], e il vescovo Enrico da Metz concesse un'indulgenza a chi avesse fatto loro offerte o le avesse aiutate[135].

Fig. 8. Trento, chiesa di Santa Margherita.

L'importanza di Santa Margherita per la società cittadina dell'epoca è dimostrata dalla lettera con cui papa Giovanni XXII, il 31 luglio 1328, accolse le richieste che gli erano venute dalla priora e dalle monache di Trento e rese esente il monastero (definito «ordinis Sancti Augustini») dalla giurisdizione vescovile, sottoponendolo invece all'ordine domenicano[136]. Al papa era stato riferito che le *moniales* già portavano l'abito «secundum morem fratrum ordinis predicatorum» e seguivano le consuetudini domenicane anche nella recita dell'ufficio divino, pur essendo soggette al «loci ordinarius»; il monastero però si trovava in condizioni di indigenza che rendevano impossibile la clausura («propter eius inopiam murorum non habens ambitum oportunum, sic patere dinoscitur quod seculares frequenter illud ingrediuntur pro libito voluntatis»), per cui sia il vescovo stesso che i «cives Tridentini» affermavano che non sarebbe stato mai «salubriter gubernatum» se non fosse stato sottoposto alla disciplina domenicana, con tutti i privilegi, le esenzioni e le libertà che essa comportava; per giunta, «multe persone nobiles prefatum monasterium se velle intrare [asserunt], si hoc fiat». È probabile – anche se non dimostrato dal punto di vista documentario – che vi fosse già, o che si volesse creare, un legame tra questa

[134] ACapTn, capsa 32, n. 148. Non ho trovato alcun riscontro a quanto riportato in G.B. ZANELLA, *S. Maria*, p. 62 (e in quanti citano a partire da lui), a proposito del fatto che nel Trecento vi sarebbe stata solo la ricostruzione di un edificio precedente, della cui esistenza dubito fortemente.

[135] Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, *Urkundenreihe* II, n. 6959; probabilmente è il documento che risulta mancante in ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 45, n. 8. Edizione: B. BONELLI, *Notizie*, II, p. 658.

[136] Regesto: G. MOLLAT (ed), *Jean XXII*, n. 42042; edizione: E. CURZEL (ed), *Documenti papali*, n. 236.

fondazione e il convento maschile che al di là dell'Adige ospitava dal 1235 i frati predicatori[137].

Il fondo documentario di Santa Margherita conservato nell'Archivio della Prepositura è per il resto composto solo di altre cinque pergamene[138], nell'ultima delle quali, risalente al 1413, il monastero è detto ancora appartenente all'«ordo fratrum predicatorum». La situazione quattrocentesca, anche in questo caso, è connotata però da una grave crisi: nel 1449 il papa prese atto che nel monastero vi era solo una monaca, protagonista per di più di una «inordinata vita»[139]. Anche i beni di Santa Margherita furono così uniti al patrimonio di San Lorenzo; anzi, il monastero divenne l'abitazione prima di Benedetto da Trento, l'ultimo combattivo abate, e poi del preposito stesso[140].

[137] Sui predicatori si vedano *supra*, testo corrispondente alle note 36-38, e *infra*, nota 202. Sulle domenicane in generale sembra qui sufficiente rinviare a L.A. Redigonda, *Domenicane, Monache*, coll. 780-793; A. Duval, *Le soeurs dominicaines*, coll. 1410-1426; H. Grundmann, *Movimenti religiosi*, pp. 176-197, 216-223. ll titolo della chiesa potrebbe derivare non (o non solo) dalla venerazione per la leggendaria santa martire di Antiochia, conosciuta anche con il nome di Marina, ma (anche) da quella per la figlia del re d'Ungheria, monaca domenicana, morta nel 1270 e ben presto venerata come santa, per quanto il processo di canonizzazione – iniziato già nel 1271 – non sia stato portato a compimento che nel 1943 (Sauget J.-M., *Marina [Margherita]*, coll. 1150-1160; E. Pásztor, *Margherita d'Ungheria*, coll. 796-801). In tal caso è evidente che la fondazione (o l'intitolazione) del monastero potrebbe essere fatta risalire al massimo alla fine del XIII secolo.

[138] AP, tomo II, n. 40 (1328, priora Agnese da Mezzo, permuta); tomo II, n. 57 (1354, dichiarazione di un affittuario); tomo V, n. 17 (1363, consacrazione dell'altare di Santa Margherita posto nella chiesa: si veda anche S. Weber, *I vescovi suffraganei*, p. 28); tomo IV, n. 33 (1397, priora Tomasina da Trento, riconsegna e nuova locazione); tomo III, n. 5 (1413, priora Adeleita da Bolzano, riconsegna; ampio riassunto in B. Bonelli, *Notizie*, II, p. 659, con data errata 1403).

[139] V. Costa, *Storia della Badia*, appendice II, n. 17 («pueros generaverat, divinum officium inibi diminuerat et illius bona dilapidaverat, ac alias propter eius inordinatam vitam abinde fuit expulsa»).

[140] Per quanto riguarda la presenza di Benedetto in Santa Margherita, si vedano i documenti conservati in AP, tomo III, n. 20 e tomo V, n. 27 (1451); tomo IV, n. 52 (1452); tomo IV, n. 61 (1456); tomo IV, n. 59 e n. 63 (1463); ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 64, n. 281 (1465). Per Santa Margherita come residenza dei prepositi, si vedano ad esempio AP, tomo V, n. 34 (1488, «in curtivo domus ecclesie Sancte Margarite»); tomo III, n. 26 (1494, «in curtivo domus ecclesie Sancte Margarite annexo prepositure»); tomo I, n. 54 (1526, «in Sorbano prepositure»). Su Santa Margherita come chiesa e come residenza del preposito si veda M. Faes, *La chiesa di S. Apollinare*, pp. 162-180.

III. Gli archivi

1. San Lorenzo

Non vi sono notizie dirette sulla consistenza dell'archivio di San Lorenzo nel XII e nel XIII secolo, né sulle modalità della sua conservazione. Si possono però fare, sulla base della documentazione disponibile, un paio di osservazioni. La prima è che, con tutta probabilità, quanto oggi ci rimane (cfr. *infra*, tabb. 2-5) non è che una piccola parte del fondo documentario originario: un indizio al riguardo può essere il fatto che, tra le più di venti imbreviature notarili nelle quali figurano come attori l'abate e i monaci di San Lorenzo presenti nel registro di imbreviature del notaio Oberto da Piacenza[141], solo una (corrispondente al doc. 64) è stata conservata anche sotto forma di *extensio* nell'archivio del monastero[142]. La seconda osservazione è sul numero e sulla qualità dei notai che operarono per i benedettini.

> Su 62 notai che rogarono o autenticarono i 122 documenti del monastero di San Lorenzo che ci sono rimasti risalenti al XII e al XIII secolo, solo 12 sono impegnati in più di due di essi, e solo due superano la decina. Nel dettaglio, è possibile notare che lavorarono per i benedettini in modo non del tutto occasionale *Ercetus* e *Ropretus* (rispettivamente, tra il 1183 e il 1216: docc. 6, 8, 12, 20, 28, e tra il 1194 e il 1232: docc. 9, 10, 32, 42, 43, 55), due notai spesso presenti presso il palazzo episcopale e protagonisti dell'impresa del *Codex Wangianus*[143]. Il notaio di gran lunga più attestato è però il già menzionato Oberto da Piacenza, che figura come autenticatore o roga-

[141] Docc. I.14-I.35; ottima edizione in H. von Voltelini, *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, nn. 71, 86, 99, 100, 101, 105, 106, 124, 136, 145, 189, 191, 192, 198, 201, 270a, 314, 379, 394, 407, 413a, 416, 424, 432, 451, 452, 457, 464, 505.

[142] Ciò rende la sorte del registro di Oberto più simile a quella dei registri dei notai che operavano in centri minori, per una clientela fortemente diversificata, quale quello di Palmerio da Uglione (L. Mosiici - F. Szura [edd], *Palmerio di Corbizo*, p. 18) che non a quella dei registri dei notai operanti (anche) per grossi enti monastici: si veda l'esempio riportato in E. Barbieri - C.M. Cantù - E. Cau (edd), *Le carte*, pp. XXVIII-XXIX (su 31 imbreviature presenti in tre registri degli anni 1229, 1235 e 1250 nelle quali compare come attore il monastero di San Pietro in Ciel d'Oro, otto sono tuttora conservate anche sotto forma di *extensiones*).

[143] R. Kink (ed), *Codex Wangianus, ad indicem*. Si noti che *Ropretus* è autore sia della parte del *Codex Wangianus* che riguarda gli affitti vescovili nelle valli di Non e di Sole (*Ananici census*: *ibidem*, pp. 467-504), sia di alcune ricognizioni di beni del monastero posti nella stessa area (docc. 42, 43).

> tario in ben 30 documenti lungo l'arco cronologico che va dal 1218 al 1252 (docc. 2, 7, 22, 29, 31, 33-40, 44-50, 52, 54, 64, 69, 70, 79, 87, 88, 92, 107): egli compare anche nella documentazione vescovile, fu autore di un importante registro attestante l'assetto del patrimonio capitolare nell'anno 1220 e di un volume di imbreviature, rogate per diversi clienti (tra cui il monastero stesso) tra il 1235 e il 1236[144]. Tra gli altri notai che lavorarono non del tutto episodicamente per San Lorenzo nella prima metà del Duecento spicca la presenza di un altro piacentino, Matteo, parimenti noto ai vescovi e ai canonici della cattedrale (docc. 49, 58, 66)[145].
>
> Discorsi non molto diversi possono essere fatti per alcuni notai della seconda metà del Duecento, quali *Çaninus* (nove documenti tra il 1252 e il 1269: docc. 21, 28, 55, 75, 76, 102, 110, 111, 133), Valeriano (otto tra il 1261 e il 1280: docc. 44, 79, 108, 123, 129, 134, 136, 157), Zaccheo (cinque tra il 1272 e il 1290: docc. 6, 8, 28, 173, 174) ed Enrico da Sopramonte (tredici tra il 1277 e il 1294: docc. 20, 142-149, 151, 155, 163 e I.43). Tutti sono infatti attestati, in maggiore o minor misura, come operanti per il Capitolo della cattedrale[146]; di Zaccheo è noto inoltre un volumetto di imbreviature compilato quand'era al servizio del vescovo Egnone, nel 1272[147]; la mano di Valeriano è infine quella che registra le dichiarazioni concernenti i feudi dell'episcopato posti a Terlago e a Sopramonte rese di fronte a Bonagiunta, giudice del vescovo Enrico II, nel 1281[148]. Al servizio dei canonici si trovarono (anche se più occasionalmente) anche Leone e Riprando, presenti rispettivamente per tre e quattro volte tra le pergamene di San Lorenzo negli ultimi anni del secolo XIII (rispettivamente: docc. 70, 151, 195; docc. 78, 192, 193 e I.45). In definitiva, l'unico notaio che, a quanto sappiamo, lavorò per l'abbazia in modo non del tutto occasionale e senza comparire contemporaneamente presso la cattedrale o il palazzo vescovile è Boninsegna, che rogò sette documenti tra il novembre 1284 e il gennaio 1286 (docc. 163, 165-170): si trattò, peraltro, di un impegno connesso con la redazione di contratti di affitto in varie località della val di Sole, e non si può dunque escludere che il notaio fosse stato, a tale scopo, reclutato in loco.

Si può dunque escludere che presso l'abbazia esistesse una qualche forma di organizzazione cancelleresca, o anche solo che i monaci si servissero stabilmen-

[144] Per la documentazione vescovile si veda R. KINK (ed), *Codex Wangianus, ad indicem*; per il registro capitolare: E. CURZEL (ed), *I documenti*, p. 28; per il volume di imbreviature: H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, nn. 1-577.

[145] Per i confronti si rinvia ancora volta a R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, e a E. CURZEL (ed), *I documenti, ad indicem*.

[146] E. CURZEL (ed), *I documenti, ad indicem*.

[147] H. VON VOLTELINI - F. HUTER (edd), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, II, nn. 484-584.

[148] ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 29, n. 4 (inedito). Sui registri vescovili si veda inoltre E. CURZEL, *Registri vescovili trentini*.

Fig. 9. Archivio della Prepositura, tomo V, n. 63. *Instrumentum* di Ropreto, notaio dell'imperatore Federico, 1194 (per la trascrizione si veda il doc. 9).

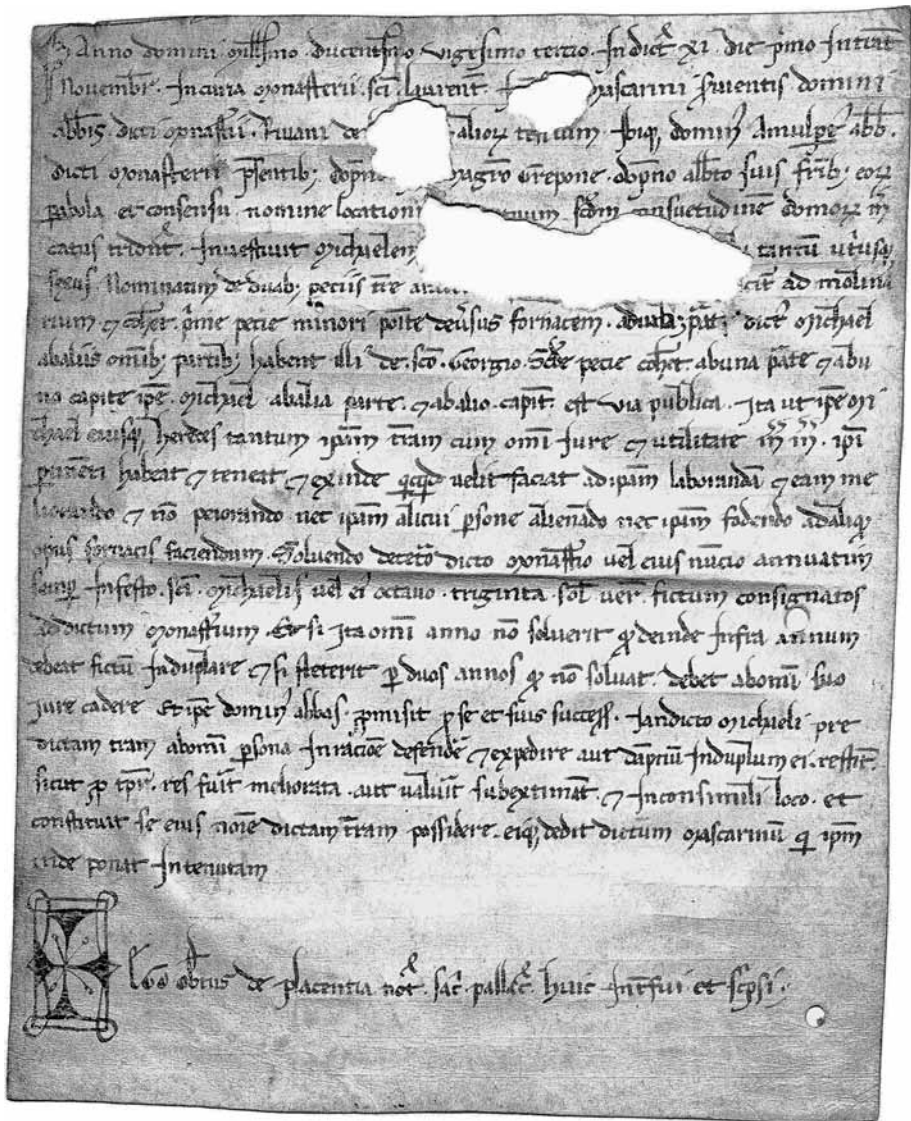



Fig. 10. Archivio della Prepositura, tomo I, n. 13. *Instrumentum* di Oberto da Piacenza, notaio del sacro palazzo, 1223 (per la trascrizione si veda il doc. 46).

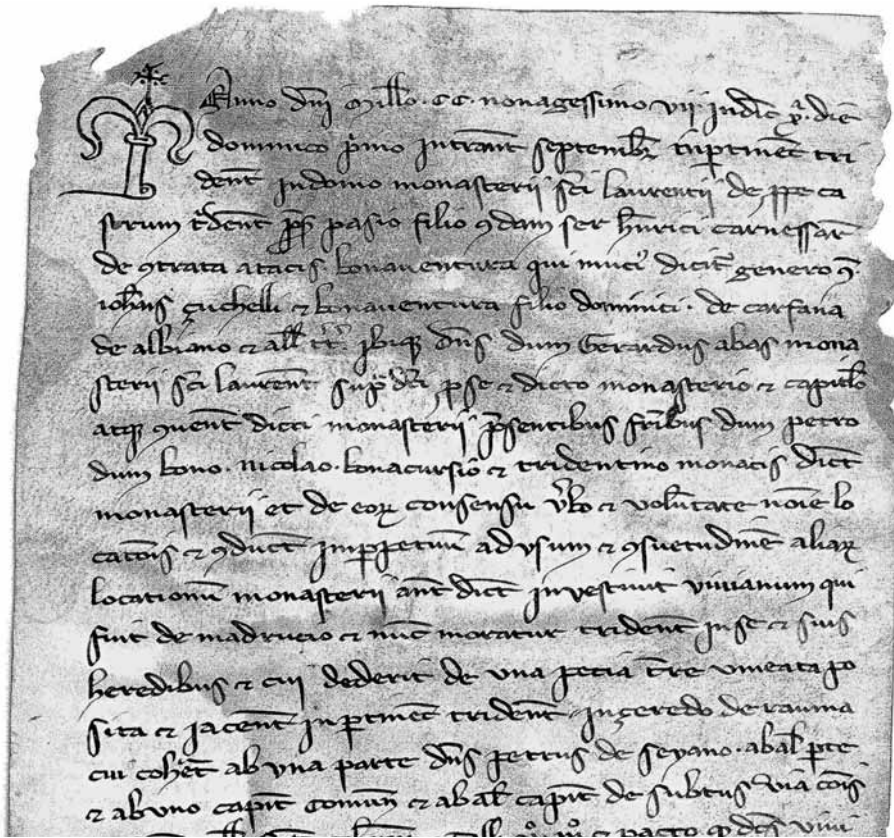



Fig. 11. Archivio della Prepositura, tomo I, n. 111, particolare. *Instrumentum* di Leone, notaio del sacro palazzo, 1297 (per la trascrizione si veda il doc. 195).

te di un proprio notaio. San Lorenzo, in armonia con la sua condizione istituzionale, era tributaria dell'ambiente documentario e cancelleresco dell'episcopato e del Capitolo della cattedrale; enti che peraltro, a quanto è attualmente noto, nel XIII secolo erano pure largamente dipendenti dall'ambiente locale dei professionisti della scrittura[149].

[149] Per il Capitolo cattedrale si rinvia a E. CURZEL (ed), *I documenti*, pp. 30-31; per la cancelleria vescovile D. RANDO - M. MOTTER (edd), *Il «Quaternus rogacionum»*, pp. 7-27, 56-67; G.M. VARANINI, *Le fonti per la storia locale*, pp. 32-37; E. CURZEL, *Registri vescovili trentini*. La storia del notariato trentino, peraltro, attende ancora studi di maggior spessore.

Tab. 2. *Documenti spettanti al monastero di San Lorenzo prima del trasferimento a Sant’Apollinare*

2.	1166 agosto 30, San Lorenzo, concordato arbitrale
3.	1176 maggio 29, San Lorenzo, donazione testamentaria
4.	1180 aprile 12, Trento, donazione
5.	1182 maggio 29, Pergine, riconsegna (riguarda anche San Nicolò)
6.	1183 gennaio 15, San Lorenzo, locazione
7.	1183 aprile 11, Velletri, bolla papale
8.	1194 marzo 4, San Lorenzo, locazione
9.	1194 marzo 5, Pressano, riconsegna
10.	[1194] giugno 11, 1195 febbraio 25, Trento, testimonianze
11.	1195 marzo 7, San Lorenzo, concordato arbitrale
12.	1196 aprile 3, San Lorenzo, locazione
13.	1198 agosto 16, San Lorenzo, riconsegna e locazione
15.	1199 marzo 28, San Lorenzo, locazione
16.	1202 gennaio 12, San Lorenzo, compravendita
17.	1206 ottobre 28, Nago, riconsegna
19.	[1190/1210], elenco di affitti
20.	1213 maggio 8, San Lorenzo, investitura feudale
21.	1213 ottobre 10 e 11, Comasine, Termenago e Lizasa, dichiarazione di affitti
22.	1213, Nago, dichiarazione di affitti
28.	1216 dicembre 5, San Lorenzo, locazione
29.	1218 febbraio 4, San Lorenzo, locazione
30.	1218 maggio 26, Trento, sentenza arbitrale
31.	1218 ottobre 24, San Lorenzo, donazione testamentaria
32.	1219 agosto 29, Bolzano, locazione
33.	1219 dicembre 27, San Lorenzo, locazione
34.	1220 aprile 19 e giugno 2, San Lorenzo, riconsegna e locazione
35.	1220 aprile 20, San Lorenzo, locazione
36.	1220 aprile 25, San Lorenzo, locazione
37.	1220 maggio 2, San Lorenzo, locazione
38.	1220 maggio 3, San Lorenzo, locazione
39.	1220 maggio 7, San Lorenzo, locazione
40.	1220 maggio 7, San Lorenzo, locazione
41.	[1200/1220], elenco di *homines*
42.	[prima del 1221 ottobre 14], dichiarazione di affitti
43.	1221 ottobre 14, Termenago, dichiarazione di affitti
44.	1223 febbraio 22, San Lorenzo, contratto di matrimonio
45.	1223 ottobre 10, Cortina, dichiarazione di affitto
46.	1223 novembre 1, San Lorenzo, locazione
47.	1225 gennaio 4, San Lorenzo, locazione
48.	1225 gennaio 4, San Lorenzo, riconsegna e locazione

49. 1225 febbraio 11, San Lorenzo, locazione
50. 1227 dicembre 22, San Lorenzo, riconsegna e locazione
52. 1229 agosto 26, San Lorenzo, riconsegna e locazione
53. 1231 febbraio 23, San Lorenzo, riconsegna e locazione
54. 1232 agosto 11, San Lorenzo, riconsegna e locazione
55. 1232 ottobre 11, Ossana, patto
57. 1233 aprile 19, Trento, sentenza

Tab. 3. *Documenti spettanti al monastero di San Lorenzo dopo il trasferimento a Sant'Apollinare*

---

58. 1234 settembre 21, Malè, locazione
64. 1236 settembre 28, Trento, locazione
66. 1236 dicembre 16 o 21, Trento, permuta
69. 1238 dicembre 7, Trento, compravendita
70. 1238 dicembre 7, Trento, promessa
74. 1240 agosto 29, Trento, sentenza
75. 1240 ottobre 11, ottobre 12, ottobre 13, Ossana, Termenago, Daolasa, Malè, Croviana, Monclassico, Liciasa, Carbonara, dichiarazione di affitti
76. 1241 febbraio 25, Trento, riconsegna
78. 1242 gennaio 8, Riva, locazione
79. 1242 marzo 31, Trento, riconsegna e locazione
83. 1243 giugno 15, San Lorenzo, locazione
87. 1244 aprile 17, San Lorenzo, locazione
88. 1244 giugno 4, Trento, ordine di stima
89. 1244 luglio 28, Trento, argomentazioni giudiziarie
90. 1245 giugno 11, Trento, testimonianze
91. 1246 gennaio 30, San Lorenzo, riconsegna e locazione
92. 1249 febbraio 21, San Lorenzo, riconsegna e locazione
94. [1220/1250], elenco di affitti
97. 1251 gennaio 8, San Lorenzo, riconsegna e locazione
102. 1252 aprile 14, San Lorenzo, riconsegna e locazione
107. [1241 o 1247 o 1252] novembre 25 e dicembre 1, Trento, riconsegna e locazione
110. 1254 agosto 10, San Lorenzo, riconsegna e locazione (riguarda anche Sant'Apollinare e Sant'Anna)
111. 1254 agosto 31, San Lorenzo, refuta e locazione
116. 1257 febbraio 15, San Lorenzo, locazione
117. 1257 giugno 7, San Lorenzo, locazione
118. 1257 settembre 2, San Lorenzo, riconsegna e locazione
119. 1257 novembre 18, San Lorenzo, riconsegna e locazione
120. 1257 dicembre 9, Riva, dichiarazione di affitto
122. 1259 aprile 14, Trento, riconsegna e locazione

123. 1261 novembre 14, San Lorenzo, locazione
125. 1264 marzo 7, San Lorenzo, riconsegna e locazione
129. 1266 novembre 18, San Lorenzo, locazione
130. 1267 marzo 25, San Lorenzo, locazione
133. 1269 gennaio 3, San Lorenzo, riconsegna e locazione
134. 1271 marzo 10, San Lorenzo, permuta
135. 1271 novembre 5, San Lorenzo, riconsegna e locazione
136. 1271 dicembre 27, San Lorenzo, riconsegna e locazione
139. 1276 giugno 7, San Lorenzo, riconsegna e locazione
140. 1277 marzo 28, Croviana, dichiarazione di affitti
142. 1277 novembre 11, San Lorenzo, locazione
143. 1279 gennaio 15, Torbole, locazione
144. 1279 gennaio 22, Torbole, locazione
145. 1279 gennaio 24, Nago, locazione
146. 1279 gennaio 29, Nago, locazione
147. 1279 febbraio 2, Torbole, riconsegna e locazione
148. 1279 febbraio 7, Torbole, locazione
149. 1279 febbraio 18, Torbole, locazione
150. 1279 marzo 6, Trento, locazione
151. 1279 maggio 31, Arco, riconsegna e locazione
155. 1279 [...], Nago, locazione
156. 1280 febbraio 2, Verona, locazione
157. 1280 maggio 29, Muralta, immissione in possesso
158. 1280 giugno 2, San Lorenzo, locazione
159. 1280 settembre 21, Trento
163. 1284 agosto 23, San Lorenzo, nomina di procuratore
165. 1284 novembre, Croviana, locazione
166. 1285 aprile 24, Comasine, locazione
167. 1285 aprile 24, Comasine, locazione
168. 1285 agosto 12, Mestriago, locazione
169. 1285 [...], Comasine, locazione
170. 1286 gennaio 27, Monclassico, ordine di comparizione
174. 1288 maggio 20, San Lorenzo, compravendita
175. 1288 luglio 5, Sopramonte, presa di possesso
176. 1288 agosto 28, Trento, sentenza
178. 1289 giugno 3, Presson, locazione
179. 1289 luglio 4, Castelnuovo, descrizione di feudo
180. 1289 novembre 5, Roma, lettera papale
185. 1294 maggio 21, Trento, riconsegna e locazione
186. 1295 marzo 3, Presson, ordine di dichiarazione di affitti
187. 1295 ottobre 30, San Lorenzo, riconsegna e locazione
188. 1295 ottobre 30, San Lorenzo, riconsegna e locazione
192. 1296 novembre 4, San Lorenzo, riconsegna e locazione

193.	1296 novembre 25, San Lorenzo, locazione
194.	1297 marzo 3, San Lorenzo, riconsegna e locazione
195.	1297 settembre 1, San Lorenzo, locazione

Tab. 4. *Documenti spettanti alla chiesa di Sant'Andrea di Torbole*

1.	[1154] novembre, Torbole, donazione

Tab. 5. *Documenti spettanti alla chiesa di Sant'Apollinare di Piedicastello*

110.	1254 agosto 10, San Lorenzo, riconsegna e locazione (riguarda anche San Lorenzo e Sant'Anna)
124.	1263 giugno 24, Trento, riconsegna e locazione (riguarda anche Sant'Anna)

Ai 14 documenti del XII secolo e ai 108 del XIII secolo si aggiungono poi complessivamente un centinaio di pergamene trecentesche e quattrocentesche, in numero via via decrescente. Bisogna però tener conto del fatto che, a partire dalla seconda metà del Trecento, gli abati scelsero una modalità diversa di conservazione della documentazione, facendo trascrivere i propri documenti in una serie di registri[150]: se ne contano otto tra il 1369 e il 1430, contenenti complessivamente 192 documenti (gli ultimi appartengono dunque già al periodo in cui il patrimonio del monastero era passato alla Prepositura)[151]. Alcuni documenti relativi alla

[150] Il passaggio dalla conservazione delle pergamene sciolte all'utilizzo di registri nelle curie vescovili è un fenomeno tipicamente duecentesco, ed ha a che fare con lo strutturarsi stesso delle cancellerie. Sull'argomento si è tenuto recentemente un incontro di studi, degli atti del quale si attende la pubblicazione: A. Bartoli Langeli - A. Rigon (edd), *I registri vescovili*. Sull'utilizzo della forma-registro in alcuni enti monastici trevigiani a partire dal Trecento si sofferma invece E. Orlando, *Civiltà monastica e archivi* (con bibliografia), che considera tali pratiche documentarie «come indicatori di tenuta degli ordini religiosi, come rivelatori di capacità non del tutto sopite di recupero» (testo corrispondente alla nota 41), e le mette in relazione con la pressione cui i cenobi erano sottoposti da parte dell'ambiente comunale; nel nostro caso è significativo che i registri compaiano nel momento in cui l'abate di San Lorenzo è vicario vescovile.

[151] Gli otto registri (la cui segnatura archivistica collettiva è AP, n. 1) furono rilegati e dotati di paginazione continua; vennero poi nuovamente sfascicolati, e il sesto è andato perduto. Nel dettaglio: I: 1369-1382, 41 ff., notaio Pietro Paolo di Ianes, *scriba* dell'abate (è composto di pergamene scritte solo su un lato e poi rilegate: che si sia già, però, nella logica del registro è dimostrato dal fatto che vi possono essere più *instrumenta* su ogni pergamena). II: 1385-1407, 50 ff., notai Francesco del fu *magister* Martino sarto da Volano, Giacomo figlio di Pietro da Revò, Fran-

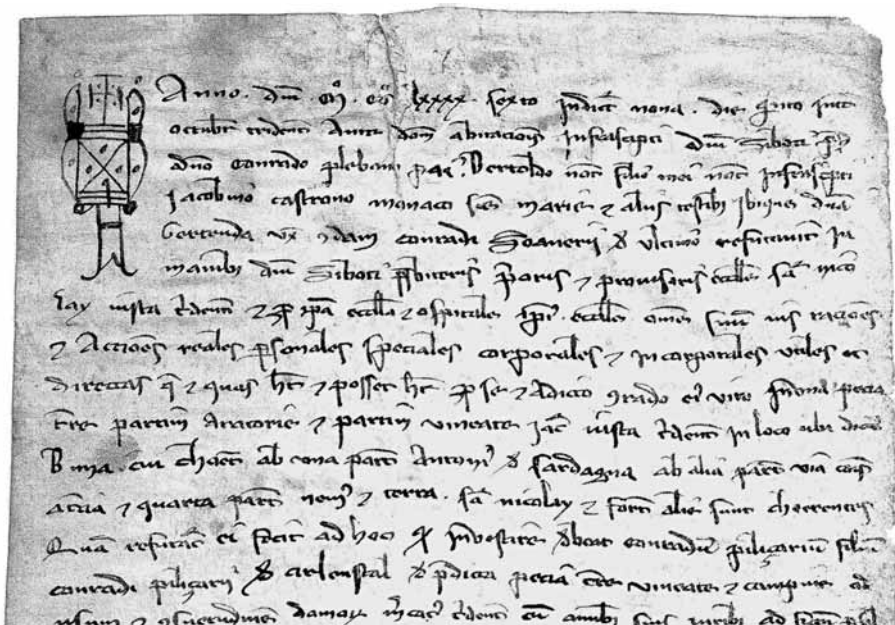



Fig. 12. Archivio della Prepositura, tomo I, n. 109, particolare. *Instrumentum* di Tommaso figlio di Ermanno Ermanno *tabernarius*, notaio dell'imperatore Federico, 1296 (per la trascrizione si veda il doc. 191).

gestione amministrativa dei beni della Prepositura nel terzo decennio del Quattrocento si trovano inoltre nel registro di imbreviature del notaio Antonio di Bartolasio dal Borgonuovo, oggi conservato nell'Archivio Capitolare e noto come *Instrumenta Capitularia* 8bis[152].

cesco del fu ser Tomeo *de Cazuffo*, Antonio di ser Bartolasio dal Borgonuovo; intitolazione «Venerabilis viri domini Bartolomei decretorum doctoris de Bononia Dei et apostolice sedis gratia abbatis abbacie Sancti Laurencii de prope Tridentum libelus est iste etc.»). III: 1407-1408, 10 ff., notaio Martino di ser Francesco notaio da Volano. IV: 1408-1414, 15 ff., notai Guglielmo del fu Guglielmo *de Balzaninis* da Verona, Antonio dal Borgonuovo. V: 1414-1416, 20 ff., notai Antonio dal Borgonuovo, Graziadeo figlio di ser Antonio di ser Biagio da Terlago, Guglielmo *de Balzaninis*, Nicolò del fu *magister* Ognibene sarto da Trento. VI: 1416-1420, manca almeno dalla fine del XIX secolo. VII: 1420-1422, 22 ff., notaio Nicolò di ser Pietro Balduini *de Capris*. VIII: 1422-1430, 24 ff., notai Nicolò *de Capris*, Antonio dal Borgonuovo, Antonio di ser Bonifacio da Nogaredo, Graziadeo di Antonio da Castel Terlago.

152 Si tratta delle imbreviature nn. 229 (1427 marzo 16), 230 (1427 marzo 16), 236 (1427 aprile 1), 257 (1427 novembre 18), 374 (1430 gennaio 21), 375 (1430 gennaio 21), 372 (1430 gennaio 8), 429 (1430 ottobre 8). In tutti questi casi (tranne i nn. 257 e 429) si trova in margine il rinvio

La prima notizia diretta sull'archivio di San Lorenzo ci viene dal documento che denuncia la fuga dell'abate Benedetto, che abbandonando l'ormai ex monastero nel maggio 1433 si recò a Malé «cum libris, instrumentis, privilegiis et aliis rebus»[153] che fino ad allora erano conservati presso l'abbazia. Al termine dell'annosa vertenza giunse però alla Prepositura, insieme ai beni del monastero, anche l'archivio, comprendente non solo il materiale dei benedettini, ma anche quello delle chiese da essi dipendenti. Si è detto di Sant'Andrea di Torbole e di Sant'Apollinare di Piedicastello; tra le pergamene tre-quattrocentesche se ne trovano anche di pertinenti alla chiesa di San Martino di Drena[154], alla pieve di San Pietro di Egna (o di Ora) e alle cappelle ad essa soggette[155], e alla cappella di Santa Marina di Ravina[156].

2. San Nicolò

Le osservazioni fatte a proposito della storia più antica della documentazione di San Lorenzo possono essere in qualche misura adattate a riguardo di quella dell'ospedale di San Nicolò. A proposito della dispersione, vi è anzi un interessante riferimento quantitativo: da un appunto datato 24 aprile 1252 risulta infatti che il vescovo eletto Ulrico consegnò al provvisore della chiesa «ducenta et LXXXII instrumenta publica et multas alias cedulas de fictibus et racionibus ecclesie

ad un registro definito «quaternum auctenticum instrumentorum prepositure», corrispondente all'ultimo di quelli citati nella nota precedente, dove si possono infatti trovare gli *instrumenta* corrispondenti alle imbreviature (nn. 183, 184, 190, 191, 192).

[153] Il documento si può leggere in E. Ceschi, *I Benedettini a Trento*, appendice, n. 2, p. 18. Si veda inoltre F. Schneller, *Beiträge*, 1895, nn. 778, 780; N. Rasmo, *S. Apollinare*, pp. 67, 105; S. Vareschi, *Liquidazione*, p. 288.

[154] AP, tomo IV, n. 6 (1303 dicembre 25: l'arciprete di Cavedine dichiara agli abitanti di Drena di non voler più officiare nella loro chiesa, perché l'abate gli ha detto più volte che essi sono della «parochia sancti Benedicti que pertinet ad monasterium Sancti Laurencii de Tridento»). Ancora nel 1528 il confine tra la giurisdizione vescovile (Cavedine) e quella dei conti d'Aro (Drena) era «el termine del abbà» (A. Casetti, *Guida*, p. 195).

[155] AP, tomo V, n. 18 (1368), n. 55 (1379), n. 19 (1386), n. 64 (1420), n. 27 (1451), n. 28 (1458); tomo IV, n. 57 (1463). Sono invece poche e indirette le notizie su San Lorenzo presenti nell'archivio pievano: H. Obermair (ed), *Die Urkunden des Dekanatsarchives Neumarkt*, nn. 12-13, 82. Materiale cinquecentesco sulla cappella di Aldino si trova invece in ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 45, nn. 38-42.

[156] AP, tomo IV, n. 54 (1402). A proposito di Santa Marina di Ravina esiste peraltro anche un'imbreviatura del 1236 in cui Enrico, prete di Sant'Apollinare, figura come locatario dei beni della chiesa (doc. I.23).

Sancti Nicolai, que et quas habuerat in sua custodia» (doc. 77, nota introduttiva). Dato che oggi di tale rilevante massa documentaria si rintracciano al massimo una quindicina di pezzi (poco più del 5%), si ha immediatamente la percezione di quanta parte della documentazione prodotta e conservata dal piccolo ente sia andata perduta, o forse deliberatamente scartata in quanto considerata in un momento successivo irrilevante per la documentazione dei titoli di proprietà[157]. Tra quella esistente va evidenziata la presenza di quel che rimane di un registro, segno di un precoce utilizzo di tale modalità di conservazione della documentazione[158]. Inoltre, anche San Nicolò non sembra aver mai avuto un proprio notaio, dato che le 37 pergamene riconducibili ad esso (tab. 6) videro all'opera 27 mani, 14 delle quali lavoravano nel contempo anche per San Lorenzo.

Tra questi notai, alcuni dei 'soliti noti': Valeriano, doc. 108; Oberto da Piacenza, doc. 113; Zaccheo, docc. 137, 173; Enrico da Sopramonte, docc. 162, 177. Solo quattro notai rogarono o autenticarono per San Nicolò più di due documenti: Giovanni (docc. 68, 71, 72), Ottone (docc. 73, 86, 104), Delavancio da Trento (docc. 164, 181, 182) e Tommaso figlio di Ermanno (docc. 153, 154, 184, 189, 191). Solamente in quest'ultimo caso si può parlare di un legame in qualche misura stabile con l'attività del priore Siboto.

Tab. 6. *Documenti spettanti all'ospedale di San Nicolò*

5.	1182 maggio 29, Pergine, riconsegna (riguarda anche San Nicolò)
18.	1210 gennaio 6, San Nicolò, testamento
23.	1214 luglio 9, Trento, sentenza
25.	1216 marzo 15, Trento, donazione testamentaria
51.	1227 dicembre 30, San Nicolò, riconsegna e locazione
62.	1236 marzo 3, San Nicolò, riconsegna e locazione
68.	1238 novembre 10, Trento, compravendita
71.	1239 aprile 25, Trento, locazione

157 L'attenzione su questa notizia era già stata richiamata da G.M. Varanini, *Uomini e donne*, p. 260; G.M. Varanini, *Le fonti per la storia locale*, pp. 35-36. Per un confronto: due inventari prodotti alla fine del XII e alla fine del XIII secolo nell'archivio di un grande monastero come Santa Maria di Morimondo permettono di dire che, in quel caso, la dispersione è stata pari al 50% (possediamo rispettivamente 28 documenti sui 52 inventariati, e 22 su 49: M. Ansani (ed), *Le carte*, pp. XXIX-XXXIII).

158 AP, tomo IV, n. 23: un bifoglio di pergamena, mutilo, sul quale sono riportati i docc. 51 (1227) e 72 (1239); una mano trecentesca lo definì «Quaternus iurium ecclesie Sancti Nicolay». Sul passaggio dalla conservazione di pergamene sciolte alla forma-registro si veda la nota 150 e il testo corrispondente.

72. 1239 aprile 25, Trento, locazione
73. 1240 aprile 17 e maggio 2, Trento, permuta
77. 1241 agosto 3, Trento, statuti e allegati
84. 1244 gennaio 27, Trento, sentenza
85. 1244 febbraio 7 e 8, San Nicolò, locazione
86. 1244 aprile 5, Trento, riduzione dell'affitto
98. 1251 gennaio 26, San Nicolò, riconsegna e locazione
99. 1251 gennaio 26, Trento, conferma
101. 1252 aprile 7 e 11 e agosto 11, San Nicolò, locazione
104. 1252 luglio 5, Trento, dichiarazione di affitto
108. 1254 gennaio 18, San Nicolò, locazione
113. 1254 novembre 11, San Nicolò, locazione
126. 1265 gennaio 20 e 23, Trento, locazione
137. 1272 ottobre 10, Bolzano, revoca di locazione
152. 1279 settembre 9, Trento, locazione
153. 1279 settembre 30, Trento, locazione
154. 1279 ottobre 8, Trento, locazione
161. 1282 ottobre 8, Trento, riconsegna e locazione
162. 1284 febbraio 23, Trento, compravendita
164. 1284 ottobre 14, Trento, riconsegna e locazione
171. 1286 aprile 7, Trento, locazione
173. 1286 novembre 21, Mezzocorona, dichiarazione di affitti
177. 1289 maggio 1, Trento, riconsegna e locazione
181. 1291 gennaio 24, Trento, riconsegna e locazione
182. 1291 gennaio 24, Trento, conferma
183. 1291 ottobre 8, Trento, riconsegna e locazione
184. 1292 novembre 23, Trento, riconsegna e locazione
189. 1296 aprile 22, Trento, riconsegna e locazione
191. 1296 ottobre 5, Trento, riconsegna e locazione

Come si è già avuto occasione di dire, all'inizio del XIV secolo la documentazione di San Nicolò fu unita a quella di San Lorenzo. In un momento imprecisato, nel corso del Trecento, una mano appose sul verso di molte delle pergamene di San Lorenzo e di San Nicolò estese annotazioni, che non sono presenti invece sulle pergamene del monastero di Sant'Anna (che confluirono nel fondo documentario solo nel XV secolo). È peraltro difficile distinguere questo tipo di annotazioni dalle non infrequenti note dorsali vergate dal notaio di volta in volta rogatario prima della stesura, o dopo di essa al fine di favorire un rapido riconoscimento della pergamena stessa.

Fig. 13. Archivio della Prepositura, tomo IV, n. 16 (particolare). *Instrumentum* di Graziadeo, notaio del sacro palazzo, 1242 (per la trascrizione si veda il doc. 81).

3. Sant’Anna

La documentazione spettante a Sant’Anna di Sopramonte è ancora più limitata e frammentaria: va supposto anche in questo caso che essa sia stata in gran parte dispersa. I 16 documenti duecenteschi (tab. 7) furono redatti da 12 notai, sei dei quali risultano attivi anche per San Lorenzo.

Tra di essi si trovano, ancora una volta, *Çaninus* (doc. 110), Oberto da Piacenza (doc. 121) e Valeriano (doc. 124). Due notai redassero ciascuno tre documenti: si tratta di Giovanni (docc. 61, 103, 109) e Graziadeo (docc. 80-82; quest’ultimo figura nella raccolta complessivamente per otto volte, dato che i docc. 67, 115 e 118 spettano a San Lorenzo e i docc. 68 e 72 a San Nicolò).

Tab. 7. *Documenti spettanti al monastero di Sant'Anna*

61.	1235 agosto 1, Sopramonte, donazione
80.	1242 aprile 14, Sopramonte, compravendita
81.	1242 aprile 22, Roncodonico, compravendita
82.	1242 aprile 22, Roncoconico, compravendita
96.	[1247/1250], concessione di indulgenza
100.	1251 aprile 2, Trento, donazione
103.	1252 giugno 24, Sopramonte e 1255 aprile 25, Trento, compravendita
106.	1252 ottobre 22, Trento, compravendita
109.	1254 giugno 21, Sopramonte, donazione
110.	1254 agosto 10, San Lorenzo, riconsegna e locazione (riguarda anche San Lorenzo e Sant'Apollinare)
121.	1257 dicembre 23, Trento, lascito testamentario
124.	1263 giugno 24, Trento, riconsegna e locazione (riguarda anche Sant'Apollinare)
127.	1266 maggio 22, Roncodonico, voto di servizio
132.	1267 luglio 13, Riva, concessione vescovile
160.	1280, Meano
172.	1286 agosto 25, Trento, presa di possesso

4. Altri documenti

Nel fondo della Prepositura vi sono infine 21 documenti che registrano contratti tra privati (tab. 8).

In alcuni casi non è difficile spiegare il motivo della loro presenza nel fondo archivistico preso in considerazione. Il doc. 14 porta un'attergato che fa ritenere si tratti di un bene (un edificio) poi confluito nel patrimonio di San Lorenzo; il doc. 24 riporta in calce un'annotazione dalla quale si può dedurre che la documentazione fu prodotta nel corso di un contenzioso avente pure a che fare con l'abbazia. I docc. 59, 60 riguardano il ponte di Nave, sul quale l'abbazia vantava dei diritti. Il doc. 114 è un inventario, stilato in San Lorenzo, comprendente tra l'altro beni immobili per i quali erano dovuti affitti a San Lorenzo e a San Nicolò. La pergamena che riporta il doc. 67 risulta cucita a quella che riporta il doc. 32; il doc. 115 sta sulla stessa pergamena del doc. 118, e non si può dunque dubitare, nell'uno come nell'altro caso, del fatto che si trattasse di documentazione ritenuta utile a provare i diritti del monastero.

Vi sono poi alcuni documenti riguardanti beni posti a Ravina (docc. 27, 63, 65, 105) e a Piedicastello (docc. 95, 138, 141), probabilmente anch'essi aventi a che

fare con diritti in un momento successivo acquisiti dall'abbazia o dall'ospedale di San Nicolò; sul verso della pergamena che riporta uno di questi (doc. 141) si trova anzi l'annotazione «ad cognoscendum melius», simile a quella posta sul verso di due pergamene appartenenti a San Lorenzo (docc. 19, 32), cosa che testimonia indirettamente l'interesse dei monaci per il contenuto di tale documentazione.

Tab. 8. *Altri documenti*

14.	1198 agosto 17, Trento, locazione
22a.	1214 gennaio 11, Trento, riconsegna e locazione
24.	1215 aprile 12, Trento, locazione
26.	1216 luglio 29, Cles, *laudamentum*
27.	1216 settembre 25, Trento, compravendita
56.	1233 gennaio 10, Trento, refuta e locazione
58a.	1235 maggio 4, 1235 dicembre 8, 1237 giugno 9, Trento, sentenze
59.	1235 luglio 24, Trento, locazione del diritto su un ponte
60.	1235 luglio 28, Trento, garanzia
63.	1236 aprile 14, Trento, locazione
65.	1236 novembre 23, Trento, locazione
67.	1238 giugno 6, Trento, riconsegna e locazione
93.	1249 maggio 22, Sarnonico, suddivisione di eredità
95.	1250 novembre 6, Trento, riconsegna e locazione
105.	1252 settembre 29, Trento, locazione
112.	1254 settembre 7, Segonzano, investitura feudale
114.	1256 marzo 20, San Lorenzo, inventario
115.	1256 maggio 6, Cadine, compravendita
128.	1266 settembre 27, Arco, compravendita
131.	1267 maggio 17, Trento, compravendita
138.	1273 novembre 5, Trento, donazione
141.	1277 maggio 17, Trento, compravendita
190.	1296 aprile 25, Gries, compravendita

Meno chiaro è il motivo della presenza nel fondo documentario della locazione di un *casamentum* posto in contrada di Santa Maria (1233: doc. 56, cui è forse connessa la sentenza n. 58a) e la vendita di un *broylus seu viridarium*, posto *in Surbano* (1267: doc. 131): si può però supporre che tali beni siano poi confluiti nella dotazione di Santa Margherita, e che costituiscano quindi le pergamene più antiche del fondo archivistico relativo. Ancor più oscuri i motivi della presenza, nella documentazione della Prepositura, di una riconsegna di beni spettanti ai signori di Beseno avvenuta nel 1214 (doc. 22a); di un responso riguardante

l'arimannia, pronunciato a Cles di fronte al vescovo Federico Wanga nel 1216 (doc. 26); di una suddivisione ereditaria attuata da quattro fratelli di Sarnonico nel 1249 (doc. 93); della compravendita di un affitto posto presso Arco (doc. 128); e dell'acquisto, da parte del *magister curie* tirolese Enrico di Rottenburg, dei beni dei fratelli Enrico e Guglielmo di Leonburg (1295: doc. 190)[159]. Infine si trova un documento dei signori di Segonzano (1254: doc. 112) che accostato ad altri dell'inizio del Trecento pure presenti nell'Archivio della Prepositura[160] fa pensare all'esistenza di un piccolo dossier archivistico riguardante la val di Cembra e, appunto, i Rottenburg, che dal 1304 al 1410 tennero in essa il giudizio di Segonzano[161].

5. Il risultato: l'Archivio della Prepositura

a. *Storia e consistenza dell'Archivio*

Al termine delle convulse vicende che accompagnarono, alla metà del Quattrocento, la soppressione del monastero di San Lorenzo e la nascita della Prepositura, è verosimile che i diversi fondi archivistici (di San Lorenzo e San Nicolò, di Sant'Anna, di Santa Margherita) siano stati riuniti, e che ad essi sia stata aggiunta almeno una parte della documentazione che nel frattempo era stata prodotta nel corso della lite tra i prepositi e l'abate Benedetto da Trento[162]. L'Archivio della Prepositura – annesso a quello del Capitolo, nel quale la dignità di preposito, come si è detto, era la seconda dopo quella del decano – si arricchì poi della documentazione relativa all'amministrazione dei beni e delle rendite del nuovo beneficio: in particolare, con l'anno 1472 inizia la serie dei volumi di imbreviature notarili che documentano, più o meno continuativamente, tale attività[163]. Veniva così proseguita idealmente la serie di registri degli anni 1369-1430, e inibita

[159] Sul castello di Leonburg, presso Lana: O. von Trapp, *Tiroler Burgenbuch*, II, pp. 268-276; M. Bitschnau, *Burg und Adel*, p. 317.

[160] AP, tomo II, nn. 3 (1304, Cembra), 6 (1304, Piazzo di Segonzano), 21 (1305, Segonzano). Si noti che anche altre pergamene con l'attergato del tipo «revisto 1594» (sulle quali si veda *infra*, note 168-169) furono scritte in località della Bassa Atesina, che fu a lungo il fulcro del potere dei Rottenburg.

[161] H. von Voltelini, *Le circoscrizioni giudiziarie*, pp. 96-97.

[162] AP, tomo III, nn. 4 (1430), 14 (1434), 21 (1457); tomo V, nn. 22 (1433), 23 (1435), 24 (1438), 30 (1459). La maggior parte della documentazione relativa a tale contrasto si trova però nell'ACapTn, capsa 2, e soprattutto in ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 45.

[163] AP, n. 17 (1472-1500, notaio Francesco del fu Domenico Ghelfi), n. 18 (1500-1514, notaio Guglielmo Gallo), n. 19 (1521-1549, notaio Guglielmo Gallo), n. 20 (1581-1612), ecc. In tutto si

nel contempo la produzione e la conservazione delle pergamene sciolte contenenti *redactiones in mundum*, che infatti per il periodo successivo al 1470 non sono oggi più di una quarantina.

Non si sa quando le pergamene dei diversi fondi siano state riunite in un unico archivio, anche se è verosimile che ciò sia avvenuto abbastanza presto. Il *terminus ante quem* è il 1594, anno in cui, sul verso dei documenti compresi tra il XII secolo e la prima metà del Cinquecento (con qualche eccezione di cui non sono chiari i motivi), vi fu chi descrisse la natura dell'atto notarile e l'anno della stesura. Il revisore non può essere identificato con un noto compulsatore cinquecentesco di documenti del Capitolo, il canonico Lucio Romolo Pincio[164], segretario del vescovo Bernardo Clesio e autore degli indici dei volumi degli *Instrumenta Capitularia*, morto già nel 1574. Considerazioni paleografiche inducono a scartare anche la possibilità che si sia trattato di Bartolomeo Bonetti, il massaro del Capitolo che negli anni Novanta del Cinquecento stava accuratamente repertoriando le pergamene del collegio cattedrale, e che nel 1593 fece parte della commissione incaricata di stabilire quali benefici avrebbero dovuto essere soppressi a favore dell'erigendo Seminario[165]; e tanto meno l'anonimo revisore può essere identificato con colui che era preposito in quegli anni, dato che tra il 1580 e il 1600 ricoprì la carica Andrea, figlio di Ferdinando arciduca d'Austria e conte del Tirolo, che nel contempo era anche vescovo di Costanza e di Bressanone[166]. Si può invece ipotizzare (pur rimanendo un margine di dubbio) che la mano sia quella di Giuseppe del fu Marcantonio Endrighi, il notaio che negli anni ottanta aveva redatto gli *instrumenta* relativi all'amministrazione dei beni della Prepositura[167]. Come si è detto, il revisore prese in considerazione contempora-

tratta di una ventina di volumi che coprono l'arco cronologico che va fino all'anno 1818, cui si aggiungono 65 volumi tra urbari, elenchi di livelli, di entrate e uscite, di spese, di nomi di affittuari, inventari dei beni posseduti durante periodi in cui la carica prepositurale era vacante (secoli XVI-XIX); vi solo inoltre due volumi contenenti cause civili (1743-1747 e 1680).

[164] Alcune note biografiche in G. Cristoforetti, *La visita pastorale*, p. 15, nota 18; E. Curzel, *Per la storia*, pp. 245-248.

[165] E. Curzel, *I canonici*, p. 27; C. Nubola, *Conoscere per governare*, p. 344 (i benefici allora soppressi furono Sant'Ilario presso Rovereto, Santa Margherita di Ala, San Martino in Trento, San Tommaso di Romeno, Santa Brigida di Malé, Tonale, San Daniele di Flavon, San Gallo e San Lazzaro di Revò, il chiericato di Ledro, San Giacomo di Airone presso Preore: almeno in qualche caso la rispettiva documentazione confluì nell'Archivio Principesco Vescovile – si veda ad esempio ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsa 48, nn. 1-19 per Romeno e nn. 40-50 per Revò [pergamene oggi mancanti]).

[166] Nato nel 1558, divenne cardinale nel 1576; fu vescovo di Costanza dal 1589 al 1600 e di Bressanone dal 1591 al 1600, anno della morte. R. Reinhardt, *Andreas von Österreich*, pp. 21-23.

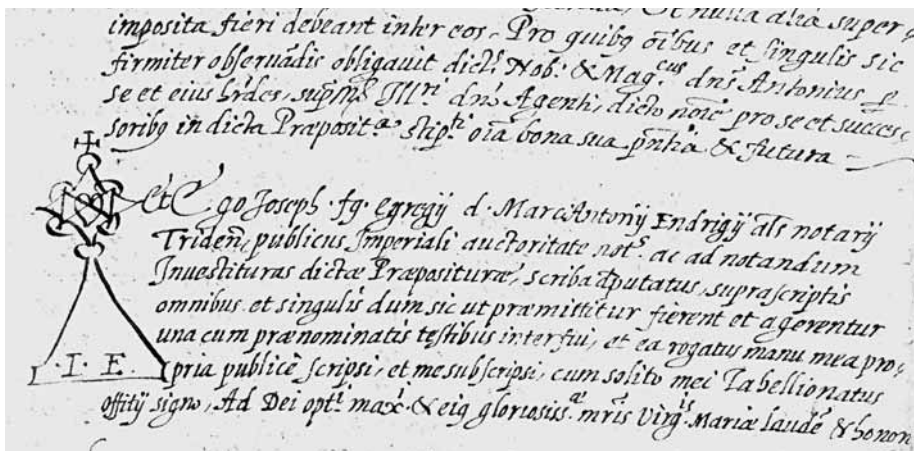



Fig. 14. Archivio della Prepositura, vol. 20, particolare. Sottoscrizione di Giuseppe del fu Marcantonio Endrighi, notaio della Prepositura tra 1581 e 1584, presunto autore delle note dorsali del tipo «revisto 1594».

neamente e in modo indifferenziato il materiale appartenuto a San Lorenzo, a San Nicolò, a Sant’Anna e a Santa Margherita (e lasciò traccia del suo intervento anche su alcune pergamene attualmente conservate nell’archivio della parrocchia di Santa Maria Maggiore[168], e su altre che qualche decennio fa si trovavano in possesso dei conti Alberti Poia[169]). È possibile che tale riordino, così come quello che interessò negli stessi anni la documentazione capitolare, sia una conseguen-

[167] È sua la prima parte del registro di *instrumenta* notarili della Prepositura che porta il numero 20 (1581-1584); per il resto, esso contiene materiale del primo decennio del XVII secolo, e la lacuna ci impedisce di conoscere chi fosse il notaio attivo nel 1594.

[168] Portano la scritta «revisto 1594» (o «reviso», o «revista»), con grafia simile a quella del revisore della Prepositura, le pergamene nn. 2 (1224), 5 (1296), 7 (1298), 13 (1334), 14 (1350); nessuna di queste sembra avere a che fare con San Lorenzo, e quasi tutte si riferiscono invece a beni posti a Bolzano e nella Bassa Atesina.

[169] La notizia di tali note dorsali, poste su tre pergamene degli anni 1285 (Bolzano), 1300 (Caldaro) e 1327 (Cortaccia), si trova in K.F. Zani, *Urkunden-Regesten aus Südtirol*, pp. 125-126 (1947). L’archivio dei conti Alberti Poia (una famiglia che tra il Seicento e il Settecento ebbe tra i suoi membri personaggi di primo piano della corte vescovile e del Capitolo cattedrale) fu esaminato e descritto nel 1955 da A. Casetti, *Guida*, pp. 958-965; in parte è oggi confluito (per lascito testamentario) in quello capitolare, presso l’Archivio Diocesano Tridentino, in parte è andato disperso. La parte conservata è più o meno quella che Casetti descriveva alle pp. 962-964, mentre le pergamene di cui sopra, insieme a tutte quelle più antiche, sono attualmente irreperibili.

za del motu proprio *Provida Romani Pontificis* di Sisto V (19 aprile 1587) riguardante l'obbligo di custodia e di inventariazione della documentazione archivistica delle chiese locali[170].

Su un certo numero di pergamene dei diversi fondi operò in seguito anche una mano seicentesca, talvolta riportando brevi note in tedesco; manca invece sul dorso delle pergamene di Sant'Anna una mano settecentesca che sovente brevemente annota, in italiano, il contenuto dei documenti di San Lorenzo e San Nicolò.

Risalgono con tutta probabilità al Settecento e all'inizio dell'Ottocento[171] le attribuzioni, alle singole pergamene, di una numerazione propria. Sul verso di ogni unità archivistica vi sono infatti le tracce di ben tre ordinamenti successivi.

– La prima segnatura, costituita da un numero arabo a una, due o tre cifre, è quasi sempre cassata; non è stato possibile risalire al suo autore, né è stato riscontrato un criterio (cronologico o tipologico) che abbia guidato tale ordinamento.

– Vi fu poi chi pose, non molto tempo dopo, un secondo numero, affiancato dalla data dell'atto notarile riportato sul *recto*[172]; l'ordinamento segue perfettamente la sequenza cronologica, rispettando persino la successione dei mesi e dei giorni, salvo qualche errore di lettura. La grafia fa ritenere che l'autore sia stato padre Angelo Maria Zatelli[173], il frate francescano che nel 1760 redasse la *Registratio* che è il primo strumento di corredo dell'archivio, rispetto al quale sono evidenti numerose analogie, anche negli errori[174].

– Vi è infine una terza segnatura, con tutta probabilità successiva alla sistema-

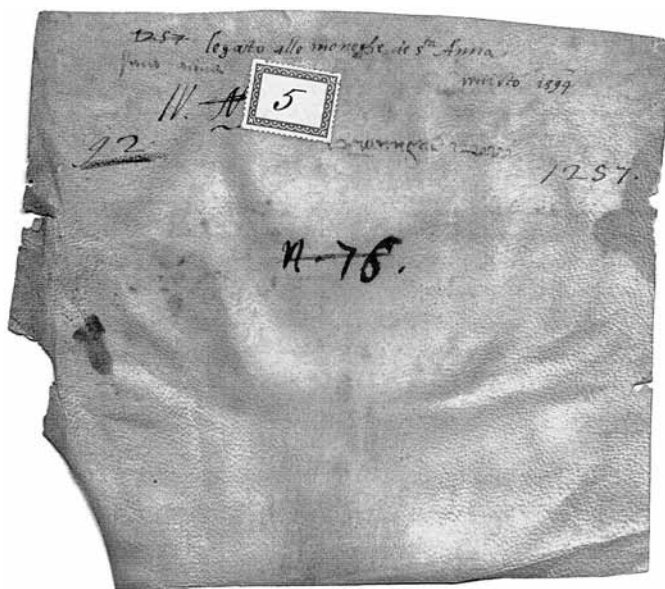
[170] *Acta et decreta*, I, coll. 416-417; V. Peri, *Progetti e rimostranze*, p. 200.

[171] È noto che in quel periodo furono molti gli archivi monastici ad essere riordinati: F. Cavazzana Romanelli, *Archivi monastici e Illuminismo*, pp. 133-162; alcuni esempi in L. Mosiici (ed), *Le carte*, pp. 27-33 (San Miniato al Monte); M. Ansani (ed), *Le carte*, p. XXI (Morimondo); R. Rinaldi, *Sulle tracce*, p. 12 (Polirone). Sugli eruditi che si occuparono dell'Archivio della Prepositura si veda anche il paragrafo successivo.

[172] Successivamente vi fu chi sottolineò questa seconda segnatura in maniera differente a seconda dei tomi nei quali le pergamene vennero in seguito suddivise. Nel I è sottolineata con un riga in matita rossa, nel II con due linee in matita blu, segnate in alto e in basso in modo da racchiudere il numero, nel III è sottolineata due volte in matita rossa, nel IV una volta in matita blu, nel V due volte in matita blu.

[173] Si veda *infra*, testo corrispondente alla nota 184. F. Schneller, *Beiträge*, 1896, p. 4, attribuiva invece questa catalogazione a Giangrisostomo Tovazzi.

[174] Ad esempio, il doc. 9 della presente edizione (1194) presenta sul dorso solo la 'terza segnatura', e manca nella *Registratio* di Zatelli; nessuna delle pergamene attualmente conservate porta una

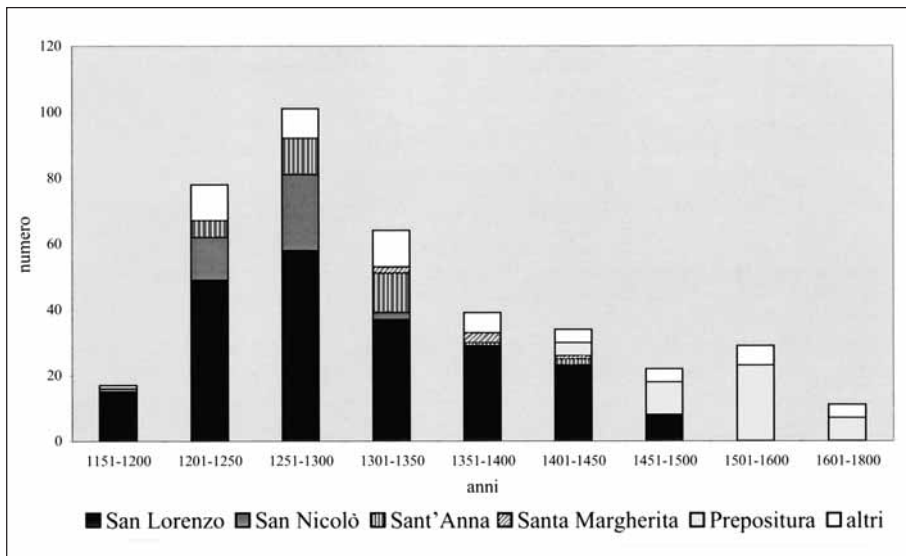
Fig. 15. Archivio della Prepositura, tomo IV, n. 5, verso. Si osservino le diverse note e segnature che contraddistinguono il dorso delle pergamene della Prepositura (per la loro trascrizione, si veda l'apparato introduttivo al doc. 121).

zione delle pergamene nelle cinque scatole di legno tuttora in uso, rivestite all'esterno di carta verde e divisa ognuna in due scomparti. Il numero corrisponde infatti a quello che la pergamena possiede all'interno della scatola (o tomo) che la contiene (solo quelle appartenenti al terzo e al quarto tomo portano prima del numero arabo quello romano III o IV)[175]. Nei primi tre tomi le pergamene, riposte in buste numerate, risultano ordinate cronologicamente, salvo alcuni errori, mentre negli ultimi due non vi è un ordine né cronologico né tematico. Tale terza segnatura fu usata (o introdotta?) da Gaetano Gerloni per le sue trascrizioni

segnatura di questo tipo con il numero 18 o il numero 49, e infatti nella *Registratio* sono numerati in quel modo due documenti (1214 e 1235) che sono da considerarsi deperditi (i regesti sono stati inseriti, nella presente edizione, con i numeri 22a e 58a); le pergamene corrispondenti ai docc. 53 e 54 (1231 febbraio 23 e 1232 agosto 11) presentano entrambe sul verso il numero 43, ripetuto due volte anche nella *Registratio*; gli atti raggruppati sotto i titoli «Supplementum» e «Scriptura corrosa absque anno sunt» sono numerati come le pergamene corrispondenti; Zatelli ha catalogato il doc. 81 (1242 aprile 22) come numero 14 perché erroneamente datato al 1202, errore che appare anche sul dorso della pergamena.

[175] I primi due numeri e la data sono normalmente disposti, sul verso della pergamena, in modo da formare un triangolo con il vertice rivolto in basso: il numero cassato è scritto sull'angolo inferiore, l'altra cifra e la data sono riportate in corrispondenza degli angoli superiori. Al centro o in altri punti è scritto il terzo numero. Il fatto che tutte queste segnature occupino la parte centrale del verso fa pensare che le pergamene fossero spianate già nel Settecento.

(1808-1818)[176]. Alla fine dell'Ottocento o all'inizio del Novecento, su tale terza e definitiva segnatura archivistica fu incollata una piccola etichetta riportante la stessa cifra.

Vi sono motivi per pensare che il fondo abbia subito, rispetto alla situazione dell'inizio del XIX secolo, qualche assestamento[177]; ma nel suo complesso è giunto fino ai nostri giorni come fu ordinato allora. Si tratta complessivamente di 371 unità (che talvolta contengono più documenti): 14 appartengono al XII secolo, una è databile tra il XII e il XIII secolo, 156 sono duecentesche, 106 appartengono al XIV secolo, 52 al XV, 29 al XVI, otto al XVII e tre al XVIII.

Grafico 1. *Pergamene della Prepositura (distribuzione nel tempo)*

[176] Si veda *infra*, testo corrispondente alle note 186 e 187.

[177] La pergamena che il Gerloni vide collocata nel tomo I, n. 3 (in questa edizione, il doc. 29) fu considerata smarrita nel momento di apposizione delle etichette; si trova invece nel tomo V, n. 53 (la mano che vi appose sul dorso un'etichetta simile e vi scrisse il numero è posteriore). L'ultima parte del V tomo è certamente il risultato di recuperi successivi all'inizio dell'Ottocento, se non altro perché le ultime cinque pergamene (nn. 63-67) si trovano all'interno di un'unica busta originariamente non numerata.

b. *L'erudizione trentina e i documenti della Prepositura*

Il primo a mostrare un qualche interesse di carattere storico-erudito nei confronti di alcuni dei documenti della Prepositura fu Francesco Felice degli Alberti, canonico e poi vescovo di Trento dal 1758 al 1762[178]; all'interno della sua voluminosa opera di trascrizione di documenti dell'Archivio capitolare, vescovile e municipale[179], egli ne incluse anche alcuni appartenenti alla Prepositura, che giudicò di particolare interesse[180]. Negli stessi anni il frate francescano Benedetto Bonelli[181] stava scrivendo i quattro tomi delle *Notizie istorico-critiche* (1760-1765), una vasta raccolta di trattazioni e di documenti sulla chiesa trentina, le sue origini e i suoi vescovi, nella quale sono editi anche cinque documenti conservati, come scrive lo stesso Bonelli, nell'archivio prepositurale, ma in realtà verosimilmente ricavati dalle trascrizioni dell'Alberti[182]. Si deve peraltro ricordare il fatto che il Bonelli fu il primo a compilare un elenco degli abati di San Lorenzo[183].

Come si è visto, in quegli stessi anni si stava occupando sistematicamente del fondo il francescano padre Angelo Maria Zatelli, il quale, oltre ad ordinare cronologicamente le pergamene, compilò un accurato elenco dei documenti della Prepositura compresi tra il 1176 e il 1658: la *Registratio Documentorum Praepositurae Tridentinae peracta anno 1760 ordine chronologico*[184]. Ogni regesto (che indica la natura del documento, le clausole e i fitti) è contrassegnato da un nu-

[178] Su di lui si vedano C. Donati, *Ecclesiastici e laici*, p. 239, nota 4; A. Costa, *I vescovi di Trento*, pp. 192-196; inoltre F.F. degli Alberti, *Annali*, pp. IV-IX.

[179] BComTn, mss 9-14 (*Miscelanea episcopatus ac principatus Tridentini iurium*, II-VII).

[180] Doc. 2 (1166) = *Miscelanea* VII, f. 8r-v, n. 1852; doc. 4 (1180) = *Miscelanea* VII, f. 9v e f. 202v; doc. 7 (1183) = *Miscelanea* V, ff. 232v-233r, n. 848; doc. 77 (1241) = *Miscelanea* VII, f. 19r-v, n. 1879; docc. 80-82 (1242) = *Miscelanea* VI, f. 186v, n. 1503; doc. 96 (1247-1250) = *Miscelanea* VII, f. 207v, n. 2160; doc. 124 (1263) = *Miscelanea* VI, f. 186v, n. 1503; inoltre il documento dell'incorporazione di San Nicolò a San Lorenzo, AP, tomo II, n. 19 (1307-1308) = *Miscelanea* VI, f. 203, n. 1634 (regesto) e *Miscelanea* VII, f. 26r-v, n. 1896 (trascrizione).

[181] G. Pignatelli, *Bonelli, Benedetto*, pp. 748-750; sul contesto in cui operò C. Donati, *Ecclesiastici e laici*, pp. 26-28.

[182] Doc. 2 (1166) = B. Bonelli, *Notizie*, II, pp. 438-440; doc. 4 (1180) = B. Bonelli, *Notizie*, II, pp. 463-464; doc. 7 (1183) = B. Bonelli, *Notizie*, II, pp. 472-474; doc. 77 (1241) = B. Bonelli, *Notizie*, II, pp. 581-583; inoltre il documento dell'incorporazione di San Nicolò a San Lorenzo, AP, tomo II, n. 19 (1307-1308) = B. Bonelli, *Notizie*, II, pp. 640-642.

[183] B. Bonelli, *Notizie*, II pp. 395-396.

[184] Si tratta di un fascicolo composto di ottanta pagine recentemente numerate, conservato tra gli strumenti di corredo dell'Archivio. Era stato erroneamente attribuito dallo Zanolini al francescano Giuseppe Ippoliti, autore del *Repertorium Archivi Episcopali Tridentini*, cui peraltro

mero progressivo e dalla data, in un ordine però non sempre corretto: ad esempio, in caso di copie autentiche, Zatelli riportava la data di queste e non l'anno in cui era stato redatto l'originale[185]. Si ha comunque l'impressione che in questo caso l'interesse archivistico prevalesse ancora su quello storiografico.

Fig. 16. Archivio della Prepositura, Tomi IV e V.

Lo stesso si può dire del lavoro di Gaetano Gerloni, attuario (cancelliere) e notaio della Prepositura[186], che a partire dal 1808 trascrisse quanto si trovava sulle pergamene collocate nei primi quattro tomi in altrettanti volumi intitolati *Vetera Documenta Reverendissimae Praeposituræ ab eorum originalibus desumpta a Caietano Gerloni eiusdem Praeposituræ actuario*[187]. La morte, soprav-

collaborò pure il confratello Angelo Maria Zatelli (F. Ghetta, *Introduzione*, pp. 8-10). L'attribuzione del regesto prepositurale a Zatelli, sulla base della grafia, è di padre Frumenzio Ghetta.

[185] Nella prima metà della pagina 68, sotto il titolo *Supplementum*, Zatelli riportò i regesti di altri quattro documenti, forse dimenticati e successivamente inseriti nella compilazione cronologica mediante un richiamo alla pagina in cui si trovano regestati; nella metà finale della stessa pagina 68, sotto la denominazione «Scriptura corrosa absque anno sunt», sono regestati otto documenti non datati, corrispondenti a urbari e a pergamene rovinate nel punto in cui si dovrebbe leggere la data. Le ultime sei pagine riportano gli indici, suddivisi per ente di appartenenza (San Lorenzo, Sant'Apollinare e Prepositura; San Nicolò; Sant'Anna di Sopramonte; Santa Margherita; altri non appartenenti a nessuna delle istituzioni suddette). In calce al verso dell'ultima pagina Vigilio Zanolini aggiunse di sua mano il regesto del documento 68 (in questa edizione il doc. 127, 1266 maggio 22), appartenente al primo tomo e compreso nella compilazione di Zatelli con data errata (1267). Tale annotazione è attribuibile con certezza a Zanolini sulla base del confronto con la grafia di un suo volumetto manoscritto in cui regesta tutti i documenti del quinto tomo (cfr. *infra*, p. 70).

[186] Di lui si conservano, in ASTn, i protocolli di atti notarili depositati tra il 1791 e il 1806 (*Archivio del Principato Vescovile*, p. 126).

[187] AP, nn. 2-5. I volumi sono composti di singoli fogli rilegati, numerati da mano moderna e marginati dalla linee di piegatura. V. Zanolini (ed), *Documenti del monastero*, p. 284, sostiene che le copie furono eseguite per ordine del preposito Tommaso Giuseppe Powondra: ma tra il 1794 e il 1819 (anno in cui morì Gerloni) era preposito Giovanni Giacomo Giuseppe Antonio Pizzini de Thürberg. È probabile quindi che l'ordine di copiare gli atti notarili sia stato dato dal preposito Pizzini piuttosto che da Powondra, preposito tra il 1828 e il 1832. Alcune notizie sul Pizzini, che negli ultimi anni del XVIII secolo fu delegato del vescovo Pietro Vigilio Thun ad Innsbruck e a Vienna, in M. Nequirito, *Il tramonto, ad indicem*.

venuta nel 1819, gli impedì di trascrivere il quinto tomo. Si tratta di copie quasi sempre integrali[188], condotte rispettando gli usi grafici dei notai e generalmente fedeli e corrette. Accanto al testo, Gerloni scriveva il regesto del documento copiato con la data, in alcuni casi errata[189], e la segnatura archivistica, secondo la numerazione tuttora in uso. Nei volumi si trovano frequenti sottolineature e annotazioni di mano moderna, volte soprattutto ad evidenziare l'ente di appartenenza e il luogo in cui si trova il bene di cui si riferisce in ciascun documento. L'opera del Gerloni si può inquadrare in un momento di generale attenzione al riordinamento e alla conservazione del materiale archivistico[190]; anche a Trento, infatti, i mutamenti istituzionali (secolarizzazione del principato vescovile e governo austriaco, 1803; annessione alla Baviera, 1805; passaggio al Regno d'Italia, 1810; definitiva annessione all'Austria, 1813) si riflettevano sui depositi archivistici (soprattutto su quelli degli enti ecclesiastici), che sovente subivano trasferimenti o venivano incamerati (si pensi allo spostamento dell'Archivio Principesco Vescovile a Vienna, di parte di quello capitolare ad Innsbruck e all'accorpamento dei fondi delle Corporazioni religiose soppresse nell'Archivio della Congregazione di Carità)[191]. La solidità istituzionale della Prepositura, che superò indenne tutto questo travagliato periodo (forse anche perché la nomina del preposito era, dalla fine del Quattrocento, una prerogativa del conte del Tirolo[192]) garantì anche la conservazione dei fondi archivistici che essa aveva incamerato. Ancora a proposito delle trascrizioni di Gerloni, è possibile notare altri

[188] Nei casi in cui vi erano più atti in una sola pergamena, Gerloni ritenne sufficiente ricopiare il primo, riassumendo brevemente i seguenti, perché tutti di uguale natura e molto simili nel formulario (è il caso, ad esempio, dei docc. 35, 37, 39 della presente edizione).

[189] In particolare Gerloni ha trascritto i documenti 54 e 62 del primo tomo, datandoli rispettivamente al 1256 anziché al 1526 e al 1263 anzichè al 1363 (compiendo l'errore per cui le pergamene appaiono nel tomo I, che per il resto contiene solo atti duecenteschi). Nel primo caso la data venne successivamente cassata e corretta dalla nota «Corresi 1526 Powondra 21/3/1829». Così anche i documenti 76 del primo tomo (nell'edizione doc. 193) e 19 del terzo sono stati erroneamente datati al 1276 e al 1448; in questi casi la prima data è stata corretta dallo Zanolini con la nota seguente: «L'anno è stato letto male, è 1296. Pr. V. Zanolini», l'altra venne depennata da mano moderna e corretta con l'anno 1408.

[190] In generale: F. Cavazzana Romanelli, *Archivi monastici e Illuminismo*, p. 153; F. Cavazzana Romanelli, *Fondi monastici*, p. 201. Alcuni esempi locali di trasferimenti e dispersioni della documentazione: E. Barbieri - M.A. Casagrande Mazzoli - E. Cau, *Le carte*, p. XI (San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia); M. Ansani (ed), *Le carte*, p. XXVIII (Morimondo).

[191] In merito si può vedere A. Cetto, *Le pergamene*, pp. 109-113; J. Kögl, *La sovranità*, pp. 393-428; A. Casetti, *Guida*, pp. 828-905; M. Nequirito, *Il tramonto*, pp. 311-364; F. Ghetta, *Introduzione*, pp. 10-11; E. Curzel, *I canonici*, p. 44.

[192] S. Vareschi, *Liquidazione*, pp. 303-304; M. Nequirito, *Il tramonto*, p. 330, nota.

interventi posteriori effettuati da Tommaso Giuseppe Powondra, preposito negli anni tra il 1828 e il 1832: egli effettuò un controllo delle trascrizioni del notaio, forse con l'intento di correggere eventuali errori.

Nel 1896 l'Archivio della Prepositura era conservato in un locale a volta, al pianterreno della casa del decano. A quell'epoca i documenti erano raccolti in una cassa e l'archivista episcopale don Gioacchino Dalcastagné li stava riordinando[193]. Nel 1897 il preposito Giovan Battista Zambelli redasse il *Catalogo dell'Archivio della Prepositura*, suddiviso in due sezioni: la prima intitolata «Volumi legati e pergamene», la seconda «Amministrazione fino all'anno 1867»; in tale inventariazione i cinque tomi delle pergamene sono posti alla fine, contrassegnati dai numeri da 86 a 90. La catalogazione indicata in questo volumetto è quella tuttora in uso nell'archivio, anche se le pergamene vengono comunemente citate solo attraverso l'indicazione del tomo di appartenenza (così è stato fatto anche nella presente edizione). Nello stesso anno 1897 don Vigilio Zanolini[194] compilò un regesto manoscritto dei documenti contenuti nel quinto tomo e non copiati dal Gerloni, con l'intenzione di completare il lavoro da lui lasciato incompiuto, secondo quanto si legge nel catalogo Zambelli. Il volumetto, pure conservato tra gli strumenti di corredo dell'Archivio della Prepositura, ha come titolo *Regesto dei documenti in pergamena appartenenti all'Archivio della Rev.ma Prepositura di Trento e conservati nella Capsa V (tomo V) di quello*; è scritto in latino con frequenti estratti dagli originali e persegue l'intento di descrivere principalmente la natura dell'atto; è pertanto meno ricco rispetto a quello di Zatelli. Infine Zanolini dà un giudizio sommario sullo stato di conservazione delle singole pergamene.

Desiderio Reich, nel 1903, definì quello della Prepositura «uno dei pochi archivi ordinati del Trentino»[195]. Seguì le sorti di quello capitolare[196], insieme al quale è oggi depositato presso l'Archivio Diocesano Tridentino, in piazza Fiera.

6. La documentazione presente in altri archivi

Si è già detto della 'solidità istituzionale' della Prepositura, che ha consentito la conservazione della documentazione relativa, negli ultimi due secoli e mezzo,

[193] F. Schneller, *Beiträge*, 1896, p. 4.

[194] Su di lui: M. Garbari, *Storia e storiografia*, p. 195, nota 81; S. Fontana, *Vigilio Zanolini*, pp. 152-158.

[195] D. Reich, *S. Anna*, p. 195.

[196] Per le vicende dell'ACapTn si rinvia a E. Curzel (ed), *I documenti*, pp. 37-38.

senza ulteriori dispersioni. L'unica eccezione nota è rappresentata dalle cinque pergamene che il 20 maggio 1932 Emilio Reich, figlio di Desiderio Reich (il quale si era interessato alla documentazione della Prepositura in quanto riportava notizie su Sant'Anna di Sopramonte) depositò presso l'Archivio di Stato; le annotazioni tergali dimostrano che esse appartenevano alla Prepositura, e si trovano infatti menzionate nelle registrazioni di Zatelli e nelle trascrizioni di Gerloni (tranne il documento più antico, che Gerloni non vide e che forse alle soglie dell'Ottocento non era già più tra le pergamene della Prepositura). Tali pergamene furono poste e sono tuttora conservate in una capsa della sezione *Raccolte e Miscellanee* dell'Archivio di Stato[197]. In ragione della loro collocazione originaria, sono state inserite nel corpo principale dell'edizione (docc. 10, 74, 83, 88, 89).

Altri documenti che spettano agli enti presi in esame (San Lorenzo, San Nicolò, Sant'Anna, Prepositura), presenti in altri archivi, non hanno mai fatto parte del fondo archivistico prepositurale, o per lo meno ne sono usciti prima dei riordini settecenteschi.

Data la secolare contiguità fisica e istituzionale tra l'Archivio della Prepositura e quello del Capitolo, non stupisce di trovare in quest'ultimo documentazione appartenente agli enti il cui patrimonio fu dato al Sobniowski e ai suoi successori, da tempo confluita tra le carte dei canonici e quindi raggruppata nella capsa 2. In particolare, sono quattro le pergamene duecentesche relative a San Lorenzo (in questa edizione: docc. I.41-I.43, I.45)[198]. Sono state prese inoltre in considerazione alcune pergamene, che sono invece di sicura provenienza capitolare, conservate nella capsa 29 (*Mensae Capitularis designationes decimarum*), le quali riportano notizia delle liti tra San Lorenzo e il clero della cattedrale per questioni riguardanti la riscossione delle decime (docc. I.36, I.37, I.44).

Materiale pertinente alla Prepositura (e forse proveniente dal suo archivio, nei tempi di cui si è detto) si trova anche presso l'Archivio Principesco Vescovile, dal primo dopoguerra conservato presso l'Archivio di Stato di Trento. La capsa 45 della Sezione Latina è specificamente dedicata alle dignità capitolari, una delle quali era appunto quella del preposito, e contiene anche alcuni documenti spet-

[197] ASTn, *Raccolte e Miscellanee*, Miscellanea I, n. 21. Sulla busta è scritto «5 pergamene provenienti dal Monastero di S. Lorenzo di Trento e rinvenute nelle carte del prof. Desiderio Reich, liberamente consegnate dal figlio D. Emilio, ab. a Taio. 20 maggio 1932». La loro presenza è segnalata anche in *Guida generale degli Archivi di Stato*, IV, p. 720. Presso l'Archivio di Stato di Trento, all'interno della sezione *Corporazioni religiose*, esiste anche un piccolo fondo denominato «Prepositura», consistente in tre volumi degli anni 1775-1792 (*Guida generale degli Archivi di Stato*, IV, p. 712).

[198] Nella stessa capsa si trovano inoltre due documenti trecenteschi, uno del 1359 e uno del 1383.

tanti a San Lorenzo e Sant'Anna; quelli risalenti al XII e XIII secolo sono stati dunque inclusi nell'appendice della presente edizione (docc. I.8, III.1-III.3)[199]; nella stessa capsa è abbondante il materiale sulle già citate liti quattrocentesche. Sono stati inoltre presi in considerazione altri due documenti, uno del 1149 trascritto nel Quattrocento nel *Codex Wangianus* e concernente una permuta tra San Lorenzo e l'episcopato (doc. I.3), l'altro posto nella capsa 65, attestante un affitto dovuto a San Nicolò (1273: doc. II.2, quest'ultimo è però deperdito e ci resta solo il regesto settecentesco). Il quaderno del notaio Oberto da Piacenza (1235-1236), conservato nella sezione *Codici* dello stesso archivio (n. 18), contiene, come si è detto, anche una serie di imbreviature che documentano l'attività del monastero, e che in un caso trovano riscontro in una pergamena conservata sotto forma di *extensio* (doc. 64): il resto del materiale è stato invece, nella presente edizione, inserito in appendice (docc. I.14-I.35)[200].

Tra il 1876 e 1877 fu depositato presso la Biblioteca Comunale di Trento il fondo pergamenaceo (2768 pezzi) dell'Archivio della Congregazione di Carità, comprendente tra l'altro la documentazione della confraternita dei «Battuti» e dell'ospedale degli «Zappatori». In seguito vi confluirono altre pergamene che erano appartenute al monastero delle Clarisse di San Michele, all'Archivio Vescovile e all'Archivio Capitolare; il fondo crebbe quindi fino a raggiungere l'attuale consistenza (circa 5700 pezzi)[201]. Tra tale documentazione giunta in un secondo tempo va segnalata la presenza, nel primo mazzo della prima capsa, di nove pergamene degli anni 1234-1244 sul passaggio della chiesa di San Lorenzo e dei locali adiacenti dai benedettini ai predicatori (docc. I.10-I.13)[202]. Per quanto le note dorsali facciano supporre che si tratti, almeno in parte, di materiale dell'archivio del convento domenicano (che per il resto risulta quasi completamente scomparso)[203], è certo che queste pergamene sono arrivate alla Biblioteca Comunale, forse

[199] Va detto che due dei documenti riguardanti Sant'Anna (docc. III.1, III.2) portano sul dorso la nota «revisto 1594»: è dunque probabile (ma non sicuro: si vedano le note 168-169) che essi, nel Cinquecento, facessero parte del fondo della Prepositura, da dove sarebbero usciti prima del 1760.

[200] Si veda *supra*, nota 141.

[201] A. Cetto, *Le pergamene*, pp. 109-113; S. Roatti, *Istituzioni*. Ringrazio Franco Cagol per le utili indicazioni.

[202] Gli altri sono quelli del 1236 agosto 2 (conferma di Gregorio IX), 1244 maggio 14 (conferma di Innocenzo IV). D. Gobbi (ed), *Le pergamene*, nn. 19, 23.

[203] La pergamena n. 13 riporta l'annotazione «Carta in qua continetur qualiter circuitus Sancti Laurencii fuit concessus magistro Iordano socio predecessoris nostri sancti Dominici»; la n. 14: «hanc cartam mitto ego frater Bonifacius Parmensis priori Tridentino ordinis fratrum predica-

nell'immediato secondo dopoguerra, dall'Archivio Principesco Vescovile[204]. Tre pergamene appartenenti alla Prepositura si trovano poi, ancora all'interno della Biblioteca Comunale, nel cosiddetto *Fondo Diplomatico*[205] (docc. 1458, 1064, 1061, rispettivamente degli anni 1500, 1621 e 1646).

Particolarmente importanti, per la ricostruzione della storia più remota di San Lorenzo, alcuni dei documenti appartenuti al monastero bergamasco di San Benedetto di Vall'Alta. Le tormentate vicende che seguirono la morte del cardinale Giovanni Cornaro, ultimo abate commendatario (1789), provocarono, oltre che la secolarizzazione dell'abbazia, anche lo smembramento del suo archivio. Una parte di esso (con le pergamene più antiche) fu affidata dal vescovo di Bergamo al canonico Mario Lupo, ed inviata a Venezia, nell'inutile tentativo di rientrare in possesso dei beni dell'abbazia (che vennero invece incamerati o messi all'asta nel 1793); dopo essere stata trasferita a Vienna nel 1805, fu restituita all'Archivio dei Frari di Venezia nel 1868. Secondo gli inventari archivistici attuali si tratta di sette buste, di cui sei contenenti pergamene, che coprono l'arco cronologico che va dal 1136 al XVIII secolo[206]. Nella presente edizione sono stati prese in considerazione nove pergamene risalenti ai secoli XII e XIII che hanno come oggetto le vicende di San Lorenzo (docc. I.1, I.2, I.5-I.7, I.9, I.39, I.40). Non tutto il

torum» (doc. I.13); la n. 15: «Privilegiorum nostrorum» (doc. I.10); la n. 20: «Quod episcopus asenciat ad conferendum nobis hunc locum» (doc. I.12; si veda anche A. Sala - G. Spinelli, *La soggezione*, p. 59, nota 2); la n. 26: «confirmatio nostri loci» e un'annotazione simile a quella che si trova sulla n. 13. Inoltre, la n. 14 e la n. 15 portano anche sul dorso uno stemma nero alla cappa bianca, con stella nel campo bianco, analogo a quello usato dai domenicani a partire dal XV secolo (A. Walz, *Das Wappen des Predigerordens*, pp. 117-126; A. Walz, *Neue Beiträge*, pp. 231-232; G.C. Bascapè, *Iconografia*, pp. 72-74; G.C. Bascapé, *Sigillografia*, pp. 203-204). Si deve notare che, altrimenti, la documentazione riconducibile al convento domenicano di San Lorenzo è scarsissima, perché l'archivio fu disperso o trasferito nel momento in cui il convento fu chiuso, per volontà del vescovo Pietro Vigilio Thun, nel 1778 (S. Weber, *I Domenicani*, p. 428; J. Kögl, *La sovranità*, pp. 330-331; M. Nequirito, *Il tramonto del principato vescovile*, p. 58), e non se ne è più avuta notizia (E. Curzel, *Alla ricerca*, pp. 231-237). Segnalo che una locazione stipulata dal convento (non dal monastero!) di San Lorenzo nel 1388 è erroneamente confluita, prima del 1760, nel fondo della Prepositura (AP, tomo IV, n. 62).

[204] Si trovavano infatti in Sezione Latina, capsa 45, nn. 3-7: G. Ippoliti - A.M. Zatelli (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, pp. 694-695.

[205] Si veda anche S. Groff, *Notizie*, p. 269.

[206] ASVe, *Corporazioni religiose, Vall'Alta*; in merito si veda M. Lupo (ed), *Codex*, II, col. 1006; R. Predelli, *Antiche pergamene*, pp. 34-35; P.F. Kehr (ed), *Italia Pontificia*, VI/1, p. 390; A. Da Mosto, *L'Archivio di Stato di Venezia*, II, p. 204; P.M. Soglian, *L'Archivio dell'Abbazia*, pp. 320-322; *Guida generale degli Archivi di Stato*, IV, pp. 872, 1102-1103, 1113; A. Zonca, *Gli uomini e le terre*, pp. 9-10.

materiale affidato al Lupo prese però la via di Venezia: l'erudito depositò infatti alcune pergamene nell'Archivio Capitolare di Bergamo, e si trovano oggi nell'Archivio Diocesano di quella città[207]; tra queste si trova una copia del documento di cessione di San Lorenzo a Vall'Alta e una copia della conferma relativa rilasciata dal patriarca di Aquileia (docc. I.1, I.2). Altre 360 pergamene relative a Vall'Alta e risalenti al periodo 1240-1560 si trovano invece nell'Archivio di Stato di Milano, dove furono trasferite dopo il passaggio di Bergamo alla Repubblica Cisalpina (1797); oggi sono ripartite in quattro scatole poste all'interno del cosiddetto *Archivio Diplomatico*. Anche lì si trovano riferimenti all'ambiente trentino, vale a dire sei documenti risalenti agli anni 1344-1354[208]. Prima dei trasferimenti la documentazione di Vall'Alta era stata regestata nel *Sommario di tutte le carte esistenti nell'Archivio di questa Illustrissima e Reverendissima Badia di S. Benedetto di Vallalta* (1740)[209].

Infine, va segnalato che è possibile rintracciare documenti nei quali il monastero di San Lorenzo compare come contraente anche in archivi diversi: nella presente edizione ne compare uno del 1170, presente nell'archivio dell'abbazia benedettina di St. Georgenberg-Fiecht in Tirolo (doc. I.4) e uno degli anni quaranta del XIII secolo, conservato nell'archivio parrocchiale di Pressano, in provincia di Trento (doc. I.38).

Ancora una volta si conferma che, per la ricostruzione della storia medievale trentina fino a tutto il XII secolo, i fondi documentari locali devono essere necessariamente integrati con quanto è conservato negli archivi di istituzioni extraregionali[210].

[207] A. Zonca, *Gli uomini e le terre*, p. 10 (consultò le pergamene nella Biblioteca Civica «Angelo Mai» di Bergamo, dov'erano depositate fino a qualche anno fa).

[208] Si tratta della nomina di Bono Lombelli da Calcinate, abate di San Lorenzo, a vicario generale del monastero di Vall'Alta (1344) e di altri cinque documenti degli anni 1346-1354 relativi allo stesso Bono, agente in quanto vicario di Vall'Alta e abate di San Lorenzo. ASMi, *Archivio Diplomatico*, *Pergamene per fondi*, *Vall'Alta*; si vedano C. Ravanelli, *Nuovi documenti*, p. 61; P.F. Kehr (ed), *Italia Pontificia*, VI/1, p. 390; P.M. Soglian, *L'Archivio dell'Abbazia*, pp. 328-331; *Guida generale degli Archivi di Stato*, II, pp. 902-903, 906; A. Zonca, *Gli uomini e le terre*, p. 10.

[209] C. Ravanelli, *Nuovi documenti*, pp. 60-61; P.F. Kehr (ed), *Italia Pontificia*, VI/1, p. 390; P.M. Soglian, *L'Archivio dell'Abbazia*, pp. 318-320. A. Zonca, *Gli uomini e le terre*, p. 19, riferisce che il *Somario*, già conservato nella Biblioteca «Angelo Mai» di Bergamo, è irreperibile dal 1986; ne esiste una copia ottocentesca preso la parrocchia di Abbazia.

[210] G.M. Varanini, *Le fonti per la storia locale*, p. 31.

Tab. 9. *Altri documenti su San Lorenzo, San Nicolò e Sant'Anna*

I. San Lorenzo

1. 1146 luglio, Trento, concessione vescovile (ASVe/ADBg)
2. 1147, Vicenza/Quinto Vicentino, conferma (ASVe/ADBg)
3. 1149 febbraio 22, Trento, permuta (ASTn, *APV*)
4. 1170 gennaio 28, Trento, permuta (Archiv St. Georgenberg)
5. 1177 febbraio 22, San Lorenzo, deposizioni testimoniali (ASVe)
6. [1177, prima del 17 agosto], ordine dei delegati papali (ASVe)
7. 1177 agosto 17, Venezia, concordato (ASVe)
8. 1194 novembre 29, dicembre 13, Trento, deposizioni testimoniali (ASTn, *APV*)
9. 1214 maggio 21, Laterano, lettera papale (ASVe)
10. 1234 giugno 29, San Lorenzo, cessione del monastero (BComTn, *Co.Ca.*)
11. 1235 giugno 28, Perugia (BComTn, *Co.Ca.*)
12. 1235 luglio 6, Perugia (BComTn, *Co.Ca.*)
13. 1235 agosto 7, 8, 9, Trento (BComTn, *Co.Ca.*)
14. 1236 gennaio 30, *iuxta castrum Tridenti*, permesso di riscatto dell'affitto (ASTn, *APV*)
15. 1236 febbraio 7, febbraio 16, *in domo scarie domini abbatis*, riscatto dell'affitto (ASTn, *APV*)
16. 1236 febbraio 16, *in stupa domus yscle de Molinario*, permuta (ASTn, *APV*)
17. [1236 febbraio 16, *in stupa domus yscle de Molinario*], conferma (ASTn, *APV*)
18. [1236 febbraio 16], Trento, sentenza (ASTn, *APV*)
19. [1236] febbraio 17, *in scaria domini abbatis Sancti Laurentii*, locazione (ASTn, *APV*)
20. [1236 febbraio 17, *in scaria domini abbatis Sancti Laurentii*], locazione (ASTn, *APV*)
21. [1236] febbraio 25, Trento, compravendita (ASTn, *APV*)
22. [1236] febbraio 28, San Lorenzo, compravendita (ASTn, *APV*)
23. [1236] marzo 2, in domo scarie domini abbatis, locazione (ASTn, *APV*)
24. [1236] marzo 22, *in Iscla posita in Atesi in contrata de Molinario*, nomina di arbitri (ASTn, *APV*)
25. [1236] marzo 23, Trento, riconsegna e reinvestitura feudale (ASTn, *APV*)
26. [1236] marzo 27, *in contrata de Molinario*, conferma (ASTn, *APV*)
27. [1236] aprile 1, *iuxta castrum Tridenti*, permuta (ASTn, *APV*)
28. [1236 maggio 11], maggio 12, Trento, sottomissione (ASTn, *APV*)
29. [1236] maggio 29, 30, Trento, compravendita (ASTn, *APV*)
30. [1236 giugno 27, luglio 2, luglio 10, luglio 16, luglio 26], agosto 2, Trento, processo e sentenza (ASTn, *APV*)
31. 1236 luglio 15, Trento, compravendita (ASTn, *APV*)
32. [1236 agosto 28], Trento, nomina di arbitri (ASTn, *APV*)
33. [1236] agosto 29, Trento, affidamento di cause (ASTn, *APV*)
34. [1236] ottobre 5, Trento, ordine di pagamento (ASTn, *APV*)

35. [1236] ottobre 24, Trento, compravendita (ASTn, *APV*)
36. 1241 agosto 8, Trento, nomina di arbitri (ACapTn)
37. 1241 agosto 29, Trento, arbitrato (ACapTn)
38. [1240/1247, Trento], concordato (Archivio parrocchiale di Pressano)
39. 1248 settembre 30, Trento, richiesta di restituzione (ASVe)
40. 1255 ottobre 29, San Lorenzo, citazione a comparire (ASVe)
41. 1255 ottobre 29, San Lorenzo, locazione (ACapTn)
42. [1240/1260], dichiarazione di affitti (ACapTn)
43. 1294 agosto 10, San Lorenzo, locazione (ACapTn)
44. 1296 dicembre 29, Trento, ordine di non comprare (ACapTn)
45. 1297 marzo 25, San Lorenzo, locazione (ACapTn)

II. San Nicolò
1. 1191 luglio 26, San Nicolò, consacrazione (regesto settecentesco)
2. 1273, riconsegna (ex ASTn, *APV*; regesto settecentesco)

III. Sant'Anna
1. 1240 maggio 4, [Roma], bolla papale (ASTn, *APV*)
2. 1264 marzo 23, Orvieto, bolla papale (ASTn, *APV*)
3. 1267 gennaio 11, Riva, concessione vescovile (ASTn, *APV*)
4. 1270 ottobre 26, Trento, compravendita (Innsbruck, Tiroler Landesarchiv)

IV. La ricerca storica

Monsignor Giovanbattista Zanella, nel suo volumetto sulla chiesa di Santa Maria Maggiore edito nel 1879[211], dedicò alcune pagine anche a San Lorenzo, confondendo il monastero benedettino con il convento domenicano e dimostrando così quanto fosse allora appannata la consapevolezza storiografica sull'argomento. Ne trattò invece in modo convenientemente scientifico, qualche anno dopo, l'archivista roveretano Riccardo Predelli[212], presentando sull'«Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino» (1884) le trascrizioni di nove pergamene dell'abbazia di Vall'Alta conservate nell'Archivio di Stato di Venezia (dove il Predelli lavorava), testimoni dei rapporti intercorrenti tra i due monasteri, precedute da un'ampia introduzione[213]. Grazie anche a tale ricerca, nel 1889 Hans von Voltelini poté presentare all'interno dei suoi *Beiträge* una corretta scheda dell'argomento[214], cui seguirono alcuni cenni biografici degli abati nel breve studio di Vincent Gasser (1893) e l'analogo elenco presente nel lavoro di Friedrich Schneller sulle istituzioni ecclesiastiche trentine (1896)[215]. Intanto Cesare Ravanelli aveva scoperto altri sei documenti riguardanti le relazioni tra Trento e Bergamo conservati nell'Archivio Diplomatico di Milano, tra quelli appartenenti all'abbazia di Vall'Alta; ne pubblicò i regesti nel 1898 su «Archivio Trentino»[216]. Fu poi Vigilio Zanolini a presentare (sulla «Rivista Tridentina» dell'anno 1902) un altro gruppo di regesti dei documenti (precedenti il 1308) spettanti al monastero dei benedettini, tenendo conto di quelli dell'Archivio della Prepositura e di quelli dell'Archivio di Stato di Venezia[217]; la serie non fu più ripresa anche se, come si

[211] G.B. Zanella, *S. Maria*, pp. 59-61.

[212] Nato nel 1840, lavorò dal 1867 al 1909 (anno della morte) all'Archivio dei Frari di Venezia, del quale divenne anche vicedirettore; fu inoltre per 31 anni professore di paleografia, diplomatica e archivistica nella scuola annessa (F. Cavazzana Romanelli, *Gli Archivi*, note 26-34 e testo corrispondente).

[213] Predelli pubblicò cinque documenti del XII secolo (docc. I.1, I.2, I.5-I.7, I.9), tre del XIII (docc. I.39, I.40); inoltre, l'incarico affidato da Bono da Bergamo, abate di San Lorenzo, a Giannino *de Sole*, monaco di Vall'Alta, di esigere i suoi crediti (1353): R. Predelli, *Antiche pergamene*, p. 56.

[214] H. von Voltelini, *Beiträge*, I, pp. 66-71.

[215] V. Gasser, *Das ehemalige Benedictinerkloster*, pp. 1-13; F. Schneller, *Beiträge*, 1896, pp. 97-98.

[216] C. Ravanelli, *Nuovi documenti*, pp. 59-63. Si veda *supra*, nota 208.

[217] V. Zanolini (ed), *Documenti del monastero*, pp. 284-304.

apprende dalla nota introduttiva, avrebbe dovuto proseguire fino al momento della soppressione dell'abbazia. In seguito i regesti di due documenti del monastero di San Lorenzo (la bolla di Lucio III, 1183; un'investitura effettuata a Bolzano, 1219) furono inclusi tra quelli riguardanti le terre poste a settentrione della chiusa di Salorno e conservati nell'Archivio Capitolare di Trento, pubblicati dallo Zanolini nel 1930[218].

Mentre l'ospedale di San Nicolò e il monastero di Sant'Anna, la documentazione dei quali è frammista a quella di San Lorenzo, trovarono già all'inizio del secolo XX studiosi capaci di ricostruirne le vicende[219], per trovare dei tentativi di sintesi dedicati all'abbazia bisogna attendere gli anni trenta. Tra il 1935 e il 1936, Simone Weber pubblicò sul «Bollettino del Clero» una storia del monastero di San Lorenzo in forma di cronaca, in cui è riportato brevemente, in ordine cronologico, il contenuto di tutti gli atti eseguiti dagli abati; sono messi in evidenza gli avvenimenti più importanti, le figure più notabili, il trasferimento a Sant'Apollinare, l'incorporazione di altri enti, la commenda e l'istituzione della Prepositura, dalla prima notizia (1146) fino al 1466, anno in cui fu redatto l'ultimo documento dell'abate Benedetto[220]. In quegli stessi anni anche un giovane studioso, Valerio Costa, stava lavorando alla *Storia della Badia di S. Lorenzo*: una tesi di laurea in lettere ampia e dotata di notevoli appendici documentarie, ancora oggi utilissime, che però rimase inedita e sconosciuta agli studiosi successivi[221].

Per notare un risveglio di interesse verso San Lorenzo bisogna giungere alla fine degli anni sessanta: furono infatti alcune tesi di laurea, discusse tra il 1969 e il 1976 all'Università di Padova, a prendere nuovamente in considerazione l'abbazia e il suo fondo documentario[222]. Ciò non si tradusse però in nuove pubblicazioni. Nel 1980 va registrata l'uscita del volumetto di Armando Costa su San Nicolò,

[218] V. Zanolini (ed), *Documenti sulle terre*, pp. 135-226. Alcuni dei documenti di San Lorenzo confluirono poi anche in F. Huter (ed), *Tiroler Urkundenbuch* e in L. Santifaller (ed), *Urkunden*.

[219] S. Weber, *Il lebbrosario di S. Nicolò* (1901); D. Reich, *S. Anna di Sopramonte* (1903).

[220] S. Weber, *L'abazia benedettina di San Lorenzo*, 1935, pp. 390-400 e pp. 456-466; 1936, pp. 1-7, pp. 49-58, pp. 75-85 e pp. 107-120.

[221] V. Costa, *Storia della Badia*, copia con dedica a Vigilio Zanolini datata Milano 17 novembre 1934 (consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino). Il Costa – come risulta dallo schedario delle tesi di laurea dell'Università Cattolica di Milano – ebbe come relatore il prof. Vittorio Scardovi.

[222] G. Andreotti, *L'abbazia benedettina*; E. Ceschi, *I Benedettini a Trento*; C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio di S. Nicolò* (tutte consultabili presso l'Archivio Diocesano Tridentino). Cfr. anche U. Pistoia (ed), *Voci d'archivio*, p. 80.

dotato di appendice documentaria[223]; negli anni seguenti, tre contributi hanno ridiscusso il tipo di appartenenza religiosa di San Lorenzo (che a lungo era stata considerata, a torto, abbazia cistercense), i suoi rapporti con Vall'Alta e, più in generale, quanto è possibile dire della sua storia più remota[224]. Nel 1989 Severino Vareschi ha invece ricostruito le intricate vicende connesse con l'ultima fase di vita di San Lorenzo ed in particolare il ruolo del combattivo abate Benedetto da Trento[225]. Nel 1992, infine, la tesi di laurea di Sonia Gentilini ha ripercorso in modo scrupoloso e metodologicamente adeguato la documentazione prepositurale fino al 1266[226], ponendo le basi per il lavoro più ampio, dapprima sviluppato dalla stessa Gentilini grazie ad una borsa di studio assegnata dal Comune di Trento e ora, a distanza di qualche anno, finalmente realizzato.

Si deve aggiungere che il caso del lebbrosario di San Nicolò, istituzione peculiare e capace di conservare (per il tramite di San Lorenzo e della Prepositura) anche il testo dei propri statuti, ha superato i confini della storiografia locale: l'articolo di Giuseppina De Sandre Gasparini lo ha infatti posto a confronto con enti similari[227].

Queste pagine introduttive si erano aperte con una riflessione sulla complessità di un archivio che al suo interno ha incluso e in qualche misura confuso i fondi documentari di diverse istituzioni. In sede conclusiva, può forse essere utile sottolineare i due elementi che costituiscono la (relativa) peculiarità del caso in esame. Il primo è costituito dalla convergenza della documentazione di piccoli enti monastici in un istituto di più solida tradizione e dotazione (non dimentichiamo che San Lorenzo era l'unico monastero benedettino della diocesi), cosa che ha salvato le pergamene in esame dalla dispersione che avrebbe potuto seguire la conclusione delle singole esperienze. Si tratta di un caso non inconsueto[228], ma niente affatto scontato. Il secondo elemento da evidenziare è costituito dalla stabilità del fondo prepositurale anche attraverso la difficile stagione delle soppressioni istituzionali e delle riorganizzazioni archivistiche, tra la fine del XVIII e l'ini-

[223] A. Costa, *La «residenza»*.

[224] L. Dal Prà, *In margine*, pp. 107-125; G. Jenal, *Die geistlichen Gemeinschaften*, pp. 342-346; A. Sala - G. Spinelli, *La soggezione*, pp. 59-77.

[225] S. Vareschi, *Liquidazione*.

[226] S. Gentilini, *Le pergamene*.

[227] G. De Sandre Gasparini, *Gli ospedali*, pp. 187-196.

[228] Segnalo il caso descritto da S. Bortolami, *Per la storia*, p. 180: nel XV secolo l'ospedale di Vedana (Belluno) divenne sede di un monastero certosino, che ne ha custodito la documentazione.

zio del XIX secolo. L'archivio della Prepositura non apparteneva ad un ente monastico, e quindi non seguì la sorte delle pergamene poi incamerate nel fondo «Corporazioni religiose» dell'Archivio di Stato; non apparteneva ad un ente ospedaliero, e dunque non fu destinato all'archivio della «Congregazione di Carità»; a motivo della sua insignificanza dal punto di vista della storia civile del territorio, scampò anche ad un'ulteriore possibilità di trasferimento, che invece fu subito dalla documentazione dell'Archivio Principesco Vescovile e da una parte di quello Capitolare nel momento in cui Trento cessò di essere la capitale del piccolo distretto vescovile e fu assorbita in ambiti territoriali più ampi.

V. Nota all'edizione

1. I criteri

Le trascrizioni presenti nel volume sono 246. Le prime 197 sono di 195 documenti[1] conservati presso l'Archivio della Prepositura (compresi quelli presenti sulle cinque pergamene che dal 1932 stanno all'Archivio di Stato) e redatti prima della fine del XIII secolo (di fatto, fino all'anno 1297), cui si aggiungono due regesti settecenteschi di documenti duecenteschi deperditi, inseriti nell'ordine cronologico ma fuori numerazione (docc. 22a, 58a). Come spesso accade nei fondi monastici[2], si trovano soprattutto documenti aventi a che fare con i beni fondiari: vendite, riconsegne, locazioni, investiture, urbari e lasciti testamentari. L'ente cui appartennero è il monastero di San Lorenzo (in 121 casi), l'ospedale di San Nicolò (36), il monastero di Sant'Anna di Sopramonte (15) e la chiesa di Sant'Andrea di Torbole (1); i rimanenti non sono direttamente riferibili alle istituzioni ecclesiastiche predette. Vi è poi un'appendice con altri 51 tra documenti e notizie di documenti deperditi, non provenienti dall'Archivio della Prepositura ma concernenti direttamente San Lorenzo (45), San Nicolò (2) e Sant'Anna (4).

I criteri di base adottati per la presentazione sono quelli proposti nel *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*[3], con alcune modifiche ritenute necessarie per una migliore presentazione del testo o per renderne più semplice la lettura.

– I documenti sono disposti in ordine cronologico nel corpo principale dell'edizione e in ognuna delle tre appendici, e contrassegnati da un numero progressi-

[1] Nella definizione di Cesare Paoli, il documento è «una testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata coll'osservanza di certe determinate forme, le quali sono destinate a procurarle fede e a darle forza di prova» (citato in A. Pratesi, *Genesi e forme*, pp. 7-8). Come notava lo stesso Pratesi, però «oggi si manifesta peraltro la tendenza a dilatare il concetto di documento oltre i limiti dello stretto rapporto con la natura rigorosamente giuridica del suo contenuto». Anche in questa raccolta si è considerato avente carattere documentario tutto il materiale d'archivio che può costituire fonte per la ricerca storica, prescindendo dalla sua validità giuridica (quindi, ad esempio, anche gli inventari, le minute, gli elenchi ad uso interno).

[2] P. Cammarosano, *Italia medievale*, pp. 53, 60.

[3] *Progetto di norme*, pp. 491-503.

vo (nelle tre appendici è preceduto da una cifra romana). Quelli non datati sono inseriti nell'ordine secondo il termine *ante quem*.

– La data è espressa secondo lo stile moderno, tenendo conto che lo stile usato più comunemente in area trentina era invece quello della natività, per cui l'anno iniziava il 25 dicembre[4] (non è chiaro quale peso dare ai sei documenti, quattro dei quali prodotti in sede periferica, che sono invece datati *ab incarnatione*[5]); è posta tra parentesi quadre quando è congetturale o ricostruita. Accanto alla data cronica vi è il toponimo moderno corrispondente a quello del documento (o il toponimo antico in corsivo, qualora non corrisponda ad alcuna località sicuramente individuabile). Si è scelto di considerare «San Lorenzo» e «San Nicolò» come toponimi a sé stanti, distinti da «Trento» (e «Sant'Anna» distinto da «Sopramonte»), in quanto si trattava di luoghi fisicamente distinti dal centro abitato e come tali indicati dalle fonti.

– Alla data cronica e topica segue, in corsivo, un regesto in lingua italiana in cui si riassume il contenuto del documento, indicandone l'azione giuridica (quando possibile con un'unica frase, riservando la proposizione principale a quella più importante), i nomi e le qualifiche degli attori. Le forme onomastiche o microtoponomastiche desuete, le forme cognominali, i termini per i quali la traduzione è apparsa difficile, se non con una perifrasi, o inopportuna sono state lasciate come si trovano nel documento, ponendole in tondo.

– In corpo minore vi sono quindi le indicazioni riguardanti la tradizione del documento (tenendo conto che il carattere corsivo contraddistingue gli interventi del curatore, mentre il carattere tondo è riservato a quanto si trova sulla pergamena):

a) se si tratti di un originale, di un'imbreviatura, di una *redactio in mundum* (docc. 22, 75, 164 e, forse, doc. 76), di una copia autenticata, di una copia semplice o di una

[4] Ciò è confermato in particolare dai docc. 50 e 136, dove è indicato anche il giorno della settimana.

[5] Si tratta dei doc. 1, Torbole (con lacune che rendono impossibile una valutazione); doc. 9, Pressano (il giorno della settimana costringere ad ammettere che si usò comunque lo stile della natività o, meno probabilmente, quello pisano); doc. 17, Nago (il giorno della settimana permette sia lo stile fiorentino, sia quello della natività); doc. 21, Comasine; doc. I.1, Trento; doc. II.1, San Nicolò (questi ultimi tre privi di elementi di raffronto). Ipotizzo dunque che in questi casi l'uso sia analogo a quello che si riscontra a Verona e in Lombardia, dove fino alla metà del XII secolo lo stile della natività veniva indicato con la formula *anno incarnationis* (V. Fainelli, *La data*, pp. 142-150; C. Santoro, *Dell'indizione*, pp. 302-320). I doc. 7 e III.2, pure datati *ab incarnatione* e secondo lo stile fiorentino, appartengono alla cancelleria papale.

scrittura priva di sottoscrizione notarile (nel caso si tratti di una *redactio in mundum* o di copia autenticata, si specifica redatta quando e da chi);

b) la segnatura archivistica, seguita, tra parentesi quadre, dalla sigla corrispondente ai diversi casi.

c) Se si tratta di una *redactio in mundum* o di una copia autenticata, sono esposte quindi le formule di autenticazione che precedono o seguono il testo, dotate di proprie note paleografiche.

d) Segue poi, dopo un breve stacco, la descrizione delle note che si trovano nel verso, datate in maniera approssimativa, ponendo tra uncinate (< >) le eventuali note paleografiche ad esse riferite;

e) la descrizione della pergamena, le sue dimensioni, il suo stato di conservazione; e se si tratti di un'unità archivistica complessa contenente più documenti.

I punti a-e sono ripetuti per ogni testimone della tradizione preso in esame.

Chiudono questa sezione le indicazioni bibliografiche, comprendenti le edizioni complete o parziali (rispetto alle quali si terrà conto, nelle note, delle varianti non puramente ortografiche) e i regesti pubblicati o manoscritti. Infine si discute, se necessario, la ricostruzione della *datatio* cronica e topica.

– A proposito delle modalità di trascrizione, va detto che ci si è attenuti alle indicazioni del *Progetto di norme*[6], per cui gli interventi sono stati limitati allo stretto necessario, la punteggiatura e l'uso delle maiuscole sono stati adeguati all'uso moderno, tutte le abbreviazioni sono state sciolte (discutendo semmai in nota i casi più controversi), si è rispettato l'uso della *ç* e si è sostituita la *i* alla *j*. Tra le eccezioni riguardo a detti criteri, va detto che, a proposito della composizione del testo, non si è ritenuto necessario segnalare con barre oblique le divisioni delle righe, mentre si è rispettato l'andamento dei paragrafi andando a capo quando lo fa anche lo scriba; nel caso di spazi lasciati in bianco dallo scriba, o di lacune dovute all'imposibilità di leggere il testo, sono stati posti rispettivamente tanti asterischi o tanti punti tra parentesi quadre quante sono le lettere presumibilmente mancanti, anche quando queste sono più di dieci.

Il principio della fedeltà al testo, per cui andrebbero lasciati invariati gli errori di ortografia e sintassi intervenendo solo nei casi di *lapsus calami*, si è rivelato di non facile applicazione. Sono innumerevoli i casi in cui è difficile dire se si tratti di un *lapsus* o di una scelta consapevole, da parte dello *scriba*, di operare in direzione diversa rispetto a quella prescritta dall'ortografia, dalla grammatica e dalla sintassi latina classica. Nel dubbio, si è scelto di rispettare la lettera del testo.

[6] *Progetto di norme*, pp. 495-499.

A questo proposito, vale la pena di soffermarsi sulle particolarità, o per lo meno su quelle ortografiche e grammaticali, della 'lingua' di tali documenti. Oltre agli innumerevoli scempiamenti e raddoppiamenti, che punteggiano qualunque documento di epoca medievale, e alle oscillazioni fra c e t (come in «locacio» / «locatio»: si tratta peraltro di lettere che sono spesso scritte in modo assolutamente simile) si sono rilevati numerose altre varianti grafiche, che almeno in certi casi riflettono fatti fonetici, o sono ipercorrettismi: a/e («retificavit», «ellie» per *alie*, «ienuarius», «ingretitudo», «monesterium»); a/o e o/a («Sordagna» per *Sardagna*; «manachi» per *monachi*); b/p («sup», «Partolomeus», «prespiter», «lipra», «Pontempus»); c/s («sussessoribus» per *successoribus*); d/t e t/d («aput», «ud», «adque», «aud»); o/e («serror» per *soror*); e/i e i/e («imbriviatura», «expidire», «Ernistus»; «mercurei», «heredebus», «manefestavit», «prestina»); i/o («monori» per *minori*); i/u («portucus», «utule», «Comtussa»); m/n e n/m («Amdrea», «exeumte», «im», «amem», «volumtas», «pomtis», «damdo», «mamsum», «locaciomem», «lignamem», «imperamtem»; «senper», «tenpore», «setenbri», «nanque»); n/x («nepox»); x/s («condutris»). Si hanno poi numerosi casi di caduta della lettera o delle lettere iniziali: «rativa», «ratoria», «dificium», «troitus», «uius», «abere», «potheca», «rimanus» (per *arimanus*), «Polonarius» (per *Apollinarius*), «redialis»; o della perdita di lettere all'interno della parola («fito» per *ficto*, «actoritate», «posquam», «conditor» per *conductor*, «dilienti» per *diligenti*, «locacioem», «dapnum», «exeptis»); o l'aggiunta indebita di h iniziali («husus», «hemptor»).

Dal punto di vista grammaticale, non raramente si riscontrano cambi di genere (*ius* femminile; *instrumenta* femminile plurale; *domus* maschile) o di declinazione. Si sono infatti rilevate forme del tipo «peceis» o «peciebus» (per *peciis*), «peciem» (per *peciam*), «abatus» (per *abbas*), «domis», «sororis», «pertinentis» (per *domibus*, *sororibus*, *pertinentibus*), «communus» (per *communis*), «infirmes» (per *infirmas*), «Iohani» (per *Iohannis*, come se al nominativo fosse *Iohanus*), «suem» (per *suum*), «trigintadues». Vi sono anche genitivi del tipo «presbiteris», «feraris», «fabris» e persino «iudice»; «Beatricis» è usato come ablativo. Anche l'onomastica assume forme anomale: «Iohannes» (o «Iohannis») e «Nicolla» sono usati come indeclinabili e «Omnebonum» come nominativo. Lo scambio tra dativo e accusativo o accusativo e ablativo è relativamente diffuso (si trovano *per*, *apud*, *ante* seguiti dall'ablativo, *de* seguito dall'accusativo o dal genitivo; *absque* con l'accusativo), e il nominativo è talvolta usato a sproposito. L'utilizzo di «que» e «quia» al posto di *quod* è tutt'altro che infrequente. Segnalo l'uso di «adictum» o «a dictum» (per *ad dictum*) e «reddei» per *reddidi*. Vi sono inoltre, nelle forme verbali, scambi tra singolare e plurale e tra prima e terza persona che non sempre è possibile ricondurre alla dimenticanza o alla ridondanza di un segno abbreviativo (ad esempio «dedit ego» e «ego fecit», doc. 114). Infine, noto il caso singolare del doc. 32 dove il notaio Stefano, ritenendo evidentemente che *cuius* non potesse essere utilizzato al femminile, ha preferito scrivere «quaus».

Le particolarità di cui si è detto appartengono alla 'cultura' di molti dei notai trentini del XII e XIII secolo; la loro padronanza del latino era forse mediamente inferio-

re a quella dei notai di altri centri urbani dell'Italia centro-settentrionale[7]. Sono relativamente comuni frasi di questo tenore: «de duabus peciis terre vineate iacentem in Arvognam» (n. 72); «et dictis XL solidis iam in se habere dixit» (n. 81); «pro se et sui filii» (n. 82); «promisit per se et per suo fratre Petro et per suos heredes dicto priori et suis fratribus et suis sororis» (n. 103); «habebat in pignus» (n. 107); «in solidum promiserunt» (n. 118); «dictam domum videlicet proprietate et directo dominio» (n. 125); «de paramenta altarii» (documento n. 172, come se *paramenta* fosse un femminile della prima declinazione ed *altarium* un neutro della seconda); «absque verbo et contradicionem dicti fratribus et suis subcesoribus omnium aliarum personarum»; «redendo dicti prioris et fratribus dicte monesterii Sancta Anne». Queste ultime due contorte espressioni appartengono al documento n. 160, che il notaio *Tomasius* concluse degnamente dichiarando: «ego interfuit».

– Le note dell'edizione, come di consueto[8], sono in due serie distinte: quelle dell'apparato critico, contraddistinte da lettere alfabetiche, e quelle di commento, atte a segnalare gli errori presenti nelle datazioni e i rinvii ai passi biblici e giuridici menzionati nel testo, contraddistinte da numeri.

2. Le monete[9] e le unità di misura[10]

Com'è noto, il sistema monetario introdotto in età carolingia prevedeva che una *libra* d'argento fosse divisa in 240 denari (detti anche denari piccoli o semplicemente piccoli) o in 20 soldi, ognuno dei quali era dunque pari a 12 denari; 10 lire formavano una marca. In area trentina, fino al Duecento, risulta nettamente prevalente la moneta veronese, anche se è noto che anche il circolante battuto dalla

[7] Gli statuti dei collegi notarili non mancano di descrivere, sia pure sommariamente, l'esame cui il candidato alla professione veniva sottoposto: egli veniva «examinatus … tam in scriptura quam in scientia» (Pavia, 1255: R. Soriga [ed], *Statuta*, p. 33); «de latino et scriptura et aliis que ad officium ac artem tabellionatus spectant» (Bologna, 1250: A. Meyer, *'Felix et inclitus notarius'*, p. 53); veniva ammesso alla professione «si eum reperierint convenientem scriptura et litteratura» (Bergamo, 1264: G. Scarazzini [ed], *Statuti notarili*, pp. 108-109). L'assenza, in quell'epoca, di un collegio notarile trentino, di cui si ha notizia solo a partire dal 1425 (G.M. Varanini, *Le fonti per la storia locale*, p. 34), non dovette certo favorire il controllo sulle capacità professionali dei notai locali.

[8] *Progetto di norme*, pp. 499-501.

[9] A. Stella, *Politica ed economia*, pp. 1-50; I. Rogger, *I principati ecclesiastici*, p. 221; H. Rizzolli, *La monetazione*, pp. 283-286 (con bibliografia).

[10] A. Martini, *Manuale di metrologia*, p. 793; F. Schneller, *Tridentinische Urbare*, pp. 140-162; W. Rottleuthner, *Alte lokale und nichtmetrische Gewichte und Masse*. Come sempre avviene in questi casi, i dati sono da considerarsi indicativi.

zecca vescovile di Trento ebbe, tra il XII e il XIII secolo, una certa fortuna. A partire dagli anni cinquanta del Duecento iniziò a battere moneta la zecca tirolese di Merano, la quale poco alla volta si impose soprattutto grazie alla fortuna della moneta da 20 denari (il «grosso») che, emessa per la prima volta nel 1274, finì col divenire il circolante argenteo più diffuso. La documentazione in esame, a motivo del carattere conservativo delle formule contrattuali e della consuetudine di menzionare la moneta di conto piuttosto che quella effettivamente in uso, risulta poco utile a documentare tale transizione.

Tra le misure di superficie, la più usata per i terreni è di gran lunga il piovo (*plodium*), che a Trento equivaleva a circa 3382 mq; talvolta si trova anche menzionato un sottomultiplo denominato *vanecia* o *vaneza* (a Verona era pari a 127 mq; il termine è tutt'oggi in uso nel dialetto trentino per indicare un rettangolo di terra coltivata in un orto o in un giardino). Il passo (*passus*) era invece atto a misurare le aree edificabili; come misura di superficie corrisponderebbe a 2,75 mq, ma è probabile che nei documenti in esame sia stato usato per indicare solo la larghezza del lotto (1,66 m), la cui lunghezza era determinata dalle vie confinanti e comunque nota alle parti.

Tra le misure di volume, genericamente utilizzate per vari tipi di derrate (soprattutto cereali, ma anche uva, sale, olio), vi erano: il moggio (*modium*, circa 170 litri), che si divideva in 8 staia (lo *starium* o *sextarium* equivaleva dunque a circa 21,3 litri) o in 5 gallete (1 galleta = circa 34 litri) o in 20 *bacede* (1 *baceda* = circa 8,5 litri); queste ultime due sono misure tipicamente veronesi. Si ha anche notizia dello staiolo (*stariolum*), forse equivalente ad un terzo dello staio, e della *caça*, di valore incerto ma sicuramente inferiore (la cazza è il mestolo; risulta in uso solo per misurare l'olio)[11].

Misure di volume specifiche per il vino erano invece il carro (*plaustrum*), pari a 628 litri; si divideva in 6 brente (1 brenta = 104,6 litri) o in 8 orne o conci (1 *urna o concium* = 78,5 litri).

Tra le misure di peso, infine, si ha notizia solo della libbra, che a Trento equivaleva a 0,336 kg e che nella documentazione in esame risulta usata per pesare il formaggio o il pepe.

[11] Sulle misure per l'olio, molto variabili nelle diverse aree e difficili da confrontare con quelle odierne, si veda G.M. Varanini, *L'olivicoltura*, p. 149 e bibliografia ivi citata.

Le pergamene dell'Archivio della Prepositura di Trento (1154-1297)

I. Le pergamene della Prepositura

1.

[1154] novembre, Torbole

Matelda *e* Zignora *lasciano in donazione* post mortem *tutti i loro possedimenti alla chiesa di Sant'Andrea di Torbole.*

Originale: AP, tomo V, n. 49 [A].
Nel verso: in alto, su due righe di mano del secolo XIV: [...]quarundem possionum [...] [An]dree de Turbulis*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* [...] [Offerta] seu donatione fatta alla chiesa de Sancto Andrea de Nacho, revisto 1594*; sotto, al centro, su una riga di mano forse del secolo XIX:* Di Terlago*; sotto, sul margine sinistro, su due righe di mano del secolo XIII, in senso inverso rispetto al recto:* Donatio ecclesie Sancti Andree cum omnibus iuribus suis*; sotto, sul margine destro, su una riga dei secoli XII-XIII in senso inverso al recto, visibile con la lampada di Wood:* Carta domine Ma[telde]*; sotto, al centro,* 359 *e, incolonnato con questo,* n. 286 *cassato su cui è riportato* 49 *scritto a matita rossa.*
La pergamena, 130 x 241 mm, in cattivo stato di conservazione, presenta l'angolo superiore destro danneggiato ed alcune macchie che ne hanno scolorito l'inchiostro.

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 359;* V. ZANOLINI, *Regesto, n. 49.*

Il documento è da attribuire al 1154 sulla base degli anni di attività del notaio Alberto, identificabile con il rogatario di due atti datati al 1144 e al 1155 riguardanti le località di Riva ed Arco (per i quali si veda F. HUTER *[ed], Tiroler Urkundenbuch, I, nn. 217 e 247) e dell'indizione.*

(SN) Anno ab incarnatione Domini [..................................... no]vembri, indicione II, ecclesie Sancte Andree de Turb[ule. .... Zigno]ra nepta eius de loco Nomio lege viventes [.....................]tor ipsius ecclesie presentes presentibus diximus: «Quisquis in sanctis hac in venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus, iusta Auctoris vocem, hoc seculo centuplum accipiet et insuper quod melius est vitam possidebit eternam [1]. Ideoque nosque Matelda et Zignora donamus et oferamus in eandem ecclesiam Sancte Andree tota nostra porcione casis, cortis, vineis, pratis, arboribus et terris aratoriis et buscalia et pro omnibus territoriis sive in monte sive in plano sit et ubi [..........] iuris nostri quam habere et possidere visi sumus, que iacet in loco d[........] in episcopatu Tridentine, p[ost] nostrum decessum. Quam [a)] infrascriptam ofersionem una cum accessionibus et ingressibus [b)], cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et terminis suis, in integrum ab ac die in eandem ecclesiam donamus et oferamus, et per presente carta offersionis ibidem habendam confirmo faciendo exinde a presenti [c)] die predicta ecclesia vel cui pars ecclesie dederit iure proprietario nomine quicquid

voluerit sine omni nostra et heredum nostrorum[d] contradicione, pro anime nostre mercede. Quidem spondemus atque promittimus nosque Matelda et Zignorra nos nostrosque heredes parti predicte ecclesie vel cui ipsa dederit iamscriptam ofersionem ab omni homine defensare, quod si defendere[e] non potuerimus tunc in duplum eandem ofersionem pro anime nostre mercede».

⁑Actum⁑ in curia Sancte Andree. Signum[f] +[g] manus infrascripte Matelde et Zignore que hanc cartam ofersionis[h] fieri rogaverunt. Signum +[g] manus Balduinus, Isolanus, Albertus germanus, Bertolotus, Bonavita, Altefredus, Ognabenus, Morenus, Belotus, Enricus, Trentinus et alii plures rogati ******* testes[i].

(SN) Ego ⁑Albertus notarius⁑ sacri palacii interfui rogatus scripsi.

a) q *con segno abbreviativo per* quod *superfluo; segue* vac *o* vat *nell'interlineo, apparentemente privo di senso.*

b) ingressi *nel ms, senza segno abbreviativo.*

c) preseti *nel ms, senza segno abbreviativo.*

d) nrorum *nel ms, senza segno abbreviativo.*

e) defededere *nel ms, e senza segno abbreviativo.*

f) Signu *nel ms, senza segno abbreviativo.*

g) *La croce è composta di tre tratti verticali intersecati da due linee oblique.*

h) ofebsionis *nel ms.*

i) test *nel ms, senza segno abbreviativo*.

1 Matteo 19, 29; Marco 10, 30.

2.

11[66] agosto 30, San Lorenzo

Di fronte ad Alberto vescovo di Trento, Lanfranco abate del monastero di San Lorenzo e Ropreto da Salorno, in lite per il possesso della villa *di Lisignago, giungono ad un accordo: l'abate riconsegna la* villa *al vescovo, il quale la dà in beneficio a Ropreto; Ropreto riconsegna tre* rimanni *che possiede nella pieve di Arco, perché il vescovo li affidi all'abate.*

Copia autentica redatta dal notaio Oberto da Piacenza (1222 ottobre 7): AP, tomo I, n. 11 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo secundo, indictione X, die septimo intrante octubri, in civitate Tridenti, ante domum in qua habitat Pretus de Milça, in presentia Ribaldi notarii, Salveterre notarii, Boneventure notarii filii Anselmi Dile, magistri[a] Alberti, Martini de Ripa pluriumque aliorum testium rogatorum. Ibique d[omi]nus Iacobus iudex qui dicitur Blançeman[b], constitutus in Tridento ad racionem faci[endam per] dominum Adelpretum comitem Tyrollensem potestatem Tridenti, precepit michi Oberto no[tario de Placen]tia et auctoritatem dedit ut infrascriptum instrumentum [ex suo autentico su]merem[c] et exemplarem, et eo sumpto et exemplato illud autem[ticarem et in publicam] formam reddigerem, tenor cuius instrumenti talis est sicu[...................].

a) magristri *nel ms.*

b) Bonelli, Huter Blanzemanus. *Così nella sottoscrizione del notaio autenticatore.*

Seguono queste formule di autenticazione:
(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii iamscriptum exemplum ex suo autentico sumpsi, precepto [a] dicti [b] domini Iacobi iudicis, et ipsum autenticum vidi et legi in quo sic continebatur ut in isto legitur exemplo, et ipsum [c] mea propria manu fideliter exemplavi et autenticavi in publicamque formam reddegi. (SN) Ego suprascriptus Bonaventura domini Federici Romanorum regis notarius testis predictus dicto precepto et auctoritati date predicto Oberto de Placencia per dominum [d] Iacobum iudicem suprascriptum ut exemplaret et autenticaret suprascriptum instrumentum ex suo autentico interfui et ipsum autenticum vidi factum per Malwarnitum [e] notarium et ipsum legi, in quo sic continebatur ut in isto legitur exemplo, me actoritate prefati domini Iacobi iudicis subscripsi. (SN) Ego suprascriptus Salvaterra domini Federici regis Romanorum notarius testis predictus dicto precepto et auctoritati date predicto Oberto notario de Placencia per dominum Iacobum iudicem iamscriptum, ut exemplaret et autenticaret iamscriptum instrumentum ex suo autentico facto per manum Malwarniti notarii, interfui et ipsum vidi et legi et ascoltavi, in quo sic continebatur ut in isto legitur exemplo, me auctoritate dicti domini Iacobi subscripsi. Anno Domini MCCXXII, indicione X. (SN) Ego suprascriptus Ribaldus notarius testis suprascriptus dicto precepto et auctoritati date dicto Oberto de Placencia notario a domino Iacobo iudice suprascripto interfui et autenticum huius exempli factum manu Malwarniti notarii vidi et ascultavi, et quod in eo continebatur autentico continetur, et in isto exemplo nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet, et anno Domini millesimo CCXX secundo, indicione decima, me subscripsi.

[a] o *corretta su altra lettera.*
[b] d *corretta su* m.
[c] *Segue* fideliter *espunto.*
[d] Bonelli *omette* dominum.
[e] t *corretta nell'interlineo sotto* d *depennata.*

In calce al recto si legge un'annotazione su tre righe di mano del secolo XIII:
Domina Gisla de Preda fuit mater Ordane que fuit mater Çavate, Ulyverii, Conradi et dominus Peçillus maior fuit vir domine Gisle de Preda [a] que legitur superius, de eis natus est Peçellinus minor et mater Çavate clerici [b] et fratrum suprascriptorum que fuit uxor Luterii de Campo [c].

[a] d *corretta su altra lettera.*
[b] clerici *nell'interlineo su* Çavate.
[c] *Lettura incerta: sembra* Campoa *can* po- *corretto su altra lettera.*

Nel verso: in alto, una nota su tre righe di cui si legge con l'ausilio della lampada di Wood: [...] qualiter [...] ab [...]*; precede la seconda riga della nota predetta la data* 1156*; sotto, su cinque righe, di mano del secolo XVI:* Concordio fatto avanti el reverendo episcopo di Trento tra el reverendo [ab]ba[te] del Sancto Lorenzo parte una et Romperto de [S]alorno per l'altra parte sopra la villa de [Lisigna]co, revisto 1594 *e, nascoste da questa, due annotazioni su più righe di cui si legge:* De Lisignago*; sotto, su una riga databile al secolo XIV:* De villa Lisignagi in tempora monasterii Sancti L[aurenci]i*; seguono, parallelamente al lato destro,* 33, 1222 *e* N. 33 *cassato; in calce, in senso opposto al recto,* n. 11 *al centro e, accanto, due note moderne incolonnate di cui la prima riporta* orig. Anno 1166, *la seconda* Anno 1222*; sotto, altre due note in senso inverso al recto, una di mano forse dei secc. XIII-XIV, su una riga visibile con la lampada di Wood:* Iura de [...] locis, *l'altra su una riga del secolo XIII:* Carta de villa de Lisignago.

La pergamena, 177 x 554 mm, in discreto stato di conservazione, presenta l'angolo superiore destro sbiadito ed asportato.

Copia semplice: F.F. DEGLI ALBERTI, *Miscelanea, VII, c. 8-8v [C].*

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 11 [C'].*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 35, pp. 438-440;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 310, pp. 151-152 (da B). Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 33;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 4;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 4.*

Il giorno della settimana e i personaggi citati permettono di datare il documento al 1166.

(SN) In nomine domini Dei eterni. Breve recordationis pro [futuris tem]poribus ad memoriam retinendam. Anno dominice nativitatis MC[sexagesimo sexto, indictione XIIII], die martis tercio kallendas septembris, in curia Sancti Laurentii Tri[denti ....]. Dum lis coram domino Alberto Dei gratia venerabili Tridentino episcopo inter Lanframcum abbatem iandicti [a] monasterii et inter Ropretum de Salurne sepe agittata fuisset de villa de Lisignaco, quia iamscriptus [b] abbas et alii sui fratres dicebant villam illam de Lisignaco iamscripto monasterio pertinere, supradictus [c] autem Ropretus penitus contradicebat quia dicebat villam illam suum beneficium esse, mediante [d] vero prescripto venerabili episcopo in eius presentia et bonorum hominum, quorum nomina hic subtus leguntur, hii sunt Henricus de la Bella iudex, Salemon decanus, magister Romanus, Odelricus capitaneus, Albertinus de Campo canonici Sancti Vigilii, Ermanus comes, Albertus de Lyvo, magiste[r] Berardus [e], Fredericus scamcio, Tridentinus Sumcio, Henricus de Porta Oriola, Adelpretus [f] de Mece [g], Rambaldus de Foro, Tridentinus filius Ottonis Divitis et Tridentin[us] filius maioris Tridentini apotecharii, ibique in eorum presentia iamscriptus abbas, suorum fratrum consilio, refutavit iamscriptam villam de [h] Lisignacho in manum prescripti presulis, et episcopus tradidit eandem villam iamscripto Ropreto in beneficium, et Ropretus item refutavit in prescripti episcopi manum tres rimannos quos habebat in plebe de Archo, et episcopus tradidit eosdem rimannos iandicto abbati in vice iamscripti monasterii, quorum unus [i] per comitem Bertoldum de Tyrolle ipse Ropretus possidebat et sub pena quinquaginta librarum iandictum comitem eundem rimannum in manum [j] eiusdem episcopi redditurum promisit, et episcopus quod fecit ratum semper habere debet; supradictus [k] quidem Ropretus similiter dedit iamscripto monasterio omnem decimationem sui casei imperpetuum habere, et si suprascripti [l] rimanni integras rimanias non solverint, Ropretus complementum patrare [m] debet et, si deheredatus fuerit, episcopus ad iamscriptos [n] rimannos vertatur et monasterium ad iamscriptam [o] villam de Lisignaco, si ex volumtate episcopi et abbatis erit.

Actum in Dei nomine, in prescripto loco. Feliciter.

(SN) Ego Malwarnitus notarius domini Federici invictissimi imperatoris interfui et ne certum ad incerta reduceretur hoc breve scripsi in prescripta die.

[a] iandictus *(o* iandicti, iandicto *ecc.) è scritto sempre per esteso.* HUTER iamdictus.
[b] iamscriptus *(o* iamscripto, iamscripta *ecc.) è scritto* istus *(o* isto, istam *ecc.) accompagnato da un segno abbreviativo.* BONELLI *preferisce trascrivere qui* inscriptus *e altrove* suprascriptus*;* HUTER *solitamente* suprascriptus.
[c] BONELLI suprascriptus.
[d] mediate *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[e] B(er)ardus*;* BONELLI Bernardus*;* HUTER Gerardus.
[f] *Segue* Adelpre *espunto.*
[g] HUTER Meze.
[h] HUTER *omette* de.
[i] *Così nel ms;* BONELLI *e* HUTER *correggono* unum.
[j] HUTER *omette* pena … in manum.
[k] HUTER suprascriptus.
[l] s(upra)s(crip)ti*;* BONELLI inscripti.
[m] p(at)rare*;* BONELLI, HUTER prestare.
[n] HUTER infrascriptos.
[o] HUTER infrascriptam.

3.

1176 maggio 29, San Lorenzo

Vitale, servo del defunto Odesalco Lichtenstein, per volontà dello stesso, dona una curtis *posta* in Nova *alla fabbrica e al monastero di San Lorenzo.*

Originale: AP, tomo IV, n. 48 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIII: Carta quondam domini Odesalçi […]m, *di cui le ultime due parole sono coperte da due catalogazioni di stessa mano:* IV. N. 48*; sotto, su tre righe di mano del secolo XIII, in parte da leggersi con la lampada di Wood:* Et mansum illud tenet Habraham de Bolçano ad feudum et dat III libras insuper fictum de ipso sub millesimo CCLVIII*; sotto, su una riga a sinistra di mano del secolo XIV:* Donatio quedam *e, accanto a questa,* 1176 *e, su tre righe sotto di mano del secolo XVI:* Offerta fatta da un Vidal servitor de un Odeslaio de Luintinstai alla chiesa de Sancto Lorenzo*; sotto, in senso inverso rispetto al recto,* N. 20, 1176 *e, nello stesso senso del recto,* N. 296 *cassato.*
La pergamena, 136 x 205 mm, in discreto stato di conservazione, è abrasa e macchiata.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 48 [B].*

Edizioni: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 347, pp. 174-175 (da A). Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 1;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 5;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 6.*

(ST) In nomine Dei eterni. Anno a nativitate [a] domini nostri Iesu Christi MC septuagessimo sexsto, indictione octava, die veneris[1] tercio exeunte mense madii, in Tridento in ecclesia nova Sancti Laurencii. «Ego Vitalis servum [b] quondam domini mei Odesalçi [c] de Liatestagno vice et iussione eius domini mei dono et offero et per presentem cartam offerssionis ad proprium opereri [d] Beati Laurencii, opus [e] finito monasterio [f] ei succedit [g], hoc est curt[e] una [h] cum omni

honore et reditu iuris predicti domini mei que iacet in Nova et quem tenet quedam sacerdotem [i], quam autem suprascriptam curtem iuris predicti domini mei [j] superius dicta [k] una cum omni iure et accessione et ingressu seu cum finibus suis sicut [l] supra l[egitur] in integrum ab hac die in eandem operere [m] et monasterio Beati Laurencii [vel cui] pars monasterii dederit dono et offero et per [n] presentem cartam offerssionis ibidem habendam confirmo, faciendo exinde a presenti die predicto monasterio vel cui dederit iure proprietario nomine quicquid voluerit sine omni sua predicti domini mei suorumque heredum contradictione pro anime sue et parentum suorum mercede. Quidem spondeo [o] atque promitto per me et per predictum dominum meu[m] [p] Odesalcum [q] et per suos heredes predicto monasterio vel cui dederit suprascriptam curtem ut supra [r] legitur in integrum ab omni homine defensare sub pena dupli, qualis tunc [s] fuerit, in consimili loco».

Actum est hoc in suprascripto loco. Signum + [t] pro inpossicione manuum suprascripti Vitalis, qui iussione et vice predicti domini sui Odesalci [u] qui hanc cartam offerssionis fieri rogavit. Signum + [t] testium abbas Israel, dono Agustino, dono Ottono [v] et Amulperto monacho, Rambaldo de Mercato, Hernelmo [w], Hericus Romelinus, Otto Graso, Odelricus frater [x] Masi, Scigefredo Barbato, Ottobono, Odelricus de Liupurga, Srotar, Adelpreto Colar, Ermano Stranbo, Wilielmus, Gebardo, Adelpreto, Agato et alliorum testium.

Ego ⁂Otto⁂ sacri palacii tabellio rogatus interfui et hanc cartam offerssionis scripsi.

a) nanativitate *nel ms.*
b) Huter *corregge* servus.
c) l *nell'interlineo;* Huter Odescalçi.
d) Huter operi.
e) Huter *corregge* opere.
f) Huter *corregge* monasterium.
g) Huter succedat.
h) Huter *corregge* curtem unam.
i) Huter *legge* quendam sacerdotem *e corregge* quidam sacerdos.
j) *Nell'interlineo.*
k) Huter dicti.
l) Huter qualiter.
m) Huter in eodem opere.
n) Huter in.
o) Huter spondo.
p) Huter *omette* meum.
q) Huter Odescalcum.
r) Huter superius.
s) tc *nel ms, senza segno abbreviativo.*
t) *La croce è composta di tre tratti verticali intersecati da altrettante linee oblique.*
u) Huter Odescalci.
v) t *(senza barra orizzontale) nell'interlineo ed* o *seguente corretta su altra lettera.*
w) Huter Bernelino.
x) Huter filius.

1 *Nell'anno 1176 il 29 maggio era sabato.*

4.

1180 aprile 12, Trento

Di fronte a Salomone vescovo di Trento, Enrico fratello di Guidotto investe Lanfranco, abate del monastero di San Lorenzo, della porzione che gli spetta dell'isola di Guidotto, conservandosene l'usufrutto; la donazione sarà nulla nel caso in cui avesse figli.

Originale: AP, tomo IV, n. 47 [A].
Nel verso: in alto, 1180 *cassato; su tre righe di seguito, appartenenti al secolo XIII:* Carta de Henrico fratris Wid[oti] observandam est pro iscla ubi edificavit monasterium, *leggibili con la lampada di Wood; coprono l'ultima parola* IV. N. 47*; sotto, su tre righe di mano del secolo XVI:* Investitura del reverendo abbate de Sancto Laurentio concessagli dal reverendissimo episcopo di Trento amore Dei, vista 1594*; in basso, in senso inverso al recto, su tre righe al centro di mano del secolo XIV:* Carta evictionis de insulle date monasterio sive abbatie Sancti Laurentii*; sotto, su una riga,* 2, N. 253 *cassato e* 1180.
La pergamena, 131 x 180 mm, in discreto stato di conservazione, presenta macchie sparse ed ha il lato destro leggermente usurato.

Copia semplice: F.F. degli Alberti, *Miscelanea, VII, c. 9v e c. 202v [B].*

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 47 [B'].*

Edizioni: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 43, pp. 463-464 (da A). Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 2; V.* Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 9;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 11.*

(SN) In nomine Dei eterni. Die sabati qui fuit XII intrante mense [a] aprili, in presentia bonorum hominum hii sunt Adelpretus Rubeus, Moscardus, Rolandinus de Livo, Albericus de Verona filius Manase et reliqui plures. Ibique in eorum presentia Enricus frater Widoti coram episcopo Salomone in atrio palatii investivit Lanfrancum [b] abatem Sancti Laurentii vice et nomine predicte ecclesie Sancti Laurentii nominative de tota sua portione quam ipse habet in insula Widoti eius fratris ad proprium, coheret ei ab uno latere Tridentinus filius quondam Rambaldi senex, ab alio latere et capitibus aqua Atesis curit, [hac con]ventione [c] quod ipse abas suosque [d] successores [e] eam habeat et teneat [f] ut supra legitur in integrum ad proprium predicte ecclesie Sancti Laurentii, retento usumfructum [g] in se dum vixerit, et si habuerit heredem silicet filium vel filiam suprascriptam dationem casam debeat [h] esse. Et hoc fecit pro anime sue suorumque parentum remedio [i].

Actum in Tridento, in atrio palatii predicti domini episcopi, anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo octoagesimo suprascripto die, inditione XIII. Insuper precepit suprascripto abati ut deinceps habeat duos salices qui sunt in predicta insula in tenutam salvo pacto et tenore ut supra legitur dum vixerit suprasciptus Enricus.

Ego Ubertus notarius sacri palatii rogatus interfui et hanc cartam scripsi.

a) m(ense); Bonelli in.
b) c *corretta da altra lettera.*
c) *Lettura incerta;* hac *è suggerito da* Bonelli, *che però poi scrive* intentione.
d) Bonelli *corregge* suique.
e) u *corretta da altra lettera.*
f) Bonelli *corregge* habeant et teneant.
g) Bonelli *corregge* usufructu.
h) b *corretta da altra lettera.*
i) d *corretta da* t.

5.

1182 maggio 29, Pergine

Ulrico e Maria, sua nuora, riconsegnano al monastero di San Lorenzo e al collegio dei lebbrosi di San Nicolò il proprio diritto sui mansi de Praxone *e* de Claignano *in val di Sole, per i quali Ulrico pagava un affitto di trenta denari veronesi, dieci dei quali ai lebbrosi e venti al monastero.*

Originale: AP, tomo IV, n. 45 [A].
Nel verso: in alto a sinistra 1182 *cassato; su due righe accanto, di mano del secolo XVI:* Pagamento fatto al hospedal de Sancto Nicolò, revisto 1594*; sotto, su una riga,* 3, IV. N. 45 *e* 1182 *cassato; in basso, al centro,* N. 277 *cassato.*
La pergamena, 142 x 190 mm, è in ottimo stato di conservazione pur presentando alcune macchie sparse.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 45 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 1. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 3;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 10;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 12;* A. Costa, *La «residenza», p. 77, n. 1.*

In Christi nomine. Die martis qui est tercio die exeunte mense madii[1], in loco de Pergene sub portucu presbiterorum, presentia horum hominum quorum nomina subtus [a] leguntur. Dominus Odelricus et Maria eius nurus refutaverunt et finem fecerunt in monasterium Sancti Laurentii per Albertum missum abbatis et monasterii et in Ottonem ministrum et missum collegii leprosorum et in ipsum collegium per Ottonem nominatim de illo iure quod a monasterio et ab abbate et a predicto collegio leprosorum Sancti Nicolai habebant super mansos de Praxone [b] et de Claignano, qui sunt in Sole, de quibus debebant eidem monasterio et predicto collegio leprosorum libras triginta denariorum veronensis monete, leprosis decem, monasterio viginti, de quibus Odelricus obligatus erat solvere, et Alteprandus erat fideiussor de Murio, et hoc debebat eis pro iudicatu Federici de Pradallia; illi de monasterio et de predicto collegio leprosorum habere et tenere debent predictos mansos sicut Federicus statuerat donec fuerint solute libre [c] triginta. Et idem Albertus conversus monasterii vice abbatis et monasterii

fecit finem de ipsa obligacione unde Alteprandus erat fideiussor in predictum Odelricum et Mariam eius nurum et in predictum Alteprandum. Et promisit quod faciet abbatem esse contentum de iamdicta satisdacione, illud idem promisit Otto et fecit vice[d] leprosorum et quod faciet illos hoc habere ratum.

Actum est hoc anno Domini M°C° octuagesimo secundo, indicione XV. Interfuerunt Riprandus et Comtussa eius uxor, idem Alteprandus de Murio, Amerlicus[e] de Costa et Todulfus et alii plures.

(SN) Ego Guido qui et Bracius notarius imperatoris interfui et scripsi.

[a] subt(us)*;* Leonardelli Ceschi subter.
[b] P(ra)xone*;* Leonardelli Ceschi Prexone.
[c] lib(re)*;* Leonardelli Ceschi libras.
[d] *Segue* abbatis *espunto.*
[e] Leonardelli Ceschi Ainerlus.
[1] *Nell'anno 1182 il 29 maggio era sabato.*

6.

1183 gennaio 15, San Lorenzo

Lanfranco abate del monastero di San Lorenzo investe di un pezzo di terra, posto presso Vela, Rodolfo Çanketa, *per l'affitto di quattro staia di frumento.*

Copia autentica, redatta dal notaio Zaccheo, dell'imbreviatura del notaio Erzone: AP, tomo IV, n. 50 [B]. Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Zacheus sacri palacii notarius ex auctoritate et precepto domini Egnonis episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meumque signum aposui et me subscripsi.
La copia è da attribuire al periodo 1272-1273 sulla base degli anni di episcopato di Egnone (1247-1273) e degli anni di attività del notaio autenticatore (1272-1291: vedi i docc. 137, 173 e poi H. von Voltelini - F. Huter *[edd], Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, II, nn. 484-584;* E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem).*
Nel verso: in alto a sinistra, 1183 *cassato; su due righe accanto di mano del secolo XVI, leggibili con la lampada di Wood:* Livello de Rodolfo Zanchetta, Trento revisto 1594*; sotto, su una riga,* 4, IV. N. 50 *e* 1183*; sotto il primo numero suddetto, su una riga in senso inverso al recto dei secc. XIII-XIV, leggibile con la lampada di Wood:* I vineti ad Vellam*; sotto, su due righe di mano del secolo XIII in senso inverso al recto, da leggersi con la lampada di Wood:* De terra iacenti in Vella apud molinaram debet solvi IIII staria frumenti a condam Rodulfo Zancheta*; sotto, al centro* N. 92 *cassato.*
Pergamena, 182 x 155 mm, in buono stato di conservazione, macchiata sul lato destro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 50 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 4;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 11;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 13.*

Anno Domini millesimo CLXXXIII, indictione XI, die XV intrante ianuario, in broilo monachorum, testes G[…]pua qui debet in tenutam et presbitero Alberto condam Peta, Runuclus et alii. Ibi dominus abbas Lafranchus parabola Anselmi et Iohannis Adeleite et Iohannis de Sprazadega investivit Rodulfum Çamketam de pecia una terre in Pe de Vella, a latere emptor, a capite Vella ab via, ab alio vana, in perpetuum pro IIII staris frumenti in sancto Michaele VIII dies ante vel VIII post, et vendere cui vellit exceptis servo vel potenti vel ecclesie, et dominis XX solidis minus vel unam libram piperis, et gwarentare et cetera. Et duo brevia in uno tenore.

7.

1183 aprile 11, Velletri

Lucio III papa conferma a Lanfranco abate di San Lorenzo i possessi del monastero che erano stati concessi da Altemanno vescovo di Trento.

Copia autentica, imitativa, redatta da Oberto da Piacenza: AP, tomo IV, n. 52 [B]. Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii autenticum [a)] bullatum bulla domini Lucii pape III vidi et legi in quo sic continebatur [b)] ut in isto legitur exemplo, et ipsum fideliter exemplavi et me subscripsi meumque signum [c)] apposui.

a) Bonelli, Santifaller autenticatum et.
b) Bonelli, Santifaller continetur.
c) Bonelli, Santifaller sigillum.

Il notaio è attestato tra il 1218 e il 1268 (si veda il doc. 29 e E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem); la copia venne dunque redatta in tale periodo.*
Nel verso: in alto al centro, 1183 *cassato; su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Privilegio <o *corretta su* a> dii beni della detta chiesa, revisto 1594*; sotto, su tre righe di mano del secolo XV:* Instrumentum Prepositure et de multis rebus utilibus que in paucho volumine continentur*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII, leggibile con la lampada di Wood:* Carta domini [...]*; più in basso, su cinque righe di mano dei secc. XVII-XVIII:* Bulla Lucii 3[ii] pape in qua exemplum abbatem et monasterium <visibili altre lettere nell'interlineo> declarat cum ecclesiis <*prima* e *con cediglia*>, possessis Aegne <*ultima* e *con cediglia*>, Sancti Appollinaris et aliis necnon cum omnibus redditibus et <*corretto su altra parola*> acquisitis Nagi et alibi, tum oblatis a principibus*; sotto, su una riga,* 5, N. 24 *cassato e* 1183*; sotto, al centro, in senso inverso al recto,* IV. N. 52*; più in basso, parallelamente al margine sinistro, su tre righe di mano del secolo XIV:* Istud est privilegium abbacie Sancti Laurencii de Tridento.
Pergamena, 376 x 482 mm, in cattivo stato di conservazione, danneggiata lungo la piega verticale sinistra e sul lato superiore, diffusamente sbiadita e macchiata.

Copia semplice: F.F. degli Alberti, *Miscelanea, V, c. 232v-233 [C].*

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 52 [C'].*

Edizioni: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 47, pp. 472-474 (da B);* L. Santifaller *(ed), Urkunden, n. 6, pp. 9-11. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 5;* P. Jaffé *(ed), Regesta Pontificum Romanorum, n. 14871;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 12;* A. Brackmann *(ed), Germania Pontificia, I, pp. 405-406, n. 3;* V. Zanolini *(ed), Documenti, n. 2;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 14;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 409.*

Lucius episcopus servus servorum Dei dilecto filio Lamfranco ab[bati Sancti L]aurentii Tridenti eiusque fratribus tam presentibus quam futuris regularem vitam professis imperpetuum. Ad [a] universalis ecclesie regimen, licet indigni, superna dispositione vocati quieti religiosorum locorum ta[nto] fortius providere compellimur quamto minus in eis poterit religionis ordo servari, si fuerint pravorum inquietatione vexata. Eapropter, dilecti in Domino filii, officii nostri debitum attendentes et postulationibus [vestri]s grato concurrentes assensu, monasterium vestrum in quo divino estis obsequio mancipati sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus, in primis siquidem statuente[s] ut ordo monasticus qui in ipso monasterio, secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam necnon institutionem fratrum Vallis Alte, per bone memorie Altemanum quondam Tridentinum episcopum de consilio Peregrini patriarche Aquiliensis [b] tunc catholici et assensu capituli ecclesie Tridentine noscitur institutus, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur; preterea quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia in presentiarum iuste ac canonice possidet aut in futurum concessione pomtificum, largitione regum vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante Domino poterit adipisci firma vobis vestrisque successoribus et illibata permaneant, in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis: locum ipsum in quo prefata ecclesia sita est cum omnibus pertinentiis suis, plebem de Egna cum omnibus capellis suis et iure ecclesiastico, ecclesiam Sancti Amdree de Turbilo cum omnibus pertinentiis suis, quicquid habetis in loco de Nago, quicquid habetis in plebatibus Ripe et Archus, quicquid habetis in plebatu de Cavidem [c], quicquid habetis [in pleba]tu Supramontis, ecclesiam Sancti Apollinarii cum capellis suis et [d] pertinentiis, decimam Romagnani, quicquid habetis in plebatibus vallis Sane et Maleti, quicquid habetis in plebe Cloçi, quicquid habe[tis ....] libertates quoque et consuetudines racionabiles hactenus observatas, quas prefatus episcopus in monasterio vestro intuitu pietatis indulsit, et [e] sicut in eius scripto autentico continetur ratas habe[mus [f] et futur]is temporibus manere decernimus illibatas, obeumte vero te nunc [g] eiusdem loci abbate vel tuorum quolibet successorum, nullus ibi qualibet subrectionis [h] astucia seu violencia preponatur nisi quem fratres communi con[sensu vel] [i) j] pars consilii sanioris secundum Dei timorem et beati Benedicti regulam providerint [k] eligendum. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius [possessiones] [i] aufferre vel ablatas retinere, minuere seu qui-

buslibet vexationibus perturbare sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac substentacione concessa sunt usibus omnimodis pro[futura] [i], salva [sedis] [i] apostolice auctoritate et diocesani episcopi canonica [iustitia] [i]. Si qua igitur in futurum ecclesiastica [l] secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove commonita, nisi reatum suum congru[a] [m] satisfacione correxerit, potestatis honorisque sui careat dignitate reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine districte ultioni subiaceat; cumctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax Domini nostri Iesu Christi quatenus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amem.

(R) Ego Lucius catholice ecclesie episcopus subscripsi. (BV)

+Ego Teodinus [n] Portuensis et Sancte Ruffine sedis episcopus subscripsi.

+Ego Paulus Prenestinus episcopus subscripsi.

+Ego Petrus presbiter cardinalis tituli Sancte Susane subscripsi.

+Ego Vivianus tituli Sancti Stephani in Celio Monte presbiter cardinalis [subscripsi].

+Ego Laborans presbiter cardinalis trans Timberim tituli Calixti subscripsi.

+Ego Rainerius presbiter cardinalis Sanctorum Iohannis et [Pa]uli tituli Pagmachii [o] subscripsi.

+Ego Hubertus [p] presbiter cardinalis tituli Sancti Laurentii in [Lucina] [q] subscripsi.

+Ego Pamdulfus presbiter cardinalis Sanctorum XII Apostolorum [subscripsi].

+Ego Iacynctus diaconus cardinalis [S]ancte Marie in Cosmidym [r] subscripsi.

+Ego Ardicio diaconus cardinalis Sancti Teodori subscripsi.

+Ego Bobo diaconus cardinalis Sancti Angeli subscripsi.

+Ego Octavianus diaconus cardinalis Sanctorum Sergii et Bachi subscripsi.

+Ego Soffredus Sancte Marie in Via Lata diaconus cardinalis subscripsi.

Dat(um) Velletri per manum Alberti sancte Romane ecclesie presbiteri cardinalis et cancellarii, III idus aprilis, indictione prima, incarnationis dominice anno M°C°LXXXIII, pontificatus vero domini Lucii pape III anno secundo.

a) Bonelli, Santifaller *aggiungono* sancte.

b) Bonelli, Santifaller Aquileiensis.

c) *Lettura incerta:* Cavid(e)n *o* Cavidan *con segno abbreviativo (superfluo?) che taglia la* d. Bonelli, Santifaller Cavidano.

d) Sancti Apollinarii … et *sottolineato nel ms.*

[e] BONELLI, SANTIFALLER *omettono* et.
[f] *Invece di* ratas habemus BONELLI *e* SANTIFALLER *scrivono* nostris.
[g] BONELLI, SANTIFALLER *omettono* nunc.
[h] BONELLI protectionis*;* SANTIFALLER subreptionis.
[i] *Così integra C'.*
[j] SANTIFALLER *aggiunge* fratrum.
[k] BONELLI putaverint.
[l] ecclastica *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[m] BONELLI, SANTIFALLER condigna.
[n] BONELLI, SANTIFALLER Teodmirus.
[o] *Con segno abbreviativo superfluo sotto la* P *iniziale, come se fosse* P(er)agmachii*; il titolo era anche detto «di Pammachio».* BONELLI, SANTIFALLER *omettono* tituli Pagmachii.
[p] BONELLI, SANTIFALLER Humbertus.
[q] BONELLI, SANTIFALLER *omettono* in Lucina.
[r] BONELLI Cosmedym*;* SANTIFALLER Cosmedyn.

8.

1194 marzo 4, San Lorenzo

Amulperto abate investe di un pezzo di terra, posto in Costa iusta Verrnam, Xenurceus, *per l'affitto di quattro staia di frumento.*

Copia autentica, redatta dal notaio Zaccheo, dell'imbreviatura del notaio Erzone: AP, tomo IV, n. 49 [B]. Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Zacheus sacri palacii notarius ex auctoritate et precepto domini Egnonis episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui et me subscripsi.
La copia è da attribuire al periodo 1272-1273 sulla base degli anni di episcopato di Egnone (1247-1273) e degli anni di attività del notaio autenticatore (1272-1291: vedi i docc. 137, 173 e poi H. VON VOLTELINI - F. HUTER *[edd], Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, II, nn. 484-584;* E. CURZEL *[ed], I documenti, ad indicem).*
Nel verso: in alto a sinistra, 1194 *cassato; sotto, su una riga di mano trecentesca, leggibile con la lampada di Wood:* Carta fictualis de IIII stariis frumenti de quadam possessione in Costa*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de Piero de Costa N., revisto 1594*; sotto, al centro* IV. N. 49*; più in basso* 6, 1194 *e* N. 314 *cassato.*
La pergamena, 135 x 121 mm, in buono stato di conservazione, ha il lato inferiore leggermente usurato e alcune macchie sparse.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 49 [C].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 6;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 13;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 16.*

Millesimo CLXXXXIIII, indicione XII, die IIII intrante martio, in communitate apud ecclesiam Sancti Laurentii, testes Walconus Sprongolini et Federicus Grinone, Ropretus notarius. Ibi abas Amolpertus cum conscilio Iohannis et Alberti de Nago et Iohannis de Sraçadega investiverunt Xenurceum de pecia I

de terra in Costa iusta Verrnam, ab alia conductor et a capitibus via, et warentare, vendere XX solidos minus vel I libram piperis et warentare [a)] et cetera, fictum in Omni Sancti VIII ante vel post IIII staria frumentis, et supra terra teneant. Et duo brevia et cetera.

a) w *corretta su* c.

9.

1194 marzo 4, Pressano

Per il bene della propria anima e su richiesta di Amulperto abate di San Lorenzo, Vendrannus *da Pressano manifesta e restituisce al monastero tutte le terre ad esso appartenenti poste a Pressano e nelle sue pertinenze.*

Originale: AP, tomo V, n. 63 [A].
Nel verso: in alto, di mano moderna 63*; sotto, un'etichetta moderna riporta l'attuale collocazione archivistica della pergamena; accanto al numero sopra riportato, in senso inverso al recto, su una riga di mano del secolo XIII:* De Presano*; in calce, su una riga a destra di mano del secolo XIII, in senso inverso al recto:* De facto Presani.
La pergamena, 145/128 x 234 mm, in buono stato di conservazione, presenta ampie macchie in alto e un piccolo strappo sul margine inferiore.

Edizione: G. Andreotti, *L'Abbazia Benedettina, n. 1. Regesti:* V. Zanolini, *Regesto, n. 63;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 18.*

(SN) In nomine domini Dei eterni. Anno incarnationis eius millesimo CLXXXXIIII, indictione XII, die veneris qui fuit IIII nonas martii, in vico Pressano in via publica, in presentia domini Bertoldi plebani de Tridento, Contolini de Pressano, Bucke de Segnur de Pou et Poponis de Vignato rogatorum testium. Vendrannus de Pressano, pro Dei amore et animę suę remedio et partim rogato domini Mulperti infrascripti monasterii abbatis, ad Dei evangelia iuravit manifestare et consignare terras monasterii Sancti Laurentii de Tridento in Pressano et in eius pertinentiis, tam eas que ad Sanctum Odulricum pertinent quam eas que ad predictum monasterium specialiter pertinent, et iuramento interrogatus dixit: «Ad Unam Casam pecia I de terra buskiva, a tribus partibus communia, a quarta Petarini; ad Nugharolam pecia I de terra campiva, ab una parte domini Milonis, ab uno capite Laçari, que fuit empta a Gisla; item in Pramezana [a)] pecia I de terra campiva, ab I parte domini Ingelerii, ab alia Adelpreti de Villaçano, ab I capite Pessati; item in Campanea la Braida, ab I parte Odulrici Ottonis Richi, ab alia nemus, ab I capite dominorum de Fornas, ab alio capite fossatum; item ibi prope pecia I campiva, undique commune; item ad Saleum pecia I campiva, ab I parte via, ab alia Contolini; item ibidem alia pecia campiva quam iudicavit Marosus [b)],

ab I parte Gundrici, ab alia condam Silvani [c)]; item pratum I ubi dicitur ad Pratum monachorum, ab I parte domini Ingelerii, a tribus partibus communia. Nunc incipit noticia terre Sancti Odulrici: ad Saleum pecia I campiva, ab I parte Conradini, ab alia via, quam iudicavit Peita [d)]; item ad Piscinam pecia I campiva quam iudicavit pater Gertrude, ab I parte Federici scancii, ab alia Belalduti et aliorum; item in Sucase pecia I campiva quam iudicavit Adelberga, ab I parte fossatum, ab I capite commune; item ibi prope pecia I condam vidata [e)], ab I parte mei Vendranni, ab alia Adelberge. Nunc incipit feodum: ad unam casam pecie II de terra; a Torclo campus I; ad Pirarium pecia I campiva, ab I parte Federicini, ab alia Walcuoni; ad Nugharam campus I, ab I parte Sighardi de Zuvo, ab alia filiorum condam Iohannolini de Perçen; a Plaçe campus I, ab I parte Federicini, ab alia ecclesię de Zuvo; item in Capite Boum campus I, ab I capite Odulrici Ottonis Richi, ab alio capite Belalduti; ad Arvusclum campus I, ab I parte condam domini Trentini, ab alia Gundrici; in Terra Viva pecia I, undique Odulrici Ottonis Richi; item pratum I iuxta braidam predictam monachorum; item [f)] alia pecia prativa, ab una parte fossatum, ab alia Petarini, ab I capite Panis Arsi, et ad hoc feodum pertinet decimatio domini Iohannolini, Girardini, Mamulfi et Ganzerrę et decimatio ipsius Gertrudę».

(SN) Ego Ropretus imperatoris invictissimi Federici notarius interfui et rogatus scripsi.

a) P(r)amezana*;* Andreotti pria mezana.
b) Andreotti Marusus.
c) Andreotti quondam silvam.
d) Andreotti Pecta.
e) Andreotti ridata.
f) e *corretta da* a.

10.

[1194?] giugno 11, 1195 febbraio 25, Trento

Corrado vescovo autorizza Ropreto notaio a publicare *alcune testimonianze a proposito del fatto che alcuni affittuari di Nago siano o meno servi del monastero di San Lorenzo.*

Originale: ASTn, Raccolte e Miscellanee, Miscellanea I, n. 21/1 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIII: Nacho *e, accanto,* 1195*; sulla stessa riga e su quella successiva, una mano del secolo XVI aggiunge:* Alcuni informationi delli homini de Naco, revisto 1594*; sotto, tre righe del secolo XIII in senso inverso al recto, parzialmente coperte dall'ultima nota, leggibili con la lampada di Wood:* ationes monas[terii] contra dominos de Arcu per S[k]ena qui fuit de familia monasterii*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV:* Perditum est in Archo a dominis [...]*; sotto si leggono* 7, 1195 *e* N. 261 *cassato.*
La pergamena, 120/140 x 406 mm, in buono stato di conservazione, è leggermente forata e usurata ai lati ed ha piccoli fori di cucitura con altra pergamena sul margine superiore.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 7;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 15;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 20.*

[.....]va relicta quondam Ardrico de Nago iurata dixit idem penitus et eodem modo et condicione famulatus quod Isolanus, et de eo quod Palanca [a] minabatur fratri quando ipse accepit uxorem, et de fama publica quod ceteri homines vitant contrahere matrimonia cum eis propter famulatum. Interrogata si [b] a XXX annis vel XL fecerunt rationem pro domino Federico vel si consuetudo est quod famuli tantummodo pro suis dominis rationem faciant, respondit: «Sic, sed isti fratres fillii Contrakine non fecerunt rationem pro domino Federico quia essent eius famuli sed coacti et quia Skina pater eorum faciebat rationem pro eo, et ipsi in potestate eiusdem Skine et sub eius domino steterunt quousque vixit». Interrogata si vidit eos libere ementes et vendentes et abitantes per XXX annos, respondit: «Non». Interrogata si persona imp[orte]t condicionem famulatus an posessio, respondit: «Nescio». Iohanes Lac iuratus dixit: «Ego recordor a XL annis et vidi predictum Milonem et eius filios Rambaldum et Naguinum et post ea Teutaldum de Urteseda et fama erat quod ipsi fuerant de familia Sancti Laurencii sed ipsi negabant, et bene audivi et scio quod Nanguinus fuit scario abatis et post eum Teutaldus, et coligebant redditus monasterii et recipiebant [c] nuncios et eis serviebant sed nescio si per famulatum necne; postea interfui et vidi quod abas Lafracus qui defunctus est et prior Rogerius locaverunt terras quas illi de Urteseda ab eis tenebant ad annuum fictum reddendum ab eis quemadmodum aliis hominibus de Nago, nec tunc vidi [d] vel audivi quod ipsi apelarent eos famulos vel liberos; preterea vidi quod predicti monachi abstulerunt quandam domum Nanguino ad canevam edificandam unde ei melioratam restitutionem dederunt, et de ficto galetam unam olei remiserunt; preterea audivi et fama publica fuit quod Ingezo fuit frater Ugonis patris Teutaldi, et quod ipse fuit famulus monasterii, quod ipse negabat [e], matrem vero predictorum Viviani et Rodulfini, que fuit filia eiusdem Ingezonis, non vidi appellari pro famula vel facere condicionem famulatus». Interrogatus si steterunt libere ementes et vendentes et rationem facientes pro domino Federico per XXX annos et plus sine condicione, respondit: «Sic», et tantum plus quia quandoque vidit eos facere rationem pro domino Federico presentibus nuntiis et ministerialibus monasterii nec contradicentibus, «et pluries vidi quod prefati filii Skine portabant placentas et pisces domino Federico et cetera servicia ei faciebant abbate presente eiusque nunciis nec interdicente; postea interfui et vidi in curte abatis de Nago quod abbas peciit fidelitatem a Viviano filio Skine pro condicione famulatus, ipse vero inficiando se esse suum famulum renuit facere fidelitatem, dicens se esse hominem domini Federici et adhuc non est annus unus et dimidius; preterea fama est quod ipsi nutriti sunt super posessione monasterii et quod omnis posessio casamenti de Urteseda est

monasterii; preterea bene vidi Gardunam matrem predicte Grimelde, que Garduna libera fuit, quod probatum fuit iureiurando quorundam bonorum hominum coram domino Bevulco de Lagar prout [f] audivi sed non interfui, et credo quod verum fuit et fama est de hoc. Similiter Skina liber fuit et pro libero habebatur in partibus nostris». Interrogatus si mos est in episcopatu nostro quod famuli faciunt rationem tantum pro suis dominis, respondit idem quod Isolanus. Interrogatus utrum persona an possessio importet famulatum, respondit quod persona et dixit quod nichil sibi datum vel promisum fuerat [g]. Bonavida de Nago iuratus dixit: «Ego recordor a XXX annis et etiam a XL, et a XXX annis vidi filios Skine et eorum patrem Skinam libere morantes, ementes et vendentes, comutantes sine condicione famulatus et rationem facientes pro domino Federico non quia essent eius famuli sed quia steterunt cum patre donec vixit qui rationem faciebat pro domino Federico et liber fuit; matrem vero eorum vidi et aviam ex parte matris, sed nescio si fuerunt libere an famule, avum eorum ex parte matris non vidi nec scio cuius condicionis fuit; preterea Milonem et eius filios Rambaldum et Nanguinum vidi et Teutaldum qui fuit canevarius abbatis sed nescio [h] si fuerunt famuli an liberi, tamen semper audivi quod alii dicebant eos fuisse liberos, alii dicebant eos esse famulos». Interrogatus si nutriti fuerunt super possessione monasterii, respondit: «Nescio». Interrogatus si mos est quod famuli rationem faciunt tantum pro suis dominis, respondit: «Sic». Interrogatus si aliquis iudicatur famulus pro persona an [i] pro posesione, respondit: «Ego nescio». Interrogatus si filii Skine nutriti fuerunt super posessione monasterii, respondit: «Ego nescio, tamen audivi quod ipsi solvunt fictum abbati sed nescio quantitatem». Interrogatus si aliud sciret, respondit: «Non», et quod nichil sibi datum vel promissum fuerat. III Idus iunii, coram domino et venerabili Corado Tridentino episcopo, in presencia magistri Romani, domini Gerardi, Musonis de Dosso, Vicenti. Est interrogatus Vivianus a domino abate si ipse Vivianus est servus vel liberus vel famulus ecclesie Sancti Laurencii vel si rationem pro eo facere debet, respondit nec eius famulus nec servus est. Cisanus iuratus testis dixit se audisse dici quando pater Vivianus nomine Pelegrinus duxit matrem Viviani in uxorem quod homines nostre terre dicebant: «Per Deum, male fecit Peregrinus quia accepit sibi famulam Sancti Laurentii in uxorem», et dicit nec matrem ipsius Viviani nec eius filios vidit [j] aliquod servicium [k] facere monasterio Sancti Laurentii, «et audivi quod gastaldio abatis precipiebat quibusdem qui tenent terram Sancti Laurencii, qui puto eos esse de parentela matris Viviani, ut ipsi secarent ei fenum suum, sed non interfui ubi secarent; et vidi quod pater Adelpretti Rubei dicebat et faciebat in domo filiorum Ugonis de Urtesedo pro monasterio Sancti Laurentii quicquid [l] volebat, et scio [m] quod [n] iste Vivianus facit rationem pro dominis de Arcu ex parte patris sui et imponunt ei coltam, et audivi dici quod Teutaldus erat famulus ecclesie Sancti Laurencii, et vidi quod ipse Teutaldus coadunabat bona Sancti Laurentii». Interro-

gatus si Vivianus libere mansit in terra de Nago, respondit: «Aliud nescio et audivi quod Teutaldus dicebat 'per fidelitatem quam feci domino abati ita est', sed nescio qualiter ei fidelitatem fecisset».

V kalendas martii, in Tridento in capella episcopali, testes Wala canonicus, Conradus capellanus, Grip plebanus et Bruno diaconus de Valsana et alii. Dominus Coradus episcopus mihi Ropreto actoritatem dedit publicandi testes quos monasterio viderentur utiles super causa de Nago. Millesimo CLXXXXV, inditione XIII.

[a] Palanga *nel ms dove* g *è espunta e corretta con* c *nell'interlineo.*
[b] *Nell'interlineo.*
[c] reponebant et recipiebant *nel ms, dove* ponebant *è espunto e* et re *iterato nell'interlineo su* cipiebant *con segno di richiamo sottostante.*
[d] *Nell'interlineo.*
[e] ba *nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
[f] ut divia libera fuit *depennato tra* pro *e* ut.
[g] futterat *nel ms con* tt *espunte.*
[h] o *nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
[i] *Su* an *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
[j] d *corretta su* c.
[k] *Segue* m *depennata.*
[l] quicaquid *nel ms con* a *espunta.*
[m] i *corretta su altra lettera.*
[n] *Nell'interlineo.*

11.

1195 marzo 7, San Lorenzo

Dopo che Amulperto abate del monastero di San Lorenzo e Rodolfo Zanchetta hanno scelto alcuni arbitri incaricati di dirimere la lite sorta tra di essi, gli arbitri stabiliscono che Rodolfo debba pagare al monastero per due volte 50 lire e 30 denari veronesi; l'abate investe quindi Rodolfo a titolo di feudo di alcuni pezzi di terra, posti a Trento e nelle pertinenze.

Originale: AP, tomo IV, n. 51 [A].
Nel verso: in alto, 1115 *e su due righe accanto, di mano del secolo XVI:* Feudo de Rodolpho Zanetta <n *corretta su altra lettera*> N., revisto 1594*; sotto, su due righe al centro, di mano del secolo XIV:* I feudi apud suos confines circha castrum Tridenti*; sotto, su una riga al centro,* IV. N. 51*; più in basso, parallelamente al margine sinistro,* 8, 1195 *e* N. 73 *cassato; in calce, altre due annotazioni in senso inverso al recto:* Pro domino abbate*, su una riga a destra di mano del secolo XIV, e* Carta feodi abbatis de causa quam Rodulfus Çanketa cum eo habuit*, su una riga di mano del secolo XIII, visibile con la lampada di Wood.*
La pergamena, 157 x 455 mm, è in ottimo stato di conservazione pur presentando alcune macchie sparse.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 51 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 8;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 16;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 21.*

(SN) ⁑Die⁑ mercurii VII intrante marcio[1], in presencia testium rogatorum scilicet Widonis Pitte et eius filii Pitte, Hanrigetti de Uberto, Odhelrici nepotis Wicomari de Rambaldo, Martinelli de Marostega, Codeferri, Grudhenelli, Osmondi fili Alberti de Brixia, Tebaldini de Verona atque Gotsalki condam Wimmani et aliorum plurium. Dominus Amolpertus Dei gratia monasterii Sancti Laurencii venerabilis abas consensu quorundam fratrum suorum, vasallis etiam supra et infra scriptis [a)] et aliis ad hoc in curia convocatis, de lite et controversia quam cum Rodolfo Çanketa habebat aut se habiturum sperabat, pro suprascripto monasterio compromisit in Walcono de Robatasca et Odelrico Ottonis Richi et Wicomaro de Rambaldo atque Pexatto vasallis suprascripti monasterii necnon in domino Ottolino de Telvo; Rodolfus quoque eodem modo compromisit in eos atque eorundem arbitrorum precepto utilitatem monasterii pocius quam Rodolfi intuencium. Idem Rodolfus Çanketta satisdedit domino abati ac stipulatione promisit se daturum pro mendo iniurie quam ei fecerat et pro servicio investiture feudi infrascripte tantum quantum arbitri suprascripti preciperent et per illos terminos quos ipsi statuerent, huius satisdacionis fideiussores et principales debitores et solutores fuerunt Wido Pitta et Gondricus. Hoc facto idem arbitri preceperunt Rodolfo et eius fideiussoribus suprascriptis ut quintadecima die post Pascha proximum solvant prefato abati vel eius certo [b)] misso L libras et XXX denarios denariorum veronensium monasterio, et totidem alias libras et denarios quintadecima die post Pascha Pentecostes proximum nisi per eum remanserit. His ita dispositis dominus abas, suprascriptorum arbitrorum ac vasallorum laude et conscilio, fecit finem et refutacionem, datum et cesionem prenominato Rodolfo generaliter de omni eo de quo tunc ex quacumque causa vel facto eum inquietare vel causare poterat aut se posse inquietare sperabat sive per se sive per monasterium. Ad hec iuxsta idem qui supra venerabilis abas omnibus suprascriptis hominibus et aliis quam pluribus presentibus verbo quoque et consensu domini Iohannis atque domini Alberti monacorum et confratrum suorum iure ac nomine recti feudi honorabiliter investivit suprascriptum Rodolfum Çankettam nominatim de infrascriptis peciebus terre iuris suprascripti monasterii, ita ut ipse Rodolfus et heredes eius, femine videlicet et masculi [c)], feudum istud imperpetuum habere et tenere debeant et ex eo quicquid voluerint [d)] faciant secundum rectum usum feudi qui in episcopatu Tridenti obtineri consuevit. Hec autem sunt pecie terre que in hoc feudo continentur, id est pecia una terre ortalive et cum stabulo suprahedificato ultra Athesim, ab I parte habet Odelricus Ottonis Richi, ab altera idem Rodolfus et Adeleita nurus Alberti de Brixia; item pecia I de terra cum vitibus iuxta castrum, ab I parte habet Vicencia, ab altera Adhelprettus;

item in capite regule de Tovalbo I pecia terre [e)] aratorie, ab I parte habet filius Romani de Tovalbo, ab altera via et ex altera parte vie pecia I terre cum vitibus que est de hoc feudo; item iuxta vites filiorum [f)] Abriani qui habent [g)] ab I parte est I pecia terre aratorie, ab I capite habet Çaninus filius Marchi; item in Spina rotonda [h)] III pecie prati, uni coheret ab I parte Albanus, ab alia Baseianus, ab I parte alterius habet Muso de Dosso, ab altera Panerus, ab I parte alterius habet Vivianus, ab altera Arnoldus de Dosso; item in iscla de Tovalbo pratum I, ab I parte habet idem Rodolfus, ab alia Çuccus de Pedecastello; item in eadem hora pratum I a duabus partibus cuius habet Rodolfus, ab I capite de suptus Wicomarus de super Ognabenus; item in campagna V pecie terre quarum unam tenet Amiradus per eundem Rodolfum, a duabus partibus cuius habet idem Amiradus, ab I parte est via; altera pecia est iusta clusuram Coradi Vimmani qui habet ab I parte, ab altera habet Muso suprascriptus; tercie vero coheret ab I parte filius Ottonis Richi, ab altera Ramonchus; alie due sunt latere ad latus mediante aliquantulo terre Litoldi canonici, ab I parte unius habet Rodolfus, ab alia alterius habet Muso suprascriptus, ab I capite est Atesis, forte et alie his [i)] peciis terre sunt coherencie. Facta quidem sicut supra legitur feudi investitura, Rodolfus suprascriptus iuravit fidelitatem prefato domino abati sicut vasallus domino et nominatim sicut Walconus et Pexattus et Odelricus fecerant pro suis feudis.

Actum est hoc anno Domini MCNV, indicione XIII, in prefato monasterio sub domo [j)] ubi fraternitas Sancti Laurenci sedet iuxta Atesim.

Ego Robertus sacri palacii notarius rogatus interfui et scripsi.

a) *Segue una parola abrasa.*
b) ceto *nel ms, senza segno abbreviativo.*
c) masculis *nel ms con* s *finale abrasa.*
d) vovoluerint *nel ms.*
e) terrere *nel ms.*
f) *L'abbreviazione per* rum *è nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
g) *Segue* abent *espunto.*
h) d *corretta da* l.
i) *Nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
j) do *nel ms, senza segno abbreviativo.*

1 *Nell'anno 1195 il 7 marzo era martedì.*

12.

1196 aprile 3, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo investe di sei pasaturi *di orto, posti a Piedicastello, Enrico* de Latesis, *per l'affitto di sei soldi di denari veronesi.*

Copia autentica redatta dal notaio Gerardo da Piacenza (secolo XIII): AP, tomo IV, n. 43 [B].

Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Gerardus de Placentia sacri palatii notarius hoc exemplum ex autentico sumens fideliter exemplavi et me subscripsi.
Nel verso: in alto a sinistra, 1196 *cassato e, accanto, una mano del secolo XIII scrisse su una riga in senso inverso al recto, leggibile con la lampada di Wood:* Carta ficti de VI solidis prope castrum*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de Henrico de l'Adeso de Pedecastello, revisto 1594*; parallelamente al lato destro* 9, 1196 *e* N. 125 *cassato; parallelamente all'altro lato* IV. N. 43*; sotto, su dodici righe in senso opposto al recto, di mano del secolo XIII:* Pasius Pilli de Ravina accepit XII staria [a] siliginis anno; item Pasius II staria siliginis et III staria panigii; Omnebonum de Mergano XII staria syliginis; Bonus condam Pasii de Ravina XII staria syliginis; Henricus precagnus Pusnelli IIII staria syliginis; Odolricus nepos sp[…]eni farine, I modium syliginis; Çenarollus de Ravina [...] IIII staria syliginis; Pellegrinus de Pallude I modium syliginis; Aççillus de Romagnano IIII staria syliginis; Bonus de Ravina IIII staria; Bontempus de Ravina de subtus Tridenti; item ipse Bontempus I modium syliginis; Albertus de Ravina de subtus II staria syliginis.

Fratre Çatavi [b].

a) *Segue* s *depennata.*
b) Fratre Çatavi *è scritto in calce, a sinistra, dalla stessa mano, su una riga in senso inverso.*

La pergamena, 181 x 244 mm, in ottimo stato di conservazione, presenta piccole macchie in alto.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 43 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 9;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 17;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 22.*

(SN) Anno Domini millesimo CLXXXXVI, indiçione XIIII, die III intrante aprili, supra infrascriptam terram non longe a monasterio Sancti Laurencii, presente Codeferro, Amiraldo et Gotxalgo Benfati. Ibique dominus Amolpertus abbas monasterii Sancti Laurencii iamscripti, una con consensu et parabola [a] dompni Anselmi et Iohannis et Alberti nepotis abbatis et Petri, agentibus pro se et aliis confratribus suis ut asserebant, investivit Enricum de Latesis de VI pasaturis de terra ortaliva quam habere visi erant in Pedecastello, cui coherent ab uno latere conductor, ab altera filios domini Oldorici, ab aliis locatores, forte et alii coherent, con omnibus finibus, coherenciis et pertinenciis suis in integrum, ea vero racione uti amodo conductor et sui heredes et cuiusque suas raciones vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare voluerint, habeant et teneant ad eundem pactum quod alii convicini sui ab eis habent terram illam ibi, ad fictum omni anno solvendum in kalendis marcii VIII diebus ante vel post VI solidos denariorum veronensium, alia vis vel superinposita inter eos non fiant, sed ewarentare et defendere ei promiserunt in racione ab omni parte in pena dupli damni tempore evicionis extimandi. Et convenerunt inter se quod Enricus debet eam terram habere et tenere sicuti habet aliam et sicuti convicini sui habent suas

investituras, quod si dominus abas[b)] posset aliis convincere suam terram quam ibi a monasterio habent convincat istam nulla racione ei obstante, et si abbas racionabiliter convinceretur[c)] dare aliis hominibus contra cambium debet dare isti, et promisit et confessus fuit ab eo accepisse pro hac locaccione VI libras et dimidiam.

Ego Ercetus domini Federici Romanorum inperatoris notarius interfui et eorum rogatus scripsi.

a) parabo *nel ms, senza segno abbreviativo.*
b) aba *nel ms.*
c) conconvinceretur *nel ms.*

13.

1198 agosto 16, San Lorenzo

Dopo che Çucus *fabbro ha riconsegnato ad Amulperto abate del monastero di San Lorenzo alcuni* casamenta, *posti a Trento in capo al ponte dell'Adige, l'abate ne investe Ermanno* Vakelinus *(che ha pagato a* Çucus *125 lire di moneta veronese), per l'affitto di 20 soldi di moneta veronese.*

Originale: AP, tomo IV, n. 44 [A].
Nel verso: in alto, su due righe in senso inverso al recto, di mano del secolo XIV, leggibili con la lampada di Wood: Carta unius domus cum edificiis positis in burgo Tridenti prope ponte Atacis*; sotto, a sinistra,* 1128 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Hermanno Valcheimo de Trento, revisto 1594*, nota in parte scritta sulle prime parole di quella precedente; sotto, su due righe a sinistra di mano del secolo XVIII:* Sopra un edificio situato in capo del ponte del Adici di Trento*, di cui le ultime parole sono coperte da* IV. N. 44*; sotto, visibile con la lampada di Wood,* 33 *cassato; più in basso* 11, 1198 *e* N. 200 *cassato; in calce, su una riga a destra, di mano del secolo XIII:* Carta domus que est apud pontem*; sotto, su due righe sbiadite di mano trecentesca:* Que domus deberat solvere monasterio omni anno solidos XX veronenses in kallendis marzii per Hermanum Vackelinum etiam s[…] et cetera.
La pergamena, 154 x 214 mm, è in ottimo stato di conservazione pur presentando alcune abrasioni sparse.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 44 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 11;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 18;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 23;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 506.*

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem MCNVIII, die dominico XVI exeunte augusto, indictione prima, in curia monasteri Sancti Laurenti de Tridento, in presentia Amirati, Hermani Bokelini, Henrici Wimani, Odelrici Grossi de Tridento, Henrici Stokelini de Bauçano, [....]ni et Conradi filii Wili de Bauçano, Rempreti atque aliorum plurium rogatorum testium. Ibi[que] Çuco

ferarus refutavit in dominum Amulpertum abbatem monasterii Sancti Laurentii omne ius et omne[s] actiones quod vel quas ipse habet in casamentis ********* cum edificio lignaminis super se habentibus et que iacent in burgo Tridenti in capite pontis Atesis, eo modo ut dominus abbas debeat [a] investire [Herma]num Vakelinum de ipsis casamentis et edificiis. Promisit insuper idem Çuco quod hanc refutationem [ra]tam et firmam omni tempore per se et suos heredes habebit et tenebit et defendet et auctoriçabit Hermano dicto [b] et suis heredibus ipsa casamenta et edificia rationabiliter ab omni homine contradicenti omnique tempore sub pena dupli totius dampni quod eidem Hermano inde evenerit, et pro precio huius refutationis et caneve murate que est retro ipsa casamenta prefatus Çuco a predicto Hermano Vakelino centum et viginti quinque libras veronensis monete renunciando exceptioni non date et non numerate peccunie confessus est se accepisse. Ibique incontinenti prememoratus dominus Amulpertus abbas per se suosque eiusdem monasterii confratres investivit prefatum Hermanum Vakelinum de ipsis casamenti[s] et edificiis predicti monasterii iuris per iudicatum Trentini Strusi bone memorie, ad fictum annuatim et perpetuo domino abbati et eius in eodem monasterio successoribus in kalendis marcii octo dies ante vel post solidos XX veronensis monete per se ipsum Hermanum vel per suos heredes sive per suum nuncium reddendum; si vero per annum fictum tenuerit debet induplari, si per biennium contra dominorum volu[n]tatem tenuerit a iure suo cadat. Debet autem predictus Hermanus et sui heredes ipsa casamenta cum edificiis perhempniter habere, tenere, vendere, donare ac pro anima iudicare et facere quicquid sibi et heredibus suis deinceps placuerit debeat, et ei liceat secundum usum et consuetudinem et rationem domorum Tridentini mercati, salvo ficto et salvo eo quod si conductor vel sui heredes ius suum vendere voluerit quod primo domino et suis successoribus denunciare debet et eis solidis XX veronensis monete minus quam aliis dare si emere voluerint, et si noluerint cui voluerit infra dies octo ex quo eos ademptionem apellaverit vendat, et dominus de venditione libram unam piperis habere debet et confirmare debet, et promisit datum et cartam in alium emptorem sine alia superinposita. Promisit insuper dominus abbas predictus per se suosque successores et confratres conductori et suis heredibus proprietatem ipsorum casamentorum defendere et warentare rationabiliter ab omni homine et omni tempore sub pena dupli sicut pro tempore fuerit meliorata [c] aut valuerit sub estimatione bonorum hominum in consimili loco, et dedit dominus abbas predictus Hermano conductori Amiratum qui eum in possessionem de ipsa locatione inducat; attamen servo vel viro potenti idem conductor alienare non debet suum ius. Coheret ipsis casamentis ab uno latere habet Pessatus, ab alio **** de Supramonte, ante communis strata corit, retro est caneva ipsius Çuconis.

Ego Gratiadei notarius sacri palacii interfui et ut supra legitur rogatus scripsi et complevi.

a) *Su* t *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

b) o *corretta su* a.

c) *Sull'ultima* a *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

14.

1198 agosto 17, Trento

Bona investe di un casamentum *con* canipa, *posto a Trento in capo al ponte dell'Adige, Ermanno* Vackelinus, *per l'affitto di otto soldi di moneta veronese.*

Originale: AP, tomo V, n. 1 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1118 *cassato; su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Armano Vachelino da domina Bona, Trento*; sotto, su una riga in senso inverso al recto, si legge con la lampada di Wood, una nota di mano trecentesca:* De qua domo debet solvi omni anno fictum monasterio solidos XX veronenses*; sotto, su una riga a sinistra, in senso inverso al recto, di mano del secolo XIII:* Carta domus condam Richemani*; sotto* 10, 1198 *e* N. 144 *cassato; tra il numero e la data sopra indicati su una riga in senso inverso, di mano del secolo XIV, si legge:* In pertinenciis Tridenti.
La pergamena, 162 x 287 mm, in ottimo stato di conservazione, è leggermente sbiadita sul lato destro.

Edizione: G. Andreotti, *L'Abbazia Benedettina, n. 2 (usa sempre la* C *in luogo della* Ç*). Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 10;* V. Zanolini, *Regesto, n. 1.*

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem MCNVIII, die lune XV exeunte augusto [a], indictione prima, in ponticello Riprandini in Tridentum, in presentia Hermani Bokelini, Henrici Wimani, Conradi Atesis, Trentini Flemaçoli, Rodulfi Dragacioli, Pugneli, Amirati atque aliorum plurium rogatorum testium. Ibique domina Bona, presente et confirmante Riprando suo nepote et manum ad investituram ponente per se et Pasqualem fratrem suum et nepotem ipsius domine Bone, investivit in perpetuum Hermanum Vakelinum de casamento uno predicte domine iuris cum caneva muri super se habente, et quod idem Hermanus a Çucone madeatore [b] emit et qui Çuco in ipsam dominam cum omni suo iure et actionibus illud casamentum super quo celarium edificaverat refutavit; iacet autem iamdictum casamentum cum celario super se in Tridentino burgo, in capite pontis Atesis. Eo modo fecit domina Bona hanc investituram de ipsa caneva et casamento ut idem Hermanus et sui heredes ipsam terram et canevam perhempniter habeat et teneat et quicquid sibi et heredibus suis deinceps placuerit faciat secundum usum et consuetudinem et rationem domorum Tri-

dentini mercati, silicet quod liceat conductori et suis heredibus predictam terram et canevam vendere, donare et pro anima iudicare, ad fictum singulis annis prefate domine Bone et suis heredibus octo solidos veronensis monete in kalendis marcii octo dies ante vel post [c] per se ipsum conductorem aut per suum nuncium reddendum, si vero fictum per annum sive per biennium tenuerit semper debet induplari, si per triennium tenuerit a iure suo cadat, si autem predictus Hermanus predictam locationem vendere voluerit, primo locatrici denunciare debet et ei emere volenti XX solidis veronensis monete minus quam aliis dare debet, et si emere noluerit vendat suum ius cui voluerit, et domine libram unam piperis de venditione dare debet et ipsa confirmare in alium emptorem cartam debet, et promisit sine alia superinposita. Promisit insuper predicta domina Bona locatrix per se et suos heredes prefato Hermano et suis heredibus predictam locationem defendere et warentare rationabiliter ab omni homine contradicenti omnique tempore sub pena dupli sicut pro tempore predicta locatio fuerit meliorata aut valuerit sub estimatione bonorum hominum in consimili loco, et dedit ei Pugnelum qui eum in possessionem de ipsa locatione inducat. Coheret ei ab uno latere Martinelus de Supramonte, ab alio Ropretus [d] et Federicus habent [e], ante [f] conductor habet, retro est [g] via vicinalis. Eadem vero die, in ipsorum testium presentia, in caneva Çuconis predicti, promiserunt Sibela uxor Çuconis et Wido ipsius Çuconis filius predictos contractus firmos et ratos habere et tenere omni tempore et quod contra numquam venient [h] et umquam non corumpent, et predicta Sibela renunciavit omni suo iuri ypothecarum generali et speciali quod super ipsa casamenta habet pro sua dote et donatione, et dixit quod nullum ius pro suo contrafacto habet ipsa in is casamentis venditis a Çucone suo marito in Hermanum, et iterum predictus Çuco ab Hermano sibi fore solute C et XXV libre veronensis monete pro precio ipsius celarii et aliorum casamentorum ut in primo contractu continetur dixit et manifestavit. Promisit adhuc idem Çuco per se suosque heredes Hermano predicto et suis heredibus quod defendet et warentabit ei predictam canevam rationabiliter ab omni homine omnique tempore, et firmam et incorruptam ipsam refutationem habebit semper et tenebit sub pena dupli totius dampni quod eidem Hermano inde evenerit. Item die predicta, in presentia Conradi Atesis, Hermani Bokelini, Conradi Wigemani, posuerunt Amiratus et Pugnelus iamdictum Hermanum in corporalem possessionem de ipsis locationibus et ibidem ante predictas domos *************** stetit solvere fictum Hermano predicto quod predicto Çuconi annuatim dare solitus erat.

Ego Gratiadei notarius sacri palacii interfui et ut supra legitur rogatus scripsi et complevi.

a) Andreotti augusti.

b) Andreotti macinatore.

c) Andreotti postea.

d) Rop(re)t(us); Andreotti Ropertus.

e) hab(ent)*;* Andreotti haberet.
f) an(te)*;* Andreotti antea.
g) e(st)*;* Andreotti esse.
h) veni(ent)*;* Andreotti vetuet.

15.

1199 marzo 28, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un piovo di terra arativa, posto in contrada dal Palu*, a Giovanni* Cigala *da Trento, per l'affitto di un'orna di vino bianco.*

Originale: AP, tomo IV, n. 46 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIV, in parte leggibile con la lampada di Wood: De I plodo terre in contrata al Palu*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* 1299 Livello de Zoan Cigala de Trento, revisto 1594*; più in basso, su una riga al centro,* IV. N. 46*; sotto* 12, 1199 *e* N. 294 *cassato.*
Pergamena, 100 x 235 mm, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 46 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 12;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 19;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 24.*

(ST) In nomine Domini Dei eterni. Anno a nativitate eiusdem MC nonagesimo VIIII, indicione secunda, die IIII exeumte marcio, in civitate Tridenti sub porticu domus murate Sancti Laurencii, presentibus his testibus domino Muso et Bertolloto de Dregna et Gutiffredo et Ramunco et aliis. Iure locacionis a se suisque successoribus ad habendum de hinc usque in perpetuum id est donec mundus iste durabit, dominus dum Malpertus Dei gracia abbas Sancti Laurencii de Tridento parabola et consensu dompni Iohannis et Bonaensegne et Çagnini manachi [a)] iamscripti monasterii investivit Iohannem Cigalam de Tridento nominative de pluvo uno de terra aratoria iacentem in contrada dal Palu, in integrum sicuti dominus abbas et eius confratres iamscripti monasterii ibi habent, cui coheret ab I latere idem conductor, ab allio iamscriptus dominus Musus, a tercio latere iamscriptus Ramuncus et forte et alii coherent, ea vero racione uti amodo iamscriptus conductor eiusque heredes masculli et femine aut cuicumque rustico vel negociatori qui sint bone opinionis et non hominibus de masnada nec aliis qui debeant facere virtutem iamscripto monasterio dederint, vendiderint, donaverint, pignori obligaverint, pro anima iudicaverint, sed si vendere voluerit et pars iamscripti monasterii emere voluerit vendat ei pro XX solidis denariorum veronensium minus quam aliis [b)], et transactis XV diebus vendat postea cui voluerit ut dictum est superius, dando I libram piperis iamscripto monasterio sine calumpnia, in integrum una cum accessu et ingressu et cum omnibus suis pertinenciis, ab hodie

antea ab eodem abbate iamscripto et fratribus eius et eorumque succesoribus ut supra legitur habere et tenere et suam utilitatem exinde prefato iure facere, ita ut per eos melioraverit et non peioraverit; et persolvere a sancto Michaele proximo venturo ad unum annum, deinde in antea omni anno XV dies post vindemiam I ornam boni vini blanki purati ad ornam Tridenti, et si ita non dederit debet induplari iamscriptam ornam vini usque ad II annos et si non solverit usque ad III annos cadat a iure suo, dato et consignato iamscripto fito omni anno ut dictum est in Tridento ad domum [c)] locatorum. Nullam aliam vim vel superimposita inter eos penitus non fiat, sed guarentare et deffendere ei in racione ab omni homine promisit in pena dupli, et si alliquis eorum contra iamscripta fecerit emendet alteri XXVIIII solidos denariorum veronensium. Et si uxor iamscripti Iohannis Cigalle supervixerit iamscriptum Iohannem Cigalam habeat et teneat iamscriptam terram donec quod vixerit in gaudimento, et si accipiet hominem de masnada pro marito cadat postea a iure suo.

Et ego Iacobinus tabellio domini Federici Romanorum imperatoris interfui et hoc scripsi.

[a)] *Così nel ms per* monachi *(da intendere* monachorum*).*

[b)] minus quam aliis *nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*

[c)] *Segue* ad domum *iterato.*

16.

1202 gennaio 12, San Lorenzo

Acilis *del fu Morandino da Ravina vende un pezzo di terra arativa, posto a Ravina* in Alpexella*, per cinque lire di denari veronesi a Bianco da Ravina.*

Originale: AP, tomo V, n. 2 [A].
Nel verso: in alto, su tre righe di mano del secolo XVI: Probationi assumpti per il loco de Ravina in contrata Alpesella, revisto 1594*; sotto, a sinistra, su una riga in senso inverso al recto, di mano del secolo XIII:* De Ravina*; più in basso* 13, 1202, N. 315 *e, incolonnato al primo numero,* 2 *in matita rossa; sotto, a sinistra, su una riga di mano del secolo XIII:* Blanci [de] Ravina s(olidi) II*; sotto, al centro, su una riga di mano forse del secolo XIV:* De Ravina.
Pergamena, 141 x 144 mm, in cattivo stato di conservazione, leggermente usurata sul lato sinistro, ampiamente abrasa e macchiata.

Edizione: G. ANDREOTTI, *L'Abbazia Benedettina, n. 3 (usa la* C *invece della* Ç*). Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 13;* V. ZANOLINI, *Regesto, n. 2;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 25.*

(SN) Testes dominus Amolpertus abas monasterii Sancti Laurentii et Çucco de Pecastello et Iohannes filius Amelrici de Ravina et Peregrinus et Vitus et Popus

et alii. Anno Domini millesimo CC secundo, indiçione V, die dominico XII intrante ianuario[1], in Tridento in curtivo monasterii Sancti Laurentii. Ibique iure[a)] vendicionis et nomine proprii Acilis filius condam Morandini de Ravina investivit Blancum de Ravina de una pecia de terra aratoria que iacet in Ravina in Alpexella, ab una parte emptor et ab alio latere filius Pillonis, eique forte alii coherent, pro precio V librarum denariorum veronensium quas confessus fuit se accepisse ab eo, exceptioni non numerate pecunie renunciavit, finitum precium sicut inter se convenerunt et si valet ultra iamdictum precium [.......][b)] ultra precium, et inrevocabiliter ei donavit, cessit, tradidit et emancipavit cum omnibus suis pertinenciis, coherentiis, confinibus et cum omnibus suis sereturiis[c)] in integrum sicut ei pertinet, ita ut[d)] de cetero suprascriptus emptor et sui heredes semper debeant suprascriptam peçiam de terra cum omnibus suis confinibus, pertinenciis habere et tenere et vendere, donare, pro anima iudicare, in pignore cui voluerit[e)] sine ulla venditoris et suorum heredum contradictione et repectione[f)], una cum accessus et ingressus[g)] seu cum superioribus et inferioribus suis atque cum omni iure et honore et omnibus raçionibus et accionibus[h)] et ius reale et personale[i)] quod vel quas habet vel habere poterat[j)]. Et insuper suprascriptus venditor pro se suisque heredibus sub ypotheca suorum bonorum obligavit per stipulacionem, prom[i]sit atque convenit suprascriptam terram ab omni parte et homine in racione[k)] warentare et defendere in pena dupli suprascripte [em]ptionis et donacionis et totius dampni et dispendii[l)] quod inde venerint ipse emptor et sui heredes sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit[m)] sub exstimacione bonorum hominum in consimili loco; et insuper venditor suprascriptus dedit suprascriptum[n)] Popum qui ponat emptorem in tenutam suprascripte emptionis et donacionis, et insuper suprascriptus venditor corporaliter iuravit ad sancta Dei evuangelia quod pro se suisque heredibus semper ab omni parte et homine suprascriptam emptionem et donacionem warentare et defendere in pena dupli totius dampni et dispendii tempore evictionis exstimacionis reficiendi. Item ibi statim[o)] incontinenti suprascriptus dominus Amolpertus abas suprascripti monasterii laudavit et confirmavit suprascriptam vendicionem et donacionem a suprascripto Acile facta in suprascripto Blanco emptori quia sic inter se convenerunt.

Ego Conradinus domini Henrici Romanorum imperatoris notarius interfui et eorum rogatu scripsi.

a) ANDREOTTI nomine.

b) ANDREOTTI *integra:* valeat titulo donationis, *ma non sembra ci sia spazio sufficiente.*

c) ANDREOTTI proprietariis.

d) ANDREOTTI uti.

e) *Trascrizione congetturale:* cu *(senza segno abbreviativo)* vol(uerit)*;* ANDREOTTI cum voluntate.

f) repect(ione)*;* ANDREOTTI *repectitione.*

g) access(us) et ingress(us)*;* ANDREOTTI accessibus et ingressibus.

h) raç(ionibus)*, con la* r *fortemente sbiadita*

e quasi illeggibile, et acc(ionibus)*;* Andreotti acionibus et acione.

i) i(us) real(e) et p(er)sonal(e)*;* Andreotti *corregge* iure reali et personali.

j) pote(r)at*;* Andreotti poteant, *ma il segno abbreviativo è obliquo.*

k) in rac(ione)*;* Andreotti intactam.

l) *Invece di* dispendii Andreotti *scrive* omnis pecunie.

m) val(uerit)*;* Andreotti valeret.

n) venditor dedit suprascriptus dedit suprascriptum *nel ms,* Andreotti *trascrive integralmente.*

o) Andreotti *non legge* statim.

[1] *Nell'anno 1202 il 12 gennaio era sabato.*

17.

1206 ottobre 28, Nago

Marquardo da Nago e Trulus *suo figlio riconsegnano un* casamentum, *posto a Nago nel luogo detto* Ortexei, *a Amulperto abate di San Lorenzo; Marquardino e* Trulus *ricevono per questo dall'abate cinque lire di denari veronesi e mezzo, consegnate loro da Riprandino figlio di Marco da Nago, che doveva pagare tale somma al monastero per l'acquisto di un affitto di Malcesine.*

Originale: AP, tomo IV, n. 14 [A].
Nel verso: in alto a sinistra 1206*; su una riga accanto, di mano forse del secolo XIV*: I domus in Nacho*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Cesione alla Badia fatta per Marquardo et Trulo de Naco, revisto 1594*; sotto* 15, 1206*, più in basso, al centro,* IV. N. 14 *e* N. 316 *cassato.*
La pergamena, 135 x 140 mm, rigata a secco, è in buono stato di conservazione; leggermente usurata e macchiata sul lato sinistro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 14 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 15;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 20;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 26.*

(SN) Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexto, indictione nona, die sabati IIII exeunte octubri, in Nago, presencia infrascriptorum testium. Ibique Marquardus de Nago una cum filio suo Trulo unusquisque eorum in totum per se et suos heredes fecerunt finem et refutationem et pactum de non petendo domino Amolperto abbas monasterii Sancti Laurencii de Tridento vice et nomine ipsius monasterii nominatim de casamento uno que iacet in Nago in loco ubi dicitur Ortexei, quod ipse Trulus tenebat a infrascripto monasterio ad fictum reddendum omni anno, tamen fictum non debet minui, ita quod predictus Marquardus et filius Trulus non habeant exinde potestatem augendi vel causandi predictum casamentum contra predictum monasterium sed imperpetuum predictum casamentum infrascripto monasterio aut cui dederit solutum et indemnis perma-

neat, et si infrascriptus Marquardus vel eius filius Trulus vel eorum heredes contra hoc venisent quod supra legitur promiserunt dare infrascripto monasterio nomine pene X libras denariorum veronensium, ita pena soluta quod hoc pactum et hoc conventum tali modo semper maneat. Et insuper predictus Marquardus et eius filius Trulus confessi fuerunt accepisse a infrascripto domino abbate pro infrascripto casamento denariorum veronensium libras V et dimidiam et renonciaverunt exceptioni non numerate sibi peccunie. Hoc acto Riprandinus filius domini Marci de Nago dedit predicto Trulo pro predicto casamento infrascriptas V libras et dimidiam de denarios illos quos ipse debet dare predicto monasterio pro ficto illo de Malxeseno quem ipse emit a iamscripto monasterio, videlicet V galetas olei et sextarium unum ad galetam rectam Ripe mensuratum.

Actum [a] est hoc in infrascripto loco feliciter. Ibi fuerunt dominus presbiter Agustinus et dominus Witus de Nago et Riprandinus iamscriptus et Albertus eius frater et Nigerbonus de eodem loco et alii plures rogati testes.

(SN) Ego Ugo sacri palacii notarius interfui et hanc cartam rogatus scripsi.

[a] Actu *nel ms, senza segno abbreviativo.*

18.

1210 gennaio 6, San Nicolò

Ottone de Domo *canonico di Trento fa testamento, lasciando tra l'altro la casa in cui abita e un'orna di vino dei suoi vigneti alla chiesa di San Vigilio; un vigneto posto a Mesiano, un prato posto a Gardolo e tre piovi di terra arativa posti in Bolghera alla chiesa di San Nicolò; alla* domina *Maria l'usufrutto della terra dissodata di Mesiano; tre porte, due finestre in ferro ed altri* ferramenta *alla chiesa di San Nicolò.*

Originale: AP, tomo IV, n. 8 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1200 *cassato e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Testamento nel qual contiene alcuni legati del hospedal de Sancto Nicolò de Trento, revisto 1594*; sotto, su due righe di mano del secolo XIV*: Testamentum cuiusdam relaxationis peciarum terrarum ad ecclesiam Sancti Nicolay*; sotto* 16 *e* 1210*; più in basso, parallelamente al lato sinistro* IV. N. 8 *e su una riga accanto una nota illeggibile; sotto* 1210 *a destra e, più in basso, al centro* N. 275 *cassato.*
Pergamena, 158 x 247 mm, in discreto stato di conservazione, lievemente sbiadita, macchiata e usurata soprattutto ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 8 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 2. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 16;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 595;* A. Costa, *La «residenza», p. 78, n. 2;* E. Curzel *(ed), I documenti, n. 26.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo X, indicione XIII, die mercurii VI intrante ianuario [a], in domo Sancti Nicolai in [b] qua conversi morantur, presentibus domino priore ecclesie Sancti Laurencii et domino Iohanne monacho, domino presbitero Gislençono, domino Federico de Folandre canonico Tridentino [c], Çanno becario de Ruçia, Sigefredo eius filio, Vito de Sancto Nicolao, Egeno de eodem [d] loco, Odolrigacio [e] de Tridento et Odolrico eius filio mercatoribus et aliis rogatis testibus ab infrascripto testatore. «Ibique in Christi nomine ego Otto de Do[m] [f], Tridentine ecclesie canonicus, iacens in lecto valde infirmus et statum humane mortis precogitans [g], intestatu[s] decedere nollens, testamentum per nuncupationem [h] facere ordinavi et mea bona secundum tenorem instru[men]ti ab infrascripto Erçone notario facti [i] disposui et ordinavi. Inter ceteras disposiciones [j] meorum bonorum in Dei nomine et eius amore et pro remissione anime mee meorumque parentum ecclesie Sancti Vigilii domum meam de Dom [k] in qua morabar sicuti ei pertinet ante et retro iudico et relinco, salvis racionibus omnium hominum qui contradicere [l] vellet vel diceret in ea ius habere; item urnam unam vini fictum [m] ad urnam et mensuram canipe canonicorum de vitibus meis novis similiter ecclesie Sancti Vigilii relinquo; item do, lego ecclesie Beati Nicolai que sita est prope flumen Atesis non longe a civitate Tridentina vignalem meum de Misilano et unum pratum terre subtus Gardulem quod est mei iuris, et tria plodia terre aratorie cum siligine insimul se tenentes et iacentes in Bolgaro cum omnibus eorum finibus, coherenciis et pertinenciis in integrum et libere sicuti mihi testatori pertinebant dicte res, ita tamen quod domina Maria, que multa mala passa est in me in isto presenti anno, sine inquietatione habeat omnes ususfructus runki de Misilano mei laborando hoc anno illas vites, cum pane et vino quod in mea canipa ei relinquo, et ex eis faciat quicquid velit libere ad mortem et vitam suam, ita quod de illo [n] fructu numquam inputetur ei aliquid; item iudico dicte ecclesie Sancti Nicolai III hostia ferri et II fenestras ferri et alia ferramenta, sicuti servitoribus dicti loci designavi, ubi illa omnia libere habeant et alia vasa domus sicuti eis designavi. Hec vero ordino quod sit in hoc ultima mea voluntas et ultimum meum iudicium in omnibus et per omnia, et valeat iure testamenti et ultime voluntatis quia si vixero vel moriar numquam volo eum mutare, et si contigerit aliquo tempore eum non posse valere iure testamenti vel ultime voluntatis volo quod valeat iure codicilorum, quod et si iure codicilorum valere non poterit, valeat et observetur alio quocumque modo vel iure quo melius [o] valere vel teneri potest, quia sic volo, statuo et censeo».

Ego Ercetus domini Federici Romanorum imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Segue* in contrata, *ma la stessa mano prima aggiunse* T(ri)d(ento) *tra le due parole, poi sottolineò il tutto per espungerlo;* Leonardelli Ceschi *interpreta* in Christi nomine.

b) *Su* in *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo*; n *corretta da altra lettera.*

c) Leonardelli Ceschi de Sancto Andre[a] … Tridenti.

d) Leonardelli Ceschi eadem.

e) Leonardelli Ceschi Ulrigus.

f) *Pergamena sbiadita e danneggiata, lettura congetturale.*

g) Leonardelli Ceschi peragitans.

h) Leonardelli Ceschi nuncupatum.

i) *Segue* et quod aput eum est *depennato.*

j) Leonardelli Ceschi condiciones.

k) Do(m)*;* Leonardelli Ceschi domo.

l) Leonardelli Ceschi quod omne dicere.

m) Leonardelli Ceschi ficti.

n) Leonardelli Ceschi ullo.

o) Leonardelli Ceschi quolibet.

19.

[1190-1210]

Affitti dovuti al monastero di San Lorenzo per alcuni mansi.

Scrittura priva di data e sottoscrizione notarile: AP, tomo V, n. 52 [A].
Nel verso: in alto, su due righe di mano del secolo XVI: Notula de alicuni atti de Romagnano, revisto l'an 1594*; anteposta a* revisto*, una nota di mano trecentesca su due righe in senso inverso al recto, leggibili con la lampada di Wood:* Rationes monasterii de [...] et sicut certi mansi sancti monasterii *(probabilmente errore per* Sancti Laurencii) solvunt ficta monasterio quantum et cuius conditionis*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV*: Romagnani*; sotto, su una riga al centro in senso inverso, di mano del secolo XIV*: Ad cognoscendum melius*; in basso, incolonnati sul lato destro,* 362, 52 *scritto in matita rossa e* N. 339 *cassato.*
La pergamena, 215 x 332 mm, marginata e forata lungo i lati per tracciare la rigatura a secco, è in buono stato di conservazione pur essendo diffusamente macchiata.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 362;* V. Zanolini, *Regesto, n. 52;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 210.*

Il documento è databile per la presenza dei nomi dei figli di Abriano (vedi sopra n. 11, anno 1195), di Blancus *e* Acilis *(vedi sopra n. 16, anno 1202), Litoldo (*E. Curzel *[ed], I documenti, nn. 9 e 22, anni 1191-1207), Vicomario di Rambaldo (*E. Curzel *[ed], I documenti, nn. 10 e 84, anni 1191-1228), Riprandino* de Mercato *(*F. Huter *[ed], Tiroler Urkundenbuch, I, nn. 467, 472, anni 1191-1192).*

Mansus Pili solvit I modium frumenti et VII staroli, I modium siliginis **************, unum modium fabe et VII staroli, I modium milii et VII staroli, I modium panicii et VII staroli, I modium surici et VII staroli, et hee terre aratorie pertinent [ad] eundem mansum: in Campolongo I plodium, ab uno la[t]ere Cividat de Pedecastello, ab alio Gatapan, ab capite via, [ab] alio idem Pilus; al Quadrel I pecia; in circuitu boscum ad campum del Corbelar I plodium, ab uno latere via, ab alio Blancus, [ab] uno capite Gatapan, ab alio via; ad campum de

le Graulare I plodium et plus, ab uno latere boscum, ab alio Acilis, ab uno capite Blancus et filii Abriani, ab alio via, et in eodem loco I plodium, ab uno latere Gatapan, ab alio Enrigacius, ab uno capite dictus Enrigacius, ab alio via; a la Runculin **********, ab utroque latere Acilis, ab uno capite via; ad campum del Castegnar una pecia, ab uno latere filii Abriani, ab alio via, ab uno capite [a)] Gatapan, ab alio via; a le Vidoce VI vanezie, ab uno latere Blancus, ab alio Gatapan ****************, ab uno capite via, ab alio dominus Litoldus; item in Campolongo I pecia, ab uno latere Dulcebonus, ab alio Tridentinus Febul, ab uno capite idem Tridentinus, ab alio idem Pilus; in la Regula II[e] pecie, a latere unius pecie Acilis, ab alia Malasomenza, ab uno capite filii Abriani, ab alio Blancus, ab uno capite via, ab alio Enrigacius; al Plaz [b)] I pecia, ab uno latere filii Abriani, ab alio boscum quod fuit Ordani, in circuitu via; a la prata de Romagnano I pratum, ab uno latere Sanctus Apollenarius et Riprandinus de Mercato, ab alio idem Pilus, ab uno capite Advicha de Pedecastello, ab alio Widatus de Dosso.

Hec est presa Pili al Plaz ultra Lari: ab uno tuvo quod descendit ad campum Acilis usque ad tuvum quod descendit usque ad molendinum Walterii, est presa eiusdem Pili a XXX annis et plus, a culmo ipsius plazi usque al Ri et a tuvo molendini ab uno dosso usque ad aliud dossum; a strectura ipsius vallicule usque ad summum est similiter presa eiusdem Pili, ut dicit a duobus pedreçolis sursum.

Tenuta Abriani de Costa reddit VI modios, I milii, I panicii, I surici, I frumenti, I siliginis et I fabe, et hee [c)] terre pertinent ad eandem tenutam: al Sablun II plodia, ab uno latere Graciana, ab alio Enricus, ab uno capite Camplong, ab alio via; in eodem loco II plodia, ab utroque latere Vivianus, ab uno capite Camplong, ab alio via; sub clusura II plodia, ab uno latere Enricus, ab alio Vivianus, ab utroque capite via; in iscla de Pavilone I pratum, ab uno latere illi de Tuvalbo, ab alio Pilus, ab uno capite [d)] Grudinellus, ab alio Wikemarus de Rambaldo et Vivianus; et I runcum in eodem loco de Costa, ab uno latere via, ab alio Aucella et filius Peregrini, ab uno capite Vivianus, ab alio la Rudina, ad fictum reddendum omni anno I urnam vini de caneva.

Enrigatus de medietate tenute que fuit Zoanelli de Costa solvit IIII staria tridentina, I milii, I panicii, I siliginis et I fabe, et hee terre pertinent ad eandem tenutam: al Sablun medium plodium, ab uno latere Bonavita, ab alio Abrianus, ab uno capite Camplong, ab alio via terre; al Sablun medium plodium, ab uno latere Abrianus, ab alio Odolricus, ab uno capite Camplong, ab alio via; a la Clusura medium plodium, ab uno latere et ab uno capite Vivianus, ab alio strata; ultra Lari medium plodium, ab uno latere Odolricus, ab alio Atesis, ab uno capite Vivianus; subtus strata I pecia, ab uno latere strata, ab alio lu Ramun, ab uno capite Lari; a la Costa I plodium cum Graciana, ab uno latere Peregrinus, ab alio Vivianus, ab uno capite via, ab alio boscum; in iscla de Pavilone I pratum.

Mansus Dominici Roveselli quem laborat Vivianus qui fuit de Tenna[e] solvit VII modios, I fabe, I frumenti, I siliginis, I surici et dimidium, I milii et dimidium, I panicii, et hee terre pertinent ad eundem mansum: al Sablun III plodia, a latere unius Abrianus, ab alio Bonavita, ab uno capite via, ab alio Enricus; unum campum in Campolongo, ab uno latere alterius Graciana, ab alio Abrianus, ab uno capite via, ab alio Enricus; in Campolongo ab uno latere tercii Abrianus, ab alio Bonavita, ab utroque capite via; in la Clusura III plodia, ab uno latere Enricus, ab aliis partibus via; ultra Lari I plodium, ab uno latere strata, ab alio Atesis, ab uno capite Albanus de Pedecastello, ab alio Graciana; in la Costa I plodium, ab uno latere Enricus, ab alio Sanctus Nicholaus, ab uno capite via, ab alio boscum; I pratum in iscla de Pavilone, ab uno latere strata, ab alio filii Bundi, ab uno capite Abrianus, ab alio strata; in eadem iscla I pecia prati, ab uno latere Cividatus de Pedecastello, ab alio lu Ramun, ab uno capite dominus Wikemarius de Rambaldo, ab alio[f] supradictus Cividatus; I pratum in iscla de Staflo, ab uno latere et ab uno capite Odolricus de domina Gisla, ab alio pratum quod fuit Peregrini, a capite monasterium.

Mansus de Bonavita qui fuit Peregrini solvit VIIII staria tridentina, III de milio, III de siligine, III de faba, et hee terre pertinent ad eandem tenutam: a la Novella medium plodium, ab uno latere Bertoldus de Pedecastello, ab alio Graciana, ab uno capite Camplong, ab alio via; al Sablun medium plodium, ab uno latere Enricus, ab alio Vivianus, ab uno capite Camplong, ab alio via; al Viaz III plodia, ab uno latere Vivianus, ab aliis partibus via; in iscla de Pavilone I pecia prati, ab uno latere dominus Wikemarius de Rambaldo, ab alio filius Donichane, a capite filii Bundi.

Graciana filia quondam Zoanelli de medietate tenute que fuit sui patris solvit IIII staria tridentina, I de milio, I de siligine, I de faba, I de surico, et hee terre pertinent ad eandem tenutam: a la Nugarola medium plodium, ab uno latere Bonavita, ab alio Abrianus, ab uno capite Camplong, ab alio via; al Sablun medium plodium, ab uno latere Vivianus, ab alio Enricus, ab uno capite Camplong, ab alio via[g]; Lari I pecia, ab uno latere Lari, ab alio Enricus, ab uno capite Vivianus, ab alio via; ultra Lari I pecia, ab uno latere strata, ab alio Enricus, ab uno capite Vivianus, ab alio Lari.

a) *Segue* capite *iterato.*

b) z *corretta da* s.

c) h *nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*

d) *Segue* gu *depennato.*

e) *Su* Tenna *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

f) ali *nel ms.*

g) *Segue* ultra *depennato.*

20.

1213 maggio 8, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in feudo un vigneto, posto in Muralta, a Bertoldo Papagalina, *per l'affitto di quattro gallete di olio.*

Copia autentica redatta dal notaio Enrico da Sopramonte (1280 maggio 8): AP, tomo I, n. 1 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
(SN) Exemp[lum] ex authentico sumptum. Anno Domini M°C°XXX, indicione VIII[a], die octavo intrante madio, Tridenti in pallacio episcopatus, in presentia Petri, Coradi, Riprandi ac Thomasii notariorum. Ibique dominus Gratiadeus doctor legum, vicarius domini Henrici Dei gratia episcopi Tridentini, de[dit mih]i Henrico notario licentiam et auctoritatem atque parabolam exemplandi h[oc infr]ascriptum instrumentum tenor cuius talis est.
Seguono queste formule di autenticazione:
Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius authenticum huius exempli vidi et legi et bona fide et sine fraude scripsi et exemplavi [a)], nichil addens neque minuens quod mutet sententiam meumque signum apposui et me subscripsi. (SN) Ego Petrus domini Enrici episcopi Tridentini notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, et ut in eo continebatur ita et in isto continetur exemplo nichil additum vel diminutum [b)] quod sensum vel sententiam mutet, meumque signum posui et me subscripsi.

a) explavi *nel ms, senza segno abbreviativo.* b) n *corretta da* t.

Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XVII: Moralta oder a la Piachios[a] [...] [ge]lten öl*; sotto, una annotazione trecentesca su due righe leggibili con la lampada di Wood:* Carta unius vineali[s] iacentis in loco ubi dicitur Muralta et te[…] olei quod solvit Bertoldus Papaga[lin]a*; sotto, a sinistra,* 1213 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Feudo de Bertoldo Papagalina di [...], reviso [1594]*; più in basso, parallelamente al margine sinistro,* 133 *con asterisco,* 1280 *e* N. 74 *cassato; in calce, in senso inverso al recto, sette righe di mano del secolo XIV, disposte su due colonne accostate:* Coherent terre Otholini pro indiviso ab uno latere Nicholaus decanus, ab alio heredes Florencie, a capite via, […]o posidet Niger de Baselga, // coherent dicte ab uno latere dominus Peregrinus de Porta, ab alio dominus Wichemarius, a capite Miseragnus quam possidet dictus Martinotus, ab alio via et dominus Faba.
La pergamena, 175 x 305 mm, cucita ad un'altra contenente il doc. 159 (1280 settembre 21), è in discreto stato di conservazione pur presentando fori sparsi e uno strappo sul margine destro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 1 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 133;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 21;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 31.*

(SN) Anno Domini millesimo [d]ucentesimo XIII, indicione prima, die martis VIII intrante maio, [in] monasterio Sancti Laurencii, presentibus magistro Grepo, Gabardo de Sornino, Millo de Robatasscha et aliis. Ibique dominus Amolbertus abbas monasterii Sancti Laurencii et pro ipso monas[terio] ad rectum feudum investivit Bertoldum Papagalinam de uno suo vineali iacenti in

Muraltam, choeret ab uno latere dominus Pelegrinus de Porta, ab alio dominus Wichemarus, a capite Miseragnus, ab alio via, unde dictus[a)] Bertoldus Papagalina iuravit fidelitatem dicto domino Amolberto abbati recipienti pro se et pro dicto monasterio tamquam vasalus domino contra omnem personam, salva tamen fidelitate suorum dominorum et eius antecessorum, dando et reddendo IIII galetas oley dicto monasterio omni anno in kalendis marcii vel octava.

Ego Ercetus domini Federici Romanorum imperatoris notarius interfui et eorum rogatu scripsi.

[a)] *Nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*

21.

1213 ottobre 10, Comasine, Termenago; 1213 ottobre 11, Liciasa

Alcuni affittuari dichiarano quanto devono pagare al monastero di San Lorenzo.

Copia autentica redatta dal notaio Zanino: AP, tomo IV, n. 20 [B]. Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Çaninus sacri pallacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, et ipsum de mandato et auctoritate domini Eganonis Dei gratia episcopi Tridentini fideliter exemplavi, meumque signum apposui et me subscripsi.
La copia è da attribuire al periodo 1252-1271 sulla base degli anni di attività del notaio autenticatore (1252-1271: vedi i docc. 102, 110, 111, 133 e E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem). Nel verso: in alto, quasi al centro,* 1213*; sotto, su quattro righe di mano trecentesca, in parte leggibili con la lampada di Wood:* In ista carta continetur quod monasterium de [...] Comasino, [...] libras casei et plusquam XIIII bestias maiores [...], VIII [...] panici et [...] frumenti et unam [spal]lam porci et faxium feni [...]*; sotto, a sinistra,* 1213*; segue, su tre righe di mano del secolo XVI, in parte scritte sulle ultime parole della nota precedente:* Alcuni affittalini che confessano pagar al monasterio de Sancto Lorenzo de Comaseno Val de Sole, revisto 1594 *e, su una riga in parte coperta dalla data, forse della stessa mano trecentesca che scrisse la nota iniziale:* De Valle Solis sunt [...]*; su una riga di seguito, di mano forse del secolo XIII:* De Termenago*; sotto, al centro,* IV. N. 20*; sotto, su due righe di mano del secolo XIII:* Carta fictorum de Comasino et Terminago et Li[çasa] et filiis condam Etelini de Torçolasio de suis f[iliis]*; sotto* 17, 1213, 1232, 1234 *incolonnati e* N. 197 *cassato; lungo il margine destro si leggono più annotazioni di mano del secolo XIV:* De Liçasa, De Cortina *e* De Torçolasio*; in calce, in senso inverso al recto, su una riga di mano forse del secolo XIV:* Wale Solis*; sotto, una annotazione di mano forse del secolo XIII, parzialmente visibile con la lampada di Wood:* [...] Castellanno qui [...].
La pergamena, 155 x 418 mm, contiene anche il doc. 55 (1232 ottobre 11) e la copia autentica del doc. 58 (1234 settembre 21); è in buono stato di conservazione, leggermente macchiata e usurata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 20 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 17;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 22;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 33.*

(SN) In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno incarnationis eius millesimo CCXIII, indictione prima, X die intrante mense octubri, in villa de Cumasino, in presentia Bontempi Burle de Comasino, Aldrigeti pelliparii, Henrici Boç de Maleto et aliorum testium. Vidalis Niclus de Cumasino et Calwus eiusdem loci confitentur quod debent [a] reddere omni anno de ficto monasterio Sancti Laurentii de suis domibus cum suis consortibus oves maiores quatuor cum lana, libras casei domnicas XVI.

Eodem die in Termenago, in presentia Usbergi de Daugnano, Lavoriti de Menas, Griffonis ******, Poponis et aliorum. Andreas de Termenago confitetur quod debet omni anno reddere monasterio suprascripto de ficto ovem unam maiorem de ficto cum lana; Wicenella confitetur quod debet omni anno reddere cum Bunvicino menaitam unam, dicens quod illi de Visino debent reddere unam; Vitalis de Qualla confitetur quod debet omni secundo anno menaitam unam cum suis consortibus; Bennetus de Termenago confitetur quod debet [b] omni anno reddere menaitam unam cum suis consortibus. Altera vero die proxima sequenti, in vici Liçasa, in presentia domini Milonis de Roubatasca de Trento, Tolomei filii condam domini Walconis eiusdem loci, Iohannis de Boço de Maleto et aliorum. Coram domino Amulperto abbate Conetus de Liçasa confitetur quod debet reddere omni anno predicto monasterio de ficto ovem maiorem I et mediam minorem et octavam partem alterius minoris, ****** libras casei dominicas X. Henricus de Liçasa confitetur quod reddit omni anno cum filiis Malvestiti ovem maiorem I et dimidiam cum lana, libras casei dominicas X ******; Bertoldus et Gratinus et Iohannes Longus confitentur quod reddunt omni anno pro terra Gilberti ovem maiorem unam et dimidiam minorem et octavam partem alterius minoris cum lana et libras casei dominicas X; item Iohannes omni anno ovem unam minorem cum lana et tres partes alterius et libras casei X; Bertoldus et Gratinus confitentur quod debent omni anno cum suis consortibus ovem minorem I et libras casei dominicas V; Oto pro terra uxoris eius Richelde confitetur quod reddere debet omni anno cum Rolandino ovem maiorem unam et dimidiam cum lana et libras casei domnicas X, dicentes omnes suprascripti quod Dominigella debet reddere omni anno ovem unam minorem et libras casei domnicas X.

(SN) Ego Bontempus sacri palacii notarius his interfui et rogatus scripsi ne certum ad incertum reduceretur.

[a] deb(et) *nel ms, senza altro segno abbreviativo.*

[b] condebet *nel ms.*

22.

1213, Nago

Alcuni affittuari di Nago dichiarano quali beni hanno in locazione dal monastero di San Lorenzo.

Redactio in mundum*, da parte del notaio Oberto da Piacenza ([1220] settembre 13), dell'imbreviatura del notaio Ognibene: AP, tomo V, n. 43 [B]. Precede questa formula di autenticazione:* [..]esimo, indictione octava, die terciodecimo intrante septembri, in civita[te Tridenti][a)] in camera pa[llacii episco]patus, in presentia dominorum Henrici decani, Gerardi archidiaconi, Petri de Malusco, Henrici iudicis, Iacobi de Tugeno, Erçeti notarii pluriumque aliorum. Ibique dominus Albertus Dei gratia Tridentinus electus precepit michi Oberto notario infrascripto ad postulationem domini Amulperti abbatis Sancti Laurentii ut infrascriptas manifestaciones imbreviatas per quondam Omnebonum notarium scriberem et ipsas in publicam formam redigerem, tenor quarum talis est.

a) Andreotti in curte tra…

La redactio *è databile al 1220 perché il vescovo Alberto (di Ravenstein) vi figura come* electus.
Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii iamscriptas[a)] attestationes ad imbreviaturam Omneboni notarii, precepto iandicti domini Alberti Dei gratia Tridentini electi, scripsi et autenticavi in publicamque formam reddegi.

a) i(am)s(crip)tas*;* Andreotti infrascriptas*.*

In calce al recto*, sulla piega centrale, si leggono due note di cui la prima riporta su quattro righe cassate appartenenti al secolo XIII:*
In manibus[a)] Çamboni Walconi prima in Archis amisa et possessa per P[.]d[.]oy, item in Fasis I peciam et Romicius[a)] fer(arius) possidet pro domino Henrico.

a) *scioglimento incerto.*

La seconda, su dieci righe di altra mano del secolo XIII, forse di poco posteriore, scritte sul lembo di pergamena sporgente dal centro del margine inferiore, riferisce:

Conradinus Lustus emit I peciam terre iacentem ad Pereara circa medium plodium, ab una parte via ab alia; Baldoinus[a)] Vilani vendidit plus V annos; Boverus et Martinus Pillanus vendiderunt Oto de Marsibilia I peciam in Maderno apud Demelwardum[b)]; Compatebevi vendidit I peciam iacentem a Puvilla; eam emit Pellegrinus faber pro VIIII libris, filius Panderlati fecit cartam; Otonellus de Gardumo emit ab eodem I peciam aratoriam sub doso […]ori, ab uno latere Marcetus, ab alio a[…] b[…][c)].

a) *Segue* vah *depennato.*
b) w *corretta su* o.
c) *Segue* no *depennato.*

Nel verso: in alto, sulla metà destra della pergamena, su due righe di mano del secolo XVI: Designamento ra[…] […]denuo, re[visto 1594]*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII, in*

senso inverso al recto: Designationes terrarum de Naco*; sotto, parallelamente ai margini laterali,* 351, 1220 *<0 corretto su 5>,* N. 10, *e* 43 *incolonnato al primo numero suddetto; in calce alla metà sinistra, su due righe del secolo XIII, in senso inverso rispetto al recto:* Hec est tera et possessio de Nacu designate [...] et [...]statas per condam Obertum notarium*; sulla piega centrale sono riportate dieci righe del secolo XIII notevolmente sbiadite di cui si legge:* [...] ab uno latere filii Durelli, ab alio via, ab uno capite Çambonus de Valcono, ab alio via [...]*; sul lembo sporgente al centro del margine inferiore, su due righe di mano del secolo XIII:* Die lune secundo exeunte ianuario [...].
Pergamena caudata, 470 x 758 mm, in discreto stato di conservazione, scritta su due colonne (il segno // indica il cambio), usurata e macchiata soprattutto in alto e lungo la piega centrale; si notano tracce di rigatura a secco e due fori naturali in basso.

Edizione: G. Andreotti, *L'Abbazia Benedettina, n. 7 (con data errata 1220 settembre 13; usa* C *invece di* Ç*). Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 351;* V. Zanolini, *Regesto, n. 43;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 37;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 52 (con data errata 1220 settembre 13).*

In Dei nomine. Anno Domini millesimo ducentesimo terciodecimo, indictione prima, in Nago, in presentia archipresbiteri Ysaac, presbiteri Remçonis [a)], Ysolani filii domini Alberti de Nago et aliorum testium. Ibique Vivianus quondam Reste de Nago ad sancta Dei evvangelia iuravit designare totum illud quod ipse tenet a monasterio Sancti Laurentii de Tridento et ubi tenuta illa iacet et que sint coherentie et quantum fictum solvere dicto monasterio debet, et si aliquid ex predicto podere per ipsum vel per suos successores alienatum est, quod illud manifestabit et hoc fecit coram domino Amolperto abbate iamscripti [b)] monasterii. Et Rodulfinus de Bellenda in simili modo iuravit et suo sacramento manifestavit ipse Rodulfinus quod solvit mediam galetam siliginis in fictum dicto monasterio Sancti Laurentii pro pecia una terre cum vineis que est in Agrono, ipse Rodulfinus umdique habet excepto ab uno latere a quo via curit. Interrogatus si p[lu]s habet vel tenet a dicto monasterio et aliud ei dat fictum, respondit: «Non». § [c)] Albertinus quondam Alegreti suo sacra[mento iu]ravit pro se et [d)] Lyaçario fratre suo dixit quod ipsi tenent pecias quatuor terre in fictum a dicto monasterio, due quarum sunt ca[salive .... s]uperhedificatis [e)] que iacent in Orteseto, uno latere Prune filie Rodulfi de Schena, alio Çagninus de Tato, uno [....................]ici, uno latere secunde Armengarda [f)], de ************************* partibus via; alia est cum vineis et iacet apud [....................] ecclesia, alio dictus dossus, uno capite ******* ***************** via, et quarta ortaliva et iacet in Do[..........], Brunatus alio et uno latere via. Item dixit quod tenent a ************************* date que fuit quondam Mil[...] patrui eorum sed nescit utrum ipse tenebat a monasterio, que iacet in Calcarolis, uno latere habebat Demelwardus sed dicit ipse Albertinus se [...] emisse, alio latere Oldericus de Emma, uno capite via, alio mo **********, unde dant tres galletas uve dicto monasterio in ficto [g)]. Interrogatus [si] tenent aliud ab eo monasterio, et si aliud fictum solvunt et si est alienatum de podere

dicti monasterii per eis vel suis antecessoribus, respondit ∗∗∗∗∗ [h)]. § Daniotus et eius nepos Brunatus manifestaverunt per sacramentum quod tenent a predicto monasterio duas pecias terre aratorie de quibus ei dant pro ficto conçium [i)] unum vini et duo staria et galetam unam frumenti et mediam siliginis; prima iacet in Ardano, uno capite filie quondam domini Widonis, alio via, uno latere Benedicta, alio Piçininus de Engo; secunda iacet in Portolis, uno latere Çagninu[s] de Tato, alio via, uno capite idem Brunatus et Daniotus, alio via. Interrogati si aliud tenent a dicto monasterio vel aliud fictum ei dare debent et si aliquid per eos vel suos antecessores de podere monasterii est alienatum, responderunt ∗∗∗∗∗. § Axerbus de Malveço et Venecia quondam Warimberti dixerunt quod tenent a iamscripto monasterio quatuor pecias terre, due quarum sunt vidate et due aratorie [j)], et tantum fictum pro eis dant iamscripto monasterio ut Daniotus et Brunatus; prima pecia de aratoriis [k)] iacet in Baolia, uno latere Villanus, alio Bertollotus, uno capite via, ab alio Miletus; alia iacet in Pilario, uno latere filius Stancharii, alio Çanellus de Premono, uno capite Villanus, alio via; prima de vidatis iacet in Pontolis, uno latere Bonumavere, alio Henrigetus de Tato, uno capite via iamscriptus Bonumavere; secunda iacet in Baolia, uno latere Villanus, alio Conradinus de Braçolo [l)], uno capite filii domini Wiscardi, alio Çaninus de Clerico. De interrogationibus [m)] responderunt ut Daniotus et Brunatus, sed ipsa Venecia dixit quod ex parte mariti sui Nawinelli tenet a dicto monasterio duas pecias terre vidatas de quibus in fictum ei dat duo çonçia uve; prima iacet in Carbiolo, uno latere Conradinus de Omnebono, alio filii Uçerii, uno capite filii Asioli, alio via; secunda iacet in Pineto, uno latere Axerbinus, alio communis, uno capite illi de Malaparte, alio illi de Puncigello [n)]. De interrogationibus [m)] respondit ut Daniotus et Brunatus. § Villanus de Resta dixit suo sacramento quod tenet a dicto monasterio novem pecias terre de quibus ei dat in fictum ad conçium monasterii unum conçium et medium uve et galletam unam frumenti et unam siliginis, due quarum sunt vidate; prima iacet in braidis, uno latere et alio Literinus, uno capite Çagninus de Clerico, alio Martinus de Villa; secunda iacet in Agrono, uno latere et alio communis, uno capite via, alio Albertus de Roçolino; alie sunt aratorie [j)], prima earum iacet in Baolia, uno latere Naguinellus, alio Albertinus de Roçolino, uno capite Gisla uxor quondam Çagnini de Vignolis, alio via; secunda iacet ibi prope, uno latere Literinus, alio filii quondam Michaelis, uno capite Benedicta de Musone, alio Literinus; tercia iacet in Piuvilla, uno latere Martinus de Ambrosio, alio via, uno capite Martinus de Braçolo, alio Naguinellus; quarta iacet in Pillario, uno latere Conradinus de Braçolo, alio Temporinus, uno capite Accerbus, alio filii Girardi de Palanca; quinta est ibi [prope], uno latere filii Durelli, alio via, uno capite Çambonus de Tralcono, alio via, et quidam pirus est in ista pecia; sexta iacet in villa, uno latere et a capitibus ambobus via, et arbores sunt in ista pecia; septima iacet in Çisom [o)] inter duas cesas, uno capite via. Item dixit quod habet cum suis

participibus de Braçolo [p] peciam terre apud molendinum de Turbulis inter montem et viam, a meridie Rodulfus de Bellenda. Item dixit quod ex parte patris sui habet duas pecias terre a predicto monasterio pro uno stario frumenti sive silliginis et quarta parte unius conçii uve; prima est vidata et iacet in Agrono, uno latere ipse Villanus pro iandicto monasterio, alio Vivianus de Badille, ab uno capite Albertinus de Roçolino, alio communis; secunda iacet in Cisom, uno latere Graciadeus quondam de Girardino de Malveço, alio Isabella pro monasterio, uno capite Martinus de Braço, alio dossum. Item dixit quod tenet peciam terre vidate [q] a predicto monasterio que iacet [r] in Çussis de qua ei dat medietatem uve, uno latere via, alio mons de Penola, uno capite filii Durelli, alio Flamilia. De interrogationibus dixit ut Daniotus. Item dixit quod [s] pro iamscriptis vineis dat pastum unum duobus hominibus. § Martinus de Braçolo dixit quod ipse et nepos suus Conradinus tenent a predicto monasterio novem pecias pro duobus conçis et medio uve et starium unum ad starium de Nago illud starium et pro una galeta Maçorivi [t], scilicet in anno frumenti et in alio silliginis; prima iacet in Baolia, uno latere Trulus, alio Açerbus de Malveço, uno capite Ianinus de Clerico, alio Tasca; secunda iacet in Fasis, uno latere Torclinus, alio Çambonus, uno capite via, alio Gislina [u] neptil [v] Rambaldi; tercia inter [w] Grumis, uno latere Çambonus, alio Baldus [x] de Villa, a capitibus via; quarta in Agrono, Villanus uno capite, Iohannes de Trintinello alio, uno latere idem Martinus, alio Beldi [y]; quinta iacet ad Teçias, uno capite via, alio Vassallinus clericus, uno latere idem Vassallus, alio filii Soverge; sexta iacet in Pilario, uno latere Venecia, alio Graciadeus de Girardino, uno capite via, alio communis; septima ibi prope apud Vilanum; octava in Pilario, Villanus uno latere, alio Çambonus, uno capite Miletus de Celis, alio Wiligelmus [z]; nona iacet in Predella, via uno, Çambonus alio. De interrogationibus [m] dixit ut Daniotus. § Açerbus de Malveço reversus dixit quod ipse et Venecia tenent duas pecias aratorias a iamscripto monasterio pro iamscripto ficto, prima quarum ad Crucem, uno latere Albertinus de Roçolino [aa], alio Oldericus [bb] de Premono, uno capite via, alio Conradinus de Braçolo; alia iacet in Pilario, uno latere Martinus de Braçolo, alio Temporinus, uno capite Benedicta de Musone, alio ************ **************************. § Çambonus de Walcono dixit quod tenet a dicto monasterio novem pecias terre in ficto pro duobus conçiis uve **************** ************************ et pro tribus stariis de quarta blave, in anno uno frumenti et alio silliginis; prima iacet in Archis, uno latere ************, alio Federicus de Premono, uno capite strata, alio Albertinus de Subtucingulo; secunda iacet in Faxis, uno latere Martinus de Braçolo, alio Baldus de Villa, uno capite via, alio Wiliemus; terçia iacet inter [w] Grumis, uno latere Conradinus de Braçolo, ab aliis partibus via; quarta iacet in Aquadicio, uno latere Conradinus et Beletus, alio Baldus de Villa, uno capite Adelardus de Pacingello, alio filii Durelli; quinta iacet in Pinedo, uno latere Tridentinus de Pemcio, alio Tasca, uno

capite Acerbinus de Senico, alio Adelardinus de Pacingello; sexta iacet in Piuvilla, uno latere Venecia, alio filii Durelli, uno capite filii Wiscardi, alio via; septima est in Pilario, uno latere Conradinus de Braçolo, alio Tridentinelus, uno capite Nigerbonus, alio Rivanus [cc]; octava ibi prope, uno latere Tridentinus, alio quamplures, uno capite Martinus [dd] de domino Ambrosio; nona iacet in Pedrulla, uno latere via, alio communis, uno capite Conradinus de Braçolo, alio Villanus. De interrogationibus [m] dixit ut Dianotus excepto [ee] quod dixit se cambisse unam illarum peciam sed cum suo melioramento. § Miletus filius Bonevide de Celis manifestavit quod solvit de ficto iamscripto [b] monasterio cum fratribus suis conçium unum uve et galletam unam frumenti et mediam siliginis pro septem peciis terre, prima quarum iacet in Pillario, uno latere filius Stamcarii, alio Isabella, uno capite via, Villanus alio; secunda ibi prope, uno latere filius Nisenti, alio Otto eius consanguineus, uno capite communis, alio Literinus; tercia iacet ad Teças, uno latere dominus Martinus, ab alio et ab uno capite idem Miletus, alio capite via; quarta iacet in Ardano, uno latere Benedicta de Musone, alio ecclesia, uno capite via, alio communis; quinta est in Baolia, uno latere via, alio Biaquinus, uno capite Çagninus de Clinchis, alio communis; sexta iacet in Baolia, uno latere et uno capite filius Çagnini [ff] de Vignolis, alio latere quamplures, alio capite via; septima ibi prope, a lateribus Benedicta, a capite via. De interrogationibus respondit ut Daniotus. //

Ottebonus [gg] de Malveço et Martinus de Malveço manifesta[verunt per sacram]entum [hh] quod tenent a dicto monasterio in tribus [ii] locis terram pro conçio [un]o [uv]e; prima iacet in Ardano, uno latere Picininus, alio filii Ottonis Guva [jj], uno capite via, alio filie quondam domini Widonis; secunda iacet in Pertesino [kk] in closura filii Bellende, Picininus uno latere, alio Otto Guva [jj], uno capite marogna una; tercia [e]st casaliva et iacet apud domum illorum de Tato, uno latere Rodulfinus de Bellenda, alio fili [ll] Musonis, uno capite via, alio castrum, sed dicunt quod cambiaverunt casalivam c[um Vi]viano Odolende et quod habent cambium in prima pecia quam dixerunt esse in Ardano; de illa que est in closura filii Bellende dicunt se h[abere cam]bium in dosso de Pinedo, uno latere filius Bellende, alio filius Viviani Todolende, et hoc dixerunt salvo eo quod [mm] ad fictum si de predicta terra inveniretur [nn] in eis quod facient quod debebunt. § Rivanus manifestavit per sacramentum quod tenet duas pecias terre aratorie [oo] a iamscripto monasterio ad fictum reddendum annuatim mediam galletam blave, in uno anno frumenti et in alio silliginis, et medium conçium uve; prima iacet in Pillario, uno latere Martinus de domino Ambrosio, alio Ottolina, uno capite via, alio Çambonus de Walco[no] [pp]; secunda iacet in Baolia, uno latere dictus Martinus, alio Ottolina iamscripta, uno capite via, alio Gisla mater quondam Girardini. Interrogatus si aliquid modo alienaverat vel per cambium vel aliter de terra iamscripti

monasterii, respondit: «Non». § Temporinus dixit suo sacramento quod pater eius Bertollotus quondam tenebat a predicto monasterio duas pecias terre ad fictum omni anno reddendum galletam unam blave, mediam frumenti et mediam silliginis; prima quarum [qq)] iacet in Portolis, uno latere Çagninus de Tato, alio Brunatus, uno capite strata, alio illi de Clerico; secunda iacet in Pillario, uno latere Villanus, alio Accerbus de Malveço, sed a capite dixit se nescire, et dixit quod ipsemet tenet modo illam peciam de Pilario, attamen Ysolanus debebat solvere fictum et filie ipsius modo debent solvere. Item dixit quod pater eius cambiavit illam peciam que est Portulis et illam [rr)] Balduino de Torculo [ss)] dedit et accepit cambium in Baolia. Ysolanus iamscriptus habebat uno latere cambii, alio dominus Albertus, uno capite via et ab alio via. § Trullus [tt)] dixit per suum sacramentum quod tenet a monasterio iamscripto sex pecias terre ad fictum pro media galeta olei; prima iacet in Pillario, uno latere Bertoldus habet, alio Flamilia de Ortese, uno capite Benedicta de Musone; secunda iacet ad Ornum, uno latere Gisla mater quondam Girardini, [al]io filii [uu)] Conradi de Braçolo, uno capite via, alio mons; tercia ibi prope, uno latere Belletus, alio dominus Albertus, uno capite Gisla iamscripta, alio via; quarta iacet ad Dossum Maiorem, uno latere Bertollotus, alio Oldericus de Premono, uno capite filii Durelli, alio Lyterinus; quinta [est] in Ce[lis], uno latere idem Trulus, alio communis, uno capite marogna quedam, alio Spinellus; sexta est casaliva et iacet in Nago, uno latere idem Trullus, alio Gisla iamscripta, uno capite monasterium iamscriptum, alio via. Interrogatus si aliquo modo alienaverat de terra dicti monasterii, respondit: «Non cum participibus meis qui similiter reddunt fictum Sancto Laurentio, sed per cambium». § Emgelmarius [vv)] dixit per sacramentum quod tenebat a predicto monasterio duas pecias terre aratorie pro conçio uno uve; prima quarum iacet in Ardano, dominus Albertus uno latere, alio Ottobonus de Malveço, uno capite filie domini Widonis, alio via; secunda iacet in Agrono, uno capite et alio via, uno latere Villanus, alio Beldi. Item dixit quod laborat [ww)] duas pecias terre a predicto monasterio quas tenebat Isabella, de quibus reddit pro ficto medium conçium uve et starium unum frumenti sive silliginis; prima iacet in Ardano, uno latere Philipus, alio Villanus, uno capite Gisla de Carebio, alio via; secunda iacet in Baolia, uno latere Villanus, alio Biaquinus, alio ******, uno capite Çagninus de Clerico, alio via. Interrogatus si aliquo modo alienaverat de predicta terra monasterii per cambium vel aliter et si aliud tenet a predicto monasterio, respondit: «Non». § Bertollotus manifestavit per sacramentum quod ipse et fratres sui tenent a monasterio predicto peciam unam terre casalive que iacet in Nago, uno latere filius Morumchi, alio Accerbinus de Senico, uno capite via, et peciam unam terre que iacet ad Ornum, uno latere Gisla mater Girardini, alio uxor Rodulfi de Schena, uno capite via et collem; unam vinearum que iacet ad Dossum Maiorem, uno latere idem Bertollotus, alio presbiter Remiço, uno capite Girardinus de Ottone, et aliam peciam

que iacet ibi prope, uno latere Trullus, alio Belletus, uno capite filii Durelli; item dixit quod habet peciam unam terre greçe que iacet in Turbulis, uno latere Marcuardus, alio via, uno capite Villanus, et peciam unam terre cum vineis que iacet ad Glarosam, uno latere nepos Ocelli, aliis partibus via, et aliam que iacet in Arasolis, uno latere Martinus, alio **************, uno capite Gisla iamscripta, et dixit quod pater suus dedit ex ista pecia terre bene brachium unum Marcio; et aliam peciam que iacet in Pillario, uno latere Marcuardus, alio uxor Rodulfi de Schena, et aliam peciam que iacet ad Ornum, uno latere Beletus [xx], alio via, uno capite via, sed dicit quod pater suus dedit pro ista tres pecias terre, prima que iacet ibi prope, uno latere Gisla, alio Vivianus de Schena, uno capite via, et secunda pecia pro iamscripta pecia in cambium similiter que est ibi prope, uno latere Trullus, alio idem Trullus, uno capite via, tercia que iacet post villam, uno latere ***********, uno capite ***********. Item dixit quod Warnadinus de Doso habet peciam terre que iacet in Pinedo quam pater suus ei dedit pro XL solidis secundum quod ipse Warnadinus dicit, uno latere Naguinellus de Premono, uno capite via. Filius Emgelende habet aliam peciam terre que iacet in Pilario quam dixit esse de predicto podere monasterii ut credit, uno latere Godolinus, alio ********. Item dixit [yy] quod dedit domino abbati in cambium peciam unam terre casalive que iacet in Nago de predicto podere dominus abbas umdique habet, et illa quam accepit ab eo iacet in Archis, uno latere Çagninus ********, alio ********, uno capite via. Item dicit quod habet pratum unum quod iacet ad Tuvum, uno latere Villanus Reste, alio ******** Braçolo, et tres olive una quarum est in Rivario apud Ponteriam, alie sunt in Carpenedo, de quibus omnibus dixit quod reddit in ficto galetam unam olei et conçum unum uve iamscripto monasterio. § Nigerbonus de Stancario suo sacramento manifestavit quod tenet duas pecias a iamscripto monasterio pro medio conçio uve, iamscripto monasterio pro medio conçio uve in ficto; prima iacet in Pilario, uno latere filius Bonevide de Celis, alio Accerbus de Malveço, uno capite Villanus de Resta, alio via; secunda iacet in Sylom, uno latere Isabella, alio filii Bonavide, uno capite Villanus de Resta [zz], alio Osbilie filia. Item dicit quod audivit dici quod pater suus inpignavit peciam unam terre que iacet in Baolia, uno latere filii Bonavide de Celis, alio Villanus vel filii Çuconis, uno capite Çagninus de Clerico, alio ******. Interrogatus si aliquid aliud tenet a iamscripto monasterio vel si plus est alienatum per eum de predicto podere vel per suos antecessores, respondit: «****, me sciente». § Wardus filius Henrigeti de Tato per sacramentum quod fecit manifestavit podere quod habet a monasterio Sancti Laurentii ex parte matris sue; in Pillario tenet unam peciam terre, uno latere secunde Uçerius, alio filie quondam Ysolani; ad Ornum peciam unam, uno latere filii Lysiole, alio Wercius, uno capite via, alio mons, et in illa pecia est collis; una quam accepit a Torcebocono [aaa] a cambio et ipse ei dedit apud Dossum Maiorem cambium, coheret cambio presbiter Remiço, alio idem Wardus

de eodem podere, uno latere Fredericus de Premono, uno capite filii Durelli, alio Naguinelus de Premono, et apud dossum Leverçanum [bbb)] peciam unam, uno latere Rivanus, alio Adelardinus, uno capite dossum; in Ardano duas pecias, uno latere prime Benedicta de Musone, alio Galiana, uno capite Finatus quondam Riprandini, alio plures homines; *** uno capite Tempus [ccc)] de Braçolo; in Carno [ddd)] peciam unam, uno latere Accerbus, alio Riprandinus quondam Moronchi, uno capite via; in Agrono peciam unam, uno latere via, filia quondam Ysolani alio, uno capite Villanus de Resta; in Salesino peciam unam, uno latere Manentinus [eee)], alio Conradinus de Omnebono, uno capite filie Girardi de domina Berta, alio via; in Archis unam peciam, uno latere dominus Albertus, alio Flamilia, uno capite filii domini Wiscardi, alio strata; in Arasolis unam peciam, uno latere Flamilia, alio Girardinus de domina Genteflore, uno capite filius quondam Girardini de Vigolis; in Portolis unam peciam, uno latere Daniotus, alio filius Audeni, uno capite Bonumavere, alio strata; in Baolia peciam unam, uno latere Malgarlitus, alio filia Ysolani; in Ortesedo unam peciam, uno latere ecclesia, alio Beletus, uno capite filie domini Widonis, alio ecclesia; item in Orteseto duo casamenta, uno latere Albertinus et Lyaçarius eius frater, alio via, uno capite via, alio Albertinus quondam Frederici, de quibus omnibus dat in fictum quinque staria olei et galletam unam silliginis et galletam unam surgi. Item dicit quod ipse et patruus [fff)] suus Çagninus habent clusuram unam vinearum a iamscripto monasterio ad tercium uve et pastos duos omnibus supra vindemiam secundum qualitatem diei, que iacet retro domum domini Alberti, uno latere illi de Pacingello, a capitibus via. § Oldoricus Tachinelus dixit per sacramentum duas pecias a iamscripto monasterio pro duabus partibus unius starii frumenti in ficto; prima iacet ad Teças, uno latere Benedicta de Musone, alio Sybilia et Ema, uno capite marogna, alio iamscripte mulieres; secunda iacet in Baolia, uno latere dicte mulieres, alio Adelardinus, uno capite Villanus, alio via. Interrogatus si aliquid aliud habet a iamscripto monasterio vel si aliquid alienavit aliquo modo de podere iamscripti monasterii, respondit: «Non». § Tasca et Çanellus dixerunt per sacramentum quod tenent septem pecias terre a predicto monasterio pro duobus conçiis uve et XXX [ggg)] denariis de ficto, scilicet pro terra aratoria [hhh)] uvam et pro casamentis [iii)] duobus iamscriptos denarios; prima iacet in Pilario, uno latere Martinus de domino Ambrosio, alio Benedicta de Musone, uno capite Vivianus de Schenna, alio Manfredinus de Celis; secunda iacet in Pinedo, duobus lateribus Benedicta iamscripta, alio Çambonus de Wallcono, uno capite Açerbus [jjj)] de Campanario [kkk)], alio Tachinelus; tercia iacet in Archis, uno latere Girardus de domina Genteflore, alio *************, uno capite Açerbus iamscriptus, alio Benedicta; quarta iacet in Loverçano, uno latere Benedicta, alio Martinus de Ambrosio, uno capite via, alio filius Nigrelle [lll)] de Pladeillo; quinta est in Muro Alto, uno latere Benedicta, alio via, uno capite filii

Michelini, alio via; casamenta iacent [mmm] in Premono, uno latere primi Martinus, alio filii Durelli, uno capite mons, alio via; uno capite alterius via, alio castrum Sancto [nnn] Çenone, uno latere Manfredinus, alio filie domine Matildis. De interrogationibus [m] responderunt [ooo] ut Tachinellus.

a) *Segno abbreviativo sopra la* m, *forse superfluo.*
b) i(am)s(crip)ti, *qui e altrove.* Andreotti *scioglie invece* infrascripti, *qui e altrove.*
c) Andreotti *interpreta come* Et *i segni di paragrafo.*
d) *Invece di* pro se et Andreotti *scrive* presente.
e) Andreotti super hedificatas.
f) Andreotti Arnigarda.
g) Andreotti fictum.
h) Andreotti *scrive* non.
i) Andreotti careçium.
j) arat(orie)*;* Andreotti arate.
k) arat(oriis)*;* Andreotti aratis.
l) Andreotti Braçcolo.
m) int(errogationibus)*;* Andreotti interrogatione.
n) Andreotti Pimagello.
o) Andreotti Cisoni.
p) Andreotti Broçolo.
q) e *corretta da* a*;* Andreotti vidatae.
r) Andreotti iacent.
s) Andreotti *omette* Daniotus … quod.
t) *Lettura incerta;* Andreotti Maçorini.
u) Andreotti Gislana.
v) *Lettura incerta;* Andreotti nepul.
w) int(er)*;* Andreotti intra.
x) *Posposto a* Villa *con segno di richiamo.* Andreotti de Villa Baldus.
y) Andreotti Beldius.
z) *Ultima* l *corretta da* n*;* Andreotti Wiligeilinus.
aa) Andreotti Ronçolino.
bb) Andreotti Oledericus.
cc) Andreotti Pivatius.
dd) Andreotti Martinellus.
ee) Andreotti exceptus.
ff) Andreotti Cagninus.
gg) Andreotti (H)ittebonus.
hh) Andreotti …situm.
ii) Andreotti intra locis.
jj) Andreotti Zuva.
kk) P(er)tesino*;* Andreotti Portesino.
ll) Andreotti filii.
mm) *Segue* a iamscripto monasterio *espunto:* Andreotti *include nel testo* a infrascripto monasterio.
nn) Andreotti invenirent.
oo) arat(orie)*;* Andreotti arative.
pp) Andreotti Walic(iis).
qq) Andreotti earum.
rr) Andreotti *aggiunge* de.
ss) Andreotti Torb(ilis).
tt) Andreotti il(le).
uu) Andreotti *omette* filii.
vv) Andreotti Engelmarius.
ww) Andreotti quod laborat dixit.
xx) *Prima* e *corretta da* o.
yy) *Posposto a* abbati *con segno di richiamo;* Andreotti Item quod dedit domino abbati, dixit.
zz) Andreotti *omette* alio via … de Resta.
aaa) Andreotti Torcebono.
bbb) Andreotti Leurçanum.
ccc) Andreotti Temporinus.
ddd) Andreotti Carano.
eee) Andreotti Manentius.
fff) Andreotti pater.
ggg) Andreotti XX.
hhh) arat(oria); Andreotti arativa.
iii) t *corretta su* d.
jjj) Andreotti Acerbus.
kkk) Andreotti Canipanario.

[lll] Nig(r)elle; ANDREOTTI Nigelle.
[mmm] ANDREOTTI iacet.
[nnn] ANDREOTTI sanctum.
[ooo] r(esponderunt); ANDREOTTI respondit.

22a.

1214 gennaio 11, Trento

Dopo che Federico de Valcativa *ha riconsegnato a Ulrico e Guglielmo del fu Pellegrino da Beseno un* casamentum, *posto a Trento, essi ne investono* Goxalcus *e Egnone, per l'affitto di 40 soldi veronesi.*

Regesto settecentesco di documento deperdito, già conservato in AP: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 18.*

Sul margine esterno del foglio: Predelli, *con scrittura di fine XIX secolo; forse è un rinvio (errato) all'edizione di un documento del 1214 diverso da questo (si veda il doc. I.8); sul margine interno del foglio,* IV 26 *(in matita, cancellato), che è un rinvio (pure errato) al doc. 23.*

1214, indictione secunda, die sabbati 11 intrante ianuario, Tridenti in palatio episcopatus. Federicus de Valcativa refutavit in manibus domini Odorici et Wilielmi fratrum filiorum domini Peregrini de Beseno omnes rationes quas habebat in uno casamento cum casa et aedifitiis in Tridento, de quo iidem fratres investiverunt Goxalcum et Egenum cum uxoribus suis et successoribus, eo pacto, ut omni anno solvant de ficto 40 soldos veronensis monete et cetera.

23.

1214 luglio 9, Trento

Di fronte a Federico vescovo di Trento, Enrico giudice della curia trentina, dopo aver esaminato la causa che verteva tra Ulrico Surdus *e Concio* Futimonica *suo nipote da una parte e Maria conversa e* soror *della chiesa di San Nicolò* de infirmis *dall'altra, stabilisce che l'orna di vino proveniente dal vigneto posto* supra pontem Fossatum *lasciata dal fu Corrado* Adex *spetta a San Nicolò.*

Originale: AP, tomo IV, n. 26 [A].
Nel verso: su una riga in alto, 19 *e* 1214*; sotto, su due righe, di mano del secolo XVI:* Sententia lata ad favorem della chiesa del hospedal de Sancto Nicolò, revista 1594*; sotto, su due righe di mano del secolo XIII, visibili con la lampada di Wood:* Ista est carta unius vinealis iacentis ultra pontem F[ossati] quod solvit unam [urnam] vini albi*; sotto, al centro,* IV. N. 26*; più in basso, su due righe di mano del secolo XIV:* Carta cuiusdam vineali iacentis pro super Fossatum solventur omni anno una horna vini albi*; sotto, al centro,* N. 56 *cassato; in calce, su due righe di mano del secolo XIII in senso inverso al recto, leggibili con la lampada di Wood:* Carta runchi de Pontefosato quod fuit Conradi Adex et reddere debet unam urnam vini.

La pergamena, 145 x 408 mm, in discreto stato di conservazione, è diffusamente macchiata e abrasa, e leggermente usurata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 26 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 3. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 19;* A. Costa, *La «residenza», p. 78, n. 3.*

(SN) [Te]stes dominus A[delper]ius [a] de Wanga et dominus Petrus de Malusco causidicus [b] et dominus Brianus de Castrobarco et dominus Peramusius de Garduno et dominus Muso de Dosso et dominus Amadorus de Caldonacio [c] et dominus Bursa de Castronovo de Lagaro et dominus Riprandinus condam domini Odolrici Ottonis Richi et Iohannis de Ciriollo de Pado et eius frater Odolricus et alii. Anno Domini millesimo CCXIIII, indiçione secunda, die mercurii VIIII intrante iullio, in Tridento in palatio episcopali. Ibique coram domino Federico Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo et regalis aule vicario et totius Ytalie legato et eius precepto dominus Enricus iudex curie Tridentine et assessor prenominati domini episcopi, cognosens de causa que vertebatur inter Odolricum Surdum et eius nepotem Concium Futimonicam [d] ex una parte nec non et inter dominam Mariam conversam et sororem ecclesie Sancti Nicolay de infirmis [e] pro ipsa ecclesia Sancti Nicolay et pro infirmis ipsius ecclesie ex altera, in qua causa dicebant predicti Odolricus et Concius quod [f] condam Conradus Adex in suo testamento legavit pro anima sua ecclesie Sancte Marie plebis, ubi suum corpus iacet, urnam unam boni vini ad urnam tridentinam omni anno pro suo anualle ex illo runco vinearum quem dictus condam Conradus Adex pro anima sua legavit ecclesie Sancti Nicolay de infirmis iacentem supra pontem Fossatum, de quo runco dari iubsit omni anno in die sui anualis pro suo anualle [g] de vino illius runki dicte ecclesie Sancte Marie plebis dictam urnam vini; ex averso respondebatur a dicta domina Maria pro ecclesia Sancti Nicolay et pro infirmis illius ecclesie pro illa ecclesia et pro illis infirmis quod condam Conradus Adex in suo testamento legavit ecclesie Sancti Nicolay de infirmis pro anima sua unum suum runcum vinearum iacentem supra pontem Fossatum, et ex illo runco legavit suprascriptis [h] fratribus ecclesie Sancti Nicolay silicet infirmis illius ecclesie unam urnam boni vini omni anno quam dari iubsit ipsis infirmis suis [h] fratribus in die sui anualis pro anima sua omni anno, unde visis et auditis racionibus, alegacionibus, confessionibus et testibus a parte domine Marie introductis et diligenter inspectis, habito eciam sapientum conscilio, dictus dominus Enricus iudex, presente domino episcopo et iubente, talem sentenciam dixit: «Per illas raciones quas visas et auditas habeo, absolvo dictam dominam Mariam et per eam dictam ecclesiam Sancti Nicolay a peticione et inquietacione quam ei faciebant predicti Odolricus et Concius de suprascripta urna vini pro illo runco legato dicte ecclesie Sancti Nicolay, et pronuncio et iudico quod dicta domina Maria pro ecclesia

Sancti Nicolay et per eam dictam ecclesiam quod de cetero omni anno debeat dare et presentare unam urnam boni vini infirmis ecclesie Sancti Nicolay ad urnam tridentinam in die anualis [i] dicti Conradi Adex, et precipio dictis Odolrico et Concio ne de cetero de suprascripta urna vini dictam ecclesiam Sancti Nicolay molestent vel [j] inquietent sed pacifice dictos infirmos dictam urnam vini de illo runco pro anoale [k] dicti Conradi habere et tenere in se permittant et possidere et uti per suam». Quam sentenciam in totum et per totum prenominatus dominus episcopus laudavit et suo proprio hore confirmavit in integrum ut superius legitur [l].

Ego Conradinus domini Henrici Romanorum imperatoris notarius interfui et ex precepto et auctoritate prenominati domini episcopi scripsi.

a) Adelperius de Wanga *è presente in altri atti tra il 1203 e il 1230:* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, ad indicem.*
b) Leonardelli Ceschi canonicus.
c) Leonardelli Ceschi Calconacio.
d) Leonardelli Ceschi Furamonicam.
e) infimis *nel ms, senza segno abbreviativo.*
f) *Nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
g) *Ultima* l *corretta su* o.
h) s(upra)s(criptis), *scioglimento congetturale (come* Leonardelli Ceschi*); altrimenti* s(ui)s.
i) *Ultima* a *corretta su* l *depennata.*
j) Leonardelli Ceschi et.
k) anoal(e)*;* Leonardelli Ceschi anoali.
l) *Invece di* ut superius legitur*,* Leonardelli Ceschi *scrive* visis presentibus.

24.

1215 aprile 12, Trento

Ancio Bagatella *dà in locazione un* casamentum terre cum muro desuper retro, *posto a Trento nell'*hora *di San Martino, a Pietro da Dardine, per l'affitto di 20 soldi veronesi.*

Copia autentica redatta dal notaio Bonamico: AP, tomo IV, n. 7 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
Exsemplum ex autentico relevatum.
Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Bonamicus notarius sacri pallacii autenticum huius exsempli vidi et legi, et ut in illo continebatur ita et in isto continetur nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet et bona fide sine fraude exsemplavi, et meum signum aposui.
La copia è da attribuire al periodo 1221-1248 sulla base degli anni di attività del notaio auten, qui e altrove.
Ibique Petrus filius domini Uguçionis de Ardeno contradixit ex parte domini regis et ex parte domini pape Rome et ex parte domini episcopi et suorum potestatum et ex parte omnibus racionibus Albano radarolo qui fuit de Salorno, quod ipse non debeat facere nullum dificium

supra casamentum quod est apud Baderçum, domum cum casamentum iacet in hora Sancti Martini, quod casamentum suprascriptus Petrus dicebat se habere a domino abate Sancti Laurencii ad fictum, et quod non deberet facere nullum dificium hinc quod non esset cognita racio inter eos, et ibi incontinenti in eodem die et loco et testibus. Ibique Petrus viator domini episcopi precepit ex parte domini episcopi et suarum potestatum suprascripto Albano quod non deberet facere aliquod edificium super suprascriptum casamentum hinc usque quod non esset cognita racio inter suprascriptum Petrum et inter suprascriptum dominum abatem Sancti Laurencii.

Nel verso: in alto, su tre righe al centro, di mano del secolo XIV: Locatio de uno casali in burgo Sancti Martini contra Petrum de Ardena de quo solvitur solidos XX*; sotto, a sinistra,* 1215 *cassato, e su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatio de Piero de Ardena habitatore Trento, revis[to] del 1594*; sotto,* 20 *e* 1215*; più in basso, al centro,* IV. N. 7 *in senso opposto al recto e, sotto,* N. 256 *cassato.*

Pergamena, 140 x 310 mm, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 7 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 20.*

(SN) Anno Domini M ducentesimo XV, indicione tercia, die dominico XII intrante aprili, in Tridento ante domum Benelmi, in presencia Conradini filii condam domini Erçonis, Trintini filii condam Tusi, Girardi de Ardeno ac Trintini filii condam Adelpreti Tagoronfi rogatorum testium. Ibique Amcius Bagatella de Tridento filius condam Bagate iure et nomine locacionis imperpetuum secundum usum locacionis domorum mercati Tridenti investivit Petrum de Ardeno filium domini Uguçionis in se et suos heredes de uno casamento terre cum muro desuper retro secundum quod ipse ei designavit iacenti in civitate Tridenti in hora Sancti Martini, ab una parte cuius habet Warnerius de Molaro, ab alia dictus locator, ab uno capite strata publica est, ab alio labitur Atesis, et forte alii ei choerent. Eo modo fecit ipse hanc locacionem quod prefatus Petrus conductor una cum suis heredibus hinc in antea semper dictam locacionem id est suprascriptum casamentum cum omnibus suis pertinenciis, choerenciis, confinibus, racionibus et accionibus habere et tenere debeat, vendere, donare, locare, pro anima iudicare, in pignore cui voluerit obligare sine ulla contradictione et repeticione dicti Ancii locatoris et suorum heredum vel alicuius persone, ad fictum hinc in antea reddendum et dandum dicto Ancio locatori XX solidos veronenses in omni anno in kallendis marcii octo diebus ante vel VIII post, et si ita non solverit in omni anno in dictum terminum suprascriptum fictum, quod ipse conductor illud fictum deinde infra annum induplare debeat in prefato locatore sine alia pena, tamen si dictus Petrus conductor ius suum dicte locacionis vendere voluerit debet prius appelare dictum Ancium locatorem et ei dare debet pro XX solidis veronensibus ad minus quam aliis inde habere poterit si emere voluerit, et si emere noluerit infra XV dies post appellacionem ei factam deinde vendat cui voluerit salvo iure et ficto dicti locatoris, ita quod ipse locator prius in se habere debeat I libram

piperis pro confirmacione et ideo confirmet et nulla alia superimposita fieri nec esse debet, et locator dedit ei conductori suprascriptum Trintinum de Tageronfo qui ponat eum in tenutam dicte locacionis. Insuper dictus Ancius locator per stipulacionem promisit atque convenit semper hinc in antea per se et per suos heredes defendere, warentare et firmum habere et tenere dicta locacio prefata Petro conductori et suis heredibus ab omni parte et omni homine in pena dupli tocius damni et dispendii [a] in quo ipse conductor hinc in antea per se vel per suos heredes pro dicta locacione retinenda et defendenda venerint tempore evicionis extimacionis reficiende, super suis bonis obligavit secundum quod pro tempore fuerit meliorata aut plus valebit sub extimacione bonorum hominum in consimili loco.

Ego Geremias sacri palatii notarius interfui rogatusque scripsi.

[a] dispedii *nel ms, senza segno abbreviativo.*

25.

1216 marzo 15, Trento

Enrico del fu Adelpreto da Porta Oriola, per adempiere il lascito del padre, dona l'affitto di una galleta d'olio, pagato da Flordebella del fu Rodolfino dal Dosso per un pezzo di terra vignata posto sotto Sardagna, a Maria da San Nicolò, che riceve a nome dell'ospedale.

Originale: AP, tomo IV, n. 12 [A].
Nel verso: in alto, su due righe del secolo XVII: [...] ol von ainen gutt hat gen Sant Niclas zinst I gelte öl*; sotto, a sinistra* 1216 *cassato e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Donatione fatta al hospedal de Sancto Nicolò per messer Hendrico de Porta Oriola de una galeda de olio de fitto all'anno, visto 1594*; su due righe di mano del secolo XIV, coperte dalle ultime parole della nota precedente, leggibili con la lampada di Wood:* Sancti Nicolay I vinetum subtus Serdagnas*; sotto, su una riga,* 21, IV. N. 12 *e* 1216 *cassato e, sotto, al centro* N. 311 *cassato; più in basso, su una riga in senso inverso al recto, di mano del notaio rogatario:* Carta hospitalis Sancti Nicolai, *cui una mano del secolo XIV aggiunse sulla stessa riga:* I petia tere*; in calce, su una riga a destra di mano del secolo XIII in senso inverso al recto:* Carta oley I galleta.
La pergamena, 128 x 164 mm, in cattivo stato di conservazione, è forata in alto e usurata sul lato sinistro, diffusamente sbiadita e macchiata.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 12 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 4. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 21;* A. Costa, *La «residenza», p. 78, n. 4.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione quarta, die martis XV intrante marcio, in Tridento in palatio inferiori episcopatus, in presencia domi-

ni Iohannis sacerdotis, Rodulfi Rubei, Alberti de Brixia ac Landulfi de Mandara[a] rogatorum testium. Ibique Henricus de Porta Oriola filius condam domini Adelpreti[b], pro iudicamento quod dictus dominus Adelpretus[c] condam suus pater[d] fecit in suo testamento hospitali et infirmis Sancti Nicolai et partim pro anima sua, dedit et donavit domine Marie de Sancto Nic[olao de] ultra Atasi, vice et nomine dicti hospitalis Sancti Nicolai et pauperum in[f]irmorum eiusdem loci recipienti, et in ea domina Maria datam et investituram fecit de una galeta olei anuatim fictum, quam dicebat quod Flordebella filia condam domini Rodolfini de Dosso ad galetam Tridenti ei omni anno in marcio dat et solita est dare fict[u]m[e] prout ipse dicebat de una pecia terre invineata quam ab eo tenet iacenti[f] subtus Sardagnam cum omnibus suis racionibus, eo modo quod dicta domina Maria pro hospitali et ecclesia Sancti Nicolai et dictum hospitale hinc in antea semper dictam[g] galetam olei cum omnibus suis racionibus et accionibus et pertinenciis habere et tenere debeat, et inde quicquid voluerit faciat una cum suis successoribus sine ulla contradicione et repeticione dicti Henrici et suorum heredum vel alicuius persone. Insuper dictus Henricus per stipulationem[h] promisit atque convenit prefate domine Marie vice hospitalis Sancti Nicolai et confratrum illius loci semper hinc in antea per se et per suos heredes defendere et warentare et firmam habere et tenere dictam datam et donacionem in omnibus ut superius continetur prefate domine Marie et dicto hospita[li] Sancti Nicolai et suis successoribus ab omni parte et omni homine, in pena dupli totius dampni et dispendii in quo ipsa domina Maria et dictum hospitale hinc in antea per se et per suos successores pro dicta data et donacione retinenda et defendenda venerit, tempore evictionis[i] exstimacionis refficiende super suis bonis obligando.

Ego Geremias sacri palatii notarius interfui rogatusque[j] scripsi.

[a] Leonardelli Ceschi Mandarta.
[b] Adelp(re)ti; Leonardelli Ceschi Aldelperti.
[c] Adelp(re)t(us); Leonardelli Ceschi Adelpertus.
[d] Leonardelli Ceschi patris.
[e] Leonardelli Ceschi sic tam.
[f] Leonardelli Ceschi iacentem.
[g] *Segue* urnam vini *espunto*.
[h] stipulat(ionem); Leonardelli Ceschi stipulatione.
[i] Leonardelli Ceschi maioris.
[j] Leonardelli Ceschi rogatus.

26.

1216 luglio 29, Cles

Svicherio da Mezzo, su richiesta di Bovelumus *da Fondo e alla presenza del vescovo Federico, pronuncia un* laudamentum *circa gli obblighi di chi entra in possesso di una parte di arimannia.*

Copia autentica, redatta dal notaio Zaccheo, dell'imbreviatura del notaio Corradino: AP, tomo V, n. 3 [B]. Segue questa formula di autenticazione:
Zacheus ex auctoritate et precepto domini Egnonis episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Conradini notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel senten-ciam mutet, preter punctum vel silabam [a], scripsi et meum signum aposui [b] et me subscripsi.

[a] *Ultima* a *corretta su altra lettera.* [b] aposu *nel ms.*

La copia è da attribuire al periodo 1272-1273 sulla base degli anni di episcopato di Egnone (1247-1273) e degli anni di attività del notaio autenticatore (1272-1291: vedi i docc. 137, 173 e poi H. von Voltelini - F. Huter *[edd], Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, II, nn. 484-584;* E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem).*
Nel verso: in alto, 22, 1216, N. 320 *cassato e, incolonnato al primo numero suddetto,* 3 *scritto in matita rossa; in calce, su una riga a destra di mano forse del secolo XIII:* Valle Sollis.
La pergamena, 105 x 139 mm, è in buono stato di conservazione, leggermente forata e abrasa.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 22;* V. Zanolini, *Regesto, n. 3;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 696.*

MCCXVI, indicione IIII, die veneris [....] exeunte iullio, in villa de Cleisso in Anania, in prato Dr[.....]le prope platea Sancte Marie, testes dominus comes Odoricus [de F]laono, dominus Petrus de Malusco, dominus Bertoldus de Vanga, Sicherius de Meç, [domi]nus comes [a] Gabriele de Flaono, Peregrinus de Porta, Grimoldus de Cagno, Albertinus de Cagno, Iacobus de Tugeno et alii. [Ibi]que dominus Svicherius de Meç ad intercessionem Bovelumi de Fundo coram domino episcopo Federico tale laudamentum dixit et fecit, quod si sunt III fratres supra suam rimaniam et unus illorum fratrum intraverit de supra illam rimaniam et partem de illa rimania acceperit, quod ille debet facere servitium suo domino ubicumque steterit et solvere rimaniam et subiacere illo domino et pro eo astringere [b].

[a] s *corretta su* a. [b] n *corretta su altra lettera.*

27.

1216 settembre 25, Trento

Andrea del fu Catabonus *da Ravina vende un pezzo di terra arativa, posto* in valle Verradi, *per 12 lire di denari veronesi a Planco da Ravina.*

Originale: AP, tomo V, n. 4 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, su una riga di mano del secolo XIV: Ravina *e, sulla stessa riga,* 1256 *cassato; sotto, su tre righe di mano del secolo XVI:* Compra de Planco de Ravina da Andrea de <d *nel ms senza segno abbreviativo*> Catabono de dicto loco, revisto 1594*; sotto, su una riga a destra in senso inverso al recto, di mano forse del secolo XIII:* Carta de Rav[ina]*; più in basso,* 23, 1216, N. 158 *cassato e* 4 *incolonnato al primo numero suddetto.*

Pergamena, 171 x 183 mm, in cattivo stato di conservazione, sbiadita, usurata e macchiata soprattutto lungo il lato destro.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 23;* V. Zanolini, *Regesto, n. 4.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXVI, indicione quarta, die dominico VI exeunte septembri, Tri[denti in] domo Tridentini de Roça, presentibus suprascripto Tridentino, Prudentino becario, Martino filio condam Abriani, Açillo, Iohanne Alexii et alliis. Ibique Andrea filius condam Cataboni de Ravina nomine vendicionis ad proprium pro libero et expedito allodio investivit Plangum de Ravina de una pecia terre aratorie que iacet in valle Verradi [a] cum omnibus suis pertinenciis, racionibus, accionibus, introitu et exitu et cum superioribus et inferioribus suis in integrum [b] dicte pecie terre pertinentibus, choeret ei ab uno latere Açillus, ab alio Tridentinus, ab uno capite suprascriptus A[çi]ll[us] et ab alio via puplica, nominatim pro XII libris denariorum veronensium quos nomine certi et finiti prec[ii] confessus fuit se accepisse a suprascripto Planco emptore pro predicta vendicione, renunciando exceptioni non da[te] et numerate pecunie; tali vero pacto fecerunt hac investituram quod dictus Plancus [c] et sui heredes dictam peciam terre aratorie hinc in antea senper in omni tenpore debeat habere et tenere et quicquid [d] voluerit faciat sine contradicione dicti venditoris vel suorum heredum. Promisit quoque dic[tus An]drea venditor per se et suosque heredes dicto emptori et suis heredibus dictam peciam terre venditam senper in omni tenpore ab omni persona impedienti seu contradicenti cum racione defendere, warentare et expedire, quod si non potuerit facere aut per quodvis ingenium subtr[ahere] quesierit tunc restituet omnium in duplum sicut pro tenpore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione bonorum hominum in consimili loco; dixit et manifestavit quod nulli [modo] erat vendita, donata, alienata, tradita nisi suprascripto emptori, et si suprascripta pecia terre valeret plus duplo suprascripti precii de omni eo quod plus duplo valet sic superius nomine donacionis inter vivos ut anplius revocari non posit eondem emptorem investivit et per eum se posidere manifestavit, et eius interdicto desiit posidere. Et ipsum in possesionem ingredi iusit tenutam, [et dedit] ei suprascriptum [........] qui ducat [e] eum in tenutam de suprascripta vendicione, et preterea dictus [A]n[d]rea venditor dictam vendicionem corporaliter ad sancta Dei ewangelia iuravit senper in omni tenpore ratam et firmam habere et non contravenire [f] propter minorem etatem et ullo iure, et quod non implorabit restitucionem in integrum.

Ego Stephanus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Lettura incerta:* Ve(r)radi *o* Vera(r)di.
b) in in integrum *nel ms.*
c) p *corretta da* l.
d) *Segue* sine *nel ms.*
e) dicat *nel ms.*
f) a *corretta su altra lettera.*

28.

1216 dicembre 5, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo investe di un vigneto, posto in Spinedo, *Pietro Novello da Riva, per l'affitto di quattro gallete e uno staio di olio.*

Copia autentica redatta dal notaio Zanino: AP, tomo I, n. 2 [B]. Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Çaninus sacri pallacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, et ipsum de mandato et auctoritate domini Eganonis Dei gratia episcopi Tridentini fideliter exemplavi, meumque signum aposui et me subscripsi.
La copia è da attribuire al periodo 1252-1271 sulla base degli anni di attività del notaio autenticatore (vedi i docc. 102, 110, 111, 133 e E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem).*
Nel verso: in alto a sinistra, 1216 *e su due righe accanto di mano del secolo XIV:* In Ripa pro quattuor galetis olley*; sotto la data, altre annotazioni su due righe di cui si legge con la lampada di Wood:* Fer[…]e*; su una riga di seguito, una nota di mano del secolo XVI visibile con la lampada di Wood:* Livello d[e Pietro N]ovello de Riva*, in parte coperta dalla numerazione attuale sotto cui si legge* N. 2*; sotto,* 24 *con asterisco,* 1216 *e* N. 241 *cassato; in calce, in senso inverso rispetto al recto, su due righe di mani diverse forse del secolo XIV:* Carta de Ripa *e* Carta IIII[r] galletarum oley *sotto cui si nota con la lampada di Wood il tracciato di altre lettere.*
La pergamena, 134 x 305 mm, in discreto stato di conservazione, è annerita soprattutto a sinistra.

Copia autentica,redatta dal notaio Zaccheo, dell'imbreviatura del notaio Erceto: AP, tomo IV, n. 15 [B']. Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Zacheus sacri palacii notarius ex auctoritate et precepto domini Egnonis episcopi Tridentini secundum quod in breviaturis condam Erçonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel [a)] sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi, meum signum aposui [b)] et me subscripsi.

[a)] l *corretta su* e. [b)] apasui *nel ms.*

La copia è da attribuire al periodo 1272-1273 sulla base degli anni di episcopato di Egnone (1247-1273) e degli anni di attività del notaio autenticatore (1272-1291: vedi i docc. 137, 173 e poi H. von Voltelini - F. Huter *[edd], Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, II, nn. 484-584;* E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem).*
Nel verso: in alto a sinistra, del secolo XIV: Rippa *e, accanto,* 1216*; sotto,* Reips *forse di mano del secolo XVII e, su una riga accanto di mano del secolo XIII:* De Ripa*; più in basso, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de Pe[tro Novello] de Riva, revisto 1594*, nota in parte coperta da* IV. N. 15*; sotto, su due righe di mano del secolo XIII leggibili con la lampada di Wood:* Carta Petri de Ripa [...]*; sotto* 24, 1216 *e* N. 284 *cassato; più in basso, su una riga a sinistra, di mano del secolo XIII:* De Ripa*.*
La pergamena, 118 x 253 mm, in buono stato di conservazione, è leggermente usurata ai lati ed ha uno strappo cucito.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 2 [C].*

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 15 [C'].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 24;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 25;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 37.*

*Data la notevole differenza formale (e in qualche piccolo particolare anche sostanziale) tra la copia dell'*auctenticum *redatta da Zanino [B] e la copia dell'imbreviatura redatta da Zaccheo [B'], si è scelto di presentarle entrambe, su colonne parallele.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione quarta, die lune V intrante decembri, in cloustro monasterii Sancti Laurencii, presentibus Osmundo filio condam Alberti de Brixia, Bertoldo Tasca filio Milonis de Roubatasca, Ambrosio et Comite et aliis. Ibique dominus Amolpertus Dei gratia abbas monasterii Sancti Laurencii una cum consensu et voluntate atque parabola fratrum suorum, videlicet domini Iohannis domine Adeleite et domini magistri Grepi de Valxana, domini Lamfranchi et domini Alberti monachorum, investivit Petrum Novellum de Ripa nominative de toto vignalo in integrum quod idem Petrus habebat et tenebat a monasterio predicto iacentem in Spinedo, videlicet de illo quod ipse tenebat ad tercium vinum et de illo alio quod tenebat ab eis pro duobus stariis olei fictum et de illo toto quod Furmentellus et eius nepos tenebant ab eis ad tercium vinum et illud totum quod Girardus Warnerii de Ripa tenet ab eodem monasterio pro uno stario olei fictum iacentem in eadem contrata, quibus omnibus iamscriptis vignalibus coherent a tribus partibus eorum domini de Arcu, a quarta vero parte aqua que appellatur Varonum currit et pro parte quidam Adelpretus[a] de Gaio, et forte alie sunt coerencie; quas vites omnes superius

Millesimo ducentesimo XVI, indicione IIII, die lune V intrante decembri, in porticali Sancti Laurencii,

testes Osmundus, Bertoldus Tasca[a], Ambrosius, Comes et alii. Ibique dominus abbas

verbo domini Iohannis et magistri Grepi et dominus Lanfranchus et don Albertus monaci

investiverunt Petrum Novellum de Ripa de toto vignalo quod ipse habebat et tenebat ab eis iacenti in Spinedo, videlicet quod tenebat ad tercium vinum[b]

et[c] illud quod tenebat pro II stariis olei, et illud quod tenebat Furmentinus nepos ad tercium vinum ab eis et illud quod[d] tenet Girardus Warnerii pro I stario olei,

cui super totum coherent a mane Federicus de Arcu, a sero illi de Arcu, ab aquilone a sero idem Federicus, subtus Varonum,

nominatas eidem Petro Novello dederunt, cesserunt et tradiderunt cum omni iure et accione et cum omnibus finibus, coherenciis et pertinenciis in integrum et cum dominio dictarum vitum toto sicut ad dictum monasterium pertinet et cum ficto dictorum Girardi Warnerii et Furmentelli et nepotis et cum tercio vino et cum decimis et racionibus in integrum [b], ita tamen quod prefati Gerardus Warnerii et Frumentellus et nepos de eodem ficto et iure toto et dominio vitum et terre teneantur respondere, subiacere, solvere [c] et facere versus dictum Petrum Novellum in totum et per totum quemadmodum tenebantur eidem domino abbati et monasterio [d] predicto, ita tamen quod prefatus Petrus et eius heredes et feminas et omnes ex eis descendentes habeant et teneant predictas vites cum terratorio et cum dictis racionibus omnibus a prefato monasterio et a domino abbate et fratribus iamscriptis et eorum successoribus ad husum et consuetudinem domorum [e] mercatus Tridenti, ad fictum ex eis omnibus et pro iamscriptis racionibus omnibus eis persolvendum omni anno in festo sancte Marie cirialis vel in octava sequenti IIII^or galetas et I starium boni [f] olei ad husum Tridenti ut dictum est, ita [g] vero quod dictus Petrus et eius heredes ac proheredes et heredum heredes ad prefatum fictum persolvendum omni anno habeant et teneant predictas vites sine potestate vendendi vel alienandi, inpignare vero possint ad tempus et non in perpetuum si eis fuerit necessarium iudicare etiam libere valeant

cum omni iure et accione et racione quod habent in eis vitibus

et dominium illarum Girardi, et quod idem Girardus [e] et Furmentinus debeat eis respondere quem ad modum re[spon]debant ecclesie et subiacere de ficto,

et in se P[e]trus et in suos heredes masculos et feminas semper et cum decima et omnibus racionibus sicuti ad ecclesiam pertinet,

et warentare in racione fictum in sancta Maria ciriale IIII galetas et I starum [f] olei,

et ipse et eius heredes masculos et feminas semper illam habeant

sine venditionis causa et in pignore tamen suas raciones ad tempus et etiam imperpetuum, et iudicavit suis

illis personis ex eis desendentibus et in Ripa habitantibus, ita quod ad macinatas dominorum [h)] aliquorum non perveniant, quod fictum debet solvi in Ripa nuncio monachorum iamscriptorum. Preterea dominus abbas una cum fratribus suis iamscriptis nomine monasterii promiserunt dicto Petro predictas vites et terratorium totum warentare et defendere cum racione ab omni parte et contradicenti persona sicut superius legitur in pena dupli tocius dampni et dispendii in quo evenerit tempore evictionis extimandi, et suprascriptus Petrus per se, suos heredes promisit eis dictum fictum persolvere omni anno ud dictum est et omnia iamscripta observare contra monasterium in racione, in pena dupli dampni et dispendii in quo ecclesia evenerit [i)] tempore evictionis extimandi [j)], et fictum persolvere sub easdem vites, et si defficeret [k)] super tantis de aliis suis bonis quod dictum fictum valeat solvere et portare. Et dedit ei suprascriptum Tascam qui ducat eum in tenutam.

Ego Ercetus domini Federici Romanorum imperatoris notarius interfui et eorum rogatu scripsi.

a) l *corretta su altra lettera.*
b) in integrum *nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
c) *Segue* versus *depennato.*
d) moasterio *nel ms, senza segno abbreviativo.*
e) *Su* domorum *segno abbreviativo (trattino orizzontale) depennato.*
f) *Nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*

filiis, filiabus et ex eis descendentibus ita quod non se maritentur in servis.

Et ipse fictum in duplum et si non solverit et ad husum Tridenti, et si fallit ibi cumplet de aliis suis bonis, et duo brevia et cetera.

a) *Segue una parola dalla lettura incerta: si vedono le lettere* pn *(o* pu*).*
b) *Segue* ab eis *depennato.*
c) *Nota tironiana corretta su* i.
d) *Segue* tenebat *depennato.*
e) i *corretta su altra lettera.*
f) a *corretta su* t.

[g] *Segue una lettera cassata.*
[h] *Nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
[i] e *iniziale in interlineo con segno di richiamo sottostante.*
[j] extimadi *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[k] *Su* defficeret *segno abbreviativo obliquo superfluo.*

29.

1218 febbraio 4, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione due pezzi di terra, posti nel territorio di Costa, a Corradino da Cadine, per le opere e i servizi consueti e l'affitto di sette moggi di grano.

Originale: AP, tomo V, n. 53 [A].
Nel verso: in alto, su due righe di mano trecentesca: Carta fictualis omni anno de septem mod[iis] <modiis *in sopralinea*> grani ad modium [...] solvit seu po[…] Coradinus de Cadeni seu solvere debent predicta [...] successores eius*; sotto, a sinistra,* 1218 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Bernardino de Cadeno, revisto 1594*; accanto alla nota precedente e su altre due righe in basso è riportata l'annotazione:* De Costa*, attribuibile a mani diverse forse dei secoli XIII e XIV; su una riga di mano dello stesso notaio rogatario, parallela al lato destro:* [Ca]rta sicut monasterium investivit Conradinum de Cadani de uno manso*; parallelamente al lato sinistro* 2a *asteriscato,* 1218, *e* N. 304 *depennato, sotto cui è riportato un altro numero cassato e illeggibile per abrasione; al centro tra il primo numero e la data sopra riportati ma leggermente più in basso* N. 3 *e, sotto il primo numero suddetto,* 53 *in matita rossa. La pergamena, 161 x 174 mm, in cattivo stato di conservazione, è usurata soprattutto ai lati e diffusamente macchiata e forata.*

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 3 [B].*

Edizione: G. Andreotti, *L'Abbazia Benedettina, n. 4. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 29 (con data errata 1220);* V. Zanolini, *Regesto, n. 53;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 38;* A. Costa, *La «residenza», p. 78, n. 5.*

[Anno Do]mini millesimo ducentesimo octavodecimo, indictione sexta, die sabbati quarto intrante februario[1], in curia monasterii Sancti Laurentii, in presentia Gualterii de Ravina, Mascarini, Iohannis, Cacarelli, Morandi, Abriani de Ravina, Tumsi de Costa pluriumque aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas predicti monasterii, vice ac nomine eiusdem monasterii et presente magistro Grepo fratre suo et eius volumtate, investivit nomine locationis imperpetuum Conradinum de Cadani in se et suis heredibus tantum sequentibus condictionem dicti monasterii nominatim de duabus peciis terre positis [a] in territorio Coste, sicut ipsum

monasterium ipsam terra[m …………....]quarum vocatur [b)] Campuslongus, et coheret ei a dua[bus partibus] ecclesie Sancti Nicolay, ab alia par[te ………...]llia appellatur clusura de Fornacibus [c)] coheret ei a duabus partibus ecclesie Sancti Nicolay, ab alia part[e …….... Tri]dentini de Marmosega, et si ibique sunt alie coherentie, meliorando ipsam terram et non peioran[do ….... b]ona [d)] fide sine fraude laborando [e)], ita tamen quod non liceat ei neque eius heredibus dictam terram neque ius suum alicui persone alienare sine consensu dicti monasterii, et subiacendo ipse Conradinus et eius heredes et distringendo [f)] se per dictu[m m]onasterium fa[cie]ndo et dando dicto monasterio annuatim illa opera et servicia quemadmodum faciunt et [da]nt illi condomines de Ravina qui pertinent ad dictum monasterium, et reddendo annuatim predicto mo[n]asterio semper in festo [sanct]i Michaelis vel eius octava septem modios grani [g)] conducti ad dictum monasterium ad modios ca[nipe …...] unum modium [h)] frumenti et unum modium segale et unum millii et unum de panicio et u[num] fabe et duo surgi, et si ita omni anno non solverit promisit dicto monasterio dare penam dupli, et omne [i)] [d]ampnum [et expens]as pro ipso granno recuperando aliquo modo faceret [j)] restituere, unde obligavit dicto monasterio p[ignori] omnia sua bona. Et dictus dominus abbas promisit et se suosque successores obligavit dicto Con[radino …….... ab] omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere sicut pro tempore res fuerit meliorata aut valeret sub extimatione et in consimili loco; penam autem inter se compromiserunt ut si quis ex ipsis vel eorum heredibus vel successoribus dictam terram tollere aut laxare [volue]rit, componere pars parti fidem servanti [k)] nomine pene XX libras denariorum veronensium. Qua soluta locatione [d]ominus valeat et constitu[it [l)] ……....] dictam terram possidere et tenutam inde ei precepit intrare. Insuper dedit ei Mascarinum predictum qui [m)] de ipsa terra eum mittat in tenutam. Et insuper tale pactum inter [n)] eos fecerunt, quod si dictus Conradinus vel eius heredes aliquo tempore acciperent uxores de macinata vel familia aliorum dominorum quam de monasterio predicto, quod liceat ipsi monasterio dictam terram eis tollere sine aliqua pena, et quod dicta locatio nichil valeat.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

a) Andreotti vidatis.
b) Andreotti vocant.
c) Andreotti Ausura de Forbacibus.
d) Andreotti *aggiunge* idem.
e) Andreotti meliorando.
f) distrigendo *nel ms, senza segno abbreviativo.*
g) *Con segno abbreviativo superfluo.*
h) Andreotti … modios.
i) Andreotti omnem ...
j) a *corretta su* e.
k) *Invece di* pars … servanti Andreotti *scrive* parti secundum serviciis.
l) Andreotti constituerunt.

m) q *tagliata da segno abbreviativo superfluo.*
n) int(er)*;* Andreotti intra.

1 *Nell'anno 1218 il 4 febbraio era domenica.*

30.

1218 maggio 26, Trento

Dopo che Amulperto abate e i monaci del monastero di San Lorenzo da una parte e Rodolfo Çanketa *dall'altra hanno promesso di obbedire alla sentenza che Federico vescovo pronuncerà a proposito della costruzione di un follone nelle pertinenze di Trento presso l'acqua del torrente Vela, il vescovo stabilisce che il follone e la terra su cui viene edificato siano comuni ai due contendenti.*

Originale: AP, tomo I, n. 5 [A].
Nel verso: in alto, su due righe forse di mano del secolo XIII in senso inverso al recto, parzialmente leggibili con la lampada di Wood: [...] sentencie late per episcopum Federicum [...] de q[ua]d[am] lite inter dominum abatem Sancti [...]*; sotto, su una riga di mano forse del secolo XIII, nello stesso senso del recto:* Carta de la aqua de la Vela*, accanto, una annotazione coeva di altra mano:* Sententie a [...] la Vell[a]*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Accordio de Rodolfo Zanchetta circa il folone della Vela, revisto 1594*; più in basso, in senso opposto al recto, su due righe di mano dei secoli XIII-XIV:* Carta monasterii Sancti Laurencii compromissi et sententie late per bone memorie dominum <*ultima* m *corretta su* s> Fredericum tunc episcopum Tridentinum de aqua de la Vella*; parallelamente al lato destro* 25 *asteriscato,* 1218, N. 217 *cassato e in calce, in senso inverso al recto,* N. 5.
La pergamena, 188 x 645 mm, in discreto stato di conservazione, è asportata sul margine sinistro e presenta due lacerazioni, una sul lato superiore e l'altra cucita sul lato inferiore.

Copia semplice quattrocentesca postillata dal vescovo Giovanni Hinderbach (1465-1486): ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 2 [B].
Sul margine superiore del f. 1r di B, una annotazione su una riga di mano del vescovo Giovanni Hinderbach: Compromissum cum sententia lata. *Sul f. 3v parallelamente al lato destro,* C. 45 N. 2*; sotto, su due righe forse di mano cinquecentesca:* Super quodam folono*; su cinque righe accanto, di mano forse quattrocentesca:* Sententia arbitralis olim episcopi Friderici super fullono sive molendino ad aquam Vele inter abbatem et quondam civem Tridentinum.
La copia è scritta su un bifoglio cartaceo cui è stato aggiunto un foglio; lo specchio di scrittura di 109 x 218 mm è delimitato dalle linee di piegatura; i fogli sono numerati a matita da mano moderna; il fascicolo è in buono stato di conservazione, presenta alcune macchie sparse ed ha i margini e le linee di piegatura dell'ultimo foglio leggermente usurati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 5 [B'].*

Regesti: G. Ippoliti - A.M. Zatelli *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce capsa 45, n. 2, p. 694 (da B);* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 25 (da A);* G. Dominez, *Regesto, n. 199, p. 38 (da B);* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 26 (da A);* V. Costa, *Storia della Badia, n. 39;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 734 (da A).*

(SN) Testes dominus Henricus Tridentine ecclesie decanus et dominus Gerardus

eiusdem ecclesie archidiaconus, et dominus Adelpretus Dei gratia vicedominus episcopatus Tridenti [a)] et presbiter Conradus capellanus et canonicus, et dominus Gisloldus canonicus eiusdem ecclesie et dominus Volandus prepositus ecclesie Sancti Michaelis [b)] et dominus Bertoldus de Wanga [c)] et dominus Petrus de Malusco iudex et dominus Peregrinus de Portella et Çenarius cambiator et Menegellus et Thomasius filius condam Gotxalchi de Mercato [et] alii. Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indiçione VI, die sabati VI exeunte madio, in palatio episcopatus. Ibique in suprascriptorum presentia, coram domino Federico Dei gratia Tridentine [e]cclesie episcopo et imperialis aule legato et totius Ytalie vicario [d)], dominus Amolpertus abbas monasterii Sancti Laurentii et magister Grepus et don Çane, monachi ei[us]dem monasterii, per se et per suum monasterium Sancti Laurentii ex una parte et Rodulfus Çanketa ex altera ad invicem inter se promiserunt atque convenerunt stare et adtendere illi sentencie sive precepto quod prenominatus dominus episcopus dixerit, sentenciaverit, preceperit inter eos in pena quinquaginta librarum denariorum veronensium pro unaquaque parte et, pena suprascripta soluta, etiam postea atendent illam sentenciam et preceptum quod dominus episcopus sentenciaverit et preceperit inter eos, nominatim de tota lite et controversia que inter eos vertebatur de quadam terra ubi inceptum est artificium ad follonum sive molendinum faciendum et conponendum, iacentem in pertinencia civitatis Tridenti a Molinara apud aquam de la Vella inferius vie de molen[d]ino dicti monasterii Sancti Laurentii. Unde incontinenti prenominatus dominus episcopus, pro bono pacis et boni concordii, per sentenciam et in suprascripta pena quinquaginta librarum denariorum veronensium dixit et pronunciavit quod tota terra ubi nunc est inceptum laborerium dicti folloni sicuti ad illud follonum pertinet et necesse fuerit ad illud artificium [et] laborerium inferius strate, quod illud follonum faciant ibi ubi est inceptum vel parum superius vel parum inferius ubi videbitur magistro esse plus utile ad illud follonum faciendum et conponendum vel molendinum faciendum, si fuerint concordes quod tota terra illa dicti folloni et illud follonum seu molendinum fit et esse debet communis dicti monasterii et dicti Rodulfi Çankete, ita quod monasterius in se habere debet medietatem et Rodulfus et eius heredes alteram medietatem dicti folloni vel molendini cum tota illa terra sicuti illi edificio necesse fuerit, eo modo quod suprascriptus dominus abbas et sui fratres pro suprascripto monasterio et dictus Rodulfus et eius heredes debeant dictum follonum vel molendinum communiter facere, ita quod dominus abbas et sui fratres pro suo monasterio debent facere medietatem exspensarum et habere medietatem totius lucri et frugum et reditus illius folloni seu molendini, et Rodulfus debet ipse et eius heredes facere medietatem omnium exspensarum et habere medietatem totius lucri et frugum et redditus illius folloni seu molendini, et que pars noluerit dare operas et facere suam partem omnium exspensarum

sicuti [e)] sue parti pertinet ad opus dicti folloni et molendini, si fecerint, tunc alteram partem in integrum dicti folloni habeat et habere debeat cum omni suo terratorio et posta ubi supra legitur. Item prenominatus dominus episcopus per sentenciam dixit quod si dominus abbas vel eius sucessores pro suprascripto monasterio voluerit edificare et facere alium follonum vel molendinum supra suam terram superius strate, quod possit et debeat sine contradictione dicti Rodulfi et suorum heredum; et si suprascriptus Rodulfus vel eius heredes voluerit facere aliud follonum vel molendinum supra suam terram inferius dicti folloni communis quod possit et debeat ita quod non noceat nec nocere debeat dicti folloni communis. Et si dictus dominus abbas vel eius sucessores voluerit dimittere et relinquere partem suam dicti folloni vel quod noluerint facere medietatem omnium exspensarum et operum illius folloni vel molendini, tunc dictus Rodulfus et eius heredes libere in se habere et tenere debet dictum follonum vel molendinum, si fecerint, cum omni suo terratorio et edificiis, pertinenciis, coherentiis, laboreriis et postis in integrum sicuti illi follono pertinet vel pertinere posset, et si suprascriptus Rodulfus vel eius heredes voluerit dimittere et relinquere partem suam dicti folloni vel molendini, tunc dictus dominus abbas vel eius sucessores pro suo monasterio libere in se habere et tenere debet dictum follonum vel molendinum, si fecerint, cum omni suo terratorio et edificiis, pertinenciis, coherentiis, laboreriis et postis in integrum sicuti illi follono pertinet vel pertinere posset, et terram et follonum deinde in ante semper in suprascriptum monasterium remanere [f)] debet libere et amplius, in eo partem habere non debet sed libere in ipsum monasterium stare debet. Item prenominatus dominus episcopus dixit et precepit suprascripto Rodulfo quod ille debeat destruere illam sepem quam fecit apud aquam de la Vella inferius strate apud suam clausuram, et quod de cetero idem Rodulfus nec eius heredes amplius sepem ibi et a sua parte facere non debet extra murum apud aquam, quod non noceat dicto follono communis et terre seu poste illius folloni. Item dominus episcopus per sentenciam dixit et pronunciavit quod dictus Rodulfus et eius heredes de cetero in estivis diebus, pro necessitate siki, bona fide et sine fraude ponat aquam Velle inferius strate in suam clausuram tantum ad suam clausuram adaquendam sine fraude, ita quod non noceat molendino domini abbatis superius strate et dicti folloni communis. Item prenominatus dominus episcopus per sentenciam dixit et precepit suprascripto domino abbati presenti qui incontinenti debeat retraere sepem et serraturam in retro usque ad ceisam ubi et in eodem loco in quo [g)] solita erat stare et permanere iusta stratam que est apud murum Rodulfi Çankete a parte molendini domini abbatis, et ibi in perpetuum stare et permanere permittat ipse et eius [h)] sucessores. Item dominus episcopus per sentenciam dixit et precepit suprascripto domino abbati quod ipse nec eius sucessores nullum edificium vel sepem facere non debet a strata [i)] dicta inferius quod noceat neque nocere debeat dicto follono communis

et poste illius folloni tamdiu quod ibi erit follonum. Item dominus episcopus dixit et precepit quod, si dominus abbas vel eius sucessores a strata superius in qualicumque loco volet si voluerit conducere aquam Velle ad monasterium Sancti Laurentii per super suam terram pro negocio dicti monasterii et in sua utilitate, quod illud facere possit et debeat, quod si fecerint et dictam aquam conduxerint quod infrascripta sentencia et preceptum sit cassa et vana contra dictum Rodulfum et eius heredes, et nullo modo teneatur contra ipsum Çanketam et suos heredes secundum quod supra legitur, tene[a]tur neque Çanketa et sui heredes contra ipsum abbatem et suos sucessores[j] non teneantur in aliquo. Et duo brevia in uno tenore scripta sunt.

Ego Conradinus domini Henrici Romanorum imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *B* dominus Aldepretus … Tridenti *sottolineato; su sei righe del margine destro, di mano del vescovo Giovanni Hinderbach:* Hic fuit ex nobilibus de Raunstein qui postea successit infrascripto domino Friderico episcopo in episcopatu anno XX°.

b) *B* Volandus … Michaelis *sottolineato; su sei righe del margine sinistro, di mano del vescovo Giovanni Hinderbach, con riferimento a* Conradus capellanus*:* erat <*lettura congetturale*> hic inter canonicos ecclesie connumeratur capellanum prebende episcopalis et inter medium illorum ponitur.

c) *B su due righe del margine destro di mano del vescovo Giovanni Hinderbach, in riferimento a* Bertoldus de Wanga: Hic fuit frater domini episcopi infrascripti.

d) *B* domino Fedrico … vicario *sottilineato; su 21 righe del margine sinistro di mano del vescovo Giovanni Hinderbach, in riferimento a* Federico Dei gratia Tridentine [e]cclesie episcopo*:* Hic episcopus hoc anno vel suprascripti transfretavit cum multis nobilibus militibus et militaribus ad numerum LX^{ta} vel circa pro subsidio Terre Sancte et in civitate Acconensi mortuus <*precede della stessa mano* 1220> et sepultus in domo seu ecclesia fratrum <segue una parola cassata> Theotonicorum <Theotoninicorum *nel ms*> ordinis Sancte Marie hospitalis Ierusalem ante altare maius ut alibi scriptum comperi. Iohannes; *su 23 righe del margine destro di mano del vescovo Giovanni Hinderbach:* Hic fuit ex nobillibus de Wanga vallis Sarentine ut etiam suprascriptus Adelpretus vel forte fuit de nobilibus Svevie eiusdem nomine ac Wormacicus que olim civitas Wangionum appellabatur, ut habetur in hystoria sancti Maximini, et castrum Wange in valle Sarentina postea ab eis constructum et ita ex nomine eorum denominatum fuit quod magis credendum quare in antiquis instrumentis et investituris invenitur castrum de Belremont monte appellatum.

e) *A segue* sicut *depennato.*

f) *A* remarenere *nel ms, dove la sillaba* re *è cassata.*

g) *A nell'interlineo.*

h) *A segue* an *depennato.*

i) *A* stra *nel ms, senza segno abbreviativo.*

j) *A* sucessoes *nel ms, senza segno abbreviativo.*

31.

1218 ottobre 24, San Lorenzo

Massa sorella di Corrado Rubeus, *per adempiere il lascito del defunto marito* Ianellus, *dona una casa, posta nella* villa *del* Castrum de Tridento *sulla riva dell'Adige, ad Amulperto abate del monastero di San Lorenzo, il quale le concede di abitarne una parte fino alla morte.*

Originale: AP, tomo I, n. 4 [A].
Nel verso: in alto, al centro 1218 *cassato; sotto, su una riga di mano dello stesso notaio rogatario, leggibile con la lampada di Wood:* Carta finis Masse quam fecit in monasterium de domo una posita [iuxta] Atexis*; segue, in basso, una nota su due righe di mano del secolo XVI:* Donatione del monesterio fatta per domina a Pedecastello Massa, visto 1594*; sotto* 26 *asteriscato,* 1218, N. 312 *cassato e, sotto, in verticale* N. 4*; in calce, su una riga in senso inverso al recto, di mano del secolo XIV:* Prope castrum.
La pergamena, 152 x 114 mm, in cattivo stato di conservazione, è usurata ai margini destro e inferiore e diffusamente macchiata e abrasa.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 4 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 26;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 41.*

Anno Domini millesimo ducentesimo octavodecimo, indictione sexta, die octavo exeunte octubri, in curia monasterii Sancti Laurentii, in presentia Mascarini, Conradi Rubei, Iohanis molinarii, Tridentini de Ravina, Aymerici teothonici pluriumque aliorum. Ibique Massa soror dicti Conradi fecit spontanea volumtate fine[m] et refutationem, datum et pactum de non petendo atque d[ona]tionem inter vivos que amodo revocari non possit domino Am[ulperto] abbati predicti monasterii recipienti pro ipso monasterio nominatim de domo una po[sita in r]ipa Atexis, in villa castri de Tridento, et de omni iure quod in ipsa domo habebat vel habere posset, et que domus fuit quondam Ianelli viri ipsius Masse et quam domum etiam ipsa confessa fuit dictum Ianellum v[i]rum suum legasse dicto monasterio pro anima sua, cui domui coheret a duabus partibus via, ab alia Gualterius bovarius, ab alia parte domus in qua manet Alyxia. [.....]t promisit dictam finem et refutationem et donationem imperpetuum firmas habere et tenere neque contravenire, in pena XX librarum denariorum veronensium rato manente pacto ipsa soluta, renuntiando super hoc omni legum auxilio omnibusque exceptionibus quibus se tueri posset, et senatus consulto Velleyano[1] et omnibus novis ac veteribus constitutionibus. Quo facto dictus dominus abbas dedit et concessit ipsi Masse partem illam ipsius domus que est deversus do[mu]m Alisie ad standum et manendum donec ipsa vixerit, quam concessionem et datione[m] fecit ei intuitu pietatis [……..] et post mo[r]tem ipsius pars illa debeat reddire in dictum monasterium. Et plur[e]s cartas unius tenoris in[de] scribi rogaverunt.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

[1] *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

32.

1219 agosto 29, Bolzano

Elica moglie del fu Ermanno Vachelinus *da Bolzano, in quanto curatrice di Ulrico suo figlio, dà in locazione due case, poste a Trento nell'*hora *della* stupa *di Santa Maria della pieve, a Saurino* peliparius, *il quale dovrà pagare l'affitto di quattro lire e 12 soldi veronesi per le case e 28 soldi veronesi per il terreno annesso; quest'ultimo affitto va pagato parte al monastero di San Lorenzo e parte a Riprando di Ottone* Richus.

Copia autentica redatta dal notaio Ropreto e sottoscritta dal notaio Castellano detto Ottonello (1221): AP, tomo I, n. 6 [B]. Seguono queste formule di autenticazione:
(SN) Ego Ropretus notarius domini regis Federici autenticum uius exsempli vidi et legi, et ea que in ipso reperi superius exsemplavi, nichil adens vel diminuens quantum a sensum et significacionem nisi forte punctum, metam, literam vel silabam, bona fide sine fraude, et me subscripsi et singnum meum aposui. (SN) Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo primo, indictione nona. Ego Castellanus qui vocor Otonellus sacri pallacii notarius autenticum huius exenpli vidi et legi, et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exenplo, et meum signum aposui et me subscripsi.
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIII, leggibile con la lampada di Wood: Carta domus que est antea molinum Coççia*; sotto, su due righe di mano del secolo XIV:* Carta unius domus a ponte de qua solvitur libras sex monetarum veronensium*; coperta da quest'ultima annotazione, su una riga di mano del secolo XIII, visibile con la lampada di Wood:* Iste sunt carte de domo pontis et de v[…]*; più in basso, in senso inverso al recto, su una riga di mano del secolo XIV, leggibile con la lampada di Wood:* Ad cognoscendum melius*; sotto, parallelamente al lato sinistro,* 27 *asteriscato,* 1219 *e* N. 346 *cassato; più in basso, al centro,* N. 6 *in senso inverso.*
La pergamena, 165/147 x 398 mm, cucita ad un'altra contenente il doc. 67 (1238 giugno 6), è in buono stato di conservazione, leggermente usurata ai margini laterali.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 6 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 27;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 28;* V. Zanolini *(ed), Documenti sulle terre, n. 8;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 43;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 746.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXVIIII, indicione VII, die tercio exeunte augusto, in burco [a] Bolcani, in domo locatricis, presentibus domino Henrico de Songo, Sivreto eius fratre, Aiçio filio condam Poaçani [b], Rodulfo Trageçolo de Tridento, domino Ermanno de Raide, Arnoldo de Xongo et aliis testibus ad hoc rogatis.

Ibique domina Elica uxor condam Ermanni Vachelini de Bolçano, curatrix sui filii Odolrici Vachelini ut ipsa dicebat et pro ipso Odolrico curatorio nomine, iure locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum marcatus Tridenti, investivit Saurinum peliparium de Tridento nominatim de duobus domis illius Odolrici cum una canipa que iacet in civitate Tridenti, in hora stupe Sancte Marie plebis, cum omnibus suis pertinentiis, racionibus et accionibus, introitu et exitu, et cum superioribus et inferioribus suis in integrum dictis domis pertinentibus, que iacent insimul una[c] aput aliam, coheret eis ab uno latere Calderarius, ab alio habet ipsa locatrix, et ab uno capite est bradum domini Riprandi et ab alio via, et alii forte sunt coherentes. Tali vero pacto investivit eum de illis domis cum canipa quod ipse Saurinus conductor et eius heredes illam locacionem hinc in antea habere et tenere debeat sine ulla contradicione dicti Odolrici et illius domine pro eo et suorum heredum, ad fictum solvendum[d] omni anno illi domino ut curatrix pro suo filio et ei et suis heredibus in kallendis marcii, VIII diebus ante vel VIII post, VIII solidos minus de V libris veronensibus, et de terra illorum domorum similiter solvere debet XXVIII solidos veronenses omni anno de quibus datur abbati Sancti Laurencii XX solidi veronenses et domino Riprando Otonis Richi VIII solidi veronenses, et si tunc fictum solutum non fuerit infra annum indupletur, alia vi nec superinposita inter eos fieri non debeat; quam vero[e] locacionem dicta domina ut curatrix pro suo filio et pro ipso curatorio nomine per se et eius heredes et per heredes sui filii promisit ipsi Saurino et eius heredibus semper hinc in antea omni tenpore ab omni persona cum racione defendere et warentare et exspedire in pena dupli et dampni in quo ipse evenerit tenpore evicctionis exstimandi in consimili loco, licitum sit conductori suum ius quod habet in dicta locacione vendere, donare, pro anima iudicare cuicumque voluerit excepto tali persone que fictum non inpediat, et si suum ius vendere voluerit, primo denunciare debeat ipsi domine vel eius filio et eis pro XX solidis ad minus dare debeat de eo quod ab alia persona sine fraude habere potuerit si emere voluerint, et si emere noluerit infra XV dies postquam[f] ei domine vel eius filio denunciatum fuerit tunc vendat cui volu[erit] habente locatrix vel eius filius I libram piperis pro omni nova confirmacione in emptore facta, et ita per eum possidere manifestavit et per eius interdicto desiit possidere et per ipsum [in] possesionem in integrum iussit et dedit ei dictum Rodulfum qui ducat eum in tenutam. Hoc facto ipsa domina promisit illi Saurino et ei wadiam dedit in suis manibus quod ipsa faciet eius filium Odolricum laudare et confirmare in ipso Saurino dictam locacionem et investituram dictorum domorum et canipe ut supra scripte sunt sicut sapiens homo misterii preciperit hinc ad VIII dies post adventum illius Odolrici et post quando ei rederit in pena dupli et dampni in quo ipse venerit pro facienda illac confirmacione, quaus[g] wadie fideiusores et principales debitores inde fuerunt dicti Henricus de Sonço et Rodulfus Tragecolus, ita quod specialiter[h] possit se

tenere ad quem eorum voluerit de omni dampno et suprascriptis, quod ipse Saurinus faceret pro facienda illa confirmacione et in dupli et dampni in quo ipse venerit, renunciando ipsi auxilio epistule divi Adriani[1] et nove et veteri constitucioni et omni legum auxilio.

Ego Stephanus[i)] sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) bruco *nel ms.*
b) *Ultima* a *corretta da* i.
c) u *corretta su* a.
d) sosolvendum *nel ms.*
e) e *corretta da* a.
f) *Segue* habente loc *depennato.*
g) *Così nel ms: nelle intenzioni del notaio forma femminile di* cuius.
h) *Segue* se tenere *depennato.*
i) h *nell'interlineo.*

1 *Dig. XLVI, 1, 26-27 (Corpus Iuris Civilis, I, p. 790).*

33.

1219 dicembre 27, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un casale terre*, posto in contrada di San Martino, a Bertoldo da Gardolo, per l'affitto di 30 soldi di denari veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 7 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1220 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Bertoldo de Gardol de un casal in contrata de Sancto Martino, Trento, revisto 1594*; sotto* 28 *e* 1220*, più in basso, al centro,* N. 7 *e, quasi incolonnato con questo, in verticale,* N. 309 *cassato; in calce altre annotazioni disposte in senso opposto al recto, leggibili con la lampada di Wood:* Carta sicut monasterium investivit Bertoldum de Garduli de casale uno in contrata Sancti Martini*, su una riga dello stesso notaio rogatario;* Uxor Pasii habet*, su una riga del secolo XIII, cui la mano trecentesca aggiunse:* et debet solvere monasterio omni anno in sancto Michaele solidos XXX denariorum veronensium*; infine, su una riga di mano del secolo XIV:* In burgo Sancti Martini de una domo.
Pergamena, 160 x 190 mm, marginata e rigata ad inchiostro, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 7 [B].*

Edizione: G. Andreotti, *L'Abbazia Benedettina, n. 8 (con data errata 1220). Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 28;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 53 (con data errata 1220).*

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava, die quinto exeunte decembri, in curia monasterii Sancti Laurentii, in presentia domini Frederici de Albiano, Riprandi, Faydani de Faedo pluriumque aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas dicti monasterii, voluntate et consensu fratrum suorum ibi presentium, videlicet magistri Greponis, dompni Lanfranchi, dompni

Alberti et nomine et vice eiusdem monasterii, nomine locationis imperpetuum ad usum domorum mercati Tridenti investivit Bertoldum de Garduli in se suisque heredibus et cui dederit nominatim de uno casale terre posite in contrata Sancti Martini, videlicet tres passus longum per testam et longum usque in Atexim sicut modo currit ipsa Atexis et permanet ripa ipsius, cui coheret de antea via publica, de retro dicta Atexis, ab una parte Blamcus de Anoni qui tenet per dictum monasterium, ab alia parte terra eiusdem monasterii, ita ut ipse Bertoldus et eius heredes et cui dederit dictum casale amodo habeat et teneat et exinde quicquid voluerit faciat ibi domum hedificando, pro anima iudicando et vendere et donare sine omni predicti monasterii eorumque successorum contradictione, solvendo annuatim fictum iandicto monasterio vel eius certo nuncio semper in festo sancti Michaelis octo diebus antea vel octo postea triginta solidos denariorum veronensium conductos [a] ad ipsum monasterium, et si steterit per unum annum quod fictum non solvatur ita ut dictum est, quod fictum debeat induplari, et si steterit per duos annos quod similiter non solveretur fictum, quod debeat similiter fictum induplari et rem totam perdere sine alia contradictione. Et dominus abbas iandictus promisit suosque successores obligavit dicto Bertoldo predictum casale ab omni persona racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere sicut pro tempore res foret meliorata aut valeret sub extimatione et in consimili loco. Et stetit [b] inter eos quod si ipse Bertoldus vel eius heredes vel cui daret aliquo tempore hoc suum ius vendere voluerit, domino monasterii requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra unum mensem emere noluerit vendat postea cui velit, videlicet tali persone qui bene solvat fictum et inde faciat bonam securitatem confirmando dictum monasterium pro una libra piperis, nulla alia superimposita faciente. Et constituit se dictus abbas eius nomine possidere, et fuit confessus insuper quod ipse Bertoldus erat in tenutam ipsius casalis.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et scripsi.

[a] (con)duct(os); Andreotti conducti. [b] stet(it); Andreotti stetur.

34.

1220 aprile 19, giugno 2, San Lorenzo

Dopo che Bianco da Sporminore ha riconsegnato ad Amulperto abate di San Lorenzo due passi di terra e l'edificio soprastante, posti in contrada di San Martino, Amulperto li dà in locazione a Viviano da Dercolo (che ha pagato a Bianco 16 lire veronesi), per l'affitto di 20 soldi di denari veronesi. L'abate dà quindi in locazione un passo di terra adiacente allo stesso Viviano, per l'affitto di dieci soldi veronesi.

Originale: AP, tomo I, n. 10 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1220 *cassato; su due righe accanto, di mano del secolo XVI:* Livello de Viviano de Hercule habitator in Trento, revisto del 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XVIII:* Sopra due passi di terra nel borgo di San Martino*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV, leggibile con la lampada di Wood:* Carte fictorum monasterii in contrata Sancti Martini*; seguono, più in basso,* 30 *e* 1220*; sotto, su tre righe di mano trecentesca:* Carta monasterii Sancti Laurentii solidos XX denariorum veronensium quod solvitur omni anno monasterio per Vivianum de Ercule pro se et suis heredibus pro uno casamento quod est in Tridento in contrata Sancti Martini*; sotto, in verticale,* N. 175 *cassato e accanto, in senso opposto al recto,* N. 10.
La pergamena, 201 x 315 mm, cucita ad un'altra contenente il doc. 36 (1220 aprile 25), è in buono stato di conservazione pur essendo sbiadita in alto dove presenta un foro naturale, è marginata e rigata a secco.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 10 [B].*

Edizione: G. ANDREOTTI, *L'Abbazia Benedettina, n. 5. Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 30;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 30;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 45.*

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava, die duodecimo exeunte aprilli [a)], in curte [b)] monasterii Sancti Laurentii de Tridento, in presentia Iohanis calliarii, Ottonis ferrarii, Morandi, Bertoldi, Mathei notariorum pluriumque aliorum. Ibique Blamcus de Spurrominori fecit finem et refutationem et datum et pactum de non petendo imperpetuum domino Amulperto abbate dicti monasterii nominatim de omni iure et racione reali et personali quod vel quam habebat vel habere posset in duobus passis terre et in hedificio superposito, que terra cum dicto hedificio posita [e]st in contrata Sancti Martini, cui coheret de antea via publica, de retro Atesis, a duabus aliis partibus terra casaliva que tenetur per dictum monasterium, pro quibus finibus et refutationibus [c)] ipse Blancus fuit confessus a Viviano de Hercule accepisse XVI libras veronenses renuntiando [d)] exceptioni non numerate pecunie. Quibus ita peractis, incontinenti prenominatus abbas nomine et vice dicti monasterii, de consensu et volumtate dompni [e)] Iohannis, dompni [e)] Greponis, dompni [e)] Alberti fratrum suorum ibi presentium, iure locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum Vivianum tamquam liberum hominem in eo suisque heredibus utriusque sexus liberis de predictis duobus passis terre cum hedificio superhedificato et cum omni melioramento, ita ut ipse Vivianus eiusque heredes predicti amodo in antea dictam locationem cum omnibus suis pertinentiis, coherentiis, confinibus, racionibus superioribus et inferioribus suis in integrum habere et tenere et uti debeat, vendere, donare, pro anima iudicare sine omni predicti domini abbatis eiusque successorum contradictione, excepto quod non liceat ei nec eius heredibus militi nec servo nec potenti homini nec persone alicuius condictionis ipsam rem locatam alienare, ad fictum hinc in antea solvendum dicto monasterio vel eius nuncio per se vel eius heredes XX solidos [f)] denariorum vero-

nensium omni anno in die sancti Martini vel eius octavo [g)] conductos [h)] ad dictum monasterium; et si ita non solverit iamscriptum [i)] fictum omni anno in dicto termino quod ipse illud fictum deinde infra annum induplare debeat sine alia pena, et si steterit per duos annos quod non solvat dictum fictum ut superius dictum est, quod debeat ab omni suo iure cadere et rem locatam cum omni melioramento iandicto monasterio expeditam dimittere et nichilominus fictum dictorum duorum annorum non solutum solvere, tamen si suum ius ipse locator aliquo tempore vendere voluerit, dicto monasterio vel eius ministro requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone bona fide et sine fraude; et si infra XV dies post requisictionem factam emere nolluerit dominus dicti monasterii, vendat dictus locator postea cui velit preter exceptatis et tali persone qui bene solvat fictum et inde faciat ydoneam securitatem, confirmando domino dicti monasterii investituram pro una libra piperis, nullam aliam superimpositam faciendo. Et stetit inter eos quod si aliquo tempore apparuerit quod dictus locator vel eius heredes non sint liberi vel quod se servituti alicuius domini subponerent, quod dicta investitura iamscripta penitus sit cassa et vana et nullius momenti et predicta res locata cum omni melioramento in dictum [j)] monasterium sine contradictione alicuius persone libere revertatur. Promisit insuper dictus abbas pro se et suis successoribus dicto locatori iandictam rem locatam ab omni persona racione defendere et expedire aut dampnum in duplum [k)] ei restituere, secundum quod res foret meliorata aut valeret [l)] sub extimatione et in consimili loco, et constituit se eius nomine possidere, et insuper dedit ei dictum Bertoldum qui ipsum inde ponat [m)] in tenutam. Postea die secundo intrante iunio, in predicto loco, in presentia presbiteri Frederici, Iohannis calliarii, presbiteri Peregrini et aliorum. Ibique iandictus abbas, de voluntate et consensu dictorum fratrum suorum ibi presentium, eodem modo et ordine et pacto et condictione investivit dictum Vivianum de uno passo terre tenenti cum iamscripto [n)] casale locato, coheret ei de antea via publica, de retro Atesis, a duabus terra casaliva que tenetur per dictum monasterium, solvendo annuatim in iamscripto [n)] termino X solidos veronenses sub eodem pacto et eadem pena dicto monasterio secundum quod superius in integrum continetur.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et rogatus hanc cartam ita scripsi.

a) aprill(i); ANDREOTTI aprile.
b) ANDREOTTI curia.
c) refut(ationibus); ANDREOTTI refutatione.
d) ren(untiando); ANDREOTTI renunctians.
e) ANDREOTTI domini.
f) sol(idos); ANDREOTTI solidorum.
g) ANDREOTTI octava.
h) conduct(os); ANDREOTTI conductio.
i) i(am)s(crip)t(u)m; ANDREOTTI istum.
j) ANDREOTTI iandictum.
k) ANDREOTTI *omette* in duplum.
l) val(er)et; ANDREOTTI voluerit.
m) in(de) ponat; ANDREOTTI inponat.
n) i(am)s(crip)to; ANDREOTTI infrascripto.

35.

1220 aprile 20, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione due passi di terra casaliva, *posti in contrada di San Martino, a Domenico da Castelfondo, per l'affitto di 20 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 9 [A].
Nel verso: in calce, su due righe in senso inverso al recto di mano del secolo XIII: Isti debent solvere in sancto Michaele excepto uno qui debet solvere ad Sanctum Martinum.
La pergamena, 170 x 187 mm, cucita a quella contenente i docc. 37 (1220 maggio 2) e 39 (1220 maggio 7), è in ottimo stato di conservazione eccettuate alcune macchie; tracce di rigatura a secco.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 32;* G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 9;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 31;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 46.*

Anno Domini millesimo ducentesimo XX, indictione octava, die XI exeunte aprilli, in curia monasterii Sancti Laurentii, in presentia Riprandi de Nacu, Bertoldi de Anania, Bertoldi de Mucrasico, Ambrosii et Comitis coqui, Mageni pluriumque aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas dicti monasterii, de consensu et volumtate dompni Iohanis, magistri Greponis, dompni Alberti fratrum suorum ibi presentium, iure locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit Dominicum de Castrofumdo tamquam liberum hominem in eo suisque heredibus utriusque sexus liberis nominatim de duobus passis terre casalive posite in contrata Sancti Martini, cui coheret a duabus partibus terra casaliva que tenetur per dictum monasterium, de retro Atesis, de ante via publica, ita ut ipse Dominicus et eius heredes amodo in antea predictam terram ad domum levandam cum omnibus suis pertinentiis, coherentiis, confinibus, racionibus superioribus et inferioribus suis in integrum habere et tenere et uti debeat, vendere, donare, pro anima iudicare sine omni predicti abbatis eiusque successorum contradictione, excepto quod non liceat ei nec eius heredibus militi nec servo nec potenti homini nec persone alicuius servilis condictionis ipsam rem locatam alienare, ad fictum hinc in antea solvendum nuncio dicti monasterii per se vel eius heredes annuatim in die sancti Michaelis vel eius octavo XX solidos veronenses conductos ad dictum monasterium, et si ita annuatim non solverit in dicto termino quod deinde infra annum debeat fictum induplare sine alia pena, et si steterit per duos annos quod non solvat dictum fictum ut dictum est, quod debeat ipse locator ab omni suo iure cadere et rem locatam cum omni melioramento dicto monasterio expeditam dimittere et nichilominus fictum dictorum duorum annorum non solutum solvere. Promisit dictus abbas pro se et suis successoribus dictam rem locatam ab omni persona racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere secundum quod res

fuerit meliorata aut valeret sub extimatione et in consimili loco; et si ipse locator aliquo tempore suum ius vendere voluerit, domino monasterii requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii si emere voluerit, et si infra XV dies post requisictionem factam emere noluerit, vendat postea cui velit preterquam exceptatis et tali persone que ydoneam securitatem faciat de ficto prestando, confirmante domino dicti monasterii investituram pro una libra piperis, nullam aliam superimpositam faciendo. Et stetit inter eos quod si aliquo tempore apparuerit quod ipse locator vel eius heredes non essent liberi vel quod se servituti alicuius domini subponerent, quod dicta investitura penitus sit cassa et inutilis et quod dicta res locata cum omni melioramento statim ad dictum monasterium libere revertatur sine omni predicti locatoris eiusque heredum contradictione. Et ita precepit ei sua auctoritate tenutam intrare. Et plures cartas unius tenoris inde scribi rogaverunt.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

36.

1220 aprile 25, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione tre passi di terra casaliva, *posti in contrada di San Martino, a Faidano* de Faydano *per l'affitto di 30 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 10 [A].
Nel verso: in calce, su una riga di mano del secolo XIII: Carte de contrata Sancti Martini, *cui la mano trecentesca aggiunse:* De solidis treginta denariorum veronensium omni anno quod solvuntur per Faydinum de Faydino de domibus <i *corretta su* o> sitis in contrata Sancti Martini.
La pergamena, 183 x 212 mm, cucita a quella contenente il doc. 34 (1220 aprile 19-giugno 2), è in ottimo stato di conservazione; visibile la rigatura a secco.

Edizione: G. Andreotti, *L'Abbazia Benedettina, n. 6. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 30;* G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 10;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 32;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 47.*

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava, die VI exeunte aprilli, in curia monasterii Sancti Laurentii, in presentia Venerandi, Ambrosii, Comitis, Conradini de Albiano, Bertoldi, Petri, Rivani de Banale pluriumque aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas monasterii predicti, de consensu et volumtate dompni Iohannis, magistri Greponis, dompni Alberti fratrum suorum ibi presentium, iure locationis imperpetuum nomine et vice dicti monasterii secun-

dum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit Faydanum de Faydano tamquam liberum hominem in se suisque heredibus masculis et feminis liberis nominatim de tribus passis terre casalive posite in contrata Sancti Martini, cui coheret a duabus partibus terra casaliva que tenetur per dictum monasterium, de antea strata publica, de retro Atesis, ita ut ipse Faydanus eiusque heredes amodo in antea dictam terram ad domum superhedificandam [a] cum omnibus suis pertinentiis, coherentiis, confinibus, racionibus superioribus et inferioribus suis in integrum habere et tenere et uti debeat vendere, donare, pro anima iudicare sine omni predicti abbatis eiusque successorum contradictione, excepto quod non liceat ei nec eius heredibus militi nec servo nec potenti homini nec persone servilis condictionis alienare predictam rem locatam, ad fictum hinc in antea solvendum nuncio dicti monasterii per se vel eius heredes annuatim in die sancti Michaelis vel eius octavo XXX solidos veronensium conductos [b] ad dictum monasterium; et si ita annuatim non solverit in dicto termino, quod deinde infra annum debeat fictum induplare sine alia pena; et si steterit per duos annos quod non solvat fictum ut dictum est, quod debeat ipse locator ab omni suo iure cadere et rem locatam cum omni melioramento dicto monasterio expeditam dimittere et nichilominus fictum dictorum duorum annorum non solutum integre solvere. Promisit dictus abbas pro se et suis successoribus predictam rem locatam ab omni persona racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere secundum quod res fuerit meliorata aut valebit sub extimatione et in consimili loco. Si vero ipse locator aliquo tempore hoc suum ius vendere voluerit, domino requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra XV dies post requisicionem emere noluerit, vendat postea cui velit preter [c] quam exceptatis et tali persone vendat que ydoneam securitatem prestet de ficto solvendo, confirmante domino monasterii investituram pro una libra piperis, nullam aliam superimpositam [d] faciendo. Et stetit inter eos quod si aliquo tempore apparuerit quod ipse locator vel eius heredes non essent liberi vel quod se servituti alicuius persone supponerent, quod hec investitura penitus sit cassa et inutilis et quod dicta res locata similiter libere cum omni melioramento revertatur in dictum monasterium. Et ita dedit ei Venerandum qui ipsum inde ponat in tenutam. Et plures cartas unius tenoris inde scribi rogaverunt [e].

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et scripsi.

a) ANDREOTTI super hedificatam.
b) conduct(os)*;* ANDREOTTI conductio.
c) ANDREOTTI propter.
d) ANDREOTTI super imposita.
e) rogaver(un)t*;* ANDREOTTI rogaverit.

37.

1220 maggio 2, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione due passi di terra casaliva, *posti in contrada di San Martino, a Giovanni da Segonzano, per l'affitto di 20 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 9 [A].
Nel verso: in alto, su cinque righe in senso inverso al recto, di mano del secolo XIV: De duobus passis terre casalive in contrata Sancti Martini <*da* in *a* Martini *in sopralinea*> que possidetur per Iohannem de Sungunzano de quibus solvit solidos XX; item de aliis duobus passis terre casalive quas tenet Stephanus de Flemo de quibus solvit XX solidos positis ad Sanctum Martinum; item de duobus passis terre casalive quas tenet Dominica de Fundo de quibus solvit solidos XX annuatim apud Sanctum Martinum*; un'altra nota coperta da quella sopra riportata, appare illeggibile; segue, in basso,* 1200 *cassato a sinistra e* Livello de Ioane de Segunzano habitatore in Trento, revisto del 1594*, su due righe di mano del secolo XVI; sotto* 32, 1220, N. 173 *cassato e in verticale e, accanto,* N. 9 *in senso inverso al recto.*
La pergamena, 198 x 350 mm, contenente questo documento e il doc. 39 (1220 maggio 7), è cucita ad un'altra riportante il doc. 35 (1220 aprile 20), è in ottimo stato di conservazione pur avendo il margine destro consunto ed alcuni fori naturali; visibile la rigatura a secco.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 9 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 32;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 33;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 48.*

Anno Domini millesimo ducentesimo XX, indictione octava, die secundo intrante madio, in curia monasterii Sancti Laurentii, in presentia Venerandi, Martini canavarii, Ambrosii, Comitis coqui, Dominici, Iacobi de Placentia pluriumque aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas dicti monasterii, volumtate et parabola atque consensu magistri Greponis, dompni Iohanis fratrum suorum ibi presentium, iure locationis imperpetuum vice dicti monasterii secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit Iohanem de Sumgunzanno tamquam liberum hominem in se suisque heredibus utriusque sexus liberis nominatim de duobus passis terre casalive posite in contrata Sancti Martini, cui coheret de antea via publica, de retro Atexis, a duabus partibus terra casaliva, que tenetur per dictum monasterium, ita ut ipse Iohanes eiusque heredes amodo in antea dictam terram ad domum superhedificandam cum omnibus suis pertinentiis, confinibus, racionibus superioribus et inferioribus suis in integrum habere et tenere et uti debeat vendere, donare, pro anima iudicare sine omni predicti abbatis eiusque successorum contradictione, excepto quod non liceat ei nec eius heredibus militi nec servo nec potenti homini nec persone servilis condictionis predictam rem locatam alienare, ad fictum hinc in antea solvendum nuncio dicti [a)] monasterii per se vel eius heredes annuatim in die sancti Michaelis vel eius octavo

XX solidos veronenses conductos ad dictum monasterium, et si ita annuatim non solverit in dicto termino quod deinde infra annum debeat fictum induplare sine alia pena, et si steterit per duos annos quod non solvat fictum ut dictum est, quod debeat ab omni suo iure cadere et rem locatam cum omni melioramento dicto monasterio expeditam dimittere, et nichilominus fictum dictorum duorum annorum non solutum solvere. Et dictus abbas promisit pro se et suis successoribus dicto Iohani iandictam rem locatam ab omni persona racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere secundum quod res foret meliorata aut valeret sub extimatione et in consimili loco; et si ipse locator aliquo tempore suum ius vendere voluerit, domino monasterii requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra XV dies post requisictionem emere noluerit vendat postea cui velit preterquam exceptatis, et tali persone vendat que ydoneam securitatem prestet de ficto solvendo, confirmante domino monasterii [b)] investituram pro una libra piperis, nullam aliam superimpositam faciendo. Pactum inter eos tale fecerunt quod si aliquo tempore apparuerit quod ipse locator vel eius heredes non essent liberi vel quod se servituti alicuius persone subponerent, quod hec investitura penitus sit cassa et inutilis et quod dicta res locata similiter cum omni melioramento libere revertatur ad dictum monasterium. Et ita dedit ei Mascarinum qui ipsum ponat in tenutam. Et plures cartas unius tenoris inde scribi rogaverunt.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

a) *Ultima* i *corretta su* o.

b) *Posposto a* investituram *con segno di richiamo.*

38.

1220 maggio 3, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione tre passi di terra casaliva, *posti in contrada di San Martino, a Bernardo* de Anonis, *per l'affitto di 30 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 8 [A].
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 40 (1220 maggio 7).

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 8 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 31;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 34;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 49.*

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo, indictione octava, die tercio in-

trante madio, in curia monasterii Sancti Laurentii, in presentia Iacobi de Placentia, Mascarini, Venerandi, Faydani de Faydano, Petri, Rivani de Banale, Martini canavarii et aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas dicti monasterii, volumtate et parabola atque consensu magistri Greponis, dompni Iohanis, dompni Alberti fratrum suorum ibi presentium, iure locationis imperpetuum vice dicti monasterii secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit Bernardum de Anonis tamquam liberum hominem in se suisque heredibus utriusque sexus liberis nominatim de tribus passis terre casalive posite in contrata Sancti Martini, cui coheret de antea via publica, de retro Atesis, a duabus partibus terra casaliva que tenetur per dictum monasterium, ita ut ipse Bernardus eiusque heredes amodo dictam terram ad domum superhedificandam cum omnibus suis pertinentiis, confinibus, racionibus superioribus et inferioribus suis in integrum habere et tenere et uti debeant vendere, donare, pro anima iudicare sine omni predicti abbatis eiusque successorum contradictione, excepto quod non liceat ei nec eius heredibus militi nec servo nec potenti homini nec persone servilis condictionis predictam rem locatam alienare, ad fictum hinc in antea solvendum nuncio dicti monasterii per se vel eius heredes annuatim semper in kallendis martii [a)] vel eius octavo XXX solidos veronenses conductos ad dictum monasterium, et si ita non solverit in dicto termino quod deinde infra annum debeat fictum induplare sine alia pena, et si steterit per duos annos quod non solvat quod ipse locator debeat ab omni suo iure cadere et rem locatam cum omni melioramento dicto monasterio expeditam dimittere et nichilominus fictum dictorum duorum annorum non solutum solvere. Et ipse dominus abbas promisit et se suosque successores obligavit dictam rem locatam ab omni persona racione defendere et expedire aut totum dampnum in duplum ei restituere secundum quod res foret meliorata aut valeret sub extimatione et in consimili loco; tamen si ipse locator aliquo tempore hoc suum ius vendere voluerit, domino monasterii requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii si emere voluerit, et si infra XV dies post requisictionem factam emere noluerit, vendat postea ipse locator cui velit preterquam exceptatis et tali persone que ydoneam securitatem faciat de ficto solvendo, confirmante domino monasterii investituram pro una libra piperis, nullam aliam superimpositam faciendo. Tale pactum inter eos fecerunt, videlicet quod si aliquo tempore apparuerit quod ipse locator vel eius heredes non sint liberi vel quod se servituti alicuius domini se subponerent, quod dicta investitura sit cassa et inutilis et quod similiter dicta res locata libere cum omni melioramento revertatur ad dictum monasterium. Et ita dedit ei dictum Mascarinum qui ipsum ponat in tenutam. Et plures cartas unius tenoris inde fieri preceperunt.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et scripsi.

a) m *corretta su* a.

39.

1220 maggio 7, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione due passi di terra casaliva, *posti in contrada di San Martino, a Stefano da Fiemme, per l'affitto di 20 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 9 [A].
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 37 (1220 maggio 2).

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 32;* G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 9;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 36;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 51.*

Anno Domini millesimo ducentesimo XX, indictione octava, die septimo intrante madio, in curia monasterii Sancti Laurentii, in presentia presbiteri Petri, presbiteri Andree de Sancto Georgio, Venerandi, Conradini de Albiano pluriumque aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas dicti monasterii, presentibus dompno Iohane, dompno Alberto, magistro Grepone fratribus suis, consensu et eorum parabola, nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit Stephanum qui fuit de Flemo tamquam liberum hominem in se suisque heredibus liberis nominatim de duobus passis terre casalive posite in contrata Sancti Martini, cui coheret de antea via publica, de retro Atesis, a duabus partibus terra casaliva que tenetur per dictum monasterium, ita ut ipse et eius heredes amodo in antea dictam terram cum omnibus suis pertinentiis, coherentiis, confinibus, racionibus superioribus et inferioribus suis in integrum habere et tenere et uti debeat, vendere, donare, pro anima iudicare sine omni predicti abbatis eiusque successorum contradictione, excepto quod non liceat ei ipsam rem locatam militi nec servo vel alicui persone servilis condictionis nec potenti homini [a] alienare, ad fictum hinc in antea solvendum dicto monasterio vel eius nuncio semper in festo sancti Michaelis vel eius octavo XX solidos denariorum veronensium conductos ad dictum monasterium, et si ita in dicto termino annuatim non solverit, quod deinde infra annum debet fictum induplare, et si steterit per duos annos quod non solvat ipsum fictum ut dictum est, debet ipse locator ab omni suo iure cadere et rem ipsam cum omni melioramento dicto monasterio expeditam dimittere. Et si ipse locator suum ius vendere aliquo tempore voluerit, domino monasterii [b] requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra quindecim dies post requisictionem emere noluerit, vendat postea cui velit preterquam exceptatis et tali per[so]ne qui ydoneam faciat securitatem de ficto solvendo, confirmante domino monasterii investituram pro una libra piperis, nullam aliam superimpositam faciendo. Et promisit ipse abbas pro se et suis successoribus dictam rem locatam ab omni persona racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere

secundum quod res fuerit meliorata aut valeret sub extimatione et in consimili loco. Tale vero pactum inter eos fecerunt quod si aliquo tempore apparuerit quod ipse locator et eius heredes non sint liberi vel quod se servituti alicuius domini se subponerent, quod predicta investitura penitus sit cassa et vana et quod dicta res locata cum omni melioramento libere revertatur in dictum monasterium. Et ita dedit ei Mascarinum qui ipsum Stephanum ponat de predicta terra in tenutam.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

[a] m *corretta da* n. [b] *Ultima* i *corretta su* o.

40.

1220 maggio 7, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione tre passi di terra casaliva, *posti in contrada di San Martino, ad Albano da Salorno, per l'affitto di 12 soldi veronesi per passo.*

Originale: AP, tomo I, n. 8 [A].
In calce al recto si legge: Anno Domini, *cui seguono tre lettere tagliate a metà insieme al margine inferiore della pergamena.*
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIV, leggibile con la lampada di Wood: De una domo sita in burgo Sancti Martini Tridentini; *sotto, a sinistra,* 1220 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione de Albano de Salorno habitatore in Trento, revisto 1594; *coperte dalla nota precedente, due righe di mano dello stesso notaio rogatario, leggibili con la lampada di Wood:* [Carta] monasterii [...] de Albano de Salorno de tribus passis terre [...] et solvit solidos XXXVI veronenses fictum in kallendis martii; *sotto, su una riga di mano del secolo XVIII:* Sopra tre passi di terra casaliva in San Martino di Trento; *sotto, su una riga di mano del secolo XIII, da leggersi con la luce di Wood:* Carta de [...] Sancti Martini solvuntur in calendis marcii; *seguono* 31, 1220, N. 147 *cassato e, incolonnato con questo,* N. 8; *sotto, su due righe di mano del notaio rogatario:* Carta sicut monasterium investivit Bernardum de Anonis de terra posita ad Sanctum Martinum et solvit inde fictum XXX solidis in kallendis martii *(con riferimento al doc. 38, che sta sulla stessa pergamena); in calce, su una riga di mano del secolo XIII, in senso inverso al recto:* Isti debent solvere in kallendis martii.
La pergamena, 165 x 357 mm, contenente questo documento e il doc. 38 (1220 maggio 3), è in ottimo stato di conservazione, nonostante presenti alcune macchie sparse e l'angolo superiore destro consunto e annerito; tracce di rigatura a secco.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 8 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 31;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 35;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 50;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 761.*

Anno Domini millesimo ducentesimo XX, indictione octava, die iovis septimo in-

trante madio, in cu[ri]a monasterii Sancti Laurentii, in presentia Ambrosii coqui, Rivani de Banal[e, Ve]nerandi, Mascarini, M[a]rgariti, presbiteri Henrici pluriumque aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas predicti monasterii, volumtate et consensu magistri Greponis, dompni Iohanis fratrum suorum ibi presentium, nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem d[o]morum mercati Tridenti investivit Albanum qui fuit de Salurno tamquam liberum hominem in se suisque heredibus utriusque sexus liberis nominatim de tribus passis terre casalive posite in contrata Sancti Martini, cui coheret a duabus partibus terra que tenetur per dictum monasterium, de antea via publica, de retro Atesis, ita ut ipse Albanus et eius heredes amodo dictam terram cum omnibus suis pertinentiis, coherentiis, confinibus, racionibus superioribus et inferioribus suis in integrum habere et tenere et uti debeat, hedificando ibi [do]mum, et vendere, donare, pro anima iudicare sine omni predicti abbatis eiusque successorum contrad[ictione], salvo eo quod non liceat ei alienare ipsam rem locatam militi nec servo nec potenti homini n[ec] persone alicuius condictionis, ad fictum hinc in antea solvendum et dandum dicto monasterio vel eius nuncio semper in kallendis martii vel eius octavo XII solidos veronenses pro quolibet passo conductos ad dictum monasterium, et si ita annuatim non solverit in dicto termino quod deinde in anno infra annum debeat fictum induplare sine alia pena, et si steterit per duos annos quod non solvat ipsum fictum quod debeat ab omni suo iure cadere et rem locatam cum omni melioramento expeditam dicto monasterio dimittere. Et promisit dominus abbas pro se et suis successoribus dicto locatori ab omni persona racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere secundum quod res foret meliorata aut valeret sub extimatione et in consimili loco, et si ipse locator aliquo tempore suum ius vendere voluerit, domino monasterii requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra XV dies post requisictionem emere noluerit vendat postea cui velit preterquam exceptatis et tali persone que ydoneam faciat securitatem de ficto solvendo dicto monasterio, confirmante domino monasterii pro una libra piperis investituram, nullam aliam superimpositam faciendo. Tale pactum fuit inter eos videlicet quod si aliquo tempore apparuerit quod dictus locator vel eius heredes non sint liberi vel quod se servituti alicuius domini se supponerent, quod dicta investitura penitus sit cassa et inutilis et quod dicta res locata similiter cum omni melioramento ad dictum monasterium libere revertatur. Et ita dedit ei dictum Mascarinum qui ipsum ponat in tenutam. Et plures cartas unius tenoris inde fieri rogaverunt.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et scripsi.

41.

[1200-1220]

Elenco di homines *del vescovo, dei canonici e di diversi signori che hanno conseguito beni, in modo legittimo o illegittimo, in varie località delle valli di Non e Sole.*

Scrittura priva di data e sottoscrizione notarile: AP, tomo V, n. 45 [A].
Nel verso: in alto, su quattro righe di mano del secolo XVI: Pollicia de alcui della val de Non et Sole che confesano essere fittalini del convento de Sancto Lorenzo, revisto 1594*; sotto, a sinistra,* 232*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV, in senso inverso al recto:* Terre monasterii in Maleto*; più in basso, incolonnati al centro in senso inverso,* 355, 45 *in matita rossa e* N. 357 *cassato.*
La pergamena, 110/100 x 478 mm, composta di due unità cucite, in buono stato di conservazione, presenta il margine sinistro leggermente usurato, alcune macchie sparse, ampi fori naturali e tracce di rigatura a secco.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 355;* V. Zanolini, *Regesto, n. 45.*

Il documento è presumibilmente databile ai primi due decenni del secolo XIII poiché vi si trovano citati Olvradino da Denno, Ribaldo, Porcardo, Grimoldo e Salatino da Cagnò, rispettivamente documentati negli anni 1218, 1216-1236, 1205-1242, 1205-1222, 1205-1216 (cfr. F. Huter *[ed], Tiroler Urkundenbuch, I-II-III;* H. von Voltelini *[ed], Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I;* H. von Voltelini - F. Huter *[edd], Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, II, ad indicem). Anche se non viene detto esplicitamente, è probabile che (come affermato anche dagli attergati) si tratti di un testo prodotto dal monastero, se non altro perché del vescovo, dei canonici e di altri signori si parla sempre in terza persona.*

Ambrosius filius condam Peregrini de Maleto, homo domini episcopi, emit vineas Adelperonis nostri.

Poncetus, homo eiusdem domini episcopi, tenet campum I in Al[.]ivurco et peciam I de terra casaliva supra [ec]clesiam de Tercelaso. Filii Oliverii de [Terc]elaso, dicti domini episcopi homines, tenent campos III de possessione Gaudioli, quorum unus in Fassa et II in Cammunano et tenent mansum Peacini.

Gratiadeus de Petroso, homo canonicorum, tenet prata II in Avul et pecias tres campivas de possessione Dominicelle, I[a] in Frontedo, II[a] in Mezaun, III[a] in Pizoca. Gabardus, homo eorundem dominorum, emit a Coneto pratum I in Avul.

[…]tonus, dictorum dominorum homo, tenet pratum unum in [Av]ul de possessione Richilde. Filii scarionis pratum I in Avul de possessione matris Coneti.

Bertoldus, homo domini Porcardi de Cagno, emit a Zukello peciam I vidatam et agrum I in Cocliada et a Cazolo pecias II campivas et dimidiam [a)] pirum sub vignato; item ab Henrigato et Ottone pecias II vidatas supra vigna [b)].

Merlus, homo domini Olvradini de Heno, emit pratum I in Molignun a Cazolo

et campos II a Zukello et Tremannino. Filii dicti Merli per vim tenent Andree et fratri eius Vidali peciam I vinearum.

Oliverius de Taun, servus domine Veronice, per vim tenet bovem I Tercelasio valentem libras VIII.

Presbiter Conradus tenet campum I in Porto qui fuit Natalis.

Turisinde Parco, homo illorum de Terlaco, tenet campos III in Lavezannio de possessione monasterii.

Bertoldus Capus, homo Grimoldi de Cagno, per vim tenet campum I in Valtignana filiorum Dominicini.

Adelardus, homo eiusdem Grimoldi, intromisit campum I de possessione Musce et iacet a Nugamawr.

Zuccolinus de Caldis, homo domini [c] Ribaldi de Cagno, violenter abstulit filiis Dominichini pratum unum in le Palu.

Wiliperga nurus Turisindi, femina filiorum condam Arnoldi de Cagno, emit a Zukello peciam I vinearum et agros II post vignatum.

Oliverius filius dicti Turisindi, homo dictorum, emit a Cazolo peciam I vinearum.

Buccadedodo et fratres eius, homines Salatini, per vim intromiserunt mansum I Odolrici et fratrum eius de Caldis, et insuper cum Vedecla et fratribus eius homines [d] Grimoldi cum suis sociis fregerunt domum Bertoldi de Lizasa et abstulerunt ei II vaccas et verberaverunt Iohannem Longum, domum eius fregerunt, boves II^{os} oneratos de farina sibi abstulerunt et modium I et dimidium siliginis, cacabum I et catenam I, et ceperunt Enricum et duriter percusserunt, modios II siliginis, ei abstulerunt [e] solidos [.......ri]am I [........] fere [f].

a) *Precedono la sillaba* am *due lettere abrase.*

b) Bertoldus … supra vigna *in verticale nello spazio tra il margine sinistro e due fori al centro, preesistenti al suo utilizzo.*

c) *Segue* Fridrici *depennato e corretto con* Ribaldi *nell'interlineo.*

d) *Segue* Saladini *depennato e corretto con* Grimoldi *nell'interlineo.*

e) ei abstulerunt *in calce a sinistra.*

f) solidos … fere *in calce a destra.*

42.

[prima del 1221 ottobre 14]

Alcuni affittuari della val di Sole dichiarano quanto da essi dovuto al monastero.

Originale: AP, tomo V, n. 44 [A].
Nel verso: a metà 352, 1221, N. 280 *cassato e, incolonnato al primo numero suddetto,* 44 *in matita rossa; sotto, al centro, in senso inverso al recto, forse dei secoli XIII-XIV:* Secundo.
La pergamena, 120 x 233 mm, contenente questo documento e il doc. 43 (1221 ottobre 14), in cattivo stato di conservazione, è diffusamente abrasa e macchiata, usurata ai lati soprattutto lungo il margine superiore e il lato destro dove l'angolo in alto è interamente asportato.

Edizione: G. ANDREOTTI, *L'Abbazia Benedettina, n. 9 bis.*

Il terminus ante quem *è determinato dal doc. 43.*

[(SN) .... in] presentia [...............................] Vidalini de Halbo [.............. et] aliorum testium rogatorum. Acerbos et Martinus Bozimmanus [............] filius [....] Iohannis de [..]uvo, Iohannes et [...] de Cuma[sino ....] se omni anno reddere debere predicto mona[sterio ....] libras XXIIII casei ad stateram dom[inicam .....] III maiores cum lana scilicet, Iohannes et Bruno fra[tres .....] casei et ovem I, filius predicti Acerbi libras VIII casei et ovem I, [filius] condam Vidalis Niclli libras VIII casei et ovem I, item filii […]elli pro casamento Brazocurti ovem I maiorem cum lana, item Bozimmanus pro casamento Zugne libras IIII casei dominicas.

Ego Ropretus [a)] imperatoris invictissimi Federici [b)] notarius interfui et rogatus scripsi.

a) Rop(re)t(us); ANDREOTTI Ropertus. b) F(ederici); ANDREOTTI Frederici.

43.

1221 ottobre 14, Termenago

Di fronte ad Amulperto abate di San Lorenzo, alcuni affittuari della val di Sole dichiarano quanto da essi dovuto al monastero.

Originale: AP, tomo V, n. 44 [A].
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 42.

Edizione: G. ANDREOTTI, *L'Abbazia Benedettina, n. 9. Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 352;* V. ZANOLINI, *Regesto, n. 44;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 54.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXXI, indictione nona, pridie idus octobris, in

vic[o] Tremenago in ante domum Diane de Sisti, in presentia domini Brunonis plebani de Vulsana, Fedrici [a] de Albiano, Ropreti [b] filii [c] [con]dam [d] Wasgri[mi] de Castello, Bonefatii [e] scolaris et aliorum plurium testium rogatorum [f]. Coram domino Amulperto abbate Sancti Laurentii de Tridento, Grisus, Ropretus [g], Anselmus, Bertoldus et Wertius [h] de Sisti confessi fuerunt se omni anno cum suis consortibus reddere debere monasterio Sancti Laurentii de ficto mod[ios] VI casei ad stateram vicinalem et oves V maiores cum lana et sextam sine lana que debet interfici [i] ad cenaticam, et albergariam bonam et honestam scilicet merendinam, cenam et prandium, fenum equis sufficienter [j], starios novem [k] annone, et conducere fictum ad scariam monasterii ubicumque fuerit in plebatu Maleti, habituri dispendere ficti conductores apud scarium sufficienter et decenter [l] scilicet merendinam, cenam et prandium ad hec omni anno, accepturi sicut prius [m] urnam unam vini aput Cleisium de redditibus mon[asterii].

Ego Ropretus [g] imperatoris invict[issimi] Federici [n] notarius interfui et rogatus [scripsi].

a) Andreotti Federici.
b) Rop(re)ti*;* Andreotti Roperti.
c) fil(ii)*;* Andreotti filius.
d) Andreotti domini.
e) Andreotti Bonefatit.
f) r(ogatorum)*;* Andreotti rogati.
g) Rop(re)t(us); Andreotti Ropertus.
h) Andreotti Wercius.
i) Andreotti interfieri.
j) Andreotti et quod sufficient.
k) Andreotti nomine.
l) sufficient(er) et decent(er)*;* Andreotti sufficientem et decentem.
m) *Lettura congetturale:* sicu[…]ri(us), *con lacuna.*
n) F(ederici); Andreotti Frederici.

44.

1223 febbraio 22, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero concede a Martino figlio di Corrado da Sardagna di prendere in moglie Clariana del fu Viviano da Ravina e di ricevere metà del podere che era del fu Viviano, con l'obbligo di abitarvi e di prestare servizi al monastero.

Copia autentica redatta dal notaio Valeriano: AP, tomo I, n. 14 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
(SN) Exemplum ex autentico [a] relevatum.

a) autetico *nel ms, senza segno abbreviativo.*

Segue questa formula di autenticazione:
Ego Valerianus sacri pallacii notarius suprascriptum exemplum ex autentico sumpsi autori-

tate et parabola domini Egnonis a) episcopi Tridentini, bona fide sine fraude exemplavi, signum meum appossui et rogatus scripsi.

a) E(gnonis); ANDREOTTI Gerardus.

La copia è da attribuire al periodo 1261-1273 sulla base degli anni di episcopato di Egnone (1247-1273) e degli anni di attività del notaio autenticatore (1261-1280: si vedano i docc. 123, 157). Nel verso: in alto al centro, 1223 *cassato; sotto, su tre righe di mano del secolo XVI:* Location de Martin filio de Corado de Sardagna habitator in Ravina, revista 1594 <*segue* 1594 *iterato*>; *sotto, su una riga di mano dei secoli XIII-XIV, in senso inverso al recto:* De Ravina; *sotto* 34, 1223, *più in basso, al centro* N. 14 *e, distanziato ma incolonnato a questo,* N. 279 *cassato; in calce, su una riga di mano dei secoli XIII-XIV, in senso inverso al recto:* Domini abbatis.
La pergamena, 111 x 310 mm, in buono stato di conservazione, è forata in alto ed ha il margine destro leggermente consunto.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 14 [C].*

Edizione: G. ANDREOTTI, *L'Abbazia Benedettina, n. 10. Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 34;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 39;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 55.*

Anno Domini millesimo CC vigessimo tercio, indictione XI[a], die VII exeunte februario, in curia monasterii [Sancti Laurentii] de Tridento, in presentia Aymerici, Castelli de Sardagna, Mascarini, Conradi teutonici et Gracioli et aliorum testium. Ibique dominus Amulpertus abbas dicti monasterii, de consensu et voluntate magistri Greponis, dompni Iohannis fratrum suorum ibi presentium, conssenssit et parabolam dedit Martino filio Conradi de Sardagna ibi presenti ut deberet acipere sibi in uxorem Clarianam filiam condam Viviani de Ravina cum medietate pro indivisso tocius poderis quod condam Vivianus predictus habebat, et accipiendo eam pro femina casse Dei, ita ut ipsum podere debeat habere una cum dicta Clariana et eorum heredibus ab eis descendentibus et stando et abitando super ipsum podere, non alienando de ipso alico modo et stando sub dicto monasterio et abitando et faciendo racionem per abbatem dicti monasterii sicut faciebat condam dictus Vivianus, et redendo et faciendo omnes raciones, videlicet omni anno unum amixerum et unam operam ad secandum et unam operam ad rastelandum et unam operam ad putandum vineam et unam operam ad vindemiandum et unum plaustrum de lignis, et unum careçium facere a Nachu usque Tridentum et trahere unum plaustrum feni a prato, ita quod non possit ipsum alienare nec ipsum habere si non staret in domo dicti domini abbatis in Ravina faciendo racionem et distringendo se per abbatem a) dicti monasterii; qui Martinus ibi presens dictum podere taliter recepit et facere promisit et ita eum investivit.

(SN) Ego Obertus de Placentia sacri palacii notarius huic interfui et scripsi.

a) p(er) abb(at)e(m); ANDREOTTI pro abbate.

45.

1223 ottobre 10, Cortina

Di fronte ad Amulperto abate del monastero di San Lorenzo, Confortato da Dasarè afferma di dover pagare un affitto all'abbazia.

Originale: AP, tomo I, n. 12 [A].
Nel verso: in alto, su una riga 35, N. 322 *cassato e* 1223*; seguono, in senso inverso al recto, alcune annotazioni:* De Valle Solis*, su una riga dei secoli XIII-XIV;* N. 13 *dove il numero è raschiato;* Carta Confortatus de Aseredo comodo solvit I ovem minorem, *su due righe del secolo XIII; in calce, su una riga del notaio rogatario:* Domini abbatis*; su una riga lungo il margine sinistro, di mano del secolo XVI:* Valle Sole*; lungo il margine destro* N. 12.
La pergamena, 150 x 70/64 mm, in discreto stato di conservazione, presenta piccoli fori e alcune macchie sparse.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 12 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 35;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 20;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 56.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXXIII, indictione XI, VI idus octobris, in vico Curtina supra domum filiorum condam Adami, in presentia domini Gebar[d]i de domino Sourino de Tridento, Iohannis filii Henrici Bogii de Maleto, Mascarini, Batucli notarii de Dalignao, Dominici Amizonis de Aserido et aliorum testium rogatorum. Coram domino Amulperto abbate Sancti Laurentii de Tridento, Confortatus de Aserido confessus est se omni anno solvere debere cum suis consortibus pro terra que fuit avie sue de Curtina in ficto Sancti Laurentii ovem unam minorem.

Ego Ropretus imperatoris invictissimi Federici notarius interfui et rogatus scripsi.

46.

1223 novembre 1, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione due pezzi di terra arativa, posti nel luogo detto ad Molinarium*, a Michele, per l'affitto di 30 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 13 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XVII: Trient a la Molinaria*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII, leggibile con la lampada di Wood:* Carta ficti d[…] duabus peciis terre ad Molinarium*; più in basso, su una riga di mano forse del secolo XIII:* Tomasinus de Ospic[…]*; sotto, su tre righe, altrettante note da leggersi con la lampada di Wood, attribuibili a mani diverse forse del secolo XIII:* Carta quondam Michael de For[nace] [...], Carta domi-

ni [...] terre in Molinari[a] *e* [...] Michaelis de Fornace*; parallelamente al lato sinistro,* 36, 1223, N. 331 *cassato e* N. 13 *più in basso a sinistra; in calce, in senso inverso al recto, su una riga di mano del secolo XVI:* Locatio de Michel N. dei logi ai Moliario.
La pergamena, 157 x 202 mm, discretamente conservata, è mutila in alto ed ha due fori naturali; evidenti tracce di rigatura a secco.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 13 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 36;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 41;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 58.*

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo tercio, indictione XI, die primo intrante novembri, in curia monasterii Sancti Laurentii, i[n presentia] Mascarini servientis domini abbatis dicti monasterii, Rivani de [Banale] [a] et aliorum testium. Ibique dominus Amulpertus abbas dicti monasterii, presentibus dompno [Iohane] [b], magistro Grepone, dompno Alberto suis fratribus eorum parabola et consensu, nomine locationi[s imperpe]tuum secundum consuetudinem domorum mercatus Tridenti, investivit Michaelem [..............................]tantum utriusque sexus nominatim de duabus peciis terre ara[torie .... di]citur ad Molinarium, et coheret prime pecie minori posite deversus fornacem, a duabus [c] partibus dictus Michael, ab aliis omnibus partibus habent illi de Sancto Georgio; secunde pecie coheret ab una parte et ab uno capite ipse Michael, ab alia parte et ab alio capite est via publica, ita ut ipse Michael eiusque heredes tantum ipsam terram cum omni iure et utilitate in integrum ipsi pertinenti habeat et teneat et exinde quicquid velit faciat ad ipsam laborandam et eam meliorando et non peiorando nec ipsam alicui persone alienando nec ipsam fodendo ad aliquod opus fornacis faciendum, solvendo de cetero dicto monasterio vel eius nuncio annuatim semper in festo sancti Michaelis vel eius octavo triginta solidos veronenses fictum consignatos ad dictum monasterium; et si ita omni anno non solverit quod deinde infra annum debeat fictum induplare, et si steterit per duos annos quod non solvat debet ab omni suo iure cadere. Et ipse dominus abbas promisit pro se et suis successoribus iandicto Michaeli predictam terram ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere sicut pro tempore res fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione et in consimili loco. Et constituit se eius nomine dictam terram possidere, eique dedit dictum Mascarinum qui ipsum inde ponat in tenutam.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et scripsi.

a) *Come nei docc. 38, 40.*
b) *Come nei docc. 34-40, 44.*
c) d *corretta da altra lettera e* b *corretta da* ia.

47.

1225 gennaio 4, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione quattro pezzi di terra, in uno dei quali vi sono delle vigne, posti nel territorio di Nago, a Belleto da Nago, per l'affitto di una galleta di olio.

Originale: AP, tomo I, n. 16 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1225 *cassato; su due righe accanto, di mano del secolo XVI:* Investitura de Belleto como huomo della Badia, Naco revisto 1594*; sotto, su due righe di mano dei secoli XVII-XVIII:* In pertinentiis Naci de una galleta olei in festo Purificationis beate Marie Virginis*; sotto, su tre righe di mano duecentesca in senso inverso:* C(arta) de Nacu hostendatur filiabus condam Cirexe quia debent solvere I galetam olei sed non solvunt*; più in basso* 37, 1225 *e* N. 42 *cassato, sotto al centro* N. 16 *in senso inverso; in calce, su una riga di mano dei secoli XIII-XIV, in senso inverso:* De Nacu.
La pergamena, 288 x 168 mm, è in ottimo stato di conservazione eccettuate alcune macchie sparse; visibili tracce di rigatura a secco.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 16 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 37;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 42;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 57 (con data errata 1223 novembre 1).*

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo [a] quinto, indictione XIII, die quarto intrante ianuario, in domo una posita iuxta monasterium Sancti Laurentii Tridenti, in presentia Mascarini, Bertoldi, Iacobi de Placentia et aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas dicti monasterii, de consensu dompni Iohanis, magistri Greponis, dompni Alberti fratrum suorum ibi presentium, nomine locationis imperpetuum investivit Belletum de Nacu sicut famulum dicti monasterii nominatim de quatuor peciis terre, in una quarum sunt vinee, et iacent in territorio de Nacu, prima quarum que est vineata iacet ad Baoiam, coheret ei ab una parte Petrus de Giana, ab alia filii Villani de Resta, ab uno capite Martinus de Villa, a uno capite Iohanes de Cruçola, alie vero tres pecie terre iacent ad Pylernum, ita ut ipse eiusque heredes qui sint famuli dicti monasterii et qui maneant sub dicto monasterio, dictam terram cum omni iure et utilitate habeant et teneant ad laborandum ad suum commodum et utilitatem, non alienando aliquid inde alicui persone, solvendo omni anno fictum semper in festo sancte Marie in Cereis unam galletam olei boni sine aliqua fraude, datum et consignatum ibidem ad Nacum intus centenarium nuncio dicti monasterii, et si ita omni anno non solverit debet fictum induplare. Et promisit dominus abbas dictam terram ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere, et sic pro eo se possidere constituit, dando eidem Belleto licentiam sua auctoritate intrandi tenutam, et insuper dedit ei dictum Mascarinum qui ipsum inde ponat in tenutam.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

[a] v *corretta su* i.

48.

1225 gennaio 4, San Lorenzo

Dopo che Flamilia del fu Tedaldo da Nago e Delaido suo figlio hanno riconsegnato ad Amulperto abate del monastero di San Lorenzo un terreno a prato, arativo e a bosco, posto nel territorio di Nago, Amulperto lo dà in locazione a Riprandino detto Patucius *da Nago, per l'affitto di sei gallete di olio.*

Originale: AP, tomo I, n. 17 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, Naco *forse di mano duecentesca e* 1225 *cassato; su due righe accanto, di mano del secolo XVI:* Investitura de Riprando detto Patucio de Naco, revisto 1594*; seguono, in basso,* 38, 1225 *e, in verticale,* N. 59 *cassato, più in basso al centro* N. 17 *in senso inverso; in calce, su tre righe a sinistra in senso inverso di mano duecentesca:* Bertoldus et Nasinbenus heredes condam domini Iohannis de Vayolis posident sed non dant fictum oley pro tantum de vino.
La pergamena, 295 x 192 mm, in discreto stato di conservazione, è usurata sul margine inferiore, ha poche macchie sparse e tracce di rigatura a secco.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 17 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 38;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 42;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 59.*

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione XIII, die quarto intrante ianuario, in domo una posita iuxta monasterium Sancti Laurentii Tridenti, in presentia Belleti, Mascarini, Bertoldi, Iacobi de Placentia at aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas dicti monasterii, presentibus dompno Iohane, magistro Grepone, dompno Alberto fratribus suis, eorum consensu et parabola, nomine locationis imperpetuum investivit Riprandinum qui dicitur Patucius de Nacu, et sicut liberum hominem, et eius heredes existentes sub dicto monasterio et per dictum monasterium se distringentes et racionem facientes, nominatim de tota illa terra prativa et aratoria et boschiva posita in territorio de Nacu ubicumque sit vel inveniri possit quam Flamilia filia quondam Tedaldi de Nacu et eius filius Delaydus refutaverant in dictum dominum Amulpertum abbatem, excepto domo in qua stabat ipsa Flamilia et exceptis olivis cum terra quam habet Bonensigna de Nacu, et exceptis casamentis et terra casaliva quam predicti Flamilia et eius filius refutaverant in dictum dominum abbatem, ita ut ipse eiusque heredes predicti ipsam terram cum arboribus et olivis in integrum illi perti-

nentibus et cum omni iure habeat et teneat ad ipsam laborandam et habendam ad suum commodum et utilitatem, non alienando ipsam alicui persone in totum nec in partem, solvendo omni anno fictum dicto monasterio in festo sancte Marie in Cereis sex galletas olei boni sine aliqua fraude ad galletam de Nacu, consignatum ibi ad Nacum nuncio dicti monasterii intus centenarium, et si ita non solverit debet fictum induplare et si steterit per duos annos quod non solvat debet cadere ab omni suo iure. Et promisit dominus abbas dictam rem locatam ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere; pactum tale inter se fecerunt quod si ipse dominus abbas vel eius successor aliquo tempore dictam terram eidem Riprandino tollere voluerit aut ipse Riprandinus vel eius heredes ipsam laxare vellet vel omnia que inter se promiserunt non observarent, componere pars parti fidem servanti nomine pene vigintiquinque libras veronenses, ratis omnibus manentibus ipsa soluta. Unde pro ita adtendendo et ficto solvendo idem Riprandinus obligavit eidem domino abbati pignori omnia sua bona presentia et ventura, et sic pro eo se possidere constituit, et dedit ei dictum Mascarinum qui ipsum inde ponat in tenutam.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

49.

1225 febbraio 11, San Lorenzo

Amulperto abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione la decima che il monastero ha a Pressano e nelle pertinenze a Contolino, per l'affitto di quattro moggi di cereali.

Originale: AP, tomo I, n. 15 [A].
Nel verso: su una riga in alto di mano del secolo XV: Decima Presani <*segue* de Avisani *depennato*> Avisi*; sotto* 1225 *e, di seguito, tre righe di mano del secolo XVI riferiscono:* Locatione della decima de Pressano in Contolino de Presano, revisto 1594*; sotto, su una riga a sinistra in senso inverso al recto di mano del secolo XIII, visibile con la lampada di Wood:* De decima*, sulla stessa riga e su quella successiva un'altra mano scrisse una nota visibile con la lampada di Wood di cui si legge:* De […]ni*; dall'altro lato si vedono con la lampada di Wood lettere illeggibili; sul lato sinistro, in verticale* N. 15*; al centro, su una riga del secolo XIII:* Carta decime Prexani*; sotto, al centro,* N. 16 *di cui il numero è raschiato;* Carta decime de Presano*, su una riga di mano del secolo XIII; sotto, su una riga in senso inverso al recto, di mano dei secoli XIII-XIV:* Carta decime de Presano*; sotto, parallelamente al lato destro,* 39, 1225 *e* N. 336 *cassato.*
La pergamena, 177/154 x 412 mm, in buono stato di conservazione, presenta ampie macchie ed ha il margine destro leggermente usurato; tracce di rigatura a secco.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 15 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 39;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 44;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 60.*

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo quinto, indictione XIII, die undecimo intrante februario, in curia monasterii Sancti Laurentii Tridenti, in pre[sentia] domini Federici de Albiano, Vastenati, Olvradini, Mathei notariorum pluriumque aliorum. Ibique dominus Amulpertus abbas monasterii Sancti Laurentii Tridenti, de consensu et volumtate dompni Iohanis, dompni Alberti fratrum suorum ibi presentium, nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dominum Contolinum in se suisque heredibus utriusque sexus nominatim de tota decima integre quam habet et visum est habere dictum monasterium in villa de Prexano et eius pertinenciis, scilicet terris prativis, vineatis et cultis et incultis aut romcatis et romcandis seu romcaturis vel quolibet alio modo, excepto decima que est infeodata, ita ut ipse Contolinus eiusque heredes dictam decimam habeat et teneat et exinde quicquid velit faciat, scilicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predicti domini abbatis eiusque successorum contradictione, excepto quod ipsam decimam aliquo modo alienare non possit militi nec servo nec potenti homini neque ecclesie vel loco religioso, solvendo ipse Contolinus omni anno semper in festo sancti Michaelis vel eius octavo fictum quatuor modios de blava, scilicet duos modios de segala et duos modios de frumento ad modium tridentinum, pulcrum vero granum sine aliqua fraude, conductum et consignatum dicto monasterio expensis dicti domini Contolini, et si ita omni anno non solveret debet fictum illud infra annum induplare, et si per biennium in solucione illius ficti cessaverit debet cadere ab omni suo iure. Et dictus dominus abbas promisit pro se suisque successoribus iamdicto Contolino super bonis dicti monasterii dictam decimam ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere, secundum quod res fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione et in consimili loco; si vero ipse Contolinus suum ius [a] aliquo tempore vendere voluerit, domino monasterii [b] requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra quindecim dies facta requisicione emere noluerit vendat postea cui velit, exceptis interdictis et salvo ficto iamscripto, confirmante domino monasterii investituram tantum pro una libra piperis. Tale pactum inter se fecerunt quod si dominus abbas dictam decimam ipsi Contolino aliquo tempore tollere vellet aut dictus Contolinus ipsam laxare vellet, componere pars parti fidem servanti nomine pene quinquaginta libras veronenses, qua soluta nichilominus omnia firma persistant. Unde pro ficto solvendo et omnibus iamscriptis observandis ad invicem ambe partes sibi pigneri omnia eorum bona et dicti monasterii obligaverunt. Et ita dictus dominus abbas dedit ei dictum Mascarinum qui ipsum inde ponat in tenutam. Et statim ibi in stupa

dicti monasterii, in presentia dictorum Olvradini et Mathei notariorum, dompnus Grepus frater dicti monasterii omnia iamscripta laudavit et confirmavit.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri pallacii huic interfui et in concordio cum dicto Olvradino et Matheo notario ita scripsi.

(SN) Ego Matheus de Placentia sacri palacii notarius huic interfui et me subscripsi.

(SN) Ego Olvradinus sacri palatii notarius his omnibus interfui et signum meum aposui et me subscripsi.

[a] *Segue* ven *depennato.* [b] *Ultima* i *corretta su* o.

50.

1226 dicembre 30, San Lorenzo

Dopo che Benvenuta e Isalda, figlie di Crescenda e del fu Faidano de Faydano, *a nome proprio e della sorella Armengarda, hanno riconsegnato ad Amulperto abate del monastero di San Lorenzo tre passi di terra* casaliva *con edificio soprastante, posti in contrada di San Martino, Amulperto li dà in locazione a Crescenda stessa, per l'affitto di 30 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 18 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1227 *cassato; su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de domina Chresenda moier Faidano de Faidani habitatore in Trento, revista 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XVIII:* Sopra tre passi di terra casaliva in San Martino di Trento*; seguono, in basso,* 40, 1227 *e* N. 153 *cassato, in basso, al centro,* N. 18*; sotto, su due righe a sinistra di mano del secolo XIV, in senso inverso al recto:* Contra dominum Bonaventuram de Calapinis*; sotto, su quattro righe di mano trecentesca in senso inverso al recto:* Carta ficti monasterii Sancti Laurentii soldorum XXX veronensium omni anno in festo sancti Michaelis, quod factum debet solvi dicto monasterio per dominam Creseldam uxorem condam Faydini de Faydano pro uno casamento quod est in contrata Sancti Martini*; in calce, si leggono altre annotazioni:* Crescende de contrata Sancti Martini*, su una riga del secolo XIII e* Sancti Martini*, su una riga a destra in senso inverso al recto di mano del secolo XIV.*
La pergamena, 144 x 372 mm, in ottimo stato di conservazione, presenta qualche macchia e tracce di rigatura a secco.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 18 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 40;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 45;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 61 (con data errata 1227).*

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo septimo, indictione quinta decima, die mercurii secundo exeunte decembri, ante domum unam positam iuxta monasterium Sancti Laurentii Tridenti, in presentia Gerardi, Iohanis notariorum,

Conradini, Finelli de Banalo et aliorum plurium. Ibique Benevegnuta et Ixalda filie quondam Faydani de Faydano pro se et Armengarda earum sorore refutaverunt omne ius et melioramentum in manibus domini Amulperti abbatis dicti monasterii, que ipse sorores habebant vel habere possent in tribus passibus terre casalive cum hedificio superhabenti posite in contrata Sancti Martini, cui coheret a duabus partibus terra casaliva que tenetur per dictum monasterium, de retro Atesis, de antea via publica, quam refutacionem fecerunt tali pacto quod dictus dominus abbas de dicta terra cum hedificio debeat investire Crescendam matrem ipsarum ad fictum illud secundum quod quondam pater earum Faydanus fuerat investitus; qua refutacione ita facta, dictus dominus abbas ibidem, de consensu magistri Greponis fratris sui ibi presentis, secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti, nomine locationis imperpetuum investivit dictam Crescendam sicut liberam feminam in se suisque heredibus liberis utriusque sexus de iamdicta terra casaliva cum hedificio superhabenti, ita ut ipsa eiusque heredes ipsam rem locatam cum omni iure ei pertinenti habeat et teneat et quicquid velit faciat scilicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predicti domini abbatis eiusque successorum contradictione, excepto quod non liceat ei nec eius heredibus militi nec servo nec potenti homini nec persone servilis condictionis rem ipsam alienare, ad fictum solvendum de cetero annuatim semper in festo sancti Michaelis vel eius octavo XXX solidos veronenses nuncio dicti monasterii et ad ipsum monasterium conductos, et si ita anuatim non solverit quod deinde infra annum debeat fictum induplare sine alia pena, et si steterit per duos annos quod non solvat, debet cadere ab omni suo iure cum omni melioramento in ea terra addito et nichilominus fictum non solutum solvere. Promisit dictus abbas pro se et eius successoribus proprietatem dicte terre tantum ab omni persona[a] in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum restituere secundum quod res foret meliorata, et si aliquo tempore suum ius vendere voluerit, domino monasterii requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra XV dies emere noluerit, vendat postea cui velit exceptis interdictis personis, confirmante domino investituram pro una libra piperis tantum sine alia superimposita, et precepit ei ut inde sua auctoritate intret tenutam, et insuper dedit ei dictum Gerardum qui ipsam ponat in tenutam. Pactum fuit inter eos quod si aliquo tempore appareret quod dicta Crescenda vel eius heredes qui in hoc succederent non essent libere persone vel quod supponerent se servituti, quod dicta investitura penitus sit cassa et quod res locata cum omni melioramento libere revertatur in dictum monasterium.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

[a] a *corretta da* e.

51.

1227 dicembre 22, San Nicolò

Dopo che Federico del fu Ermanno Bochelinus *ha riconsegnato a Egnone frate della chiesa di San Nicolò un vignale, posto* in Scleto *dietro il* castrum Tridentum, *Egnone lo dà in locazione a* Poaçanum *mugnaio, per l'affitto di due gallete di olio.*

Originale: AP, tomo IV, n. 23 [A].
Sul f. 1r: in alto quasi al centro, 1227 *e su due righe sottostanti di mano del secolo XVI:* Livello della casa de S[ancto Nico]lò in Poazano molinaro, Trento revisto 1594*; sotto* 41, 1227, N. 26 *cassato e in senso inverso al recto e, incolonnato alla data,* IV. N. 23*; nello spazio tra i numeri e la data suddetti si vedono con l'ausilio della lampada di Wood due note illeggibili; accanto ai numeri e alla data, su una riga di mano del secolo XIV:* Quaternus iurium ecclesie Sancti Nicolay*; sotto* P *di grande formato.*
Foglio in pergamena, discretamente conservato, macchiato e forato soprattutto lungo la piega centrale, lungo la quale si notano fori che fanno pensare si trattasse di una parte di un fascicolo composto di più fogli, poi divisi; contiene questo documento sulla pagina sinistra (f. 1v) e il doc. 72 (1239 aprile 25) sulla pagina destra (f. 2r), di cui manca la metà superiore che conteneva con tutta probabilità un altro documento; lo specchio di scrittura è di 275 x 216 mm (205 per la pagina destra); le pagine sono rigate e marginate a piombo con l'ausilio di forellini incisi ai margini.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 23 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 5. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 41;* A. Costa, *La «residenza», p. 79, n. 6.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXXVII, indicione XV, die X exeunte decembri, Tridenti aput ecclesiam Sancti Nicolai, in cimiterio illius ecclesie, presentibus domino Girardo Tasca de Morio, Friderico filio Warinberti de Morio, Pelegrino molinario, Cortelaçio [a)], Conrado teutonico, Bernardo et aliis testibus ad hoc rogatis. Ibique Fridericus filius condam domini Eremanni Bochelini refutavit in manibus Egenonis fratris ecclesie Sancti Nicolai, recipientis vice illius [b)] ecclesie et per se et omnes [c)] fratres et sorores tam pro infirmis quam pro sanis presentibus et absentibus, unum vineale iacens [d)] in Scleto [e)] retro castrum Tridenti de quo ipse fictum solvebat omni anno illi ecclesie duas galetas olei, promitens ille Fridericus illi Egenoni vice ecclesie semper omni tempore illam refutacionem firmam et ratam habere et tenere et nullo iure contravenire in pena dupli dampni in quo ecclesia venerit; tali modo refutavit dictum vineale [f)] in eo quod ipse investire debeat Poaçanum molinarium de ipso vineali. Hoc facto prefactus Egeno pro [g)] se et vice et nomine illius ecclesie et pro aliis fratribus et sororibus absentibus et verbo infirmorum presentium [h)], silicet Odelrici [i)] et Dominici et domine Werere et domine Adeleite [j)] et domine Elice [k)] et Romane sororum hospitalis predicte ecclesie, et pro omnibus aliis infirmis et sanis absentibus, nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Poaçanum moli-

narium de predicto vineali iacente in Scleto[e] retro castrum Tridenti cum omnibus suis pertinentiis, racionibus et acctionibus, introitu et exitu et cum superioribus et inferioribus suis in integrum dicto vineali pertinentibus, choeret ei[l] ab uno latere via et ab alio filia condam Mosti et ab anbobus capitibus dictus Fridericus et alii forte sunt choerentes, tali vero pacto quod ipse Poaçanus et sui heredes illud[m] vineale aut cui dederint de cetero habere et tenere debeant et exinde quiquid[n] voluerint faciant sine ulla contradicione locatoris[o] et suorum successorum, ad fictum solvendum omni anno illi ecclesie et fratribus in kallendis marcii VIII diebus ante v[el V]III[p] post duas galetas olei, et si tunc fictum solutum non fuerit indupletur; alia superimposita inter eos fieri non debeat. Quod vineale dictus Egeno, vice et nomine illius ecclesie pro se et omnibus fratribus et sororibus infirmis et sanis illius ecclesie presentibus et absentibus et pro suis successoribus, promisit illi Poaçano et suis heredibus semper omni tempore ab omni persona cum racione defendere et warentare et expedire in pena dupli dampni in quo ipse conductor venerit tempore evictionis estimandi in conscimili loco. Licitum sit conductori suum ius vendere, donare, pro anima iudicare cuicumque voluerit excepto tali persone que fictum[q] non inpediat, et si ipse conductor suum ius vendere voluerit, primum denunciare debeat fratribus ecclesie et eis pro XX solidis ad minus dare debet de eo quod ab alia persona sine fraude habere potuerit si emere voluerit, et si emere noluerint infra XV dies postquam eis denunciatum fuerit tunc vendat cui voluerit excepto tali persone que fictum non inpediat[r], dando locatori et confratribus[s] illius ecclesie unam libram piperis pro omni nova confirmacione in emptore[t] facta, et ita per eum se posidere manifestavit et per eius interdictum desiit posidere, et dedit ei dictum Pelegrinum molinarium qui ducat eum in tenutam. Preterea dictus Fridericus per se et suos heredes promisit ipsi Poaçano et suis heredibus si pro eo et culpa eius ei illud vineale inpeditum fuerit, defendere et warentare et expedire in pena dupli dampni in quo ipse venerit.

Suprascripto die, in domo domini Anbrosii, presentibus Ventura sartore, Pelegrino molinario, Baraterio et aliis. Ibique dominus Anbrosius sindicus et procurator ecclesie Sancti Nicolai vice illius ecclesie confirmavit et laudavit in predicto Poaçano suprascriptam locacionem et sibi placere dixit, et illud idem per omnia in eo confirmavit secundum quod superius continetur et vice illius ecclesie ei illam locacionem ab omni persona cum racione defendere et warentare promisit in pena dupli dampni in quo ipse conductor venerit. Unde due carte uno tenore scripte sunt.

Ego Stephanus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] i *nell'interlineo.*
[b] Leonardelli Ceschi dicte.
[c] Leonardelli Ceschi omne.
[d] iac(ens); Leonardelli Ceschi iacentem.

e) Leonardelli Ceschi Soleto.
f) Leonardelli Ceschi vinealem.
g) Leonardelli Ceschi per.
h) p(re)se(n)t(ium); Leonardelli Ceschi presente.
i) Leonardelli Ceschi Odolrici.
j) Leonardelli Ceschi Adelette.
k) Leonardelli Ceschi Elise.
l) Leonardelli Ceschi *omette* ei.
m) *Segue* illud *iterato.*
n) *Così nel ms;* Leonardelli Ceschi quidquid.
o) locat(oris); Leonardelli Ceschi locatorum.
p) Leonardelli Ceschi *omette* VIII.
q) *Segue* q *depennato;* Leonardelli Ceschi *interpreta* suprascriptum.
r) Leonardelli Ceschi impediant.
s) locat(ori) co(n)fr(at)rib(us) *nel ms;* Leonardelli Ceschi locatori et fratribus.
t) Leonardelli Ceschi emptorem.

52.

1229 agosto 26, San Lorenzo

Dopo che Bernardo che era de Anonis *ha riconsegnato ad Amulperto abate del monastero di San Lorenzo una casa e un casale, posti nella contrada di San Martino, Amulperto li dà in locazione a Rambaldo del fu Giovanni* Bava *(che ha pagato a Bernardo 27 lire veronesi), per l'affitto di 30 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo II, n. 39 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1229 *cassato; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de Rambaldo condam Ioane Gruia de Trento, revisto 1594*; anteposto a* revisto*, di mano del secolo XVIII:* Trento*; sotto* 42, 1229 *e, in senso inverso al recto,* N. 248 *cassato; in calce, in senso inverso,* N. 39 *e, su quattro righe di mano trecentesca:* Carta monasterii soldorum triginta veronensium omni anno in callendis marzii, quod fictum solvitur monasterio per Raynaldum Iohannis Bave et suos successores pro ficto unius domus seu casamenti siti in contrata Sancti Martini de Tridento.
La pergamena, 132 x 308 mm, in buono stato di conservazione, presenta macchie sparse e piccoli fori.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 3, n. 39 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 42;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 46;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 63.*

Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo nono, indictione secunda, die dominico sexto exeunte augusto, in curia monasterii Sancti Laurentii Tridenti, in presentia Mathei de Placentia, Rodulfi notarii, Heçelini n[....] [a], Conradini et aliorum. Ibique Bernardus qui fuit de Anonis refutavit in manibus domini Amulperti abbatis dicti monasterii omne ius et melioramentum et omnem racionem quod et quam habebat in domo et casale uno posito in contrata Sancti Martini quod ipse Bernardus tenebat ad fictum a dicto monasterio pro triginta solidis

veronensibus anuatim solvendis, cui coheret de antea via publica, de retro Atesis, a duabus partibus terra casaliva que tenetur per dictum monasterium, quam refutacionem fecit tali pacto quod ipse dominus abbas de ipsa domo et casale debeat investire Rambaldum filium condam Iohanis Bave ad eumdem fictum solvendum. Qua refutacione ibidem facta dictus dominus Amulpertus abbas nomine ac vice eiusdem monasterii, de consensu dompni Iohanis, magistri Greponis fratrum suorum ibi presentium, nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum Rambaldum in se suisque heredibus utriusque sexus, et sicut liberum hominem Case Dei, de iamdicta domo et casale ita ut ipse eiusque heredes dictum casale et domum habeat et teneat et quicquid velit faciat, scilicet vendere, donare, pro anima iudicare et quicquid voluerit facere sine omni predicti domini abbatis eiusque successorum contradictione, excepto quod ipsum casale vel domum alienare non debeat militi nec servo nec potenti homini vel ecclesie, solvendo annuatim de cetero syngulis annis semper in kallendis marcii vel eius octavo triginta solidos veronenses fictum dicto monasterio vel eius nuncio, et si ita annuatim non solverit debet fictum induplare infra annum, et si steterit per duos annos quod non solvat debet cadere ab omni suo iure. Et promisit dominus abbas proprietatem dicte domus et casalis ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere, et si ipse Rambaldus aliquo tempore suum ius vendere voluerit, domino requirere [b] debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra quindecim dies emere noluerit vendat postea cui velit exceptis interdictis personis et loco, confirmante domino investituram tantum pro una libra piperis sine alia superimposita, et pro eo se possidere manifestavit, dando ei dictum Rodulfum notarium qui ipsum inde ponat in tenutam. Pactum inter se fecerunt quod si aliquo tempore inveniretur quod esset de condictione alterius domini quam de casa [c] Dei, quod dicta investitura penitus sit cassa et nullius valoris, et quod dicta domus cum dicto casale et omni melioramento debeat reverti in dictum monasterium, pro qua enim refutacione dictus Bernardus fuit confessus accepisse a dicto Rambaldo viginti et septem libras veronenses renuntiando exceptioni non numerate peccunie. Quapropter promisit et convenit dicto Rambaldo omne ius et melioramentum et omnem racionem superius refutatum ab omni persona in racione defendere et expedire in pena dupli super suis bonis specialiter obligando.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et scripsi.

[a] *Alcune lettere abrase, si distingue solo la prima.*

[b] q *corretta da altra lettera.*

[c] causa *con* u *espunta nel ms.*

53.

1231 febbraio 23, San Lorenzo

Dopo che Albertino del fu Banallus *da Cadine ha riconsegnato ad Amulperto abate del monastero di San Lorenzo la metà di un mulino, posto nel territorio di Cadine* subtus covalum, *non avendone pagato l'affitto per quattro anni dopo averlo ereditato, l'abate lo reinveste nuovamente, per l'affitto di uno staio e mezzo di miglio e panico.*

Originale: AP, tomo I, n. 19 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1231 *cassato e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Albertino condam Banal de Cadeno, revisto 1594*; sotto* 43, 1231, N. 127 *cassato e, incolonnato ad esso,* N. 19*; in calce, su una riga di mano del notaio rogatario, leggibile con la lampada di Wood:* Carta locationis de molendino Cadeni.
Pergamena, 254 x 127/115 mm, in ottimo stato di conservazione, leggermente forata e macchiata sul margine inferiore.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 19 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 43;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 47;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 67.*

(SN) Die dominico sexto exeunte februario, in cimiterio monasterii Sancti Laurencii de Tridento, presentibus Andrea presbitero, magistro Anselmo de Volxana, fratre Dominico, domino Friderico de Albiano atque Uberto notario de Placencia et aliis. Albertinus filius condam Banalli de Cadeno, ad postulacionem domini Amulperti abbatis predicti monasterii, confessus, contentus ac manifestus fuit quod sui antecessores pro redempcione animarum suarum iudicaverunt predicto monasterio tres starios inter milium et [a)] panicium de canipa anuatim solvendos supra unum molendinum positum in territorio Cadeni subtus covalum, de subtus filios condam Bocii, et super omne ius pertinet [b)] ipsi molendino, de quo molendino ipse Albertinus usque nunc habuit et tenuit medietatem, et solvit medietatem dicti ficti pro successoribus dictorum suorum antecessorum exceptis de quatuor annis preteritis. Unde ibidem ipse Albertinus, pro eo quod cessavit in solucionem dicti ficti, refutavit in manibus predicti abbatis pro dicto monasterio recipienti medietatem dicti molendini cum omni iure et accione quod habebat in conducto aque medietatis dicti molendini, ita ut ipse dominus abbas et sui successores habeat et teneat de cetero, et quicquid vellet facere faciat de medietate ipsius molendini sine contradictione illius Albertini vel suorum heredum, et promisit defendere et warentare ipsi domino abbati vice monasterii medietatem dictam sub obligatione suorum bonorum presentium et futurorum, et pro eo se possidere manifestavit et constituit et ei tenutam dedit. Quo facto ibidem predictus dominus abbas, de voluntate et consensu et mandato dopni Iohannis et

magistri Grepi et fratris Benedicti fratrum suorum ibidem presentium, nomine locationis in perpetuum investivit dictum Albertinum per se et suos heredes nominatim de iamdicta medietate predicti molendini cum omni iure et accione et ratione et conducto aque pertinenti ad ipsum molendinum, taliter quod ipse Albertinus et sui heredes medietatem dictam perpetualiter habere et tenere debeat ad meliorandum et non peliorandum, non alienando alicui persone nisi cum voluntate domini abbatis vel suorum successorum nisi in participibus [c)] et consortibus illorum antecessorum qui illud legatum monasterio fecerunt, hoc idem de voluntate abbatis, ad fictum vero reddendum dicto monasterio aut fratribus medietatem trium stariorum milii et panicii de canipa boni et pulchri ac oportuni in omni anno in festo sancti Michaelis et conducere illud fictum monasterio, alioquin debet induplare, et si steterit per duos annos quod non solverit fictum vel duplum cadat a iure locationis. Promisit quoque dictus abbas [d)] pro se et suis successoribus ipsi Albertino dictam rem deffendere si pro facto monasterii illi impediretur. Unde, pro omnibus articulis [e)] observandis, dictus Albertinus omnia sua bona presentia et futura et ea que de generali obligatione excipiuntur illi abbati pro dicto monasterio pignori obligavit, ac pro eo se possidere manifestavit. Iuravit quoque dictus Albertinus corporaliter ad sancta Dei ewangelia ita attendere per omnia ut dictum est, et numquam veniet contra omni occasione et exceptione remota nec restitucione in integrum implorabit.

Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo tricessimo primo, indicione quarta.

Ego Omnebonum Patriarcha imperialis aule notarius interfui ac rogatus scripsi.

a) *Segue* siliginem *depennato.*

b) *Con segno abbreviativo superfluo sull'ultima lettera (*pertinent *non concorda con* omne ius*).*

c) particibus *nel ms.*

d) *Corretto da* Alb(er)tin(us)*, di cui* tin(us) *è espunto.*

e) *Nel ms segue* et.

54.

1232 agosto 11, San Lorenzo

Dopo che Matelda del fu Maçelina *e Gardabella sua figlia hanno riconsegnato ad Amulperto abate del monastero di San Lorenzo una casa, posta a Trento nella contrada di Enrico dalla Porta, l'abate la dà in locazione a Ropreto* de Gaysso *(che ha pagato 18 lire veronesi, 13 a Matelda e cinque a Gardabella), il quale riceve anche a nome di* Williperga *sua moglie, per l'affitto di 16 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 20 [A].

Nel verso: in alto, su quattro righe di mano trecentesca: Carta ficti monasterii solidorum sedecim veronensium omni anno in callendis marcii, quod fictum tenentur ipso monasterio Ropretus de Gaysso et domina Vilimpergha eius uxor seu eorum successores de domo que est in civitate Tridenti in porta Rhegia*; di seguito* 1232 *e* Livello de messer Rompreto et domina Videlpha sua moier, Trento revisto 1594, *su tre righe a destra di mano del secolo XVI; nel primo interlineo della nota precedente si legge con la lampada di Wood:* In civitate *di mano del secolo XIII; su tre righe a sinistra di mano del secolo XVIII si legge:* Sopra una casa posta nella contrata del signor Henrico de Porta in Trento*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII in senso inverso al recto:* Carta locationis domus Ropreti de Gaysso et domine Williperghe*; sotto, al centro,* N. 20 *e, parallelamente al lato destro,* 43, 1232 *e* N. 338 *cassato.*
La pergamena, 170 x 373 mm, in buono stato di conservazione, è usurata lungo il margine destro e presenta macchie soprattutto in alto; visibile la rigatura a secco.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 20 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 43;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 48;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 68.*

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo, indictione quinta, die mercurii XI intrante augusto, ante ecclesiam monasterii Sancti Laurentii Tridenti, in presentia Eçelini Naipt(…)[a], Finelli de Banalo, Iohanis, Gotefredi et aliorum. Ibique domina Matelda filia quondam Maçeline, presente Gardabella eius filia et presente Albertino filio ipsius Matelde et eorum consensu, et ipsa Gardabella pro se refutaverunt in manibus domini Amulperti abbatis dicti monasterii domum unam cum omni melioramento superhabenti et cum omni melioramento quod in ipsa habebant, positam in civitate Tridenti in contrata domini Henrici de Porta, cui coheret de antea via, de retro Ressa qui dicitur Oldericus, ab una parte domina Hemghegia, ab alia parte via, et quam domum tenebant ad fictum a dicto monasterio pro sedecim solidis fictum omni anno in kallendis marci[b] vel in octava ut dixerunt, quam refutacionem fecerunt tali pacto quod dictus dominus abbas debeat de ipsa domo investire dominum Ropretum de Gaysso recipientem pro se et domina Willipergha eius uxore ad dictum fictum solvendum. Qua refutacione ibidem facta dictus dominus Amulpertus abbas dicti monasterii, presentibus dompno Iohane, dompno Margarito, dompno Delaydo monachis et fratrum suorum et eorum consensu, nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum dominum Ropretum de Gaysso recipientem pro se et domina Willipergha uxore sua in se et eorum heredes nominatim de iandicta domo cum omni hedifficio superhabenti, ita ut ipsi eorumque heredes et cui dederint ipsam domum cum omni iure et racione et utilitate ipsi domui pertinenti habeant et teneant et quicquid velint faciant scilicet vendere, donare, pignori obligare sine omni predicti domini abbatis eiusque successorum contradictione, salvo eo quod ipsam alienare non debeant potenti homini, servo nec ecclesie, solvendo omni anno fictum semper in kallendis marcii vel eius octava sedecim solidos veronenses dicto monasterio et si ita

omni anno non solverint debent fictum induplare. Et promisit dominus abbas pro se suisque successoribus proprietatem dicte domus ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum eis restituere secundum extimationem bonorum hominum, et si suum ius vendere voluerint domino monasterii requirere debent et ei pro viginti solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra quindecim dies emere distulerit vendant postea cui velint excepto interdictis personis et loco, confirmante domino investituram tantum pro una libra piperis, et sic pro eis se possidere constituit dando eis licentiam sua auctoritate intrandi tenutam. Pro qua refutacione dicta Matelda et Gardabella fuerunt confesse accepisse ab ipso Ropreto solventi pro se et dicta uxore sua XVIII libras veronenses, scilicet dicta Matelda XIII libras et dicta Gardabella quinque libras, renuntiando exceptioni non numerate peccunie qua promiserunt quantum pro suo facto, et convenerunt dictam domum cum omni melioramento quod in ipsa habebant ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum eis restituere super suis bonis specialiter obligando. Et insuper dicta Matelda et Gardabella et dictus Albertinus iuraverunt dictam refutacionem et omnia predicta firmam et ratam habere nec contravenire aliquo modo vel iure in pena dupli requisicionis ratis omnibus manentibus ipsa soluta, renuntiando omni legum auxilio et iuri ypothecarum et senatus consulto Velleyano[1] et autenticis «Sive a me sive ab alio»[2] et omni alii exceptioni.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et scripsi.

a) *Lettura incerta: sopra le lettere un segno abbreviativo.*

b) marcio *nel ms.*

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

2 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

55.

1232 ottobre 11, Ossana

Clerico abate del monastero di San Lorenzo e gli uomini di Cortina giungono ad un accordo per quanto riguarda gli obblighi di ospitalità nei confronti dell'abate e dei suoi nunzi da parte degli affittuari che non dichiarassero sollecitamente la loro condizione.

Copia autentica redatta dal notaio Zanino: AP, tomo IV, n. 20 [B]. Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Çaninus sacri pallacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, et ipsum de mandato et auctoritate domini Eganonis

Dei gratia episcopi Tridentini fideliter exemplavi, meumque signum apposui et me subscripsi.
La copia è da attribuire al periodo 1252-1271 sulla base degli anni di attività del notaio autenticatore (vedi i docc. 102, 110, 111, 133 e E. CURZEL *[ed], I documenti, ad indicem).*
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 21 (1213 ottobre 10 e 11).

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 17;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 49;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 69.*

(SN) Anno Domini MCCXXXII, indictione X, V idus octobris, in platea de Vulsana, in presentia Alberti presbiteri, Delaidi de Fabriano, Benvegnuti de Piçano, Osbergi de Daugnano, Vivioni et Bontempi germanorum de Pleçano, Pellii de Valariano de Pellio et aliorum testium rogatorum. Dominus Clericus abbas Sancti Laurentii et homines de Curtina videlicet Cuppa, Natalis, Dalengnussata, Iohannes condam Martini de Pencio et Lanfrancus fuerunt in concordio quod amodo in antea quicumque tenuerit fictum monasterii ultra meridiem altera die postquam dominus abbas vel eius nuncii venerint, ab inde [a] in antea faciat expensas domino abbati et suis nunciis sufficienter et oneste; illi vero qui solverint sint indempnes, illi vero quorum culpa remanserit, solutio, ut dictum est, expensas solvant.

Ego Ropretus imperatoris invictissimi Federici notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] abindie *nel ms.*

56.

1233 gennaio 10, Trento

Dopo che Trentino notaio ha riconsegnato ad Ulrico Ressa *un* casamentum *di terra con casa ed edifici, posto in contrada di Santa Maria, Ulrico lo dà in locazione a Zacarano da Sardagna e a Cadenello* caliarius *(che hanno pagato a Trentino 26 lire di denari veronesi), per l'affitto di 20 soldi veronesi. Benvenuta moglie di Trentino rinuncia ad ogni suo diritto.*

Originale: AP, tomo I, n. 22 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1233*; su due righe accanto:* Caden(elli) unius domus in pertinentiis *e* Sancte Marie de qua solvitur solidos XX in festo sancte Marie*, note attribuibili a due mani diverse del secolo XIV; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de Zachariano et Cadanello caligaro in Trento, revisto 1594*; sotto, su due righe di mano del secolo XVIII:* Sopra una casa nela contrata di S. Maria di Trento*; sotto* 44, 1233, N. 34 *cassato, e sotto, al centro,* N. 22 *in senso inverso al recto; scendendo si legge su una riga a destra una nota del secolo XIII:* Carta [do]mus Cadne[l]li.

La pergamena, 145/165 x 505 mm, in ottimo stato di conservazione, presenta piccoli fori naturali di cui uno cucito sul lato destro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 22 [B].*

Edizione: G. Andreotti, *L'Abbazia Benedettina, n. 11 (scrive* C *invece di* Ç*). Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 44.*

(SN) Anno Domini millesimo CC trigessimo tercio, indiccione sexta, die decimo intrante ienuario [a)], in Tridento, ante domum ubi Oldericus Rese habitat, in presencia Moscardini filii condam domini Arnoldi [b)], Moscardi, Bonvesini, Osteri de Mercato, Panice [c)] de hora Sancti Benedicti, Concii, Grocelini, Iohannis et Delaydi testes rogati [d)]. Ibique Trintinus notarius cum una carta quam in manu sua tenebat refutavit in manu dicti Olderici Resse unum casamentum tere cum casa superabente et edificiis, iacente in contrata Sancte Marie, de una parte habet Çacharanus qui fuit de Sardagna et Cadenellus caliarus et de alia parte habet heredes condam Riprandi de Simiono [e)], de capite Osmondus [f)] filius condam domini Cabardi [g)], de capite via plubica [h)], de qua casamento dictus Trintinus solvebat dicto Olderico Resse XX soldos veronenses fictum perpetualem ad festum sancti Michaellis [i)], ad hoc ut dictus Oldericus Ressa debeat investire dictum Çacharanum et Cadenellum de predicto casamento et cassa in integrum. Unde ibi incontinenti in presencia dictorum testium dictus Oldericus Ressa iure et nomine locacionis in perpetuum ad consuetudinem locacionis domorum mercatus Tridenti investivit cum dicta carta dictum Çacharanum et Cadenellum de predicto casamento cum omni iure et racione pertinente [j)] ad dictum casamentum in integrum, ad fictum solvendo dicto Olderico Resse XX soldos veronenses ad festum sancti Michaelis, octo diebus antea vel octo postea, sin autem infra annum indupletur et sic de secundo et de tercio cadant de iure suorum, ita quod suprascripti Çacaranus et Cadenellus habere et tenere debeant et faciant quicquid facere voluerint ipsi et eorum heredes, vendere, donare, pingnare [k)], pro anima iudicare, tamen salvo ficto domini, et si vendere voluerint ius suorum prius denunciare debeant locatori et ei ad XX soldos veronenses ad minus [l)] dare debeat quam ipsi ab aliis habere poterint, et si emere noluerit [m)] infra XV dies post ei denunciatum fuerit vendant postea cui voluerint excepto servo palam, famullo, potenti militi, et quod locator habeat unam libram piperis pro confirmacione in alio emptori et alia vis [n)] inposita inter eos fieri non debeat nec esse debeat. Et dictus Oldericus locator promisit et convenit eis Çacarano et Cadenello dictum casamentum cum tera senper et in omni tenpore warentare et defendere cum racione ab omni inpediente persona [o)] in pena dupli dampni et expendii et per eos se posidere manifestavit; et dederunt eis dictum Bonvesinum qui ponat eos in tenutam et in posesionem dicti casamenti, et ibi dictus Trintinus notarius promisit eis dictam refutacionem et vendicionem senper ratam et firmam habere et tene-

re et contra non venire, et eis Çacharano et Cadenello dictam domum cum omni iure senper et in omni tenpore warentare et defendere cum racione in pena dupli dampni et expendii. Pro qua refutacione et vendicione dictus Trintinus confesus et manifestus fuit se ab eis accepisse XXVI libras denariorum veronensium et renunciavit excepcioni non numerate et date pecunie.

Suprascripto vero die, in Tridento, ante domum Simionis[p)] spensatoris, in presencia suprascripti Moscardini, Bonvesini, Bertrami de Sancto Petro et Delai testium rogatorum. Ibique Benvenuta uxor suprascripti Trintini notarii ad dictam refutacionem et vendicionem et solucionem laudavit et confirmavit quam dictus Trintinus eius maritus fecerat in dictis Çacharanum[q)] et Cadenellum caliarum, et ipsa renunciavit et refutavit omni iure suo dotis vel donacionis et auxilio senatus consulto Veleiano[1 r)] et iurii pothecarum et cerciorata de omni iure in dicta vendicione et refutacione renunciavit. Insuper dictus Trintinus per parabolam dicte sue uxoris et supra sua anima[s)] iuravit ad sancta Dei ewagnelia dictam refutacionem et vendicionem et solucionem senper ratam et firmam habere et tenere et contra non venire, et warentare et defendere eis promisit et non inplorabit restitucionem in integram[t)] propter minori etate.

Ego Carinade[u)] sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) Andreotti ianuario.
b) *Nell'interlineo.*
c) Andreotti Panici.
d) testes *è scritto per esteso (il caso non concorda); la parola che segue è scritta* rog *con segno di abbreviazione generico.*
e) Andreotti Simono.
f) Andreotti Osnandus.
g) Andreotti Gabardi.
h) Andreotti publica.
i) Andreotti Michellis.
j) pertine(n)te(m) *nel ms.*
k) Andreotti pignorare.
l) m *corretta su* d.
m) Andreotti noluerint.
n) Andreotti vel.
o) *Segue* inpediente *depennato.*
p) Andreotti Simonis.
q) Andreotti Cacharenum.
r) *Nel ms (e* Andreotti*):* vel eiano.
s) et supra sua anima *nell'interlineo.*
t) Andreotti integrum.
u) Carinad(e)*;* Andreotti Carinad(us).

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

57.

1233 aprile 19, Trento

Di fronte a Giordano giudice, Giovanni monaco, procuratore del monastero di San Lorenzo, chiede a Ventura de Pelipariis *sei lire di denari veronesi, corrispondenti al doppio dell'affitto arretrato di un terreno posto in contrada di San Martino; Ven-*

tura, a nome proprio e del fratello Corrado, paga tre lire, e il giudice fissa la scadenza per il pagamento del resto.

Originale: AP, tomo I, n. 21 [A].
Nel verso: in alto, al centro [1]233*; sotto, su due righe di mano trecentesca, leggibili con la lampada di Wood:* Carta unius sententie late in favorem monasterii de certa quantitate denariorum pro cessamento fictorum domus [...] sancti monasterii*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* De donatione de un affitto contra Ventura de Plizari in Trento, revisto 1594*; seguono, in basso,* 45, 1233, N. 91 *cassato e, più in basso,* N. 21 *in verticale.*
Pergamena, 175 x 159 mm, in buono stato di conservazione, leggermente forata e macchiata sul margine superiore.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 21 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 45;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 50;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 70.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXXX tercio, indicione sexta, die martis XII exeunte aprili, in Tridento in pallacio episcopatus, presentibus Oberto notario, Tridentino notario, Concio notario et aliis. Ibique coram domino Çordano, iudice constituto ad racionem faciendam per dominum Aldrigetum Dei gratia Tridentine ecclesie electum episcopum, in iure petit frater Iohannes monacus pro monasterio Sancti Laurencii cuius est syndicus a Ventura de Pelipariis pro se et Conrado fratre suo tres libras denariorum veronensium pro simplo et tres libras pro duplo de ficto trium librarum veronensium quod dicto monasterio dare tenentur fictum anuatim secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti de terra posita iacenti in contrata Sancti Martini, qui Ventura pro dicto Conrado eius fratre fecit promisionem dicto fratri Iohanni recipienti pro dicto monasterio id quod ipse dixerit et fecerit in causa ista quod dictus Conradus eius frater firmum et ratum habebit et tenebit et id quod erit iudicatum adtendet super suis bonis. Quo facto dictus Ventura dixit pro se et eius fratre quod bene tenebant dictam terram ad fictum a dicto monasterio secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti pro tribus libris anuatim, dicendo quod terminus solucionis istius anni transactus erat sed nolebat ei [a)] dare duplum sed symplum, sic unde prefatus dominus Çordanus iudex per sentenciam condemnavit dictum Venturam presentem [b)] pro se et eius fratre et confitente in dictis tribus libris pro simplo, salva racione dupli dandis et solvendis dicto fratri Iohanni pro dicto monasterio hinc ad medium mensis [c)] madii proximi, et statuit terminum hinc ad diem mercurii proximi ad finiendum super duplum.

Ego Bonamicus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi.

a) *Su* ei *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

b) sentem *aggiunto a capo riga sul margine sinistro.*

c) *Sull'ultima sillaba di* mensis *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo; ultima* s *corretta su altra lettera.*

58.

1234 settembre 21, Malé

Clerico abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione il maso del fu Binechus *da Terzolas a Graziadeo e Armanno, che ricevono a nome proprio e di Ottonello e Avinante loro fratelli, figli del fu Ezzelino da Terzolas, e di Ferraguto, per un affitto in natura.*

Originale: AP, tomo I, n. 23 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1234 *cassato; sotto, su tre righe di mano del secolo XVI:* Livello de Graziadeo et Armano fratello filii condam Ezelino da Terzolaso di Val de Sole, revista 1594*; sotto* 46, 1234, N. 103 *cassato e, incolonnato ad esso,* N. 23*; nello spazio tra il numero e la data suddetti si leggono, con la lampada di Wood, due note di mani diverse del secolo XIV in senso inverso al recto:* De Valle Sol, De Torçolasio*; in calce, due annotazioni ciascuna su tre righe al centro in senso inverso al recto, di mani diverse del secolo XIV:* Carta Gratiadei et [Ar]mani [...] et Avinante fratres condam filii Ecellini de Torçolasio, et de hac possessione dicunt successisse in partem Tura qui habitat in Monclasico <*segue* qui h *depennato*>, filius condam Petri de Gratiade[o], et vendidit de possessione illis de Caldesso.
La pergamena di A, 180 x 255 mm, in cattivo stato di conservazione, è abrasa e usurata su tutti i lati per cui nel testo si danno, tra parentesi quadre, le integrazioni tratte da B.

Copia autentica redatta dal notaio Zanino: AP, tomo IV, n. 20 [B], attribuibile al periodo 1252-1271 sulla base degli anni di attività del notaio autenticatore (vedi i docc. 102, 110, 111, 133 e E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem). Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena di B si rimanda al doc. 21 (1213 ottobre 10 e 11).*

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 23 [B'].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 46;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 52 (da A);* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 17 (da B);* V. Costa, *Storia della Badia, n. 74.*

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione septima, di[e sabbati] octavo exeunte septembri, in Maleto ante ecclesiam Sancte Marie plebis, in [presentia domini] Ropreti de Enno, domini Arpolini de Cleiso, domini Bonifacii de Castrobarco canonici, domini B[ertold]i notarii et aliorum. Dominus dompnus Clericus monasterii Sancti Laurencii abbas pro ipso monasterio nomine locationis imperpetuum investivit Graciadeum et Armannum, recipientes pro se et Ottonello et Advinante fratribus suis, filiis quondam Eçelini de Torçolasio, et pro Ferraguto in se suisque heredibus nominatim de manso quondam Binechi de Torçolasio ubicumque sit et inveniri possit in monte et plano cum capulo, pasculo, piscatione, venatione, ad fictum exinde omni anno solvend[um a ka]lendis

septembris in antea, quando dominus abbas voluerit vel[a] eius nuncius, tres modios casei ad stateram dompnicam monasterii et tres bestias maiores cum lana et quatuor starios rasos panicii et unum sestarium frumenti et unam spallam porci et unum fascium feni et omni tercio anno unius[b] carreçii[c] eorum partem, ita quod fictum non dividatur nec solvatur aliquo tempore nisi[d] simul vel ad plus in duas partes, non illud solvendo minutatim[e] sed insimul et coadunatum ut dictum est solvatur, et si omni anno dictum fictum non solverint statim post terminum illud induplare debent, et si per duos annos steterint quod illud non solverint illud similiter induplare deb[ent], et si per tres annos steterint quod illud non solverint ab omni eorum iure cadere debent. Et promisit idem dominus abbas predictis fratribus dictum mansum ab omni homine racione deffendere, in pena dupli sub obligatione bonorum monasterii, et dedit Iohannem Boçium qui ponat ipsos in tenutam.

(SN) Ego Matheus de Placentia sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Corretto sulla nota tironiana per* et.
b) *Su* unius *segno abbreviativo (trattino orizzontale) depennato.*
c) carreçiu *nel ms dove* u *è corretta con* i *e il segno abbreviativo (trattino orizzontale) sovrapposto ad* u *è depennato; segue* fen *depennato.*
d) nisii *nel ms con ultima* i *espunta.*
e) *Su* minutatim *segno abbreviativo (trattino orizzontale) depennato.*

58a.

1235 maggio 4, 1235 dicembre 8, 1237 giugno 9, Trento

Giordano giudice prima, e Moronellus de Tonno *poi, condannano Cadenello* cerdo *e confermano il diritto di Rodolfo* scancius *su una casa.*

Regesto settecentesco di documento deperdito, già conservato in AP: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 49.*

Sul margine interno del foglio, a matita, un punto di domanda.

1235, indictione 8, die veneris 4 intrante madio, Tridenti. Sententia lata a domino Zordano iudice domini Aldrici episcopi Tridentini contra Cadenellum cerdonem in favorem domini Rodulfi scanci, cui confirmatum fuit ius feudale alicuius domus, quam Cadenellus habitabat, et de qua exire nolebat, negando esse feudum domini Rodulfi, et condemnatus fuit idem Cadenellus in omnibus expensis et cetera. Die 8 decembris eiusdem anni ab Aldrico episcopo iterum damnatus est dominus Cadenellus.

Anno 1237, 9 intrante iunio, presentibus domino Warimberto de Tonno[a] et

cetera. Moronellus miles de[b] Tonno, delegatus Friderici Romanorum imperatoris in supradicta causa, iterum condemnavit in merito causae et expensis dictum Cadenellum.

[a] *Prima* o *corretta su* u. [b] de *omesso nel ms.*

59.

1235 luglio 24, Trento

Aldrighetto vescovo di Trento dà in locazione il diritto sul ponte di Nave a Mazelino da Bolzano, per l'affitto di 15 lire di denari veronesi.

Originale: AP, tomo IV, n. 27 [A].
Nel verso: in alto, annotazioni archivistiche di mano moderna; in calce sul lato destro, 47 *in verticale.*
La pergamena, 190 x 245 mm, unita mediante un nastro di carta bianca ad altre due pergamene contenenti il doc. 70 (1238 dicembre 7), e la copia di questo stesso documento, redatta in data 1290 settembre 5 [B], è in cattivo stato di conservazione, abrasa e ampiamente consunta su tre lati, per cui nel testo si danno tra parentesi quadre le integrazioni tratte da B; il margine inferiore presenta i forellini di cucitura con altra pergamena.

Copia autentica redatta dal notaio Leone (1290 settembre 5): AP, tomo IV, n. 27 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
(SN) Anno Domini millesimo CCLXXXX, indictione tercia, die martis V° intrante septembri, Tridenti in palacio episcopatus, presentibus Terlaco, Simone de Gardulis, Odorico domine Aulentine notario et aliis testibus. Ibique dominus Odoricus Badecha vicarius in curia Tridentina per dominos Iacobum quo[mi]tem et tocius capituli Tridenti, dedit mihi notario infrascipto verbum et auctoritatem exenplandi et in publicam formam reducendi hec infrascripta instrumenta tenor quarum talis est.
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 60 (1235 luglio 28).
Copia autentica redatta da Ottobono del dominus Millancius *giudice, notaio per autorità imperiale (1327 novembre 1), dalla copia autentica di Trentino di Zuccolino da Tuenno, notaio per autorità imperiale (1320 aprile 7), il quale copiò a sua volta dalla copia autentica di Pietro* de Bellençanis *notaio (1288 luglio 22): Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, Urkundenreihe I, n. 3828 [D].*
Nel verso: tre note di contenuto, la prima è di mano trecentesca coeva alla redazione delle copie, le altre due sono di mano cinquecentesca riconducibili all'inventariazione Putsch.
La pergamena, 760 x 600 mm, mutila nella parte inferiore sinistra (manca un rettangolo di pergamena della misura di 190 x 155 mm), contiene la copia della copia di sei atti, tra i quali questo è il più antico.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 27 [C].*

Edizioni: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, III, n. 1030, pp. 76-77 (da A). Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 47 (da B);* C. BELLONI *(ed), Documenti, n. 90 (da D).*

[(SN) An]no Domini millesimo ducentesimo trigesimo [quinto, indictione oc]ta-

va [a], die martis o[ctavo exeunte iullio], in camera [b] palacii episcopatus Tridenti, in presentia [domini Olderici [c] dec]ani, magistri Olderici [d] s[colastici, domini Iordani et] domini Ezelini iudicum [e], domini Arnoldi de Mez[o, domini Wis]ce et aliorum. Ibique dominus Ald[ericus Dei gratia episcopus] Tridentinus pro se et sua ecclesia et suo episcopatu nomine locatio[nis i]mperpetuum investivit Mazelin[um [f] de Bolçano i]n s[e] suosque heredes et cui dederit nominatim de ponte de Navi, de ocho et de pontatico et racione ip[sius pontis], ita ut dictus Mazelinus eiusque heredes et cui dederit dictum pontem et pontaticum habeat [et tenea]t et exinde quicquid voluerit faciat sine omni predicti domini episcopi eiusque successorum contradictione, [ad] fictum exinde omni anno solvendum dicto domino episcopo et eius successoribus in festo sancti Michaelis, [oc]to diebus [g] ante vel octo post, quindecim libras denariorum veronensium, promittens idem dominus episcopus pro se suisque successoribus eidem Mazelino et suis heredibus et cui dederit dictum pontem et pontaticum in p[ena d]uo milia [h] librarum ab omni homine tam a violencia quam in racione defendere sub obligacione bonorum sue [e]cclesie et sui episcopatus; preterea, si propter werram [i] episcopatus destrueretur et [j] frangeretur, quod idem dominus episcopus et successores eius illum reedifficare [k] faciet [l] in dicta pena expensis episcopatus. Et idem Mazelinus per se et suos heredes promisit dicto domino episcopo recipienti pro se et suis succ[esso]ribus in pena duo milia [h] librarum denariorum veronensium semper dictum pontem suis propriis expensis manu[t]enere; et, si fortuitu [m] casu frangeretur vel devastaretur, illum reedifficare [n] debet, [ta]men dominus episcopus debet ei facere racionem si ab aliquo radarolo frangeretur in tot[um vel in] partem, et ratem illius intromittere et bona [o] ipsius, ita quod pontem reedificet [p] su[is ex]pensis. Preterea idem Mazelinus promisit et convenit quod propter dictam locationem idem Mazelinus suis expensis illum pontem levare et aptare debet, dando ei [dictus [q] dominus [r] episco]pus lignamem et ferrum et non alias expensas.

Ego Math[e]us de Placentia sacri palacii notarius interfui et rogatus [scri]ps[i] [s].

a) *D* millesimo CCXXXV°, indictione VIII.
b) *D* curia.
c) *D* Alderici.
d) *D* Oldorici.
e) *Integrazione congetturale; invece di* Olderici … iudicum, *B (e D):* Olderici canonici, domini Iordani iudicis, domini Ecelini iudicis.
f) *D* Macelinum, *così come nel resto del documento.*
g) *A* i *corretta su* e.
h) *D* MM.
i) *D* guerram.
j) *D,* Huter vel.
k) *D* redificare.
l) *D* faciat.
m) *D* fortuito.
n) *D* redifficare.
o) Huter bonis.
p) *D* redificet.
q) *D omette* dictus.
r) Huter *omette* dictus dominus.
s) Huter rogatus et scripsi.

60.

1235 luglio 28, Trento

Aldrighetto vescovo di Trento, dovendo dare legname e ferro per costruire il ponte, giunge a questo accordo con Mazelino: quest'ultimo dovrà procurarsi il materiale per una somma pari a 500 lire di denari veronesi, e il vescovo rifonderà le spese consegnandogli la colta *della val di Fiemme e, qualora non basti, anche quella di Egna.*

Copia autentica redatta dal notaio Leone (1290 settembre 5) della copia autentica, redatta dal notaio Ubertino (1290 agosto 19), dell'imbreviatura del notaio Matteo da Piacenza: AP, tomo IV, n. 27 [C]. La formula di autenticazione che precede (quella di Leone) è comune alla copia del doc. 59 (1235 luglio 24), cui si rinvia; la sottoscrizione di Ubertino, copiata da Leone, è invece la seguente:
(SN) Ego Ubertinus [a] sacri palacii notarius abyaticus condam domini Oberti notarii de Placencia hoc istrumentum suprascriptum ex imbreviaturis condam domini Mathei notarii de Placencia videlicet locationem non cançelatam et dationem in solutum cançelatam bona fide sine fraude sumpsi et in publicam formam redegi, nullo aditto nec diminuto quod sensum vel sententiam mutet preter forte punctum vel silabam, de verbo, autoritate et precepto facto et mihi dato notario per dominum Odoricum Badecham vicarium dominorum Iacobi et Odorici Iuvenis canonici et vicedominorum capituli ecclesie Tridentine. Anno Domini M°CC°LXXXX°, indictione tercia, die XVIIII° intrante augusto, Tridenti in palacio episcopatus, presentibus domino Bonomo iudice et Henrico notario de Supramonte et aliis, meumque signum apposui et me subscripsi.

a) n *corretta da* i.

Nel verso: in alto su una riga al centro, di mano dei secoli XIII-XIV: Carta de ponte Navis*; sotto, in verticale,* N. 68 *cassato; più in basso, parallela al lato destro, la data* 1235 *corretta su* 1230*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV:* Secunda*; in calce, sull'angolo sinistro, annotazioni archivistiche di mano moderna.*
La pergamena, 171 x 630 mm, unita con nastro di carta bianca a quelle contenenti i docc. 59 (1235 luglio 24) e 69 (1238 dicembre 7), contiene la copia del doc. 59 (1235 luglio 24), questa che segue e il doc. 70 (1238 dicembre 7); è in buono stato di conservazione pur essendo usurata soprattutto ai lati; sui margini superiore ed inferiore presenta i forellini di cucitura con altra pergamena.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 27 [D].*

Edizioni: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, III, n. 1031, p. 77. Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 47.*

Die sabati quarto exeunte iullio, in camarra [a] pallacii episcopatus Tridenti, in presentia domini Olderici decani, magistri Olderici scolastici, domini Arnoldi de Meço et aliorum. Ibique dominus Al(dericus) episcopus Dei gratia Tridentine ecclesie pro eo, quia debebat dare Maçelino lignamen et ferum ad pontem edificandum, fuerunt in concordio quod idem Maçelinus tam honus lignaminis et feri quam aliarum expensarum sustinere debet et facere suis expensis pro quin-

gentis libris denariorum veronensium, unde idem dominus episcopus fecit datam in solutum [b] eidem Maçelino pro illis quingentis libris de colta Flemi et si deficeret de illa burgi Egne, et promissit dominus dare forciam luendi et si non lueret dominus teneretur adimplere et habere reditus Flemi episcopatus.

[a] Huter caminata. [b] Huter solutionem.

61.

1235 agosto 1, Sant'Anna

Ulrico da Madruzzo dona un pezzo di terra a prato, posto nel territorio di Palunigra *nel luogo detto* al Pra dal Boio, *alla chiesa di Sant'Anna* de Runcdonico.

Originale: AP, tomo IV, n. 42 [A].
Nel verso: in alto, su una riga a sinistra di mano del secolo XIV: Sancta Anna *e, accanto,* 1235 et 1254*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI*: Messer Odorico Madruzzo offersi et doneti alla chiesa de Sancta Anna in Soramonte duoi prati*; più in basso, su una riga di mano forse del secolo XIII, leggibile con la lampada di Wood:* Carta p[ratorum Ol]derici de Madrucio*; sotto, su tre righe al centro, di mano del secolo XIV*: Carta donationis cuiusdam prati iacentis in Palunigra facta per dominum <*segue* abd *depennato*> Aldricum de Madruçio*; sotto, parallelamente al lato destro,* 48, IV. N. 42, 1235 *cassato e* N. 67.
La pergamena, 190 x 600 mm, contenente anche i docc. 109 (1254 giugno 21) e 103 (1252 giugno 24-1255 aprile 25), è in buono stato di conservazione pur avendo l'angolo superiore sinistro lievemente usurato e piccole macchie sparse.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 42 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 48.*

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate Domini millesimo CC trigesimo quinto, i[ndicione] decima, die primo intrante agusto, in pertinentia de Supramonte in loco ubi dicitur Runcdonico in ecclesia Sancte Anne, in presentia Petri staçonerii et Ovenni filii condam Iohannis de Capone et Bertollomei filii Ambrosii et Iohannis qui dicitur Cavicla et Barkardi [a] de Veçanno et Bevulkini de Madruço, Ribaudi et aliorum plurimorum rogatorum testium. Ibique dominus Odolricus de Madruço, in presentia suorum filiorum Oprandini et Nicolai et Federicii atque Gumponis, obtulit supra altare Sancte Anne de Runcdonico unam peciam terre pradive iacentem in pertinentia de Palunigra in loco ubi dicitur al Pra dal Boio, choeret ei de uno latere pratum ecclesie da Calavino, de allio domini Sickeri de Veçanno, de capite Sassum, cum omnibus suis accionibus et racionibus ac pertinentiis, ingresibus et egresibus usque in viam plubicam seu cum superioribus et inferioribus in integrum infra confines, tali vero pacto quod dominus Gratiadeus prior ecclesie Sancte Anne et fratres et sorores dicte ecclesie atque suos successores habeant et teneant dictam terra pradivam et exinde quicquid voluerint

faciant sicuti de aliis possessionibus dicte ecclesie sine contradicione dicti domini Odolricii et suorum heredum, quam terram pradivam ipse dixit nulli allii esse venditam, donatam, allienatam et per stipulationem promisit per se et per suos heredes dicto priori et fratribus et sororis ecclesie Sancte Anne atque suis successoribus [b] semper cum racione defendere, auctoriçare et expedire dictam terram pradivam in integrum infra confines ab omni impediente persona in pena dupli sub obligacione suorum bonorum valentem duplum aut in consimili loco sub exstimacione bonorum hominum; et ita dictus dominus Odolricus precepit dicto priori et fratribus et sororis in vice dicte ecclesie intrare in tenutam per sua auctoritate [c] de predicta terra pradiva.

Ego Iohannes sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] Ba(r)kardi, *lettura incerta: potrebbe essere anche* B(er)akardi.
[b] successobus *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[c] suauctoritate *nel ms.*

62.

1236 marzo 3, San Nicolò

Dopo che Giovanni fratello di Nascimbeno da Ravina ha riconsegnato a Enrico sacerdote e a Domenico provisor *della chiesa di San Nicolò un vignale, posto nel territorio di Ravina, Enrico e Domenico lo danno in locazione a Concio figlio di Corrado Bianco da Garniga (che ha pagato a Giovanni otto lire veronesi), per l'affitto di un'orna e mezza di vino.*

Originale: AP, tomo I, n. 28 [A].
Nel verso: su una riga in alto a sinistra, di mano del secolo XIV: Ravina*; accanto* 1236 *e, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de Concio condam Corado de Bianchi de Garniga, revista 1594*; sotto, su una riga del secolo XIII:* Carta Sancti Nicolay de una urna vini et media*; sotto, al centro,* N. 28 *e più in basso, parallelamente al lato sinistro,* 50, 1236 *e* N. 358 *cassato; in calce, su due righe di mano del secolo XIII in senso inverso al recto:* Carta vinealis de Marguno quod Pisnebos e Riçul de Garniga tenet.
La pergamena, 165 x 413 mm, è in buono stato di conservazione nonostante qualche macchia e alcune piccole abrasioni.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 28 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 6. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 50;* A. Costa, *La «residenza», p. 79, n. 7.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indicione nona, die lune tercio intrante martio, in cimiterio ecclesie Sancti [a] Nicolay, presentibus

Nasinbeno fratre infrascripti Iohannis, Riprando, Albertino et aliis. Ibique Iohannes frater dicti Nasinbeni de Ravina refutavit in manibus domini Henrici sacerdotis ecclesie dicte Sancti Nicolay et Dominigi provisoris illius ecclesie, presentibus Odolrico, Werrere [b], Berte [c], More et Olivella fratre et sororibus illius ecclesie, omnes rationes quas habet aut habere videtur in uno vineale iacente in pertinentiis Ravine cum omnibus suis racionibus et acctionibus illi vineali [d] pertinenti [e], ab uno latere possidet Piçela, ab alio Adelpretus qui Ricius dicitur, ab uno capite via, ab alio *********, de quo vineale omni anno solvebat fictum dictis [f] de Sancto Nicolao in vendemiis unam ornam [g] et mediam boni vini albi et puri de vasa de illis vineis ut ibi dicebant, et hoc fecit eis dictam refutationem ut investire debeant [h] Concium filium Conradi Blanchi de Garniga, recipientem nomine et [i] vice Odolrici, Ancii, Giroldi, Bertoldi eius fratrum, secundum usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti. Unde dictus dominus Henricus sacerdos dicte ecclesie et Dominiginus dictus provisor dicte ecclesie et domus beati Sancti Nicolay et nomine et vice dicte ecclesie, presentibus Odolrico, Werrere, Berta, Mora [j] et Olivella fratre et sororibus dicte ecclesie et eorum verbo et consensu, nomine locationis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investiverunt dictum Concium recipientem nomine et vice Odolrici, Ancii, Giroldi, Bertoldi fratrum filiorum [k] dicti Conradi Blanchi de Garniga de dicto vineale cum omnibus rationibus et accionibus illi vineali pertinenti [l], solvendo omni anno fictum in vendemiis dictis de Sancto Nicolao et illis [m] qui tunc erunt provisores illius ecclesie et domus [n] unam ornam [g] et mediam boni vini albi et puri de vasa de illis vineis, et dare et conducere ad ecclesiam et domum [o] dicti Sancti Nicolay, et si illo termino dictum fictum non solverit dictus Concius [p] et eius f[ratre]s [q] et eorum heredes infra annum induple tur, et si steterint per tres annos quod non solverint cadere debeant ab omni suo iure; liceat vero conditoribus ius suum vendere, donare, pignori [r] obligare, pro anima iudicare cuicumque voluerint exceptis illis personis que inpedirent fictum dicte ecclesie, et si dicti conditores ius suum vendere voluerint, prius dictis [s] provisoribus [t] illius ecclesie denunciare debeant et eis ad minus dare debeant quam aliis personis volentibus hemere XX solidis veronensibus si hemere voluerint, quod si hemere noluerint vendant cuicumque voluerint exeptis dictis personis, ad dictum fictum solvendum, dando unam libram piperis illis de Sancto Nicolao pro nova confirmacione in emptorem. Promisit quoque dictus dominus Henricus et dictus Dominiginus nomine et vice dicte domus ecclesie et super bonis dicte ecclesie dicto Concio recipienti nomine et vice dictorum suorum fratrum et eius heredibus [u] proprietatem dicti vinealis defendere et warentare ab omni homine et persona, in pena dupli dampni et exspendii in quo hevenerit aliquo tempore hewictionis sub exstimatione bonorum hominum in consimili loco, dando ei verbum sua auctoritate in tenutam intrandi. Insuper dictus Iohannes

confessus et manifestus fuit accepisse pro refutatione dicti vinealis a dicto Concio recipienti nomine et vice dictorum suorum fratrum octo libras veronenses, renumptiando [v] exeptioni non datorum et non numeratorum denariorum. Promisit dictus Iohannes pro se et suis heredibus dicto Concio et nomine et vice dictorum suorum fratrum rationes eius [w] dicti vinealis in perpetuum defendere et varentare, in pena dupli dampni et exspendii, ab omni homine cum racione super suis bonis obligando [x], dando ei verbum sua auctoritate intrandi tenutam dicti vinealis.

Ego Tridentinus Ley [y] domini regis Federici Romanorum notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] *Segue* Michaelis *depennato.*
[b] *Ultima* e *corretta da* a.
[c] e *corretta da* a.
[d] *Corretto su* vinelle.
[e] pertine(n)ti*;* Leonardelli Ceschi pertinentibus.
[f] *Ultima* i *corretta da* o.
[g] Leonardelli Ceschi urnam.
[h] Leonardelli Ceschi debeat.
[i] Leonardelli Ceschi *omette* et.
[j] Leonardelli Ceschi Berte, More.
[k] *Segue* condam *depennato;* Leonardelli Ceschi quondam.
[l] p(er)tinenti; Leonardelli Ceschi pertinentibus.
[m] Leonardelli Ceschi aliis.
[n] et domus *nell'interlineo.*
[o] et domum *nell'interlineo.*
[p] Leonardelli Ceschi conductor.
[q] Leonardelli Ceschi frater.
[r] Leonardelli Ceschi *invece di* pignori *legge* proa *espunto.*
[s] d *corretta su* l*; ultima* i *corretta su* e.
[t] b *corretta su* s.
[u] *Così nel ms;* Leonardelli Ceschi heredum.
[v] renu(m)pt(iando)*;* Leonardelli Ceschi renuncians.
[w] *Nell'interlineo.*
[x] oblig(ando)*;* Leonardelli Ceschi obligatis.
[y] *Lettura incerta;* Leonardelli Ceschi Leo.

63.

1236 aprile 14, Trento

Ulrico del fu Diatemaro de Geroldo *dà in locazione sei pezzi di terra arativa, posti a Ravina e nella pertinenza, a Preto del fu Viviano da Cadine ora abitante a Ravina, per l'affitto di un moggio di cereali.*

Originale: AP, tomo I, n. 24 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1236 *e, su due righe accanto, di mano del secolo XVI:* Livello de Preto filius condam Viviano de Cadeno habitatore Ravina, revisto 1594*; sotto, su due righe in senso inverso al recto di mano trecentesca, leggibili con la lampada di Wood:* Carta ficti de Ravina de stariis sex sicale et stariis [...] vale[…]*; in basso,* N. 24 *e, parallelamente al lato destro,* 51, 1236 *e* N. 327 *cassato.*
La pergamena, 142 x 205/190 mm, è in ottimo stato di conservazione pur presentando piccole macchie diffuse.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 24 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 51.*

(SN) Anno Domini MCCXXX sexto, indicione nona, die lune XIIII intrante aprili, in Tridento ante domum Salatini cerdonis, presentibus domino Maximiano canonico, Beleto eius filio, Benedicto notario, Cadenello cerdone, Enrico de Ravina et aliis. Ibique Odelricus filius condam domini Diatemarii de Geroldo nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti pro se suisque heredibus investivit Pretum filium condam Viviani de Cadeno, qui modo moratur in Ravina, et eius heredes, nominatim de sex peceis terre aratorie iuris suprascripti Odelrici, que iacent et visus est habere et tenere in Ravina et in illa pertinencia, prima illarum iacet in Semontano in pertinencia Ravine, ab una parte habet Trintinus de Vigolana, a capite Iohannes de Graciana, a latere habet Enricus de Ravina ********; item alia pecia iacet in Braidono, ab uno capite via et ab alio capite via, ab uno latere Enricus, ab alio [a] Albertinus; item una alia pecia iacet in eodem loco, a latere habet filia Marochi, ab alio latere Pretus de Adeleita, a capite via, ab alio capite capella; item una pecia t[err]e iacet in Rivalta, a latere habet capella, ab alio latere Pretus et capella et Iohannes et ab uno capite via; item una pecia terre iacet al Meluo, a capite via, ab alio capella, a latere Boninsegna, ab alio filia Marofi et alie forte sunt choerencie, eo modo ut hinc in antea dictus Pretus et sui heredes aut cui dederit habere et tenere debeat dictas pecias terre cum omnibus suis racionibus et accionibus realibus et personalibus, pertinenciis, choerenciis, confinibus, terratoriis intus et extra, quod possit vendere, donare, pro anima iudicare et deinde quicquid velit facere sine ulla inquetacione, contradicione dicti locatoris et suorum heredum, ad fictum de cetero solvendum hinc in antea in omni anno in festo sancti Michaelis dicto locatori et suis heredibus unum modium blave silicet sex staria siliginis et duo staria milei ad starium Tridenti et ad domum locatoris conducere, et si non dederit fictum indupletur, et si dictus Pretus vel sui heredes ius suum vendere voluerit, primo appellare debet dictum locatorem vel eius heredes et eis vendere debet pro XX solidis ad minus quam alie persone si emere voluerit, et si emere noluerit infra XV dies ex quo erit ei denunciatum vendat alio cui velit ad suum fictum solvendum, dando dicto [b] locatori unam libram piperis. Et dictus locator laudare et confirmare debet cartam locacionis in emtorem, et insuper dictus locator pro se suisque heredibus per stipulacionem promisit, convenit iamdicto conductori et eius heredibus semper hinc in antea dictam locacionem ab omni persona impedienti cum racione defendere, warentare et firmum habere et non contravenire sub pena dupli damni et dispendii [c] in quo dictus Pretus vel sui heredes inde venerit, et dedit ei Enricum qui eum Pretum ponat in tenutam. Insuper predictus Pretus pro se suisque heredibus per stipulacionem promisit, convenit et super omnibus suis

bonis obligavit iamdicto locatori solvere in omni anno dictum fictum ut dictum est superius.

Ego Bonamicus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi.

[a] *Segue* ab alio *iterato.*
[b] *Segue* dicto *iterato.*
[c] dispedii *nel ms, senza segno abbreviativo.*

64.

1236 settembre 28, Trento

Clerico abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un pezzo di terra ad orto, posto oltre l'Adige, a Ulrico e a Ermengarda sua moglie, per l'affitto di 12 soldi veronesi.

Originale: AP, tomo I, n. 26 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano dei secoli XIII-XIV, leggibile con la lampada di Wood: De uno ortu prope aquam Aticis <s *con segno di troncamento superfluo*> contra Tridentum*; sotto, a sinistra,* 1236 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Oliverio Hermingarda sua moier, Trento revisto 1594*; sotto, su due righe a sinistra di mano del secolo XVIII:* Sopra un orto oltra l'Adice*; segue una nota di tre righe in parte coperta da quella precedente, di cui si legge con la lampada di Wood:* [...] quod tenet pro [...] filio condam domini [...]*; sotto, al centro,* N. 26 *e, parallelamente al lato sinistro,* 52, 1236 *e* N. 170 *cassato; in calce, su una riga in senso inverso, di mano coeva:* Carta Olderici et Hermengarde iugalium de locatione orti.
La pergamena, 207/192 x 220 mm, marginata e rigata a secco, è in buono stato di conservazione pur essendo leggermente macchiata e annerita ai lati.

Imbreviatura notarile [A']: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 72, n. 500.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 26 [B].*

Edizione: H. von Voltelini *[ed], Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 457 (da A').*
Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 52;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 82;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 109.*

*Date le notevoli differenze tra il testo dell'imbreviatura [A'] e quello dell'*extensio *[A], si è scelto di presentarli entrambi, su colonne parallele.*

Abbatis et Olderici et Hermengarde. Postea die dominico tercio exeunte septembre, in Tridento in domo domini Clerici [a] abbatis Sancti Laurentii Tridenti, in presentia domini Meraldi staçonerii, Mathei notarii, Henrici et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Clericus abbas dicti monaste-

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, die dominico tercio exeunte septembri, in Tridento in Burgonovo, in domo [a] monasterii Sancti Laurentii Tridenti, in presentia domini Meraldi staçonerii, Mathei notarii, Henrici et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus

rii pro se suisque fratribus et nomine ac vice dicti monasterii nomine locationis imperpetuum, secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti, investivit Oldericum et Hermengardam iugales nominatim de una pecia terre ortalive posita ultra Aticem, de longo Guillielmum Badecham et dominam Hermengardam et de longo viam, et est quinque passus per testam et octo per longum ut ibidem dixerunt, ita etc.,

solvendo omni anno semper in festo sancti Michaelis vel in octava fictum XII solidos veronenses,

alioquin debet induplari. Et promisit defendere sub dupla,

et quod faciet suos fratres confirmare in laudo sapientis; et si suum ius vendere voluerint, domino requirere debent et ei[b)] pro XX solidis minus dare quam alii persone, et si infra octo dies emere distulerit vendat postea cui velit

Clericus abbas dicti monasterii nomine ac vice eiusdem monasterii pro se suisque fratribus nomine locationis imperpetuum, secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti, investivit Oldericum et Hermengardam iugales nominatim de una pecia terre ortalive posite ultra Aticem, de longo Guillelmum Badecham et dominam Hermengardam et de longo viam, et est quinque passus per testam et octo passi per longum ut ibidem dixerunt, ita ut ipsi conductores et eorum heredes et cui dederint dictam terram cum omni iure et racione in integrum illi pertinenti habeant et teneant et quicquid velint faciant scilicet vendere, donare, pignori obligare, pro anima iudicare sine omni predicti domini abbatis et eius fratrum eorumque successorum contradictione; solvendo omni anno semper in festo sancti Michaelis vel eius octava duodecim solidos veronenses, fictum datum et consignatum dicto domino abbati vel eius nuncio et si ita omni anno non solverint debent fictum induplare. Et promisit dictus dominus abbas pro se suisque successoribus dictam terram ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum eis restituere super bonis dicti monasterii specialiter obligando, et quod faciet suos fratres hanc locationem confirmare in laude sapientis; et si ipsi conductores aliquo tempore suum ius vendere voluerint domino requirere debent et eidem pro viginti solidis minus dare quam alii persone si emere, et si infra

excepto[c)] servo vel potenti homini seu ecclesie[d)], confirmante domino investituram tantum pro una libra piperis; et sic pro eis se possidere constituit, dando eisdem licentiam sua auctoritate intrandi tenutam.

a) *La prima* c *corretta a partire da* a.
b) *Corretto su* eis.
c) *Segue* militi *cassato.*
d) seu ecclesie *sopra la riga.*

octo dies emere distulerit vendant postea cui velint exceptis potenti homini, servo vel ecclesie, confirmante domino investituram tantum pro una libra piperis; et sic pro eis se possidere constituit, dando eisdem licentiam sua auctoritate intrandi tenutam.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et scripsi[b)].

a) do *nel ms.*
b) *In calce, dopo la sottoscrizione notarile, lo stesso notaio rogatario aggiunge:* Et si steterint per duos annos quod non solverint, cadant ab omni suo iure dicte locationis*; non si nota un segno di richiamo che inserisca tale frase all'interno del testo.*

65.

1236 novembre 23, Trento

Federico del fu Ottone tornarius *e Paolo del fu Murado da Povo* turnatorius *del vescovo di Trento danno in locazione un pezzo di terra in parte arativa e in parte a prato, posto* ad Spinam rotundam, *a Trentinello e a Pasio da Ravina suo nipote, per l'affitto di quattro soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 27 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1236 *e, su due righe accanto, di mano del secolo XVI:* Livello de Trintinello de Ravina, revisto 1594*; sotto* 53, 1236, N. 81 *cassato e sotto, al centro,* N. 27*; nello spazio tra la data e i numeri suddetti, due annotazioni su altrettante righe:* In pertinentiis Romagnani *di mano del secolo XIV, e* Carta Ravine *di mano del secolo XIII; in calce, su due righe di mano coeva:* Carta emptionis et conductionis Tridentinelli de Ravina et eius nepotis Pacis.
La pergamena, 153/89 x 362 mm, in buono stato di conservazione, presenta piccoli fori e macchie diffuse.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 27 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 53.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XXXVI, indictione nona, die dominico VIII exeunte novembri, Tridenti ante domum Iacobi condam Tridentini Mo-

musege, in presentia domini Tridentini presbiteri de Sancto Georio et Tridentini eius nepotis et Henrici Maçorenti de Po et Paxii de Ravina et Capelli et aliorum testium. Ibique Federicus filius condam Otonis tornarii et [a] Paulus filius condam Muradi de Po turnatorii [b] episcopi Tridentini nomine locationis imperpetuum investiverunt Tridentinellum et eius nepotem Paxium de Ravina, ad usum et ad consuetudinem domorum mercatus Tridenti, de una pecia terre partem aratoria et partem pradiva iacenti ad Spinam rotundam, cui coheret ab una parte dicti conductores et ab alia Henricus et Tridentinus Vigolane et ab uno capite dominus Gaboldus condam Amechi et ab alio via et lacus, forte et alie sunt coherencie, tali vero modo quod dicti Tridentinellus et Pax et eorum heredum [c] aut cui dederint totam aut in partem debeant [d] habere et tenere dictam locationem, vendere, donare, pro anima iudicare seu pignori obligare cum omni suo iure, accione et racione, introitu et exitu, ingresu et egresu, cum superioribus et inferioribus suis in integrum, ad fictum omni anno reddendum dictis locatoribus et suis heredibus IIII solidos veronenses in festo sancti Micahelis VIII dies antea vel VIII post, sin autem infra annum induplare debent in primo et secundo anno, et in tercio anno sin solverint cadant a suo iure, et si dicti locatores [e] vel conductores suum ius vendere voluerint, prius denunciare debent locatores conductoribus et conductores locatoribus et X solidis minus dare quam alii si emere voluerint, et si emere noluerint post XV quod eis denunciaverint [f] vendant postea cui voluerint locatores et conductores, habendo unam libram piperis pro confirmatione facienda locatores vel conductores; et ita promiserunt dicti locatores dictam locationem defendere et warentare sub pena dupli tocius dampni sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione bonorum hominum in consimili loco, et quisque teneantur in solidum ad defendendum et warentandum, renunciando nove et veteri constitutioni, et pro intratica dicti locatores confesi et manifesti fuerunt se accepissent a dictis conductoribus decem libras veronenses, et renunciando exceptioni non dati denarii [g] et se solutos vocaverunt, et dederunt eis dictum Capellum qui eos ponat in tenutam [h] et possessionem dicte locationis.

Ego Paganinus [i] imperialis aule notarius interfui et eorum rogatu duo brevia in uno tenore scripsi.

[a] t *corretta da altra lettera.*
[b] ii *corrette su segno abbreviativo per* rum.
[c] um *corrette su* es.
[d] d *corretta su* p.
[e] *Nell'interlineo.*
[f] post … denunciaverint *con segno di richiamo in calce al testo prima della sottoscrizione notarile;* denuc *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[g] *Nell'interlineo e senza segno abbreviativo.*
[h] tenutamitam *nel ms dove* itam è *espunto.*
[i] *La* p *è tagliata da un segno abbreviativo superfluo.*

66.

1236 dicembre [tra il 16 e il 22], Trento

Clerico abate del monastero di San Lorenzo cede un affitto di 14 lire di denari veronesi, pagato per la casa del fu magister *Gerardo medico posta a porta Oriola, a Gisloldo* de domina Beatrice*; in cambio, Gisloldo cede a Clerico un affitto di 15 lire veronesi, pagato da Enverardo* caliarius *per una casa posta* in mercato.

Originale: AP, tomo I, n. 25 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1237*; sotto, su tre righe di mano del secolo XVI:* Un cambio del reverendo abate de Sancto Laurentio cum Gisloldo de Trento, revisto 1594*; sotto, in senso inverso al recto, lettere illeggibili cui fa seguito su due righe a sinistra una nota del secolo XIV:* Carta domus Clesi que debet esse monasterii Sancti Laurentii*; sotto, su tre righe nello stesso senso del recto, di mano trecentesca:* Carta ficti librarum XV denariorum veronensium monasterii Sancti Laurentii Tridenti, quod solvitur ipsi monasterio omni anno per Henruardum caligarium et suos successores de domo sua iacenti in mercato*; sotto, su una riga a destra di mano forse dei secoli XIII-XIV:* I domus in merchato*; seguono in basso, al centro,* N. 25 *e, parallelamente al lato destro,* 54, 1236 *e* N. 325 *cassato.*
La pergamena, 164 x 388 mm, in discreto stato di conservazione, presenta l'angolo superiore destro asportato e il lato destro usurato, ha macchie diffuse e un foro naturale.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 25 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 54;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 85;* V. Costa*, Storia della Badia, n. 115.*

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione n[ona, die ....] decimo exeunte decembri, in Tridento in stuppa domus quondam Aymerici [de] Burgon[ovo], in presentia domini Olvradini de Enno, Meraldi Buce viatoris, Riprandi de Tovalbo, Tren[ti]nelli de Ravina, Capelli de Romagnano et aliorum. Dominus dompnus Clericus monasterii Sancti Laurencii abbas pro illo monasterio nomine cambii et permuttationis per allodium fecit datum et investituram Gisloldo de domina Beatrice nominatim de quatuordecim libris denariorum veronensium, fictum annuatim quod solvitur de domo quondam magistri Gerardi medici iacenti ad portam Auriolam, cui coheret a duabus partibus via, de retro *********************, ab uno latere Albertinus de Nacu, ita ut dictus Gisloldus eiusque heredes et cui dederit dictum fictum et proprietatem unde solvitur cum omni iure, actione et racione illi ficto et proprietati unde solvitur in integrum pertinenti habeat et teneat, et exinde ad proprium et per allodium quicquid velit faciat sine omni predicti domini abbatis eiusque successorum con[tra]dictione; et omnia iura et actiones illi monasterio in dicto ficto et proprietati conpetentia seu quod pertinere posset ei dedit, cessit et mandavit eumque tanquam in rem suam procuravit, constituit ut possit ita agere, causari et omnia facere que idem dominus abbas pro monasterio posset succedendo in

suum locum et ius, eique precepit ut inde corporaliter intraret in tenutam, et insuper dedit ei Meraldum qui ponat ipsum in tenutam; et promisit ei dictum fictum et proprietatem ab omni homine racione deffendere et expedire in pena dupli sub obligatione bonorum monasterii, et illud suo nomine possidere constituit eiusque interdicto desiit possidere. Ex adverso dictus Gisloldus nomine cambii et permuttationis ad proprium et per allodium fecit datam et investituram in dictum dominum abbatem pro monasterio nominatim de quindecim libris denariorum veronensium, fictum annuatim quod solvitur per Henvrardum caliarium de domo sua iacenti in mercato, cui coheret de ante via, de retro Ebrardus, ab uno latere filii quondam Alberti coqui, ab alio filius Stenzii, ita ut dictus dominus abbas pro monasterio dictum fictum et proprietatem unde solvitur cum omni iure, actione et racione illi ficto et proprietati in integrum pertinenti habeat et teneat, et exinde ad proprium et per allodium quicquid velit faciat sine omni predicti Gisloldi eiusque heredum contradictione, et omnia iura et actiones illi Gisloldo [a] in dicto ficto et proprietati conpetentia seu quod pertinere posset ei dedit, cessit et mandavit eumque tanquam in rem suam procuravit, constituit ut possit ita agere, causari et omnia facere que ipse possit succedendo in suum locum et ius, eique precepit ut inde corporaliter intraret in tenutam; et [b] insuper dictus Meraldus det ei tenutam et illud suo nomine possidere constituit eiusque interdicto desiit possidere, et promisit idem Gisloldus [c] dicto domino [d] abbati pro monasterio dictum fictum et proprietatem ab omni homine racione defendere, in pena dupli, sub obligatione bonorum eius.

(SN) Ego Matheus de Placentia sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) g *corretta da* m.
b) *Segue* ill *depennato.*
c) *Ultima* l *corretta su* o.
d) *Ultima* o *corretta su* s.

67.

1238 giugno 6, Trento

Dopo che Sileto del fu Saurino peliparius *e Bona sua moglie hanno riconsegnato a Ulrico* de Kirkemano *da Trento una casa, posta a Trento in capo al ponte dell'Adige, questi la dà in locazione a Adelpreto del fu Lafranchino da Oveno (che ha pagato a Sileto e Bona 14 lire di denari veronesi), per l'affitto di sei lire veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 6 [A].
Nel verso: in calce, in senso inverso al recto, 1238 *a sinistra e, su tre righe accanto, di mano del secolo XVI:* Locatio de Adelpreto filius quondam Lafranchino de Oveno habitatore in Trento, revisto del 1594*; sotto, su due righe di mano del secolo XVIII:* Sopra una casa alla piazola del ponte di San Lorenzo a Trento.

La pergamena 129 x 426 mm, cucita a quella contenente il doc. 32 (1219 agosto 29), è in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 6 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 27.*

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo octavo, indicione XI, die dominico VI intrante iunio, in civitate Tridenti, ante domum Sileti condam Saurini, in presentia Iohannis de Çacarano et Tridentini notarii et Strailari et Rolandi condam Rodulfi notarii et Oti calderarii qui fuerunt rogati testes. Ibique Siletus filius condam Saurini peliparii et eius uxor domina Bona refutaverunt in manu domini Odolrici de Kirkemano de civitate Tridenti unam domum cum canipa murata, que iacet in civitate Tridenti in capite pontis Atexis, ab uno latere Ottus calderarius, ab alio latere Henrigacius, ab uno capite via, ab alio capite broillo qui fuit condam domini Riprandi de Otho Richo, quam domum dictus Siletus tenebat ad fictum ab dicto domino Odolrico, et in tali modo fecerunt dicti iugales dictam refutacionem in suprascripto domino Odolrico quod dictus dominus Odolricus debet investire Adelpretum condam Lafrankini de Oveno, et promiserunt per stipulacionem iamdicti iugales per se et suos heredes iamdicto Adelpreto et suis heredibus defendere et warentare et expedire dictam refutacionem in integrum, sub pena dupli tocius dampni et dispendii in quo dictus Adelpretus evenerit [a] pro suprascripta refutacione, et insuper suprascripta Bona renunciavit auxilio senatus consulti Veleiani[1], iuri ypotecarum et omni legum auxilio in suprascripta refutacione competenti, pro qua vero refutacione iamdictus Siletus et uxore sua Bona confessi fuerunt se accepisse ab dicto Adelpreto XIIII libras denariorum veronensium et renunciando exceptioni iamdictis denarios iam in se habere dixerunt. Et ibi incontinenti [b] facta suprascripta dominus Odolricus condam Kerkemani nomine iure locacionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Adelpretum condam Lafrankini de Oveno de suprascripta domo refutata que iacet in capite pontis Atexis in civitate Tridenti cum omnibus suis pertinentiis, racionibus et accionibus, introitu et exitu et cum superioribus et inferioribus suis in integrum dicte domui pertinentibus; choeret ei ab uno latere Ottus calderarius, ab alio latere Henrigacius, ab uno capite via, ab alio broillo qui fuit condam [c] domini Riprandi de Ottone Richo, et alii forte sunt choerentes [d]. Tali vero pacto fecit dictus dominus Odolricus dictam investituram de suprascripto domo cum canipa in suprascripto Adelpreto quod ipse Adelpretus conductor et eius heredes [e] illam locacionem hinc in antea habere et tenere debeat sine ulla contradicione dicti domini Odolrici et suis heredibus, ad fictum solvendum omni anno dicto domino Odolrico vel suis heredibus in kallendas marcii octo diebus antea vel octo post sex libras veronenses [f], et si tunc fictum solutum non fuerit infra annum indupletur, alia vi super nec inposita inter eos fieri non

debeat; quam vero locacionem dictus dominus Odolricus promisit per se [g] et suosque heredes ipsi Adelpreto et suis heredibus [h] semper hinc in antea omni tempore ab omni persona cum racione defendere, auctoriçare et expedire sub pena dupli dampni in quo ipse venerit tempore evicionis estimandi in consimili loco pro predicta domo cum canipa, licitum sit conductori vel suis heredibus suum ius quod habet in dicta locacione vendere, donare, pro anima iudicare cuicumque voluerit excepto tali persone que fictum non impediat, et si suum ius vendere voluerit, primo denunciare debeat ipso domino Odolrico et suis heredibus [h] et eis pro XX solidis ad minus dare debeat de eo quod ab alia persona sine fraude habere potuerit si emere voluerint, et si emere noluerint infra XV dies postquam ei denunciatum fuerit tunc vendat cui voluerit, habendo locatore vel suis heredibus unam libram piperis pro omni nova confirmacione in emptorem facta, et ita per eum se possidere manifestavit et per eius interdicta desiit possidere et ipsum in possessionem ingredi iussit; et insuper iamdictus dominus Odolricus locator et ipsius Adelpretus conductor obligaverunt inter se omnia sua bona presentia et futura pignori pro ita atendendo ut dictum est superius in integrum, et unus pro alio se possidere manifestavit. Unde duo brevia in uno tenore scripta sunt.

(SN) Ego Graciadeus sacri pallacii notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

[a] everit *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[b] incontineti *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[c] codam *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[d] choeres *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[e] hredes *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[f] *Segue* parvorum *depennato.*
[g] *Nell'interlineo sul margine destro.*
[h] hrdibus *nel ms, senza segno abbreviativo.*

[1] *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

68.

1238 novembre 10, Trento

Murro de Valena *e Tosio suo figlio vendono un pezzo di terra vignata, posto* in Arvogna, *per 13 lire di denari veronesi ad Enrico prete di San Nicolò.*

Copia autentica, redatta dal notaio Graziadeo, dell'imbreviatura del notaio Giovanni: AP, tomo I, n. 29 [B]. Formula di autenticazione:
(SN) Ego Graciadeus sacri pallacii notarius ex precepto et auctoritate domini Sodegerii, potestatis Tridenti per dominum Fridericum imperatorem, ut in breviaturis Iohannis notarii inveni [a] sensum vel sententiam mutet, preteri literam vel silabam vel punctum seu virgulas, nichil plus vel minus addidi vel minui, bona fide sine fraude scripsi et meum et suum signum appossui.

[a] *Invece della consueta formula* nichil plus vel minus quod *si trovano le lettere* sco *con la* o *corretta in* d, *un segno abbreviativo e la lettera* m, *che apparentemente non danno senso.*

La copia è da attribuire al periodo 1238-1255, anni in cui fu podestà Sodegerio da Tito.
Nel verso: in alto, su due righe di mano del secolo XVII: Ain abtawsch in Moralta mit Sant Niclas beschehen*; sotto, su una riga al centro di mano del secolo XIII leggibile con la lampada di Wood:* De Sancto Nicolao*; sotto, su due righe di mano del secolo XIV leggibili con la lampada di Wood:* Ista est carta unius cambii de uno vineale iacentis in Muralta*; più in basso, a sinistra,* 1238 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Investitura della chiesa de Sancto Nicolò da Murro de Valena Trento <Trento *nell'interlineo*>, revista 1594.
La pergamena, 137/117 x 207 mm, cucita ad un'altra contenente il doc. 73 (1240 aprile 17), è in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 29 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 55;* A. Costa, *La «residenza», p. 79, n. 8.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXXXVIII, indictione XI, die mercurii X intrante novembri, in Tridento in domo Çagnini filii condam Fruçerii, in presentia ipsi Çagnini, Ucarie, Mori filii Ernisti, Bartolomei et alliorum. Ibique Murrus de Valena et eius filius Tosius nomine vendicionis ad proprium pro libero et expedito alodio investivit dominum Henricum presbiterum de Sancto Nicolao, recipiente nomine et vice ecclesie Sancti Nicolai, de una pecia terre vineate iacentem in Arvogna, choeret ei ab uno latere dominus Olricus, ab alio via, ab uno capite Partolomeus, ab alio ipse venditor, ita [a] quod dictus dominus Henricus et eius fratres et eorum successores debeat habere et tenere dictam terram cum vineis et quicquid voluerit facere sine contradictione suprascriptis venditoribus et eius heredum. Promiserunt pro se et pro dicta ecclesia et fratrum et sororum dicte ecclesie et eorum successorum dictam peciam terre vineate defendere et warentare ab omni persona cum racione, in pena dupli tocius dampni et dispendii, et confessi fuerunt se precio finito accepisse ab dicto domino Henrico presbitero nomine et vice pro dicte ecclesie Beati Nicolai XIII libras denariorum veronensium et renuntiando exceptioni non date et numerate peccunie et ipsam peccuniam iam in se habere dixerunt, et iuraverunt atendere ut supra legitur.

[a] *Su* ita *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

69.

1238 dicembre 7, Trento

Di fronte a Sodegerio da Tito, podestà di Trento e dell'episcopato, Morandino e Bertramo del fu Mazelino vendono per 200 lire veronesi metà del ponte di Nave e

metà podere oltre il medesimo a Clerico abate del monastero di San Lorenzo, con l’obbligo di pagare all’episcopato l’affitto di sette lire e mezza veronesi.

Originale: AP, tomo IV, n. 27 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, annotazioni archivistiche di mano moderna; al centro, di mano del secolo XIV: Tercia*; sotto, a destra, su una riga di mano del secolo XIII:* Carta pontis de Navi*; sotto, parallelo al lato sinistro,* IV. N. 27*; in calce, su due righe di mano dei secoli XIII-XIV in senso inverso al recto:* Presen[…] domin(um) Alber[tum] Sancti Laur[entii] Tridentum locationis.
La pergamena, 165 x 405 mm, unita con nastro di carta bianca a quelle contenenti il doc. 59 (1235 luglio 24) e una sua copia, è in ottimo stato di conservazione pur avendo il margine destro leggermente usurato e poche macchie sparse; sul margine superiore sono visibili i forellini di cucitura con altra pergamena.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 27 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 47;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 86;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 117.*

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo octavo, indictione XI, die martis septimo intrante decembri, Tridenti in palacio episcopatus, in presentia dominorum Eçelini, Alberti, Iohannis iudicum, Meraldi, Riçardi de Brixia, Rodulfi notarii, domini Guillelmi iudicis de Petra Sturmula et aliorum testium rogatorum. Ibique coram domino Sedoerio de Tyto, potestate et rectore ac capitaneo Tridenti et episcopatus per dominum Federicum imperatorem, dominus Morandinus et dominus Bertramus filii quondam domini Maçolini pro precio finito de ducentis libris veronensibus, quos fuerunt confessi et manifesti se accepisse et habuisse a domino Clerico abbate monasterii Sancti Laurentii Tridenti renuntiando exceptioni non numerate peccunie et non habite solucionis, fecerunt eidem domino abbati recipienti nomine ac vice dicti sui monasterii et fratrum ipsius datam, venditionem atque tradictionem nominatim de medietate pro indiviso pomtis de Nave cum omni melioramento et racione ipsius positi super flumen Atesis, et de medietate pro indiviso tocius poderis quod quondam pater eius [a] Maçolinus predictus habuit et aquistavit et visus fuit habere et possidere et habuit ultra dictum pomtem Atesis et in illa contrata et territorio de Nave et in illa contrata tam in terris, possessionibus, pasculis, capulis quam aliis omnibus integre; quam medietatem ipsi vemditores dixerunt in se habere expeditam, et quam medietatem dicti pomtis dixerunt se tenere ad fictum ab episcopatu pro septem libris et medietate veronensium omni [b] anno solvendis in sancto Michaele dicto episcopatui, et terram et possessionem et podere predictum dixerunt esse suum allodium, et si plus valerent de dicto precio de eo quod plus valerent ei donationem inter vivos fecerunt que ulterius propter aliquam causam revocari non possit, ita ut ipse dominus abbas pro dicto monasterio et eius successoribus dictam datam venditionem cum omni iure et racione et utilitate et incremento in integrum illis

pertinentibus scilicet allodium pro allodio, fictum pro ficto, feudum pro feudo si inveniretur ibi esse feudum, habeant et teneant et quicquid velint faciant sine omni predictorum vemditorum et eorum heredum contradictione, et solvemdo ipse dominus abbas et eius successores dicto episcopatui omni anno dictum fictum pro dicta medietate dicti pomtis, secundum quod ipsi venditores solvere consuerunt. Et promiserunt dicti vemditores dicto emptori dictam datam venditionem et omnia predicta ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere super suis bonis omnibus specialiter obligamdo, et omnia sua iura et actiones tam reales quam personales eis propter hoc competentes vel competituras tam in rem quam in personam eidem domino abbati pro dicto monasterio recipienti dedit, cessit, tradidit atque mandavit et ipsum tamquam in rem suam procuratorem constituit ut possit ita agere, petere et omnia facere sicut ipsi ante hanc venditionem facere poterant, et sicut pro eo se possidere constituit et eius interdicto desierunt possidere, damdo eidem licentiam sua auctoritate intrandi tenutam, et promiserunt dicti venditores quod quandocumque rectus dominus fuerit in Tridento quod facient omnia et symgula predicta laudare et confirmare vel quod refutabunt in ipsum secundum quod sapiens homo dixerit et ipsum dominum abbatem faciet investire in pena dupli dampni et dispemdii in quo ipse dominus abbas vel eius successores aliquo tempore venirent, ratis omnibus existentibus ipsa soluta sub obligatione omnium suorum bonorum. Quibus omnibus et symgulis dictus dominus Sedoerius potestas et rector Tridenti suam interposuit auctoritatem atque decretum.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et rogatus scripsi.

[a] eiuis *nel ms con ultima* i *depennata.* [b] septem … omni *sottolineato nel ms.*

70.

1238 dicembre 7, Trento

Clerico abate del monastero di San Lorenzo promette a Sodegerio da Tito, podestà di Trento e dell'episcopato per Federico imperatore, che si occuperà della manutenzione della metà del ponte di Nave, che aveva comprato da Mazelino.

Copia autentica redatta dal notaio Leone (1290 settembre 5) della copia autentica, redatta dal notaio Ubertino (1290 agosto 19), dell'imbreviatura del notaio Oberto da Piacenza: AP, tomo IV, n. 27 [C]. Segue questa formula di autenticazione:
Ego Leo sacri palacii notarius auctenticum huius exenpli vidi et legi et pro [.....]in eis continebatur auctenticis ita et in istis continetur exemplis [nihi]l [a]dendo vel diminuendo quod sensum vel sententiam mutet [a] preter forte punctum, literam vel silabam, et hoc feci et de

verbo et auctoritate domini Odorici Badeche vicarii scripti meumque signum apposui et me subscripsi.

[a)] *Segue* preter forte *espunto.*

La sottoscrizione di Ubertino, copiata da Leone, è invece la seguente:
(SN) Ego Ubertinus sacri palacii notarius abyaticus condam domini Oberti notarii de Plasencia hoc [a)] instrumentum ex imbreviaturis condam domini Oberti de Placencia non cançelatum bona fide sine fraude sumpsi, nullo aditto vel diminuto quod sensum seu sententiam mutet preter forte punctum vel silalbam, de precepto, verbo et autoritate domini Olderici Badeche vicarii dominorum Iacobi Comitis et Olderici Iuvenis canonici maioris ecclesie Tridentine et vicedominorum canonice et capituli dicte ecclesie Tridentine mihi notario data et facto in anno Domini M°CC°LXXXX°, indictione tercia, die XVIIII° intrante augusto, Tridenti in palacio episcopatus, presentibus domino Bonomo iudice, Henrico notario de Supramonte et aliis pluribus, et in publicam formam redegi, meumque signum apposui et me subscripsi.

[a)] *Segue* strum(entum).

Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 60 (1235 luglio 28).

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 27 [D].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 47;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 87;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 118.*

Anno Domini millesimo CC trigesimo octavo, indictione undecima, die martis septimo intrante decenbri, Tridenti in palacio episcopatus, in presentia dominorum Willielmi iudicis de Petrastumula, Ecelini [a)], Alberti, Iohannis iudicum, Meraldi staçonerii, Rodulfi notarii, plurium aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Clericus abas monasterii Sancti Laurencii de Tridento in iscla pro se et dicto monasterio et eius succesorum in pena quingentarum [.......] librarum denariorum veronensium promisit et convenit domino Sodegerio de Tito potestate, capitaneo et rectore Tridenti et episcopatus per dominum imperatorem Fridericum et recipienti nomine ac vice episcopatus quod ipse manutenebit medietatem pontis de Nave, quam emerat ibidem a fili[is] condam [M]açelini, et illam hedificabit secundum quod ipsi filii condam Maçelini manu[tener]e debebant et hedificare, unde pro ita attendendo et observando idem dominus abbas obligavit eidem domino Sodegerio totam illam terram et possessionem quam ipse dominus abbas ibidem emerat a filiis predicti Maçelini et positam in capitte dicti pontis.

[a)] *Segue* et *espunto.*

71.

1239 aprile 25, Trento

Enrico prete della chiesa di San Nicolò dà in locazione un pezzo di terra vignata, posto in Arvogna*, a Tusio figlio di Moro* de Valena*, per l'affitto di un'orna di vino.*

Originale: AP, tomo I, n. 30 [A]. Si veda però il successivo doc. 72.
Nel verso: in alto a sinistra, 1239 *e, su due righe accanto di mano del secolo XIV:* I venetum iacentem in Nervogna pertinentem ad ecclesiam Sancti Nicolay*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de Tusio filius N. de Valena N. alla chiesa de Sancto Nicolò, revisto 1594*; sotto, su una riga al centro di mano forse del secolo XIII in senso inverso al recto, visibile con la lampada di Wood:* [...] Nicolay*; sotto* N. 30 *al centro, scendendo si leggono, parallelamente al lato destro,* 56, 1239 *e* N. 88.
La pergamena, 140 x 350 mm, cucita ad un'altra contenente il doc. 84 (1244 gennaio 27), è in ottimo stato di conservazione fatta eccezione per alcune piccole macchie in alto.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 30 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 7. Edizione:* C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 7. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 56;* A. Costa, *La «residenza», p. 79, n. 9 (con data errata aprile 6).*

(SN) Anno Domini millesimo CCXXXVIIII, indicione XII, die lune VI exeunte aprili, in Tridento in palacio episcopatus, in presentia Raymundini, Lutoldi, Odolrici, Wicardi et alliorum. Ibique, coram domino Aldrico sancte Tridentine ecclesie episcopo et eius auctoritate, dominus Henricus, presbiter et frater et minister ecclesie Sancti Nycolay et pro ipsa ecclesia, nomine locacionis imperpetuum ad usum [a] et consuetudinem mercatus Tridenti [b] domorum investivit Tusium filium Mori de Valena de una pecia terre vineate iacente [c] in Arvogna, choeret ei ab uno latere dominus Odolricus, ab alio [d] via, ab uno capite Bartolameus, ab alio ipse conductor, ita tamen quod dictus Tusius et eius heredes debeat habere et tenere suprascriptam terram cum vineis et quicquid voluerit facere sine [e] contradictione suprascripti locatoris et eius sucessores et fratres, solvendo omni anno fictum suprascripto domino Henrico et fratribus suprascripte ecclesie unam urnam boni vini de vino suprascripte vinee in festo sancti Michaelis octo diebus ante vel octo post, et si ita non solverit indupletur, et si steterit per tres annos quod non solverit fictum debeat cadere ab omni suo iure; et dictus dominus Henricus pro dicta ecclesia et super bonis dicte ecclesie obligando [f] promisit dicto Tusio dictam terram cum vineis defendere et warrentare ab omni persona cum racione in pena dupli tocius dampni et dispendii, unde dictus conductor aliquod [g] tempore venerit sub extimacione bonorum hominum. Et si dictus conductor aliquod [h] tempore suum ius vendere [i] vellet, primo locatori denunciare debeat et ei pro XX solidis minus [j] dare quam alii persone si emere voluerit, si vero emere noluerit postquam [k] ei denunciatum fuerit infra XV dies vendat postea cui

voluerit, exceptis talibus personis que non impediant fictum, et dita ecclesia debeat habere unam libram piperis pro nova investitura in alio emptore, et dedit ei Wicardum qui ponat eum in tenutam.

Ego Iohannes sacri palacii notarius interfui rogatus scripsi.

a) sum *nel ms.*
b) Trideti *nel ms, senza segno abbreviativo.*
c) *Nell'interlineo.*
d) *Segue* alio *iterato.*
e) *Su* sine *segno abbreviativo obliquo superfluo.*
f) obligado *nel ms, senza segno abbreviativo;* Leonardelli Ceschi *scrive* obliga *senza completare la parola.*
g) *Così nel ms, per esteso;* Leonardelli Ceschi *corregge* aliquo.
h) aliq(uod) *nel ms;* Leonardelli Ceschi *corregge* aliquo.
i) vende *nel ms, senza segno abbreviativo.*
j) mininus *nel ms.*
k) q *corretta su* a.

72.

1239 aprile 25, Trento

Enrico prete della chiesa di San Nicolò dà in locazione due pezzi di terra vignata, posti in Arvogna*, a Trentino e a Tusio, per l'affitto di un'orna di vino per ciascun vigneto.*

Copia autentica, redatta dal notaio Graziadeo, dell'imbreviatura del notaio Giovanni: AP, tomo IV, n. 23 [B]. Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Graciadeus sacri pallacii notarius auctoritate domini Sodegerii[a)] potestatis Tridenti secundum quod in briviaturis condam Iohannis inveni preter litteram vel silabam vel punctum seu virgulas plus minui nec addidi, bona fide sine fraude scripsi et meum signum apposui.

a) Leonardelli Ceschi Federici.

*La copia è da attribuire al periodo 1238-1255, anni in cui fu podestà Sodegerio da Tito. È possibile che si tratti della stessa imbreviatura a partire dalla quale il notaio Giovanni trasse anche l'*instrumentum *posto al n. 71, omettendo però la locazione in favore di Trentino.*
Nel verso: in alto a sinistra, 1239 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello della casa de Sancto Nicolao in Trentino Tulio de Trento.
Per la descrizione della pergamena si veda il doc. 51 (1227 dicembre 22).

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 23 [C].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 8. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 41;* A. Costa, *La «residenza», p. 79, n. 10 (con data errata aprile 6).*

(SN) Anno Domini millesimo CCXXX nono, indictione XII, die lune VI exeunte aprili, in Tridento in caminata domini episcopi in palacio, in presentia Raimun-

dini, Litoldi, Odolrici, Viçardi [a] sartoris et alliorum. Ibique coram domino Aldrico Dei gratia sancte Tridentine ecclesie episcopo et eius auctoritate, dominus Henricus presbiter et frater et minister [b] ecclesie Sancti Nicholai ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Tridentinum et Tusium de duabus peciis terre vineate iacentem in Arvognam [c], choeret pecie Tridentini ab uno latere, Boçius, ab alio Piçola, ab uno capite comunis, ab alio Tridentinus f[i]lius Paganoti; pecii Tusii ab uno latere Odolricus, ab alio via, ab uno capite Bartholameus [d], ab alio venditor, solvendo omni anno fictum unam urnam vini pro qualibet pecia in festo sancti Michaelis octo diebus antea vel octo post, et si ita non solverint [e] indupletur, et si steterint [f] per tres annos quod non solverint [e] fictum debeat cadere ab omni suo iure. Promisit dictus dominus Henricus pro dicta ecclesia defendere et warentare ab omni persona cum racione, et si dicti conductores suum ius vendere voluerint [g], primo locatori denunciare debeant, et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone.

Ego Iohannes sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) Leonardelli Ceschi Viçordi.
b) ni *nell'interlineo.*
c) Leonardelli Ceschi Arvogna.
d) Leonardelli Ceschi Bertholameus.
e) solverit *nel ms, senza segno abbreviativo.*
f) steterit *nel ms, senza segno abbreviativo.*
g) voluerit *nel ms, senza segno abbreviativo.*

73.

1240 aprile 17, maggio 2, Trento

Dopo che Ulrico del fu Muro de Valena *ha venduto un pezzo di terra vignata, posto nelle pertinenze* de supra Muralta *nel luogo* de Narvogna, *per 14 lire di denari veronesi ai fratelli Roberto e Albertino del fu Paganino da Terlago, Roberto e Albertino lo cedono a Enrico prete e provvisore di San Nicolò in cambio dell'affitto di una galleta di olio* minus dimidiam caçam *che i due erano tenuti a pagare a detta chiesa. Prima il vescovo e poi gli* infirmi *e i conversi di San Nicolò approvano.*

Originale: AP, tomo I, n. 29 [A].
Nel verso: in alto, su tre righe di mano del secolo XIV: Item ista est carta unius vinealis iacentis de supto Muraltam in loco ubi dicitur Narvogno, quod solvit unam urna vini albi*; sotto, a sinistra,* N. 29 *e, parallelamente al lato destro,* 55, 1238 *e* N. 118 *cassato; in calce, su tre righe a destra di mano del secolo XIII in senso inverso al recto:* Sancti Nicolai de cambio Roberti et Albertini.
La pergamena, 181 x 440 mm, cucita alla copia del doc. 68 (1238 novembre 10), è in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 29 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 55;* A. Costa, *La «residenza», p. 80, n. 11.*

(SN) Anno Domini millesimo CC quadragesimo, indictione XIII, die XIIII exeunte aprili, in Tridento in domo que fuit condam domini Riprandi Otorichi, in presentia Wiçardi sartoris, magistri Musii ferrarii de Vigulo, Trintini filii condam Çanelli de Marniga, Enrici filii Teçi eiusdem loci, Iohannis Caputauri de Primono, Iohannis filii condam Girardi de Terlaco, Bonora [a] de Fornace, Enrici condam Tabladi de Terlaco. Ibique Odolricus filius condam Muri de Valena nomine [b] vendicionis ad proprium pro libero et expedito allodio, pro precio XIIII librarum denariorum veronensium quas nomine finiti precii confessus fuit [c] se accepisse a Roberto et Albertino fratribus, filiis condam domini Paganini de Terlaco, renunciando excepcioni non tradite peccunie, investivit predictos Robertum et Albertinum in se suosque heredes de una pecia terre vineate iacenti in pertinenciis de supra Muralta in loco de Narvogna, cui coheret ab utroque capite predictus venditor, ab uno latere dominus Odolricus de Cognola, ab alio via, tali modo ut de cetero dicti emptores et eorum heredes vel cui dederint predictam vendicionem habere et tenere debeant una cum ingressibus et accionibus et cum omnibus confinibus et coherenciis suis sibi in integrum pertinentibus, et exinde iure proprii quicquid voluerit tamquam de sua re propria faciant sine omni [d] dicti venditoris suorumque heredum vel alterius persone contradictione vel repeticione, constituens eos emptores procuratores ut in rem suam propriam, et dedit eis Wiçardum qui ponat eum in tenutam et pro eis se possidere constituit et eorum interdicto desiit possidere, dando eis insuper licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam vendicionis predicte, et si dicta vendicio duplum vel plus duplo predicto precio valeret de omni eo quod plus valeret, nomine donacionis inter vivos ut amplius revocari non possit dictos emptores [e] investivit; preterea dictus Odolricus venditor cum stipulacione pro se suisque heredibus promisit et convenit et ad sancta ewangelia iuravit predictis Roberto et Albertino et eorum heredibus vel cui dederit predictam peciam terre cum vineis ab omni inpediente persona racionabiliter defendere et warentare, sub pena dupli dicte vendicionis secundum quod fuerit meliorata aut valuerit in extimacione bonorum hominum in consimili loco, tempore evictionis reficiendi stipulacione subnixa. Item suprascripto anno et indictione, die et loco, presentibus suprascriptis testibus; ibique predictus Robertus et Albertinus fratres, iure et nomine permutacionis et cambii, pro libero et expedito allodio investiverunt dominum Enricum presbiterum de Sancto Nicolao, recipientem vice et nomine pro predicta ecclesia et domo Sancti Nicolai et pro confratribus eiusdem loci et sororibus, de suprascripta pecia terre vineate iacenti in Narvogna, tali modo ut dictus dominus Enricus et eius successores predicti loci et confratres et sorores ipsam habere et tenere debeant cum ingressibus et accessibus et cum omnibus confinibus et coherenciis suis sibi in integrum pertinentibus, et exinde iure proprii quicquid voluerint faciant sine omni dictorum Roberti et Albertini

suorumque heredum vel alterius persone contradictione; et dederunt ei licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam et eius interdicto desiierunt possidere, promittentes insuper predicti Robertus et Albertinus cum stipulacione per se suosque heredes dicto domino Enrico et suis successoribus dicti loci predictam peciam terre in perpetuum ab omni inpedienti persona cum racione defendere [f)] et warentare, sub pena dupli dicte permutacionis secundum quod fuerit meliorata aut valuerit in extimacione bonorum hominum in consimili loco tempore evictionis reficiendi [g)] super bonis suis obligando [h)]; et econverso predictus dominus Enricus presbiter et provisor Sancti Nicolai Tridenti pro utilitate et melioramento predicte ecclesie Sancti Nicolai pro se et confratribus et sororibus suis, vice et nomine predicte ecclesie, nomine permutacionis et cambii investivit predictos Robertum et Albertinum in se suosque heredes de una galeta olei minus dimidiam caçam ficti, quod oleum predicti fratres predicte ecclesie consueti erant solvere annuatim et de proprietate unde solvebant dictum oleum, ipsos fratres Robertum et Albertinum nomine permutacionis et cambii investivit, ita [i)] et eo modo ut predicti Robertus et Albertinus et eorum heredes vel etiam cui dederint de cetero predictum fictum olei cum proprietate unde solvitur habeant et teneant, et exinde iure proprii quicquid voluerint faciant sine omni dicti domini Enrici suorumque successorum seu confratrum et sororum vel alterius persone contradictione, et dedit eis licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam et pro eis se possidere constituit et eorum interdicto desiit possidere. Promisit quoque predictus dominus Enricus presbiter cum stipulacione pro se et vice et nomine predicte ecclesie pro se suisque confratribus et sororibus et per se suosque successores, sub obligacione bonorum dicte ecclesie, dictis Roberto et Albertino fratribus et eorum heredibus vel cui dederint predictum fictum olei cum proprietate unde solvitur dictum fictum in perpetuum ab omni inpedienti persona racionabiliter defendere et warentare sub pena dupli dicte permutacionis secundum quod fuerit meliorata aut valuerit in extimacione bonorum hominum in consimili loco tempore evictionis reficiendi stipulacione subnixa, renunciando dictus presbiter fori privilegio et beneficio ecclesiastico et «Si diligenti»[1] et omni legum seu decretorum auxilio ei competenti. Postea vero suprascripto die [j)], in palacio episcopatus, in presentia suprascriptorum testium. Ibique dominus Aldricus [k)] Dei gratia episcopus Tridentinus suprascriptam permutacionem et cambium benigne laudavit et confirmavit et suam auctoritatem et decretum interposuit. Item suprascripto anno et indictione, die secundo intrante maio [l)], apud domum infirmorum Sancti Nicolai Tridenti, in presentia Rodulfi notarii, Paxii eius cognati, Delavançii notarii, Omneboni de Castronovo et aliorum testium. Ibique Werrera et Olivella et Ella et Spera et Primera ac Willielmina et Adeleta nec non et Odolricus et Oswaldus et Iohannes Sina et Vivianus atque Odolricus de Tremono, omnes predicti infirmi et infirme, conversi et converse Sancti Nicolai

predictum cambium et permutacionem et omnia suprascripta que dominus Enricus presbiter fecerat, laudaverunt et confirmaverunt et omnia suprascripta firma et rata in perpetuum habere et tenere promiserunt.

Ego Otto sacri palacii notarius hiis interfui et rogatus scripsi.

[a] a *corretta da* e.
[b] *Segue* vendacio *depennato.*
[c] i *corretta da* t.
[d] *Segue* dictorum *depennato.*
[e] em *corrette su* ve.
[f] defende *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[g] *Prima* e *corretta su segno abbreviativo per* rum.
[h] *Su* obligando *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
[i] i *corretta sulla nota tironiana per* et.
[j] *Segue* loco *depennato.*
[k] a *corretta su altra lettera.*
[l] *Segue* in Tridento *depennato.*

[1] *X. II, 2, c. 12 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 251-252).*

74.

1240 agosto 29, Trento

Bartolomeo da Alba, giudice di Sodegerio podestà di Trento e dell'episcopato, dopo aver esaminato la causa che verte tra il magister *Beraldo procuratore del monastero di San Lorenzo e Leonardo* de Mercato *a proposito del possesso di un orto posto presso l'Adige, ordina a Leonardo di restituire l'orto al monastero.*

Originale: ASTn, Raccolte e Miscellanee, Miscellanea I, n. 21/2 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIII: Carta orti quem tenent <tenet *nel ms*> filios domini Çeni de Verona*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV:* In pertinenciis Tridenti circha flumen Atacem*; più in basso, su due righe di mano del secolo XVI:* Sententia fatta per domino Bartolomeo iudice a favore del monasterio de Sancto Laurentio*; sotto, al centro* N. 31 *e, in basso,* 57, 1240 *e* N. 254 *cassato.*
Pergamena, 281/207 x 146 mm, in ottimo stato di conservazione pur essendo leggermente macchiata in alto e consunta sul margine inferiore.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 31 [B].*

Regesti: B. Bonelli, *Notizie, II, p. 577, nota m;* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 57;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 88;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 119.*

(SN) In nomine Christi. «Ego Bartolomeus de Alba, iudex et asesor domini Sodegerii potestatis Tridenti et episcopatus per domino Federico imperatore, cognoscens [a] causam que vertebatur inter magistrum Beraldum sindicum et procuratorem monasterii Sancti Laurencii et fratrum eiusdem monasterii et pro ipsis fratribus et monasterio Sancti Laurencii agentem et petentem ex una parte, et inter [b] Leonardum de Mercato se defendentem ex altera, in qua quidem

causa dictus magister Beraldus sindicus dictorum fratrum et monasterii Sancti Laurencii et pro ipsis fratribus et monasterio petebat a dicto Leonardo unum ortum sibi designatum apud Atexim, et quod ipse Leonardus dictum ortum ei magistro Beraldo pro dicto monasterio[c] et fratribus Sancti Laurencii debeat dimitere et restituere, dicendo dictus Beraldus sindicus quod dictus Leonardus tenebat dictum ortum a dicto monasterio et fratribus ad fictum, item dicebat et alegabat dictus magister Beraldus pro dicto monasterio et fratribus quod cum ecclesia Sancti Laurencii esset consacrata dictus ortus de iure et pacto ad dictum monasterium et fratres debebat pervenire, alegando insuper quod dicta ecclesia est consecrata, quare dicebat dictum Leonardum esse in casu condempnationis, exadverso respondebatur per predictum Leonardum quod ei dictum ortum dimittere nec restituere volebat nec dicto monasterio nec fratribus eiusdem, dicendo quod ipse dictum ortum a dicto monasterio[d] Sancti Laurencii et fratribus eiusdem habuit et tenuit quiete per XXX annos et plus, unde dicebat esse in casu absolutionis; cum hec et alia multa dicerentur et ab utraque parte alegarentur, tandem visis et auditis rationibus et allegationibus utriusque partis, et[e] ex parte dicti monasterii et fratrum eiusdem instrumentis introductis et diligenter inspectis et super his sapientis habito consilio, talem in scriptis profero sententiam, quod per sententiam condempno dictum Leonardum presentem in restitucionem predicti orti, restituendo predicto Beraldo sindic[o] pro dicto monasterio et fratribus et ipsi monasterio et fratribus hinc ab X dies, et de expensis ipsum absolvo». Data est hec sententia in scriptis a dicto domino Bartolomeo iudice die mercurei III exeunte agusto, in Tridento in pallatio episcopatus, in presentia domini Ecelini iudicis et Spineli et Alberti et Tridentini et Bonensigne[f] notariorum et alliorum testium. Actum est hoc anno Domini millesimo CCXL, indictione XIII.

Ego Delavantius sacri palatii notarius interfui rogatus et hanc sententiam scripsi et auctoritate domini Bartolomei iudicis eam autenticavi et in plubicam formam reduxi.

a) cognosces *nel ms, senza segno abbreviativo.*

b) j *corretta da* i.

c) monasterii *nel ms.*

d) *Segue* st *depennato.*

e) *Segue* et *(nota tironiana) iterato.*

f) *Ultima* e *corretta da altra lettera.*

75.

1240 ottobre 11, ottobre 12, ottobre 13, Ossana, Termenago, Daolasa, Malé, Croviana, Monclassico, Liciasa, Carbonara

Gli affittuari della val di Sole dichiarano quanto è dovuto al monastero di San Lorenzo, ed effettuano i pagamenti.

Redactio in mundum, *da parte del notaio Zanino, dell'imbreviatura del notaio Beraldo* de Caudalonga*: AP, tomo V, n. 5 [B]. Segue questa formula di autenticazione:*
Ego Çaninus sacri pallacii notarius, auctoritate domini Eganonis Dei gratia ecclesie Tridentine episcopi, predicta instrumenta ex inbreviaturis Beraldi notarii de Caudalonga bona fide sine fraude sumpsi et auctenticavi in publicamque formam redegi, meumque signum apposui et me subscripsi.
La redactio *è da attribuire al periodo 1252-1271 sulla base degli anni di attività del notaio autenticatore (vedi i docc. 102, 110, 111, 133 e* E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem).*
Nel verso: in alto a sinistra, 1240 *cui seguono lettere illeggibili; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Designamento de affitalini de Val de Sole, [revisto] 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII:* Vallis Solis annuatim possessionum*; lungo il lato destro e parallele ad esso, si leggono più note del secolo XIV*: Ficti de Volxana, Ficti de Termenago, De Adolassa, Qualiter Obertus de Gabarel iuravit *su tre righe,* Qualiter Otto et Iohannes filii Oberti de Gabarolo *su tre righe,* Fictus Liabardi de Liçassa et illorum sacramentorum fam[…] ipsius et Cratini *su tre righe,* Fictus de[…] Navi*; copre quest'ultima nota* 5*, in matita rossa, in senso inverso al recto, e accanto si leggono* 58, 1240, N. 27 *cassato, tutti in senso inverso.*
La pergamena, 290 x 810 mm, presenta l'angolo superiore destro ampiamente asportato ed è diffusamente macchiata e abrasa soprattutto in alto; tuttavia è in discreto stato di conservazione.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 58;* V. Zanolini, *Regesto, n. 5;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 89;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 120.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXL, indictione XIII, die XI intrante octubri, in Volxana ante domum Atti condam Briani, presentibus Iohanne scario, U[berto Gabarelli, ...] solvit fictum predicto domino abbati unam bestiam maiorem et unam manum lane, dicens quod in sequenti anno solvere debet unam bestiam maiorem et [.........................] et dimidium donicas casei, et postea reddire in alio anno ad primum fictum et in secundo ad secundum et in tercio ad tercium, et quod perpetualiter dictum fictum sit circulariter [.........................] per octo dies ante vel post dare et solvere tenetur et debet ******. Eodem die, in Volxana ante domum Bonensigne de Vitale, presentibus Iohanne scario, Uberto Gabar[elli, ...] dictus Iohannes nescit veritatem quis heorum [a)] h[ab]et solum fictum dicto domino abbati VII libras donicas casei, [dicen]s quod in sequenti anno dare debet unam bestiam [............................] unam bestiam maiorem et unam manum lane pro terra Armelii, et postea reddire ad primum fictum et in alio anno ad secundum et in tercio ad tercium et [............................]elis omni anno per VIII dies ante vel post perpetualiter dictum fictum.

Die XII intrante octubri, in villa Tremenagi apud ecclesiam, presentibus Iohanne scario, Olderico Diatemarii, Uberto Gabarelli, Bono viatore et aliis. [..........................] domino abbati fictum unam bestiam maiorem et unam manum lane, dicens quod omni anno in festo sancti Michaelis dictum fictum monasterio Sancti Laurentii vel [...........................]. Eodem die, loco et testibus. Thomasius Iohannis de Vincenella dedit sex libras vicinales casei pro una menaita fictum domino

abbati predicto, dicens quod omni [anno] in fest[o ....] vel post monasterio Sancti Laurentii perpetualiter fictum predictum solvere tenetur et debet et Bonvesinus quondam Viviani alio anno, qui Bonvesinus si bene contentus fui[t] et [dic]ens quod uno [......................] et alio anno altero sic perpetualiter. Eodem die, loco et testibus. Thomasinus de Ropreto solvit et dedit fictum domino abbati predicto octo libras vicinales casei et mediam bestiam ma[iorem ....]ne, et Gratiadeus solvit et dedit fictum aliam bestiam mediam maiorem et mediam manum lane et unum starium scandele, dicentes quod scilicet divisim omni anno in festo sancti Mich[aelis] vel post dictum fictum monasterio Sancti Laurentii perpetualiter solvere et reddere tenentur et debent. Eodem die, loco et testibus. Richardina uxor Ropreti solvit et dedit pro eo sex libras casei [............... me]naitas fictum predicto domino abbati, dicens quod omni anno solvere et reddere tenetur et dedit monasterio Sancti Laurentii perpetualiter in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post f[...............], secundo anno perpetualiter solvere tenetur eidem monasterio unam bestiam minorem et unam manum lane, quam bestiam et lanam in isto anno non solvit. Eodem die, loco et testibus. Confortatus W[........ de]dit fictum domino abbati predicto duos modios casei vicinales et duas bestias maiores et duas manus de lana et tria staria annone scilicet scandelle et surgi, dicens quod omni anno in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post dictum fictum et scandellam et surgum quando nascitur ibi monasterio Sancti Laurentii perpetualiter solvere et reddere tenetur, et si surgum non nascitur ibi aliam annonam dare tenetur. Eodem die, loco et testibus. Iacobinus Griffi dedit fictum predicto domino abbati unam bestiam maiorem et unam bestiam minorem et duas manus de lana et unum modium vicinalem casei et unum starium et dimidium annone scilicet scandele, dicens quod omni anno in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post monasterio Sancti Laurentii predictum fictum perpetualiter reddere tenetur. Eodem die, loco et testibus. Martinus Iohannis Lonecontrus et fratres sui filii condam Bertoldi dederunt unam bestiam maiorem et unam manum lane et VIII libras casei vicinales de malga et una staria scandele fictum domino abbate, dicentes quod omni anno in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post fictum predictum monasterio Sancti Laurentii reddere tenentur et debent. Eodem die, loco et testibus. Gratiadeus Gisle dedit fictum predicto domino abbati VIII libras casei vicinales et mediam bestiam maiorem et mediam manum de lana et Thomasinus Ropreti dedit aliam mediam bestiam et mediam manum de lana et I starium scandele, dicentes quod omni anno in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post dictum fictum monasterio Sancti Laurentii perpetualiter reddere tenentur et debent. Eodem die, loco et testibus. Iacobinus Anselmi dedit fictum predicto domino abbati unam bestiam maiorem et unam manum lane et cum Bonensigna barbano suo unum modium vicinalem casei et unum starium et dimidium scandele, dicentes quod omni anno in festo

sancti Michaelis vel per octo dies vel post dictum fictum monasterio Sancti Laurentii perpetualiter reddere et dare tenentur et debent. Eodem die, loco et testibus. Vidalinus de Vesino et Rubeus eius nepos dederunt fictum predicto domino abbati unam menaitam, dicentes quod omni anno in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post dictum fictum monasterio Sancti Laurentii perpetualiter reddere tenentur et debent. Eodem die, loco et testibus. Albricus Nivi dixit quod omni secundo anno unam menaitam monasterio Sancti Laurentii reddere tenentur et debent, et modo non solvit nec dedit sed in sequenti anno dare debet. Eodem die, in villa de Adolasio in via publica ante domum Benevenuti, presentibus Iohanne scario, Olderico Diatemarii, Salatino calegario, Delaito Bertoldi de Mistriago. Maurus dedit fictum domino abbati predicto unam bestiam minorem et unam manum lane, dicens quod in sequenti anno Benevenutus et Ferretus solvere debent et ipse omni secundo anno in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post monasterio predicto reddere tenetur perpetualiter. Eodem die, loco et testibus. Saporetus quondam Omneboni solvit fictum domino abbati predicto unam menaitam, sex libras casei vicinales, dicens quod omni tercio anno solvere tenetur, et Benevenutus et Ferretus debent solvere sequenti anno et omni tercio et Maurus alio tercio, dicens et promittens reddere predicto monasterio omni tercio [b)] anno in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post perpetualiter fictum predictum.

Die VIIII intrante octubri, in Malledo super domum scarii Iohannis, presentibus dicto Iohanne, Olderico Diatemarii, Iacobo notario de Hermanno et aliis. Ubertus de Gabarello de Munclasso iuravit fidelitatem domino Martino abbati monasterii Sancti Laurentii de Tridento pro homine de familia, et sicut homo de familia dicti monasterii debet reddere omni anno in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post tres modios de malga casei vicinales ad stateram Carbonarie, tres bestias maiores et tres manus de lana, unum agnum, unam menaitam, unam spallam, IIII staria siliginis et IIII de mileo ad starium vicinalem. Qui Ubertus manifestavit se vendidisse terras a monasterio duas pecias terre in Fontanellis, ab una parte Anselmus de Prexone, ab alia Henrigatus de Munclasso, ab alia Iohannes de Aledardo, alterius pecia filius Henrici de Munclasso, ab alia Bonominus eiusdem loci, a septentrione filii Buntempi, ab alia filius Calcete, quas Compagnonus de Prexane condam Nigrelli emit a me; item habent Iohannes Petri de Prexone et nepotes eius, scilicet Bonensigna, unam peciam iacentem in Cuvignanego, choeret a mane Oldericus filius Stelle de Munclasso, ab alia filius Gisle de Vivaldo scilicet a sero, a meridie Graxenda, ab alia una marrogna de ********; item Bonaventura filius Vivaldi de Munclasso habet peciam unam in hora que dicitur Culiam a Plaxo, a mane nemus communis, a meridie via publica, a septentrione filius Leobardi de Munclasso, a sero idem emptor; item Avinante et Bona-

fante filie Iacobini de Munclasso habent unam peciam prati iacentem subtus Munclassum ubi dicitur Clausure, coheret ab una parte ecclesia Sancti Petri et Sancte Brigide, a meridie ∗∗∗∗∗∗∗ calle de Vigo, a sero Henrigatus, a septentrione uxor Maçochi; item Begus habet unam peciam iacentem in Carvelo, choeret a meridie ipse emptor, a mane via publica, a sero filie Iacobini, a septentrione Tavo de Cucco; item Manegaia habet unam peciam prati iacentem in Poçis, choeret a mane Otto de Marquardo, a meridie ego, a sero Maçascario [c)], a septentrione filia Narpoti; item Petrus filius Henrici peciam unam aratoriam, a mane et a meridie via, a sero filius Oliverii, a sero Martinus, a septentrione idem emptor; item Wasconus et uxor Bonaventure habent unam peciam quam numquam vendidi, sed Bertoldus quidam barbanus meus dedit eis ad laborandam, iacentem in medio sub fontana, a mane et sero ipsi eidem, a meridie Wiçardus, a septentrione Henrigetus; item Malerba de Munclasso habet unam peciam prati iacentem in Clausuris, choeret ipse a mane, a sero Oldericus et Wassconus et uxor Bonaventure, a septentrione monachi Sancti Petri et Sancte Brigide, a meridie et cetera, quam vendidi; item Henrigetus eiusdem loci habet unum casale edificatum in terra quam sibi vendidi iacentem in villa predicta, a mane Bonominus, a sero ego, a meridie emptor et a septentrione similiter; item Bontempus de Warnardo habet tres pecias, una [d)] iacet subtus ecclesiam et Otonellus habet partem in ipsa pecia, choeret a mane [e)] filius Cochi, a meridie Bona filia Ottonis Vitalis, a sero uxor Maçochi, a septentrione ecclesia et via publica, alia iacet in sub fontana Capus a Buxa, choeret a mane via, a meridie Altomus, a sero similiter, a septentrione Oliverii, alia pecia iacet in Regalo choeret a mane filii Aitengi, a meridie filius Roberti, a sero Prodomus, a septentrione Delavancius filius Conradi; item Henrigatus de Munclasso habet tres pecias, una ∗∗∗∗∗∗∗ aratoria a Subfontana, a mane Odescalchi, a meridie Altomus, a sero filius Federici, a septentrione Ottobaellus Franciscus, alia aratoria ibidem iacet in eadem contrata, a mane filius Conradi, a meridie idem emptor, a sero Prodomus, a septentrione via, tercia prataliva iacet a prato Feriolo, choeret a mane Bona Amaçascarius, a meridie Compagnonus, a sero Roçia, a septentrione Prodomus; item Otonellus Otolini habet unam peciam in qua fecit domum iacentem in Subfontana et in strata Galo, a mane via publica, a meridie Bona Amaçascarius, a sero Altomus et Bonensigna, a septentrione Aledardus; item Asiadus habet unam peciam iacentem supra casis, coheret a mane via, a meridie Petrus et filius Albertini, a sero Altomus, a septentrione Bona Amaçacarius.

Item in villa de Cruviana. Adelpretus Morsellus habet unam peciam iacentem in Meçaone, choeret a sero Bona Amaçascarius; item Marchelda et Bona filie Martini de Crixencio [f)] habent unam peciam super medietate cuius est una domus et alia est aratoria iacentem subtus Casalina in villa de Munclasso, a meridie filius

Oliverii et a sero filius Oliverii similiter et a septentrione filii Ottonis de Palma, a mane ipsamet, quam peciam numquam vendidi sed Bertoldus meus barbanus dedit ad laborandum ut credo. Die XIII intrante octubri, in villa de Munclasso ante domum Uberti de Gabarello in via publica, presentibus Olderico Diatemarii, Iohanne scario, Iacobo [g)] notario de Hermano, Pasio de Ravina, Salatino caligario, Bonomino, Asiado, Prodomo de Munclasso et aliis. Otto et Iohannes filii dicti Uberti Gabarelli iuraverunt fidelitatem domino Martino abbati monasterii Sancti Laurentii pro hominibus de familia ipsius monasterii. Eodem die, loco et testibus. Puer unus deportavit et dedit domino Martino abbati quinque solidos et dimidium pro Delaito filio Morselli pro media bestia maiori et media manu lane pro terra condam uxoris dicti Delaiti, dicens quod omni anno solvere debet affictum predictum monasterio. Eodem die, loco et testibus. Ubertus Gabarelli et filii eius Otto et Iohannes confessi fuerunt et dixerunt quod omni anno perpetualiter in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post debent reddere et dare monasterio Sancti Laurentii pro affictu, presente domino Martino abbate ipsius loci, et ei sic promiserunt dare annuatim tres modios casei ad stateram vicinalem de Carbonaria, et VI libras casei ad dictam stateram et portare caseum ad Carbonariam ad ************, et tres bestias maiores et tres manus de lana, et unum agnum et unum modium blave scilicet IIII staria siliginis et IIII panicii, et unam spallam, et conducere bestias ad scariam.

Die XIII intrante octubri, in Liçasa sub porticu Manfredini condam Otaçi, presentibus Olderico Diatemarii, Iohanne scario, Iacobo notario de Hermanno, Bono viatore, Uberto Gabarelli et aliis. Liabardus condam Iohannis Longi dedit fictum domino abbati predicto unum pesum casei donicum, X libras donicas scilicet medietatem pro se et medietatem pro terra condam Coni sive Coneti et aliud pesum in alia parte, dicens quod omni anno perpetualiter predictum fictum monasterio predicto reddere et dare tenetur et debet in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post. Eodem die, loco et testibus. Bertoldus frater Liabardi dedit septem libras donicas casei predicto domino abbati fictum, dicens quod omni anno perpetualiter in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post predictum fictum reddere tenetur monasterio predicto. Eodem die, loco et testibus. Liabardus et Bertoldus fratres insimul in alia parte duas bestias minores minus una quarta unius bestie et duas manus de lana; item in alia parte terciam partem unius bestie maioris et terciam partem medietatis bestie minoris cum ratione lane, et omni sexto anno agnum unum et nunc solvetur agnum, et in sequenti anno solvere debent heredes Henrici et per tercium annum similiter, et Manfredinus per duos annos et in sexto anno Dominegella, ita quod ille qui solvit agnum in anno suo similiter solvere debet faxum feni et spallam illo anno, dicentes quod omni anno perpetualiter in festo sancti Michaelis vel per VIII dies ante vel post

predictum affictum reddere tenetur et debent ut superius dictum est monasterio predicto. Eodem die, loco et testibus. Terra condam Coneti solvit omni tercio anno agnum unum, et alio tercio Liabardus, Bertoldus et Cratinus videlicet Cratinus cum suis participibus medietatem et Liabardus et Bertoldus aliam medietatem, et tercio anno dicti Cratinus, Liabardus et Bertoldus videlicet Cratinus cum suis participibus duas partes et Liabardus et Bertoldus terciam partem pro terra de Gombertonis, et nunc debet solvere terra Coneti; item Cratinus cum suis participibus et Liabardus et terra condam Coneti omni anno unum faxum feni et omni anno ad Nativitatem spallam unam; item Manfredinus cum suis participibus omni anno unum faxum feni; item omnes homines de Liçasa duos modios anno scilicet panicii et V staria frumenti et unum modium milei omni anno, et hec omnia dixit Iohannes scarius et manifestavit. Item Bertoldus de Armelenna, Albertinus condam Gratiadei et Romagninus reddere debent omni anno duos pesos casei usque infinnitate statere ******* pro monte Arçoncle ut retulit Iohannes scarius; item dixit scarius predictus quod Cratinus de Liçasa cum suis participibus debet dare unam bestiam scilicet mediam maiorem et mediam minorem et ipse medium. Eodem die, in Liçasa sub porticu Manfredini Otaçi, presentibus Olderico Diatemarii, Iohanne scario, Iacobo notario de Hermanno, Uberto Gabarelli, Bono viatore et aliis. Marcus de Conradino solvit et dedit pro heredibus Henrici unum pesum donicum casei et unam bestiam et dimidiam maiorem et unam manum et dimidiam lane, dicens quod omni anno heredes dicti Henrici solvere debent perpetualiter ut dictum est. Eodem die, loco et testibus. Manfredinus condam Otaçi unum pesum donicum casei et unam bestiam maiorem et dimidiam, dicens quod perpetualiter omni anno solvere debet monasterio Sancti Laurentii fictum predictum in festo sancti Michaelis ut dictum est. Eodem die, loco et testibus. Cratinus, Liabardus et Bertoldus iuraverunt fidelitatem domino Martino abbati contra omnes personas pro hominibus de familia monasterii predicti de Sancto Laurentio. Eodem die, in Liçasa in via publica, presentibus Iohanne scario, Olderico Diatemarii, Iacobo notario, Pasio de Ravina, Sallatino caligario, Liabardo de Manfredino de Licasa et aliis. Bonaventura filius Cratini iuravit fidelitatem domino Martino abbati monasterii Sancti Laurentii pro homine de familia ipsius monasterii. Eodem die, loco et testibus. Dixit Iohannes scarius quod dominus abbas debet habere unum modium casei ad stateram vicinalem in villa de Daognano a nepte Conradini scutellarii eiusdem loci. Item debet habere XXII libras casei vicinales, scilicet XIII libras a Iohanne de Romagna et VIII libras a Natale de Anneio vel solidos XI pro extimatione pro residuo affictus quarundam bestiarum scilicet XX ovium pro hoc anno. Item Marsilius, Çucus, Cleisus et Lacerus heredes Milonis de Carbonaria debent dare unam bestiam maiorem et unam manum [h] lane et VIIII libras donicas casei velut dixit scarius. Item heredes Cloçini et Çuchi de

Carbonaria unam bestiam maiorem, unam manum lane, unum pesum donicum casei scilicet X libras donicas, suam partem bestie que vadit circum, suam partem agni velud dixit scarius, et Delaitus solvit pro Cloçino duas libras et dimidium casei et suam partem agni et de bestia suam partem cum suis participibus et quartam partem alterius bestie pro bonis Cloçini. Item Dominegella eiusdem loci solvere debet unam bestiam maiorem, unam manum lane et VIIII libras donicas casei velut dixit scarius. Item heredes Trentini de Carbonara duas bestias maiores, duas manus de lana, duos pesos casei minus una libra ad libram donicam, et ab hinc in antea pro bonis Cloçini duas libras donicas et dimidium casei, suam partem agni et suam partem bestie cum suis participibus et quartam partem alterius bestie pro bonis Cloçini. Item bona que fuerunt de Grignisis debent solvere quinque libras casei ad libram donicam, mediam bestiam maiorem et mediam manum lane et suam partem bestie et agni cum suis participibus. Eodem die, in villa Carbonarie in via publica, presentibus dictis testibus. Delaitus gener Ferrarii solvit duos pesos donicos casei et pro Clonçino duas libras et dimidium donicas casei, et duas bestias maiores et manus duas de lana, et mediam bestiam maiorem scilicet quartam partem pro se et quartam pro Clonçino, et mediam manum lane pro se et pro Ricarda eius cognata, dicens quod de cetero debet solvere medietatem predicti affictus et dicta Ricarda aliam medietatem et medium agnum solus Delaitus, preter quam de bonis Clonçoni, in festo sancti Michaelis vel per octo dies ante vel post omni anno perpetualiter ipsi monasterio. Eodem die, loco et testibus. Marcus de Conradino solvit pro Bonora qui erat absens solidos V et dimidium pro media una bestia maiori, dicens quod ipse Bonora solvere debet de cetero omni anno predictum affictum monasterio.

a) h *nell'interlineo con segno di richiamo sotto* e.

b) tercia *nel ms.*

c) Maçario *nel ms con* sca *nell'interlineo.*

d) unus *nel ms.*

e) a *corretta da* e.

f) Crisxencio *nel ms con* s *espunta.*

g) *Segue* i *depennata.*

h) *Segue* ma *depennato.*

76.

1241 febbraio 25, Trento

Dopo aver ricevuto 80 lire veronesi, Dolzano figlio di Pellegrino di Rambaldo riconsegna il feudo decimale che aveva oltre l'Adige a Martino abate del monastero di San Lorenzo.

Copia autentica, redatta dal notaio Zanino, dell'imbreviatura del notaio Beraldo de Caudalonga (*o* redactio in mundum*?*)*: AP, tomo IV, n. 3 [B]. Formula di autenticazione che segue:*

Ego Çaninus sacri pallacii notarius, auctoritate domini Eganonis Dei gratia Tridentini episcopi, predictum instrumentum ex inbreviaturis Beraldi notarii de Cadalonga sumpsi et auctenticavi bona fide sine fraude in publicamque formam redegi, meumque signum apposui et me subscripsi.
La copia è da attribuire al periodo 1272-1291 sulla base degli anni di attività del notaio autenticatore (vedi i docc. 102, 110, 111, 133 e E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem).*
Nel verso: in alto, a sinistra, 1241*; sotto, su tre righe di mano del secolo XVI:* Renuntia de uno feudo fatta al reverendo abate de Sancto Lorenzo per Dulzano filio Pelegrino Rambaldo, Trento revista 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII, in senso inverso al recto:* Feudi I decime*; sotto* 59, 1241, N. 317 *cassato e, parallelamente al lato sinistro,* IV. N. 3.
La pergamena, 154 x 125 mm, in discreto stato di conservazione, è ampiamente macchiata soprattutto in alto dove presenta piccoli fori.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 3 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 59;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 90;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 122.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXLI, indictione XIIII, die lune IIII exeunte februario, Tridenti in hospicio mei notarii, presentibus dominis Alberto iudice, Antonio de Desuculo, Ottone de Brixia, presbitero Henrico Sancti Appollinarii, Alberto Vastanati et aliis. Pro libris octuaginta veronensibus quas Dolçanus filius domini Peregrini de Rambaldo Wichemario contentus et manifestus fuit se nomine finiti et conventi [a] precii se accepisse a domino Martino abbate Sancti Laurentii, verbo et parabola dicti patris sui presentis ibidem et eius consensu reffutavit in manu dicti d[omini a]bbatis totum illud feudum quod habet et tenebat a dicto monasterio ultra Atasim ubicumque sit et inveniri possit, videlicet de decima panis et vini et ficto in dicto iacenti loco ultra Atasim que condam fuerunt Pasqualis quondam Milonis de Roubatascha, promitens cum obligatione suorum bonorum se pro dicto domino abbate possidere constituit dictam refutationem semper et perpetuo firmam et ratam habere et tenere et numquam aliqua ratione vel occasione contravenire, renuntiando exceptioni non numerate pecunie et sibi date et omni alii suo iuri.

[a] *Segue* mercati *depennato.*

77.

1241 agosto 3, Trento

Aldrighetto vescovo di Trento definisce gli statuti per la chiesa di San Nicolò.

Scrittura datata ma priva di sottoscrizione notarile: AP, tomo IV, n. 24 [B].
Sul f. 1r, in alto al centro, 1241 *corretto su* 1250 *e, su tre righe sottostanti di mano del secolo XVI:* Ordini datti al hospital de Sancto Nicholao et suoi confratelli dal reverendissimo episcopo di Trento, revisto 1594*; sotto,* 60, IV. N. 24, 1241 *e, più in basso al centro,* N. 12 *cassato. Sui ff.*

1v-3v, il testo degli statuti. Sul f. 3v, su due righe in alto, si leggono le seguenti prove di penna di mano del secolo XIII: Ego Albert*;* abcddddefg*; segue poi una scrittura su sette righe, datata 1252 aprile 24, che ricorda come Ulrico vescovo eletto di Trento (Ulrico dalla Porta, eletto ma non confermato, 1247-1255) abbia consegnato a Maraldo provvisore della chiesa di San Nicolò e a frate Bertoldo 282 documenti e molte cedole da lui custoditi, riguardanti affitti e diritti della chiesa suddetta:*
Millesimo CCL secundo, indictione X, die VII exeunte aprili, Tridenti in palacio episcopatus, presentibus domino Henrico de Sancto Apollinare, Adelpretto [a] quondam domini Peronis [b]. Dominus Uolricus [c] Dei gratia Tridentine ecclesie electus [d] representavit et dedit domino Maraldo provisori Sancti Nicolai et fratri Bertoldo ducenta et LXXXII instrumenta publica et multas alias cedulas de fictibus et racionibus ecclesie Sancti Nicolai, que et quas habuerat [e] in sua custodia.

a) Leonardelli Ceschi, De Sandre Gasparini Adelpreto.
b) P(ro)onis*; il senso però vuole* P(er)onis, *con segno abbreviativo anomalo.* Leonardelli Ceschi, De Sandre Gasparini Pronis.
c) Leonardelli Ceschi Ulricus.
d) Leonardelli Ceschi, De Sandre Gasparini clericus.
e) Leonardelli Ceschi, De Sandre Gasparini servavit.

Sul f. 4r in alto, su sette righe di mani diverse appartenenti al secolo XIII, altre prove di penna: Ego Geradus filius dominus Iacobus aurificus de Tridento <Iacobus ... Tridento *parzialmente eraso*>*;* Ego Gubertinus <Gubertinus *parzialmente cancellato*>*;* Ego Albertus*;* C E*;* Ego Be*;* Ego Albertus filius domini [...] dominus*;* aabcefgghikl*. Sul f. 5r, in alto su cinque righe, una scrittura con note riguardanti possessi e pagamenti, probabilmente posteriore al testo degli statuti e precedente rispetto alla scrittura seguente, che è datata 1258 gennaio 29:*

Arpus de Tasulo qui [a] tenet bona Sancti Nicolay, Eggelfredus de Sanduo qui [a] est de macinata domini Bertoldi de Cleso, Enrigolinus de Tasulo filius quondam Enrici teythonici qui [a] est de macinata domini Sikerii de Clesio. Item sunt testes dandi Avancius filius condam Feri de Campo, Omnebonus [b] nepos Monachi de Tasulo, Vacondeus de Campo.

Item dominus Nicolaus de Lisignago debet dare [c] XXX libras [d].

a) *Lo scriba usa l'abbreviazione* q^z, *che comunemente significa* quia; De Sandre Gasparini *scrive* quod.
b) *Segue* de Salo *depennato.*
c) *Segue* solidos *cassato.*
d) item dominus ... libras *di altra mano coeva.*

Segue quindi, su sei righe, una scrittura datata 1258 gennaio 29, con la quale Buonafortuna prete, Bertoldo, Salatino, Borga *e* Çueta *affidano due vitelli e sei capre per due anni a Giordano* de Mece*:*
MCCLVIII, die martis III exeunte ianuario, in domo Sancti Nicholai. Ibique dominus Bonafortuna presbiter, dominus Bertoldus, Salatinus [a], domina Borga, domina Çueta dederunt duas vitulas Iordano de Mece a festo sancti Martini venturi ad tenendum usque ad duos annos [b], secundum consuetudinem socee terre sue de Mece. Item dederunt supradicti VI capras eidem Iordano secundum consuetudinem terre de Mece et secundum consuetudinem de Naune.

a) De Sandre Gasparini *omette* Salatinus.
b) *Segue* ad con *espunto.*

In calce al f. 5r, prove di penna su due righe: ccc. *Sul f. 5v in alto, su sei righe di mano di fine secolo XIII:* Flordebella solidos X[.] et denarios XI; Coxer Delavantii solidos XII et denarios VIII; Soxer Lotti solidos XVII <*da* Soxer *cassato*>; Gravida solidos V et medium; Vetula solidos XII; Claretta solidos XII et denarios VIII <*da* Vetula *cassato;* De Sandre Gasparini Vitula>*; seguono, sotto, altre prove di penna su due righe del secolo XIII:* Heo[..]es quam bonum et angheodum, Ottelinus de Mergoro <De Sandre Gasparini Murgero>. *Sul f. 6r altre prove di penna:* Hoc quam bonum *su una riga di mano di fine secolo XIII, e* In nomine *su una riga di mano del secolo XIV; quindi, su tre righe, una scrittura datata 1257 settembre 29 con la quale Buonafortuna della Val di Non si impegna a servire per un anno quelli di San Nicolò:*
MCCLVII, in festo sancti Michaelis. Fuit Bonafortuna de Naune in concordia cum illis de Sancto Nicholao quod staret cum eis et serviret usque ad annum pro VI libris veronensium. Item fuit in concordia cum illis de Sancto Nicholao quod habebat de supradicto precio in se[a)] L solidos.

a) De Sandre Gasparini *omette* in se.

Quindi un'altra scrittura su tre righe che porta la stessa data, con la quale Nicolò da Nago si impegna a servire per un anno quelli di San Nicolò:
MCCLVII, in festo sancti Michaelis. Fuit Nicholaus de Nago in concordio cum illis de Sancto Nicholao quod staret et serviret eis usque ad annum pro VII libris veronensium, item habuit pro supradicto precio III libras minus II solidos.
Quaderno membranaceo in discreto stato di conservazione composto di 6 fogli privi di cartulazione di cui gli ultimi due lacerati e in parte asportati; i margini laterali di ogni foglio sono puntellati per tracciare la rigatura a secco tuttora visibile; i fogli e i paragrafi degli statuti sono numerati da mano moderna; lo specchio di scrittura misura 101 x 146 mm. L'andamento dei paragrafi dell'edizione rispetta quello del testo.

Copia semplice: F.F. degli Alberti, *Miscelanea, VII, c. 19-19v [B].*

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 24 [B'].*

Edizioni: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 86, pp. 581-583, ripresa da* A. Costa, *La «residenza», pp. 93-95;* C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 9;* G. De Sandre Gasparini, *Organizzazione, pp. 197-200. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 60;* F. Huter *(ed), Tiroler Urkundenbuch, III, n. 1138;* A. Costa, *La «residenza», p. 80, n. 12 e p. 81, n. 18.*

(f. 1v) Anno Domini millesimo CCXL^{mo} primo, indictione XIIII, die III intrante augusto, in Tridento, in palatio episcopatus, in presentia domini Federici decani Tridenti, magistri Olderici scolastici[a)], Iacobi et Petri, Warimberti[b)] et Omneboni canonicorum Tridenti, domini Uberti de Asto presbiteri, domini Odolrici de Dosso, domini Ottonis de Brixia, Iohannis de Vitreis, Oberti notarii, Raymondini de Gaio et aliorum testium[c)]. Ibique dominus Aldricus Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, presentibus[d)] domino Heinrico[e)] presbitero ecclesie Sancti Nycolai nec non et Federico sive Oldolrico de Ultimis, Oldorico[f)] casolino, Oswaldo atque Arnoldo infirmis, qui apud scalam palacii episcopatus coram presentia ipsius domini episcopi existebant, infrascripta statuta audientes, infrascripta statuta pro bono statu et reformatione ecclesie Sancti Nycolai voluit ordinare

sic dicens: «In Christi nomine. Nos Aldricus Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, pro bono statu et [refor]matione domus et ecclesie Sancti Nicolay Tridenti, habito sapientum consilio, statuimus et ordinamus quod de cetero omnes fratres et sorores tam sani quam leprosi ad predictam ecclesiam commorantes et qui se ibidem devotos exhibuerint tam mares quam femine perpetuam serbare debeant castitatem, preterea volumus quod masculi per se et mulieres quantum[g)] in dormitorio ab eis esse debeant segregate, ut de eis aliqua infamia nec mala suspicio oriatur, et hoc de sanis et infirmis intelligatur[h)]. //

(f. 2r) Item volumus quod omnes sani tam mares quam femine de una coquina et uno cellario comunibus expensis vivere et frui debeant, non habentes per se proprium neque scrineum seu cellarium sub aliquo ingenio.

Item volumus et statuimus quod domus Sancti Nycolai diversas non habeat canipas ad incanipandos redditus suos, sed omnes sui redditus ad domum Sancti Nycolai reponantur.

Item statuimus et precipimus quod leprosi oblationes altaris sancti Herhardi[i)] integre habere debeant pro sale et de illis oblationibus pro sale sint contenti vel quod dictas oblationes sanis dimittant et quod sani ipsis infirmis more solito de sale debeant providere.

Item ordinamus quod sani tam layci quam clerici predicti loci in tonsura et vestibus more religiosorum incedant, non portantes manicas lacinatas sed rotundas, non calcios rostratos nec cordis ad modum laycorum sutos, ut in statu mentis et habitu corporis Deo et hominibus studeant placere.

Item volumus et precipimus quod nullus infirmorum plures tribus gallinis pro ovis faciendis debeat servare, et iubemus quod ipsi infirmi pro ipsis pullis pascendis de domo sanorum tria staria panicii ad mensuram Tridenti habere debeant, omnes infirmi inter se dictum panicium divid//entem[j)]. (f. 2v) Preterea volumus et censemus quod infirmi medietatem piperis locationum et terciam partem denariorum ipsarum locationum[k)] percipere debeant et habere, statuentes insuper quod vendiciones, emptiones, locationes et permutationes que fierent pro ecclesia Sancti Nycolai cum consensu et consilio infirmorum fieri debeant.

Item statuimus et precipimus quod infirmi habere de domo sanorum debeant V galetas olei annuatim, eo tamen salvo, si inventum fuerit quod[l)] domus Sancti Nycolay habeat fictum XVIII galetas olei vel plures, quod ipsi infirmi VI galetas olei annuatim habere debeant.

Item ordinamus et volumus quod leprosi de caseo et nudrinis et carnibus quod et que carnes fuerint in domo sanorum vel ibidem nutriuntur sive[m)] vendantur vel occidantur terciam partem habeant de omnibus predictis, preterquam de bo-

bus et vaccis et equis de quibus nichil percipere debeant[n] infirmi, sed denarii qui accipiuntur de equis seu de bobus et vaccis in communi[o] ecclesie et domus Sancti Nycolai[p] utilitatem convertantur.

Item statuimus et precipimus quod infirmi de predicta domo sanorum annuatim habere debeant XII staria tridentina farine frumenti, videlicet IIII^{or} staria in nativitate Domini et alia IIII^{or} staria ad festum Pasce resurrectionis Domini et alia IIII^{or} staria ad kalendas augusti. Item in carnisprivio annuatim dicti // (f. 3r) infirmi de predicta domo sanorum habere debeant IIII^{or} staria tridentina fabarum, que debent frangi per infirmos, et III staria de cicere piçolo et unum starium de alio legumine quod fuerit in domo sanorum, et IIII^{or} staria panicii ad frangendum[q], et sani debent eis illud frangere. Item ad kalendas augusti dicti leprosi habere debent simili modo II° staria tridentina de cicere pyzolo et duo staria de alio legumine de illo quod fuerit in domo sanorum.

Item precipimus et ordinamus quod infirmi predicti loci medietatem blave seu farine que aquiritur per molendina et medietatem[r] omnium rerum que aquiruntur[s] pro questa ad Sanctum Nycolaum debeant percipere et habere, precipientes insuper[t] quod sani dare debeant infirmis ligna ad sufficientiam. De conversis qui morentur[u] cum sanis ad procuranda laboreria penes nos duximus retinendum quod nobis dicti representententur conversi et si fuerint utiles ipsos ibidem recipi faciemus.

Item volumus quod dictis infirmis vinum detur secundum quod actenus illis consuetum est dari, et quod infirmi de domo sanorum annuatim in nativitate Domini medietatem unius plaustri de thia habere debeant; de vaccas[v] quas infirmi petunt sibi per sanos pro lacte, servari retinemus[w] in nobis.

Item statuimus et precipimus quod sani debeant infirmis // (f. 3v) domum suam cooperire et ortum claudere. Preterea volumus quod infirmi medietatem de nucibus quas habuerint ibidem habere debeant.

Item statuimus et ordinamus quod, licet infirmis pro suis necessitatibus proprietates in vita sua sint concesse, quod omnia bona que habuerint tempore quo decesserint, preter quam vestimenta que relinquant infirmis ibidem commorantibus, omnia alia sua bona domui et ecclesie Sancti Nycolai debeant integre consignare, ut in utilitatem predicte ecclesie convertantur.

Item volumus quod infirmi illas IIII^{or} libras veronenses, quas pro pasto seu prandio actenus consueti sunt habere cum aliquis infirmus ad dictum locum ad commorandum accedit, de cetero habere debeant tantumodo[x] de infectis qui ibidem se voverint[y]».

a) Scolasti *nel ms, senza segni abbreviativi.* b) LEONARDELLI CESCHI Waremberti.

c) *Di seguito, invece della consueta parola* rogatorum, *si distinguono le due lettere* ex *seguite da un punto, che* Bonelli, Leonardelli Ceschi *e* De Sandre Gasparini *ignorano.*
d) present(ibus); Bonelli, Leonardelli Ceschi, De Sandre Gasparini presente.
e) Leonardelli Ceschi Hemrico.
f) Leonardelli Ceschi Odolrico.
g) Bonelli tantum.
h) Leonardelli Ceschi intellegatur.
i) Leonardelli Ceschi Erhardi.
j) Bonelli *corregge in* dividentes.
k) Bonelli *omette* et terciam … locationum.
l) Leonardelli Ceschi quo.
m) sine *nel ms; correggono anche* Bonelli, Leonardelli Ceschi, De Sandre Gasparini.
n) Bonelli, Leonardelli Ceschi, De Sandre Gasparini debent.
o) co(mmun)i*;* Bonelli communem.
p) Nyolai *nel ms.*
q) fragendum *nel ms, senza segno abbreviativo.*
r) Leonardelli Ceschi mediatatem.
s) Leonardelli Ceschi aquiritur.
t) *Segue* quod sani *espunto e depennato.*
u) De Sandre Gasparini *corregge in* morantur.
v) *Così nel ms;* Bonelli *corregge in* vaccis.
w) r *corretta su* p *nell'interlineo.*
x) Bonelli, Leonardelli Ceschi, De Sandre Gasparini tantummodo.
y) Bonelli voverunt.

78.

1242 gennaio 8, Riva

Martino abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un pezzo di terra, posto nelle pertinenze di Riva in hora que dicitur Maron, *a Ottobono di Graziano* de Persenaldo, *per l'affitto di un terzo del raccolto.*

Copia autentica redatta dal notaio Riprando: AP, tomo I, n. 32 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
(SN) Exemplum ex autentico relevatum.
Segue questa formula di autenticazione:
Ego Riprandus sacri palacii notarius autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur sic et in isto legitur et continetur exemplo nichil adens vel diminuens quod sententiam mutet, signum meum posui et me subscripsi.
Il notaio Riprando è attestato dal 1296 al 1297 (vedi i docc. 192, 193 e I.45).
Nel verso: in alto al centro, 1242*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV:* In Ripa pro tercia parte fructum*; in parte coperta da quest'ultima parola, di mano forse del secolo XIII, visibile con la lampada di Wood:* De Ripa*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI, leggibili con la lampada di Wood:* Livello de Otto Bono de Gratiano de Persenaldo de Riva, revista 1594*, cui precede di mano del secolo XIV, da leggersi con la lampada di Wood:* Ripa*; sotto* 61, 1242, N. 244 *cassato e, tra il numero e la data suddetti,* 32 *in senso inverso al recto.*
La pergamena, 145 x 222 mm, leggermente macchiata e sbiadita, è in buono stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 32 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 61;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 91;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 123.*

In nomine Domini Dei. Anno eiusdem nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, indictione quintadecima, die octavo intrante ianuario, in Ripa super domum presbiterorum plebis de Ripa, presentibus Antolino clerico, Gerardo Compatebivi, Albertino eius fratre. Dominus Martinus abbas monasterii Sancti Laurentii de Tridento nomine locationis perpetualis pro ipso monasterio ad usum et consuetudinem aliarum plurimarum de Ripa investivit Otobonum Gratiani de Persenaldo de una petia terre iacenti in pertinentiis de Ripa, in hora que dicitur Maron, choeret a septemtrione Otolinus de Saxo, a monte viam, a mane vinee *********, a meridie Wasgrinus, unde de cetero dictum locatorem habere et tenere debeat cum introitu et exitu, cum superioribus et inferioribus et cum omnibus adyacentiis et pertinentiis suis, colendo, laborando et plantando dictam terram de olivis ut per eum melioretur et non peyoretur, dando et redendo affictum ipsi monasterio perpetualiter omni anno in festo sancte Marie cerealis per octo dies ante vel octo post tertiam partem [a] frugum omnium ex ipsa terra provenientium, et si affictum non solverit ad terminum quod indupletur, et si cessaverit per duos annos cadat a iure suo; et sic precepit eum ingredi tenutam sua auctoritate, dans ei Albertinum predictum qui eum ponat in tenutam, promitens ei warentare et defendere locationem predictam cum ratione ab omni persona eum inpediente aut secundum quod fuerit pro tempore meliorata seu valuerit sub bonorum hominum extimatione et in consimili [b] loco evictionis tempore reficiendi cum obligatione bonorum dicti monasterii. Se pro eo possidere constituit per se suosque successores sibi et heredibus suis.

*** [c] Ego Beraldus de Caudalongna inperialis aule notarius interfui et iussu eorum hec scripsi.

[a] peratem *nel ms.*
[b] consilimili *nel ms.*
[c] *Spazio vuoto di 22 mm di larghezza e 31 mm di altezza probabilmente lasciato per disegnare il signum notarile del notaio rogatario, mai riprodotto.*

79.

1242 marzo 31, Trento

Dopo che Bonavida de Costa *ha riconsegnato a Martino abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra arativa, posta nelle pertinenze di* Costa*, Martino la dà in locazione a Pellegrino del fu Giovanni* Cucarellus *(che ha pagato a Bonavida 11 lire veronesi), per l’affitto di due staia e mezzo di miglio.*

Copia autentica redatta dal notaio Valeriano (1270 gennaio 2): AP, tomo I, n. 72 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
(SN) Anno Domini [M]CC septuagessimo, indicione XIII[a], die veneris II intrante ianuario[1], Tridenti in platea communis, presentibus Çacarano, Varino et Nasinbeno notariis et aliis testibus. Ibique dominus Iohannes de Cavedeno iudex et assessor dominorum Egnonis episcopi Tridentini et Mainardi comitis Tyrollensis ecclesie Tridentine advocati dedit mihi Valeriano notario infrascripto verbum et autoritatem exemplandi infrascriptum instrumentum cuius tenor talis est.

[1] *Nell'anno 1270 il 2 gennaio era giovedì.*

Segue questa formula di autenticazione:
Ego Valerianus sacri pallacii notarius istum exemplum ex auctentico sumpsi, bona fide sine fraude exemplavi nichil adens vel minuens quod senssum vel sententiam mutet, auctoritate et parabola domini Iohannis iud[icis] suprascripti, signum meum apposui et rogatus scripsi.
Nel verso: in alto a sinistra, 1242*; sotto, su una riga a destra, di mano del secolo XIII, in senso inverso al recto:* De Costa*; sotto, su due righe, di mano del secolo XVI:* Livello de Pelegrino condam Zoane Zucharello, Trento visto 1594*; sotto, al centro,* N. 72 *e più in basso, in senso inverso al recto,* 107, 1270 *e* N. 252 *cassato.*
La pergamena, 128 x 498 mm, in buono stato di conservazione, presenta alcuni piccoli fori; sul margine inferiore l'angolo destro è interamente asportato da un taglio rettangolare.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 72 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 107;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 92;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 124.*

Anno Domini millesimo CCXLII, indicione XV[a], die lune ultimo exeunte marcio, in curia monasterii Sancti Laurentii sciti apput castrum Tridenti, in presentia Gumpi fratris, Andree de Molinaro, Iohannis, Trentini et aliorum testium rogatorum. Ibique Bonavida de Costa refutavit in dominum Martinum abbatem dicti monasterii unam peciam tere aratorie posite in capite iscle de Paviono in pertinenciis de Costa cum omni iure et melioramento et racione quod et quam in ipsam abebat, cui coheret ab una parte dominus Pelegrinus de Dosso, ab alia parte via plubica, ab uno capite Lafranchinus Malus Nepos, ab alio strata communis, et quam teram ipse Bonavida tenebat ad fictum a dicto monasterio pro duobus stariis et dimidio de milio annuatim in festo sancti Michaelis vel octava ad starium tridentinum, quam refutacionem fecit in ipsum dominum Martinum ad hoc ut ipse investire debeat Pelegrinum filium condam Iohannis Cucarelli ad fictum in se suosque heredes et cui dederit secundum consuetudinem domorum mercatus Tridenti ad dictum fictum solvendum. Qua refutacione facta ibidem dictus dominus Martinus abbas nomine ac vice dicti monasterii, de consenssu et parabola domini Venture prioris, fratris Thomasii, fratris Gotefredi monacorum dicti monasterii presentium, nomine locacionis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit dictum Pelegrinum de predicta pecia tere aratorie ita ut ipse Pelegrinus eiusque heredes et cui dederit dictam

teram cum omni iure et racione, cum introytu et exitu, accesibus et ingresibus, omnibus utilitabus in integrum illi pertinentibus abeat et teneat et quicquid velit faciat silicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predicti domini abbatis et eius sucessorum contradicione, solvendo omni anno semper in festo sancti Michaelis vel eius octava duos starios et dimidium de milio, fictum conductum ad dictum monasterium et consignatum nuncio ipsius monasterii, et si ita omni anno non solverit promisit fictum induplare, et si steterit per duos annos quod non solvat debet cadere ab omni suo iure; et promisit dominus abbas dictam teram ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere super bonis dicti monasterii specialiter obligando, et si ipse Pelegrinus alico tempore suum ius vendere voluerit, domino requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra octo dies emere distulerit vendat postea cui velit excepto potenti homini vel servo, confirmante domino investituram tantum pro una libra piperis et sine alia superimposita, et sicut pro eo se posidere constituit et eius interdictu desiit posidere, dando eidem licenciam sua autoritate intrandi in tenutam, et insuper dedit ei dictum fratrem Gotefredum qui ipsum inde ponat in tenutam. Pro qua vero [refutacione] dictus Bonavida confessus fuit accepisse a dicto Pelegrino XI lib[ras] veronenses renunciando exceptioni non numerate pecunie, quapropter ipse Bonavida promisit et convenit dicto Pelegrino dictam teram et omne mel[i]oramentum et omne ius quod in ipsa habebat ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere super suis bonis specialiter obligando, et insuper Federicus filius dicti Bonavide dictam refutacionem et omnia predicta laudavit, confirmavit et ratifficavit omnia predicta, et firma imperpetuum habere et tenere promisit.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et scripsi.

80.

1242 aprile 14, Oveno

Zavarisio del fu prete Giovanni da Oveno vende metà delle terre che il padre aveva nelle pertinenze di Roncodonicum *per 12 lire di denari piccoli veronesi a Meraldo da Trento, che compra a nome del monastero di Sant'Anna* de Roncodonico.

Originale: AP, tomo IV, n. 16 [A].
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 81 (1242 aprile 22).

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 16 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 14.*

Anno Domini millesimo ducentesimo XLII, indictione XV, die XIIII intrante aprili, in Oveno ante portam mei infrascripti notarii, in presentia Lançaroti filii domini Odolrici et Pelegrini de civitate Tridenti et Henrici filii condam Iohannis de Dossobinça et Bonaventure [a] filii condam Trondoni de Oveno qui fuerunt rogati testes. Ibique Çavarisius filius condam presbiteri Iohannis de Oveno de loco Clusura, qui confessus ac manifestus fuit se precio finito accepisse ab domino Meraldo de civitate Tridenti nomine et vice pro monasterio Sancte Anne de Roncodonico duodecim libras denariorum veronensium parvorum et dictis denariis iam in se habere dixit, pro quibus XII libris veronensibus predictus Çavarisius nomine vendicionis ad proprium pro libero et expedito alodio investivit dictum dominum Meraldum recipiente nomine et vice pro monasterio ecclesie Sancte Anne de Roncodonico de medietatem de tota illa terra quam pater eius condam habuit et tenuit [b] et fuit visum habere et tenere et possidere et aliis possidebant pro eo divisa et indivissa, et secundum quod dictus Çavarisius venditor possidebat in pertinentiis de [c] Roncodonico ubicumque sint vel inveniri possint vel pater eius possidebat in Roncodonico [d], videlicet terram aratoriam et pradivam et buscalivam, et dedit ei licenciam intrandi in tenutam de suprascripta vendicione et eum monasterium verum possessorem constituit in dicta rei vendita. Idem Çavarisius venditor per se suosque heredes suprascriptam vendicionem cum omnibus suis racionibus et accionibus, ingressibus et accessionibus ad prefactam [e] vendicionem pertinentibus legittime ab omni homine contradicente seu impediente suprascripto monasterio [f] emptori et suis successoribus aut cui dederint cum racione defendere, auctoriçare et expedire sub pena dupli illius rey vendite sicut pro tempore fuerit meliorate aut valuerint in consimilibus locis sub exstimacione bonorum hominum cum stipulacione iamdicto domino Meraldo recipiente nomine et vice pro dicto monasterio promisit, et renunciavit ipse Çavarisius venditor exceptioni de duplo et non numerati precii, et si plus valeret inde eum dominum Meraldum recipiente nomine et vice pro iamdicto monasterio nomine donacionis inter vivos ut amplius revocari non possit investiverit, et insuper iamdictus Çavarisius venditor obligavit omnia sua bona presentia et futura pignori in suprascripto monasterio pro ita atendendo et defendendo ut dictum est superius in integrum, et per eum monasterium emptorem se possidere manifestavit. Et insuper dictus Çavarisius venditor iuravit ad sancta Dei ewangelia suprascriptam vendicionem et donacionem et renunciationem, secundum quod superius legitur, ratum et firmum habere et tenere et nullo modo contravenire nec per se nec per suos heredes nec per aliam interpossitam personam nec pro minore etate.

(SN) Ego Graciadeus sacri pallacii notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

[a] *Segue* de Curçolo *depennato.*
[b] *Segue* in *espunto.*

[c] de *manca nel ms.*
[d] Rocodonico *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[e] p(er)factam *nel ms.*
[f] n *corretta da* s.

81.

1242 aprile 22, Sant'Anna

Giovanni detto Falcerius *da Vigolo vende un pezzo di terra arativa, posto* in Roncodonico, *per 40 soldi di denari piccoli veronesi a Meraldo da Trento, che compra a nome del monastero di Sant'Anna.*

Originale: AP, tomo IV, n. 16 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1202*; su tre righe accanto, di mano del secolo XVI:* Compra del monesterio de Sancta Anna, revisto 1594*; su tre righe di mano del secolo XIV anteposte a* revisto*:* Sumptio monasterii Sancte Anne de II peciis terre site in Supramonte apud dictum monasterium, occupate*; sotto, su una riga in senso inverso al recto forse del secolo XIII, visibile con la lampada di Wood:* Carta de [...]*; sotto, parallelamente al lato sinistro,* 14, IV. N. 16, 1202 *e* N. 361 *cassato.*
La pergamena, 155 x 474 mm, contenente questo documento, il doc. 82 (1242 aprile 22) e il doc. 80 (1242 aprile 14), è in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 16 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 14.*

Anno Domini millesimo ducentesimo XL [a] secundo, indictione XV, die nono exeunte mense aprili, ante portam Sancte Anne de Roncodonico, in presentia Marcii de Barcho de Vigulo et Viviani de Bruno de Vigulo et Pelegrini qui dicitur Palasini de Oveno qui fuerunt rogati testes. Ibique Iohannes qui dicitur Falcerius de Vigulo, qui confessus ac manifestus fuit se precio finito accepisse ab domino Meraldo de civitate Tridenti XL solidos denariorum veronensium parvorum et dictis XL solidis iam in se habere dixit, pro quibus denariis predictus Iohannes Falcerius nomine vendicionis ad proprium investivit iamdictum Meraldum recipiente nomine et vice pro monasterio Sancte Anne de Roncodonico de una pecia terre aratorie que iacet in Roncodonico, ab uno latere via, ab alio latere terra dicti monasterii, ab uno capite Wiçardus de Caraio de Vigulo, et dedit ei licenciam intrandi in tenutam de suprascripta terra vendita. Idem Iohannes venditor per se suosque heredes suprascriptam vendicionem cum omnibus suis racionibus et accionibus, ingressibus et accessionibus ad prefactam vendicionem pertinentibus legittime ab omni homine contradicente seu impediente suprascripto monasterio et suis successoribus aut cui dederint cum racione defendere, auctoriçare et expedire sub pena dupli illius rei vendite sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in consimili loco sub extimacione bonorum hominum cum stipulacione

iamdicto domino Meraldo recipiente nomine et vice pro iamdicto monasterio promisit, et renunciavit exceptioni de duplo et non numerati [b)] precii, et si plus valeret inde eum emptorem nomine donacionis inter vivos ut amplius revocari non possit investivit, et insuper iamdictus Iohannes venditor obligavit omnia sua bona presentia et futura pignori in suprascripto monasterio emptore pro ita atendendo et defendendo et per eum emptorem se possidere manifestavit. Et insuper iamdictus Iohannes venditor iuravit ad sancta Dei ewangelia ita atendere suprascriptam vendicionem et donacionem et renunciationem secundum quod superius legitur in integrum, et nullo modo contravenire nec per se nec per suos heredes nec per aliam interpossitam personam nec per suos heredes nec pro minore etate.

(SN) Ego Graciadeus sacri pallacii notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

a) *Nell'interlineo.* b) numera *nel ms.*

82.

1242 aprile 22, Sant'Anna

Giovanni Falcerius *da Vigolo, in quanto tutore di Martino del fu Zanello, e Berta sua cognata, a nome proprio e di suo figlio, vendono due pezzi di terra arativa, posti* in Roncodonico, *per cinque lire di denari veronesi a Meraldo da Trento, che compra a nome del monastero di Sant'Anna* de Roncodonico.

Originale: AP, tomo IV, n. 16 [A].
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 81 (1242 aprile 22).

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 16 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 14.*

Anno Domini millesimo ducentesimo XLII, indictione XV, die nono exeunte aprili, ante portam monasterii Sancte Anne de Roncodonico, in presentia Marcii de Barcho de Vigulo et Viviani de Bruno de Vigulo et Pelegrini qui dicitur Plasini de Oveno qui fuerunt rogati testes. Ibique Iohannes Falcerius tutor Martini filii condam Çanelli et Berta eius cognata, pro se et sui filii, qui confessi fuerunt se precio finito accepisse ab domino Meraldo de civitate Tridenti quinque libras denariorum veronensium, et dictis V libris veronensibus iam in se habere dixerunt, pro quibus denariis predictus Iohannes Falcerius de Vigulo nomine tutorie et predicta Berta per se et suis filiis nomine vendicionis ad proprium investiverunt dictum dominum [a)] Meraldum, recipiente nomine et vice pro monasterio

Sancte Anne de Roncodonico, de duobus peciis terre aratorie que iacent [b)] in Roncodonico, ab uno latere Galivertus de Solario de Vigulo, ab alio latere via, ab capitibus terra dicti monasterii, secunda iacet in heodem hora ab uno latere filiorum condam Walperti de Vigulo, ab alio latere Galivertus de Solario de Vigulo, ab uno capite illorum condam Çochi de Oveno, ab alio capite terra dicti monasterii, et dedit ei licenciam intrandi in tenutam de suprascripta vendicione. Idem Iohannes et idem Berta venditores quisque per se suosque heredes suprascriptam vendicionem cum omnibus suis racionibus et accionibus, ingressibus et accessionibus ad prefactam vendicionem pertinentibus legitime ab omni homine contradicente seu impediente suprascripto monasterio emptori et suis successoribus aut cui dederint cum racione defendere, auctoriçare et expedire sub pena dupli illarum rerum venditarum sicut pro tempore fuerint meliorate aut valuerint in consimilibus locis sub exstimacione bonorum hominum cum stipulacione iamdicto monasterio emptori promiserunt, et renunciaverunt exceptioni de duplo et non numerati precii, et si plus valerent inde eum emptorem nomine donacionis inter vivos ut amplius revocari non possit investiverint; et insuper iamdictam Berta venditrix renunciavit auxilio senatus consulti Veleiani[1], iuri ypotecharum et omni legum auxilio in suprascripta vendicione competenti, et insuper dictus Iohannes venditor et dicta Berta venditrix obligaverunt omnia sua bona presentia et futura pignori in suprascripto monasterio emptori pro ita atendendo et defendendo ut dictum est superius in integrum. Et super iamdicta Berta venditrix iuravit ad sancta Dei ewangelia per se et per loquelam dicti Iohannis venditoris supra sua anima suprascriptam vendicionem et donacionem et renunciationem, secundum quod superius legitur, in integrum ratum et firmum habere et tenere et nullo modo contravenire nec per se nec per suos heredes nec per aliam interpositam personam nec pro [c)] minore etate.

(SN) Ego Graciadeus sacri pallacii notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

a) *Posposto a* Meraldum *con segno di richiamo.*

b) iacet *nel ms, senza segno abbreviativo.*

c) *Corretto su* per.

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

83.

1243 giugno 15, San Lorenzo

Martino abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un orto, posto nelle pertinenze di Trento oltre l'Adige, ad Altimilia moglie di Faba, per l'affitto di nove soldi di piccoli veronesi.

Originale: ASTn, Raccolte e Miscellanee, Miscellanea I, n. 21/3 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1243 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de domina Altimilia moier del Faba de Trento, revisto 1594*; su una riga di mano del secolo XIII coperta dalla nota precedente, visibile con la lampada di Wood:* De orto quem tenet <*segue* c *cassata*> Faba*; sotto* 62, 1243 *e* N. 137 *cassato; in basso, in senso inverso al recto* N. 33*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII:* Carta ortorum de ultra Atticem.
Pergamena, 150 x 320 mm, in ottimo stato di conservazione pur essendo leggermente macchiata e sbiadita in più punti.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 33 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 62;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 93;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 125.*

In nomine domini Dei eterni. Anno eiusdem nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo tercio, inditione prima, die quintodecimo intrante iunio, aput castrum Tridentinum in curtivo monasterii Sancti Laurencii, presentibus dominis Federico de Bursa, Bartholomeo de Brentonico, Otone de Brixia et aliis. Dominus Martinus abbas monasterii Sancti Laurencii, presentibus presbitero Bonaventura priore, Gottifredo fratribus et monachis eius volentibus et consentientibus, vice et nomine ipsius monasterii pro se et suo capitulo, iure locationis perpetualis ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit Altimiliam uxorem Fabe in se et eius heredes de orto uno iacente in pertinenciis Tridenti ultra Attaxim, choeret ab una parte domina Caracosa, ab alia uxor condam Swicherii sartoris, a tercia vero Bonaventura de Nago, a quarta via, tali quidem pacto quod de cetero ipsa Altimilia locationem predictam habere et tenere debeat cum introitu et exitu, cum superioribus et inferioribus et cum omnibus rationibus et actionibus eidem orto in integrum pertinentibus sine omni contradictione vel repetitione dicti domini abbatis et successorum eius, ad affictum dandum, solvendum atque reddendum perpetualiter eidem monasterio omni anno in festo sancti Michaelis vel in octava novem solidos veronensium parvulorum, et si dictum affictum ad terminum non solverit illo anno indupletur, si vero per duos annos tenuerit cadat a iure suo et in monasterium libere revertatur; et liceat eidem Altimilie et cui dederit et potestatem habeat ius suum dicte locationis vendere, donare, pro anima iudicare et pignori obligare cuicumque voluerit exceptis talibus personis que non impediant affictum domino, quod si dicta Altimilia ius suum vendere voluerit, prius locatori vel successoribus eius denunciare debeat et ipsi emere volenti pro viginti solidis minus quam alii persone dare teneatur, si autem emere noluerit infra quindecim dies post denunciationem ei factam vendat cuicumque voluerit preterquam exceptatis, dando unam libram piperis domino pro omni nova confirmatione seu investitura, alia ius vel superimposita inter eos fieri non debeat. Sicque dedit ei licenciam et parabolam sua auctoritate intrandi tenutam et possessionem ipsius per stipulationem,

sibi promittens per se suosque successores cum obligatione bonorum monasterii se pro ea possidere constituens, warentare et deffendere ei ipsam locationem cum ratione ab omni persona eam impediente in pena dupli dampni et dispendii locationis ipsius aut secundum quod fuerit pro tempore meliorata vel valuerit, sub bonorum hominum extimatione in consimili loco evictionis tempore reficiendi.

(SN) Ego Beraldus de Caudalonga imperialis aule notarius interfui et iussu eorum hec scripsi.

84.

1244 gennaio 27, Trento

Bartolomeo da Alba, giudice di Sodegerio da Tito podestà di Trento e dell'episcopato, condanna Tosio del fu Moro de Valena *a pagare sei orne di vino alla chiesa di San Nicolò per tre anni di insolvenza dell'affitto di due vigneti; su richiesta di Giovanni, procuratore della chiesa di San Nicolò, Bartolomeo ordina a Tosio di non intromettersi nei due vigneti.*

Originale: AP, tomo I, n. 30 [A].
La pergamena, 116 x 128 mm, cucita a quella contenente il doc. 71 (1239 aprile 25), è in ottimo stato di conservazione eccettuate poche macchie sparse. Non vi sono attergati.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 30 [B].*

Edizione: C. LEONARDELLI CESCHI, *L'ospizio, n. 7. Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 56;* A. COSTA, *La «residenza», p. 80, n. 13.*

(SN) In nomine Christi. Die mercurei V exeunte ianuario, in Tridento in palatio episcopatus, in presentia Iacobi, Çacarani et Mathei notarii et aliorum testium. Ibique dominus Bartolomeus de Alba iudex domini Sodegerii [a)] potestatis Tridenti et episcopatus, per dominum Federicum imperamtem, per sententiam condempnavit Tonsum filium condam Mori de Valena presentem et volentem et debitum confitentem in VI urnis vini de vasa pro ficto retento ecclesie Sancti Nicolay de tribus annis preteritis [b)] de duobus vinealibus, dandis et solvendis Iohanni notario sindico dicte ecclesie Sancti Nicolay et ipsi ecclesie et confratribus eiusdem ecclesie per eum hinc ad XV dies, salvo iure dupli dicti ficti et salvo iure proprietatis dictorum vinealium; et ibi incontinenti dictus dominus Bartolomeus iudex, ad postulationem dictam Iohannis sindici ecclesie Sancti Nicolay, per sententiam [c)] precepit dicto Tonso presenti quod [d)] de cetero non debeat se intromitere de dictis vinealibus nec deb[ea]t impedire dictum sindicum nec confratres [e)] ecclesie Sancti Nicolay de dictis vinealibus.

Actum est hoc anno Domini millesimo CCXLIIII, indictione secunda.

Ego Delavantius sacri palatii notarius interfui rogatus et scripsi.

[a] LEONARDELLI CESCHI Federici.
[b] *Segue* de *depennato.*
[c] p(er) sent(entiam)*;* LEONARDELLI CESCHI presentis.
[d] LEONARDELLI CESCHI qui.
[e] LEONARDELLI CESCHI fratres.

85.

1244 febbraio 7, febbraio 8, San Nicolò

Enrico prete della chiesa di San Nicolò dà in locazione un pezzo di terra vignata, posto ad Costam*, a Bertoldo* teutonicus *e a sua moglie, per l'affitto di mezzo carro di vino.* Infirmi, fratres *e* sorores *di San Nicolò approvano.*

Originale: AP, tomo I, n. 35 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1244 *e, su due righe sottostanti di mano del secolo XVI:* Livello de Bertoldo Thodescho de un loco de Costa, revisto 1594*; su una riga in alto a destra di mano del secolo XIII:* Carta Sancti Nicolay *e, su una riga sottostante di altra mano del secolo XIII leggibile con la lampada di Wood:* carta aliter*; scorrendo la metà destra della pergamena si leggono in senso inverso al recto* 63, 1244 *e* N. 123 *cassato e, sotto al centro,* N. 35*; in calce, su una riga a sinistra di mano del secolo XIII in senso inverso al recto:* Carta Sancti Nicolay.
La pergamena, 239 x 231 mm, in discreto stato di conservazione, è abrasa e macchiata in alcuni punti, e presenta sul margine inferiore un piccolo strappo cucito; tracce di rigatura a secco.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 35 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 63;* A. COSTA, *La «residenza», p. 80, n. 14.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIIII, indicione secunda, die dominicho VII intrante februario, extra Tridentum ante eccllesia [a] Sancti Nicolai, in presentia Çuchelli pescatoris et Ancii domini Charlli de ora Sancti Benedicti et Egenni qui [...] in domo [b] dicte eccllesie Sancti Nichollai, testium et alliorum. Ibique dominus Henricus presbiter eccllesie Sancti Nicollai et tamquam legitimus aministrator illius eccllesie, et pro ipsa eccllesia et utilitate et mellioramento illius eccllesie, nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum merchatus Tridenti investivit Bertoldum teutonicum et eius uxorem [c] in se et suos heredes nominatim de una pecia tere vineate iacente ad Costam, coheret ei ab uno latere curit rivum et ab allio [d] latere habet dominus Carllus, et ab uno capite habent illi de Sancto Nicolao nemus predictorum de Sancto Nicollao, et forte ellie sunt choerentie, ita quod dictus Bertoldus et eius [e] uxor Angemcase [f] et eius heredes tenere debeat usque ad lapidem magnum, et eo modo quod ipse Bertoldus et eius heredes de cetero habere et tenere debeat dictam peciam tere vineate cum omni iure, racione et acione, cum introitu et exitu et cum omnibus suis

confinibus illi pecie tere et pertinenti, solvendo dictus Bertoldus et eius eredes omni anno in vindemiis[g] dimidum plaustrum vini colati, puri, sine aqua, de prima vasa et conducere ad dictam[h] eccllesiam Sancti[i] Nicholai, et si ita non solverit infra annum indupletur, et in secundo anno similiter indupletur, et in tercio anno cadat a iure suo, et si ipse condutor ius suum vendere voluerit, primo denunciare locatori vel eius sucesori et ei ad minus dare debeat XX solidis quam ab aliis personis habere poset in veritate, et si emere noluerit infra XV dies posquam ei denuntiatum fuerit vendat postea cui voluerit, exceptis talibus personis qui fictum non inpediunt salvo iure locatoris et eccllesie, et quod locator vel illa eccllesia habeat unam libram piperis pro nova confirmacione. Insuper promisit quoque dominus Henricus pro se et dicta[j] eccllesia[k] et eius suce[s]ores dictam locacionem[l] ab omni persona cum racione defendere et varentare sub pena dupli illius locacionis secundum quod pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimacione bonorum hominum in consimilli loco resarcendi, sub obligacione suorum bonorum et bonorum dicte eccllesie suprascripte, renunciando ipse dominus Henricus eclesiastico et beneficio iuri et previleio fori et decretalium sufragio, et ipse Bertoldus super suis bonis sic solvere dictum fictum et constituit dominum Charlum ud ducat et ponat ipsum Bertoldum in tenutam et in posesionem dicte [tere]. Die lune VIII[m] intrante februario, extra Tridentum ante eccllesiam Sancti Nicolla, in presentia Pellegrini, Ancii et domini Charli testium et alliorum. Ibique Osevaldus et Odolricus et Engelmarius et Pelegrinus et domina Spera et Primera et domina Adeleita, infirmis, fratres et soroles predicte eccllesie Sancti Nichollai laudaverunt et consenserunt et confirmaverunt hanc predictam locacionem factam per dictum Henricum presbitero dicte eccllesie Sancti Nichollai[n], et per hanc locacionem factam uterque illorum promiserunt in perpetuum ratum et firmum habere et tenere et non contravenire in pena dupli damni et dispendii.

Ego Iacobus filius domini Hermanni sacri pallacii notarius interfui et rogatus scribci.

a) *Il notaio abbrevia la parola* ecclesia *scrivendo* eccella *(solo in tre casi* ecclla*) e un segno abbreviativo.*
b) *Segue* s *espunta.*
c) *Nell'interlineo* absentem *depennato.*
d) *Segue* hab *depennato.*
e) eus *nel ms, senza segno abbreviativo.*
f) *Lettura incerta.*
g) *Ultima* i *corretta da* a.
h) adictam *nel ms.*
i) sic *nel ms abbreviato con trattino orizzontale.*
j) *Su* dicta *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
k) a *corretta da* e.
l) locacacionem *nel ms.*
m) *Corretto su* XV.
n) Ninichollai *nel ms.*

86.

1244 aprile 5, Trento

Essendo noto che un certo vigneto, posto ad Costam, *per il quale Giacomo pescatore della chiesa di San Nicolò paga un affitto di un'orna di vino, è stato danneggiato da una frana e non può più fornire tale affitto, Enrico prete di San Nicolò ne riduce l'affitto a dieci soldi di piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 37 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1244 *cassato e, su due righe accanto di mano del secolo XVI*: Livello della cesa de Sancto Nicolò de un vignale a Costa, visto 1594*; sotto, su una riga a destra in senso inverso al recto, di mano del secolo XIII:* Sancti Nicolay*; sotto* 67, 1244 *e, in verticale,* N. 352 *cassato e* N. 37 *sul lato destro; in calce, su una riga di mano del secolo XIII in senso inverso al recto:* Fictum X solidis vineali Iacobi piscatoris*, cui una mano posteriore aggiunse:* iacentis ad <d *corretta su* n> costam in Ruina.
La pergamena, 187 x 224 mm, discretamente conservata, presenta macchie diffuse ed è forata in alto.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 37 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 10. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 67;* A. Costa, *La «residenza», p. 81, n. 15.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIIII, indicione secunda, die V [a] intrante april[i], in Tridento ante domum condam domini Ambrosii, in presentia domini Eçilini iudicis, Ayolfi, Serrasini piscatoris, Rempreti [b] et aliorum. Ibique quia cum manifestum esset quoddam vineale de quo Iacobus piscator ecclesie Sancti Nicolai solvebat urnam unam vini, positum ad Costam, propter lavinam et casum montis Sardagne et lapidum qui in eo vineali ceciderant taliter esse destructum quod predictum fictum portare et sustinere non posset, dominus Henricus presbiter Sancti Nicolai, considerata utilitate dicte ecclesie et ne dictum fictum penitus pereat, quia per bonos homines fuerat extimatum predictum vineale vix fictum [c] X solidos portare et sustinere posse, predictam urnam vini ficti mutavit et statuit in X solidos veronensium parvorum [....... Iac]obo et suis heredibus, nomine et vice pro dicta ecclesia Sancti Nicolai nomine locacionis in perpetuum secundum [domorum] consuetudinem mercati Tridenti predictum vineale locavit, cui coheret ab uno capite boscus, ab alio Niger, ab uno latere Finellus, ab alio *****************, tali modo ut de cetero dictus conductor et eius heredes dictum vineale cum omnibus accionibus et racionibus, confinibus et coherenciis cum superioribus et inferioribus suis habeat et teneat, ad fictum inde dandum et solvendum dicto locatori et suis successoribus Sancti Nicolai Tridenti X solidos veronensium parvorum omni anno in kalendis marcii VIII diebus ante vel VIII post, et si dictum fictum ita non solverit indupletur, et liceat dicto conductori et suis heredibus ius suum vendere, donare, pignori obligare et pro ani-

ma iudicare cui voluerit excepto servo, famulo neque potenti viro, set si ius suum vendere voluerit, prius locatori denunciare debet et ei volenti emere ipsi XX solidis minori precio dare debet quam alie persone, et si emere noluerit postea vendat alii cui velit preterquam exceptatis, dando libram unam piperis locatori pro confirmacione in alio emptore facta, alia vis vel superinposita inter eos fieri non debet. Promisit quoque dictus locator per stipulacionem nomine et vice predicte ecclesie per se suosque successores dicto conductori et suis heredibus predictam locacionem racionabiliter ab omni inpedienti persona defendere et warentare, dando ei licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam.

Ego Otto sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] *Corretto su* I.
[b] Remp(re)ti*;* Leonardelli Ceschi Remperti.
[c] Leonardelli Ceschi fictus.

87.

1244 aprile 17, San Lorenzo

Martino abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un'isola, posta nell'Adige per medium sacum de Aldenno*, a Bernardo da Aldeno fratello del fu Carlo, a Ulrico Maier e a Concio da San Giorgio, per l'affitto di un moggio di miglio.*

Originale: AP, tomo I, n. 36 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIV: De una ischla a Romangnano affitada a uno de Alden*; sotto, su una riga di mano trecentesca in senso inverso al recto, visibile con la lampada di Wood:* Carta ficti domus [...] pro [...] de iscla*; scendendo,* 1244 *al centro e, sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de Bernardo de Oldorico Maier de Concio de Sancto Giorgio de una ischia in pertinentie de Romagnano, revista 1594*; sotto* 64, 1244 *e, in verticale,* N. 211 *cassato; nello spazio tra i numeri e la data suddetti, su una riga a destra di mano del secolo XIV:* I ysole in pertinentiis Romagnani*; in calce, a sinistra* N. 36 *in verticale e, incolonnato a questo,* N. 101 *in senso opposto al recto e cassato.*
La pergamena, 199 x 296 mm, in discreto stato di conservazione, è macchiata e usurata soprattutto lungo i lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 36 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio 64;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 94;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 127.*

Anno Domini millesimo ducentesimo XLIIII, indictione secunda, die dominico XIIII exeunte aprili, in curia monasterii Sancti Laurentii Tridenti de iuxta castrum Tridenti, in presentia Paxii de Ravina, Iohanis de Maça, Bellomi, Iohanis,

Martini de Hercule et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Martinus abbas dicti monasterii, de consensu et parabola domini Venture prioris, fratris Gotefredi presentium, nomine ac vice dicti monasterii pro se et aliis suis fratribus, nomine locationis imperpetuum investivit Bernardum de Aldenno fratrem quondam[a] Carli et Oldericum Maier et Concium de Sancto Ieorgio in se suosque heredes et cui dederint nominatim de una iscla posita in flumine Atesis per medium sacum de Aldenno apud lacos desubtus isclam quam tenet capella de Romangnano, ita ut ipsi eorumque heredes et cui dederint per dictum monasterium racionem facientes ipsam isclam cum omni iure et racione et incremento, cum introitu et exitu, cum inferioribus, superioribus omnibusque utilitatibus in integrum illi pertinentibus habeant et teneant ad ipsam laborandam et tenendam ad suum commodum et utilitatem, et quicquid velint faciant sine omni predicti domini abbatis et eius successorum contradictione, eo salvo quod ipsam alienare non possint nisi de parabola et consensu dicti domini abbatis vel eius successorum, solvendo omni anno in festo sancti Michaelis vel eius octava unum modium de millio pulcrum sine aliqua fraude conductum ad dictum monasterium per unam personam, dando comedere dominus conducenti fictum, et si ita omni anno non solverint debent fictum induplare, aliam superimpositam occasione dicte locationis dictus dominus abbas eis facere non debet nec aliquam exactionem seu collectam, dacctam vel coltam eis imponere. Et promisit dictus dominus abbas pro se suisque successoribus dictam isclam et locationem ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum eis restituere super bonis dicti monasterii specialiter obligando, et debent solvere dictum fictum ad modium tridentinum, et sic pro eis se possidere constituit et eorum interdicto desiit possidere dando eisdem licentiam sua auctoritate inde intrandi tenutam. Et dictam locationem fecit dictus dominus abbas in predictum Bernardum recipientem pro se et predictis Olderico et Concio ibidem presentibus, pro qua vero investitura dictus dominus abbas fuit confessus accepisse ab eis XXV solidos veronenses, renuntiando exceptioni non numerate peccunie.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et scripsi.

[a] qndam *nel ms, senza segno abbreviativo.*

88.

1244 giugno 4, Trento

Il consilium Tridenti *e Sodegerio da Tito, podestà di Trento e dell'episcopato per Federico imperatore, stabiliscono di scegliere quattro uomini per stimare la casa e il* broletum *che Ventura figliastro di Boneto ha oltre l'Adige* apud domum Sancti

Laurentii, *e che al prezzo stabilito Ventura debba venderli a Martino abate del monastero di San Lorenzo, che intende ivi costruire la chiesa del monastero.*

Originale: ASTn, Raccolte e Miscellanee, Miscellanea I, n. 21/4 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIV: Monasterium tenet dictam domum cum broyleto*; sotto, a sinistra,* 1219 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Decreto del consilio di Trento a favore del convento da elegere huomini, Trento*; sotto* 65, 1244 *e, incolonnati al centro,* N. 38 *e* N. 281 *cassato; in calce, su due righe in senso inverso al recto di mano duecentesca:* Observanda est quia terra, broylus et domus sunt modo monasterii MCCLVIIII.
Pergamena, 130 x 191 mm, in discreto stato di conservazione, macchiata e consunta ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 38 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 65;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 95;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 128.*

Anno Domini millesimo ducentesimo XLIIII, indictione secunda, die sabbati quarto intrante iunio, in Tridento in palacio episcopatus, in presentia dominorum Bartollomei de Alba, Eçelini, Alberti, Iohanis, Iordani iudicum, Mathei notarii, Alberti notarii, Aycheboni, Caboldi de Dosso et aliorum. Ibique in pleno consilio more solito congregato dictum consilium Tridenti et dominus Sedoerius de Tyto [a)], potestas Tridenti et episcopatus per dominum imperatorem, ad preces domini abbatis Martini Sancti Laurentii Tridenti, super hoc habito consilio in concordio fuerunt et dixerunt quod quatuor boni homines eligantur qui consilio aliorum bonorum hominum bona fide sine fraude extimare debeant domum et broletum Venture filiastri Boneti, quam et quem habet ultra Aticem apud domum Sancti Laurentii, et secundum quod extimabitur ipse Ventura vendicionem facere debeat dicto domino abbati, cum dictum monasterium de necessitate habere oporteat ipsam domum et broletum occasione levandi ecclesiam dicti monasterii et pro utilitate maxima ipsius monasterii, cum dicta domus et broletus coniunctus sit domibus [b)] et loco ipsius monasterii, ubi dictus dominus abbas suam vult hedificare ecclesiam.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii hii[s] interfui et scripsi.

a) y *corretta da* i.

b) *Su* domibus *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

89.

1244 luglio 28, Trento

Ulrico arcidiacono ordina ad Ottone notaio di autenticare le argomentazioni di Bellito, procuratore del Capitolo, e di frate Engelfredo, procuratore del monastero

di San Lorenzo, a proposito della decima contesa tra la pieve di Santa Maria e il monastero.

Originale: ASTn, Raccolte e Miscellanee, Miscellanea I, n. 21/5 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1244 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Capitoli formati ad favore del monasterio de Sancto Lorenzo contra li agenti de Sancta Maria, revisto 1594*; sotto, su tre righe di mano del secolo XV:* Require in hac causa apud instrumenta de diverssis *(?)* melius conservandis, ibi invenies alia iura *e, più in basso al centro, della stessa mano:* Zente*; sotto, su due righe in senso inverso al recto di mano del secolo XIV:* Carta unius decime silicet unius iscle in Centa*; sotto, al centro,* N. 34 *e, più in basso, in senso inverso al recto,* 66, 1244 *e* N. 263 *cassato.*
Pergamena, 115/122 x 510 mm, in buono stato di conservazione, leggermente consunta lungo il margine sinistro, forata e abrasa su due righe in basso.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 34 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 66;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 96;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 129.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXLIIII, indicione secunda, die IIII exeunte iullio, in Tridento in domo domini archidiaconi, in presentia domini Ottonis de Brixia, Odolrici Maçorenti, Rempretti et aliorum. Ibique dominus Odolricus archidiaconus Tridentinus precepit et auctoritatem mihi infrascripto notario dedit quatinus infrascripta capitula autenticarem et in publicam formam reducerem, tenor [a] quorum talis erat. Intendit [b] probare Bellitus sicut sindicus, actor et procurator canonicorum et capituli Tridenti contra fratrem Engelfredum sicut sindicum, actorem et procuratorem conventus Sancti Laurencii et monasterii in causa quam eisdem facit videlicet quod terra decimacionis litis est in plebatu Sancte Marie Tridenti, et quod decima et ius decimacionis dicte terre pertinet ad dictam plebem et ecclesiam Sancte Marie tam [c] novalium quam non novalium, et quod dicta terra de novo reducta est ad agriculturam et laborata et sunt novalia, et quod dicta ecclesia Sancte Marie est parochialis ecclesia Tridenti; item quod dictum capitulum habet decimam in contrata et pertinenciis ubi iacet dicta terra; item quod dicta terra est divisa a terra monasterii Sancti Laurencii et quidam ramonus vadit inter utramque [d] terram scilicet terram decimacionis litis et terram monasterii, et dictus ramonus est magnus et profundatus ita quod naves vadunt et veniunt per dictum ramonum et quod magis propter defensiones et rostas que facte sunt, ibi videtur forte magis ab ista parte. Item intendit probare Bellitus sicut sindicus, actor et procurator canonicorum et capituli Tridenti contra fratrem Engelfredum tamquam sindicum, actorem et procuratorem monasterii Sancti Laurencii in causa quam ei facet videlicet quod iscla decimacionis litis est in plebatu Sancte Marie Tridenti, et quod ipsa plebs et ecclesia est parochialis ecclesia Tridenti, et quod decima et ius percepcionis decime dicte iscle litis pertinet ad dictam ecclesiam et plebem tam novalium quam non novalium, et quod dicta

yscla de novo reducta est ad agriculturam et sunt novalia ea que ibidem sunt [e] laborata; item quod maior pars fluminis Atesis et maior ramonus et magis profundus vadit inter isclam et montem, et quod inde vadunt rates et naves per illum ramonum et ire consueverunt, et quod Bellomus [f] laborat terram dicte yscle que laboratur suis propriis expensis et cum sua familia et suis laboratoribus, et quod ipse Bellomus stat per se et suis expensis cum uxore, filii et alia familia sua et familia servientibus, laboratoribus et aliis. Intendit probare sindicus monasterii Sancti Laurencii contra Belletum quod insula que est in campanea Sancti Laurencii apud Aticem per medium ecclesiam Sancti Martini fuit reducta ad agriculturam per laboratores eiusdem monasterii et cum laboratoribus eiusdem monasterii; item quod tota campanea Sancti Laurencii est in parochia ecclesie Sancti Apollinarii et quod ecclesia Sancti Apollinaris est parochialis ecclesia et habet capellas sub se, scilicet capellam de Ravina et capellam de Romagnano, et habet dicta ecclesia Sancti Apollinaris baptisterium et sepulturam, et omnes habitantes in Romagnano, in Ravina, in Costa et in Molinara et in Tovalbo et in Margono subiacent sub domino abbate dicti monasterii in spiritualibus; item quod omnes decime de campanea sunt dicti monasteri et tenentur per dictum monasterium [g]. Eodem modo intendit probare de insula ubi fuit edificatum monasterium scilicet que laboratur per familiares et operarios dicti monasterii; item quod Bellomus est familiaris dicti monasterii et commedit et bibit de bonis dicti monasterii.

Ego Otto sacri palatii notarius auctoritate et precepto domini Odolrici archidiaconi Tridentini suprascripta capitula autenticavi et in publicam formam reddegi, et signum meum apposui et rogatus scripsi.

a) tenor *con segno abbreviativo di troncamento superfluo.*
b) *Sulla vocale* i *segno diacritico depennato.*
c) *Segue* veterum *depennato.*
d) utramquam *nel ms.*
e) u *corretta su* n.
f) B *corretta su altra lettera.*
g) *Seguono alcune parole abrase (per una lunghezza pari a circa 45 lettere), tra le quali si legge:* Sancti Blaxii et filiis domini.

90.

1245 giugno 11, Trento

Bertoldo Polengarius, *delegato di Ulrico arcidiacono, autorizza Pasquetino notaio ad autenticare le dichiarazioni dei testimoni presentati da Goffredo, procuratore del monastero di San Lorenzo, a proposito del diritto del monastero sulla decima dell'isola* de Molinara *e della campagna di San Lorenzo.*

Originale: AP, tomo IV, n. 25 [A].

Nel verso: in alto a sinistra, 1245 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Testimonii nominati ad favore della badia de Sancto Lorenzo sopra li suoi beni et confini, visto 1594*; su una riga in senso inverso al recto, una annotazione del secolo XIV anteposta a* visto*:* Testes pro decima p[er] Sanctum Martinum [...]*; sotto, parallelamente al lato sinistro,* 68, IV. N. 25, 1245 *e* N. 212 *cassato; in calce, su due righe in senso inverso al recto di mano del secolo XIII:* Rationes decime yscle post monesterium per medium Sanctum Martinum.
La pergamena, 215 x 626 mm, marginata e rigata a secco, è in buono stato di conservazione pur avendo i lati usurati e macchie diffuse; visibili sul margine inferiore i forellini di cucitura con altra pergamena.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 25 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 68;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 97;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 130. Si veda anche* A. CASETTI, *Guida, p. 959 (un'altra pergamena concernente la stessa vertenza era conservata nell'archivio dei conti Alberti Poia; oggi è irreperibile).*

(SN) Anno Domini MCCXLV, indicione tercia, [d]ie [s]abbati XI intrante iun[io, Tridenti in] palatio episcopatus, in presentia fratris Marchesii [et B]oninsigne et Olderici servientum domini episcopi testium et aliorum. Ibique dominus Bertoldus Polengarius delegatus domini Olderici archidiaconi eccllesie Tridentine dedit Pasquetino notario auctoritatem auctenticandi et in plubicam formam reducendi testes ex parte Gotefredi sindici monasterii Sancti Laurentii introducti contra Beletum sindicum capituli eccllesie Sancti Vigilii Tridenti. Tenor rogatorum talis est. Iohannes de la Maça iuratus testis dixit: «Scio que insula que est in campanea Sancti Laurentii per medium Sanctum Martinum et alia insula abbatis de Molinara reducte sunt ad agriculturam per laboratores eiusdem monasterii et cum laboribus ipsius monasterii». Interrogatus qualiter scit ea que dicit, respondit: «Visu, quia interfui quando fuerunt roncate et imblavate et disblavate et fuit in eis seminatum mileum et vinee fuerunt plantate in insula de Molinara per condam don Clericum abbatem, et sunt VII anni vel VIII quod dicta iscla fuit reducta ad agriculturam». Interrogatus de die et mense et presentibus, respondit: «Non sum memor de die nec de mense, de presentibus dico quod interfui ego et Çaninus et Belomus et alii multi». Interrogatus quantum est quod alia iscla per medium Sanctum Martinum reducta fuit ad agriculturam, respondit: «V vel VI annos, quo die et mense non sum memor». Interrogatus de presentibus, respondit: «Gotesalcus et ego et Bonus de Pedecastri et alii plures». Interrogatus si dicte iscle steterunt absque agricultura per tantum tempus cuius non exstat memoria, respondit: «Sic, quia habeo XL annos et plus et recordor de XXX annis et plus et dico quod a mea recordantia citra numquam fuerunt laborate nisi a predicto tempore citra secundum quod dixi, et ante quam reducerentur ad agriculturam vidi dictas isclas in pratis et busco, et vidi et interfui ubi don Amelbertus abbas fieri fecit rostas ad defendendum isclam per medium Sanctum Martinum, et sunt XX anni quod hoc fuit, de die et mense non sum memor; item dico quod

eccllesia Sancti Appolinaris est plebs». Interrogatus qualiter hoc scit, respondit: «Quia a mea recordantia citra audivi ipsam eccllesiam nominari pro plebe et quia vidi quod dicta eccllesia celebrat baptisterium et benedicit olivas et ova et facit pueros christianos sicut faciunt plebes, et quia habet sub se capellas scilicet illam de Romagnano et Ravina, et scio visu quia homines de Romagnano, Ravina, Costa et Pedecastri et Molinara subiacent dicte eccllesie de spiritualibus». Interrogatus qualiter scit quod subiacent de spiritualibus ei, respondit: «Bene quia vidi ipsos homines multociens recipere corpus Domini et penitentiam et baptisterium in dicta eccllesia et vidi eos eundo cum cruce et letaniis de mandato presbiterorum Sancti Appolinaris, et multociens vidi illos qui non iverunt cum cruce pignorari videlicet Fontanam et alios plures et bibi de vino dicti pignoris, quo die et mense et quibus presentibus non sum memor sed interfuit tota convicinia de Pedecastri; item dico quod iscle decimacionis litis sunt sub plebe Sancti Appolinaris». Interrogatus qualiter hoc scit, respondit: «Quia hoc semper a mea recordantia citra audivi dicendo». Interrogatus qui sunt confines dicte plebis Sancti Apolinaris prout dicit, respondit: «Plebs Sancti Appolinaris tenet a Molinara in iosum sicut tendit Attesis inferius usque ad Aldenum et sursum usque ad Petram de Mercurii». Interrogatus qualiter hoc scit, respondit: «Ex auditu, secundum quod audivi dicendo a mea recordantia citra». Interrogatus que et qualia iura [a)] habent plebes, respondit: «Decimas et oblationes et talia». Interrogatus si eccllesia Sancte Marie est parochyalis eccllesia sive plebs in civitate Tridenti et in eius pertinentiis scilicet in Romagnano, Ravina, Tovalbo, Sardagna et aliis suis pertinentiis usque ad plebes Lagari, Supramontis et Meçi, Meiani, Civiçani et Caldonaçii et Beseni, respondit: «Bene est plebs in Tridento et alibi in suis pertinentiis, sed non in Romagnano nec Ravina nec Costa, quia hoc est de plebatu Sancti Appolinaris secundum quod dixi; nescio determinare confines plebis Tridenti». Interrogatus si aliqua eccllesia inter predictas confines est eccllesia parrochyalis et nominatur plebs excepta eccllesia Sancte Marie de Tridento, respondit: «Sic, videlicet eccllesia Sancti Appolinaris est plebs et nominatur pro plebe secundum quod dixi». Interrogatus si capella eccllesie Sancti Petri et Sancte Marie [b)] Magdalene de Tridento habent sepulturam et baptisterium et vadunt cum cruce: «Bene credo quod habent sepulturam et baptisterium et vadunt cum cruce, bene credo quod habent sepulturam et non habent babtismum et non vadunt cum cruce nisi ad plebem et circum predictas eccllesias; nescio si dicte capelle Sancti Petri et Sancte Marie Magdalene subiacent capitulo Tridentino pro plebe et eccllesia plebis Sancte Marie, que plebs pertinet canonicis et capitulo secundum quod dicitur; item scio quod omnes decime de campanea Sancti Laurentii sunt monasterii Sancti Laurentii et tenetur per dictum monasterium excepta decima que datur capelle Sancti Blasii et filiis domini Peronis et Bello». Interrogatus qualiter hoc scit, respondit: «Ex auditu et etiam visu, quia et ego pro

monasterio dictas decimas collegi pluries, et nescio nec credo quod canonici in dicta campanea habeant aliquas decimas pro plebe Sancte Marie nec alio modo». Interrogatus s[i de]cima que datur filiis domini Peronis tenetur pro canonicis et capitulo et pro plebe et racione plebis Sancte Marie, respondit: «Nescio, et firmiter credo quod decime isclarum predictarum spectant et pertinent monasterio pro eccllesia et plebe sancti monasterii, quia decima braide que iacet predictam isclam per medium Sanctum Martinum est dicti monasterii». Interrogatus si canonici colligunt decimas terrarum circum adiacentium pre[dictis] isclis, respondit: «Nescio; item scio quod isola de Molinara laboratur per familiares et operarios dicti monasterii». Interrogatus qualiter hoc scit: «Visu, quia Bellomus qui est familiaris monasterii ipsam laborat et cum expensis et operariis monasterii». Interrogatus si Bellomus cum suis expensis et suis operariis possit dictam isclam laborare ipso teste ignorante, respondit: «Nescio». Interrogatus si Bellomus stat per se in domo extra monasterium cum uxore et filiis et familia, respondit: «Sic, sed tamen familiarium est monasterii quia comedit et bibit ibi quandocumque sibi placet de bonis monasterii». Interrogatus si ipse Bellomus retinet blavam que venit de dicta iscla in se vel partem, respondit: «Ipse dat partem monasterio». Interrogatus quis concessit decimas brayde et ysclarum predicto monasterio, respondit: «Nescio, non sum doctus nec rogatus et non est mihi datum nec aliquid promissum et sto ad panem et vinum monasterii predicto et liber homo sum de rimania dicti monasterii et non sum alicuius condictionis monasterii nisi liber homo de rimania. Ille vincat qui habet racionem et non haberem dampnum si monasterium perderet».

Çanebellus qui fuit de Bergamo filius condam Iohannis Blanchi iuratus testis dixit: «Scio quia iscla que est in campanea Sancti Laurentii apud Atticem per medium Sanctum Martinum fuit reducta ad agriculturam per laboratores eiusdem monasterii et cum laboribus ipsius monasterii». Interrogatus qualiter scit ea que dicit, respondit: «Visu, quia interfui quando fuit reducta ad agriculturam et ego tunc stabam cum domino abbate et çapavi et runcavi in ipsa iscla, et interfuit Martinus nepos domini abbatis et Bonfadus et Valarianus et Artusius et Belomus et alii plures, quo die et mense non sum memor, sed [al]gebat [c] et credo quod fuit ante carnisprivium et sunt II anni quod hoc fuit». Interrogatus que pars et quanta reducta fuit ad agriculturam, respondit: «Pars superior, et fuit circa duo plodia, et non sum memor [d] quod in ipsa iscla fuerit seminatum; nescio si dicta iscla stetit absque agricultura per tantum tempus cuius non exstat memoria quia erunt IIII anni in vindemia pro[.....]t quod [......] in terram istam; et ex auditu secundum quod a predicto tempore citra audivi dico quod eccllesia Sancti Appolinaris est plebs et appellatur pro plebe, et scio visu a predicto tempore citra, quod dicta eccllesia habet sepulturam et baptismum et vadit cum cruce et letaniis et bene-

dicuntur ibi palme et ova secundum quod IIII annos citra vidi secundum quod solet fieri in eccllesiis parochyalibus; et similiter a predicto tempore citra audivi et vidi quod homines de Romagnano et Ravina et Costa et Tovalbo et Pedecastri subiacent predicte plebi Sancti Appolinaris de spiritualibus quia batiçantur ibi pueri eorum et vadunt cum cruce Sancti Appolinaris in letaniis». Interrogatus que iura habent plebes, respondit: «Quia habent decimas et baptiçant et faciunt alia que pertinent ad suum. Nescio si iscla de Vela laboratur per familiares et operarios monasterii, sed Bellomus frater domini abbatis ipsam laborat; nescio si hoc facit suis expensis vel cum monasterii; nescio si capella Sancte Marie Magdalene et Sancti Petri habent sepulturas et baptismum et vadunt cum cruce, et nescio si capitulum Tridentinum pro plebe Sancte Marie habent decimam in campanea Sancti Laurentii, et nescio si canonici colligunt decimas terrarum circum adiacentium insule decimacionis litis». Et de singulis aliis interrogationibus interrogatus, dixit: «Aliud nescio, hoc non dico hodio, amore, precio nec timore, ille vincat qui habet racionem et non attineo aliquid monasterio nisi quia habeo feudum a monasterio, et non sto in monasterio ad suum panem et vinum, imo moror per me cum uxore et familia, et Bellomus stat per se cum uxore sed comedit et bibit in monasterio quandocumque vult [e)]».

Piçolus qui dicitur Pelegrinus molendinarius iuratus testis dixit: «Nescio quis reduxit ad agriculturam isclam que est apud Attexim per medium Sanctum Martinum et nescio quantum est quod reducta fuit ad agriculturam, sed scio quia iscla abbatis in qua don Clericus volebat facere monasterium est reducta ad agriculturam per laboratores et operarios monasterii, et sunt VII anni quod hoc fuit, quo die et mense non sum memor». De presentibus respondit: «Frater Ventura prior et frater Gotefredus et Thomas, et nescio si dicta iscla laboratur per operarios monasterii sed credo quod laboratur per Bellomum qui est familiaris eccllesie». Interrogatus qualiter scit quod est familiaris monasterii, respondit: «Visu, quia comedit et bibit in monasterio quandocumque sibi placet; nescio cui pertinent decime dicte iscle nec etiam alterius iscle que est per medium Sanctum Martinum; item scio quia eccllesia Sancti Appolinaris est plebs». Interrogatus qualiter hoc scit, respondit: «Visu et auditu, et quia a mea recordantia citra que est XL annos vidi ibidem baptiçari homines de Ravina et Romagnano, Costa, Tovalbo et Pedecastri et Molinara pueros suos et quia etiam ego pluries de meis filiis ibidem feci baptiçari, et scio visu quia ibidem benedicuntur olive et ova et candele, et vadunt cum cruce et letaniis sicut faciunt plebes, et habeo bene XL annos et plus et recordor de presa castri Tridenti. Nescio si iscle decimationis litis sunt in plebatu Sancti Appolinaris sive in plebatu Tridenti». Interrogatus si eccllesia Sancte Marie est plebs Tridenti et eius pertinentiis videlicet in Romagnano, Ravina, Costa, Sardagna et usque ad Lagarum et plebatum Supramontis et Meçi

et Meiani, Civiçani et Caldonaçii et Beseni, respondit: «Nescio[f)] si eccllesia Sancti Petri et Sancte Marie Magdalene habent sepulturam, baptismum et vadunt cum cruce, et nescio si canonici et capitulum habent decimas in campanea Sancti Laurentii, et nescio si domini canonici pro plebe Sancte Marie colligunt decimas terrarum circum adiacentium dictis isclis et nescio que iura habent plebes». Et de singulis capitulis et interrogationibus interrogatus, dixit se nescire aliud nisi ut dixit. «Non dico odio, amore, precio nec timore, et sum rimanus et liber homo monasterii, et non sto ibi ad suum panem et vinum, et ille vincat qui habet racionem et non aberem dampnum si monasterium perderet».

Homobellus qui fuit de Verona iuratus testis dixit: «Scio quia iscle decimationis litis reducte sunt ad agriculturam per laboratores et cum laboribus monasterii, et hoc scio visu quia pluries interfui quando dicte iscle roncate fuerunt, et scio quia don Clericus ipsam isclam de Molinaria in qua ceperat facere monasterium rumpere fecit et plantari de vineis que fuerunt ducte de Monte Silice et ipsas vineas vidi plantare don Venturam et alios fratres monasterii, quo die et mense nec quibus presentibus non sum[g)] memor, sed fuit ante plenas, nescio quantum est; item scio visu quia pluries interfui ubi iscla per medium Sanctum Martinum fuit reducta ad agriculturam, de die et mense non sum memor sed fuit de yeme et fuit in ea seminatum mileum». Interrogatus que pars et quanta fuit roncata, respondit: «A medio sursum et fuit circa tria plodia». Interrogatus quis vel qui eam roncavit, respondit: «Frater Artusius et Çanebellus et Todescus et Albianus et alii plures quorum non sum memor et IIII anni sunt et plus quod hoc fuit sicut credo; item scio quia iscla de Molinaria suprascripta laboratur per familiares monasterii et operarios eiusdem». Interrogatus qualiter hoc scit, respondit: «Visu, quia Bellomus frater abbatis qui est familiarium monasterii ipsam laborat». Interrogatus qualiter scit ipsum esse familiarium monasterii, respondit: «Visu, quia comedit et bibit de bonis monasterii quandocumque vult[h)], tamen moratur per se et non in monasterio c[um] uxore et familia, et nescio qualiter Bellomus blavam que venit de dicta iscla dividat; item scio quia XI anni sunt et plus quod veni in terram istam et a predicto tempore citra vidi et audivi eccllesiam Sancti Appolinaris teneri pro plebe, et a predicto tempore citra vidi dictam eccllesiam habere sepulturam et baptismum et alia faciendo secundum quod plebes faciunt, et egomet ibidem plures de meis filiis, videlicet IIII inter filios et filias, feci baptiçari, et quia egomet plures pueros de Ravina et Romagnano et Pedecastri et Molinare ibidem levavi de sacro fonte; et scio visu quia homines de predictis locis subiacent monasterio de spiritualibus pro predicta plebe quia recipiunt ibi penitentiam et baptismum et corpus Domini et sepulturam, et benedicuntur ibi cerei et palme et ova, et vadunt cum cruce et letaniis secundum quod a predicto tempore citra vidi postquam veni in terram istam». Interrogatus que iura habent

plebes, respondit: «Nescio». Interrogatus si eccllesia Sancte Marie est plebs in Tridento et eius pertinentiis scilicet in Romagnano, Ravina, Costa, Tovalbo et Sardagna et usque ad plebatum Lagari et Supramontis, Meçi, Meiani, Civiçani et Caldonaçii et Beseni nulla alia mediante, respondit: «Nescio». Interrogatus si infra predictas confines aliqua eccllesia nominatur plebs excepta eccllesia Sancte Marie, respondit: «Sic, videlicet eccllesia de Sancto Apolinare [i] apellatur plebs; nescio si eccllesia Sancti Petri et Sancte Marie Magdalene habent sepulturam et baptisterium vel si vadunt cum cruce, et nescio si dicte capelle pro plebe Sancte Marie spectant capitulo, et nescio si canonici pro capitulo sive pro plebe Sancte Marie habent aliquas decimas in campanea de ultra Attexim, et nescio si canonici colligunt decimas terrarum circum adiacentium dictis insulis, et aliud nescio. Non dico hoc hodio, amore, precio nec timore, et liber sum, et non attineo monasterio de aliqua condictione, et non moror in dicto monasterio et non haberem damnum si monasterium perderet causam, ille vincat qui habet racionem; non sum doctus et non est mihi datum nec promisum, et nescio si iscle decimationis litis iacent [j] in plebatu Sancti Appolinaris et bene scio quia Adelpretus filius domini Adelpreti Peronis in campanea Sancti Appolonaris colligit decimam, nescio si hoc facit pro capitulo vel quo iure».

Ego Pasquetinus domini Frederici Romanorum imperatoris notarius [k] suprascriptos testes de precepto et voluntate predicti Polengarii delegati auctenticavi et in plubicam [l] formam redegi secundum quod superius dictum est, et meum signum apposui [m].

[a] iua *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[b] *Segue* et si *espunto.*
[c] *Lettura congetturale, le prime due lettere sono abrase.*
[d] *Segue* et non sum memor *iterato.*
[e] *Su* vult *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
[f] *Segue* nescio *iterato.*
[g] *Segue* me.
[h] *Su* vult *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
[i] Apolinares *con* s *espunta nel ms.*
[j] *Su* iacent *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
[k] notarius *omesso nel ms.*
[l] *Segue* foram *depennato.*
[m] *Segue* et *(nota tironiana) superfluo e* rogatus scripsi *depennato.*

91.

1246 gennaio 30, San Lorenzo

Dopo che Enrico Medius Presbiter, *Ravina sua moglie, Salvaterra figlio di Ravina,* Armergarda *sua moglie e Bonaventura fratello di Salvaterra, tutti da Ravina, anche a nome di Giovanni fratello di Salvaterra, hanno riconsegnato a Martino abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra con viti, posto sopra Ravina,*

Martino lo dà in locazione a Lafranchino Malonepote *(che ha pagato ai riconsegnanti 16 lire di denari veronesi), per l'affitto di un'orna di vino.*

Originale: AP, tomo I, n. 39 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1246 *e, su due righe accanto, di mano del secolo XVI:* Livello de messer Lranco <*così*> Malo de Trento, revisto 1594*; sotto, su una riga a sinistra di mano del secolo XVIII:* Sopra un loco di Ravina*; sotto, su una riga a destra, di mano del secolo XIII:* I pecie terre ad Ravina*; sotto, a destra,* N. 39 *in senso inverso, più in basso, parallelamente al lato destro,* 69, 1246, 39 *in matita blu e, incolonnato ad esso,* N. 35 *cassato; in calce, su due righe di mano del secolo XIII:* Carta del vignalo regeveti de Salvatera da Ravina unde 'l paga una urna de vino ficto al abao.
La pergamena, 190/171 x 520 mm, in discreto stato di conservazione, è macchiata soprattutto in alto, presenta piccoli fori sparsi ed ha uno strappo cucito sul lato sinistro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 39 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 69;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 98;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 131.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, indicione tercia, die martis penultimo exeunte ianuario, in [a] claustro monasterii [b] Sancti Laurencii de Tridento iuxta civitatem Tridenti, in presentia domini Ottonis qui fuit de Brixia, magistri Berardi notarii, Dummasoli de Tridento, Pacis qui fuit de Bergamo, Martini de Ercolo et aliorum testium rogatorum. Ibique Henricus Medius Presbiter et dona Ravina eius uxor atque Salvatera filius predicte Ravine et eius uxor Armergarda atque Bonaventura frater dicti Salvatere omnes de Ravina principaliter pro s[e et] pro Iohanne fratre dicti Salvatere reffutaverunt in dominum Martinum abbatem recipientem pro se et pro dicto monasterio [c] unam peciam tere cum vitibus, cum omni iure et racione et cum omnibus utilitatibus et egressibus in integrum illi pertinentibus, ita quod investire debeant dominum Lafranchinum Malonepote de ipsa pecia tere cum vitibus iure locationis ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti; quam peciam te[r]e cum vitibus predicti tenebant ad fictum reddendum omni anno dicto monasterio unam urnam boni vini colati, que iacet supra vilam de Ravina, cui choeret ab uno latere predictus dominus Lafranchinus, ab alio via communis, de uno capite Pax quondam Pilli, ab [d] alio Gompus de Ravina, et sic de dicta pecia tere cum vitibus desierunt possidere. Pro qua vero reffutatione predicti Henricus Medius Presbiter et dona Ravi[na] iugales atque Salvatera et eius ux[or] Armergarda confesi et manifesti fuerunt se nomine certi et finiti precii accepisse a predicto domino Lafranchino Malonepote, renunciando excepcioni non date peccunie numerate, et eandem peccuniam iam in se habere dixerunt videlicet XVI libras denariorum veronensium, promittendo insuper predicti Henricus Medius Presbiter et dona Ravina eius uxor atque Salvatera atque Armergarda iugales et Bonaventura [e] per se suosque heredes predicto domino Lafranchino eiusque heredibus vel cui dederit predictam [f] pecciam te-

re cum vitibus, cum omnibus iure et racione et cum omnibus utilitatibus et egressibus in integrum illi pertinentibus semper omnique tempore defendere, warentare et expedire ab omni persona contradicenti seu inpedienti ad eorum expendium [g)] in pena dupli dampni et expendii sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione bonorum hominum in consimili loco, constipulatione subnixa sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum et pro eo se possidere. Super omnibus atendendis et observandis quilibet eorum insolidum obligaverunt, renunciando epistole divi Adriani et omni nove et veteri constitutioni et omni iuri omnique excepcioni et omni auxilio legum que alicui obligato conpetere posset, promittendo insuper quod faciet predictum Bonaventuram dictum contratum et omnia ut superius continetur et legitur laudare et confirmare et omni iuri et racione quod et [h)] quam ipse habet in predicta pecia tere cum vitibus penitus remittere, et renunciando in laudis sapientis quando tanquam ipse Bonaventu[ra] f[rater] in etate faciendi sub pena X librarum denariorum veronensium, pena siquidem soluta postea vero atendere infra octo dies quod requisitum fuerit a predicto domino Lafranchino vel eius heredibus. Preterea predicti Henricus Medius Presbiter et dona Ravina iugales atque Salvatera et Armergarda iugales et Bonaventura [i)] corporaliter iuraverunt ad sancta Dei evagnelia atendere [j)] et observare omnia promissa in omnibus et per [k)] omnia ut superius continetur et legitur in singulis capitulis, et quod non defendent se aliquo iure quin ita atendant, et quod non opponent nullo opponi facient excepcioni non date peccunie numerate, preterea Albertinus de Ravina fideiussorem et principalem debitorem se constituit ad faciendum confirmare dictum Bonaventuram dictum contratum et omnia ut superius continetur in laudis sapientis [l)] sub [m)] suis bonis presentibus et futuris specialiter obligando, renunciando nove constitutioni et legi dicenti quod «Principalis debitor prius sit conveniendus quam fideiussor»[1] et quod non possit se uti pro alio sit obligatus, facta confirmatione per ipsum Iohanem in laudis sapientis quod ipse Albertinus postea non teneatur de aliquo. Quibus ita factis predictus dominus Martinus abbas dicti monasterii [n)] ibidem ad presens, presentibus dompno Ventura priore, fratre Hengelfredo [o)], fratre Tomasio et fratre Marchesio [p)] monacis ipsius monasterii et eorum consensu et parabola, nomine ac vice dicti monasterii nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit predictum dominum Lafranchinum Malonepotem de Tridento in se et suos heredes de predicta pecia tere cum vitibus, ita [q)] quod ipse dominus Lafranchinus eiusque heredes et cui dederit dictam peciam tere cum vitibus cum omnibus iure et racione et utilitate et cum omnibus egressibus in integrum illi pertinentibus et accione habeat et teneat et quicquid velit faciat scilicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predicti domini abbatis et eius fratrum et eorum successorum contradicione, solvendo ipse dominus Lafranchinus omni anno de cetero semper intra vendemiam Tri-

denti vel eius octava et conducendo a dictum monasterium unam urnam boni vini colati, et si ita non solverit debeat fictum induplare, et si steterit per tres annos quod cadet ab omni suo iure; et promisit dictus dominus abbas pro se suisque successoribus dicto domino Lafranchino eiusque heredibus [r)] vel cui dederit proprietatem dicte pecie tere cum vitibus ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere super bonis dicti monasterii specialiter obligando, et sic pro eo se possidere constituit dando eidem licenciam sua actoritate intrandi in tenutam et corporalem possessionem. Et insuper super omnibus atendendis et observandis predicte dona Ravina et Armergarda certiorata a me notario dilienter de omni suo iure, nam quidem predictam peciam confitentes processisse in eorum utilitatem et negociis, renunciavit auxilio [s)] senatus consultui Velleiani[2] et illis auctenticis que dicunt «Sive a me sive ab alio facta fuit donacio»[3] et «Si qua mulier crediti instrumento proprio viro consenciat»[4], et omni auxilio legum que alicui obligato conpetere possit [t)]. Et si ipse conductor aliquo tempore suum ius vendere voluerit domino requirere debet et ei pro V solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si octo dies emere distulit vendat postea cui voluerit excepto servo, potenti homini, confirmante domino investituram tantum pro una libra piperis sine alia superimposita.

Ego Riprandinus qui dicor Socinus domini Henrici regis et domini Federici imperatoris notarius interfui ac rogatus scripsi.

a) *Segue* in *iterato.*

b) *Ultima* i *corretta su* o.

c) *Segue* de *espunto.*

d) abb *con segno abbreviativo (trattino orizzontale) nel ms.*

e) et Bonaventura *nell'interlineo.*

f) p *corretta su altra lettera.*

g) expn *con segno abbreviativo, lettura congetturale; le stesse lettere compaiono anche poco più oltre, e sono state lette come* expendii.

h) *Nota tironiana corretta su* in.

i) et Bonaventura *nell'interlineo.*

j) atende *nel ms, senza segno abbreviativo.*

k) *Su* per *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

l) *Ultima* i *corretta su* t.

m) *Segue* ob *di cui* o *espunta e* b *corretta con* p *depennata.*

n) *Ultima* i *corretta su* o.

o) f *corretta su altra lettera.*

p) et fratre Marchesio *(*Marchsio *nel ms) inserito nelle ultime tre righe del testo con segno di richiamo.*

q) *Su* ita *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

r) *Segue* prop *depennato.*

s) *Segue* nove *depennato.*

t) *Segue* et fratre Marchesio *(*Marchsio *nel ms), inserito nel testo con segno di richiamo.*

1 *Auth.* Praesente tamen *(= Nov. IV, 1-2) post Cod. Iust. VIII, 40, 3 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 512).*

2 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

3 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

4 *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

92.

1249 febbraio 21, San Lorenzo

Dopo che Giacomino del fu Ermanno da Fiemme, a nome proprio e di Gabriele, Elena, Agnese, Ermanno e Bonavicina suoi fratelli, ha riconsegnato a Martino abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra vignata, posto in contrada de Molinario, *Martino lo dà in locazione a Mariano (che ha pagato a Giacomino 50 lire veronesi), per l'affitto di 50 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 40 [A].
Sul recto, in alto al centro, di mano medioevale non facilmente databile: 1249.
Nel verso: in alto a sinistra, 1249 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de messer Mariano de un loco a Costa al Molinario, revisto 1594*; di seguito alla prima riga della nota precedente, di mano forse del secolo XIII:* Degoldus tenet*; sotto, su una riga a sinistra di mano del secolo XIII:* In Molinario solidi <*segue* solidi *iterato*> quinquaginta*; in verticale quasi al centro,* 71, 1249, N. 180 *cassato e sotto, al centro, nello stesso senso del recto* N. 40*; in calce, su una riga a destra di mano del secolo XIV:* Carta vinearum de Molinario condam Michaelis.
La pergamena, 226 x 268 mm, in discreto stato di conservazione, è ampiamente macchiata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 40 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 71;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 100;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 133.*

Anno Domini millesimo ducentesimo XLVIIII, indictione VII, die dominico VIII exeunte februario, in claustro monasterii Sancti Laurentii iuxta castrum Tridenti, in presentia Contolini de Fornace, Iohanis Columbi, Terraçendi staçonerii, Emghelerii, Pasii de Bergamo, Spicii[a)] de Villa et aliorum testium rogatorum. Ibique Iacominus filius quondam domini Ermanni qui fuit de Flemo pro se et eius sororibus et pro suis fratribus Gabriele, Elena, Agnesia et Ermanno et Bonavicina refutavit in dominum Martinum abbatem dicti monasterii nominatim unam peciam terre vineate positam in contrata de Molinario inter clausuram quondam dicti Ermanni, cui coheret ab una parte via, ab alia terra vineata que fuit allodium quondam dicti Ermanni de Flemo, ab uno capite via, et quam terram vineatam dictus Iacominus et fratres tenebant ad fictum a dicto monasterio pro quinquaginta solidis veronensibus annuatim ei solvendis semper in festo sancti Michaelis vel eius octavo, quam refutacionem fecit in ipsum dominum abbatem ad hoc ut inde investire debeat dominum Mariannum ad dictum fictum solvendum. Qua refutacione ibidem facta dictus dominus Martinus abbas, nomine ac vice dicti monasterii, presentibus dominis Ventura priore, fratre Marchesio, fratre Gotefredo fratribus dicti monasterii et eorum consensu, nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum dominum Mariannum in se suosque heredes et cui dederit nominatim de dicta pecia terre vineate, ita ut ipse eiusque heredes et cui dederit ipsam cum omni iure et racione, omni

introitu et exitu et in integrum illi pertinenti habeat et teneat et quicquid velit faciat scilicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predicti domini abbatis et eius fratrum et successorum contradictione, solvendo omni anno ipse Mariannus semper in sancto Michaele vel eius octavo quinquaginta solidos veronenses dicto monasterio vel eius nuncio fictum, et si ita omni anno non solverit debet fictum induplare, et si steterit per tres annos quod non solvat debet cadere ab omni suo iure. Et promisit dominus abbas pro se suisque successoribus dicto Marianno directum dominium dicte terre vineate ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere super bonis dicti monasterii specialiter obligando, et si ipse conductor aliquo tempore suum ius vendere voluerit, domino requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra octo dies emere distulerit vendat postea cui velit excepto potenti homini vel servo, confirmante domino investituram tantum pro una libra piperis sine alia superimposita, et sic pro eo se possidere constituit dando eidem licentiam sua auctoritate intrandi tenutam. Pro qua vero investitura dictus dominus abbas fuit confessus se accepisse a dicto Marianno unam libram piperis renuntiando exceptioni non habite investiture, pro qua vero refutacione dictus Iacobinus pro se et suis fratribus et sororibus omnibus fuit confessus se accepisse a dicto Marianno quinquaginta libras veronenses renuntiando exceptioni non numerate peccunie, qua propter ipse Iacominus principaliter pro se et pro dictis suis fratribus et sororibus omnibus promisit et convenit dicto Marianno super suis bonis specialiter obligando utile dominium dicte terre vineate ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere, renuntiando legi dicenti quod «Principalis debitor prius debet conveniri quam fideiussor»[1] et quod non posset dicere se pro minoribus obligatum fuisse. Preterea dictus Iacominus iuravit ad sancta Dei evuangelia et promisit dictam refutacionem et omnia predicta imperpetuum firmam et rata habere et tenere nec contravenire aliquo modo vel iure, et quod faciet dictos suos fratres et sorores eius[b)] confirmare cum[c)] fuerint in etate quod hoc facere possint in laude sapientis, et quod conservabit ipsum Mariannum indempnem ab omni dampno et dispendio quod ei aliquo tempore a dictis eius fratribus et sororibus vel ab aliqua alia persona contra[veniri] posset in pena dupli dampni et dispendii ratis omnibus existentibus ipsa soluta, unde pro ita adtendendo observando obligavit ei pignori omnia sua bona presentia et futura.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

a) *Invece dei puntini, sopra le due* i *c'è un segno abbreviativo orizzontale, così che si potrebbe anche leggere* Spicum.

b) *Su* eius *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

[c] u *corretta su altra lettera cui segue un altro tratto depennato.*

[1] *Auth.* Praesente tamen *(= Nov. IV, 1-2) post Cod. Iust. VIII, 40, 3 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 512).*

93.

1249 maggio 22, Sarnonico

I fratelli Lantramo Sçari, Çuchus, *Pellegrino ed Enrico dividono i loro beni in quattro parti assegnandole a sorte.*

Originale: AP, tomo V, n. 8 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1249 *cassato; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Divisioni de 4 fratelli de Sernonico, revisto 1594*; sotto* 72, 1249, N. 301 *cassato e, incolonnato al primo numero suddetto,* 8 *in matita rossa.*
Pergamena, 111/100 x 336 mm, in ottimo stato di conservazione, leggermente usurata sul lato sinistro.

Edizioni: F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, III, n. 1244, pp. 285-286 (con data parzialmente errata: maggio 23). Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 72;* V. ZANOLINI, *Regesto, n. 8;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti sulle terre, n. 30.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXLVIIII, indicione VII[a], die X exeunte maio, in Sarnonico ante domum scarii, in presentia Odelrici Soni[b] de Segio, domini Aldergeti de Bancho, Iohannis Belavide de Sarnonico testium et aliorum[c] ad hoc specialiter rogatorum[d]. Ibique Lantramus Sçari et Çuchus fratres[e] et Pilegrinus[f] et Henricus fratres, bona sua dividendo, sic volentes dividere bona de quibus fecerant quatuor partes, et hoc modo diviserunt per quatuor brevia. Prima pars hec est: in una parte domus de Fontana cum campum que est aput, que iacet a Caldaro aput Iohannem et Toçum et campum de Sancto Gorio; item I pecia terre cum vineis que iacet a Roveredo et I pecia terre que iacet a Pocmor: quam partem dictus Çuchus sorte accepit et sibi pro parte elegit et ea in sua parte habere voluit. Et in alia parte domus que iacet in Caldaro in loco ubi dicitur a Fontana que dicitur domus antiqua, cum duabus peciis terre que sunt circum, et I pecia terre que iacet in Roncho et I pecia terre que iacet in Regola maior aput Nicolaum Brage et Niger[g] et Bonati[h], et I pecia terre cum vineis que iacet a Laveçano aput Rodegerium et I pecia terre que iacet in Granara: qua vero partem Lantramus sortem[i] accepit et sibi pro parte elegit et in sua parte habere voluit. Et in alia parte I pecia terre vineate que iacet a la Meniga et I pecia terre que iacet in Palmia et I pecia terre que iacet in Panigolo et I pecia terre que iacet a la Foça: qua vero partem Henricus sortem accepit et sibi pro parte elegit et in sua parte habere voluit. Item hec est alia pars: II pecie terre cum vineis que iacent ai Plantini[j] et I pecia terre que iacet a Doso et I pecia terre aratorie et cum vineis

que iacet a Bodole et I pecia terre que iacet in Caldaro sub domus condam domine Scerrai: qua vero partem Pilegrinus sortem accepit et sibi pro parte elegit et in sua parte habere voluit. Et insuper dicti Çuchus et Lantramus et Henricus et Pilegrinus [f] se stare et esse contenti in dictas suas partes et quod non inpedient se unus alteri de sua parte, et fecerunt finem et refutacionem unus alteri, et promiserunt [k] dicti Çuchus et Lantramus et Henricus et Pilegrinus et sub pena C librarum denariorum veronensium stare et permanere contenti in dictas partes et quod non inpedient se unus alteri de relico podere et bonis et prout superius legitur, et quis eorum contra hoc venerit vel fecerit, quod dictam penam emendabit illo qui stabit contentus in suprascriptas partes, et pena vero soluta postea atendere cum toto dampno et extipendio quod aliquis eorum atendens fecerit vel venerit causa recuperandi dicta pena et suo interesse, sui [l] ypoteca suarum rerum mobilium et immobilium presencium et futurorum. Et unus pro altero se possidere manifestavit et pro ita atendendo ad sancta Dei ewangelia [m] iuraverunt omnia suprascripta atendere et nullo iure contravenire.

Ego Bertoldus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) VII *su abraso.*
b) HUTER scari.
c) t(es)t(ium) et al(iorum)*;* HUTER testibus et aliis.
d) r(ogatorum)*;* HUTER rogatis.
e) fratres *su abraso.*
f) HUTER Pelegrinus.
g) HUTER *corregge* Nigrum.
h) HUTER Bonam.
i) HUTER sorte.
j) HUTER ad planitium.
k) pmiserunt *nel ms, senza segno abbreviativo.*
l) *Così nel ms;* HUTER sub.
m) ewagelia *nel ms, senza segno abbreviativo.*

94.

[1220-1250]

Elenco di affitti in cereali, in olio e in denaro pagati al monastero di San Lorenzo da affittuari residenti a Nago.

Scrittura priva di data e sottoscrizione notarile: AP, tomo V, n. 51 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 361 *e* Naco *di mano forse del secolo XIII; su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Notula dii affitti de Naco, revisto 1594*; anteposto a* revisto, N. 141 *cassato. Segue una serie di sunti di documenti relativi al patrimonio del monastero di San Lorenzo, in parte datati (il primo al 1250, gli altri probabilmente dello stesso anno, per quanto il 26 marzo fosse sabato e non mercoledì):*
MCCL, indictione octava, die iovis XII exeunte februario inveni quod [............]investivit dominum Gwilielmum Badecham de una pecia [......] iacenti in [....] de Costa que fuit condam Bonavide de Costa apud Hen[......]et Wri[......]rus parte ipse Gwilielmus. Item de una pecia

ab una parte dictus Ventura condam, ab alia terra Bonavide predicta, ab uno capite via, ab alio Ventura Iohannis [.....] condam [...]te Henrici solitus erat laborare eam.
Item de una pecia terre posita[a] ante [........] Symonis de Dosso, ab una parte via, a duabus partibus Iohannes Stag[......], pro dicto monasterio solvendo septem staria blave in s[ancto] Michaele vel in octava ad starium tridentinum conductum ad monasterium scilicet tres starios siliginis et tres de surgo et unum de panicio, et si steterit per duos annos cadat.
Die dominico sexto intrante martio. Reffutationem per Homobellum factam in abbatem[b] de pecia una terra iacenti aput ortum condam Çenonis de Verona et Symonem de Dosso pro monasterio, tenet nunc et Iacobus piscator ab eo et cetera, de qua investitus f[uit ....] condam Belli de Pede[c]astelo solvendo X solidos in sancto Michaele vel in octtava, si ste[t]erit per duos annos quod non solverit cadat a suo iure. Promisit quod faciet fratrem Marchisium confirmare. Data pari bono et est integra.
Die mercurii sexto exeunte martio. Abbas investivit Matheum notarium de una peciola terre greçive posite in territorio[c] de Costa in capite vinealis de Costa, a duobus capitibus via, tercio rivis de Costa, solvendo sex denarios parwos in kallendis marcii. Solutum est fictum X annos.
Hoc Vivianus nauta nunc habet.
[d] Dominus abbas investivit Rodulfum notarium de una pecia terre greçiva et[e] arboriva iacenti in villa de Costa per medium Belençanum et Paxium Bonefantis via mediante, et fuit pars[f] cum nogariis Stagni et alia Venture de Costa, solvendo idem Rodulfus XX solidos in sancto Michaele vel in octava, si steterit per tres annos cadat. Facta est carta et data Rodulfo et est integra in libro.
Sexto intrante madio pro centum et LXX libris vendita fuit et cetera, ex illis XX libris pro blava.
Die ultimo exeunte madio. Ca. et sotii promiserunt solvere quinquaginta libras domino K. pro C.
Die martis septimo intrante iunio. Abbas investivit Delaydum filium condam Martini nepotis condam Carbogni de Torçolasio pro se et suo fratre Omnebono de medietate domorum ****************** et XVIIII peciarum terre interciate ***********, solvendo in sancto Michaele vel octava IIII solidos, si steterit per duos annos quod non solvat cadat. Stando pro hominibus de familia Sancti Laurentii habeant hoc. Dictus Delaydus pro se et suo fratre Omnebono pro hominibus de familia dicte domus Sancti Laurentii fidelitatem iuravit.
Die dominico XII exeunte iunio. Cadera fornaxerus de Verona ****** et filius ********* *********** vocaverunt se pro se et domino abbate et fratribus solvere de quinquaginta libris.
XIIII exeunte iulio. Venditio facta per Pellegrinum factam de tercia parte unius plodi terre iacenti apud [...............].
Die lune tercio intrante octubri. Vocatio facta per abbatem in Fredericum filium condam Beatris de Maia de pecia iacenti apud Sax[.....] solvendo unum plaustrum vini in sancto Michaele, si steterit per duos annos cadat a suo iure.

a) poita *nel ms, senza segno abbreviativo.*
b) b *corretta su altra lettera.*
c) *Ultima* t *corretta su* i.
d) *Precedono alcune lettere depennate.*
e) *Segue* ortaliva *depennato.*
f) s *corretta su* i.

La pergamena, 157/119 x 569 mm, in discreto stato di conservazione, ha il lato destro leggermente usurato e presenta in calce un piccolo foro naturale e uno strappo cucito.

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 361;* V. ZANOLINI, *Regesto, n. 51;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 209.*

La scrittura posta sul recto è databile tra il 1220 e il 1250 perché presumibilmente anteriore a quella posta sul verso; Ulrico Tachinello compare anche nel doc. 22 (1213); Çavata *è probabilmente l'omonimo chierico di Arco citato dal 1229 al 1250 (C.* AUSSERER *[ed], Regestum, nn. 16-18;* H. VON VOLTELINI *[ed], Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 436; D.* GOBBI *[ed], Pieve e Capitolo, n. 49).*

Hii sunt fictus blave quos monasterium Sancti Laurencii habet in Nago et eius plebatu. Deomelwarde de Nago reddit omni anno in festo sancti Michaelis IIII galedas frume[nti], III galedas siliginis, IIII galedas milei, II galedas surgi, unum amexere, et debet ducere unum plaustrum feni de monte ad domum monasterii in Nago, quod pro una opera reputatur. Bella uxor Riprandini Massagrandi unam galedam siliginis. Omnebonum filius Piçolboni duas galedas frumenti. Iohannes de Vagnolo unam galedam frumenti. Balduinus condam Villani II [a)] galedas [b)] inter frumentum et siliginem scilicet medietatem frumenti et medietatem siliginis et medietatem blave unius petie terre [c)]. Beldi mulier condam Oti que iacet ad Zusum [d)] mediam galedam frumenti. Sibilia uxor condam Manfredi pro dicto marito suo unam galedam et dimidiam frumenti. Oldericus Tachinellus duas partes unius starii de frumento. Aldrigetus condam Wardi cum fratribus et sororibus unam galedam siliginis et unam surgi. Ottobonus Bragoli unam galedam frumenti et siliginis, scilicet medietatem unius et medietatem alterius. Spinellus et Matelda eius cognata et nepotes III staria frumenti et siliginis, scilicet medietatem unius et medietatem alterius. Martinus condam Diane cum fratribus suis II staria frumenti et I siliginis. Wercius de Fontana unum starium frumenti. Tempo condam Mili Çivi qui dicitur Patucus unam [e)] galedam frumenti et siliginis, scilicet medietatem unius et medietatem alterius. Peregrinus condam Wiscardi [f)] Bellendi mediam galedam siliginis. Rodolfinus qui dicitur Iudex III staria frumenti et siliginis, scilicet medietatem unius et medietatem alterius. Gerardus et Nicholaus condam Nerbone III staria inter frumentum et siliginem per medietatem. Ottabella et soror de Caçavedella III staria frumenti et siliginis per medietatem. Domina Carexana tutrix Armengarde et sororis condam Brumati III staria frumenti et siliginis per medietatem. Darnolfinus calegarius I starium frumenti. Gerardinus Comparebivi unum starium frumenti. Ysabella condam Riprandini de Moço et Helicha eius filia unam galedam siliginis et unam surgi. Bonaventura mediam galedam siliginis. Vassalinus et frater eius Finata unum starium frumenti. Bertoldus Çanellus et Quaia unum starium siliginis. Et omnes reddunt ad galedam et starium Nagi in festo sancti Michaelis. Item filius Petri de Guva unum starium frumenti [g)] pro una pecia tere iacenti ad Ardano [h)].

Fictus olei de Nago. Bertoldus Gança mediam galedam olei. Item Graçiadeus

Scene duas chaças[i]. Gerardinus Comparebivi quinque galedas olei. Item ipse et Albertinus frater eius unum starium olei. W[i]çardinus barbanus eorum unum starium. Martinus Pillonus unam caciam. Çirexa uxor condam Milani de Belleto cum filiis unam galedam et dimidiam. Tempo et Graciolus condam Corate mediam galedam. Albertinus Maxonus unam galedam. Bertoldus Çanella unam galedam. Bivolchinus condam Nigriboni unam galedam. Trulus cum Walengo nepote suo unam galedam, scilicet mediam pro quolibet. Bertolotus et eius frater Ysolanus condam domini Olderici de Primono unam galedam et unam caciam. Bertoldus Fiiolus et Albertinus frater eius filii Federici condam de Primono, qui morantur Tridenti, unam caciam. Boverius unam galedam. Aldrigetus et fratres condam Wardi de Coxa quinque staria. Et omnes dant et reddunt in festo sancte Marie cerealis.

Fictus denariorum de Nago. Delaitus de Tasca XV denarios[j] parvos. Bonaventura germanus eius XV denarios. Bonlifaremo condam Albertini de Alegreto XIIII denarios. Et omnes isti dant et reddunt in festo sancti Michaelis.

In loco Barci. Marcaria cum sociis suis V galetas olei. Item dominus Aderlatus I galetam. Item archipresbiter mediam galetam. Item dominus Truchettus mediam galetam. Item[k] illis de Rozis I starium. Item illis de Paulino cum suis sociis IIII staria et unam albergariam. Item Zavata cum sociis III galetas. Item et unam albergariam.

In loco Ripe. Ottebonus Galiçiani[l] unam galetam olei. Item dominus[m] Albertus[n] Picenini unam galetam. Item Iohannes filius Garolli unam galetam. Item Bernardus II staria[o].

a) II *nell'interlineo sopra* unam *depennato.*

b) s *corretta su* am*; segue* et dimidiam *depennato.*

c) *Da* et medietatem *nell'interlineo, scritto da altra mano.*

d) *Da* que *nell'interlineo.*

e) unam *nell'interlineo, scritto da altra mano, sopra* mediam *depennato.*

f) s *corretta da* i.

g) *Da* item *nota aggiunta da altra mano sulla stessa riga e su quella successiva.*

h) *Da* pro *nota aggiunta da altra mano sulla stessa riga.*

i) *Da* Bertoldus *nota aggiunta in interlineo da altra mano.*

j) *Segue* q *depennato.*

k) *Segue* de *espunto.*

l) *Nell'interlineo.*

m) s *corretta su* o.

n) Alberto *nel ms dove* o *è corretta con* s.

o) *Da* in loco Barci *sette righe aggiunte da altra mano.*

95.

1250 novembre 6, Trento

Dopo che Zacus *della fu Negra ha riconsegnato a Clariana moglie del fu Rodolfo dal Borgonuovo una casa con casale, posta* in villa de iuxta castrum Tridenti, *Clariana la dà in locazione a Martino da Dercolo (che ha pagato a* Zacus *25 lire veronesi), per l'affitto di dieci soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 41 [A].
Nel verso: in alto, a sinistra, visibile con la lampada di Wood, 1250*; sotto, su tre righe di mano del secolo XVI:* Livello de domina Clariana filia condam Pandolpho Borgognone de una casa a presso al castello di Trento, revisto 1594*, e su una riga in senso inverso coperta da questa annotazione si legge con l'ausilio della lampada di Wood:* Carta [...]*; sotto, al centro,* N. 41 *in senso inverso al recto, più in basso, parallelamente al lato destro,* 73, 1250 *e* N. 307 *cassato; sotto, su una riga di mano del secolo XIII:* Carta de domo Martini de Erculle que est prope castrum Tridenti*, cui la mano trecentesca aggiunse su altra riga:* Et pro qua debet solvere omni anno solidos X veronenses*; in calce, su una riga di mano forse del secolo XIII:* Ad castrum Tridenti.
La pergamena, 170 x 324 mm, in buono stato di conservazione, è però ampiamente macchiata su tutto il lato destro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 41 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 73.*

Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo, indictione octava, die dominico sexto intrante novembri, in Tridento in domo habitacionis domine Clarianne uxoris quondam Rodulf[i] de Burgonovo, in presentia Avancii, Pasii qui fuit de Bergamo, Albertini de Nacu et aliorum. Ibique Zacus filius quondam Nigre filie quondam Trumde refutavit in dominam Clariannam predictam nominatim domum unam cum casale supra quod est hedificata, positam in villa de iuxta castrum Tridenti, cui coheret ab una parte Iohanes Columbi, ab alia Gheroldus beccarius, de antea via publica, de retro dominus Oldericus de domino Diatemario quondam ut dixerunt, et de qua domo cum casale supra quod est posit[a] dictus Zacus omni anno in kallendis marcii vel eius octavo solvebat ipse domine Clarianne decem solidos veronenses fictum, pro emptione quam ipsa domina fecerat de ipso ficto a dicto domino Olderico de domino Diatemario ut ibidem ipsa dixit, quam refutacionem cum omni melioramento ipsius domus fecit in ipsam dictam Clariannam ut ipsa domina Clariana de ipsa domo cum casale secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investire debeat Martinum de Hercule in se suosque heredes et cui dederit. Qua refutacione ibidem facta dicta domina Clarianna nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum Martinum de Hercule in se suosque heredes et cui dederit nominatim de dicta domo cum casale supra quod est hedificata, ita ut ipse Martinus eiusque heredes et cui dederit ipsam domum

cum ipso casale cum omni iure et racione in integrum illi pertinenti, cum introitu et exitu habeat et teneat et quicquid velit faciat scilicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predicte domine Clarianne et eius heredum contradictione, solvendo omni anno ipse Martinus semper in kallendis marcii vel eius octavo fictum ipsi domine Clarianne decem solidos veronenses, et si ita omni anno non solverit debet fictum induplare, et si steterit per tres annos quod non solvat debet cadere ab omni suo iure. Et promisit dicta domina Clariana dicto conductori directum dominium dicte rei locate et dictam locationem ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere super suis bonis specialiter obligamdo, et si ipse conductor aliquo tempore suum ius vendere voluerit, dicte conductrici requirere debet et ei pro viginti solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra octo dies emere distulerit vendat postea cui velit excepto potenti homini vel servo, confirmante domina investituram tantum pro una libra piperis sine alia superimposita et sic pro eo se possidere constituit, dando ei licentiam sua auctoritate intramdi tenutam; pro qua vero refutacione dictus Çacus fuit confessus se accepisse et habuisse a dicto Martino viginti et quinque libras veronenses renuntiando exceptioni non numerate peccunie, qua propter ipse Çacus promisit dicto Martino et convenit dictam domum et casale et utile dominium ipsius ab omni persona in racione defendere et expedire aut dapnum in duplum ei restituere, unde pro ita adtendendo et observamdo obligavit ei pignori omnia sua bona presentia et futura, et specialiter unum suum vignale positum in contrata Sancti Ieorgii apud viam et apud vignale sororum minorum. Preterea dictus Çacus corporaliter tactis sanctis evuangeliis iuravit dictam refutacionem et locationem et omnia predicta que superius continentur in universis et symgulis capitulis et receptionem[a] precii imperpetuum firmam et rata habere et tenere nec contravenire aliquo modo vel iure, in pena dupli requisicionis ratis omnibus existentibus ipsa soluta, et quod super predictis nec contra receptionem dicti precii restitutionem in integrum non implorabit si Deus ipsum adsumet eiusque sancta evuangelia.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

a) *Segue* dicti *depennato.*

96.

[1247/1250]

Egnone vescovo di Bressanone e amministratore della chiesa di Trento concede un'indulgenza a coloro che elargiranno un'elemosina alle sorores *di Sant'Anna.*

Originale: AP, tomo V, n. 6 [A], in forma di diploma.
Nel verso: al centro della pergamena, si leggono: 70 a, 1247, N. 11 *cassato e, incolonnato al primo numero,* 6 *in matita rossa; su quattro righe di mano del secolo XVI nello spazio tra i numeri e la data suddetti:* Patente <e *corretta su* a> episcopale concessa alle venerabili moniche de Sancta Anna, revisto 1594.
Pergamena, 226 mm x 186, in ottimo stato di conservazione; ha plica e sigillo vescovile di cera in mediocre stato su cui si legge Egno.

Copia semplice: F.F. DEGLI ALBERTI, *Miscelanea, VII, c. 207v [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 70;* V. ZANOLINI, *Regesto, n. 6.*

Il documento è databile tra il 1247 e il 1250 poiché quello fu in periodo in cui Egnone fu amministratore della chiesa di Trento, prima di divenirne vescovo (cfr. I. ROGGER, *Testimonia, p. 84); inoltre a tergo è riportata la data 1247.*

Egno Dei gratia Brixenensis ecclesie episcopus necnon administrator ecclesie Tridentine omnibus ad quos presens scriptum pervenerit salutem et Sancti Spiritus perpetuam gubernationem. Non dubitantes, karissimi [a)], quod in examine districti iuditii coram vero iudice, qui nec fallit nec fallitur, erimus constituti meritorum nostrorum secundum quod gessimus premia debita recepturi, quamdiu in hoc fragilitatis corpore sumus positi remedia nobis salutis adhibeamus per que nobis et ipsum fatiamus placabilem et animarum nostrarum mereamus salvationem. Cum itaque inter cetera principalium virtutum opera eminentem atque salutiferum obtineat locum apud iudicem mundi elemosinarum largitio, testante amico elemosinarum Thobia, cum dicta fidutia magna erit coram summo Deo elemosina omnibus fatientibus eam[1], et ut in alio loco nos sacra instruit scriptura dicens: «Abscondite elemosinam in sinu pauperum et ipsa orat pro vobis ad Dominum, quia sicut aqua exstinguit ignem ita elemosina exstinguit peccatum»[2]; in presenti vita per hoc et aliorum virtutum opera seminare studeamus que Deo dante cum fructu centuplicato in celis recolligere valeamus, ne cum tot habeamus remedia salutis ex tedio nostro dampnationem cum sinistris, ad notitiam siquidem omnium vestrum pervenire desideramus devotas sorores de Sancta Anna Tridenti tantam pati penuriam et paupertatem [b)] quod etiam famem conpescere nequeunt vel sedare nisi elargitione elemosinarum vestrarum optatum sortiantur effectum, et ut vero orationum ac benefitiorum que fiunt ibidem participes effitiamini, universitatem vestram monemus et exhortamur in Domino vobis in remissionem peccatorum vestrorum iniungentes ut, cum ad vos accesserint, cum benigno re-

ceptu manus caritativas eis porrigatis, ne vero devotio vestra pro hiis et pro aliis benefactis maneat irremunerata omnibus manus adiutrices ipsis porrigentibus pure confessis et vere penitentibus XX dies criminalium et XL venialium in Domino relaxamus.

(SP)

[a] k(arissi)mi, *lettura incerta.*
[b] tatem *nell'interlineo.*

[1] *Cfr. Tobia 4,11 e 12,8-9.*
[2] *Cfr. Siracide 29,15 e 3,33.*

97.

1251 gennaio 8, San Lorenzo

Dopo che il magister *Viviano fabbro ha riconsegnato a Martino abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra* cassaliva *con la casa sopra costruita, posto a Trento nell'*hora *di San Martino, Martino dà in locazione la casa a Paolo da Vezzano (che ha pagato a Viviano 20 lire veronesi), per l'affitto di 15 soldi di piccoli veronesi. Trentina, moglie di Viviano, dà il suo consenso alla riconsegna.*

Originale: AP, tomo I, n. 43 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIV: In burgo Sancti Martini *e, accanto,* 1251*; sulla stessa riga e su quella successiva di mano del secolo XVI si legge:* Livello de Paulo de Vezano habitatore in Trento, revisto 1594*; sotto, in senso inverso al recto,* 74, 1251, N. 238 *cassato e, più in basso al centro, nello stesso senso del recto,* N. 43*; in calce, in senso inverso, su tre righe di mano trecentesca:* Carta ficti monasterii de solidis XV denariorum veronensium parvorum omni anno in sancto Michaele, et quod fictum promisit solvere Paulus de Vezano habitator in Tridento pro ficto unius domus scite in contrat[a] Sancti Martini.
La pergamena, 151 x 305 mm, si presenta in ottimo stato di conservazione pur avendo un piccolo foro in calce e gli angoli inferiori leggermente usurati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 43 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 74;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 101;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 134.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLI, indicione VIIII, die VIII intrante ianuario, Tridenti in domo habatie Sancti Laurencii, in presentia Delaiti filii condam Mosti, Wisceti, Negosenti filii condam Bossi de Albiano, Omneboni magistri de Rotis et alliorum plurium testium rogatorum. Ibique magister Vivianus faber refutavit in manibus don Martini abatis monesterii Sancti Laurencii et in manibus prioris dicte ecclesie omne suum ius et omnes suas raciones et acciones realles et personalles quod vel quas ipse habet in una pecia terre cassalive cum domo super eam edificatam, iacenti in civitate Tridenti in hora Sancti Martini, coheret ei de

uno capite via, de allio flumine Atessis, de uno latere Çenarinus radarollus, de allio Pretus, de qua solvebat fictum annuatim in festo sancti Michaelis octo diebus ante vel octo XV solidos veronensium minorum, pro qua refutacione dictus magister Vivianus confessus et manifestus fuit se accepisse a Paulo qui fuit de Veçano et modo est habitator Tridenti XX libras veronenses, renuntiando exceptioni non data et numerata pecunia et in se habere dixit; talli vero modo fecit dictam refutacionem in dicto domino abato quod ipse investire debeat dictum Paullum de suprascripta refutacione. Ibi incontinenti suprascriptus don Martinus abas et prior et cum parabolla fratris Gotefredi nomine locationis in perpetuum ad ussum et consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum Paulum de suprascripta domo cum omnibus edificiis, pertinenciis, racionibus et accionibus, ingresibus et egresibus, ita ut ad dictam locationem pertinebat ea vero racione ut amodo dictus condutor et eius heredes habere et tenere debeat dictam locationem et possit ius suum vendere, donare, pignori obligare et per animam iudicare cui voluerit tamen solvendo fictum annuatim in festo sancti Michaelis octo diebus ante vel octo post suprascripto domino abato et suis sussesoribus XV solidos veronensium minorum, et si steterit per duos annos quod non solverit dictum fictum quod cadere debeat de iure suo. Et prenominatus dominus abas et sui fratres per stipullacionem promisserunt et convenerunt per se et suos sussessores dicto Paulo condutori et suis heredibus defendere et warentare imperpetuum dictam locationem ab omni persona in racione in pena dupli tocius dampni et stipendii, unde dictus condutor vel eius heredes ullo tempore inde venerit tempore evictionis reficiendi, et dedit ei Petrum qui ponat eum in tenutam de suprascripta locatione, et si condutor vel eius heredes ius suum vendere voluerit in primis denunciare debeat dictis locatoribus et eorum sussesoribus et eis dare ad XX solidos veronenses minus quam alliis si emere voluerit, si vero emere noluerit infra XV dies ex quo dictum erit eis vendat postea cui voluerit salvo iure et ficto locatorum ita quod locatores habeant unam libram piperis et faciant datam in allio emptore. Item in suprascripto anno, mense et die, Tridenti in hora Sancti Petri ante domum Viviani feraris, in presentia Delaiti filii condam Mosti, Omneboni de Rotis, Yssceti et alliorum plurium testium. Ibique domina Trintina uxor suprascripti Viviani feraris laudavit et confirmavit suprascriptam locationem et refutacionem et eam habere et tenere firmam et ratam et non veniret contra per se nec per suos heredes nec per alliam aliquam interpossitam personam, et in hoc cerciorata sive certificata ex certa sentencia renuntiando illis autenticis que dicunt «Si qua mulier»[1], «Sive a me sive ab alio pro me propter nuptias fiat donatio»[2], «proprio viro consenciat»[3] et senatus consulto Veleyano[4] et iuri ypotecarum et omnibus alliis legibus, et insuper suprascripta Trintina corporalliter iuravit ad sancta Dei ewangelia dictam refutacionem et locationem, precium et solucionem, imperpetuum habere et te-

nere firmam et ratam et non veniret contra per se nec per suos heredes nec per alliam aliquam interpossitam personam.

Ego Castellanus[a)] qui vocor Otonellus sacri pallatii notarius interfui rogatus et scripsi.

a) t *corretta su* e.

1 *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

2 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

3 *Probabilmente è ancora una parte dell'Autentica* Si qua mulier *(nota 1), posposta erroneamente dal notaio.*

4 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

98.

1251 gennaio 26, San Nicolò

Dopo che Nicolò portatore d'olio ha riconsegnato alla chiesa di San Nicolò un vignale, posto a Pietrastretta, questo viene dato in locazione a Ulrico da San Martino, originario di Dardine (il quale ha pagato a Nicolò 44 lire di denari veronesi), per l'affitto di 12 soldi di denari veronesi.

Originale: AP, tomo IV, n. 19 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1251*; su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de la chiesa de Sancto Nicolao in Odelrico de Sancto Martino de uno veniale a Preda Strua, revisto 1594*; su una riga anteposta a* revisto *di mano del secolo XIII:* Sancti Nicolay XII solidi*; sotto* 76, IV. N. 19, 1251 *e* N. 54 *cassato; su tre righe coperte dalle annotazioni numeriche, di mano del secolo XIII visibili con la lampada di Wood:* Instr[ument]um ficti XII solidis [...] vinum de vineali extra portam Sancti Martini ad Petram Strictam iacenti apud stra[tam] [...].
La pergamena, 182 x 455 mm, contenente questo documento e il doc. 99 (1251 gennaio 26), è in discreto stato di conservazione, presenta poche macchie sparse, piccoli fori in alto e il margine destro usurato.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 19 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 11 (con data errata gennaio 25). Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 76;* A. Costa, *La «residenza», p. 81, n. 16 (con data errata gennaio 25).*

(SN) Anno Domini millesimo CC quinquagesimo primo, indicione VIIII, die VI exeunte ianuario, in curtivo[a)] Sancti Nicolai, presentibus Rencho de Sancto Martino, Redulfo de Cadeno, Henrico filio Iohannis de Faio, Martino qui fuit de tera tiatonice, Bertoldo qui moratur cum illis de Sancto Nicolao, testibus alliis. Ibique Nicolaus portitor de olio[b)] refutavit omne ius suum quod haberet in uno

vinealli iacenti ad Predam Strictam, coheret ei ab utraque [c)] parte via communis, a capite sa[xu]s, ab allio capite via, forte alie sunt coherentie, in manibus dominorum Henrici presbiteri Sancti Nicolai et Bertoldi Stadelli, Hengelmari fratres et Boçi et Iohannis infirmi et Borge et Adeleite sorores et Primavere et Rivane et Adeleite et Spere infirmes [d)], recipientium [e)] nomine vice ecclesie Sancti Nicolai et pro ipsa ecclesia, de quo vineali solvebat eis omni anno in festo sancti Michaellis pro ipsa ecclesia XII solidos denariorum veronensium fictum. Adfecit [f)] hanc [g)] refutacionem ut investire debeant Odolricum de Sancto Martino qui fuit de Ardene [h)] de dicto vinealli, pro qua refutacione dictus Nicolaus confesus et manifestus fuit se accepisse nomine certi et finiti precii a dicto Odolrico XLIIII libras denariorum [i)] veronensium renuntiando [j)] exceptioni non date et accepte pecunie et in se bene habere dixit. Promisit dictus Nicolaus per se et eius heredes sub obligacione omnium suorum bonorum dicto Odolrico et heredibus eius dictam refutacionem semper imperpetuum ratam et firmam habere et tenere et non contravenire, et dictum vineale defendere et varentare ab omni persona [cum] racione si pro eo impediretur in pena dupli dampni et stipendii in quo venerit tempore ewictionis exstimandi in consimili loco, et per eum se possidere manifestavi[t] et statim desit possidere per eius introductum [k)]. Hoc facto dicti domini Henricus presbiter Sancti Nicolai et Bertoldus et Hengelmarius [l)] fratres Sancti Nicolai et Boçus et Iohannes infirmi et Borga et Adeleita sorores ipsius ecclesie et Primavera et Rivana et Adeleita et Spera infirmes, pro ipsa ecclesia Sancti Nicolai et [m)] nomine [n)] vice dicte ecclesie, iure et nomine locationis in perpetuum ad usum domorum mercatus Tridenti investiverunt dictum Odolricum de dicto vinealli cum omnibus suis pertinentis [o)], racionibus et accionibus, cum introitu et exitu seu cum superioribus [p)] et inferioribus suis in integrum dicto vineali pertinentibus, tali vero pacto et modo quod dictus Odolricus et eius heredes aut cui dederit dictum vineale semper de cetero habere et tenere debeat et exinde quicquid voluerit facere faciat sine contradictione dictorum fratrum et sororum dicte ecclesie et eorum sucesores, ad fictum solvendum et redendum omni anno in festo sancti Michaellis vel in VIII XII [q)] solidos denariorum veronensium fictum [r)], et si tenuerit fictum ultra terminum [s)] indupletur et si in secundo anno similiter indupletur et si per tres annos steterit quod non solveri[t] dictum [t)] fictum cadat ab omni suo iure, et habeat suprascriptus conditor [u)] potestatem suum ius vendere, donare, pignori [v)] obligare, pro anima iudicare cuicuique [w)] voluerit, set si dictus conditor [u)] suum ius vendere voluerit, primo denunciet dicto locatori vel suis sucesoribus et eis ad minus dare debeat quam alie persone XX solidis veronensibus [x)] si hemere voluerint, et si hemere noluerint infra XV dies post denunciacionem sibi factam vendat cu[i] voluerit exceptis talibus personis que fictum non impediant, abente locatore libram [y)] unam piperis pro nova confirmacione; nulla allia interpossita inter eos fieri debet. Promiserunt predicti [z)] ut su-

perius nominantur[aa)] in pro ipsa ecclesia per se et suos sucesores sub obligacione omnium bonorum dicte ecclesie dicto Odolrico et eius heredibus semper in perpetuum dictum vineale defendere et warentare et expedire ab omni persona cum racione si pro eis impediretur in pena dupli dampni et stipendii in quo venerit tempore evictionis exstimandi in consi[mi]li loco, et per eos se possidere manifestavit, sua autoritate intret tenutam et possessionem dicti vinealis.

Ego Omnebonum[bb)] notarius domini Federici Romanorum imperatoris interfui et rogatus scripsi.

a) Leonardelli Ceschi cortivo.
b) o *corretta su* l.
c) Leonardelli Ceschi una.
d) Leonardelli Ceschi infirmarum.
e) recipien(tium)*;* Leonardelli Ceschi recipientes.
f) Leonardelli Ceschi ad fictum. Fecit.
g) hac *nel ms, senza segno abbreviativo.*
h) Leonardelli Ceschi Cadeno.
i) XLIIII libras denariorum *sottolineato nel ms.*
j) ren(unciando)*;* Leonardelli Ceschi renuncians.
k) i(n)troduct(um)*;* Leonardelli Ceschi interdictum.
l) Leonardelli Ceschi Hengelinarius.
m) Leonardelli Ceschi ac.
n) Leonardelli Ceschi *aggiunge* et.
o) Leonardelli Ceschi pertinentiis.
p) sup(er)erioribus *nel ms, con segno abbreviativo superfluo.*
q) Leonardelli Ceschi *omette* XII.
r) fict(um)*;* Leonardelli Ceschi ficti.
s) te(rminu)m*;* Leonardelli Ceschi tamen.
t) Leonardelli Ceschi *omette* dictum.
u) Leonardelli Ceschi conductor.
v) pig(nori); Leonardelli Ceschi pignorare.
w) Leonardelli Ceschi cuicumque.
x) XX solidis veronenses *sottolineato nel ms.*
y) liberam *nel ms (così anche* Leonardelli Ceschi*).*
z) p(re)dict(i)*;* Leonardelli Ceschi predictus.
aa) no(m)ia(n)t(ur); Leonardelli Ceschi nominatus.
bb) Leonardelli Ceschi Omnebonus.

99.

1251 gennaio 26, Trento

Vivantina moglie di Nicolò portatore conferma la riconsegna del vigneto e rinuncia ad ogni suo diritto.

Originale: AP, tomo IV, n. 19 [A].
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 98 (1251 gennaio 26).

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 19 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 11.*

(SN) Anno Domini millesimo CCL primo, indicione VIIII, die VI exeunte ianuario, Tridenti ante domum condam Alberti Boni, presentibus domino Bertoldo Stadulla, Tridentino a Gaçollo sartore, Recho de Sancto Martino, testibus alliis [a)]. Ibique Vivantina [b)] uxori [c)] Nicolai portitoris suprascriptam datam et refutacionem factam per dictum Nicolaum eius [vi]rum in Odolricum de Sancto Martino qui fuit de Arden [d)] consensit et illam laudavit et confirmavit et fec[it] finem et refutacionem et datam çesionem [e)] in manibus dicti Odolrici [f)] de omni iure, racione et accione realli [et] personalli, utili et directo [g)] quod et que [h)] habet vel habere potest in uno vinealli iacenti [i)] ad [Predam]strictam, coeret ei ab una parte et ab allia via communis, a capite saxus, forte allie sunt coerentie, [promi]tens quoque dicta Vivantina [b)] per se et eius heredes sub obligacione omnium suorum bonorum dictam fin[em et] refutacionem et datam cessionem semper imperpetuum firmam et ratam habere et tenere et non contravenire, et ips[a Vi]vantina [j)] a me notario infrascripto cerciorata de suo iure certa sciencia in his omnibus renuntiando [k)] au[xilio] senatus consultus Veleyani, iuri ypotecharum et omni [l)] legum auxilio et illis autenticis [m)] que dicunt [n)] «Si[ve a] me [o)] sive ab allio»[1] et nove constitutioni et «Si qua mulier»[2] que sibi in hac parte competere posset [p)] pro data [et] pro donacione [q)], et corporaliter ad sancta Dei ewangelia [r)] iuravit dictam finem et refutacionem et datam çessio[nem] firmam et ratam habere et tenere et non contravenire.

Ego Omnebonum [s)] notarius domini Federici Romanorum imperatoris interfui et rogatus scripsi.

a) Leonardelli Ceschi et aliis.
b) Leonardelli Ceschi Venantina.
c) uxo(r)i *nel ms;* Leonardelli Ceschi *corregge* uxor.
d) Leonardelli Ceschi ordine.
e) Leonardelli Ceschi confirmavit.
f) Leonardelli Ceschi Odelrici.
g) Leonardelli Ceschi directa.
h) Leonardelli Ceschi quas.
i) iacent(i)*;* Leonardelli Ceschi iacente.
j) Leonardelli Ceschi Venentina.
k) ren(untiando)*;* Leonardelli Ceschi renuncians.
l) *Segue* omni *iterato.*
m) autencis *nel ms, senza segno abbreviativo.*
n) dicut *nel ms, senza segno abbreviativo.*
o) Leonardelli Ceschi uno.
p) poss(et)*;* Leonardelli Ceschi possent.
q) Leonardelli Ceschi pro suam partem.
r) ewagelia *nel ms, senza segno abbreviativo.*
s) Leonardelli Ceschi Omnebonus.

1 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*
2 *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

100.

1251 aprile 2, Trento

Ulrico da Madruzzo dona un prato, posto in plebatu Madruçii, in Monte Loca *e nella contrada detta* Palus Nigra, *a suor Benvenuta, che riceve a nome del monastero di Sant'Anna.*

Originale: AP, tomo I, n. 42 [A].
Nel verso: in alto, su una riga parzialmente visibile con la lampada di Wood, forse del secolo XIII: Carta [...] Anna*; sotto, su due righe di mano del secolo XIV:* Donatio monasterio Sancte Anne de uno prato in Madrucio, occupatur dictum pratum*; sotto, a sinistra,* 1251 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Donatione inter vivos fatta messer Odorico da Madrucio alle sore de Sancta Anna, revisto 1594*; sotto, parallelamente al lato destro,* 75, 1251, N. 77 *cassato e, al centro, in senso opposto al recto* N. 42*; in calce, su una riga a sinistra di mano del secolo XIII:* Carta donacionis prati Palus Nigri.
Pergamena, 147 x 442 mm, in ottimo stato di conservazione nonostante due piccole lacerazioni cucite.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 42 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 75.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagessimo primo, indictione nona, die dominico secundo intrante aprilis, Tridenti iusta castrum Tridenti, in domo sororum de Sancta Anna, presente Milleto de iusta Castrum, Lupoldo, Ottoni qui dicitur Infernus qui fuit de Banallo, Riprandino filio Strepi et Fustino qui fuit de Arcu et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Odelricus de Madruçio, nomine donacionis inter vivos que ulterius revocari non possit per aliquam ingretitudinem [a] fecit datam et cessionem et traductionem in sororem Benevenutam recipienti pro se et sorore Berta, Miliana, Benedicta, Beatricis, Iacobina et pro fratre Iohanne, Bonaventura et Rivano confratribus et sororibus conventus Sancte Anne, nomine et vice conventus Sancte Anne et pro ipso et conventu Sancte Anne, nominatim de uno prato iacente in plebatu Madruçii in Monte Loca et contrata ubi dicitur Palus Nigra, cui coheret ab una parte dominus Odelricus qui dicitur Puer de Madruçio et eius frater dominus Adelpretus, ab alia parte de subtus dominus Sycherius de Veçano et ab alia parte buscus, et ab alio capite Iacobus de Tobelino et forte alie sunt confines et coherentie. Tali quidem modo fecit dictam datam et donacionem in ipsum conventum et collegium quod ipsi et sui sucessores dictum pratum habere et tenere debeant sine contradictione ipsius domini Odelrici et suorum heredum, ita tamen quod dictum pratum semper esse et permanere debeat in ipsum conventum et collegium, non alienando ipsum extra domum dictam de Sancta Anna, et si de eo prato aliquam alienacionem seu vendicionem vel afictacionem aliquam facerint quod cassa et vana sit et libere deveniat dictum pratum in ipsum dominum Odelricum et sui heredes, et

per eum locum et conventum[b)] se possidere manifestavit et eius interdictu desigit possidere, dando eis licenciam et parabolam intrandi in tenutam sua auctoritate[c)], renunciando dictus dominus Odelricus in hoc contractu «Donacio ultra quingentos sine insinuacione facta non vallere»[1], nec quod sit inmensa nec lessa dicta donacio. Promisit dictus dominus Odelricus dictam datam et donacionem defendere et warentare super suis bonis omnibus obligando presentibus et futuris et per eum se possidere manifestavit.

Ego Rodulfus domini Federici Romanorum regis notarius interfui et rogatus scripsi.

a) ingretitudine *nel ms, senza segno abbreviativo.*

b) conventu *nel ms, senza segno abbreviativo.*

c) e *corretta su altra lettera.*

1 *Cod. Iust. I, 2, 19 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 16).*

101.

1252 aprile 7, San Nicolò e aprile 11, agosto 11, Trento

Maraldo procuratore della chiesa di San Nicolò e i frati e le suore della medesima danno in locazione un pezzo di terra arativa, posto oltre la chiesa, al magister *Andrea del fu Torello da Serso che ora abita a Trento, con l'obbligo di piantarvi una vigna e di pagare l'affitto di un terzo dei cereali raccolti, fino a quando le vigne non produrranno abbastanza da pagare l'affitto di un carro di vino. Ulrico,* Dei gratia Tridentine ecclesie electus, *conferma la locazione.*

Originale: AP, tomo I, n. 47 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIII: Carta Andree Taureli de I curru vini pro I vinali apud ecclesiam*; sotto, su tre righe di mano del secolo XIV, da leggersi con la lampada di Wood:* Ista est <*segue* ca> carta unius vinealis quod iacet de subtus Sanctum Nycola[um] [...] stratam, de quo Bonus aurifaber qui habet filiam Bonadomani a[…] solvit unum plaustrum bo[ni vi]ni*; sotto, a sinistra,* 1252 *e, su tre righe in basso di mano del secolo XVI:* Locatio de magistro Andrea filio condam messer Torello de Serso habitatore in Trento, revisto del 1594*; su due righe anteposte a* revisto *di mano del secolo XVIII:* Sopra un logo di San Nicolò di Trento*; seguono, in basso,* 47 *e sotto, su due righe a destra del secolo XIV in senso inverso al recto:* Instrumenta afictuum Sancti Nicholay in <*segue* de *cassato*> vino antiquissima*; sotto, parallelamente al lato destro,* 77, 1252 *e* N. 159 *cassato.*
La pergamena, 167 x 611 mm, presenta macchie sparse, una piccola lacerazione cucita ed è usurata lungo il lato sinistro dove l'angolo superiore è asportato; tuttavia è in buono stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 47 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 12. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 77;* A. Costa, *La «residenza», p. 81, n. 17.*

[(SN)] Anno Domini millesimo CCLII, indicione X, die VII intrante aprili, in curtivo [ec]clesie Sancti Nicolai, in presentia Uberti, Pasquetini notariorum [a] de Tridento, Iohannis de Costa, [...... de] Costa, Ottolini Gaiverti de Terlaco, Iacobi de Atice et aliorum. Ibique dominus [Maraldus pro]visor et aministrator et syndicus et procurator domus ecclesie Sancti Nicolay [b] et dominus Bertoldus Hostadegus et Hengelmarius fratres et Borga et Adeleita sorores eiusdem ecclesie, pro se suisque [c] successoribus et nomine ac vice dicte ecclesie, nomine locacionis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercatus Tridenti investiverunt magistrum Andream filium condam domini Torelli de Serso qui nunc moratur Tridenti in se suosque heredes nominatim de una pecia terre aratorie iacenti [d] ultra dictam ecclesiam, cui choeret ab una parte via et ab alia et ab uno capite est terra que tenetur ad fictum per dictam ecclesiam et ab alio capite habent [e] Mateus notarius et Ubertus notarius, et forte et alie sunt coherencie, nominatim ad vineas plantandas et ibidem retinendas, ita ut ipse et sui heredes et cui dederit dictam peciam terre aratorie in integrum illi pertinenti habeat et teneat et quicquid velit faciat [scilic]et vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predictorum fratrum suorumque [f] [suc]cessorum contradictione, plantando ipse Andreas [d]ictam terram de vineis in anno proximo futuro, bona fide sine fraude solvendo omni anno de dicta terra aratoria terciam partem tocius blave quam in ea habuerit donec in dictis vineis plantandis plena fuerit vindemia, et cum in ipsis vineis plena fuerit vindemia quod tunc et deinde in antea omni anno solvendo tempore vindemiarum fictum unum plaustrum vini de ipsis vineis vel eque bonum si illud non suficerit ad solvendum, colati et boni, sine aliqua fraude conductum et consignatum ministris vel rectori dicte ecclesie, sed aliquam blavam solvere non debeat nisi usque ad illud tempus quo in ipsis plena fuerit vindemia et ex quo vinum inceperit solvere, et providendo dominus in victualibus semper conducentibus dictum fictum; et si ipse conductor ita omni anno non solverit, debet [g] dictum fictum induplari, et si steterit per tres annos quod non solverit dictum fictum debet [g] cadere ab omni suo iure, et si ipse conductor suum ius vendere voluerit, domino [h] requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra VIII dies emere distulerit, facta requisitione, vendat postea cui velit excepto potenti homini vel servo, confirmante [i] domino investituram pro I libra piperis sine alia re superimposita. Et promiserunt dicti locatores pro se suisque successoribus dicto conductori dictam peciam terre cum vineis et dictam locacionem ab omni [j] persona in racione defendere et expedire aud dampnum in duplum ei restituere super bonis dicte ecclesie specialiter obligando [k], et sic pro eo se possidere constituerunt, dando eidem conductori licenciam sua auctoritate intrandi tenutam.

Postea die suprascripto, ante domum habitacionis infrascriptorum infirmorum de dicta ecclesia, in suprascripta presentia [l]. Ibique Pelegrinus et Rodegerius et Adeleita et Spera et Rivana et Primasera infirmi, presentibus dictis locatoribus et dicto conductore, confirmaverunt et retificaverunt [m] et laudaverunt dictam datam et investituram et locationem, promissionem, obligationem et omnia integre secundum quod superius leguntur et continentur in singulis et universis capitulis.

Postea in predicta die, in dicta pecia terre locate, in presentia suprascriptorum Uberti, Pasquetini, Martini et aliorum. Ibique dictus Andreas intravit tenutam de dicta terra locata.

Postea die XI intrante aprili, Tridenti in domo habitacionis Federici barberii de Ruçia, in presentia ipsius Federici, domini Nicolai filii condam domini Henrici Sonçe, Hendrici Garburli [n] becarii, Riprandi filii condam Brusamulini becarii et aliorum. Ibique Çanella frater predicte ecclesie Sancti Nicolai laudavit et confirmavit et retificavit dictam datam et investituram et locacionem et promissiones, obligationes et omnia integre, secundum quod superius leguntur et continentur in singulis et universis capitulis.

Postea die dominico XI intrante augusto, Tridenti in palatio superiori episcopatus, in presentia domini Pelegrini canonici Tridenti, Çacarani servientis domini decani Prixinensis, Bonamici filii Iohannis de Sardagna et aliorum. Ibique dominus Odelricus Dei gratia Tridentine ecclesie electus suprascriptam locacionem, datam et venditionem factam per dictum dominum Maraldum provisorem et aministratorem et syndicum et procuratorem dicte domus Sancti Nicolay et dictos fratres et infirmos eiusdem domus in dictum magistrum Andream de dicta pecia terre laudavit, confirmavit et retificavit [o].

Ego Bartolameus sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) not(ariorum)*;* Leonardelli Ceschi notarii.

b) Leonardelli Ceschi Nicola.

c) Leonardelli Ceschi quisque.

d) iac(enti)*;* Leonardelli Ceschi iacente.

e) h(aben)t*, con* h *corretta su altra lettera;* Leonardelli Ceschi habet.

f) Leonardelli Ceschi suorum et.

g) d(e)bet*;* Leonardelli Ceschi debeat.

h) Leonardelli Ceschi domini.

i) confrmante *nel ms.*

j) in *nel ms.*

k) oblig(ando)*;* Leonardelli Ceschi obligatis.

l) s(upra)s(crip)ta p(re)s(entia)*: lettura congetturale.*

m) Leonardelli Ceschi ratificaverunt.

n) Ga(r)burli; Leonardelli Ceschi Gamburli.

o) Leonardelli Ceschi ratificavit.

102.

[1252] aprile 14, San Lorenzo

Dopo che Enrico figlio di Ella da Ravina ha riconsegnato a Martino abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra arativa, posto in Tovalbo, *l'abate lo dà in locazione a Concio marito di Ella da Ravina, per l'affitto di quattro staia di segale.*

Originale: AP, tomo V, n. 48 [A].
Nel verso: in alto, su due righe di mano del secolo XIII: [...] quod [...] scilicet IIII segalle bone [...]*; sotto, al centro,* 1252 *e, di seguito, una nota probabilmente del secolo XVI di cui si legge con la lampada di Wood:* [...] revisto*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV*: Ravina ad Tovaldum*; più in basso, incolonnati al centro,* 358, 48 *in matita rossa e* N. 97 *cassato; in calce si leggono tre note in senso inverso al recto:* Carta Con[c]ii de locatione*, su una riga al centro di mano del notaio rogatario,* Carta terre de Cavaçal quam tenebat Wayna*, su una riga di mano del secolo XIII cui un'altra mano coeva aggiunge* Ad Ravin[am]*, infine* De Tovalbo *su una riga a destra di mano del secolo XIII.*
La pergamena, 165 x 202 mm, in cattivo stato di conservazione, presenta scoloriture e abrasioni, è usurata ai lati e danneggiata sull'angolo superiore sinistro interamente asportato.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 358;* V. Zanolini, *Regesto, n. 48.*

La presenza dell'abate Martino, documentato negli anni 1240-1254 (cfr. qui i docc. 75 e 111), e il giorno del mese riportato nel testo consentono di datare il documento al 1252; inoltre la stessa data si legge sul verso della pergamena.

[(SN) ....], die dominico X[III]I intrante aprili, in cla[ustro monasterii Sancti Laurencii Tridenti] [a)] videlicet sub porticu ecclesie dicti monasterii, in presencia [..............................], domini Bellomi fratris domini Martini abb[atis] dicti [monasterii] [a)] [.........................] fratris Artusii, domini Pacis Çuchi qui stant cum [............... et aliorum testium] [a)] rogatorum. Ibique Enricus filius domine Elle de Ravina [b)] refu[tavit in manibus domini Mart]ini abbat[is predicti] [a)] monasterii unam peciam terre aratorie iacentem in [Tovalbo] in loco ubi dicitur Cava[......] ipse tenebat a predicto domino Martino abbate [......] dictus Enricus solvebat omni anno IIII staria segalle pro dicta terra dicto monasterio, [.....] dominus Martinus abbas de consensu et voluntate fratrum suorum, silicet domini Bonaven[ture ....], nomine et vice supradicti monasterii et conventus nomine locationis in perpetuum [...............]e illis de Ravina investivit Concium virum predicte Elle de Ravina et ipse [...............] investituram nomine et vice predicte uxoris sue Elle de suprascripta pecia [terre] iacenti in suprascripto loco Tovalbi, que terra est unum magnum plodium terre aratorie, ab uno capite est via communis, ab alio capite choeret Acortus de Tovalbo, ab alia parte Trintinus de Ravina, ab alia parte Trintinus de Tovalbo. Tali modo et pacto receperunt dictus Concius et dicta uxore dictam locationem ut supradictus Enricus debeat eis warentare et expedire terra si esset obligata pro se vel pro alio sub obligatione

suorum bonorum, renuntiando epistole Adriani quod ipse non possit dicere quod sit minor XXV annis et quod non possit obliga[re]. Tali vero pacto et ordine fecit dictus dominus Martinus abbas dictam locationem ut ipsi habeant [.....] ad utilitatem suam, solvendo omni anno semper in festo sancti Michaelis vel eius octava [II]II staria bone segalle et conducere dicto monasterio suis expensis, quod si non solverint omni anno [in]dupletur et si steterint per duos annos quod non solverint cadant ab omni suo iure dicte locationis. [Pro]misit quoque dictus dominus abbas dictam locationem defendere et warentare ab omni persona contradicenti vel impedienti sub obligatione suorum bonorum specialiter obligando, et dictus Concius et uxor sua Ella et sui heredes habeant et teneant et vendant cui velint hominibus de Ravina, specialiter hominibus dicti monasterii sed non alii persone, deditque dictus dominus Martinus abbas dicto Concio et uxori sue Elle sua [a]uctoritate intrandi tenutam terre prelibate deditque suprascriptus dominus abbas Martinum de Ercule [qui po]nat eos in tenutam. Et si dictus Concius et uxor sua vellent vendere dictam terram hominibus [de Ra]vina, scilicet hominibus dicti monasterii, vendant cum verbo dicti domini abbatis et suis fratribus, [confirman]te domino investitura tantum pro una libra piperis et sic pro eis se possidere manifestaverunt.

Ego Çaninus sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

a) *Come i docc. 110 e 111.* b) i *nell’interlineo.*

103.

1252 giugno 24, Sant’Anna e 1255 aprile 25, Trento

Martino da Baselga del fu Negro dala Banca *vende un pezzo di terra a prato, posto* in pertinentia de Culmis *nel luogo detto* in Palunigra, *per otto lire e mezzo di piccoli veronesi a Graziadeo priore della chiesa di Sant’Anna. A distanza di tre anni, Pietro fratello di Martino,* Bellasirra *sua moglie e* Passeta *moglie di Martino confermano la vendita.*

Originale: AP, tomo IV, n. 42 [A].
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 61 (1235 agosto 1).

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 42 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 48.*

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate Domini millesimo CCLII, indicione X, die VII exeunte iunio, in dosso de Sancta Anna de Runcdonico aput ecclesiam, in presentia magistri Oteboni et magistri Martini murarii filii condam Bertrami

qui dicebatur Çeke et Martini de Bergii filii condam Rivanni ad hoc rogatorum testium. Ibique Martinus de Basilica filius condam Nigri dala Banca per hocto libras et dimidiam veronensium parvorum finiti precii nomine vendicionis ad proprium pro libero et expedito allodio investivit dominum Gratiadeum priorem dicte ecclesie et nomine vice dicte ecclesie nominatim de una pecia terre pradive in integrum infra confines, que iacet in pertinentia de Culmis ubi dicitur in Palunigra, choeret ei ab una parte filii condam Lancii, ab altera parte Calkerius et Martinus, ab altera parte Çafarisius et eius nepos, ab altera parte Otolinus da Aço, et forte allii coerente, cum omnibus suis accionibus et racionibus ac pertinentiis, ingresibus et egresibus usque in viam plubicam seu cum superioribus et inferioribus in integrum, tali pacto quod dictum priorem et sui fratres et sorores ecclesie Sancte Anne atque suos successores habeant et teneant dictam terram pradivam et exinde quicquid voluerint faciant sicuti de aliis rebus dicte ecclesie sine contradicione dicti venditoris et sui fratris Petri ***** [a] et suorum heredum, quam terram pradivam ipse dixit nulli alii esse venditam, donatam, allienatam et si valeret plus de duplo dicti precii de omni heo quod plus de duplo valet inde eum emptorem dictus venditor, nomine donacionis inter vivos ut amplius revocari non posit, investivit nomine vice dicte ecclesie, et per stipulationem promisit per se et per suo fratre Petro et per suos heredes dicto priori et suis fratribus et suis sororis atque suis successoris aut cui dederint dictam terram in vice dicte semper cum racione defendere, auctoriçare et expedire ab omni impediente persona in integrum infra confines in pena dupli aut valuerit sub exstimacione bonorum hominum in consimili loco, et ita iusit ei ingredi in tenutam. Et promisit dictus venditor quod faciet suum fratrem et suas uxores confirmare dictam vendicionem sub pena decem librarum veronensium parvorum quando ei erit interrogatum a predicto emptori, et dixit dictus venditor quod dederat dicte ecclesie propter dono medietatem dicte terre pradive pro anima sua et sui fratris et suorum parentum, et iuravit dictus venditor ita ut superius legitur atendere et firmum habere.

Item anno a nativitate Domini millesimo CCLV, indicione XIII, die sexto exeunte aprilis, in Tridento in domo suprascriptorum venditorum Iacobini filii condam Enrigeti et Omneboni filii condam Miloti de Ovenno et Porcardi de Cignono ad hoc rogatorum testium. Ibique Petrus fratre suprascripti Martini et eius uxor Bellasirra et Passeta uxor dicti Martini laudaverunt, confirmaverunt per se et per suos heredes dictam vendicionem in integrum renuntiando dicte femine Passeta et Belasirra auxilio senatus consulti Veleiani[1] et iuri potecharium et omni auxilio legum, et fecerunt finem, dacionem, cessionem realem, personallem, utiles et directas de omnibus suis racionibus quas ipse habebant vel habere possent in predicta vendicione in manu mei Iohannis notarii recipiendo [b] nomine vice per

predicto priore et per fratribus et sororis dicte ecclesie Sancte Anne. Hactum est hoc in predictis locis feliciter.

Ego Iohannes sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Il nome* Petri *è stato scritto dalla stessa mano in un secondo tempo, in uno spazio dapprima lasciato in bianco e risultato più ampio del necessario.*

b) recipiedo *nel ms, senza segno abbreviativo.*

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

104.

1252 luglio 5, Trento

Di fronte ad Alberto, giudice e assessore di Sodegerio da Tito podestà di Trento, Giovanni de Rio *dichiara quali sono le terre e i possessi che ha in affitto dalla chiesa di San Nicolò.*

Originale: AP, tomo I, n. 45 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1252 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI leggibili con la lampada di Wood:* Designatione fatta per Ioane de Rio de Sisto dii beni che lui tiene della chiesa de Sancto Nicolò, revisto 1594*; su due righe anteposte a* revisto *di mano dei secoli XIII-XIV:* Utile instrumentum pro ecclesia Sancti Nicolai et nota bene*; sotto, su una riga al centro in senso inverso al recto di mano del secolo XIV:* Sancti Nicolai*; più in basso, in senso inverso,* 78, 1252, N. 272 *cassato e sotto, a sinistra,* N. 45.
La pergamena, 141 x 670 mm, in buono stato di conservazione nonostante il margine sinistro sia annerito e usurato, presenta ai margini superiore ed inferiore i forellini di cucitura con altre pergamene.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 45 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 13. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 78;* A. Costa, *La «residenza», p. 82, n. 19.*

(SN) Anno Domini millesimo CCL secundo, indicione X, die V intrante iulio, Tridenti in palacio episcopatus, in presentia Iohannis de Bobus notarii, Arnoldi notarii, Rodulfi notarii et aliorum. Ibique, coram domino Alberto iud[ice] et assessore domini Sedegerii de Tyto potestatis Tridenti, Iohannes de Rio ad sancta Dei ewangelia iuravit manifestare omnes terras et possessiones quas tenet ab ecclesia Sancti Nicolai et quo iure et qua racione detinet dictas terras et possessiones, qui dixit: «In primis teneo pro ecclesia Sancti Nicolai domum unam cum canipa et curtivo et cum prato et brolo prope positis, iacentem in vico in loco ubi dicitur a Rio, ab uno latere et ab uno capite filii condam Arnoldi, ab alia parte undique via; item ibidem de subtus [a] domum unam peciam terre aratorie et sunt

tria plodia, cui coheret ab utroque latere filii condam Arnoldi, ab uno capite via, ab alio fogarii domini episcopi; item unam peciam terre vineate videlicet vineale antiquum positum in loco fontane et est circa plodium unum, ab uno capite et ab uno latere filii condam Arnoldi, ab alio filii condam Çippi [b)]; item unam peciam terre plantatam cum vineis que est unum plodium et iacet a Fontana ad Brençum, ab uno latere et ab uno capite Bertoldus notarius, ab uno capite Maria Munda et Bertoldus; item ad Canalem unum plodium terre aratorie, ab uno latere via, ab alio Ligus filius condam Aymerici, ab uno capite Adeleta, ab alio via; item unum plodium terre ad Ursaium [c)], ab uno latere habet Trintinus [d)] Pilosi, ab alio terra fogariorum, ab uno capite Martinus; item unum plodium terre ad Cançelerium [e)], ab utroque [f)] latere fogarii; item unam peciam terre ad Castegnarum de Minudo, ab uno latere Tedaldus, ab alio Trintinus [d)] Pilosi; item unam peciam terre ad Busum, cui coheret ab uno latere Dolçanus [g)] Perçini et ab uno capite Bertoldus; item in Vignono [h)] unam peciam terre aratorie cui coheret ab uno latere Trintinus [d)] Pilosi, ab alio Adeleta; item in Gradiçola unum plodium terre aratorie cui coheret ab uno latere via, ab alio Peregrinus Iacobi; item ad Fontanam unam peciam terre aratorie cui coheret ab utroque [f)] latere Peregrinus Iacobi; item ad Fontanam unam peciam prati cui coherent ab omni parte filii condam Arnoldi; item unum pratum de duobus segatoribus [i)] ibidem, cui coheret ab una parte Trintinus [d)] Pilosi et Iohannes de Rio, ab alia Martinus et Bertoldus segadorius; item unam paludem que est unum plodium iacentem ad Rium, cui coheret ab uno latere Ligus filius Aymelrici [j)], ab alio Trintinus [d)] Pilosi; item de supra rivam unam peciam terre prative que dat circa unum plaustrum feni, cui coheret ab uno latere Trintinus [d)] domine Ravenne [k)], ab alia parte undique commune; item unum pradestellum [l)] positum a Prademalga cui coheret ab uno latere commune, ab alio Bertoldus notarius, ab uno capite domina Adeleta; item dimidium casale positum in castro Meiani [m)], cui coheret ab uno latere Dolçanus filius Perçini; item duas partes decem castegnariorum salva racione pluris positis ad Fassalonga, quos habeo pro indiviso cum Bursella et Olvradino. Et aliud non teneo pro ecclesia Sancti Nicolai et in aliquo non subiaceo illi ecclesie, nisi quia solvere teneor eidem ecclesie de suprascriptis terris et possessionibus infrascriptum fictum perpetualiter [n)] omni anno, videlicet VII staria tridentina frumenti et VII staria tridentina de siligine, et duo staria tridentina de panicio [o)] et duo staria tridentina de surgo, et XIIII staria de millio et duas urnas tridentinas vini albi de vasa, et unum amisserum videlicet duos panes et unam spallam de porco omni anno in festo sancti Stefani et predictam blavam et vinum omni anno in festo sancti Michahelis; et debeo conducere dictum fictum ad domum Sancti Nicolai meis expensis et meo periculo et illi de Sancto Nicolao dare debent prandium conducenti dictum fictum, et dictum fictum solvere consuevi ego et condam pater meus et antecessores mei de predictis terris et possessionibus per LX annos et plus et per tantum

tempus cuius non exstat memoria, et si non solverem omni dictum fictum bene debeo induplare dictum fictum, ego et mei heredes si per ipsos de Sancto Nicolao non remanserit».

Ego Otto sacri palacii notarius suprascriptam manifestacionem scripsi ipsamque auctoritate et precepto suprascripti domini Alberti iudicis et de consensu et voluntate suprascripti Iohannis de Rio, et eius iussu autenticavi et in publicam formam reddegi et signum meum apposui et rogatus [p] me subscripsi.

[a] d(e) subt(us)*;* Leonardelli Ceschi et subter.
[b] Leonardelli Ceschi Çoppi.
[c] Leonardelli Ceschi Ursarum.
[d] T(ri)ntin(us)*;* Leonardelli Ceschi Tridentinus.
[e] u *corretta su altra lettera;* Leonardelli Ceschi Cançeleriam.
[f] *Corretto su* uno.
[g] Leonardelli Ceschi Dalçanus.
[h] Leonardelli Ceschi Vignano.
[i] segatoib(us) *nel ms, senza altri segni abbreviativi;* Leonardelli Ceschi segationibus.
[j] Leonardelli Ceschi Aymerici.
[k] *Corretto da* Raverre.
[l] Leonardelli Ceschi pradescellum.
[m] Leonardelli Ceschi Mesani.
[n] r *corretta su* e.
[o] Leonardelli Ceschi panico.
[p] o *corretta su segno abbreviativo di troncamento.*

105.

1252 settembre 29, Trento

*Gumpo da Ravina dà in locazione un pezzetto di terra piantato con vigne, posto nell'*hora *di Ravina, a Bono del fu Abriano da Sardagna, per l'affitto di mezzo carro di vino.*

Originale: AP, tomo I, n. 46 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIII: Carta ficti de medio pla[ustro] vini M[...]o de Ravina*; sotto, a sinistra,* 1252 *cassato e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Bono filio condam Abriano de Sardagna, revisto del 1594*; anteposte a quest'ultima nota si vedono lettere illeggibili; più in basso* 79 *e* 1252*, sotto, al centro, in senso inverso al recto,* N. 46 *e, incolonnato a questo, in verticale,* N. 329 *cassato; su cinque righe di mano del notaio rogatario, in parte coperte dalla numerazione attuale, leggibili con la lampada di Wood:* Die dominico XII exeunte madio, Tridenti ante domum d[omini] Trintini [condam] Otonis Gandi, presentibus Alberto condam Palmerini [...], Aulliverio, domino Bonamico notario et aliis. Ibique Gumpo [de Ravina investivit] Aulliverium de Ravina filium condam Arnoldi de [...] vineata. *Il 12 maggio cadde di domenica non nel 1252, ma negli anni, 1257, 1263…*
La pergamena, 193 x 217 mm, in discreto stato di conservazione, è macchiata, abrasa, e usurata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 46 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 79.*

Anno Domini millesimo ducentesimo LII, indicione X, die dominico secundo exeunte septembri, Tridenti ante domum domini Trintini condam Otonis Gandi, presentibus Gratiano de Sardagna, Çacarano de eodem loquo, Costanço de Tovalbo et aliis. Ibique Gumpus de Ravina nomine locacionis ad usum domorum mercati Tridenti imperpetuum investivit Bonum filium condam Abriani de Sardagna de una peçola tere implantata cum vineis iacenti in hora Ravine, ab uno latere Trintinellus de Ravina et eius consanguinei et ab alio via, et ab uno capite dictus Trintinellus et ab alio Bonora et Nigra, et forte alie sunt choerencie, eo modo ut hinc in antea dictus Bonus et eius heredes aud cui dederit habere et tenere debeat cum omnibus suis iuris, racionibus et accionibus, cum introitu et exitu, superioribus et inferioribus in integrum pertinenti quod possit vendere, donare, in pignore obligare, pro anima iudicare sine contradictione dicti locatoris et suorum heredum, dando dicto locatori vel suis heredibus [a] omni anno in festo sancti Michaelis octo diebus antea vel octo post dimidium plaustrum boni vini albi de vasa, et si non solverit dictum fictum induplari debet [b], et si steterit per trigenium quod non solverit dictum fictum ad dictum terminum ab omni suo [c] iure cadere debet, dato et consignato dictum fictum [d] ad domum dicti locatoris in Ravina et tunc dictus locator debet dare prandium dicto Bono. Promisit insuper dictus locator pro se et suis heredibus sub obligatione omnium suorum bonorum ipsi Bono et suis heredibus dictam locacionem semper ab omni inpedienti persona defendere et warentare si inpedientur in pena dup[li] tocius dapni et dispendii in quo dictus Bonus vel eius heredes in aliquo tempore inde venerit tempore evictionis extimacionis reficiendi in consimili loquo vel sub exstimaçione bonorum hominum et quod per eum se possidere manifestavit, et eius interdicto desigit possidere, dando ei licenciam sua auctoritate intrandi in tenuta. Et si dictus Bonus vel eius heredes vellent vendere suum ius, primo debet denuntiare dicto locatori vel suis heredibus et eis pro XX solidis veronensibus minus dare debet quam aliis si emere voluerit, et si emere noluerit ex quo eis denuntiatum fuerit infra XV dies tunc vendant aliis cui velit excepto servo vel famulo vel viro eclastico, dando dictus Bonus unam libram piperis pro nova confirmacione in emptorem qui emerit. Promisit insuper [e] dictus Bonus pro se et suis heredibus sub obligatione omnium suorum bonorum dare et solvere dictum fictum dicto locatori vel suis heredibus omni anno ut dictum est su[per].

(SN) Ego Benedictus notarius sacri [f] pallacii interfui et rogatus scripsi.

a) hredibus *nel ms, senza segno abbreviativo.*
b) *Segue* debet *iterato.*
c) *Segue* suo *iterato.*
d) fictu *nel ms, senza segno abbreviativo.*
e) super *nel ms.*
f) *Segue* sacri *iterato.*

106.

1252 ottobre 22, Trento

Gisloldo canonico vende un piovo di terra arativa, posto sub Campo Marcio*, per 32 lire di denari piccoli veronesi a Flordebella, che compra a nome del* collegium *di Sant'Anna.*

Originale: AP, tomo I, n. 44 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1252 *cassato e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Compra de domina Fiordebella a nome del collegio de Sancta Anna, revisto 1594*; su due righe anteposte a* revisto *di mano del secolo XIV:* Carta unius plodii terre iacentis sub campo Marcio*; sotto, su una riga a destra di mano del secolo XIV:* Occupate*; più in basso* 80, 1252 *e, sotto a sinistra,* N. 44 *in senso opposto al recto e, incolonnato a questo,* N. 328 *cassato e in verticale.*
Pergamena, 178/100 x 175 mm, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 44 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 80.*

(SN) Anno Domini M°CCLII, indicione X, die mercurii X exeunte octubri[1], Tridenti in domo domine Flordebelle de Burgonovo, in presentia domini Omneboni canonici, domini Diatemarii Samilarieri [a)], Envrardi et aliorum testium. Ibique dominus Gisloldus canonicus, renuntians privilegio fori et omni ecclesiastico iuri et omnibus decretis et decretalibus et omni legum auxilio, precio XXXII librarum denariorum veronensium parvorum quas ipse confessus et manifestus fuit se nomine certi et finiti precii accepisse a suprascripta domina Flordebella dante nomine et vice collegii [b)] fratrum et sororum Sancte Anne, renuntiando exceptioni non date et numerate pecunie, nomine vendicionis ad proprium pro libero et expedito allodio investivit eam dominam Flordebellam recipientem pro ipso collegio Sancte Anne et ipsum collegium pro ea de uno plodio terre aratorie iacenti sub Campo Marcio, coheret ei ab I parte habet dominus Ropretus de Sancto Petro, a tribus partibus Iohannes de Vataro [c)], cum omnibus racionibus et accionibus, cum introitu et exitu, cum superioribus et inferioribus et cum omnibus coherentiis et pertinentiis suis in integrum sine ipsius venditoris eiusque heredum contradictione. Promisit quoque ipse venditor pro se suisque heredibus super [d)] bonis suis omnibus obligando ei collegio Sancte Anne et ei domine Flordebelle pro eo ipsam terram cum omni [e)] suo iure suisque successoribus perpetue warentare et defendere et expedire ab omni persona cum racione in pena dupli dampni et dispendii, unde ipsum collegium [f)] cum suis successoribus inde evenerint [g)] et pro eo collegio se possidere manifestavit eiusque interdicto desiit possidere dando ei verbum intrandi tenutam sua auctoritate. Iuravit ipse venditor eam venditionem perpetue firmam et ratam habere et tenere et numquam contravenire omni racione et occasione ab eo remota.

Ego Swikerus domini Henrici regis notarius interfui rogatus et scripsi [h)].

a) Sa(m)ilari(er)i, *scioglimento incerto.*
b) g *corretta su* ç.
c) ro *corrette su altre lettere.*
d) p *corretta su* t.
e) *Segue* l *espunta.*
f) g *corretta su* ç.
g) *Su* evenerint *segno abbreviativo obliquo superfluo.*
h) et scripsi *riportato sotto le tre parole precedenti.*

1 *Nell'anno 1252 il 22 ottobre era martedì.*

107.

[1241 o 1247 o 1252] novembre [..], novembre 25, dicembre 1, Trento

Dopo che Ottolina, in quanto tutrice della figlia Aica, ha riconsegnato a Martino abate del monastero di San Lorenzo due pezzi di terra arativa, Martino li dà in locazione ai fratelli Martino e Pietro del fu Giovanni de Hamch[…] *(che hanno pagato ad Ottolina 28 lire veronesi), per l'affitto di quattro staia di cereali.*

Originale: AP, tomo V, n. 46 [A].
Nel verso: incolonnati parallelamente al lato sinistro 356 <*corretto su* 336>, 46 *in matita rossa e* N. 216 *cassato, nascosto dall'etichetta di numerazione moderna; in calce, su due righe di mano del secolo XIII:* Carta ficti IIII[or] stariorum blave quod solvit Martinus Macketus de Costa, *cui la mano trecentesca aggiunse su una riga:* silicet starium I furmenti et starium I segalle et starium I milii et starium I surgi.
Pergamena, 206 x 650 mm, discretamente conservata, ampiamente asportata e forata ai lati.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 356;* V. Zanolini, *Regesto, n. 46;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 137.*

Il documento è databile tra il 1240 e il 1254 poiché vi appare Martino, abate di San Lorenzo, documentato in quegli anni (cfr. qui i docc. 75 e 111).

[........] [a)] cui coheret scilicet uni[us] pecie [.................], ab alia Martinus qui [............]hetus, ab uno capite via, ab alio Iohanes [................], vero pecie coheret ab u[no capite ....]ea filia quondam dicti Venture, ab alio capite predicta pecia, ab uno capite Pasqu[............]lli de Sancto Nicolao et forte alie coherentie ut ibidem dixerunt, et quam [b)] terram [............]t a dicto monasterio ad fictum pro quatuor stariis blave omni anno in sancto [Michaele] vel eius octava scilicet unum starium de frumento et unum starium segale et unum [starium milii et] unum de sorgo, quam refutacionem fecit in dictum dominum abbatem ad hoc ut [..........inve]stire debeat Martinum et Petrum fratres filios condam Iohanis de Hamch[........... Refu]tacione ibidem facta, dictus dominus Martinus abbas pro se suisque succ[essoribus .... dom]pno Ventura priore, fratre Marchesio, fratre Iacobo monachis et fratribus [dicti mon]asterii et eorum consensu et parabola,

nomine ac vice dicti monasterii nomine loca[tionis] imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum Martinum rec[ipientem pro] se et dicto suo fratre Petro in se suosque heredes et cui dederint nominatim de dict[is du]abus peciis terre aratorie, ita ut ipsi eorumque heredes et cui dederint dictam te[rram cum o]mni iure et racione in integrum illi pertinentibus habeant et teneant et quicquid vel[int faciant, scil]icet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni [dicti domin]i abbatis et eius fratrum et eorum successorum contradictione, solvendo omni anno semper [in festo] sancti Michaelis vel eius octava fictum unum starium de frumento et unum s[tarium de] segalla et unum starium de millio et unum de sorgo conductos ad dictum monasterium si[ne aliqua] fraude ad starium tridentinum, et si ita non solverint debent fictum induplare et si [stete]rint per tres annos quod non solvant debent cadere ab omni suo iure; et promisit dominu[s] abbas directum dominium dicte terre ab omni persona in racione defendere et expedire [aut d]ampnum in duplum ei restituere super bonis dicti monasterii specialiter obligando et [si] ipsi [con]ductores aliquo tempore suum ius vendere voluerint, domino requirere debent et ei pro XX solidis [c] minus dare quam alii persone si emere voluerint, et si infra quindecim dies emere [di]stulerint vendant postea cui velint excepto potenti homini vel servo, confirmante domino in[vestituram] tantum pro una libra piperis sine alia superimposita, et sic pro eis se possidere constituit dando eis licentiam sua auctoritate intrandi tenutam, et insuper dedit eis Pasium de Bergamo qui ipsos inde ponat in tenutam. Pro qua vero refutacione dicta Ottolina sicut tutrix dicte sue filie et pro ea fuit confessa se accepisse a dictis Martino et eius fratre viginti et octo [d] libras veronenses renuntiando exceptioni non numeratarum [e] dictarum XXVIII librarum, nominatim pro solvendis decem libris Paxio Pylli pro luenda ab ipso una de dictis peciis dicte terre quam ipse Paxius habebat in pignus et in tenutam occasione fideiussionum quas fecit pro dicto Ventura quondam patre dicte Ayche penes creditores quondam dicti Venture sicut contineri dicebant i[n carti]s inde scriptis manu Botesini notarii et per alios notarios et que pecia terre perdebatur nisi hodie predicte decem libre ei solverentur, et pro redimendis quinque vaneciis alterius pecie dicte terre a Iohane sartore qui illas habebat et tenebat in pignus pro XLVIII solidis veronensibus et pro solvendis octo libris dicto domino abbati et eius fratribus pro dicta investitura facienda, cum ipse dominus abbas aliter dictam investituram facere nollet. Quapropter dicta Ottolina pro se principaliter et tutorio nomine pro dicta sua filia promisit dicto Martino recipienti pro se et dicto suo fratre utile dominium et omne melioramentum dicte terre ab omni persona in ratione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere super suis bonis principaliter et super bonis dicte Ayche specialiter obligando, et sic per omnia iuravit corporaliter adtendere et observare nec contravenire aliquo modo vel iure in pena dupli requisicionis,

ratis omnibus existentibus ipsa soluta, et quod non habebat aliud in bonis dicta Aycha que vendi posset pro dicto debito solvendo, et quod faciet confirmare dictam Aycham et predicta omnia laudare et confirmare in laude sapientis cum fuerit in etate quod hoc facere possit, et quod dabit eis cartam tutelle et inventarii et alias cartas ad hoc pertinentes in laude sapientis si Deus ipsam adiuvet eiusque sancta evuangelia; renuntiando super omnibus predictis omni legum auxilio et senatus consulto Velleyano[1] et autenticis «Sive a me sive ab alio»[2] et «Si qua mulier»[3] et iuri ypothecarum, primum de omni suo iure per me notarium infrascriptum cerciorata ex certa scientia. Et ibidem insuper dictus dominus abbas pro dicta investitura fuit confessus se accepisse a dicto Martino de predictis XXVIII libris solventi de mandato ipsius Ottoline presentis et ab ipsa Ottolina octo libras veronenses pro illis solvendis pro uno paramento dicti monasterii recuperando et unam libram piperis, renuntiando exceptioni non habite investiture. Postea die lune proximo VI exeunte novembri, Tridenti ante domum Oberti notarii, in presentia presbiteri Tollomei, presbiteri Conradi, Alberti notarii et aliorum. Ibique dictus Iohanes sartorius fuit confessus se accepisse a dicto Martino solventi pro dicta Ottolina tutrice presenti et ab ipsa Ottolina et de mandato ipsius dictos XLVIII[f)] solidos de predictis XXVIII libris pro quibus habebat in pignus dictas quinque vanecias dicte terre et renuntiando exceptioni non numerate peccunie; quapropter ipse Iohanes refutavit in ipsum Martinum recipientem pro se et dicto suo fratre dictas quinque vanecias dicte terre cum omni iure et accione quod et quam in ipsis et contra dictam Aycham et eius tutricem predictam habebat vel aliquo modo habere posset. Postea die dominico proximo primo intrante decembri, in curtivo dicti monasterii, in presentia Henrici de Cadenello, Gumpi de Ravina, Trentinelli, magistri Iohanes et aliorum testium rogatorum. Ibique dictus Martinus pro se et suo fratre de mandato dicte Ottoline tutricis ibidem presentis et presente domino Martino abbate et eius consensu et parabola et presente dicto fratre Marchesio dedit et solvit dictas decem libras dicto Paxio Pilli de predictis XXVIII libris pro quibus decem libris habebat in pignus et in tenutam dictam peciam[g)] dicte terre, et ipse Paxius de ipsis decem libris se a dicto Martino et dicta Ottolina solutum vocavit et renuntiando exceptioni non numerate peccunie; quapropter idem Paxius de consensu dicti domini abbatis dictam peciam terre cum omni iure et racione et accione quod et quam in ipsam habebat occasione dicti debiti vel alio modo vel contra dictam Aycham et eius tutricem refutavit, dedit atque cessit; et quia ipse Pasius non habebat cartas de dicto debito et fideiussione, quod eas restituere possit nec dare dicto Martino in eius defensionem et sui fratris, de consensu et parabola dicti domini abbatis promisit et convenit dicto Martino recipienti pro se et dicto suo fratre quantum pro dicta quantitate dictarum decem librarum et de omni alio dampno quod eis contimgere posset quod ipsi fratres non haberent cartas dicti debiti et fideiussionis in eorum

defensionem de dicta terra, ipsam terram cum omni melioramento ipsius ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum eis restituere super suis bonis specialiter obligando, et insuper quod cumservabit ipsam Ottolinam et eius filiam predictam ab omni dampno et dispendio quod eis contingere posset a creditoribus dictarum decem librarum vel ab aliis pro eis de quibus dixit se esse fideiussorem ut contineri dicebat in carta scripta manu Botesini notarii. Et hoc ei promisit sub obligatione bonorum suorum, promittens insuper dictus Pasius precise dicto Martino quantum pro quantitate dictarum decem librarum dictam terram cum omni melioramento ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere super suis bonis specialiter obligando recipienti pro se et [h)] dicto suo fratre Martino.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii hiis omnibus interfui et scripsi.

[a)] *I danni della pergamena sono tali da non permettere di stabilire quante righe manchino nella parte alta.*
[b)] a *corretta da* e.
[c)] o *corretta da* l.
[d)] et octo *posposto a* veronenses *con segno di richiamo.*
[e)] *Segue* peccunie *depennato.*
[f)] V *corretta su* I.
[g)] dictam peciam *corretta da* dicte pecie.
[h)] *Nota tironiana corretta su altra lettera.*

[1] *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*
[2] *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*
[3] *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

108.

1254 gennaio 18, San Nicolò

Il prete Enrico e i conversi della chiesa di San Nicolò danno in locazione un pezzo di terra vitata, posto ad Çannum*, a Bono del fu Trentino* Çolus*, per l'affitto di 20 denari piccoli veronesi.*

Copia autentica, redatta dal notaio Valeriano, dell'imbreviatura del notaio Bonaventura: AP, tomo I, n. 50 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
Exemplum ex imbreviatura relevatum.
Segue questa formula di autenticazione:
Ego Valerianus sacri pallacii notarius ex autoritate domini [..........] suprascriptum exemplum ex imbreviaturis condam Boneventure notarii sum[psi et cum] fide [a)] sine fraude exemplavi, nichil adens vel minuens quod sensum [vel sententiam] mutet, signum meum apposui et rogatus scripsi.

[a)] Leonardelli Ceschi sed.

La copia è da attribuire al periodo 1261-1280 sulla base degli anni di attività del notaio (si vedano i docc. 123, 157).

Nel verso: in alto, su una riga a sinistra di mano del secolo XVII: Sant Niclas *e, su una riga a destra forse del secolo XIII:* Sancti [...]*; sotto, al centro,* 1254 *cassato e, su due righe sottostanti di mano del secolo XVI:* Livello de Bomo condam messer Trentino de Trento, visto 1594*; sotto, su due righe di mano del secolo XIV in senso inverso al recto:* Vinetum ad Zanum iacens in pertinentiis ad ecclesiam Sancti Nicolay*; accanto alla nota precedente* 81, 1254 *e, incolonnati più in basso,* N. 50 *e* N. 291 *cassato; in calce, su due righe in senso inverso di mano del secolo XIII:* Carta Sancti Nicolay de vineali [...] silicet de ficto XX denariis.

La pergamena, 101 x 231 mm, discretamente conservata, è usurata e macchiata soprattutto lungo il lato destro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 50 [C].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 14. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 81;* A. Costa, *La «residenza», p. 82, n. 20.*

(SN)[a] Anno Domini millesimo ducentesimo LIIII, indicione XII, die dominico XIIII exeunte ianuario, in domo ecclesie Sancti Nicolay, testes Iohannes notarius de Bobus, Valarianus filius domine Yte de Pedecastelo, Nicolaus caniparius dicte ecclesie, Iohannes Girardi et alii. Ibique dominus presbiter Henricus et Bertoldus Stadelus et Çanela et domina Borga et domina Iuta uxor domini Maraldi pro se et aliis converssis dicte ecclesie Sancti Nicolay iure locacionis in perpetuum ad usum domorum mercatus Tridenti investivit Bonum filium condam domini Trentini[b] Çoli[c] de una pecia tere vidate iacenti[d] ad Çannum, a latere de subtus Adelperius[e] notarius filius condam Ottolini[f] Composte becarii et de super vi[a], et de capite rius et ab alio capite via communis, et forte alie choerencie, ad fictum solvendum omni anno XX denarios parvos veronenses in die sancti Michaellis octo diebus ante vel octo post, et si non solverit fictum quod induplare debeat in primo anno et secundo anno et tercio anno, et si non solverit amitat suum ius, et ius suum posit vendere, donare, pro anima iudicare, solvendo fictum locatoribus[g], exceptis ecclesie[h], militibus et servis se[d[i] ta]li persone qui[j] solvat fictum, et si ius suum vendere volue[rit], prius denunciare debeat locatoribus[g] et eis pro XX soldis minus dare quam aliis[k] personis si emere voluerit, et si non infra XV dies post de[nu]nciationem factam vendat exceptis dictis personis, et locator habere debeat unam libram piperis et confirmare in alio conductore. Et dederunt ei loquelam intrandi[l] [te]nutam et possessionem dicte locacionis non tenendo ipsi locatores[m] de [........].

a) Leonardelli Ceschi *interpreta* In.
b) Tre(n)tini*;* Leonardelli Ceschi Tridentini.
c) Leonardelli Ceschi Çali.
d) iace(n)t(i); Leonardelli Ceschi iacente.
e) Adelp(er)i(us)*;* Leonardelli Ceschi Adelpretus.
f) Leonardelli Ceschi Ottelini.

g) locat(oribus); LEONARDELLI CESCHI locatori.

h) *Così nel ms;* LEONARDELLI CESCHI ecclesis.

i) LEONARDELLI CESCHI seu.

j) q(ui); LEONARDELLI CESCHI que.

k) LEONARDELLI CESCHI alii.

l) LEONARDELLI CESCHI *aggiunge* [in], *ma non sembra ci sia spazio sufficiente.*

m) locat(ores); LEONARDELLI CESCHI locatori.

109.

1254 giugno 21, Sant'Anna

Ulrico del fu Oprando da Madruzzo dona un pezzo di terra a prato, posto in monte Colmorum, *nel luogo detto* Palunigra, *alla chiesa di Sant'Anna.*

Originale: AP, tomo IV, n. 42 [A].
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 61 (1235 agosto 1).

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 42 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 48.*

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate Domini millesimo CCLIIII, indicione XII, die X exeunte iunio, in ecclesia Sancte Anne de Runcdonico, in presentia Franki qui fuit de Banallo et modo abitat a Sancta Anna et Rivanni de Bergio filii condam Banal Barbalada, et Baldricii de Tuscolanno filii condam Passii de Sacina ad hoc rogatorum testium. Ibique dominus Odolricus de Madruço filii condam domini Oprandi, pro anima sua et suorum filiorum atque suorum parentum, cum uno ligno quod ipse in sua manu tenebat optulit supra altare Sancte Anne de Runcdonico unam peciam terre pradive iacentem in monte Colmorum, in loco ubi dicitur Palunigra, choeret ei de uno latere dominus Sikerius de Veçanno et ecclesia de Calavino, de alio filii condam Bonavide, forte et alii, de capite Amigetus de Calavino, de alio capite dominus Adelpretus et dominus Odolricus fratribus, cum omnibus suis accionibus et racionibus ac pertinentiis, ingresibus et egresibus usque in viam plubicam seu cum superioribus et inferioribus in integrum, tali vero pacto quod dominus Gratiadeus prior dicte ecclesie et fratres et sorores eiusdem ecclesie et suos succesores habeant et teneant dictam terram pradivam et exinde quicquid voluerint faciant sine contradicione dicti domini Odolricii et suorum heredum sicuti de aliis rebus predicte ecclesie, quam terram pradivam ipse dixit nulli alii esse venditam, donatam, allienatam; et per stipulationem promisit per se et per suos heredes dicto priori et fratribus et sororis predicte ecclesie et suis successoribus semper cum racione defendere, auctoriçare et expedire dictam terram pradivam ab omni impediente persona in pena dupli sub obligacione suorum bonorum, valentem duplum aut valuerit in consimili loco

sub exstimacione bonorum hominum. Et ita dictus dominus Odolricus precepit dicto priori et suis fratribus intrare in tenutam de predicta terra pradiva nomine et vice dicte ecclesie.

Ego Iohannes sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

110.

1254 agosto 10, San Lorenzo

Dopo che Oberto notaio, procuratore del monastero di San Lorenzo, ha riconsegnato ad Enrico prete della chiesa di Sant'Apollinare un pezzo di terra ortaliva et casaliva, *posto* apud castrum Tridenti, *Enrico lo dà in locazione a frate Bonaventura (che ha pagato a Oberto 15 lire di piccoli veronesi), che riceve a nome del monastero di Sant'Anna, per l'affitto di sette soldi di piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 52 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIII: Carta ecclesie Sancti Appolinarii de apud castrum Tridenti*; sotto, a sinistra,* 1254 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de frate Bonaventura a nome del mon[asterio] de Sancta Anna, revisto 1594 *e, su due righe accanto di mano del secolo XIV:* I domus cum I orto retro aro[...] ab illis de Sancta Anna*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV in senso inverso al recto:* Iste due carte sunt pro eclesia Sancti Apolonarii*; in basso* N. 52 *al centro e, parallelamente al lato sinistro,* 82, 1254 *e* N. 120 *cassato.*
Pergamena, 167 x 270 mm, discretamente conservata, leggermente macchiata e usurata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 52 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 82;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 102;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 135.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione XII, die lu[n]e X i[ntrante] augusto, sub porticu claustri monasterii Sancti Laurencii Tridenti, in presencia Federici de Costa, Popi filii condam Iohannis Boçi de Valle Solis, Albianni qui fuit de Albiano et nunc habitat apud castrum Tridenti, Çanebelli nepotis domini Martini abbatis predicti monasterii et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Obertus notarius s[y]ndicus et procurator monasterii et collegii Sancti Michaelis pro ipso collegio et conventu, presente domino Martino abbate predicti m[on]asterii Sancti Laurencii, refutavit in manibus domini Henrici presbiteri ecclesie Sancti Appollinari recipienti pro se et presbitero Bontempo vice et nomine dicte ecclesie Sancti Appollinari nominatim unam peciam terre ortalive et casalive posite apud castrum Tridenti, quam dicte sorores tenebant ad fictum a dicta ecclesia Sancti Appollinari pro septem soldis annuatim solvendis dicte ecclesie Sancti Appollinari in kalendis marcii vel eius octavo, cui choeret ab una parte domus una sororum Sancte Anne et terra ortaliva dicte ec-

clesie et filiorum condam Paxii coci, ab aliis omnibus partibus via [a], quam refutationem fecit ad hoc, ut ipse presbiter Henricus pro se et presbitero Bontempo et dicta ecclesia de dicta terra ad modum infrascriptum investire debeat fratrem Bonaventuram conversum ecclesie monasterii Sancte Anne pro ipsa ecclesia et monasterio recipientem. Qua refutatione ibidem facta, dictus presbiter Henricus pro se et dicto presbitero Bontempo nomine et vice dicte ecclesie et eorum successorum, presente dicto domino Martino abbate [a] et eius consensu et parabola, nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum [b] fratrem Bonaventuram recipientem nomine et vice dicti monasterii et sororum et fratrum Sancte Anne nominatim de dicta pecia terre ortalive et casalive, ita quod dicte sorores et fratres ipsius et eorum succesores et cui dederint ipsam terram cum omni iure et racione in integrum illi pertinenti habeant et teneant et quicquid velint faciant, scilicet vendere, donare, pro anima iudicare, pigneri obligare sine omni predictorum presbiterorum Henrici et Bontempi et eorum successorum contradictione, solvendo omni anno de cetero semper in kalendis marcii vel earum octavo septem soldos veronensium parvorum dicte ecclesie Sancti Appollinari vel eius nuncio, et si ita omni anno non solverint debent fictum induplare et si steterint per tres annos quod non solverint cadant ab omni suo iure dicte locationis. Promisit quoque predictus dominus Henricus presbiter pro se et presbitero Bontempo et dicta ecclesia predictam locationem videlicet directum dominium ab omni impediente persona in ratione defendere, warentare et expedire aut dampnum in duplum eis restituere sub obligatione bonorum dicte ecclesie Sancti Appollinari, et si dicte conductrices vel earum successores aliquo tempore suum ius vendere voluerint, dominis requirere debent et eis pro XX solidis veronensibus minus dare debent quam alii persone si emere voluerint, et si infra octo dies emere distulerint vendant postea cui velint excepto po[t]enti ho[mini] vel servo, confirmantibus dominis investituram pro una libra piperis sine alia superimposita, et sic pro eis se possidere manifestaverunt dando eis licenciam sua auctoritate intrandi tenutam. Pro qua fine et refutatione dictus dominus Obertus notarius, tamquam syndicus et procurator monasterii et collegii Sancti Michaelis, confessus et manifestus fuit accepisse a dicto fratre Bonaventura XV libras veronensium parvorum, renunciando exceptioni non numerate pecunie, quapropter dictus Obertus notarius tamquam syndicus et procurator dictarum s[oro]rum promisit dicto fratri Bonaventure utule dominium dicte terre ab omni persona defendere et warentare aut dapnum in duplum ei restituere sub obligatione dictarum sororum Sancti Michaelis et ipsius monasterii.

Ego Çaninus sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

[a] *Nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
[b] *Segue* fe *espunto.*

111.

1254 agosto 31, San Lorenzo

Essendoci una lite tra Rodolfo notaio, procuratore del monastero di San Lorenzo, ed Ella vedova di Henrigatus *da Ravina a proposito di due pezzi di terra vignata posti nelle pertinenze di Ravina nel luogo detto* Alpescella, *per giungere ad un accordo Enrico detto* Wagina *figlio di Ella, a nome della madre, rinuncia ad ogni diritto in merito, riconsegnandoli all'abbazia, per esserne investito da Martino abate, per l'affitto di due soldi veronesi*

Originale: AP, tomo I, n. 53 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIV: Ravina in Arpesella*; sotto, a sinistra,* 1244 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Endrico dalle Vagine di Trento, revisto 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XVIII:* Sopra un loco di Ravina al Pescella *e, in parte coperta da quest'ultima nota, su una riga di mano del secolo XIII:* Carta ficti de Ravina de II solidis*; sotto, parallelamente al lato sinistro,* 83, 1254 *e* N. 96 *cassato, sopra questo, nello stesso senso del recto,* N. 53*; in calce, su una riga di mano del secolo XIII:* Carta vinearum de Alpescella*; nello spazio vuoto tra* vinearum *e le ultime due parole, un'altra mano coeva aggiunse:* monasterii.
La pergamena, 146/100 x 525 mm, è in buono stato di conservazione pur presentando una lacerazione cucita sul lato destro, un foro naturale e alcune macchie in calce, dove l'angolo destro è lievemente asportato.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 53 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 83;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 103;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 136.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione XII, die lune ultimo exeunte augusto, sub porticu claustri monasterii Sancti Laurencii Tridenti de abbacia, in presencia domini Alberti iudicis, Benedicti, Çelemie notariorum, domini Trentini de Ravina, domini Bellomi fratris domini Martini abbatis dicti monasterii, domini Paxii qui stat in dicto monasterio, Popi de Valle Solis et aliorum testium rogatorum. Ibique, cum questio esset et ventilaretur inter Rodulfum notarium, syndicum et procuratorem monasterii Sancti Laurencii predicti ex parte una de duabus peciis terre vineatis positis in pertinenciis de Ravina in loco ubi dicitur Alpescella, uni pecie terre choeret ab una parte domina Nigra et Bonora de Ravina, ab alia parte Tomasius de eodem loco, a capite superiori via communis, ab inferiori capite dominus Trentinus de Ravina, alii pecie terre choeret ab una parte predictus Tomasius, ab alia parte Conradinus filius predicte domine Nigre, a superiori capite via communis, ab inferiori predictus dominus Trentinus de Ravina, et inter dominam Ellam uxorem condam Henrigati de Ravina, quas quidem pecias terre cum vineis dominus Martinus abbas predicti monasterii Sancti Laurencii et predictus Rodulfus syndicus dicti mona-

sterii dicebant pertinere et esse dicti monasterii et dicta domina Ella uxor quondam dicti Henrigati dicebat [a] dictam terram cum vineis suam esse et ei pertinere iure allodii et fuerit condam dicti sui viri Henrigati; unde, causa concordii et pacis et causa evitandi expensas, Henricus qui dicitur Wagina filius dicte domine Elle, nomine et vice dicte domine Elle matris sue, promittens quod faciet eam ratificare et laudare omnia infrascripta, refutavit omne ius quod ipsa domina Ella et ipse pro ea habebat seu habebant in dictis peciis terre cum vineis, cedendo et dando omne ius quod haberent in dictis terris cum vineis in dictum dominum Martinum abbatem pro dicto monasterio recipientem, ad hoc ut ipse dominus abbas ipsum Henricum pro matre sua predicta recipientem investire debeat de dictis terris cum vineis ad usum et ad consuetudinem domorum mercati Tridenti pro duobus solidis veronensibus fictum, unde dictus dominus Martinus abbas predicti monasterii nomine et vice ipsius monasterii, presente et consenciente fratre Iacobo ipsius monasterii, nomine locationis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit predictum Henricum qui dicitur Wagina, recipientem pro se et matre sua domina Ella predicta, de dictis terris cum vineis, cum coherenciis superius nominatis, cum omnibus suis rationibus, pertinenciis, ingressibus et egressibus, cum superioribus et inferioribus suis finibus in integrum, tali quidem modo quod ipse Henricus et mater eius dictam terram cum vineis habere et tenere debeant sine contradictione dicti domini abbatis et suorum successorum, ad fictum tamen solvendum omni anno in festo sancti Michaelis ab isto proximo festo sancti Michaelis transacto in antea duos solidos veronenses octo diebus ante vel octo post, et si ita omni anno non solverint fictum [b] indupletur, si vero per duos annos steterint similiter induppletur, si vero per tres annos steterint in solucione dicti ficti ab omni suo iure cadant et libere revertatur in dictum monasterium, et si dicti conductores suum ius aliquo tempore vendere voluerint, primo denunciare et appellare debeant dictum dominum abbatem pro dicto monasterio et ei pro XX solidis minus dare debeant quam alii persone si emere voluerit, et si vero emere noluerit infra XV dies postquam ei dictum et denunciatum fuerit vendant postea alii cui voluerint excepto servo, ecclesie, militi et potenti homini sed tali persone que bene solvat fictum dicto monasterio, confirmante domino investituram tantum pro una libra piperis sine alia superimposita, et si dominus confirmare non vellet tantum valeat quantum confirmata esset, et liceat dictis conductoribus suum ius vendere, donare, pigneri obligare, pro anima iudicare cui voluerint exceptis dictis personis. Promisit quoque dictus dominus Martinus abbas [c] pro dicto monasterio nomine et vice dicti monasterii pro se et suis successoribus dicto Henrico pro se et matre sua Ella predicta dictam datam et locationem factam defendere, warentare et expedire ab omni impediente et contradicente persona cum racione in pena dupli dampni et dispendii unde evenerit tempore extimationis in consimilibus locis, et pro eo se possidere

manifestavit et eius interdictu desiit possidere, dando ei licenciam sua auctoritate intrandi tenutam; et promisit dictus dominus [d] Martinus abbas facere fratres suos laudare et confirmare dictam locationem secundum quod sapiens homo preciperit. Item pro dicto placito et questione predictus dominus Martinus abbas dicti monasterii confessus et manifestus fuit se accepisse et habuisse a predicto Henrico, dante pro se et nomine et vice dicte matris sue, V libras veronenses, renunciando exceptioni non numerate pecunie, et ipsam in se habere bene dixit, qui denarii fuerunt positi in utilitatem dicti monasterii.

Ego Çaninus sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

a) *Segue* dicebat *depennato.*
b) f *corretta su altra lettera.*
c) *Nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
d) *Segue* abbas *depennato.*

112.

1254 settembre 7, Segonzano

Rodolfo scancius *da Segonzano dà in feudo un maso, posto nella pieve di Cles e nelle pertinenze di Mechel, a Ognibene del fu Albertino* de Çudero *da Cles.*

Copia autentica redatta dal notaio Ognibene: AP, tomo I, n. 49 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
Exsemplum ex autentico relevatum.
Segue questa formula di autenticazione:
Ego Omnebonum notarius domini Federici Romanorum imperatoris (SN) hoc exsemplum ex autentico sumens fideliter exsemplavi, me subscripsi et meumque signum aposui.
La copia è da attribuire al periodo 1255-1270 sulla base degli anni di attività del notaio autenticatore (si veda il doc. 117 e E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem).*
Nel verso: in alto a sinistra, 1254 *e, su quattro righe accanto di mano del secolo XVI:* Feudo del <*segue* domino *cassato*> Rodolfo scancio in Ogniben filio condam Albertino de Clesio de Val de Non, revisto 1594*; sotto, al centro,* N. 49*, più in basso* 84, 1254 *e* N. 278 *cassato.*
La pergamena, 371/361 x 95 mm, in ottimo stato di conservazione, presenta alcune piccole macchie.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 49 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 84.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLIIII, indicione XII, die VII intrante setenbri, in Segonçano apud domum Martini Waçi, in presentia Venture subtus [a] Orssi, Mori condam Messi de Saleto, Anci tetonici, Conradi tetonici, Henrici Ruchi et Ropreti filii condam Artoichi et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Rodulfus scancius de Segonçano iure nomine recti feudi investivit Omnebonum

filium condam Albertini de Çudero de Clesio de uno masio que fuit condam domine Agite matris predicti domini Rodulfi, quod mansum posidebatur per condam Odolricum Çuderi de Clesio et per condam Vale de Clesio, iacentem in plebaticum Clesi et in pertinentis[b] Mecli silicet cum terris cassalive, ortive, ratorie, pradive[c], boschive, arboribus et greça et vineata, in omnibus lociis ubi sint vel invenire posint, tam in monte quam in plano cum capulo et pasculo et [pr]atibus et[d] vitibus et cum ingressibus et regressibus usque ad vias communas et cum omnibus suis pertinentiis et choerentiis in integrum, tali vero pacto quod dictus Omnebonum et suis heredibus in massculis[e] habeat et teneat imperpetuum ad rectum feudum cum omnibus suis iuris sine omne contradictione dicti domini Rodulfi et suis heredibus; et per stipullacionem promisit dictus dominus Rodulfus scançius per se et suis heredibus semper et imperpetuum dictum feudum ei Omneboni et suis heredibus in massculis ab omni impedienti persona defendere et warentare cum racione sub obligacione suorum bonorum presentium et futurorum, mobilium et immobilium, et per eum Omnebonum se possidere manifestavit et hanc investituram fecit salvo iure omni honore omnium semper. Dictus Omnebonum corporaliter ad sancta Dei evagelia iuravit fidelitatem ei domino Rodulfo scançio, salva fidelitate suorum anteriorum dominorum si eos habet, et dedit mihi notario infrascripto verbum ponere in cartam omnia que melius valere posunt, et dedit ei Omnebonum verbum et autoritatem intrandi in tenutam in corporalem possessionem de suprascripto feudo et mansum.

Ego Iordanus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) s(ub)t(us), *lettura incerta.*
b) pertinetis *nel ms, senza segno abbreviativo.*
c) padive *nel ms, senza alcun segno abbreviativo.*
d) *Seguono tre lettere raschiate.*
e) *Segue* et suis heredibus in massculis *iterato.*

113.

1254 novembre 11, San Nicolò

Il prete Enrico, provvisore e amministratore della chiesa di San Nicolò, conferma la locazione di un maso, posto a Meano, a Giovanni del fu Viviano de Rivo, *per l'affitto di sette staia di frumento, sette di segale, due di sorgo, due di panico, 14 di miglio, due orne di vino, due focacce o pani e una spalla [di maiale].*

Originale: AP, tomo I, n. 48 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1254 *cassato e su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de la casa de Sancto Nicolò in <*segue* i *cassato*> Ioane del Rio de Meiano <m *corretta su altra lettera*>, revisto 1594*; sotto, su tre righe di mano trecentesca:* Carta ficti mansi de Meiano de

septem sextariis frumenti et septem sicalle et XIIII^{or} sextariis millii et duobus surgi et duobus panicii et duobus urnis vini et duobus fugatiis et una spalla*; sotto, su cinque righe a sinistra di mano del secolo XIV*: Ista bona sunt recuperanda quia nichil <l *corretta su* d> habemus [...] de predictis afictibus <b *corretta su altra lettera*>*; su due righe accanto, in senso inverso al recto, di mano del secolo XIV*: Die XXI iunii, presentibus Iacobino, ser Odorico et Alberto notario dominus Simon mihi dedit auctoritatem exemplandi*; più in basso* 85, 1254, N. 155 *cassato e, sotto, al centro* N. 48*; in calce, su una riga di mano del notaio rogatario:* Iohanis de Rio et ecclesie Sancti Nicolay de locatione mansi de Meanno.
La pergamena, 183 x 354/343 mm, in buono stato di conservazione, ha i margini leggermente usurati e piccole macchie sparse.
Altro originale: AP, tomo I, n. 51 [A'].
Nel verso: in alto a sinistra, 1254 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Zoane del Rivo dalli agenti de Sancto Nicolò, revisto 1594*; sotto, su tre righe in senso inverso al recto di mano trecentesca, parzialmente visibili con la lampada di Wood:* Instrumenta mansi de Meyano contra [...] cum domino Pre[…]ayto de Novana quia dedit monasterio in Romagnano et hab[…], *nota scritta su altre parole illeggibili; sotto, a sinistra, su due righe di mano forse del secolo XIV*: Iura Beati Nicolai*; al centro* N. 51*; sotto, su una riga a destra in senso inverso, di mano del secolo XIII:* Sancti Nicolay, *mentre a sinistra si vedono lettere abrase illeggibili; sotto* 85, 1254 *e* N. 84 *cassato.*
La pergamena, 166 x 320 mm, in cattivo stato di conservazione, presenta il lato destro ampiamente asportato e annerito; visibili fori di cucitura con altra pergamena sul margine inferiore.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 48 [B].*

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 51 [B'].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 15. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 85;* A. Costa, *La «residenza», p. 82, n. 22.*

Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione XII, die mercurii XI intrante novembri, ante ecclesiam Sancti Nicolay, in presentia dominorum Iohannis de Bubus notarii, Beaquini [a] de Tridento, Pellegrini de iuxta castrum, magistri Amdree, Witighi [b] ferarii, Rubey eius filii pluriumque aliorum testium rogatorum. Ibique dominus presbiter Hemricus, provisor et amministrator dicte ecclesie Sancti Nicolay [c], presentibus fratribus et sororibus ipsius [d] ecclesie tam sanis [e] quam infirmis, videlicet fratre Bertoldo Stadello et [f] Çanella sannis et Pellegrina [g], Rodegherio, Bochino [h], Floreta et Alecta, Spera, Richastamte [i], Verda [j], Berta et Primavera infirmis et eorum consensu et parabola omnium et simgulorum [k] hore ad hos interrogati, fuit confessus et manifestus ad peticionem domini Iohannis de Rivo filii quondam Vivianni de Rivo presentis ibidem, quod ipse Iohannes et eius pater quondam Viviannus predictus et eorum antecessores tenuerunt et habuerunt et possederunt per cemtum annos et plus a dicta ecclesia Sancti Nicolay mamsum unum positum in villa de Meianno [l] et eius territorio et pertinenciis, et quod ipsi hedificaverunt domum unam magnam muratam super dictum mamsum et ipsum satis melioraverunt sine dicta domo quam super ipsum hedificaverunt, romcamdo terram ipsius mamsi et super ipsum

arbores fructifferos plamtando et quod ipsum mamsum habuerunt et tenuerunt ad fictum a dicta ecclesia secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti imperpetuum, et quod ipse Iohannes de Rio illum habet et possidet et semper habuit et possedit [m)] post mortem dicti sui patris condam sicut dictus pater eius illum habebat [n)] ad fictum perpetuale secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti pro septem stariis de frumento et septem stariis segale [o)] et duobus stariis surghi [p)] et duobus stariis de panicio et XIIII stariis de millio ad starium tridentinum et pro duabus urnis vini ad urnam tridentinam solvendis [q)] dicte ecclesie omni anno in sancto Michaele vel eius octavo, et pro duabus fugaciis vel duobus panibus et una spalla omni anno in sancto Stephano et dando comedere conducenti dictum fictum, et quod usque nunc ad plenum dicte ecclesie de dicto ficto et omnibus predictis fuerat satisfactum, et quod de dicta locatione dicti mamsi amtiquitus facte fuerunt carte et que fuerant perdite [r)] ita quod haberi non potuerant, quapropter non faciendo [s)] hanc locationem de novo sed potius locationem veterem predictam dicti mamsi confirmando et ad memoriam retinendam et quod ius cuiuslibet partis aliquo tempore perire non [t)] debeat cum memoria hominis labilis sit, et salvo melioramento dicte domus et aliud quod factum fuerat in ipsum mamsum, dictus presbiter Hemricus [u)] sicut provisor et amministrator dicte ecclesie, presentibus omnibus fratribus ac [v)] sororibus iamscriptis [w)] et eorum consensu et parabola, nomine ac vice dicte ecclesie pro [x)] se et eorum successoribus [y)] iterum nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum dominum Iohannem de Rio [z)] in se et eius heredes et cui dederit nominatim de dicto mamso, ita ut ipse Iohannes eiusque heredes et cui dederit ipsum mansum cum omni iure et racione in integrum illi pertinenti habeat et teneat et quicquid velit faciat, scilicet vemdere [aa)], donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predicti presbiteri Hemrici [bb)] et dictorum fratrum et sororum et eorum successorum contradictione, solvemdo ipse Iohannes iamscriptum [cc)] fictum integre dicte ecclesie vel eius nuncio conductum et consignatum ad dictam ecclesiam omni anno in predictis terminis, dando dominus comedere conducenti dictum fictum, et si ita omni anno non solverit debet fictum induplare [dd)] et si steterit per tres annos quod non solvat debet cadere ab omni suo iure. Et promisit dictus presbiter Hemricus[u] sicut provisor et amministrator dicte ecclesie pro se et dictis sororibus et fratribus et eorum successoribus [ee)] et eorum consensu et parabola dicto conductori iamscriptum [ff)] mamsum et dictam locationem ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere super bonis dicte ecclesie specialiter obligamdo, et si ipse conductor aliquo tempore suum ius vendere voluerit, domino ecclesie requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alii persone [gg)] si emere voluerit, et si infra quindecim dies emere distulerit vendat postea cui velit excepto potenti homini vel servo vel ecclesie, confirmante domino investituram

tantum pro una libra piperis sine alia superimposita, et sic pro eo se possidere constituit, confitemdo quod inde bene erat in tenuta et possessione [hh)] et in ea stetit per longum [ii)] tempus ut dictum est superius.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et rogatus ita scripsi.

a) *A*' Beaq(ui)ni; *A* Beaqui, LEONARDELLI CESCHI Beagni.
b) LEONARDELLI CESCHI Witimghi.
c) *A* dicte … Nicolay *prima della sottoscrizione notarile con segno di richiamo.*
d) A *segue* ipsius *iterato.*
e) *A*' san(n)is.
f) *A*' *omette* et.
g) *A*' Pellegrino.
h) *A*' Buchino*;* LEONARDELLI CESCHI Bechino.
i) *A*' Richastante.
j) LEONARDELLI CESCHI Varera.
k) *A*' symgulorum.
l) LEONARDELLI CESCHI Mesiano.
m) LEONARDELLI CESCHI possidit.
n) *A*' habuit.
o) *A*' segalle.
p) *A*' sorighi.
q) solvend(is)*;* LEONARDELLI CESCHI solvendo.
r) *Così A'; A* perdicte, LEONARDELLI CESCHI predicte.
s) *A*' faciemdo.
t) *A prima* n *corretta su altra lettera.*
u) *A*' Henricus.
v) *A*' et.
w) i(am)s(cript)is*;* LEONARDELLI CESCHI suprascriptis.
x) p(ro); LEONARDELLI CESCHI per.
y) success(oribus); LEONARDELLI CESCHI successores.
z) LEONARDELLI CESCHI Rivo.
aa) *A*' vendere.
bb) *A*' Henrici.
cc) i(am)s(crip)tu(m)*;* LEONARDELLI CESCHI infrascriptum.
dd) *A*' induplari.
ee) *A*' *omette* et eorum successoribus.
ff) i(am)s(crip)tu(m), dove i *ed* s *sono corrette su altre lettere;* LEONARDELLI CESCHI infrascriptum.
gg) LEONARDELLI CESCHI aliis personis.
hh) poss(essione)*;* LEONARDELLI CESCHI possessionem.
ii) *A*' lomgum.

114.

1256 marzo 20, San Lorenzo

Clariana vedova di Paganino da Ravina, tutrice di Balardino e curatrice di Pasqueta e Diana, figli suoi e del fu Paganino, fa l'inventario dei beni dei figli.

Originale: AP, tomo V, n. 9 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1256*; sotto, su due righe di mano trecentesca leggibili con la lampada di Wood:* Carta inven[tarii] bonorum cuiusdam de Ravina que carta pertinet ad favorem dicti*; su tre righe accanto la mano del secolo XVI scrisse:* Inventario dii condam Pag[anini] de Ravina fatto per domina Clariana sua [moier] relicta, revisto 1594*; sotto, su una riga a destra di mano del secolo XIII:* Ad Ravinam*; sotto, su una riga a destra in senso inverso rispetto al recto,*

di mano forse del secolo XIII: In Ravi[nam]*; sotto, in senso inverso al recto,* 86, 1256, N. 225 *cassato e, incolonnato al primo numero suddetto,* 9 *in matita rossa; in calce, su una riga a destra di mano del secolo XIII, in senso inverso al recto:* [...] de Ravina.
La pergamena, 158/130 x 640 mm, discretamente conservata, ha l'angolo superiore sinistro forato, i lati leggeremente usurati e macchie sparse.

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 86;* V. ZANOLINI, *Regesto, n. 9;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 105;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 140.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLVI, indicione XIIII, die lune XII exeunte martio, in monasterio Sancti Laurentii de subtu[s] castro Tridenti, in presentia domini fratris Marchisii, Adelpreti fili domini Peramusi de Garduno, Caput Ferri de Garduno, Manfredi de Tonno, Iacobini fili domine Contese et alliorum testium rogatorum. Ibique Clariana uxor condam Paganini de Ravina, tutrix Balardini et ut curatrix Pasqueta et Diana filium et filiarum ipsius Clariane et predicti condam Paganini, volens facere inventarium de bonis predictorum pupillorum et eorum bona in scriptis reducere, in primis namque dicta Clariana dixit et confessa fuit se invenisse et habere de bonis predictorum pupillorum domum unam iacentem ad Ravina, choheret ei de uno latere Balardinus, ab alio latere terra domini Tridentini; item I casale iacens aput eandem domum; item I arcum iacentem in loco ubi dicitur a la Calcara aput Gabardinum et aput aquam; item I parolum; item I testum rami; item I sarclum; item IIII çape; item V scutellas; item XII coclearia; item I vegetem magnam; item II parve vegete; item I casteladam; item I çevrum; item I tinatium magnum; item II arcillas de blava, unam bonam et I pravam; item unum botesinum pravum; item I furatorium grossum; item II asanos [a] et I destrallem; item I manaram; item I cortellum; item pallam ferri de igne; item II contellas; item I cadenaçum ferri; item I lora de vino; item II scitolas; item III pecias prati iacentes in Spinaredonda, aput primam peciam habet domini Lafranchinus et Albertinus, aput secundam [b] abet Albertinus et Gonpus, tertia pecia iacet aput Gonpus et Trintinus, que tres pecie prati sunt alodio; item I peciam prati iacentem in Spinaredonda, coheret ei Albertinus et Dominicus, de qua solvitur fictum III solidos domino Lafranchino Malonepoti; item I peciam terre aratorie iacentem subtus Ravina ubi dicitur a la Via, coheret ei Bona et via communa; item I alia pecia aratoria iacens ibi prope, coheret ei Nigra et Bona, de quibus II predictis peciis terre solvitur fictum domino abbati; item I plodium terre aratorie iacens ubi dicitur al Cavaçale, coheret ei Pasius condam Pilli; item I peciam terre aratorie iacentem a le Clesure, coheret Otus de Toalbo; item I peciam terre aratorie iacentem ubi dicitur al Pedre, coheret ei filiis condam domini Aicheboni; item I peciam terre aratorie iacentem ubi dicitur a li Vidoci, coheret ei filiis condam domini Aicheboni et Pasius condam Pilli; item peciam qui iacet subtus stradam, coheret ei filiis [c] condam predicti domini Aicheboni, de quibus V peciis terre credo quod debent esse

medietatem meam quia fuit patris mei; item I peciam terre aratorie iacentem ubi dicitur al Peraro, coheret ei Gonpus et domina Bona, de qua solvitur fictum ecclesie Sancti Nicolai III staria blave; item medium plodium parte aratorium iacens aput ecclesie Sancte Marine de qua solvitur fictum domino Tridentino [d] condam Gandi I starium culmum [e] siliginis; item V plodia terre aratorie iacentia a la Val dal Menego aput Adice, de qua solvitur [f] fictum XXV solidos comuno Tridenti; item I peciam terre vineate iacentem al Campo dal Castengnaro, coheret ei domina Bona et Montenarii [g] fili domine Nicie; item I alia pecia terre cum vineis iacens a Lario aput Gonpi; item I peciam terre cum vineis [h] iacentem in Margonno, coheret ei domina Bona et Cavicla, de qua terra et vineis solvitur domino abbati fictum I starium et di[midium] blave et duo staria et dimidium minus de dimidio plaustro vini et X solidos et I spalam omni alio anno et XXX denarios de operibus. Item inveni de debitis que dicto Paganino patri dictorum pupillorum solvere tenebatur: in primis domino Lafranchino XLVI libras et dimidiam; item Girardo Danae IIII libras parvorum; item L solidos idem Girardo; item dedit ego pro condam dicto Paganino patre dictorum pupillorum pro condam fideiussione [i] de Meçopreveo de Romangnano. Item isti sunt debiti quos ego fecit pro solvere et satisfacere suprascripto debito: in primis debeo dare Atiso XXV solidos pro ficto de suprascripta terra que tenent dicti pupilli a comuno Tridenti; item debeo dare XIIII libras Pasquallo et Rodulfo Calcado et Apeseto [j] nominatim pro boves quos ego et vir meus Omnebonus accepimus cum verbo condam domini Martini abbatis; item debeo dare XXXVI solidos predicto domino Lafranchino pro residuo suprascripti debiti; item dare Waina XXV solidos pro una fiva unius vace; item debeo dare Odelrico de Toalbo XX solidos quos mihi mutuaverat ad emendum pannes dictorum pupillorum; item debeo dare V libras Semperbona filia mea pro residuo dotis sue; item dedi condam predicto viro meo quando eum accepit in virum unum bovem quod bene valebat XX libras et III vacas et dedi inter capras et pecoras XXX et II lectos et II cosinetos parvos et I segosta et III foraterium. Et si plus invenero bona fide scribi et [re]duci faciam in scriptis.

Ego Abrianus sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

a) o *corretta su* u.
b) a *corretta su altra lettera.*
c) s *corretta su* i.
d) d *corretta su* n.
e) *Segno abbreviativo superfluo sopra la prima* u.
f) solvtur *nel ms.*
g) *Corretto su* Montemarii.
h) v *corretta su* n.
i) fid(eiussione), *scioglimento congetturale.*
j) o *corretta su* u.

115.

1256 maggio 6, Cadine

Il magister *Otto* pelliparius *da Cadine cede ogni diritto sulla metà di un muro, che è tra la sua casa e la casa del* magister *Richebono, per 40 soldi di denari piccoli veronesi allo stesso Richebono* cerdo *da Cadine.*

Originale: AP, tomo I, n. 56 [A].
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 118 (1257 settembre 2).

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 56 [B].*

Anno Domini millesimo ducentesimo LVI, indictione XV, die dominico VI intrante madio[1], in Cadeno in via plubica, in presentia Bontempi et Iohannis fratres filii[a] condam Iacobini et Iohannis qui dicitur Megola qui fuerunt rogati et convocati testes. Ibique magister Ottus pelliparius de Cadeno dedit, cessit, tradidit atque mandavit in manibus Richeboni cerdonis de Cadeno omne suum ius, raciones et acciones reales, personales, corporales et incorporales, utiles et directas et speciales que, vel quas, quod ipse magister Ottus pelliparius habet vel habere potest vel posset in medietate unius murri quod est inter domum dicti magistri Ottonis et inter domum dicti magistri Richeboni in villa Cadeni, tali vero pacto quod dictum magistrum Ottonem debeat habere dominium et sumittatem murri et quod dictum murrum sit commune inter eos, ita quod magister Richebonus et sui heredes possit ita agere, petere, luere, excipere et experire et se tueri et omnia facere secundum quod magister Ottus poterat ante iure sibi cessa, et tali pacto quod dictus magister Richebonus nec sui heredes vel cui dederit non debeat wastare murrum ab sua parte mur[ri], et tenere eum murrum bene aptatum sub pena C solidorum denariorum veronensium parvorum, et pena vero soluta postea atendere; et insuper iamdictus magister Ottus pelliparius per stipulacionem promisit dicto Richebono defendere et warentare et expedire sub pena dupli dictam medietatem murri tocius dampni et dispendii in quo ipse Richebonus aliquo tempore evenerit, et obligaverunt omnia sua bona presentia et futura pignori inter se vicessim pro ita atendendo et defendendo et observando et unus pro alio se possidere manifestavit. Et insuper iamdictus magister Ottus pelliparius confessus ac manifestus fuit se accepisse ab predicto magistro Richebono caliario XL solidos denariorum veronensium parvorum, et renunciavit exceptioni non date et numerate peccunie et iam in se habere dixit.

(SN) Ego Graciadeus sacri pallacii notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

[a] fratres filii*: così nel ms, al nominativo.* [1] *Nell'anno 1256 il 6 maggio era sabato.*

116.

1257 febbraio 15, San Lorenzo

*Enrico abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un pezzo di terra ad orto, posto oltre il ponte nell'*hora *di San Lorenzo, a Wiganto* ypothecarium, *per l'affitto di 33 soldi di denari veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 58 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIV: De uno orto ultra pontem Athesis*; sotto, a sinistra,* 1257 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello concesso Viganto Bothecario in Trento, revisto 1594*; sotto, su tre righe a sinistra di mano del secolo XVIII:* Sopra un orto fuori della porta di San Lorenzo di Trento*; seguono in basso* 87, 1257 *e, sotto, incolonnati al centro* N. 135 *cassato e* N. 58*; in calce, su una riga di mano del notaio rogatario, in senso inverso al recto:* Carta orti quem tenet Wigantus ypothecarius de solidis XXXIII.
La pergamena, 161 x 360 mm, è in ottimo stato di conservazione pur presentando piccole macchie in alto e una lieve usura sul margine sinistro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 58 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 87;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 106;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 142.*

(SN) Anno Domini millesimo CC quinquagesimo septimo, indictione XV, die XIIII° exeunte februario, in monasterio Sancti Laurencii quod est iuxta castrum Tridenti, presentibus domino Nicolao nepote domini abbatis de Valolta, domino Sabato merçadro de Tridento, Federico de Costa, Blanco caliario testibus rogatis. Ibique dominus don presbiter Henricus abbas monasterii Sancti Laurencii et nomine et vice ipsius monasterii, presentibus fratre Bonaventura priore dicti monasterii et fratre Zanebello converso et conscencientibus eorumque verbo prestantibus, nomine loccationis imperpetuum secundum usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti et dicti monasterii investivit Wigantum ypothecarium per se suosque heredes nominatim de una pecia terre ortaliva iacenti ultra pontem in hora Sancti Laurencii, choeret ei ab uno latere domina Contessa et domina Lombardia, ab alio latere Riprandinus notarius et uxor quondam Henrici de Gaio, ab uno capite via publica et ab alio capite similiter via et forte alie sunt coherencie, cum omnibus accessibus et ingressibus, usanciis et pertinenciis, iuribus et accionibus inferioribus et superioribus et mensuris intus et extra suis undique partibus dicte pecie terre ortalive in integrum pertinentibus, tali modo quod ipse Wigantus conductor habere et tenere debeat et possidere per se suosque heredes dictam peciam terre faciendo exinde de ea quicquid voluerit silicet vendere, donare, pignori obligare, per animam iudicare cui voluerit preter ecclesiis [a)] vel servis aut talibus personis quod fictum infrascriptum domini non impediat, dando et solvendo dictus Wigantus conductor dicto domino abbati loccatori pro dicto monasterio omni anno annuatim in festo sancti Michaelis vel

in octava XXXIII solidos denariorum veronensium pro ficto dicte pecie terre ortalive, tali modo quod si non solverit dictum fictum per unum annum indupletur, et si per bigenium tenuerit dictum fictum cadat ab omni suo iure, et si dictus conductor ius suum vendere voluerit, primo loccatori predicto vel suis successoribus denunciare debeat et ipse loccator infra XV dies post denunciationem sibi factam debeat esse consultus si ipse vult emere et in se tenere debeat eum habere pro XX solidis minus quam alia persona, et si vero emere noluerit postea ipse conductor vendat cui voluerit excepto predictis personis, et ipse loccator teneatur confirmare loccationem in alium emptorem ita quod debeat habere unam libram piperis pro nova loccatione facienda, nulla alia superimposita inter eos esse debeat. Quam vero loccationem predictus abbas per se suosque successores per stipulationem promisit et convenit dicto Wiganto conductori pro se suisque heredibus semper et imperpetuum firmam et ratam habere, tenere et non contravenire aliquo iure sive ingenio sed ab omni impedienti et contradicenti persona defendere, warentare et legiptime expedire promisit quantum pro monasterio et occasione monasterii [b)] cum racione omnibus suis expensis propriis et sub obligatione bonorum dicti monasterii et in pena dupli predicte rei loccate [c)] sicuti pro tempore fuerit meliorata aut plus valuerit in laude et exstimatione bonorum virorum in conscimili loco. Et dedit ei verbum et licenciam sua auctoritate in tenutam intrandi et corporallem possessionem de predicta pecia terre ortaliva et pro eo se possidere manifestavit et eius interdictu desiit possidere, et insuper dedit ei fratrem Iohannem absentem qui ponat ipsum Wigantum in tenutam et corporallem possessionem predicte pecie terre ortalive. Et duo instrumenta uno tenore scripta sunt.

Ego Delavancius notarius sacri pallacii [d)] interfui et rogatus scripsi.

a) eccliis *nel ms, senza segno abbreviativo.*
b) quantum … monasterii *prima dell'ultima frase del testo con segno di richiamo.*
c) *Corretto su altra parola.*
d) ii *corrette su* c.

117.

1257 giugno 7, San Lorenzo

Enrico abate di San Lorenzo dà in locazione per dieci anni la sesta parte del dazio que venit de tera tiatonica *a Riprando del fu Aldegerio, che riceve per sé e per suo fratello* Almengosus, *ricevendone in cambio due buoi stimati 50 lire veronesi e dieci lire veronesi in denaro.*

Originale: AP, tomo I, n. 57 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1262 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Location della

muda che ven da terra thodescha, revista 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII:* Carta de muta domini abatis ad portam, *cui un'altra mano posteriore aggiunse sulla riga successiva:* Sancti Martini *e, su una riga accanto di mano del secolo XVII:* Zol an Sant Martins portam*; seguono, in basso,* 88, 1257, N. 150 *cassato e, sotto al centro,* N. 57 *in senso inverso al recto.*
La pergamena, 142 x 350 mm, in buono stato di conservazione, ha i lati leggermente usurati, poche macchie e una lacerazione cucita in calce.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 57 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 88;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 107;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 143.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLVII, indicione XV, die VII intrante iunio, in monesterio domini abatis, presentibus Odolrico Crembesi, Maçaino, Desiderato de Legnamine, Mançigulla viatore et alliis testibus. Ibique dominus Henricus abas Sancti Lorentii, presentibus domino Bonaventura priore, fratre Marcheso, fratre Çanebello et ipsi cum eo, nomine ac vice conventus monisterii Sancti Lorentii iure nomine locacionis hinc ad decem annos completos locaverunt Riprando condam domini Aldegerii recipienti pro se et nomine vice Almengosi sui fratris sextam partem mute que venit de tera tiatonica videlicet per teram et aquam [a)], quam habent pro indiviso cum suis consortibus, tali modo quod predictus Riprandus et eius frater Almengosus et eorum heredes vel cui suum ius dederit predictam sextam partem mute suprascripte cum proventibus et redditibus suis dicte sexte [b)] parti in integrum pertinentibus percipere debeat et habere usque ad terminum suprascriptum, et exinde quicquid voluerit facere debeat sine omni predicti domini abatis et confratrum dicti monnesterii suorumque successorum seu alterius persone contradictione vel repetitione, et omne ius et acciones, raciones tam realles quam personalles, utiles et directas que et quas habet dictum monisterium vel aliquo modo habere possit in proventibus et reditibus dicte mute usque predictum terminum, id totum predictus dominus abas et confratres sui predicti pro se et conventu predicti monisterii et eorum successoribus predicto Riprando pro se et predicto suo fratre recipienti dederunt, çessaverunt, tradiderunt et mandaverunt ipsosque Riprandum et Almengosum procuratorem et in suum locum constituerunt tamquam in rem suam ut ita possit agere, causare, petere, luere, experiri [c)], excipere et convenire et se [d)] tueri et omnia facere quem ad modum dictus dominus abas et confratres sui dicti monisterii facere possunt, et dederunt [e)] eis licenciam sua auctoritate intrandi tenutam et pro eis se possidere manifestaverunt et eorum interdicto desint possidere usque ad terminum suprascriptum. Promisserunt quoque dictus dominus abas et confratres dicti monisterii pro se et suis successoribus nomine vice predicti monisterii predicto Riprando pro se et Almengo stipullacione et eorum heredibus vel cui suum ius dederint predictam sextam partem mute suprascripte cum reditibus et

proventibus eidem usque ad predictum terminum ab omni impedienti persona racionabiliter defendere et warentare sub pena dupli totius dampni, stipendi et interesse in quo vel quibus predictus Riprandus et Almengosus vel eorum heredes venerint sub obligacione bonorum monisterii suprascripti, pro quibus vero reditibus et proventibus sexte [f] partis predicte mute que venit de tera tiatonica predictus dominus abas et confratres sui predicti nomine certi et finiti precii pro utilitate et melioramento predicti monisterii confesi et manifesti fuerunt recepisse a predicto Riprando danti pro se et Almengoso duos boves exstimatos quinquaginta libras veronenses et decem libras veronenses in denariis renuntiando exceptioni non date et numerate peccunie et datorum et consignatorum boum et denariorum, et boves in se recepissent et habere dixerunt renuntiando exceptioni dolli mali et in factum generallem, et si reditus et proventus VI partis dicte mute que venit de tera tiatonica plus valeret predicto precio totum plus valens predicto Riprando, recipienti pro se et nomine vice dicti Almengosi, nomine donacionis inter vivos ut amplus revocari non possit eidem donaverunt, renuntiando insuper fori privilegio et beneficio clesiastico, decretali «Si dilienti»[1] et illis que incipit «Significasti»[2] et «Hoc ius porectum»[3] omnique iuri et legum hac decretalium auxilio illi super hoc competenti, confitens dictus dominus abas et confratres eius predictos denarios et boves versos fore in utilitatem predicti monisterii.

Ego Omnebonum notarius domini Federici Romanorum imperatoris interfui et rogatus scripsi.

a) videlicet … aquam *in calce al testo, prima della sottoscrizione notarile, con segno di richiamo.*

b) *Su* sexte *segno abbreviativo superfluo.*

c) experii *nel ms.*

d) sa *nel ms.*

e) *Seconda* d *corretta su altra lettera.*

f) *Su* sexte *segno abbreviativo superfluo.*

1 *X. II, 2, c. 12 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 251-252).*

2 *X. II, 2, c. 18 (Corpus Iuris Canonici, II, col. 255).*

3 *Auth.* Hoc ius porrectum *(= Nov. VII, 1 e CXX, 6) post Cod. Iust. I, 2, 14 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 510).*

118.

1257 settembre 2, San Lorenzo

Dopo che Mariota del fu Pizolo de Legra *da Cadine e Berta sua madre hanno riconsegnato ad Enrico abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra con viti, posto nelle pertinenze di Cadine, Enrico lo dà in locazione al* magister *Richebono* caliarius *da Cadine (che ha pagato a Mariota e Berta sette lire di dena-*

*ri piccoli veronesi), con l'obbligo di fornire ogni anno un'*opera *a potare le vigne del monastero.*

Originale: AP, tomo I, n. 56 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1257 *cassato; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de messero Ricobono de Cadeno, visto 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII, leggibile con la lampada di Wood:* I pecia terre in Cadeno*; sulla stessa riga* 89 *e* 1257*, data in parte scritta sull'ultima parola della nota precedente; sotto, su quattro righe di mano del secolo XVIII:* Livellus qui solvitur super una petia terre <*ultima* e *con cediglia*> vineata iacente in pertinentis Cadeni infra nominatos confines a Riccabono eiusdem loci*; più in basso, incolonnati al centro,* N. 56 *in senso inverso al recto e* N. 246 *cassato e nello stesso senso del recto.*
La pergamena, 134 x 380 mm, contenente questo documento e il doc. 115 (1256 maggio 6), è sbiadita e macchiata in alcuni punti, lievemente usurata ai margini ma in buono stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 56 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 89;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 108;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 144.*

Anno Domini millesimo ducentesimo LVII, indictione XV, die dominico secundo intrante septembri, in curtivo ante ecclesiam Sancti Laurencii, in presentia Valeriani filii [a] condam presbiteri Henrici et Domafolli et domini Bonafortune prioris dicti monasterii Sancti Laurencii qui fuerunt rogati testes. Ibique Mariota filia condam Piçoli de Legra de Cadeno et eius mater domina Berta refutaverunt in manibus domini Henrici abbatis Sancti Laurencii apud castrum Tridentinum, recipiente nomine et vice dicti monasterii Sancti Laurencii, omne suum ius, raciones et acciones reales, personales, corporales et incorporales, utiles et directas et speciales que vel quas iamdicte mulieres habent vel habere possunt vel possent in una pecia terre cum vitibus que iacet in pertinentia Cadeni in loco qui dicitur sub domo filii condam Tini, cui quoeret ei ab uno latere Riprandinus filius Galvagni condam Urssi, ab alio latere unum senterium, ab uno capite Richebonus caliarius, ab alio capite nepta condam Tini, ab alio dictus Riprandinus et alii forte sunt choerentes [b]. Tali vero pacto fecerunt iamdicte mulieres iamdictam refutacionem in predicto domino Henrico abbate quod dominus Henricus abbas predicti monasterii debeat investire dictum magistrum Richebonum caliarium de Cadeno in se suosque heredes utriusque sexus ad ussum et consuetudinem domorum mercati Tridenti, pro sua vero refutacione et data et cessione iamdicte mulieres qui confesse ac manifeste fuerunt [c] se accepisse ab predicto magistro Richebono caliario de Cadeno septem libras denariorum veronensium parvorum et dictis denariis iam in se habere dixerunt et manifestaverunt tempore huius contracti. Et per stipulacionem iamdicte mulieres quisque in solidum promiserunt per se suosque heredes iamdicto domino Henrico abbate recipienti pro

se et pro iamdicto monasterio et suis successoribus et iamdicto magistro Richebono et suis heredibus utriusque sexus defendere et warentare et expedire per se suosque heredes omne suum ius et dictam peciam terre cum vitibus infra confines ab omni impediente persona cum racione sub pena dupli illius rei refutate aut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in consimili loco sub extimacione bonorum hominum cum stipulacione iamdicto domino abbate et magistro Richebono promiserunt, unde iamdicte mulieres obligaverunt omnia sua bona presentia et futura pignori in suprascripto domino abbate et in predicto Richebono pro ita atendendo et defendendo et observando et per eos se possidere manifestaverunt; et insuper iamdicte mulieres renunciaverunt auxilio senatus consulti Veleiani[1], iuri ypotecharum et autenticis «Si quas mulieres»[2], «Sive a me sive ab alio»[3] pro me notario ex certa sciencia cercioratae et omni legum auxilio in suprascripta refutacione competenti; et insuper iamdicte mulieres Mariota et eius mater Berta corporaliter iuraverunt ad sancta Dei ewangelia ita atendere et observare ut dictum est superius in integrum. Hoc facto predictus dominus Henricus abbas pro se et pro predicto suo monasterio Sancti Laurencii et pro suis successoribus, nomine locacionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit dictum magistrum Richebonum caliarium in se suosque heredes utriusque sexus de suprascripta pecia terre cum vitibus refutata infra suprascriptas confines cum omnibus suis pertinenciis in integrum, ita quod ipse magister Richebonus caliarius et sui heredes utriusque sexus aut cui dederit dictam peciam terre cum vitibus debeat habere et tenere, quicquid voluerit faciat, silicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine contraditione dicti domini abbatis et suis successoribus, solvendo et dando omni anno fictum perpetuale unam operam ad podandum in vitibus dicti monasterii ad expensas dicti monasterii, et si dictus Richebonus conductor vel sui heredes ita non atenderit dictum fictum videlicet dictam operam indupletur, et si steterit per tres annos quod non solverit dictam operam cum duplo debeat cadere ab omni suo iure locacionis. Et per stipulacionem iamdictus dominus Henricus abbas per se suosque successores promisit iamdicto magistro Richebono conductori et suis heredibus aut cui dederit dictam terram cum vitibus cum racione defendere, auctoriçare et expedire dictam terram locatam ab omni impediente persona cum racione in pena dupli illius rei locate aut pro tempore fuerit miliorata aut valuerit in consimili loco sub extimacione bonorum hominum, cum stipulacione iamdicto Richebono promisit sub obligacione omnium bonorum dicti monasterii; et si dictus conductor vel sui heredes suum ius vendere voluerit, primum denunciare debeat dicto domino abbate et suis successoribus et ei dare minus quam alii persone quam sine fraude habere potuerit XX solidis denariorum veronensium parvorum si emere voluerit, et si emere noluerit postquam denunciatum ei fuerit infra XV dies postea vendat cui voluerit excepto ecclesie

et locis religiosis et militibus[d)] et servis ac de macinata personis que non impediat iamdictum monasterium nec suos successores de suprascripta opera, dando dicto domino abbate vel suis successoribus unam libram piperis pro omni nova confirmacione in emptorem facta; et dedit ei conductori licenciam et sua auctoritate intrandi in tenutam de suprascripta locacione, et eum verum possessorem constituit tamquam in rem locatam et per eum se possidere manifestavit et per eius interdictum desiit possidere. Preterea iamdictus dominus Henricus abbas renunciavit omni beneficio ecclesiastico et privilegio fori et illis decretalibus «Si diligenti»[4] et capitulum «Significasti»[5] et omni legum auxilio in suprascripta locacione competenti. Unde duo brevia in uno tenore scripta sunt.

(SN) Ego Graciadeus sacri pallacii notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

a) *Segue* filii *iterato.*
b) choeret *nel ms, senza segno abbreviativo.*
c) fuer *nel ms, senza segno abbreviativo.*
d) milibus *nel ms, senza segno abbreviativo.*

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*
2 *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*
3 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*
4 *X. II, 2, c. 12 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 251-252).*
5 *X. II, 2, c. 18 (Corpus Iuris Canonici, II, col. 255).*

119.

1257 novembre 18, San Lorenzo

Dopo che Lipelda vedova di Piso de Maniano *ha riconsegnato a Enrico abate del monastero di San Lorenzo una casa, posta nell'*hora *di San Martino, Enrico la dà in locazione a Rodolfo che era originario del Banale e ora abita nell'*hora *di San Martino (che ha pagato a Lipelda cinque lire di piccoli veronesi), per l'affitto di 25 soldi di piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 55 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XVII: In Sant Martins burgen ain haws*; sotto, a sinistra,* 1257 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de ser Rodolfo de Banale habitator in Trento, revisto 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XVIII:* Sopra una casa nel borgo di San Martino di Trento*; più in basso* 90, 1257, N. 140 *cassato e sotto, a sinistra,* N. 55*; in calce si leggono, con l'ausilio della lampada di Wood, due note in senso inverso al recto:* Carta de XXV solidis ficti quod solvit Rodulfinus de Sancto Martino*, su una riga di*

mano del notaio rogatario, Carta ficti monasterii Sancti Laurentii de solidis XXV veronensibus omni anno in festo sancti Michaelis <*segue* per dn *cassato*>, quod solvitur et debet solvi omni anno <*su* anno *segno abbreviativo superfluo*> ipsi monasterio per dominum Rodulfum de Banallo qui morabatur in burgo Sancti Martini pro ficto unius casamenti positi in contrata Sancti Martini, *su quattro righe di mano trecentesca.*
Pergamena, 139 x 345 mm, in ottimo stato nonostante un'ampia macchia su tutto il lato sinistro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 55 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 90;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 109;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 146.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLVII, indicione XV, die lune XIII exeunte novembri[1], in monasterio Sancti Laurentii de aput castro Tridenti, in presentia fratris Iohannis, Bontempi et eius fili Nigri de Navio, Tibaldi servientis domini abbatis et alliorum testium rogatorum. Ibique Lipelda uxor condam Pisi de Maniano refutavit in manibus domini Henrici abbati de dicto [a)] monasterio [b)] omne ius et melioramentum et omnem racionem quod et quam ipsa habet et visus [c)] est habere in una domo cum omnibus suis dificiis super se habentibus que iacet in hora Sancti Martini, coheret ei de uno latere Odelricus, de alio latere dominus Rodulfus [d)] de Sancto Martino qui fuit de Banallo, ab uno capite Atice et ab alio capite via communa et forte alie sunt coherencie, de qua domo ipsa solvebat dicto monasterio fictum annuatim XXV solidos veronensium parvorum in festo sancti Michahellis [e)] octo diebus ante vel octo post prout confitebat, quam refutacionem fecit ei tali pacto ut ipse de ea debeat investire dictum dominum Rodulfum qui fuit de Banallo et modo moratur in hora Sancti Martini. Unde ibidem dictus dominus Henricus abbas, facta dicta refutacione, presente domino Bonaventura priore, domino fratre Marchisio dicti loci volentibus et consentibus, ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti vice et nomine ipsius monasterii iure locacionis perpetuallis investivit dictum dominum Rodulfum de iamdicta domo cum omnibus suis racionibus, pertinentiis et usantiis, cum introitu et exitu, cum superioribus et inferioribus suis in integrum dicte domui pertinentibus, nomine locacionis in perpetuum ipse dominus Henricus abbas [f)] per se et eius successores ipsum dominum Rodulfum et eius heredes de predicta domo investivit, eo vero modo et pacto fecit predictus dominus Henricus abbas prescriptam investituram in prenominatum Rodulfum ut ipse Rodulfus dictam locacionem cum suis racionibus, pertinentiis et usantiis ut superius dictum est habere et tenere debeat et eius heredes aut cui ius suum dederit de cetero sine aliqua ipsius domini abbatis et eius successorum contradictione, et quicquid vellent faciant, vendere et donare, pignori obligare, pro anima iudicare, solvendo ei domino abbati pro ipso monasterio annuatim fictum omni anno XXV solidos veronensium parvorum in festo sancti Michahellis octo diebus ante vel octo post,

quod si dictum fictum ad terminum non solverit illo anno indupletur, et si cessaverit solvere per duos annos cadat a iure sua cum obligacione bonorum monasterii, per stipulacionem promitens Rodulfo predicto se pro eo possidere constituit per se suosque successores warentare et defendere locationem predictam cum racionibus ab omni inpedienti persona in pena dupli dapni et dispendii locationis predicte aut secundum quod fuerit pro tempore meliorata seu valuerit sub bonorum hominum extimacione in loco consimili tempore evictionis reficiendi. Et sic dedit ei parabolam et licentiam sua auctoritate tenutam et possessionem predictam locacionem intrare, et licitum sit conductori suum ius predicte locacionis vendere et donare et pignori obligare, et si conductor suum ius vendere voluerit, primo locatori aut eius successoribus denunciare debeat et eo emere volente ei dare debeat XX solidis ad minus quam alliis, et si emere noluerit postquam ei denunciatum fuerit post XV dies vendat cui voluerit set tali persone qui bene adtendant et quod non inpedient locationem, de suo iure habente locatore unam libram piperis pro nova confirmacione et non plus de ea habere debeat. Pro qua fine et refutacione dicta Lipelda fuit confessa et manifestavit accepisse et habuisse a predicto Rodulfo V libras veronensium parvorum et de dictis V libris se soluta [g] vocavit et excepcioni non numerate et date pecunie et in se habite renuntiando, quapropter ipsa Lipelda super suis bonis spetialiter obligavit presentibus et futuris ipsi Rodulfo ab omni persona in racione defendere et warentare et expedire promisit omne melioramentum quod ipsa abebat in predictam refutacionem in pena dupli dapni et dispendii. Unde duo brevia in uno tenore sunt facta.

Ego Abrianus sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

[a] o *corretta da* i.

[b] monasterii *nel ms dove l'ultima* i *è corretta su rasura.*

[c] *Così nel ms.*

[d] s *corretta su* n.

[e] a *corretta da* e.

[f] *Su* abbas *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

[g] a *corretta da* u *con segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo soprastante.*

[1] *Nell'anno 1257 il 18 novembre era domenica.*

120.

1257 dicembre 9, Riva

Benvenuto e Bovecino del fu Bertolotto della fu Palma da Riva dichiarano a Bonaventura priore del monastero di San Lorenzo di dover dare al monastero uno staio di miglio o di panico per il podere che hanno a Lundo.

Originale: AP, tomo I, n. 59 [A].
Nel verso: alcune annotazioni in senso inverso al recto: 1257 *in alto a sinistra e, su una riga accanto,* Confessio fatta *forse del secolo XVI, leggibile con la lampada di Wood; sotto* 91, N. 313 *cassato e* 1257*, tutti sulla stessa riga; sotto* De Ripa*, su una riga al centro di mano forse dei secoli XIII-XIV; sotto* De Ripa*, su una riga a destra di mano del secolo XIII; al centro, in verticale* N. 59*; seguono altre note nello stesso senso del recto:* Bonave[ntura] *del secolo XIII, in parte coperta dalla numerazione attuale, e su due righe sotto leggibili con la lampada di Wood* De [L]undo*, forse del secolo XIV, e* De Ripa*; in calce, in senso inverso al recto:* Carta de Lundo I starum miley*, su due righe a destra di mano del secolo XIV,* 1257 *e, su una riga accanto, leggibile con la lampada di Wood,* Confessio fatt[a] *forse della stessa mano del secolo XVI che scrisse la prima annotazione sopra riportata.*
La pergamena, 130 x 115 mm, in discreto stato di conservazione, presenta piccoli fori, abrasioni e macchie.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 59 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 91;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 110;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 147.*

(SN) In Christi nomine. Die dominico VII[I]I intrante decenbri, in burgo Ripe ante domum Prohencii, in presentia ilius P[r]ohencii, domini Wicardini clerici de Arco et Martini viatoris et domini Vivioni clerici et Bevenuti condam B[o]car[i]ni et aliorum testium. Ibique Benevenutus et Bovecinus cond[am] Bertolloti condam domine Palme de Ripa contenti et m[ani]festi [a] fuerunt [b] se bene dare debebant monasterio Sancti Lau[ren]cii Tridenti, coram domino Bonaventura priori dicti monasterii Sancti Laurencii, unnum sextarium milii vel [p]anicii de poderio vel posessione quam ipsi habent [c] in Lundo, et [d] credunt quod bene sit solutus per illum hominem qui solitu[s] est solvere tres galetas blave dictis Benevenuto et Bovesino, et si non est solutum bene solvere volunt salvo [quod] plus si inveniretur, et totum illut quod ipsi debent facere dicto mona[ste]rio cum ratione facere volunt.

Actum est hoc anno Domini millesimo CCLVII, inditione XV.

Ego Martinus sacri pallacii notarius interfui et scripsi.

[a] *Segue* se *depennato.*
[b] e *corretta su altra lettera.*
[c] *Su* habent *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
[d] *Seguono due lettere macchiate e depennate.*

121.

1257 dicembre 23, Trento

Zambonino del fu Zambonino da Milano, nel suo testamento, lascia dieci lire veronesi alle suore di Sant'Anna e costituisce eredi i figli Lanfranchino, Zambonino e Nicolò.

Originale: AP, tomo IV, n. 5 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1257 *cassato e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Legato alle moneghe de Sancta Anna, revisto 1594*; anteposta a* revisto*, su una riga di mano del secolo XIV:* Sant'Anna*; sotto, su una riga a sinistra* IV. N. 5*; più in basso* 92, 1257 *e* N. 76 *cassato; nello spazio tra il primo numero e la data suddetti, su una riga di mano del secolo XIII, in senso inverso al recto:* Carta iudicamenti.
La pergamena, 166/142 x 154 mm, in discreto stato di conservazione, è usurata e macchiata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 5 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 92.*

In Christi nomine. Anno Domini MCCLVII, indictione XV, die dominico nono exeunte decembri, Tridenti in domo domini Zambonini [a] filii condam domini Zamboni qui fuit de Mediolanno, in presentia fratris Manfredi lectoris, fratris Abrianni de ordine fratrum predicatorum, fratris Marchesii monasterii Sancti Laurentii, Bertoldi et Alberti fratrum de Nacu, Walterii [b] calliarii, Olderici nepotis domini Conradi ********, Nigerçoni [c] notarii de Turbule, Isolanni condam domini Olderici de Nacu, Bontempi pelliparii qui fuit de Cadeno, Riprandini notarii et aliorum testium ad hoc specialiter rogatorum et convocatorum. Ibique dictus dominus Zamboninus quondam domini Zambonini [d] qui fuit de Mediolanno, condendo suum testamentum, inter cetera legata etiam fecit et ordinavit pro remedio anime sue suorumque parentum iudicavit sororibus Sancte Anne decem libras veronenses, Lamfranchinum et Zamboninum et Nicolaum suos filios sibi heredes i[n se con]stituit.

(SN) Ego Obertus de Placentia notarius sacri palacii huic interfui et in concordio cum Riprandino notario ita scripsi.

a) Zabonini *nel ms, senza segno abbreviativo.*
b) *Su* Walterii *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
c) *Lettura incerta.*
d) Zamboniini *nel ms.*

122.

1259 aprile 14, Trento

Dopo che Paolo da Vezzano ha riconsegnato ad Enrico da Gardumo abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra casaliva cum domo et hedifficio, *posto nel borgo di San Martino di Trento, Enrico lo dà in locazione a Villano del fu Gennarino* radarolus *(che ha pagato a Paolo 12 lire e cinque soldi di denari piccoli veronesi), per l'affitto di 15 soldi di denari piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 60 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1259*; su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Vilano condam Zenardo dei radaroli de Vezano habitator in Trento, revisto 1594*; sotto, su due righe a sinistra, di mano del secolo XVIII:* Sopra una casa et logo casalivo a San Martino di Trento*; sotto, al centro* N. 60 *e, parallelamente al margine sinistro,* 93, 1259 *e* N. 220 *cassato; in calce, si leggono due note in senso inverso al recto:* Carta locationis facta in Vilanum filium condam domini Çenarini radaroli de domo Pauli qui fuit de Veçano que est iuxta domum dicti Vilani, solvendo de ea domo fictum omni anno in festo sancti Michaellis aut VIII diebus ante vel VIII post dompno Enrico abati Sancti Laurentii aut suis successoribus XV solidorum denariorum parvulorum veronensium*, su cinque righe di mano del notaio rogatario;* In Sant Martins burgen haws und I [...]*, su una riga di mano del secolo XVII.*
La pergamena, 231 x 563 mm, marginata e rigata a secco, in ottimo stato di conservazione, presenta piccole macchie in calce.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 60 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 93;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 111;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 148.*

(SN) Die lune quartodecimo intrante aprili, in Tridento in domo filiorum condam domini Yçelini iudicis de Tridento, in presentia fratris Iohannis monasterii Sancti Laurentii de Tridento, fratris Artusii dicti monasterii, Delaydi filii condam domini Veçanelli de burgo Sancti Martini de Tridento et aliorum testium rogatorum ad hoc. Ibique Paulus qui fuit de Veçano qui morabatur prope domum Vilani filii condam domini Çenarini radaroli de burgo Sancti Martini de Tridento reffutavit in manu dompni Enrici qui fuit de Garduno, abbatis monasterii Sancti Laurentii de Tridento, omnes illas suas rationes et acciones quas et que ipse Paulus habet vel habebat seu aliquo modo habere posset in una pecia terre casalive cum domo et hedifficio de muro et de lignamine, qui et que pertinet vel pertinere posset ad dictam domum que iacet [a] in burgo Sancti Martini de Tridento iuxta domum dicti Vilani, cui coheret ei dicte domus cum muro et hedifficio de lignamine, de uno latere dictus Vilanus habet et de alio latere habet Pretus Troonus et a capite de antea est via communia et a capite de retro est aqua Attesis et si que alie forte sunt coherentes; tali vero pacto et ordine fecit dictus Paulus dictam reffutacionem de dicta domo in manu predicti dompni Enrici abatis dicti monasterii Sancti Lau-

rentii quod ipse dompnus Enricus abas dicti monasterii Sancti Laurentii debeat investire dictum Vilanum filium condam domini Çennarini radaroli in se et in suos heredes de dicta domo ad modum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti. Hoc dicto et facto, prenominatus dompnus Enricus abas predicti monasterii Sancti Laurentii de Tridento, presentibus dompno Bonaventura priore dicti monasterii Sancti Laurentii et dompno Markesio sacerdote predicti monasterii Sancti Laurentii, nomine locationis et conductionis in perpetuum ad modum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit predictum Vilanum filium condam domini Çenarini radaroli de predicta domo dicti Pauli cum muro et hedifficio de lignamine supra se habente et cum predictis coherentiis, tali vero pacto et ordine quod dictus Vilanus et sui heredes de cetero habere et tenere debeant dictam domum cum toto illo hedifficio que pertinet ad dictam domum vel pertinere posset a predicto dompno Enrico abbate dicti monasterii Sancti Laurentii et a suis successoribus, et ad fictum dandum et solvendum omni anno in festo sancti Michaellis aut octo diebus ante vel octo post quindecim solidos denariorum parvulorum veronensium predicto dompno Enrico abbati predicti monasterii Sancti Laurentii pro dicto monasterio aut suis sucessoribus, et si non solverit vel solutum non fuerit dictum fictum ut superius dictum est in dicto termino predicto dompno Enrico abbati dicti monasterii aut suis successoribus quod postea infra octavam induplare debeat, et si non solverit dictum fictum et duplum ut superius dictum est aut si steterit per duos annos quod dictum fictum et duplum solutum non fuerit, quod postea dictus conductor et sui heredes debeant ab omni suo iure dicte locationis cadere, et licitum sit dicto conductori et suis heredibus suum ius dicte locationis vendere et donare et pignori obligare et pro anima iudicare cui voluerit, exceptis militibus, viris potentibus, servis palam, famulis ac personis de macinata, set si vendere voluerit suum ius dicte locationis, primitus dicto dompno Enrico abbati dicti monasterii Sancti Laurentii locatori denunciare debeat aut suis successoribus et ad eos ad XX solidos denariorum parvulorum veronensium minus dare debeat quam ab alia persona in veritate habere potuerit si emere voluerit, et si emere noluerit infra XV dies postquam denunciatum habuerit vendat postea cui voluerit exceptis suprascriptis personis et locis, set tamen tali persone vendat que non inpediat dictum dominum locatorem nec suos successores de dicto ficto nec de sua racione, habendo dictus dominus locator vel sui successores unam libram piperis pro omni nova confirmacione facta in alium emptorem et non aliud. Unde pro ita attendendo et solvendo dictum fictum et duplum per omnia ut superius dictum est dicto locatori et suis successoribus dictus conductor omnia sua bona presentia et futura que ipse nunc habet et hinc antea aquistaverit mobilia et inmobilia dicto locatori pro se et pro suis successoribus pignori obligavit et pro eo locatore pro se et pro suis successoribus dicti monasterii Sancti Laurentii se possidere manifestavit; et pre-

dictus dompnus Enricus abbas dicti monasterii Sancti Laurentii locator promisit per stipulacionem per se et per suos successores dicto Vilano conductori per se et per suos heredes et aut cui dederit dictam rem sibi locatam legittime in integrum deffendere et warentare et expedire proprietatem dicte locationis ab omni persona contradicente[b)] seu impediente cum racione et sub pena dupli dampni et stipendii, et cum omni dampno et stipendio et sub obligacione omnium bonorum predicti monasterii presentium et futurorum et pro dicto Vilano conductore se possidere manifestavit, et dedit dictus dompnus Enricus abbas dicti monasterii Sancti Laurentii pro se et pro suis successoribus locator dicto Vilano conductori intrandi in tenutam dicte domus sibi locate quandocumque voluerit ex sua auctoritate. Pro qua vero dicta reffutacione quam dictus Paulus factam habet predicto dompno Enrico abati monasterii Sancti Laurentii ut superius dictum est, dictus Paulus confessus et manifestus fuit se accepisse et habuisse a predicto Vilano conductore duodecim libras et quinque solidos denariorum parvulorum veronensium et renuntiando idem Paulus exceptioni non date et numerate sibi dicte pecunie et mali doli et in factum, et dictam pecuniam et dictum precium bene in se habere dixit nominatim pro melioramento dicte domus et pro reffutacione dicte domus ut superius dictum est. Et insuper dictus Paulus reffutator promisit per stipulacionem per se et per suos heredes dicto Vilano per se et per suos heredes et aut cui dederit dictam domum reffutatam totam vel in partem legittime in integrum deffendere et warentare et expedire ab omni persona contradicente seu impediente cum ratione et cum omni dampno et stipendio et sub obligacione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, si dictus Vilanus conductor nec sui heredes nec illos[c)] cui dabit dictam domum reffutatam impediretur pro facto ipsius Pauli et pro dicto Vilano conductore se possidere manifestavit, et adhuc dederunt predicti contrahentes licenciam et parabolam mihi Nicolao notario ponendi in hac carta totum illud quod oportet poni dictum et non dictum per conscilium sapientis hominis omni tempore si necesse fuerit, unde duo brevia in uno tenore scripta sunt.

Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indicione secunda.

Ego Nicolaus filius quondam Gerardini de Çenone ab Auro comitis Bonifatii et domini regis Federici notarius interfui rogatus et scripsi.

a) *Su* a *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

b) en *corrette da* tt.

c) *Nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*

123.

1261 novembre 14, San Lorenzo

*Enrico abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione una casa, posta nell'*ora *di San Martino, a Ulrico figlio di Cristiano da Segonzano, per l'affitto di 20 soldi di denari veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 61 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1261 *cassato; sotto, su tre righe di mano trecentesca:* Carta ficti monasterii soldorum viginti veronensium omni anno in sancto Michaele quas tenetur solvere ipsi monasterio Odericus de Segunzano pro ficto unius domus in contrata Sancti Martini*; sotto, su tre righe di mano del secolo XVI:* Livello de Otorico <t *corretta su* n> filio condam Christiano de Segonzano concessagli per el Reverendo abate de Sancto Lorenzo, revisto 1594*; sotto* 94, 1261, N. 242 *cassato, e* N. 61 *al centro dello spazio tra i numeri e la data suddetti.*
La pergamena, 255 x 124 mm, in buono stato di conservazione, presenta in alto due lacerazioni cucite.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 61 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 94;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 112;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 149.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXI, indicione quarta, die lune XIIII intrante novembri, in monasterio Sancti Laurencii, in presentia fratris Hengelfredi de Heno, fratris Iohannis eiusdem loci, Bontempi de Navi et alliorum testium. Ibique dominus Henricus abbas dicti monasterii nomine locacionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Odoricum filium Christiani de Segunçano in se et in suos heredes de una domo iacenti in ora Sancti Martini, choeret ei ab uno latere Degelvardus, ab alio latere domina Adeleita, ab uno capite curit Atax, ab alio via communis et forte alie sunt choerencie, eo vero modo ut amodo in antea dictus Odoricus debeat habere et tenere dictam domum cum introitu et exitu, ingresibus et regresibus, usanciis et pertinenciis in integrum dicte domui pertinenti, et exinde quicquid velit facere faciat silicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare cui volu[e]rit exceptis ecclesiis vel servis seu potenti viro qui fictum non impediant, dando et solvendo fictum omni anno predicto monasterio Sancti Laurentii in festo sancti Michaelis VIII diebus ante vel VIII post XX soldos denariorum veronensium pro ficto dicte domus, et si in dicto termino non solverit indupletur, et si per duos annos non solverit cadat ab omni suo iure dicte locacionis et dicta locacio libere in dictum monasterium revertatur; et si dictus conductor[a)] vel sui heredes pro alico tempore suum ius vendere voluerint, primo domino abbati vel eius sussessoribus denuncient, et si predictus dominus abbas vel eius sucessores infra XV dies hemere voluerint eis dent pro XX soldis minus quam allicui allie persone, et si hemere

noluerint vendant postea cui velint exceptis predictis personis et locis, confirmante domino dictam locacionem in allium hemptorem et habentem unam libram piperis pro nova locacione facienda, salvo iure ficti domini predicti ipsius rei. Quam vero locacionem predictus dominus abbas per se suosque successores et pro predicto monasterio per stipulacionem promisit semper imperpetuum firmam et ratam habere et tenere et non contravenire, sed ab omni persona impedienti seu contradicenti cum racione defendere et warentare in pena dupli predicte rei locate sicut pro tempore meliorata fuerit aut plus valuerit in laude et extimacione [b)] bonorum hominum in consimili loco. Insuper predictus dominus abbas locator dedit predictum fratrem Iohannem testem qui predictum Odoricum ponat in tenutam predicte domus sibi locate et pro eo conductore se posidere manifestavit et eius interdictu desiit posidere, dando ei licenciam intrandi in tenutam predicte [c)] domus sibi locate.

Ego Valerianus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a)] conducto *nel ms*; *segue* p *cassata.*
[b)] extimacicone *nel ms.*
[c)] predice *nel ms.*

124.

1263 giugno 24, Trento

Dopo che Grissa vedova di Bianchinello da Piedicastello e Bono suo figlio hanno riconsegnato a Bontempo prete e pievano di Sant'Apollinare un orto, posto a Piedicastello presso Sant'Apollinare, Bontempo lo dà in locazione a Abriano notaio e a frate Bonaventura procuratore della chiesa di Sant'Anna, per l'affitto di cinque soldi di denari piccoli veronesi.

Originale: AP, tomo I, n. 63 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1263 *cassato; su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de frate Bonaventura a nome del monasterio di Sancta Anna, revisto 1594*; sotto, su due righe a sinistra in senso inverso, di mano del notaio rogatario:* Domini Bontenpi Sancti Georii de orto solventem fictum Sancto Apolinari per illis de Sancta Ana*; sotto* 95, 1263, N. 300 *cassato e, sopra a destra,* N. 63 *in senso inverso.*
La pergamena, 193/206 x 155 mm, rigata a secco, è in ottimo stato di conservazione nonostante una piccola lacerazione cucita sul margine destro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 63 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 95;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 113;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 150.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXIII, indicione VI, die dominico VII exeunte iunio, Tridenti sub porticu domus ecclesie Sancte Marie, in presentia domini Bo-

neventure presbiteri Sancti Nicolai, domini Benevenuti clerici, Henrici Cire de Cadeno et alliorum testium. Ibique domina Grissa uxor condam Blanchineli de Pedecastelo et eius filius Bonus refutaverunt in manibus domini Bontempi presbiteri ac plebani Sancti Apolenaris omne eorum ius, raciones et acciones realles et personalles, corporalles et incorporalles, utiles et directas que et quas habet vel alico modo habere possent in uno orto iacente in vila Pedecasteli prope Sanctum Apolenarem, choerent ei ab uno latere ortum quod tenetur per illis de Sancta Ana de quo solvunt Sancto Apolenari VII soldos, ab alio latere ortum filiorum condam Pasii, ab uno capite eciam illi de Sancta Ana, ab alio via communis et forte alie sunt choerencie, de quo enim orto dicta domina Grissa solvebat ecclesie Sancti Apolenaris omni anno in sancto Michaelle V soldos; eo vero modo fecerunt dictam refutacionem quod investire debeant Abrianum notarium et fratrem Bonaventuram syndicum et procuratorem dicte ecclesie Sancte Anne solvendo dictum fictum. Quibus peractis dictus dominus Bontempus pro se et ecclesia Sancti Apolenaris ac nomine et vice dicte ecclesie investivit dictum Abrianum et fratrem Bonaventuram, recipientes pro dicta ecclesia et domo Sancte Ane, in eis et eorum successoribus dicte ecclesie Sancte Ane nominatim de dicto orto ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti cum omnibus iuris dicto orto pertinentibus, faciendo exinde quicquid voluerint silicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare cui voluerint exceptis ecclesiis vel servis seu potenti viro qui fictum non impediat, dando et solvendo fictum dicto domino Bontempo vel suis successoribus pro dicta ecclesia Sancti Apolenaris recipientibus V soldos denariorum veronensium parvorum omni anno in festo sancti Michaellis vel in octavo, et si ita non solverint indupletur, et si steterint per duos annos quod non solverint cadant ab omni suo iure dicti orti; et si pro alico tempore suum ius vendere voluerint, primo dicto locatori vel suis successoribus denunciare debeat et ei debeat dare pro XX soldis minus quam alicui alie persone si hemere voluerit, et si noluerit hemere vendant postea cui velint salvo iure ficti et exceptis predictis, confirmante locatore dictam locacionem tantum pro una libra [a] piperis. Quam vero locacionem dictus dominus Bontempus per se suosque successores et pro predicta ecclesia dictam locacionem in racione promisit defendere et varentare aut dampnum in duplum ei restituere sicut pro tempore fuerit miliorata locacio aut plus valuerit in laude et extimacione bonorum hominum in consimili loco reficienti, dando eis licenciam intrandi in tenutam dicti orti.

Ego Valerianus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] li *nel ms, senza segno abbreviativo.*

125.

1264 marzo 7, San Lorenzo

Dopo che Federico fratello di Simeone spisader *ha restituito a Bonaventura abate del monastero di San Lorenzo una casa, posta a Trento* in hora Vesine, *Bonaventura la dà in locazione a Giovanni* Claudus *da Sopramonte (che ha pagato a Federico cinque lire di denari piccoli veronesi), per l'affitto di quattro soldi di piccoli veronesi. Simeone approva la riconsegna.*

Originale: AP, tomo I, n. 64 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1269 *cassato e, su due righe accanto di mano del secolo XVI, racchiuse da una parentesi graffa forse della stessa mano:* Livello de Zoan Zofo habitor in Trento, revisto del 1594, *precede l'ultima parola e la data:* Sopra una casa in Trento, *su una riga di mano del secolo XVIII; sotto, su due righe di mano del secolo XIII:* Carta domus de Lastis que fuit Federici spissadri et pro qua dicte solvit omni anno in callendis marcii solidos IIII^or^ <*segue* par *corretto su* v *cassato*>; *sotto* 97, 1264, N. 161 *cassato e, in basso al centro,* N. 64 *in senso inverso al recto.*
Pergamena, 161 x 390 mm, in buono stato di conservazione ma usurata e macchiata sul margine sinistro.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 64 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 97;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 114;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 153.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo LX^o^IIII, indictione VII, die veneris [a] VII intrante marcio, in monesterio Sancti Laurencii de abadia, in presentia domini Gotefredi [b] condam domini [Ez]elini iudecis, Friderici de Costa, Banalli de Oveno, Çambelli et alliorum testium rogatorum. Ibique Fridericus frater Simeonis spisadri pro precio et finito mercato quinque librarum et dimidiam veronensium parvorum quas confessus et manifestus fuit se accepisse et habuisse a Iohannis Claudi de Ofeno, renunciando exceptioni non dati [c] et numerati et recepiti precii et ipsum precium et solucionem bene in se habere dixit et manifestavit, reffutavit in dominum dum Bonaventuram abatem Sancti Laurencii de Tridento recipientem pro se et nomine ac vice conventus dicti monesterii unam domum hedificata lignamine iacentem in Tridento in hora Vesine, cui choeret ei ab uno latere dictus Iohannes et Morrus notarius et ab alio Trintinus bibulcus, ante Bona, superius via communia et alie sunt choerentes, cum omnibus suis pertinentiis, ractionibus et actionibus, cum introytu et exitu predicte domui in integrum pertinentibus, quam quidem domum tenebat ad fictum a dicto monesterio pro IIII solidis veronensibus anuatim in kalendis marcii octo diebus ante vel octo post. Tali modo fecit reffutationem predictam ut investire debeat dictum Iohannem Claudum de predicta domo et dictus Fridericus dedit, cessit, tradidit atque man-

davit ipsi Iohannes [d)] omnia sua iura, ractiones et actiones tam reales quam personales, utiles et directas que et quas habet vel habere posset in dicta domo ut possit [......... i]ta agere, petere, causare, luere, placitare, experiri et se tueri et omnia facere ut ipse facere poterat nondum facta reffutatione predicta, ipsumque nuncium et procurator ut in rem suam propriam constituit, et si utile dominium et melioramento dicte domus valeret plus dicto precio vel aliquo tempore valebit de omni eo quod plus valeret vel valebit dictus Fridericus dicto Iohannes nomine donacionis inter vivos ut amplus revocari non possit donavit et dedit. Promisit quoque dictus Fridericus per stipulacionem per se [e)] et suos heredes dicto Iohannes et eius heredibus in perpetuum dictam domum quam utili dominio et melioramento et iure ipsius ab omni persona cum racione deffendere et warentare et expedire in pena dupli dampni et dispendii in quo ipse Iohannes aliquo tempore evenerit tempore evictionis exstimandi in consimilli loco sub exstimacione bonorum hominum, super omnibus suis bonis dictus Iohannes pignori obligando et per eum se possidere manifestando si per suo facto ipsius Friderici inpediretur et statim per eius interdictum desiit possidere. Hoc facto dictus dominus dum Bonaventura abas dicti monesterii Sancti Laurencii, pro se ac nomine et vice predicto monesterio, iure et nomine locationis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit dictum Iohannem in se et suis heredibus de predicta domo reffutata cum omnibus suis pertinentiis, racionibus et actionibus predicte domui in integrum pertinentibus, tali modo quod ipse Iohannes et eius heredes dictam domum habere et tenere debeat sine omni contradictione dicti locatoris et eorum successorum, ad fictum inde dandum et solvendum omni anno in kalendis marcii octo diebus [ante] vel octo post IIII solidos veronensium parvorum, et si non solvitur fictum in primo anno indupletur, et si steterit per duos annos quod dictum fictum et duplum non solverit similiter indupletur, et si steterit per tres annos quod dictum fictum et duplum non solverit cadat ab omni suo iure dicte locationis et liceat dicto conductori et eius heredibus ius suum dicte locationis vendere, donare, pignori obligare et pro anima iudicare cuicumque voluerit exceptis servo, famulo neque potenti viro, set si ipse conductor ius suum vendere voluerit, primo denunciet locatori predicto et ei volenti emere XX solidis monori precio quam alii persone [f)] dare debeat si emere voluerit, et si emere noluerit infra XV dies post denunciationem ei factam postea vendat cui voluerit preter exceptis personis, habendo ipse locator libram unam piperis per omnia nova confirmacione in alium emptorem [g)] factam; alia vis vel superinposita inter eos fueri non debeat. Promisit quoque dictus dominus dum [h)] Bonaventura abas pro se et suis successoribus dicto Iohannis conductori et eius heredibus vel cui dederit dictam domum videlicet proprietate et directo dominio ab omni inpedienti persona cum racione deffendere et warentare et expedire in pena dupli locationis predicte secundum quod pro tempore fuerit meliorata aut value-

rit sub exstimacione bonorum hominum, super bonis dicti monesterii eidem Iohannes pignori obligando et per eum se possidere manifestando, et dando ei licenciam sua auctoritate intrandi tenutam et corporalem possesionem. Postea die suprascripto, Tridenti ante domum Çanelli, in presentia Pasquali notarii, Hancelini notarii, Piçeti sartoris et alliorum. Ibique Simeonis frater dicti Friderici reffutationem totam illam [i] quam dictus Fridericus eius frater fecit ut superius dictum est, laudavit et confirmavit et retificavit, et firmam et ratam habere et tenere promisit et non contravenire sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, et pro eo Iohannes se possidere manifestavit.

Ego Iohannes domini Conradi regis notarius interfui rogatus et scripsi.

a) s *corretta su altra lettera.*
b) f *corretta da* t.
c) date *nel ms.*
d) *Così nel ms; qui e altrove il notaio dimostra poca dimestichezza con le declinazioni.*
e) p *corretta da* i.
f) persoe *nel ms, senza segno abbreviativo.*
g) *Prima* e *corretta da* o.
h) *Nell'interlineo.*
i) *Segue* reffutationem *iterato.*

126.

1265 gennaio 20, gennaio 23, Trento

Fucino becarius *dalla contrada dell'Aquila dà in locazione un pezzo di terra con vigne, posto a Muralta, per sei lire veronesi a Mucio* saltarius *dall'*ora *di San Martino e a Flordiana sua moglie, che dovranno pagare l'affitto di una galleta d'olio alla chiesa di San Nicolò. Bona moglie di Fucino conferma la locazione.*

Originale: AP, tomo I, n. 65 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1265 *e, su quattro righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Marco saltaro et de Floriana sua moier del uno loco in Muralta, Trento revisto 1594*; sotto si leggono due annotazioni su altrettante righe a sinistra in senso inverso al recto:* I vinetum iacens in Muralta *di mano del secolo XIV, e* Carta ga[lete] oley in Mur[a]lta *di mano del secolo XIII; più in basso* 98, 1265, *sotto, al centro,* N. 65 *in senso inverso e, incolonnato a questo ma nello stesso senso del verso,* N. 264 *cassato.*
La pergamena, 124 x 337 mm, in buono stato di conservazione, è però usurata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 65 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 16 (con data errata febbraio 12). Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 98;* A. Costa, *La «residenza», p. 83, n. 23 (con data errata febbraio 12).*

(SN) Anno Domini MCCLXV, indicione VIII [a], d[ie] martis XII exeunte ienuario [b], Tridenti ante domum conductorum [c], [presentibus] Nicolao becario

et B[..]ao becario et eius filio Tridentino, Pari [d)][.......]to Gease [e)] et aliis. Ibique Fucinus [f)] becarius de contrata Aquile no[mine lo]cationis [g)] in perpetuum ad usum domorum mercatus Tridenti investivit Mucium saltarium de ora Sancti Martini et Flordianam uxorem suam nominatim de una pecia terre cum vineis que iacet in Mura[lt]a cum omnibus suis pertinentiis, racionibus et accionibus suis in integrum dicte locationi pertinentibus, coheret sibi ab uno latere domina Biada et ab alio Agustinus et superius Nicolaus et inferius via comunis, tali modo quod dicti conductores et eorum heredes dictam locationem perpetue debeant habere et tenere et quiquid [h)] vellint faciant sine omni contradictione dicti locatoris et cuiuslibet persone [i)] silicet vendere, dona[re], pro anima iudicare cui vellint exceptis servo, ecclesie sive militi vel potenti homini [j)] et talibus personis quod [k)] fictum non impediant, et si ius suum vende[re] vellint, prius denunciare debeant dominis quibus solvitur fictum, et eis emere volentibus ad minus quam aliis personis dare debeant pro XX solidis veronensibus, sin autem infra XV dies posquam eis denunciaverint [l)] vendant postea cui vellint exceptis predictis personis, habente locatore tantum libram unam [m)] piperis pro confirmacione in alium emptorem, solvendo tamen fictum omni anno in calendis marcii ecclesie Sancti Nicolay de Tridento unam galetam boni et pulcri oley octo diebus ante vel octo post, set [n)] Fucinus [f)] suprascriptus debet solvere fictum istius mensis marcii venturi et non plus, et si tenerent fictum ultra terminum quod indupletur, et si tenerint [o)] per duos annos cadant a toto suo iure et nulla alia res superimposita inter eos fieri debeat. Promisit [p)] insuper dictus Fucinus [f)] per stipulationem sub obligatione omnium suorum bonorum per se et suos heredes dictis conductoribus et suis heredibus et cui dederint dictam locationem perpetuam [q)] firmam et ratam habere et tenere et numquam contravenire et defendere et warentare cum racione ab omni persona contradicenti vel impedienti, in pena dupli dampni et exspendii in quo dicti conductores inde wenerint aliquo tempore secundum quod pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimacione bonorum hominum in consimili loco, et dedit eis licenciam intrandi in tenutam; pro qua vero locatione dictus [r)] locator confessus fuit se recepisse dictis conductoribus VI libras veronenses et renuntiavit [s)] exceptioni non date pecunie; promisit quoque insuper dictus Fucinus [f)] quod dominos [t)] et fratres Sancti Nicolay dictam locationem facient [u)] confirmare et laudare et retificare [v)] in dicto sapientis viri suis propriis exspensis in pena dupli. § [w)] Postea die veneris nono exeunte ienuario [x)], Tridenti ante domum suprascripti locatoris, presentibus Bertoldo de Garçuni [y)] et Iacobo Soço [z)] becario et Rescaço et aliis. Ibique Bona uxor suprascripti Fuciny [aa)] suprascriptam [lo]cationem laudavit et confirmavit et retificavit et eam defendere et warentare [promisit] per stipulationem super omnibus suis bonis obligando [bb)] in pena dupli, renuntiando [cc)] [auxili]o senatus consulti [dd)] Veleyani[1] et iuri ypothecarum et illis autenticis [que] dicunt «Si qua mulier»[2], «Sive a me sive ab alio»[3]

et nove constitutioni et omni[ee)] legum auxilio, ipsa quoque de suo iure cerciorata.

Ego Uldericus[ff)] qui Capelinus vocor sacri palacii notarius interfui[gg)], hoc scripsi.

a) Leonardelli Ceschi VIIII.
b) Leonardelli Ceschi intrante februarii.
c) Leonardelli Ceschi Simeonis.
d) Leonardelli Ceschi Petro.
e) Leonardelli Ceschi Geise.
f) Leonardelli Ceschi Franciscus.
g) *Invece di* locationis Leonardelli Ceschi *scrive* et vice.
h) *Così nel ms;* Leonardelli Ceschi quidquid.
i) Leonardelli Ceschi persona.
j) Leonardelli Ceschi viro.
k) q(uod)*;* Leonardelli Ceschi que.
l) denu(n)c(iaverint)*;* Leonardelli Ceschi denunciaverunt.
m) un *corrette su altre lettere.*
n) Leonardelli Ceschi sic.
o) *Così nel ms;* Leonardelli Ceschi tenerent.
p) *Segue* quo *cassato.*
q) perpetua *nel ms, senza segno abbreviativo;* Leonardelli Ceschi perpetuo.
r) *Segue* conductor *espunto.*
s) ren(untiavit)*;* Leonardelli Ceschi renuntians.
t) Leonardelli Ceschi dominas.
u) Leonardelli Ceschi faciet.
v) Leonardelli Ceschi ratificare.
w) Leonardelli Ceschi *aggiunge* Item.
x) Leonardelli Ceschi ianuario.
y) Leonardelli Ceschi Garçani.
z) Leonardelli Ceschi Soçe.
aa) *Su* Fuciny *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo;* y *corretta da* a*;* Leonardelli Ceschi Francisci.
bb) oblig(ando)*;* Leonardelli Ceschi obligatis.
cc) ren(unciando)*;* Leonardelli Ceschi renuncians.
dd) (con)sult, *cui fa seguito il segno abbreviativo per* us *corretto da una* i; Leonardelli Ceschi consultus.
ee) Leonardelli Ceschi et novis constitutuinibus et nomine.
ff) Leonardelli Ceschi Oldericus.
gg) Leonardelli Ceschi *aggiunge* et.

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*
2 *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*
3 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

127.

1266 maggio 22, Sant’Anna

Gumpo del fu Wizardus Acutus *da Baselga vota se stesso e i propri beni a Dio e alla chiesa di Sant’Anna, promettendo stabilità, obbedienza e castità.*

Originale: AP, tomo I, n. 68 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1267 *dove l’ultimo numero è depennato dalla mano moderna che accanto scrive* 1266*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Offerta de Gumperio filius con-

dam Vicardo Acuto de Baselga de se et tutti li suoi beni al monasterio de Sancta Anna*; più in basso* 103, 1267 *di cui l'ultimo numero è depennato dalla mano moderna che sotto riporta* 1266, *più in basso, al centro,* N. 68 *in senso inverso e, incolonnato a questo,* N. 276 *cassato; nello spazio tra i numeri e le date suddette, su una riga lungo il margine sinistro, si legge:* Sancta Anna, *di mano del secolo XIV; più in basso, su una riga in senso inverso di mano del secolo XIII:* Carta profesionis fratris Gompi.
La pergamena, 270 x 155 mm, in discreto stato di conservazione, è leggermente forata, macchiata e abrasa ed ha una lacerazione cucita sul margine inferiore.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 68 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 103.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, indicione nona, die decimo exeunte madio, in eclesia Sancte Anne de Roncodonico diocesis Tridentine, im presentia Pellegrini qui fuit de Oveno, Bonaventure de Vigulo ac Iohannis de Oveno et aliorum plurium testium rogatorum. Ibique Gumpus condam Wiçardi Acuti de Basilica vovit se et sua bona mobilia et immobilia presentia et futura ubicumque sint Deo et beate Anne et dicto loco benedicto, et optulit super altare dicte eclesie Sancte Anne cum uno libro quem in manibus tenebat se et sua, qui Gumpus promisit stabilitatem et obedienciam et castitatem et servire eidem loco toto tempore vite sue et suo posse ad redificationem dicti loci benedicti Sancte Anne. Et promisit insuper dictus Gumpus dompno Iachobo priori dicti monasterii, recipienti nomine et vice dicti monasterii Sancte Anne, dictum votum et dictam ofersionem quem fecit super dictum altare semper omni tempore vite sue ratum et firmum habere et tenere et nullo iure contravenire aliqua ratione, ingenio sive causa.

Ego Henricus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

128.

1266 settembre 27, Arco

Alberto della fu Sora da Cavedine vende un affitto di tre gallete di cereali e medium amiserrum, *con la proprietà del bene per cui viene pagato dai fratelli Bonora e Malgano del fu* Schregna *da Laguna, per 12 lire di piccoli veronesi a Riprando del fu* magister *Roberto.*

Originale: AP, tomo I, n. 67 [A].
Nel verso: su una riga in alto, 99, 1262 e 1266*; sotto, su una riga di mano forse del secolo XIII:* De Cavedeno*; segue in basso, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de Aliprando condam Fedirico de <*segue* de *iterato*> Cavedeno, revisto 1594*; sotto, al centro,* N. 67 *e, più in basso,* N. 224 *cassato.*

Pergamena, 151 x 339 mm, in ottimo stato di conservazione, lievemente usurata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 67 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 99.*

(SN) In Christi nomine. Die IIII exeunte setembri, in Arco in curtivo Riprandi condam magistri Roberti, in presentia Salvagni condam Delavancii condam Duri, Galenti et sui fratris Oderici condam Bertini condam domine Otabele et magistri Benevennuti condam magistri Rivanni de Ripa et alliorum testium rogatorum. Ibique dominus Albertus condam domine Sore de Cavedino, pro XII libris veronensium parvorum [a] quas se nomine certi et finiti precii accepisse a Riprando condam magistri Roberti confessus fuit, et renuntiavit exceptioni non dati et non numerati, et in se habere dixit et se bene fore solutum clamavit, pro quo quidem precio dictus dominus Albertus nomine venditionis ad proprium pro libero et expedito allodio investivit per se et suos heredes dictum Riprandum pro se et suis heredibus de III galetis blave silicet de duabus schandele et de una de milio ad mensuram canipe de Cavedino et de medio amiserro omni anno, quod fictum solvetur omni anno fictualiter per Bonnoram et Malganum fratres condam Schregne de Laguna, cum toto dominio et proprietate unde solvitur dictum fictum et amisserrum quantum pro illa quantitate continente et pertinente dicto ficto una cum omnibus racionibus et accionibus, ingressibus et regressibus ad dictum fictum pertinentibus et ad amiserum et ad dominium et proprietatem unde solvitur dictum fictum et amisserrum, dando ei licentiam intrandi in tenutam; et pro eo se possidere manifestavit et eiusque interdicto possidere dessit. Et insuper dedit, cessit, tradidit atque mandavit dicto Riprando emptori omne ius, acciones, raciones et personales, corporales et incorporales, utilles et inutilles, directas et indirectas, mistas et premistas que et quas ipse habet seu habere poterat ante ius cessum in dicto ficto, amiserro et in dominio et proprietate unde solvitur dictum fictum et amisserrum quantum pro quantitate dicti ficti et amiserri contra omnes personas et contra laboratores detinentes, et constituit eundem Riprandum nuncium et procuratorem tanquam in rem suam propriam ut possit agere, petere, luere, experiri, caussari, tueri et omnia facere et exercere quemadmodum ipsemet facere poterat personaliter ante ius cessum facere posset et poterat. Promissit quoque dictus dominus Albertus per se et suos heredes dicto Riprando et suis heredibus dictam venditionem ab omni persona cum racione defendere et warentare in pena dupli boni canbii sicut pro tempore fuerit meliorata aut plus valluerit in consimili loco sub exstimatione bonorum hominum, cum stipulatione yamdicto emptori promissit et cum omni dampno [b] et dispendio [c] sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, et pro eo se possidere dessiit renuntiando exceptioni dolli mali et in factum seu plus dupli, faciens eidem donationem inter vivos, et si plus dicto precio valleret nomine donationis inter

vivos ut amplius revocari seu mutari non possit alliqua ingratitudine ex eo quod sit immensa vel quod non sit acta insinuata, dictum Riprandum emptorem investivit et pro eo se possidere dessiit, manifestavit et pro suo interdicto possidere dessit. Et sic in omnibus et per omnia ut dictum est superius ad sancta Dei evangelia atendere iuravit, et quod numquam contravenniet per se nec per suos heredes nec per aliquam interpossitam [d], et quod nulli est obligatus nec obnossiata [e] nisi suprascripto emptori, et quod dessignabit ipsi emptori dictam possessionem unde solvitur dictum fictum.

Factum est hoc anno Domini millesimo CCLXVI, indicione VIIII.

Ego Albertus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] pavorum *nel ms, senza segno abbreviativo.*

[b] *Su* dampno *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

[c] dispedio *nel ms, senza segno abbreviativo.*

[d] *Su* interpossitam *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

[e] *Così nel ms.*

129.

1266 novembre 18, San Lorenzo

Bonaventura abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione circa tre piovi di terra arativa circondati da salici, posti nelle pertinenze di Costa, ad Enrico fratello del fu Carnexarius, *per l'affitto di 20 soldi di denari piccoli veronesi; per la locazione l'abate dichiara di aver ricevuto 26 lire di denari piccoli veronesi, che intende utilizzare per il completamento della* domus magna nova *costruita presso la chiesa di Sant'Apollinare.*

Originale: AP, tomo I, n. 66 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1266 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatio perpetuale de Henrico fratello de Carnasaro concessagli per l'abate de Sancto Lorenzo dii logi de Costa, revisto 1594*; sotto, in senso inverso al recto, su una riga di mano del secolo XIII:* Quedam locatio de quadam terra de Costa*; sotto* 100, 1266, N. 237 *cassato e, più in basso al centro,* N. 66 *in senso inverso al recto; in calce, su una riga di mano del notaio rogatario:* Domini Henrici de Carnexaro de clesura de Costa.
La pergamena, 138/124 x 541 mm, in buono stato di conservazione, è macchiata e usurata soprattutto lungo il margine destro.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 66 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 100;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 115;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 155.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXVI, indicione nona, die mercurii XIII exeunte novembri[1], in monasterio Sancti Laurencii iuxta Tridentum, presentibus domino Iohanne monaco Valis Alte, presbitero Bontempo de Sancto Georio, Çanebelo de Pedecastelo, Gotefredo filio condam domini Ecelini iudicis, Panecaxolo filio domini Ugolini de Stenico et aliis testibus. Ibique dominus Bonaventura abbas dicti monasterii Sancti Laurencii, presentibus fratre Artusio et fratre Gerardo confratribus dicti monasterii et eorum voluntate, consensu et parabola et ipsi una cum eo pro se et dicto monasterio et nomine et vice dicti monasterii, nomine locacionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit dominum Henricum fratrem condam Carnexarii in se et suis heredibus de tribus plodiis tere aratorie vel circa et quantumcumque sit in hac locacione existat cum salicibus circumquaque habentibus, que tera posita est et iacet in pertinenciis Coste, choerent ei ab uno latere tera Pasii condam Bonefantis, ab alio latere tera condam Iohannis sartoris, ab uno capite est tera aratoria dicti monasterii, ab alio capite via communis et forte alie choerencie, eo vero modo quod hinc in antea ipse et sui heredes et cui dederint imperpetuum habere et tenere debeant cum omni iure et racione, introitu et exitu, ingresibus et regresibus, usanciis et pertinenciis in integrum dicte tere pertinentibus, faciendo exinde quicquid voluerit silicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare cui velit exceptis ecclesie vel servis aut potenti viro qui fictum non impediat sine omni predicti locatoris vel eius successorum contradicione, dando et solvendo omni anno fictum in sancto Michaele et eius octavo et conducendo dicto domino abbati vel eius successoribus pro dicto monasterio recipientibus ad dictum monasterium viginti soldos denariorum veronensium parvorum, et si ita non solverit in primo anno indupletur, et si steterit per duos annos quod non solverit cadat a suo iure dicte locacionis. Et si pro alico tempore su[um] ius vendere voluerit, primo domino abbati predicto vel eius successoribus denunciare debeat et ei dare pro XX soldis minus quam alicui alie persone si hemere voluerit, et si noluerit emere infra XV dies postquam ei denunciatum fuerit vendat cui velit exceptis predictis personis et locis, confirmante dicto locatore dictam locacionem et investituram in alium emptorem factam tantum pro una libra piperis, nula alia superimposita inter eos fieri debeat; et omnia iura, raciones et acciones reales et personales, corporales et incorporales, utiles et directas dicti conductori conpetentes vel conpetituras ei dedit, cessit, tradidit atque mandavit et ipsum tamquam in rem suam propriam procuratorem constituit ut posit et valeat ita agere, petere, luere, causare, experri, se defendere et tueri et omnia facere quem ad modum ipse locator facere poterat ante dictam datam et locacionem sucedendo in eius locum, et sic pro eo et eius nomine se posidere constituit et eius interdictu desiit posidere. Et dedit ei licenciam et paraboram sua autoritate intrandi in tenutam et possessionem dicte locacionis,

et constituit Çanebelum testem supradictum qui ipsum inde ponat in tenutam et possessionem. Quam vero locacionem et investituram dictus dominus abbas pro se et dicto monasterio et fratribus dicti monasterii et eius successoribus semper imperpetuum firmam et ratam habere et tenere promisit et in racione defendere et varentare aud dampnum in duplum ei restituere sicut pro tempore meliorata fuerit locacio aut plus valuerit in laude et extimacione bonorum hominum in consimili loco reficienti sub obligatione bonorum dicti monasterii. Pro qua vero locacione et investitura atque intratica dicte locacionis dictus dominus abbas confessus et manifestus fuit se recepisse et habuisse a dicto Henrico condam Carnexarii XXVI libras denariorum veronensium parvorum renunciando exceptioni non date, numerate et in se habite pecunie et ipsam pecuniam tempore contractus in se bene habere dixit et manifestavit ipse et dicti sui fratres, et versam fore in utilitatem dicti monasterii videlicet ad emendum lignamen quod positum est ad aptandam et edificandam domum magnam novam que constructa est iusta ecclesiam Sancti Appolenaris siti iuxta [c]astrum Tridenti.

Ego Valerianus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[1] *Nell'anno 1266 il 18 novembre era un giovedì.*

130.

1267 marzo 25, San Lorenzo

Bonaventura abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione una casa, posta a Trento presso la piazza del comune, a Giovanni del fu Pellegrino fabbro da Oveno, per l'affitto di 15 soldi di denari piccoli veronesi; per la locazione l'abate dichiara di aver ricevuto 25 lire di denari piccoli veronesi, che intende utilizzare per la costruzione di una casa presso la chiesa di Sant'Apollinare.

Originale: AP, tomo I, n. 69 [A].
Nel verso: in alto, su due righe di mano del secolo XVII: [...] Trient [...] I haus*; sotto, al centro,* 1567 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Ioanne [...] Pelegrini f[er]rari de Trento, revisto 1594*; sopra l'ultima parola e la data della nota predetta, su una riga di mano del secolo XIV in senso inverso al recto:* Carta unius domus in civitate*, cui un'altra mano coeva aggiunse nelle due righe successive:* apud plateam communis de qua solvitur XV solidos parvorum veronensium Iohannes quondam Pelegrini ferarii*; sotto, su una riga di mano moderna* a. 1267*, più in basso al centro* N. 69*; sotto, su tre righe di mano trecentesca:* Carta ficti Iohannis ferarii domus quam tenet a scripto <s *corretta su altra lettera*> monasterio, pro qua debet solvere omni anno solidos XV denariorum veronensium et que domus in platea Tridenti*; sotto* 102, 1267 *e* N. 258 *cassato; in calce, su due righe del secolo XIV:* Carta domus Iohannis ferarii aput Delaytum de Momma.

La pergamena, 116 x 441 mm, in buono stato di conservazione, è però usurata ai lati ed ha il margine e l'angolo superiore destro asportati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 69 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 102;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 116;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 156.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo sex[agesimo] sep[ti]mo, indicione decima, die septimo exeunte martio, [apud] civitatem Tridenti in [a] claustro monaster[ii Sancti] Laurencii in Pedecastello, in presentia domini Bontempi presbiteri Sancti Georii, fratri Pellegrini eiusdem lo[ci, domini] Bonaventure de Sancta Anna, Henrici qui fuit [de Ove]no, magistri Iohannis ferarii, Tridentini ferarii qui fuit de Oveno, Warnerii ac Manfredini qui fuit cognatus condam domini Menegelli et alliorum testium rogatorum. Ibique dominus Bonaventura Dei gratia abas monasterii Sancti Laurencii iuxta Tridentum nomine locationis et condu[ctionis] imperp[etu]um secundum usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti et pro melioramento et utilitate dicti monasterii per se suosque successores investivit Iohannem condam Pellegrini ferarii qui fuit de Oveno in se suosque heredes utriusque sexus et cui dederit de una domo cum canipa et edifitio supra se habente, que iacet in civitate Tridenti iusta plateam communis, cui domui choeret ab una parte dominus Tridentinus condam domini Rodulfi Rubei, ab alia scilicet versus meridiem est domus Delaydi Mome, ab uno capite curit via communis, ab alio domus in qua habitabat dominus Yvanus qui fuit condam domini Nicholay Malapeça, forte et alie sunt choerencie hiis, ita ut dictus Iohannes conductor eiusque heredes et cui dederit ipsam domum cum canipa et cum omni iure et ratione et melioramento ipsius habeat et teneat et quicquid velit faciat, scilicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predicti domini Bonaventure abatis suorumque successorum contraditione, solvendo ipse Iohannes conductor fictum omni anno in festo sancti Michaelis quindecim solidos denariorum veronensium parvorum vel octo dies post dicto monasterio, et si ita omni anno non solverit debet fictum induplare, et si steterit per tres annos quod non solvat debet cadere ab omni suo iure; et promisit per stipulationem dictus dominus Bonaventura abas per se suosque successores dicto Iohanni conductori utile dominium et directum et locationem et omne ius et omnes rationes dicte domui pertinentes in integrum ab omni persona in ratione defendere et expedire ac disbrigare ab omni persona si impedita inveniretur suis propriis expensis aut dampnum in duplum ei restituere, sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii mobilium et immobilium presentium et futurorum, et si ipse conductor ius suum aliquo tempore vendere voluerit, dictum dominum Bonaventuram vel suum successorem requirere debet et ei pro XX[ti] solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra octo dies facta requisitione emere distulerit,

vendat postea cui velit excepto potenti homini vel servo, scilicet tali persone que fuit ydonea ad dictum fictum solvendum, confirmante domino investituram tantum pro una libra piperis sine alia superimposita, et si dictus dominus Bonaventura abas vel eiusque successor suum ius vendere voluerit, primo dictum Iohannem eiusque heredes requirere debet et ei pro XX[ti] solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra octo dies facta requisitione emere distulerit vendat postea cui velit dummodo sit ydonea persona. Et sic dominus Bonaventura abas pro eo et eius nomine constituit, dando dicto Iohanni conductori fratrem Artusium dicti monasterii qui ponat eum in tenutam et corporalem possessionem dicte domus vendite donec intraverit tenutam et corporalem possessionem, dando dictus dominus Bonaventura abas per se suosque successores iamdicto Iohanni conductori omne ius omnesque actiones reales et personales, utiles et directas quas vel quod habet in dicta domo locata. Pro qua vero locatione et dacione sive intradige dicte domus dictus dominus Bonaventura abas fuit confessus et contentus se accepisse et iam in se habuise a dicto Iohanne conductore vigintiquinque libras denariorum veronensium parvorum, renuntiando exceptioni coram dictis testibus et me notario infrascripto non numerate pecunie et non habiti precii et exceptioni doli mali, pacti conventi et in factum generalem, et dictas XXV libras iam in se habere dixit et manifestavit, qua propter promisit dictus dominus Bonaventura abas per se suosque successores iamdicto Iohanni conductori dictam domum et melioramentum dicte domus et omne ius et omnem rationem quod et quam habet vel habere posset ab omni persona in ratione defendere et expidire sive disbrigare aut dapnum in duplum ei restituere sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii. Et protestatus fuit dictus dominus Bonaventura abas dictam domum nulli alii esse datam, locatam neque alienatam preter quam iamdicto Iohanni, et quod dictus Iohannes conductor aliquod ius in dicta domo habebat et ideo ei melius forum fecit ut [b)] quia pro minori precio ei locavit quam valeret, et de omni eo quod plus valeret vel valere posset nomine donationis que dicitur inter vivos ut amplius revocari non possit dictum Iohannem investivit. Quas vero XXV libras veronenses dictus dominus Bonaventura abas protestatus fuit coram dictis testibus debere expendi in utilitate et melioramento dicti monasterii ut in facienda sive construenda vel levanda domus prope eclesiam Sancti Polonarii, qui dominus Bonaventura abas renuntiavit privilegio fori et ecclesiastico benefitio et decretali dicenti «Si diligenti»[1] et omnibus aliis legibus et rationibus pro quibus non posset obligari.

Ego Henricus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Segue* in *iterato.*
b) *Nell'interlineo.*

1 *X. II, 2, c. 12 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 251-252).*

131.

1267 maggio 17, Trento

Giacomino nipote del fu Trentinello burserius *vende un* broylus seu viridarium, *posto presso Trento* in Surbano, *per 160 lire di piccoli veronesi a Bonaventura figlio di Boninsegna del fu Aichebono.*

Originale: AP, tomo I, n. 70 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1267 *cassato e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Compra de Bonaventura filius condam Boninsegna filius del condam Aichiburg, Trento revisto 1594*; su una riga del secolo XIII nel primo interlineo della nota precedente, visibile con la lampada di Wood:* Carta broili <*segue* s *depennata*> de Surbano*; sotto* 104, 1267 *e più in basso, al centro,* N. 70 *in senso inverso al recto e* N. 247 *cassato.*
Pergamena, 120/139 x 380 mm, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 70 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 104.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXVII, indicione secunda, die martis XV exeunte maio, in Tridento ante domum habitacionis domini Tridentini Meçasome staçonerii, in presentia ipsius domini Tridentini Meçasome, Tebaldini eius filii, Iacobi filii condam Nicolai de la Dona, Pellegrini piliçarii filii condam Gumpi, Oldorici filii condam Oldorici Crebessi staçonerii et Armanni [a] filii condam domini Armanni de Flemo testium rogatorum. Ibique Iacobinus nepos condam domini Trintinelli burserii precio et mercato finito centum et LX librarum veronensium parvorum quas confessus et contentus fuit et stetit se habuisse, recepisse et accepisse a domino Bonaventura filio domini Boninsigne condam domini Aycheboni renuntiando exceptioni non datorum, habitorum, receptorum numeratorum denariorum et precii et exceptioni doli mali accionis in factum et omni legum auxilio, fecit datam, vendicionem, cessionem, traditionem atque investituram per se suosque heredes ad imperpetuum pro libero et allodio prenominato domino Bonaventure, recipienti pro se et suis heredibus, nominatim de uno suo broylo seu viridario iacenti et posito iuxta Tridentum in Surbano cum arboribus, cui coheret ab uno latere dictus dominus Boninsigna et ab alio latere Pasquetinus notarius et ab uno capite via et Aldepretus Ghebatel staçonerius et ab alio capite flumen Atacis, forte et alie sunt ei choerentie, et si ipsa res vendita plus dicto precio valet et valeret de toto et omni eo quod plus valet et valeret ipse venditor dicto emptori donacionem inter vivos fecit que amplius propter aliquam causam et ingratitudinem revocari non possit, renuntiando rationi dupli et legi dicenti quod «Donacio que excedit ultra quingentos aureos absque insinuacione facta valere non potest set revocari potest»[1], ita quod ipse emptor eiusque heredes aut cui dederit predictam rem venditam de cetero in perpetuum habeat, teneat et pos-

sideat cum omni iure, racione et accione et cum introitu et exitu et superiori et inferiori usu et requisitione et cum omnibus pertinentiis ad ipsam rem venditam undique in integrum pertinentibus, et exinde iure proprii quicquid velit facere faciat sine omni dicti venditoris eiusque heredum contradicione et omnia iura, raciones et acciones tam reales quam personales, utiles et directas, generales et speciales, mixtas, corporales et incorporales ei venditori propter hanc rem venditam conpetentes et conpetituras ipse venditor dicto emptori dedit, cessit, tradidit atque mandavit et in eum transtulit, constituens ipsum emptorem nuncium et procuratorem tamquam in rem suam propriam et ipsum in suum locum ponens quod possit ita agere, petere, causari, placitare, possidere, exercere, vendicare, defendere et omnia facere de dicta re vendita contra quamlibet personam quemadmodum ipse venditor facere poterat ante istam datam et vendicionem et precii solucionem factam. Et promisit dictus Iacobinus venditor per se et suos heredes dicto domino Bonaventure emptori eiusque heredibus in perpetuum de cetero predictam rem venditam aut cui dederit defendere et warentare et expedire aut dampnum in duplum ei restituere prout ipsa res fuerit meliorata aut valuerit in consimili loco reficiendi in exstimacione bonorum hominum sub obligacione et ypotheca omnium suorum bonorum presentium et futurorum, dando ei emptori verbum et licentiam omni sua auctoritate intrandi in tenutam et corporalem possessionem dicte rei vendite quandocumque voluerit et pro eo se possidere constituit.

Ego Gabriel sacri palacii notarius interfui et rogatus et scripsi.

[a)] m *corretta da* n.

[1] *Cod. Iust. I, 2, 19 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 16).*

132.

1267 luglio 13, Riva

Egnone vescovo di Trento cede la casa di Sant'Anna di Sopramonte e il suo priorato a frate Lazzaro degli umiliati di San Luca di Brescia, procuratore di Pietro maestro di tutta la congregazione, allo scopo di incorporarla all'ordine degli Umiliati.

Originale: AP, tomo IV, n. 10 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, su una riga di mano del secolo XIV: Sancta Anna*; sotto, su due righe di mano del secolo XIII in senso inverso al recto, leggibili con la lampada di Wood:* Carta donacionis domini episcopi de domo Sancte Anne in manibus ordinis humiliatorum*; più in basso si leggono* IV. N. 10 *in senso inverso al recto e, in verticale,* 105, 1267 *e* N. 124 *cassato; in alto a destra,* 1267 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Investitura de fra Lazaro della casa de humiliati de Sancto Lucha de Bressa, revista 1594.
La pergamena, 280 x 245 mm, in buono stato di conservazione, è leggermente forata e usurata soprattutto lungo il margine destro.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 10 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 105.*

Anno Domini M°CC°LXVII°, indictione X^{a}, die mercurii XIII° intrante iullio, in Rippa in palacio episcopatus, in presentia dominorum fratris Ianuarii prioris Sancte Marie Coronate, fratris Rodulfi de ordine humiliatorum, presbiteri Vigilii cappellani, Alberti plebani de Marniga, Antonii archipresbiteri de Rippa, Vivioni clerici de Rippa, Basalicoy clerici de Rippa, Proyni vicarii potestatis Rippe, Iacobini de Garduno et magistri Alberti medici de Arcu et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Egno Dei gratia venerabilis episcopus Tridentinus de consensu capituli Tridentini ut aserebat cum uno libro [a)] investivit fratrem Laçarum domus humiliato[rum] de Sancto Luca Brixiensis diocesis tamquam certum nuncium, sindicum et procuratorem prioris Petri magistri congregationis tociu[s] ordinis humiliatorum et ipsius ordinis prout aparebat in uno instrumento procurationis [b)] facto per manum Venturini quondam Laurencii de Pasirano notarii, rec[ipie]ntem nomine et vice ipsius magistri et humiliatorum tocius ordinis memorati, nominatim de domo Sancte Anne de Supramonte diocesis Tridentine et de prioratu eiusdem domus ad uniendum et incorporandum ipsam domum ordini humiliatorum supradicto cum fratribus, sororibus, personis et possessionibus eiusdem domus et ad recipiendum in probationem et etiam ad proffessionem fratres, conversos ac sorores domus predicte iuxta formam et regul[am] ordinis supradicti, et ad tenendum perpetuo et regendum eandem domum Sancte Anne sub eo regimine, regula [.....] et conversatione sicut alie domus et monasteria humiliatorum eorundem tenentur et reguntur, secundum quod fratri Laçaro supra[dicto] et priori vel rectori domus nominate quod pro tempore fuerit melius videbitur expedire. Exemit quoque supradictus dominus episcopus domum Sancte Anne supradictam eiusque fratres et sorores et liberas perpetuo fecit ab omnibus fodris et colectis ad que ipsi domino episcopo eiusque sucessoribus et ecclesie Tridentine quam domus de iure sive consuetudine teneri videbatur [c)], reservando in se et in ipsam ecclesiam Tridentinam omnem honorem, reverenciam et iura debita que non sint contra exem[p]ciones et privilegia ab ipso domino episcopo vel ab apostolica [d)] sede domui Sancte Anne aut ordini humiliatorum sepedic[to] indulta. Qui frater Laçarius tamquam prior predicte domus Sancte Anne veram obbedienciam ipsi domino episcopo fecit et promissit.

(SN) Ego Arnoldus condam domini Mathei de Placentia imperialis aule notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Su* libro *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

b) pcurationis *nel ms, senza segno abbreviativo.*

c) vidbatur *nel ms, senza segno abbreviativo.*

d) li *corrette da* b.

133.

1269 gennaio 3, San Lorenzo

Dopo che Trentino fratello di Gandolfino caliarius *ha riconsegnato a Bonaventura abate del monastero di San Lorenzo uno* stabulum, *posto a Trento* in hora Visine, *Bonaventura lo dà in locazione a Boninsegna sarto (che ha pagato a Trentino 15 lire veronesi), per l'affitto di dieci soldi di piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 71 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIII, visibile con la lampada di Wood: Carta Girardi sartoris*; sotto, a sinistra,* 1269 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello Boninsegna sartore et habitatore in Trento, revisto del 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII, leggibile con la lampada di Wood:* Carta domorum de Bonesina*, e, quasi sovrapposta alla nota precedente, su una riga del secolo XVIII:* Sopra una stabia in hora Visina de Trento*; più in basso su tre righe di mano trecentesca in senso inverso al recto, leggibili con la lampada di Wood:* Carta [ficti] monasterii Sancti Laurentii de solidis X veronensibus omni anno in callendis mar[cii] per[petuu]m Bo[nisig]nam pro ficto unius casamenti iacentis in hora Visine*; una mano posteriore scrisse sulle prime due righe della nota precedente:* Carta facta monasterii de uno stabulo iacente Tridenti in hora Visine Boninsegna solvit solidos X*; sotto, al centro,* N. 71 *e più in basso* 106, 1269 *e* N. 198 *cassato.*
Pergamena, 143/115 x 397 mm, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 71 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 106;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 117;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 157.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LX nono, indictione XII, die iovis tercio intrante ianuario [a], in monasterio infrascripto domini dum Bonaventure abbatis monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, presentibus Belebono de Waytis, Rescaço bobulco, Albertino de Cagno qui moratur cum domino abate et aliis. Ibique Tridentinus frater Gandolfini caliarii refutavit et resignavit in manibus dicti domini dum Bonaventure abatis monasterii Sancti Laurentii de Tridento, presentibus fratribus Bonçano et Girardo dicti monasterii, omne suum ius ractiones et actiones, reales et personales, utiles et directas quod et quas habet vel aliquo modo habere posset in uno suo stabulo cum muro et hedificiis iacenti in Tridento in hora Visine, cui choeret ab una parte Tridentinus Balçollus, ab alia Floreta, ante via, forte et alie sunt choerentie, de quo solvitur ipsi domino abati pro dicto monasterio X solidorum veronensium fictum perpetuum annuatim in kalendis marcii vel in eius octava secundum usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti. Ad hoc fecit dictus Tridentinus dictam refutacionem in dictum dominum abatem, quod ipse debeat investire Boninsignam sartorem qui moratur in domo domini Girardi capeleri de dicto stabulo, et promisit dictus Tridentinus pro se et suis heredibus ipsi Boninsigne et eius heredibus et cui dederit dictum stabulum

ab omni impedienti persona in ratione defendere et warintare et expedire in pena dupli dicti stabuli et dampni et dispendii et interesse, quod si facere contempserit duplum ei restituere cum omni dampno et interesse et solvere promisit pro pena, et pena soluta postea atendere sub obligatione omnium suorum bonorum; pro qua vero resignacione et refutacione dictus Tridentinus contentus et manifestus fuit se acepisse et habuisse a dicto Boninsigna XV libras veronenses, renuntiando exceptioni non habite et numerate peccunie et ipsam in se habere dixit tempore contractus. Hoc facto predictus dominus dum Bonaventura abas dicti monasterii Sancti Laurentii et pro dicto monasterio, presentibus et consentientibus dictis fratribus Bonçano et Girardo, iure et nomine locationis in perpetuum secundum usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit dictum Boninsignam in se et suis heredibus de dicto stabulo cum omnibus suis confinibus, ractionibus et actionibus, ita ut ipse Boninsigna et eius heredes de cetero et cui dederit habere et tenere debeat sine omni contradictione dicti locatoris et eius succesorum, ad fictum inde dandum et solvendum annuatim dicto domino abati pro dicto monasterio et eius succesoribus in kalendis marcii vel in octava X solidos veronensium parvorum, et si fictum ita non solverit in primo et secundo anno indupletur et si per tres annos fictum tenuerit cadat ab omni suo iure locationis predicte; et liceat dicto conductori et eius heredibus ius suum dicte locationis vendere, donare, pignori obligare et pro anima iudicare cui voluerit exceptis servo, famulo neque potenti viro, sed si ipse conductor ius suum vendere voluerit, primo locatori denunciet, et ei volenti emere XX solidis veronensibus minori precio quam allii persone dare debeat si emere voluerit, et si emere nolluerit infra XV dies facta denuntiatione postea vendat cui vellit preter exceptis personis, habendo locator libram unam piperis pro omni nova confirmatione in [a] allium emptorem facta, nulla alia superimposita inter eos fieri debeat. Et promisit dictus locator per stipulationem pro se et suis succesoribus dicto conductori et eius heredibus vel cui dederit in perpetuum dictum stabulum ab omni impedienti persona cum racione defendere et warintare et expedire in pena dupli dicte rei locate secundum quod fuerit meliorata aut valuerit in exstimatione bonorum hominum in conscimili loco, super omnibus bonis presentibus et futuris predicti monasterii eidem conductori pignori obligare et per eum se possidere manifestando eiusque interdicto desiit possidere. Et insuper predictus Tridentinus venditor omnia sua iura, ractione et actione que haberet in dicto stabulo ipsi emptori dedit, cessit, tradidit atque mandavit et ipsum procuratorem tamquam in rem suam constituit ut ita possit agere, causari, placitare, experiri, excipere et convenire et se tueri et omnia facere sicut ipse venditor facere poterat nondum facta refutacione predicta, et pro eo se possidere constituit vel quasi, et eius interdicto desiit possidere, dando ei licentiam sua autoritate intrandi in tenutam et corporallem possessionem dicti stabuli.

Ego Çaninus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) i *corretta su* I.

134.

1271 marzo 10, San Lorenzo

Enrico notaio, procuratore del monastero di San Lorenzo, cede l'affitto di 40 soldi di denari piccoli veronesi dovuto all'abbazia dai fratelli Giovanni e Bontempo del fu Achemino da Cadine per i beni e i possessi che avevano ereditato da Domenica loro madre, posti nelle pertinenze di Cadine, agli stessi Giovanni e Bontempo, in cambio dell'affitto di 40 soldi di denari piccoli veronesi pagato da Saraxinus becarius *per la sua abitazione e per mezza* canipa.

Originale: AP, tomo IV, n. 21 [A].
In calce al recto, di mano dello stesso notaio rogatario, si legge su una riga: Henricus notarius. *Nel verso: in alto a sinistra,* 1271 <*cassato*> N*; sotto, su una riga del secolo XIII:* Carta de Cadeno solidos XL*; sotto, su tre righe di mano del secolo XVI:* Conchambio de Ioane del Achimino de Cadeno con li agenti de Sancta Anna, revisto 1594*; sotto* 108, 1271 *e* N. 53 *cassato; parzialmente coperta dal primo numero suddetto, una nota su due righe del secolo XIII, leggibile con la lampada di Wood:* [...] XL solidos fictualium quos dare tenetur monasterio Saracinus pro [...]*; in calce,* IV. N. 21 *in senso inverso al recto.*

Pergamena, 140 x 706 mm, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 21 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 108;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 118;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 159.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXX primo, indicione XIIII[a], die martis X intrante marcio, in monasterio Sancti Laurencii iuxta Tridentum, presentibus domino Iohanne de Cavedeno iudice et presbitero Bontempo de Sancto Georio et Iohanne Tiberoso, Henrico notario de Hoveno et Henrico Cita de Cadeno et Popo canipario in dicto monasterio et Iohanne Talperio de Oveno et aliis testibus. Ibique Henricus notarius, tamquam syndicus et procurator dicti monasterii Sancti Laurencii Tridentini et pro dicto monasterio et fratribus suis et sucessoribus et nomine et vice dicti monasterii, presenti vero domino Bartolomeo abbate dicti monasterii Sancti Laurencii et eius verbo et consensu ac precepto a), nomine permutacionis et cambii fecit datam et permutacionem Iohanni condam Achemini de Cadeno et eius fratri Bontempo de quadraginta soldis denariorum veronensium parvorum b) ficti perpetuallis cum directo dominio et diretis proprietatibus unde solvitur dictum fictum, quod fictum dicti fratres consueti erant solvere et solvere tenebantur dicto monasterio omni anno in sancto Michaelle pro

dictis teris et eorum bonis et possessionibus que fuerunt condam eorum[c)] matris domine Dominice ut ipsi dicebant, et que possessiones iacent in pertinenciis Cadeni, cum omnibus itaque suis confinibus et choerenciis et cum omnibus accesibus et ingresibus et regresibus, usanciis et pertinenciis, iuribus et accionibus suis undique partibus dicto ficto et proprietati in integrum pertinentibus[d)] ad habendum, tenendum et iure proprii posidendum ut alodium expeditum, et quicquid eis et eorum heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum, faciendo exinde quicquid voluerit dicti Bontempus et Iacobinus fratres de dicto ficto et proprietatibus unde solvebatur absque verbo et contradicione[e)] predicti syndici et domini abbatis eiusque successorum omniumque aliarum personarum. Quam vero permutacionem dictus syndicus per se suosque successores et dicto monasterio per stipulacionem promisit et convenit dictis fratribus permutatoribus semper in perpetuum firmam et ratam habere et tenere et non contravenire alico de iure seu causa, sed ab omni persona impedienti et contradicenti in racione defendere et warentare et legitime expedire suis expenssis sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii presentium et futurorum, et pro eis fratribus permutatoribus se posidere constituit, et hoc in penam dupli dampni et dispendii rerum permutatarum[f)] sicuti pro tempore res fuerint meliorate vel plus valuerint in laude et estimacione bonorum hominum in consimilibus locis reficientibus. Et dedit eis verbum et licenciam eorum auctoritate intrandi in tenutam et corporallem possessionem de dicto ficto et proprietatibus et pro eis permutatoribus se posidere constituit, renunciando insuper dictus syndicus quod non possit dicere vel opponere vel alegare alico tempore se hec omnia suprascripta et singula dississe, fecisse et trasisse, permutasse et obligasse sine causa vel iniusta causa seu in causa que non sit secuta utilitas dicto monasterio et in utilitatem verssa, sed asserens et confitens hanc permutacionem factam esse in utilitate dicti monasterii et melioramento et augmento pocius quam in detrimento. Renunciavit insuper dictus syndicus privilegio fori et ecclesiastico beneficio et omni iuri decretorum et decretalium sufragio et legum auxilio et quod non implorabit restitucionem in integrum causa minoritatis, et quod non dicet se fore lessum in alico, et si valeret dicta permutacio plus quam alia sibi facta per dictos fratres, id totum quod plus valeret eis dedit et donavit nomine donacionis inter vivos quod ulterius propter aliquam causam revocare non possit, renunciando legi dicenti quod «Donacio ultra quingentos aureos facta absque insinuactione non valet»[1]. Et hoc fecit dictus[g)] syndicus pro utilitate et melioramento dicti monasterii et pro uno alio ficto de XL soldis denariorum veronensium parvorum quod solvebatur et solvere tenetur Saraxinus becarius dictis fratribus permutatoribus omni anno in[h)] kallendis marcii de domo in qua ipse Saraxinus abitat et de media canipa revolta de petra, chui vero choeret, videlicet ab uno latere via communa et ab alio Bertolameus qui habet aliam mediam canipam revoltam et de ante idem Saraxinus et de retro domus condam

domini Nicolay Rubey et forte alie sunt choerencie, quod vero fictum dictus [i] syndicus conffessus fuit se recepisse a dictis fratribus nomine permutacionis et diretum dominium etiam dicte domus renunciando exceptioni non abiti ficti et dominii directi et tempore contractus in se habere dixit. Unde versa vice dicti fratres permutatores nomine cambii et permutacionis fecerunt datam et permutacionem dicto Henrico syndico recipienti pro dicto monasterio [j] et predictis fratribus et [k] sucessoribus de dicto ficto XL soldis veronensium parvorum [l] et de directo dominio dicte domus et omni iure et racione quod habet et habere posset in dicta domo et canipa suprascripta que tenentur per dictum Saraxinum superius nominatum et de qua solvere tenetur de cetero dicto monasterio dictum fictum XL soldos, ita vero quod de cetero ipse et eius successores in perpetuum iure proprii et expediti alodii habere et tenere debeat cum omni iure et racione et accione, introitu et exitu, ingresibus et regresibus, usanciis et pertinenciis in integrum dicte domui et ficto pertinentibus, faciendo exinde quicquid voluerit de dicto ficto et directo dominio ipsius domus sine contradicione dictorum permutatorum et eorum heredum, et dederunt ei verbum et licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam, promitentes insuper dicti fratres permutatores dictam permutacionem datam et permutatam cum dicto syndico ab omni persona in racione defendere et varentare et expedire in pena dupli dampni et dispendii sicut pro tempore plus valuerit in laude et estimacione bonorum hominum sub obligatione suorum bonorum, et sicut pro eo se posidere constituit; et si pro alico tempore deficeret dictum fictum dicte domus ad solvendum dicto monasterio vel ei evinceretur quod ipse predictus syndicus vel [m] eius sucessores habeant regressum [n] ad omnia sua iura et ficta prestina et ad eius possessiones et teras et ad prestinas raciones et acciones, non obstante lege dicenti «Solucione eius quod [o] debetur omnis tolitur obligacio»[2], et quod ipsi Iacobinus et Iohannes fratres permutatores teneantur solvere et redere dictum fictum dicto monasterio prout actenus solvere tenebantur, et dederunt ei dicto syndico licenciam intrandi in tenutam et possessionem corporallem dicte permutacionis et ficti et re[n]ovandi dictam tenutam et possessionem et quasi de dicta domo et ficto, et pro eo se posidere constituit et quasi posidere manifestavit, obligantes insuper dicti fratres permutatores omnia eorum bona presentia et futura iure pignoris dicto monasterio et pro dicto ficto solvendo et solvere faciendo si dictum fictum deficeret et non solveretur dicto monasterio prelibato per dictum Saraxinum de Tridento in dicto termino et in terminis, alico ingenio seu causa.

Ego Valerianus sacri pallacii notarius interfui rogatus scripsi.

[a] presenti … precepto *in calce al testo, prima della sottoscrizione notarile con segno di richiamo.*

[b] quadraginta … parvorum *sottolineato.*

[c] eor *nel ms, senza segno abbreviativo.*

d) pertinenti *nel ms, senza segno abbreviativo.*
e) *Segue* absque verbo *espunto e depennato.*
f) permutarum *nel ms con* ta *in interlineo.*
g) *Segue* dominus *espunto e depennato.*
h) omni anno in *corretto su* de una *sbiadito.*
i) *Segue* dominus *espunto e depennato.*
j) *Nell'interlineo.*
k) *Seguono* monasterio *espunto ed* et *iterato.*
l) XL … parvorum *sottolineato.*
m) v *corretta da* n.
n) *Precede* nota *su due righe del margine sinistro.*
o) *Su* quod *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

1 *Cod. Iust. I, 2, 19 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 16).*
2 *Inst. III, 29 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 42-43).*

135.

1271 novembre 5, San Lorenzo

Dopo che Giovanni notaio del fu Zuchello piscator *dall'*hora *dell'Adige, a nome proprio e in quanto tutore di Trentino suo fratello, ha riconsegnato a Bonaventura abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra con vigne, posto nelle pertinenze di* Costa, *Bonaventura lo dà in locazione a Guglielmo sarto dal Borgonuovo e a Fiordemonte sua moglie (che erano creditori di 95 lire veronesi nei confronti di Giovanni e Trentino, i quali dovevano completare la dote della sorella Fiordemonte), per l'affitto di sei staia di cereali.*

Originale: AP, tomo I, n. 73 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1271 *e, su tre righe accanto del secolo XVI:* Livello de Vielmo satore *[!]* et di Dona Fiordemonte sua moier in Trento, revista del 1594*; sotto, su due righe oblique di mano del secolo XIV, leggibili con la lampada di Wood:* Carta vinearum filie condam Çu[c]helli piscatoris de sex sextariis bladi*; sotto, su una riga a sinistra, di mano del secolo XIII, leggibile con la lampada di Wood:* De Costa*; sotto, su tre righe di mano del Trecento:* De una refutacione contra Guielmum et Flordemontem de Burgonovo <de Burgonovo *in sopralinea*> iugales de una pecia terre vineate posita a Costa, de qua solvitur II staria furmenti, I° starium siliginis, I° starium milei, I° starium panigii et I° starium surgi*; sotto al centro* N. 73 *e, più in basso, in senso inverso al recto* 109, 1271 *e* N. 164 *cassato.*
La pergamena, 149 x 655 mm, è in ottimo stato di conservazione pur avendo il margine sinistro lievemente usurato e alcune macchie in alto; tracce di rigatura a secco.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 73 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 109;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 119;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 160.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXI°, indictione XIIII[a], die V° intrante novembri, in monasterio domini abbatis Sancti Laurencii quod est sub castro Tridenti, presentibus Dedo notario qui fuit de Verona et nunc moratur in Tridento,

Albertino qui fuit de ponte Navis, Iohanne qui fuit de Banalo marito Berte molendinarie, Otone piscatore, Pasio qui fuit de Terlacu, Lipoldo qui moratur apud castrum Tridenti testibus rogatis. Ibique Iohannes notarius filius condam Çuchelli piscatoris de hora Atacis, pro se et tamquam tutor Tridentini eius fratris et tutorio nomine et vice pro eo, in solutum pro C libris veronensibus minus V libris veronensibus quas dare et solvere tenebatur Wilielmo sartori de Burgonovo occasione residui dotis Flordemontis sororis dicti Iohannis et uxoris dicti Wilielmi, renuntiando idem Iohannes quod non possit uti seu dicere quod dictam dotem ei dare non deberet exceptioni, pro utilitate dicti Tridentini causa satisfacienda dicto Wilielmo de dicta dote predictus Iohannes refutavit in dominum Bonaventuram abbatem monasterii Sancti Laurencii I peciam terre cum vineis iacentem in pertinenciis Coste, cui coheret ab uno latere a meridie via, ab alio latere ab aquilone rivulus qui labitur de Sordagna, ab uno capite a mane via publica, ab alio capite a sero similiter via, et forte alie sunt coherencie, cum omni iure, racione et accione quod et quam habet vel habebat seu aliquo modo habere posset in dicto vineale. Ad hoc fecit dictam refutationem in dictum dominum abbatem, quod idem dominus abbas investire debeat dictum Wilielmum sartorem et Flordemontem eius uxorem de dicta pecia terre cum vineis secundum quod ipse Iohannes eam habebat et possidebat, de qua pecia terre cum vineis solvitur et reditur dicto monasterio omni anno annuatim in festo sancti Michaelis vel in VIII pro ficto perpetuali VI staria blave, silicet II staria frumenti et I starium siliginis et I milei [a)] et I starium panicii et I starium surgi. Et incontinenti iamdictus dominus Bonaventura abbas pro se et nomine et vice dicti monasterii Sancti Laurencii, presentibus fratre Gerardo, fratre Bondino fratribus dicti monasterii et in omnibus infrascriptis conscencientibus, per se suosque successores nomine loccationis et conductionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit dictum Wilielmum et Flordemontem iugales in se et eorum heredes de predicta pecia terre cum vineis iacenti in dicto loco Coste cum omnibus accessibus et ingressibus, usanciis et pertinenciis et mensuris, iuribus et accionibus inferioribus et superioribus intus et extra suis undique partibus dicte pecie terre cum vineis in integrum pertinentibus, ad habendum, tenendum et possidendum et exinde faciendo dicti Wilielmus et Flordemons iugales conductores per se suosque heredes quidquid voluerint [b)] de dicta pecia terre cum vineis, silicet vendere, donare, alienare, pignori obligare, pro anima iudicare cui voluerit preter ecclesiis vel servis aut potenti viro sed tali persone quod fictum infrascriptum loccatoris non impediat, dando et solvendo dicti Wilielmus et Flordemons conductores et redendo dicto domino abbati vel suis successoribus omni anno annuatim in festo sancti Michaelis vel in VIII suprascriptum fictum, videlicet II staria frumenti et I starium siliginis et I starium milei et I starium surgi et I starium panicii pro ficto dicte pecie terre cum vineis, tali

modo et pacto quod si non solverint [b)] dictum fictum in primo anno indupletur, et si non solverint in secundo anno cadant ab omni suo iure dicte loccationis et si dicti conductores ius suum vendere voluerint, primo dicto loccatori debeant denunciare et dictus loccator infra XV dies post denunciationem sibi factam debeat esse consultus si ipse voluerit emere et in se retinere quod debeat eum habere pro XX solidis veronensibus minus quam alia persona, et si emere noluerit nec in se retinere postea dicti conductores vendant cui voluerint preter predictis personis salvo iure ficti dicti loccatoris, et dictus loccator debeat facere loccationem in alium emptorem habendo I libram piperis pro nova loccatione facienda, nulla alia superimposita inter eos fieri debeant. Quam vero loccationem, investituram et refutationem predictus dominus abbas quantum pro dicta loccatione per se suosque successores et dictus Iohannes venditor et refutator quantum pro dicta refutatione per se suosque heredes per stipulationem promisit dicto Wilielmo et dicte Flordemonti iugalibus conductoribus pro se suisque heredibus semper et imperpetuum firmam et ratam habere et tenere et non contravenire aliqua racione, sed ab omni impedienti et contradicenti persona defendere et warentare et legiptime expedire promisit cum racione omnibus eorum expensis propriis et sub obligatione omnium eorum bonorum et in pena dupli predicte rei loccate, vendite et refutate sicuti pro tempore fuerit meliorata aut plus valuerit in laude et exstimatione bonorum virorum in conscimili loco, et dederunt eis verbum et licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam et corporalem posessionem de dicta pecia terre cum vineis et pro eis se possidere constituit. Insuper Vivença uxor predicti Iohannis refutatoris hunc contractum et refutationem et loccationem et omnia suprascripta laudavit et confirmavit et huic contractui conscenssit expresse, asserens et confitens hoc esse factum in eius utilitate et melioramento, ideoque renuntiando auxilio senatus consulti Veleiani[1] et iuri ypothecarum et hiis autenticis que dicunt «Si qua mulier»[2], «Sive a me sive ab alio pro me propter nuptias fiat donacio»[3], omnique alii suo iuri dotis et donationis et omni legum auxilio penitus ex certa scientia renuntiando, et diligenter certiorata fuit ipsa mulier a me notario de omni iure suo.

Ego Delavancius notarius sacri pallacii hiis presens interfui et rogatus scripsi.

a) et I milei *nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*

b) -rit *corretto in* -rint.

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

2 *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

3 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

136.

1271 dicembre 27, San Lorenzo

Dopo che Pietrobono murarius *del fu* magister *Zambono* murarius *ha riconsegnato a Bonaventura abate del monastero di San Lorenzo una casa, posta a Trento in contrada di San Martino, Bonaventura la dà in locazione a Domenico del fu Foradore (che ha pagato a Pietrobono dieci lire di denari piccoli veronesi), per l'affitto di dieci soldi di piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 74 [A].
Nel verso: in alto, su due righe di mano forse del secolo XIV: In burgo Sancti Martini I domus*; sotto, a sinistra,* 1272 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Dominico filius condam N. sonadore, Trento revisto 1594*; sotto, su due righe di mano del secolo XVIII:* Sopra una casa nella contrata di San Martino di Trento*; scendendo si leggono, in senso inverso al recto,* 111, N. 74, 1272 *e* N. 240 *cassato; in calce, su una riga obliqua e in senso inverso al recto, di mano del secolo XIV*: In burgo <u *corretta su altra lettera*> Sancti Mar[tini].
La pergamena, 107 x 720 mm, discretamente conservata, presenta macchie diffuse e uno strappo cucito; è usurata ai lati e asportata sul margine destro in basso.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 74 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 111;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 120;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 162 (con data errata 1272).*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXII, indicione XV[a], die dominico V exeunte decembri, in monasterio Sancti Laurencii iuxta castrum Tridenti, presentibus fratre Çenaro priore Sancte Marie Coronate et Dedo notario atque Odorico filio condam domini Villielmi Badece et Tridentino eius consanguineo et Conradino filio domini Adelpreti de Castelano et aliis testibus. Ibique Peterbonus murarius filius condam magistri Çamboni murarii refutavit in manibus domini Bonaventure abbatis dicti monasterii pro se et dicto monasterio et fratribus recipienti unam domum et uctile[a)] dominium et omne suum ius et raciones quod et quas habet vel habere posset in ea domo, que domus posita est et iacet in Tridento in contrata Sancti Martini, et choeret ei ab uno capite de ante strata plubica et de retro labitur Atax et ab uno latere Tridentinus Çançarellus et ab alio via que vadit ad Atacem et forte alie sunt choerencie, de qua vero domo solitus erat solvere dicto monasterio fictum decem soldos denariorum veronensium parvorum in sancto Michaele vel[b)] octavo secundum usum domorum mercatus Tridenti; ad hoc autem fecit dictam refutacionem idem Peterbonus in dictum dominum abbatem quod inde investire debeat Dominicum filium condam Foradoris prenomine de domo predicta ad habendum de cetero et tenendum et quicquid velit faciendum ut ipse ante dictam refutacionem facere poterat. Quo facto dictus dominus Bonaventura abbas dicti monasterii pro se et dicto monasterio et fratri-

bus et nomine ac vice dicti monasterii nomine locacionis in perpetuum secundum usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit predictum Dominicum in se et suis heredibus de domo predicta et cum iure ei pertinenti, ita quod de cetero ipse et eius heredes et cui dederit perpetuo habere debeat et tenere faciendo exinde quicquid voluerit silicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare cui velit, exceptis ecclesie vel servis vel tali persone qui fictum impediat, dando insuper et solvendo omni anno fictum dicto monasterio et fratribus vel eorum certo nuncio X soldos veronensium parvorum in sancto Michaelle vel octavo, et si ita non solverit indupletur, et si per duos annos steterit quod non solverit cadat a suo iure dicte locacionis; et si pro alico tempore suum ius vendere voluerit, primo dicto locatori vel eius successoribus denunciare debeat et ei dare pro XX solidis minus quam alie persone si hemere voluerit, et si noluerit hemere infra XV dies post denunciationem factam vendat cui velit exceptis predictis, confirmante domino novam locacionem tantum pro una libra piperis, et dedit ei licenciam sua auctoritate inde intrandi in tenutam, promitens insuper dictus dominus abbas pro se et dicto monasterio et eius successoribus dictam locacionem et investituram ab omni persona in racione defendere et varentare in pena dupli dampni et dispendii sub obligatione bonorum dicti monasterii; pro qua investitura confessus fuit se recepisse unam libram piperis et eam iam in se habere dixit. Preterea dictus Peterbonus pro refutacione facta et suo iure dicte domus confessus et manifestus fuit se recepisse et abuisse a dicto Dominico X libras denariorum veronensium parvorum, et renunciavit exceptioni non date numerate et in se abite pecunie et tempore huius contractus in se bene habere dixit, unde sub obligatione suorum bonorum dictam refutacionem et suum utile dominium dicte domus et omnem eius racionem refutatam ipsi Dominico et eius heredibus et cui d[ederit] promisit cum racione defendere et v[arentare in pena] dupli dampni et dispendii in laud[e et estimacione bo]norum hominum super eius bonis speci[aliter obligando], renunciando omni iure pro quo possit contravenire [..........] omni legum auxilio.

Ego Valerianus sacri pallacii notarius [interfui et rogatus] scripsi.

[a] utile *nel ms con* c *nell'interlineo.* [b] vl *nel ms, senza segno abbreviativo.*

137.

1272 ottobre 10, Bolzano

Dato che la chiesa e la domus *di San Nicolò è stata costruita a favore dei malati poveri, il vescovo Egnone revoca la locazione dei redditi della* domus *che il rettore*

Riprando aveva concesso a Federico Zuntho, *per cui egli avrebbe dovuto dare a quest'ultimo ogni anno tre carri di vino.*

Originale: AP, tomo I, n. 75 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1272 *cassato e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Annullatione episcopale de un mandato *(?)* del vino della casa de Sancto Nicolao, revisto 1594*; su una riga anteposta a* revisto*, di mano del secolo XIII:* De Sancto Nicolao*; sotto* 110, 1272*, più in basso* N. 75 *al centro e* N. 292 *cassato.*
Pergamena, 135 x 230 mm, in ottimo stato di conservazione, leggermente macchiata in alto.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 75 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 17. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 110;* A. Costa, *La «residenza», p. 83, n. 24.*

Anno Domini millesimo CCLXXII, indictione XV, die X intrante octobri, in Bozano in palacio episcopatus, in presentia dominorum Ermenrici et Hanrici capelanorum, Fedrici et Simeonis spisatorum [a] et aliorum rogatorum testium. «Cum nobis Egnoni Dei gratia episcopo Tridentino constat quod ecclesia et domus Sancti Nicolai iuxta Tridentum sit constructa ad utilitatem infirmorum [b] pauperum, nunc vero intelleximus quod dominus Riprandus rector dicte domus composicionem seu locacionem fecerit de reditibus et proventibus eiusdem loci domino Fedrico Zunthoni [c], videlicet quod ipse annuatim dare debebat [d] eidem Zunthoni [c] tria plaustra vini, quod incongruum [e] esse videtur cum de frugibus et reditibus ipsius domus et loci debeat karitative provideri atque dari ipsis infirmis et pauperibus prout decet et expedit ibidem manentibus, unde illam conposicionem et locacionem seu infictacionem factam dicto domino Fedrico de dicto vino revocamus et rectratamus et ad nichilum redigemus, precipientes firmiter dicto domino Riprando quod nullo modo dare debeat eidem domino Zuntoni [f] dictum vinum, cum ipsum vinum deberet provideri ipsis infirmis et egenis, et quod ipse non debeat eidem Zuntoni [f] in aliquo obedire pro rectore ibidem nisi nobismet [g]».

(SN) Ego Zacheus sacri palacii notarius huic interfui et rogatus scripsi.

a) Leonardelli Ceschi spisacorum.
b) Leonardelli Ceschi *aggiunge* [et].
c) Leonardelli Ceschi Zunchoni.
d) Leonardelli Ceschi debeat.
e) Leonardelli Ceschi incongruus.
f) Leonardelli Ceschi Zunconi.
g) Leonardelli Ceschi nobis inet.

138.

1273 novembre 5, Piedicastello

Goffredo nipote del magister Caçeta *cede il proprio diritto su una casa, posta a Piedicastello, a Bonomo figlio di* Caçeta, *che dovrà pagare un affitto di 20 soldi a* Belixanta *moglie di Nasimbene del fu Delaido* de la Moma.

Originale: AP, tomo IV, n. 11 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIV, in senso inverso al recto: Carta domus condam Cacethe monasterii, *cui un'altra mano del secolo XIV aggiunse sulla stessa riga e su quella successiva:* pro XX solidis unius domus in Pedecastello*; sotto, nello stesso senso del recto,* 1273 *cassato e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Bonhomo filio de messer Cazetta de Pedecastello, visto 1594*; più in basso* 112, 1273, N. 82 *cassato e, sotto, al centro* IV. N. 11*; in calce, a destra si nota una rappresentazione zoomorfa (un uccello) sotto cui si legge:* Nichil pro monasterio, *su una riga di mano del secolo XIV.*
Pergamena, 146 x 323 mm, in ottimo stato di conservazione, leggermente macchiata e consunta sull'angolo superiore sinistro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 11 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 112.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXIII, indicione prima, die dominico V intrante novembri, Tridenti in burgo Pedecasteli ante domum habitacionis magistri Caçete a fornace [a] qui fuit de Verona, nunc moratur in dicta tera Pedecasteli, presentibus Çenaro filio Lipoldi de Pedecastello et Maçuchello de eadem tera et Iohanne de Cavedeno testibus rogatis et aliis. Ibique Çofredus nepox predicti magistri Caçete nomine donacionis inter vivos quod ulterius propter aliquam causam ingretitudinis revocari non possit investivit et datam et donacionem inter vivos [b] fecit in manibus Bonomi filii predicti magistri Cacete de una domo cum muris et tecto edifficata, que posita est et iacet in dicto burgo Pedecasteli et in qua moratur idem [c] Bonomus et eius pater Caçeta predictus, et cui sunt choerentes ab una parte Nicolaus filius condam Iacobi piscatoris et ab alio latere et capite monasterium Sancti Laurencii et de ante labitur Atax via mediante, et de omni suo utili dominio et racione et actione quod et quam in ea domo haberet vel alico modo habere possit tam de iure quam de facto, tali vero modo quod ipse Bonomus et eius heredes et cui dederit semper in perpetuum habere debeat et tenere cum introitu et exitu et omni iure et racione ei in integrum pertinentibus, faciendo exinde quicquid voluerit sine contradicione ipsius Çofredi et eius heredum silicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare et generaliter omnia facere prout ipse Çofredus ante dictam datam et donacionem facere poterat succedendo in eius locum, et sic ipsum tamquam in rem suam propriam procuratorem constituit ut possit et valeat ita agere, petere, luere, cau-

sare, placitare, experiri, defendere et omnia generaliter facere quem ad modum ipsemet ante donacionem predictam facere poterat, salvo tantum iure ficti XX soldorum quos solvere tenebatur[d)] domine Belixante uxori Nasinbeni[e)] filii condam Delaidi de la Moma, quod fictum et denarios de cetero ipse Bonomus solvere teneatur. Et dedit ei licenciam sua auctoritate ingredi tenutam, confitendo ipsum Bonomum bene esse in tenutam et possessionem domus et donacionis predicte, et sic ibidem ipsum constituit possessorem, renunciando insuper idem Çofredus iuri et legi dicenti[f)] «Donacio ultra quingentos aureos facta absque insinuacione non valere»[1] et omni iuri et racioni et legi pro quibus possit contravenire in predictis.

Ego Valerianus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Segue* presentibus *cassato ed espunto.*
b) ter vivos *nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
c) indem *nel ms.*
d) b *nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
e) Nasimbei *nel ms, senza segno abbreviativo.*
f) diceti *nel ms, senza segno abbreviativo.*
1 *Cod. Iust. I, 2, 19 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 16).*

139.

1276 giugno 7, San Lorenzo

Dopo che Adelpreto çafonus *del fu Ottonello, in quanto procuratore della moglie Beatrice, ha riconsegnato a Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo una casa, posta a Trento nella contrada di Port'Aquila, Tedaldo la dà in locazione ad Enrico* pelliparius *del fu Rodolfo da Cadine (che ha pagato a Adelperto 12 lire di piccoli veronesi), per l'affitto di sei soldi di piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 77 [A].
Nel verso: in alto, su due righe di mano del Trecento, in senso inverso al recto: De I° casali apud portam Aquile ad Lastas de quo solvit solidos V[I]*; sotto, su una riga del secolo XIII, visibile con la lampada di Wood:* Carta de [domo] quam tenet Henricus, *cui la mano trecentesca aggiunse su tre righe:* pro qua domo debet solvere monasterio omni anno s[olidos VI] usque in perpetuum in callendis marcii que in contrata port[e Aquile ad] Lastas*; sotto, al centro,* 1276 *e, su due righe sottostanti di mano del secolo XVI:* Livello de Hendrigo pelizaro filio condam Rodolfo de Cadeno habitatore Trento, revisto 1594*; sotto, al centro,* N. 77 *in senso inverso al recto e, parallelamente al lato sinistro,* 113, 1276 *e* N. 310 *cassato; in calce, su una riga, di mano del secolo XIV:* Carta domorum de Lastis.
La pergamena, 132 x 473 mm, in discreto stato di conservazione, è consunta ed asportata ai lati e leggermente macchiata in alto.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 77 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 113;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 121;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 163.*

[(SN) Anno] Domini millesimo CCLXXVI°, indictione IIII[a], die dominico VII° intrante iunio, Triden[ti ..... monasterium abadie Sancti Laurencii, presentibus domino Bontempo presbitero, Pas[…], Ruscaço condam Barulle, Augusto et Matheo fratribus de Margono [........]. Ibique Adelpretus çafonus filius condam domini Otonelli, tamquam procurator uxoris sue [domine Bea]tricis, refutavit in manibus domini don Todoldi abbatis monasterii pre[dicti Sancti] Laurencii unum casallem cum canipa iacentem Tridenti in contrata Porte Aquile, [cui cho]eret ab una parte magister Iacobus murarius, ab allia parte heredes [............] via communis et post via que vadit ad stabullos Tridentini p[......] et Çav[…] bobulchi et forte allie sunt choerentie, quem casallem tenebat ipsa domina Beatrix ad fictum ab abatibus dicti monasterii pro VI solidis annuatim, solvendum in kalendis marcii vel in octava; quam refutacionem fecit dictus Adelpretus procurator dicte sue uxoris domine Beatricis procurationis nomine pro ea ut investire debeat Henricum pelliparium filium condam Rodulfi de Cadeno. Unde ibidem dictus dominus don Todoldus, presentibus fratribus Gerardo [et] Bondino confratribus dicti monasterii, nomine locationis imperpetuum ad usum et ad consue[tu]dinem domorum mercati Tridenti investivit dictum Henricum pelliparium in se suosque heredes et cui dederit de dicto casamento ut superius dictum est, ita quod dictus Henricus et eius heredes et cui dederint dictum casalle habere et tenere debeant et exinde quidquid volluerint facere faciant sine omni contradicione dicti locatoris et eius sucessorum, solvendo fictum ipsi domino abbati vel suis sucessoribus annuatim in kalendis marcii octo diebus ante vel octo po[st] VI solidos veronensium parvorum, et si non solverit in primo anno induppletur, in secundo anno redupletur, et s[i] steterit per tres annos cadat ab omni suo iure. Et habeat potestatem dictus conduto[r] ius suum vendere, donare, in pignore obligare et pro anima iudicare cuicumque volluerit, eo tantum salvo quod si ipse condutor suum ius vendere volluerit, primo denunciare debet [a)] ipsi locatori et ei ad minus dare debet XX solidis veronensibus quam allii persone si emere voluerit, sed si emere nollurerit infra XV dies postquam ei denunciatum fuerit vendat cuicumque vollurerit exceptis talibus personis que fictum non impediant, habendo locator libram unam piperris pro nova confirmacione, et nulla alia superimposita inter eos fieri debeat. Insuper promissit dictus dominus abas pro se suisque sucessoribus per stipulacionem et sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii directum dominium dicte locationis ab omni persona cum ratione defendere et warentare et expedire si dicto condutori impediretur aud ei duplum restituere. Pro qua vero refutacione dictus Adelpretus procurator dicte sue uxoris et procurationis nomine pro ea confessus et manifestus fuit quod ipsa domina

Beatrix receperrat et habuerat a dicto Henrico XII libras veronensium parvorum secundum quod in carta vendicionis facta manu mei notarii continetur et renuntiando exceptioni non date numerate et recepte pecunie et exceptioni doli mali, et ipsam pecuniam ipse procurator tempore contractus confessus fuit quod ipsa domina Beatrix in se bene receperrat, et si dicta refutacio valleret plus suprascripto precio vel aliquo tempore vallebit, totum ipse procurator per eam dominam Beatricem eidem Henrico dedit et donavit et ipsum Henricum nomine donationis investivit, et promissit ipse Adelpretus tamquam procurator dicte domine Beatricis procurationis nomine pro ea et convenit per stipulacionem sub omnium bonorum dicte domine Beatricis utille dominium et melioramentum dicti casallis locati ab omni persona cum racione defendere et warentare et expedire si ei impediretur, aud ei duplum restituere in pena dupli dampni, stipendii et interesse in quo vel quibus idem evenerit aliquo tempore, tempore evictionis exstimande vel in conscimili loco sub exstimacione bonorum virorum et per eum se possidere manifestavit. Et dederunt dicti locator et procurator dicte domine Beatricis Ruscaçum testem qui eum Henricum ponat in tenutam et possessionem dicti casallis ut superius dictum est. Et de hoc duo instrumenta uno tenore scripta sunt.

Ego Pascalis notarius domini regis Conradi interfui et rogatus scripsi.

[a] *Nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*

140.

1277 marzo 28, Croviana

Su richiesta di Massimiano giudice e vicario di Enrico vescovo di Trento, Benvenuto del fu Dellacorra, *Vielda sua madre e Bonora del fu Giovanni da Carbonara dichiarano quali sono le terre per cui devono pagare l'affitto al monastero di San Lorenzo.*

Originale: AP, tomo IV, n. 22 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, su una riga del secolo XIV: Valle Solis *e, al centro,* 1283*; sotto, su tre righe a sinistra del secolo XIII, leggibili con la lampada di Wood:* Designatio possessionum monasterii que [...] Carbonaria de valle Solis, de Co[…]*; su tre righe a destra, di mano del secolo XVI:* Desigmento <i *corretta su* a> de più beni di val de Sole, revisto del 1594*; sotto, su due righe del secolo XIV:* Designacio quarundam possessionum de Liçasa, de Corvana et de Carbonaria*; più in basso, su due righe del secolo XIV a destra:* Vale Solis de pluribus peciis terrarum*; sotto* 114, 1277, N. 79 *cassato, in senso inverso al recto, e in calce, al centro,* IV. N. 22 *in senso opposto; sotto, su tre righe del notaio rogatario, oblique e in senso inverso al recto:* Carta domini abati monasteri Sancti Laurenti de Tridento de disignacione de Barcet[o] condam Otacini de Carbonaria qui solvat fictum suprascripti monasteri, et sunt triginta p[ecie] terrarum inter prativas et aratorias.

La pergamena, 160/136 x 633 mm, in discreto stato di conservazione, è diffusamente macchiata e usurata ai lati.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 22 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 114;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 122;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 166.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXVII° [a], indicctione quinta, die quarto exeunte martio, in villa de Corviana, in curia domus heredum condam Dellacorre de suprascripto loco, in presentia Nigri condam suprascripti Dellacorre et [b] Albertini [c] condam Homoboni de suprascripto loco, Milliolli condam Bonaensegne de Besçaio de eodem loco et Mercaadenti de Çisio et alliorum testium. Ibique Benevenutus condam suprascripti Dellacorre et domina Vielda eius mater et Bonora condam Iohannis de Carbonaria, per loquellam et [d] consenssum et per conmisionem et [e] preceptum domini Maximiani iudice et avicari et assessoris domini Henrici Dei gracia episcopi Tridenti, ut in carta facta sub singno et nomine Henrici notarii de Supramonte continentur ut dixit et visa et lecta per me notarium infrascriptum, iuraverunt ad sancta Dei eugagenellia corporaliter manifestare et disignare bona fide syne fraude omnes sive totum podere et masium, terras aratorias et pradivas et possesiones que fuerunt condam Otacinii de Carbonaria et que dare et solvere tenentur et tenebantur fictum monasterio Sancti Laurenti de apud castrum Tridenti [f] Iohanni condam Popi de Malledo tamquam sindico et procuratori domini don Tedaldi abatis suprascripti monasteri et diti monasteri et conlegi et recipienti nomine et vice suprascripti domini abatis et monasteri. In primis manifestaverunt et dixerunt unam petiam terre casalive que iacet in pertinentiis Corviane ubi dicitur Liçasa, cui coheret ei de uno capite heredes condam Quinitani de suprascripto loco de Corviana, ab allia parte via communis, a tertio llatere heredes condam Bertoldi de Armellena de Corviana et suprascripti heredes condam Quintani habet et tenet; item I petiam terre [g] aratorie que iacet in regullis de Corviana in ora ubi dicitur Cardeiana, cui coheret ei ab una parte suprascripti heredes condam Dellacore, ab allia parte suprascriptus Bonora, a tertio latere siliet suprascripti heredes Delacore, dominus Federicus de Sancto Blaxi habet et tenet; item I petiam aratoriam que iacet in dita ora, cui coheret eidem ab antea parte dominus Bonifatius notarius de Carbonanaria, ab allia parte suprascripti de Dellacorra, a tertio latere suprascriptus Bonora, quam petiam terre tenet heredes condam Iohannis de suprascripto Dellacorra; item I petiam terre aratorie que iacet in dicta ora de Cardeiana, cui coheret ei de uno capite Bonaventura qui Gratinius dicitur de Corviana, ab alia parte heredes suprascripti Dellacore, a tertio llatere via communis, quam petiam terre tenet et habet dominus Bonifatius notarius de Carbonanaria; item unam petiam terre aratorie que iacet in dita ora, cui coheret ei de uno capite suprascriptus Gratinus et de

duabus partibus Çafaldus de Carbonanaria, quam petiam terre tenet suprascriptus Bonora; item I petiam [h)] aratoriam que iacet in suprascriptis regullis ubi dicitur in Meçaono, cui coheret ei de uno capite suprascripti heredes Dellacora, Bonaventura condam Çellia *********, quam petiam terre habet et tenet Albertinellus nepus Nicollay de Corviana; item I petiam terre aratorie que iacet in dita ora de Cardeiana, cui coheret ei de duabus partibus suprascripti heredes condam Dellacore, a terti llatere heredes condam Hentellini de Brepo de suprascripto loco, quam petiam terre habet et tenet Tresentius condam Tosii de Corviana; item I petiam terre aratorie [i)] que iacet in dita ora de Carteiana, cui ei coheret de uno llatere Rubeius condam Tridentini, ab alia parte suprascriptus Albertinellus, quam petiam terre tenet et habet suprascriptus Bonora; item I petiam terre aratorie [j)] que iacet in ipsa ora, cui coheret ei de uno llatere suprascripti heredes Dellacore, ab allia parte similiter heredes diti Dellacore, a tertio Nicollaus de eodem loco de Corviana, quam petiam habet et tenet suprascriptus dominus Bonifatius notarius; item I petiam terre aratorie que in suprascriptis regullis ubi dicitur Poço, cui coheret ei de uno heredes condam [k)] Berabete de Malledo, ab alia parte via communis [l)], a tertio llatere suprascripti heredes [m)] Dellacorre, quam petiam habet et tenet suprascriptus dominus Bonifatius notarius; item I petiam terre aratorie que in loco ubi dicitur inter Nogare, cui coheret ei de uno capite suprascripti heredes condam Dellacorre, ab allia parte Nicollaus de Corviana, a tertio llatere Bona de Llaçaro, quam petiam terre habet Avinante condam Marsili de Corviana; item I petiam [n)] pradive que ubi dicitur in Agolo in pertinentiis suprascriptis de Corviana, cui coheret ei de uno llatere Dolçanius filius condam Omneboni de suprascripto loco, ab allia parte Martis qui Çora dicitur de Corviana, a tertio latere Tresentius condam Tosii de suprascripto loco, quam petiam terre habet dominus Nicollaus condam Albertini de Corviana; item I petiam terre prative que iacet in Agollo, cui coheret [o)] de uno capite suprascriptus Nicollaus, ab alia parte suprascripti heredes condam Dellacorre, a tertio llatere Bonaventurra qui Ponctus [p)] dicitur de Corviana, quam petiam terre habet et tenet suprascriptus dominus Nicollaus; item I petiam terre prative que iacet in dicta ora Agullai, cui coheret ei de uno capite heredes condam Ripe de suprascripto loco, ab alia [q)] parte heredes condam Otonis qui Capite de [r)] Cresta dicitur de Corviana, a tertio latere heredes Otis de Carbonanaria, quam [s)] petiam terre habet suprascripti heredes condam Otonis de Capite Cresta; item I petiam terre prative que iacet in Soma Agollo, cui coheret ei de uno capite Degellguardus de Corviana, ab allia parte aqua [t)], a tertio llatere heredes Cantame de suprascripto loco, quam petiam terre posidet suprascriptus Bonora; item I petiam terre prative que iacet in ipsa [u)] ora [v)] Sum [w)] Agollo, cui ei de uno capite heredes condam Bonaventure de Grepo, ab alia parte suprascriptus Degeltvardus [x)], a tertio llatere aqua, quam petiam terre habet et tenet Gratiadeus faber de Carbonanaria; item I petiam terre que iacet

in ipsa ora de Agollo, cui coheret de uno Peri de Ato de [y] Malledo, ab allia parte heredes condam Çogolli de Corviana, a tertio latere communis, quam petiam terre habet et tenet suprascriptus Gratiadeus [z] faber; item I petiam que iacet in ipsa ora Agollii inter roçe, cui ei de uno capite heredes condam Laçari de suprascripto Corviana, ab allia parte suprascriptus Petrius de Ato, a tertio llatere aqua, quam petiam terre possideet suprascriptus Bonora; item I petiam terre que iacet in loco ubi dicitur Pallu et est prativa, cui [aa] coheret ei de uno capite suprascriptus Nicoias, ab alia parte Odorici de Fantono de suprascripto loco de Corviana, a tertio latere suprascriptus Rubeus, quam petiam terre habet Bonaventura qui Poncetus dicitur suprascriptus; item I petiam terre [bb] prative que iacet in ipsa ora Agullii, cui coheret ei [cc] de uno capite Tura condam Petri de Terçollaxio, ab allia parte aqua, a tertio llatere suprascriptus Rubeus, quam petiam terre tenet suprascriptus [dd] Rubeus; item I petiam terre [ee] aratorie quae iacet in Llavina, cui coheret ei de uno capite suprascriptus Benevenutus condam suprascripti Dellacorre, ab allia parte via communis ******, quam petiam terre habet suprascriptus Martinus qui Çora d[icitur]; item I petiam terre [ff] aratorie que in ditis pertinentiis ubi dicitur all Pomaio, cui coheret ei de uno latere suprascriptus Bonora, ab alia parte Bonaventure qui Gratinus, a tertio llatere heredes condam suprascripti Delacorre, quam petiam terre habet suprascriptus dominus Bonifatius notarius; item I petiam terre prative que iacet in Agollo, cui de uno capite [gg] heredes Cantamese, ab allia parte [hh] heredes condam suprascripti Laçari de suprascripto loco de Corviana, a tertio llatere Duerentus ******, quam petiam terre habet suprascriptus Martinus Çora; item I petiam terre aratorie que in regullis de Bollentina ubi dicitur a Plaço, cui coheret ei de uno capite Niger condam suprascripti Dellacorre, ab alia p[arte] suprascripti heredes Dellacorre, a tertio llatere Martinus de Bollentina, quam petiam terre posidet Ava[n]tius condam Omneboni de Bollentina; item I petiam terre ratorie [ii] que iacet in ipsa ora, cui coh[eret] ab omnibus partibus suprascripti heredes Dellacorre, quam petiam terre posidet suprascriptus Avançius; item I petiam terre aratorie que iacet in ipso loco, cui coheret ei de uno latere suprascriptus Benevenutus [jj], ab alia parte suprascripta Bona condam Laçari, a tertio latere communis, quam petiam terre posidet suprascriptus Avantiu[s] [kk]; item I petiam terre aratorie que iacet in ipso loco, cui coheret ei de uno capite boscus de Boll[en]tina [ll], ab allia parte heredes condam Çusi de Montexio, quam petiam terre possidet et habet suprascriptus Av[a]ntius; item I petiam aratoriam que iacet in ipso loco, cui coheret ei de uno capite fillii condam Bonecase de Magrasio, ab alia parte Vitallus de Bollentina, a tertio llatere heredes condam Odoricii de Monclasico condam Stelle, quam petiam terre possidet suprascriptus Avantius; item I petiam terre aratorie que iacet in ipso loco, cui coheret ei de uno capite suprascripti heredes Dellacorre, ab allia parte [mm] Rumoldus de Bollentina, a tertio llatere ******** [nn], quam petiam terre habet

suprascriptus Avançius; item I petiam terre [oo] aratorie que iacet in ipso loco, cui coheret de uno capite suprascriptus Bonaventura Gratinus [pp], ab alia parte heredes condam Detesallvi de Montexio, a tertio llatere [qq] Çu[…] de Bollentina et suprascriptus Avantius habet et posidet. Et dixerunt suprascripti iurati quod non sciebant [rr] per sacramentum quod fecerant de dito poderro plus.

Ego Delçanius [ss] filius ser Dellaydi Teci notarius a domino Rofino comite de Lomello interfui rogatus et scripsi.

a) V *corretta su* X.
b) *Seguono* b *cancellata e* et *iterato.*
c) Alberti/tini *nel ms.*
d) *Seguono* per *depennato e* et *iterato.*
e) *Segue* per *depennato.*
f) *Segue* p *depennata.*
g) *Segue* i *depennata.*
h) *Segue* cui coheret ei *depennato.*
i) *Nell'interlineo.*
j) terre aratorie *nell'interlineo.*
k) *Segue* be *depennato.*
l) cois *nel ms, senza segno abbreviativo.*
m) *Seguono* Bona h *depennati.*
n) *Segue* aratoriam *depennato.*
o) coheredt *nel ms, con* d *depennata.*
p) Poncectus *nel ms, dove la sillaba* ce *è cancellata.*
q) lia *nell'interlineo su* a.
r) *Segue* cre *depennato.*
s) *Segue* que *depennato.*
t) *Segue* de *espunto e depennato.*
u) pa *nel ms.*
v) *Segue* somal *con segno abbreviativo, depennato.*
w) *Corretto su altra parola (lettura incerta).*
x) t *corretta su* e *e iterata nell'interlineo.*
y) *Segue* de *iterato.*
z) Gratiades *nel ms.*
aa) *Segue* cui *iterato.*
bb) *Segue* qu *depennato.*
cc) *Segue* ei *depennato.*
dd) *Segue* beus *depennato.*
ee) prative *depennato.*
ff) *Segue* t *depennata.*
gg) *Segue* de *depennato.*
hh) *Segue* ab parte *iterato.*
ii) *Segue* aratorie *depennato.*
jj) *Ultima* n *corretta su altra lettera.*
kk) v *corretta su* n.
ll) *Segue* at *depennato.*
mm) *Segue* heredes *depennato.*
nn) *Segue* et *(nota tironiana) depennato.*
oo) *Segue* i *depennata.*
pp) *Segue* item *depennato.*
qq) *Segue* rue *depennato.*
rr) *Segue* plu *depennato.*
ss) e *corretta su* l.

141.

1277 maggio 17, Trento

Bongiovanni e Nasimbeno figli del fu Delaito de la Moma *da Trento e i loro congiunti vendono l'affitto di 20 soldi veronesi, pagato da Caceta* fornaserius *e Goffredo suo nipote per una casa, posta oltre l'Adige, per nove lire veronesi a Guglielmo del fu Belenzano, che riceve anche a nome di Bonaverio suo fratello.*

Originale: AP, tomo V, n. 10 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, [127]7 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Compra de Vielmo filius condam Bellenzano de [...] da Nasiben filius condam Daliido de la Moma de Trento, revisto 1594*; su due righe anteposte a* revisto 1594 *di mano del secolo XVIII si legge:* Sopra una casa ultra l'Adice di Trento*; sotto* 115, 1277, N. 142 *cassato e, incolonnato al primo numero,* 10*; su due righe del notaio rogatario, sotto il numero e la data suddetti, in senso inverso al recto e leggibili con la lampada di Wood:* C[arta] f[icti] XX solidis de domo Çofredi ne[potis Cace]te de domo iacenti ultra Aticem*; più in basso, su una riga a sinistra di mano del secolo XIV, in senso inverso al recto:* Ad cognoscendum melius.
La pergamena, 139 x 408 mm, in buono stato di conservazione, ha un piccolo strappo cucito in calce e l'angolo superiore destro consunto e annerito.

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 115;* V. ZANOLINI, *Regesto, n. 10.*

Anno Domini MCCLXXVII, indicione V, die lune XV exeunte madio, Tridenti in domo condam domine Sperance, presentibus Gandolfino de Pao, Federico de Fayo, Paneriano notario et aliis. Ibique Bonçowanus et N[a]sinbenus eius frater filii condam Delayti de la Moma de civitate Tridenti et eius uxor domina Benevenuda et eius filia ipsius Nasynbeni, Delaytus et Candia eius filii, precio novem librarum veronensium quas confessi et contenti fuerunt se nomine certi et finiti precii accepisse a Wielmo condam Belençani recipiente nomine Bonaverii eius fratris renuntiando exceptioni non date et numerate pecunie, et illam pecuniam iam in se habere dixerunt renuntiando exceptioni doli mali pacti conventi et in factum yeneralem, quod quo vero precio dicti venditores nomine vendicionis imperpetuum pro libero [a] et expedito alodio fecerunt datam et vendicionem et traddicionem ipsi Wielmo et dicto Bonaverio et suis heredibus nominatim de XX solidis veronensibus ficti perpetualis cum directo dominio et proprietate [b] unde solvitur, quod fictum solvitur per Cacetam fornaserium et Çofredum eius nepotem, de una domo iacenti ultra Aticem, ab uno latere domus que fuit condam Trintini Aychane et ab alia domus condam Beli, forte alie sunt choerencie, eo modo ut habeant in antea ipsi emptores et eius heredes aut cui dederint dictum fictum cum proprietate unde solvitur habere et tenere debeant, quod possint vendere, donare, pro anima iudicare, in pignore obligare et deinde quiquid velint facere faciant sine ulla contradictione vel molestacione dictorum venditorum et suorum heredeum, et si dicta vendicio [c] plus suprascripti precii valeret de omni eo toto quod plus valeret, nomine donacionis inter vivos ut amplius revocari non possint et dictos emptores investiverunt, que vendicio dicebant nulli alii esse vendita, donata, obligata, alienata nisi suprascriptis emptoribus, et si essent promiserunt eis illam expedire cum pena dupli, et sic promiserunt dicti venditores pro se et suis heredibus sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum quilibet eorum in totum defendere et warentare et expedire aut dapnum et duplum eis restituere in pena dupli dapni et dispendii in quo ipsi

emptores vel eius heredes in aliquo tempore inde venerint tempore evictionis exstimacionis reficiendi in consimili loquo aut valuerit secundum quod pro tempore fuerit meliorata in exstimacione bonorum hominum. Et per eos et eius nomine se possidere manifestaverunt et eius interdicto desierunt possidere vel quasi, excepto suprascriptus Bonçowanus non teneatur defendere dictam vendicionem nisi usque ad quamtitatem novem librarum veronensium et alios venditores teneatur in totum, dando eis emptoribus omne suum ius et omnes suas raciones et acciones utiles et directas, corporales et incorporales, quod vel ipsi [d)] habent vel habere possunt in dicta re vendita quod possint petere, luere, causari, experi et se tueri et omnia facere quem ad modum ipsimet ante dictam datam et cessionem facere poterant, constituendo eos nuntios et procuratores sic in suam rem propriam, dando eis licenciam sua auctoritate intrandi in tenutam in corporalem possessionem suprascripti vendicionis, renuntiando auxilio senatus consulto Veleyano[1] et iuri ypothecarum dotis et donacionis et illis autenticis que dicunt «Sive a me, sive a te et sive ab alio facta fuit donacio»[2] et «Si qua mulier crediti in instrumento cum suo proprio viro consenciat [e)]»[3] et cum exceptione et defensione quibus ipsa se posset tueri a dicta obligatione renuntiando, renunciaverunt suprascripti Delayttus et eius [f)] Candia auxilio minoris etatis et quod non dicent nec oponi facient quod non sint lesi nec decepti, et quod non implorabunt restitucionem in integrum minori etati. Et ita iuraverunt omnia suprascripta atendere et observare et non contravenire ut superius continetur.

(SN) Ego Benedictus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi.

a) b *corretta da* o.
b) proprieta *nel ms.*
c) vendio *nel ms.*
d) i *corretta su* e.
e) consenciant *nel ms, con* n *cassata.*
f) *Segue* frater *cassato.*

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*
2 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*
3 *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

142.

1277 novembre 11, San Lorenzo

Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione una casa, posta in borgo San Martino, a Giacomo notaio de Lastis, *per l'affitto di 16 soldi di piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 78 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1277 *cassato; sotto, su due righe di mano del Trecento:* De una domo

iacente in burgo Sancti Martini de XVI soldis*; sotto, su una riga di mano del secolo XVI:* Locatione de Zoan de Laste habitatore Trento*; sotto* 116, 1277, N. 78 *al centro e sotto* N. 90 *cassato; su una riga di mano dei secoli XIII-XIV, sopra l'ultimo numero suddetto:* Domini abbatis. *La pergamena, 149 x 299 mm, in ottimo stato di conservazione, è leggermente macchiata in alto e consunta sul lato sinistro.*

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 78 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 116;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 123;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 167.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXVII°, indicione quinta, die undecimo intrante novembri, in monasterio Sancti Laurencii apud castrum Tridenti, in presentia domini Mori notarii, domini Girardi Soudi, Benevenuti Coreçole ac Waldemani et alliorum. Ibique dompnus Theoldus abbas monasterii Sancti Laurencii, presentibus suis fratribus consentientibus ac parabolam dantibus scilicet domino fratre Girardo et domino fratre Wisscardo, pro melioramento et utilitate dicti monasterii pro se suisque successoribus nomine locationis et conductionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Iachobum notarium de Lastis in se suosque heredes utriusque sexus de una domo iacenti in burgo Sancti Martini que fuit condam Girardi de Çovo, cui choeret ab una parte Çagarellus, ab alia Florianus, ab uno capite via communis, ab alio flumen Atacis, forte et alie sunt choerentie his, dando sibi dictum Waldemanum testem qui ipsum Iachobum notarium ponat in tenutam et possessionem dicte domus vel quasi, solvendo annuatim omni anno in festo sancti Michaelis vel octavo dicto monasterio seu abbati suisque successoribus sexdecim solidos veronensium parvorum, et si in primo anno non solverit dictum fictum debeat induplare, si vero steterit per duos annos quod non solvat cadat et cadere debeat ab omni suo iure, et licitum sit conductori suisque heredibus ius suum et omne melioramentum ipsius vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare excepto potenti homini, servo, scilicet talli persone que sit ydonea ad dictum fictum solvendum, et si dictus conductor vel sui heredes aliquo tempore ius suum vendere voluerint dictum dominum primo requirere debet et ei pro XX solidis minus dare quam alie persone si emere voluerit, et si infra XV dies facta requisitione emere distulerit postea vendat exceptis supradictis personis impedientibus dictum fictum [a)], confirmantibus dominis investituram tantum pro una libra piperis sine alia superimposita. Stipulatione promisit dictus dominus abbas pro se suisque successoribus dictam domum et directum dominium et melioramentum ipsius ab omni persona legitime defendere et warentare sub pena dupli dampni et dispendii et sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii mobilium et immobilium presentium et futurorum et per dictum Iachobum conductorem possidere manifestavit.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Segue* fictum *iterato ed espunto.*

143.

1279 gennaio 15, Torbole

Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione due pezzi di terra arativa, posti nelle perinenze di Nago, nel luogo detto ad Ardanum, *a Girardo del fu Pietro* Guve *da Nago, per l'affitto di un concio di uva e uno staio di frumento.*

Originale: AP, tomo I, n. 89 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1279 *cassato; su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione perpetuale de la badia de Sancto Lorenzo in Girardo condam Piero Guve de Naco, revisto 1594*; precede* revisto*, su una riga di mano del secolo XIV*: II peciis terrarum in Nacho*; più in basso* 117, 1279, N. 178 *cassato, in verticale, e incolonnato* N. 89*, in senso inverso al recto; in calce, su una riga del notaio rogatario:* Carta Girardi condam Petri Guve accipias VI solidos.
La pergamena, 215/144 x 231 mm, in buono stato di conservazione, è però diffusamente sbiadita e macchiata.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 89 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 117;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 124;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 168.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXVIIII°, indicione VII[a], die quintodecimo intrante ianuario, ante eclesiam Sancti Andree de Torbulis, in presentia Martini ab Ecclesia, Pasini de Bergamo ac Bonaventure condam Iohannis et aliorum. Ibique dominus dompnus Teoldus abbas monasterii Sancti Laurencii de Tridento una cum domino fratre Wisscardo suo monacho, pro se suisque successoribus et dicto monasterio, nomine locationis et conductionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investiverunt Girardum condam Petri Guve de Nacu in se suosque heredes de duabus peciis terre aratorie iacentibus in pertinentia de Nacu in loco ubi dicitur ad Ardanum, prima ampla in medio IIII[or] perticas ad perticam XIIII semisium longa, choeret ab una parte Fantonus, terra monasterii, ab alia parte via et filii condam domini Ysolani, ab uno capite Iohannes condam domini Girardi, ab alio via publica, solvendo omni anno de ista terra dicto monasterio suisque nunciis in vindemiis unum condium bone uve albe ad condium dicti monasterii et portare ad tinacium in burgo Naci; secunda pecia terre aratorie iacet in loco ubi dicitur a Pyler, ampla unam bonam perticam, ab uno capite via, ab alio Gresta de terra monasterii, ab una parte Bellinus Gordoani,

ab alio filius Petri de Garduno terra monasterii, solvendo de ista omni anno in festo sancti Michaelis vel octavo unum starium frumenti ad mensuram de Nacu, ita tamen quod dictus conductor habeat et teneat dictam terram scilicet quod possit vendere solvendo dictum fictum, et si ita omni anno dicta ficta non solverit dictus conductor debeat induplare, si vero steterit per duos annos quod non solvat cadat et cadere debeat ab omni suo iure dictarum rerum locatarum et libere in dictum monasterium revertantur. Stipulatione promiserunt dicti locatores pro se eorumque successoribus et dicto monasterio directum dominium et locationem et omne ius et omnem rationem quod et quam habent in proprietate predicta vel habere possent unde solvuntur dicta ficta ab omni persona in ratione defendere et warentare sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii mobilium et immobilium, presentium et futurorum, et si ipse conductor aliquo tempore ius suum vendere voluerit, primo denuntiare debeat dictis dominis et eis pro XX^{ti} solidis minus dare quam aliis si emere voluerint, et si infra octo dies facta requisitione emere distulerint excepto potenti homini, servo scilicet tali persone que sit ydonea ad dicta ficta solvenda, confirmantibus dominis investituram tantum solum pro una libra piperis sine alia superimposita, dando ei conductori licentiam atque parabolam sua auctoritate intrandi tenutam dictarum rerum locatarum.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

144.

1279 gennaio 22, Torbole

Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione cinque pezzi di terra, posti nelle pertinenze di Nago, a Brunamonto del fu Pellegrino da Nago, che riceve a nome proprio e di Recordata *sua moglie, per l'affitto di una galleta di segale, una di sorgo e un moggio di uva.*

Originale: AP, tomo I, n. 86 [A].
Nel verso: in alto al centro, di mano del secolo XVII: Nag*; sotto, su tre righe del secolo XVI:* Locatione perpetuale de Brunamonte de Naco <*segue* ab *cassato*> concessagli per il reverendo abate di Sancto Lorenzo*; copre le ultime lettere di* Brunamonte *la nota* De Na[go], *di mano forse del secolo XIII, in senso inverso al recto; sotto* 118 *e* 1279*; sotto, su tre righe dei secoli XIII-XIV:* Carta Brunamontis IIII^{or} petiarum terrarum sitarum in Nacho solventis annuatim unam galetem siliginis, I galetam surgii, I conçum braschadi albi*; più in basso* N. 160 *cassato e sotto, al centro,* N. 86*; in calce, su una riga del notaio rogatario, in senso inverso al recto:* Carta Brunamonti condam Pellegrini accipias X solidos.
Pergamena, 166/148 x 416 mm, in buono stato di conservazione, leggermente forata e macchiata soprattutto in alto.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 86 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 118;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 125;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 169.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXVIIII°, indicione VII[a], die decimo exeunte ianuario, ante eclesiam Sancti Andree de Torbulis, in presentia domini Bellini notarii, magistri Delaydi de Nacu ac Martini qui fuit de Ciniga et aliorum. Ibique dominus dompnus Teoldus abbas monasterii Sancti Laurencii de Tridento una cum domino fratre Wiscardo suo monacho, pro se eorumque successoribus et dicto monasterio, nomine locationis et conductionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investiverunt Brunamontum condam Pellegrini de Nacu pro se et nomine ac vice uxoris sue Recordate et pro ea de quatuor peciis terre iacentibus in pertinenciis de Nacu, quarum prima iacet in loco ubi dicitur ad Ardanum, ampla IIII[or] perticas ad perticam XIIII semisium longa, choeret ab una parte Iohannes condam domini Girardi, ab alia Dolcera uxor Capitis Petini, ab uno capite via, ab alio Bonfadus frater Lonbardini; secunda iacet in dicto loco, ampla novem perticas ad dictam perticam, ab una parte filius Corvi nomine Thomasinus, terra monasterii, ab alia Aldrigetus Vardi, terra monasterii, ab uno capite Çilbertus, ab alio Federicus Toscane; tercia pecia iacet ad Cercedum, ampla sex perticas ad dictam perticam, ab una parte Albertinus condam Panboni, ab alia Nigerbonus Cloudi, ab uno capite presbiteri, ab alio domina Spera filia Otonelli; quarta pecia iacet ad Pandinum, ampla duas perticas et dimidiam ad dictam perticam, ab una parte Aldrigetus Wardi, ab alia Fina, ab uno capite via, ab alio Coradinus condam domini Ysolani; item eciam de una alia pecia iacenti Abacia ampla duas perticas ad dictam perticam, ab uno latere Bontenga, ab alio filia Onorate, ab uno capite via, ab alio Girardus, forte et alie sunt choerentie his, ita ut ipse conductor eiusque[a)] heredes et cui dederit dictam terram totam locatam cum omni iure et ratione et melioramento habeant et teneant et quicquid velit faciat scilicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predictorum dominorum locatorum eorumque successorum contradictione, solvendo ipse Brunamontus et uxor omni anno in festo sancti Michaelis vel octavo unam galetam de segalla et unam galetam de surgo ad galetam de Nacu dicto monasterio seu nunciis ipsius, dando et consignando in Nacu, et omni anno in vindemiis unum modium bone uve albe ad modium abbatie dandum et consignandum in burgo Naci et portare ad tynacium, et si ita omni anno dicti conductores dicta ficta non solverint in dictis terminis in primo anno debent fictum induplare, si vero steterint per duos annos quod non solvant dicta ficta cadant et cadere debeant ab omni suo iure dictarum rerum locatarum et libere in dictum monasterium revertantur. Et promiserunt stipulatione dicti locatores per se suosque successores et dicto monasterio directum dominium et locationem et omne ius quod et quam habent vel habere possent in terra predicta

unde solvuntur dicta ficta ab omni persona cum ratione legitima defendere et warentare ab omni persona ratione sub pena dupli dampni et dispendii et sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii mobilium et immobilium, presentium et futurorum, et si ipsi conductores aliquo tempore ius suum vendere voluerint, dictos dominos primo requirere debent et eis pro XX[ti] solidis minus dare quam alii persone si emere voluerint et si infra octo dies facta requisitione emere distulerint postea vendant cui voluerint excepto potenti homini vel servo scilicet tali persone que sit ydonea ad dictum fictum totum solvendum, confirmantibus dominis investituram tantum pro una libra piperis sine alia superimposita, et sic pro eis et eorum nomine se possidere constituerunt, dando conductoribus licentiam sua auctoritate intrandi tenutam dictarum rerum locatarum.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a)] *Segue* eiusque *iterato.*

145.

1279 gennaio 24, Nago

Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un pezzo di terra arativa, posto nelle pertinenze di Nago nel luogo detto ad Petesinum, *a Bonaventura* Malameçum, *per l'affitto di mezza galleta di siligine.*

Originale: AP, tomo I, n. 88 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1279*; su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Investitura de Bonaventura de Naco ditto Malararen dal reverendo domino abate de Sancto Lorenzo, revisto 1594*; sotto* 119, 1279 *e, in senso inverso al recto,* N. 98 *cassato, sotto, al centro* N. 88 *in senso inverso; su una riga tra il numero e la data suddetti, di mano del secolo XIV in senso inverso al recto:* I pecia tere iacet ad Nachus*; in calce, su due righe del notaio rogatario, in senso inverso al recto, leggibili con la lampada di Wood:* Carta domini Bonaventure Malameçe accipias V solidos.
La pergamena, 150/132 x 335 mm, in discreto stato di conservazione, è diffusamente macchiata e consunta ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 88 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 119;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 126;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 170.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXVIIII°, indicione VII[a], die octavo exeunte ianuario, in canoni[ca] plebis Naci, in presentia domini Wilielmi archipresbiteri, Martini qui fuit de Ciniga ac Paseti de Bergamo et aliorum. Ibique dominus dompnus Teoldus abbas monasterii Sancti Laurencii de Tridento, pro se suisque

successoribus et dicto monasterio, nomine locationis et conductionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit dominu[m] Bonaventuram qui dicitur Malameçum in se suosque heredes de una pecia terre aratorie iacenti in pertinentia Naci in loco ubi dicitur ad Petesinum supra stratam, ampla tres perticas ad perticam XIIII semisium longa, choeret ab una parte strata publica, ab alia dictus conductor, ab uno capite via, ab alia dictus conductor, forte et alie, ita quod amodo dictus conductor et sui heredes et cui dederit dictam terram cum omni iure et melioramento ipsius habeat et teneat, scilicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predicti domini abbatis locatoris eiusque successorum et dicto monasterio contradictione, solvendo ipse Bonaventura conductor dicto monasterio in festo sancti Michaelis vel octavo omni anno mediam galetam bone siliginis ad galetam de Nacu danda et consignanda in Nacu nunciis dicti monasterii, et si ita omni anno dictum fictum non solverit debet induplare, si vero steterit per duos annos quod non solvat cadat et cadere debeat ab omni suo iure dicte rei locate et libere in dictum monasterium revertatur. Stipulatione promisit dictus dominus locator per se suosque successores et dicto monasterio directum dominium et locationem et omne ius et omnem rationem quod et quam habet in proprietate predicta unde solvitur dictum fictum ab omni persona cum ratione legitima defendere et warentare sub pena dupli dampni et dispendii et sub obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum dicti monasterii, et si ipse conductor aliquo tempore ius suum vendere voluerit, dictum dominum locatorem vel successores primo requirere debet et ei pro X solidis minus dare quam alii persone si emere voluerit, et si infra octo dies facta requisitione emere distulerit postea vendat cui voluerit excepto potenti homini vel servo scilicet talli persone que sit ydonea ad dictum fictum solvendum, confirmantibus dominis investituram tantum pro media libra piperis sine alia superimposita, dando dicto locatori licentiam sua auctoritate intrandi tenutam dicte rei locate.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

146.

1279 gennaio 29, Nago

Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione tre pezzi di terra, posti nelle pertinenze di Nago, a Benvenuto detto Fiiol de Nacu, *per l'affitto di tre staia di uva, uno staio di frumento e uno di siligine.*

Originale: AP, tomo I, n. 84 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, di mano forse del secolo XIV: Nago*; sotto* 1279 *e, su una riga di*

mano del notaio rogatario: Carta Benevenuti qui dicitur Fiiol accipias VI solidos*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Locatione de Bevenuto dito Fiiol de Naco, revisto 1594*; sotto, su tre righe di mano dei secoli XIII-XIV:* Carta Bonavenuti dicti Fiol trium petiarum terrarum solventis omni anno staria uve III, starium frumenti I, siginis starium I *e, sulla stessa riga, forse del secolo XIV:* Nago*; accanto a* terrarum *della nota precedente, un'altra mano posteriore aggiunse su una riga:* Propter Tridentum*; scendendo, parallelamente al lato sinistro, si leggono* 121, 1279, N. 342 *cassato e, in calce,* N. 84.
La pergamena, 338/265 x 167 mm, in discreto stato di conservazione, presenta diffuse macchie e abrasioni e due strappi sul lato inferiore, di cui uno cucito.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 84 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 121;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 127;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 171.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXVIIII°, indicione VII[a], die tercio exeunte ianuario, in canonica plebis Naci, in presentia domini Wilielmi archipresbiteri, Martini qui fuit de Ciniga ac Paseti de Bergamo et aliorum. Ibique dominus dompnus Teoldus abbas monasterii Sancti Laurencii de Tridento una cum domino fratre Wisscardo suo monacho, pro se suisque successoribus et dicto monasterio, nomine locationis et conductionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investiverunt Benevenutum qui dicitur Fiiol de Nacu in se suosque heredes de infrascripta terra, primo de una pecia terre aratorie iacenti in pertinentia Naci in loco ubi dicitur Abacia subtus viam, ampla duas perticas ad perticam XIIII semisium longa, choeret ab ambabus partibus terra Mome de iure monasterii, a[b] alia parte Siletus, ab alia Henrigetus Marchabruni; item de una alia pecia iacenti a le Galase eundo in Ardano, ampla duas perticas et longa VII ad dictam perticam [a)], ab uno latere illi de la Moma, ab alio Siletus de Nacu, a capite dictus conductor; et de una alia pecia iacenti a Piler, ampla duas perticas et longa VII et dimidiam ad dictam perticam, ab uno latere Bertolotus ab alio Lonbardinus, ab uno capite et ab alio Pasetus, terra monasterii, ita quod amodo dictus conductor eiusque heredes et cui dederit dictam terram locatam infra confines cum omni iure, ratione atque melioramento ipsius habeat et teneat et quicquid velit faciat scilicet vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare sine omni predictorum dominorum locatorum suorumque successorum contradictione, solvendo ipse Benevenutus conductor dicto monasterio omni anno in vindemiis tria staria bone uve albe ad starium monasterii, dando et consignando in burgo Naci et ad tinacium dicti monasterii portare et omni anno in festo sancti Michaelis vel octavo unum starium frumenti et unum siliginis ad starium de Nacu, et si ita omni anno non solverit dictum fictum debet induplare, si vero steterit per duos annos quod non solvat dictum fictum dictus conductor cadat et cadere debeat ab omni suo iure dictarum rerum locatarum et libere in dictum monasterium revertantur. Stipulatione promiserunt dicti domini locatores pro se suisque suc-

cessoribus et dicto monasterio directum dominium et locationem dictarum rerum locatarum et omne ius et omnem rationem quod et quam habent vel aliquo modo habere possent in proprietate predicta ab omni persona cum ratione legitima defendere et warentare ab omni persona sub pena dupli dampni et dispendii et sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii mobilium et immobilium presentium et futurorum, et si ipse conductor aliquo tempore ius suum vendere voluerit, dictos dominos locatores seu successores ipsorum primo requirere debet et eis pro XX^ti^ solidis minus dare quam alii persone si emere voluerint, et si infra octo dies facta requisitione emere distulerint postea vendat cui voluerit excepto potenti homini vel servo, scilicet tali persone que sit ydonea ad dictum fictum solvendum, confirmantibus dominis investituram tantum solum pro una libra piperis sine alia superimposita. Et sic pro eis se possidere constituit, dando ei conductori licentiam sua auctoritate intrandi tenutam dictarum rerum locatarum.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Segue* et dimidiam *espunto.*

147.

1279 febbraio 2, Torbole

Paseto del fu Compata Bivi *da Nago riconsegna a Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo cinque pezzi di terra, posti nelle pertinenze di Nago, impegnati per 16 lire e sei denari piccoli veronesi a Rivabene del fu Panbono detto Grosso da Nago, perché quest'ultimo possa tenerli per cinque anni, mentre Paseto continuerà a pagarne l'affitto; se tra cinque anni Paseto non li avrà riscattati, l'abate li darà in locazione a Rivabene per l'affitto consueto.*

Originale: AP, tomo I, n. 90 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1279 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Refutatione del abate per Passero de Naco, revisto 1594*; sotto* 120, 1279, N. 367 *in verticale e cassato e, più in basso, al centro* N. 90 *in senso inverso al recto; sotto, su una riga di mano dei secoli XIII-XIV, in senso inverso al recto:* Carta de quinque peciis terre iacentibus in terratoriis Naci.
Pergamena, 175 x 213 mm, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 90 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 120;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 128;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 172.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXVIIII°, indicione VII[a], die secundo intrante februario, ante eclesiam Sancti Andree de Torbulis, in presentia Martini

qui fuit de Dro, Fantoni de Nacu ac Martini condam Villani et aliorum. Ibique Pasetus filius condam Compatebivi de Nacu refutavit sive refutationem fecit in manibus domini dompni Teoldi abbatis monasterii Sancti Laurencii de Tridento infrascriptas pecias terre infra dictas confines, per eum Pasetum obligatas sexdecim libris et sex denariis veronensibus parvis, prima quarum peciarum iacet in pertinentia Naci in loco ubi dicitur ad Ardanum, cui choeret ab una parte Gresta, terra monasterii, ab alia Dolcera, a capite via; secunda iacet ad Dosum Maiorem, ab una parte et ab uno capite Doncellus de Nacu, ab alia parte Monachella, terra monasterii, ab alia Ognabenus caliarus; tercia iacet a Piler, ab uno capite via, ab alio Fiiol, ab una parte Lonbardinus, ab alia ser Bertolotus; quarta iacet a Pyler, ab una parte Fiiol, ab alia Fantonus, ab uno capite et ab alio dosus; quinta pecia iacet in dicto loco, ab una parte Brunatus condam Girardi, ab alia Adelesa, terra monasterii, ab uno capite via, ab alio heredes condam Baudoyni. Talli modo et pacto fecit dictus Pasetus dictam refutationem ad hoc ut Rivabenus condam Panboni qui dicitur Grosus de Nacu dictam terram totam exigere debet hinc ad quinque annos pro dictis XVI libris et sex denariis et habere fruges et redditus hinc ad dictum terminum quinque annorum, non solvendo aliquod fictum de dicta terra dicto monasterio hinc ad dictum terminum cum dicta terra tota sit et pertineat dicto monasterio et fuerit obligata pro dictis denariis per dictum Pasetum et nichilominus dictus Pasetus solvere teneatur totum suum fictum. Et hec pacta omnia facta fuerunt de parabola et voluntate et consensu dicti domini abbatis, eo salvo si dictus Pasetus non exegerit dictam terram in capite quinque annorum, quod dictus dominus abbas investire debeat dictum Rivabenum de dicta terra ad certum fictum ut decebit.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

148.

1279 febbraio 7, Torbole

Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un casale, posto a Nago nel luogo detto in Strata, *a Fina del fu Musone da Nago, per l'affitto di tre staia di uva e due* caçe *di olio.*

Originale: AP, tomo I, n. 82 [A].
Nel verso: in alto, su due righe di mano quattrocentesca: Carta trium stariorum vini et duas caças olley in Nacho*; sotto, a sinistra,* 1279 *cassato e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione perpetuale della badia concesa a dona Fina filia condam Musson de Naco, revista 1594*; sotto* 122, 1279, N. 94 *cassato e, più in basso al centro,* N. 82 *in senso inverso al recto; in calce, su una riga del notaio rogatario, in senso inverso al recto:* Carta Fine condam Muxoni accipias IIII^{or} solidos.

La pergamena, 162/127 x 274 mm, in buono stato di conservazione, è macchiata e usurata soprattutto in alto e presenta due lacerazioni cucite.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 82 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 122;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 129;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 173.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXVIIII°, indicione VII[a], die septimo intrante februario, ante eclesiam Sancti Andree de Torbulis, in presentia domini Dolci de Arcu, Martini qui fuit de Torbulis ac Francisci de Albano et alliorum. Ibique dominus dompnus Teoldus abbas monasterii Sancti Laurencii de Tridento una cum domino fratre Wiscardo suo monacho, pro se suisque successoribus et dicto monasterio, nomine locationis et conductionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investiverunt [a)] Finam filiam condam Muxoni de Nacu in se suosque heredes de uno casali iacenti in burgo Naci in loco ubi dicitur in Strata, cui choeret ab uno capite strata publica, ab alia via, ab una parte plaça, ab alia Riprandius Moçi, forte et alii, ita quod amodo dicta conductrix et sui heredes habeat et teneat cum omni iure et melioramento ipsius, solvendo omni anno dicto monasterio in vindemiis tria staria bone uve albe ad starium monasterii, dando et consignando atque portando ad tinacium dicti monasterii in burgo Naci et in festo sancte Marie cerialis vel octavo duas caças boni et mundi oley, et si ita omni anno dicta conductrix dictum fictum non solverit debet induplare, si vero steterit per duos annos quod non solvat dicta ficta cadat et cadere debeat ab omni suo iure dicte rei locate et libere in dictum monasterium revertatur. Stipulatione promiserunt dicti domini locatores pro se suisque successoribus et dicto monasterio directum dominium et locationem ab omni persona cum ratione defendere et warentare sub pena dupli dampni et dispendii et sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii mobilium et immobilium, presentium et futurorum, et si dicta conductrix aliquo tempore ius suum vendere voluerit dicte rei locate, dictos dominos locatores vel successores primo requirere debet et eis pro X solidis minus dare quam alii persone, si emere voluerit, et si infra octo dies facta requisitione emere distulerint postea vendat cui voluerit excepto potenti homini vel servo scilicet talli persone que sit ydonea ad dictum fictum solvendum, confirmantibus dominis investi[t]uram tantum pro media libra piperis sine alia superimposita, dando ei conductrici licentiam sua auctoritate intrandi tenutam dicte rei locate.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) investiverunt *omesso nel ms.*

149.

1279 febbraio 18, Torbole

Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione per 20 anni la casa della cappella di Sant'Andrea di Torbole con la brayda *e la terra circostante, un pezzo di terra arativa posto* ultra dictam braydam *e un prato posto sul monte di Nago nel luogo detto* in Brugnolo, *a Martino originario di Ceniga e ora abitante nella casa di Sant'Andrea, per l'affitto di 12 gallete di frumento, quattro gallete di olio e una parte delle olive raccolte da un terreno che non è compreso in questa locazione.*

Originale: AP, tomo I, n. 85 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1279 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione perpetuale de Martino de Ciniga habitadore in Torbole nella casa de Sancto Andrea, revisto 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII:* Locatio facta de brayda Sancti Andree de Naco*; sotto, al centro,* N. 85 *e, più in basso, parallelamente al lato destro* 123, 1279 *e* N. 63 *cassato; sotto, lungo il margine sinistro, una mano forse duecentesca scrive su due righe distanziate:* de mo, de mo *(prove di penna?).*
La pergamena, 180 x 490 mm, in buono stato di conservazione, ha piccole macchie sparse ed i lati leggermente usurati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 85 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 123;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 130;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 174.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXVIIII°, indicione septima, die undecimo exeunte februario, ante eclesiam Sancti Andree de Torbulis, in presentia Paseti de Bergamo, Francisci de Morio ac Iohannis de Nacu et aliorum. Ibique dominus dompnus Teoldus abbax monasterii Sancti Laurencii de Pedecastello de Tridento una cum suis fratribus videlicet dominis Wisscardo et Abondio presentibus, volentibus, consentientibus ac parabolam dantibus pro melioramento et utilitate dicti monasterii, ad meliorandum et non peiorandum, nomine locationis et conductionis hinc ad viginti annos completos investiverunt Martinum qui fuit de Ciniga et modo habitat in domo Sancti Andree seu capelle de Torbulis, et hoc fecit dictus dominus abbas una cum dictis suis fratribus pro se et dicto monasterio suisque successoribus, de domo dicte capelle [Sancti A]ndree cum brayda et terra ibi prope et cum olivis supra se habentibus et arboribus supra se habentibus et circumstantibus et de omni eo et toto quod dicte brayde et possessioni et arboribus pertinet et pertinere posset tam de iure quam de facto et de una pecia terre aratorie iacenti ultra dictam braydam via mediante et apud cingulum, ab uno capite Calvetus de Torbulis condam Bonaçii, ab alio Brunatus condam Girardi, et de uno prato iacenti in monte Naci in loco ubi dicitur in Brugnolo, cui choeret ab una parte Botaçolus filius Orieme, ab alia Bontenga condam Bellafaremi de

Nacu, ab uno capite Bonacursius condam Delaydi Tassche, ab alio Petrus Conti de Pano, et de toto iure quod habet monasterium in dicto prato, super Ceresam de Nacu et filias et super Altiliam condam Albertini de Nacu et super suum maritum Iohannem quia trahere debent suis expensis et facere unum plaustrum de feno in Nacu dicto Martino conductori, solvendo omni anno dictus Martinus conductor hinc ad dictum terminum XX[ti] annorum dicto monasterio seu abbati vel fratribus suisque successoribus seu nunciis hinc ad dictum terminum duodecim galetas frumenti in sancto Michaele vel octavo et quatuor galetas boni et mundi oley omni anno in festo sancte Marie ceriali vel octavo, cum tribus pedibus olivarum in dicta locatione positis sitis extra dictam braydam, unus quorum iacet in capite clesure domini Alberti de Torbulis apud Magnum Lapidem, secundus iacet in capite sui ronchi ad Rotam versus Nacum, tercius iacet in capite senterii eundo Nacum prope viam. Stipulatione promiserunt inter se dicti contrahentes tam locator quam conductor hoc totum, quod dictum est inter se firmum et ratum habere et tenere et nullo iure contravenire per se neque per interpositas personas sub pena dupli dampni et dispendii et sub obligatione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et futurorum, videlicet dicti monasterii et dicti Martini conductoris, et unus pro alio se constituit possidere vel quasi, hoc addito de speciali pacto inter dictos contrahentes, quod si dictus Martinus conductor, quod Deus avertat, de hac vita decesserit hinc ad dictum terminum XX[ti] annorum, quod quandocumque decesserit infra dictum terminum quod dicta locatio tota sine conditione aliqua libere et sine tenore aliquo et omni occasione aliqua in dictum monasterium seu dominum abbatem suosque[a)] successores revertatur aliquo non obstante; et si contigerit etiam aliqua de causa dictum dominum abbatem vel suos fratres in totum vel in partem eorumque successorum videlicet unus solus vel duo vel plures velle venire ad standum et permanendum in dicto domo Sancti Andree, quod dictus Martinus conductor omni occasione remota et sine tenore aliquo dicta locatio tota et sine tenore aliquo pure et libere in dictum monasterium seu abbatem eiusque fratres suorumque fratrum penitus dimitatur per dictum Martinum conductorem, hoc etiam addito inter dictos contrahentes quod si dictus dominus abbas vel fratres vel successores ipsorum iuvabunt dictum Martinum colligere bagas olivarum qui sunt extra dictam locationem, videlicet in loco Rote, et ei dabunt operas ad colligendum, tunc dictus dominus abbas et fratres eorumque successores debent habere medietatem omnium frugum seu reddituum dictorum olivium, et si non dabunt operas ad colligendum bagas tunc debent habere solum terciam partem reddituum, et hoc sine locatione et ficto XII galetarum frumenti et IIII[or] galetarum oley, renuntiando dictus dominus abbas una cum dictis suis fratribus privilegio fori et eclesiastico benefitio et illi decretali de foro competenti «Si diligenti»[1] et omnibus aliis legibus, iuribus et rationibus pro quibus non possent penitus obligari.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) suisque *nel ms.*

1 *X. II, 2, c. 12 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 251-252).*

150.

1279 marzo 6, Trento

Girardo e Bondino frati dell'abbazia di San Lorenzo, a nome dell'abate, danno in locazione una casa, posta in contrada delle Laste, a Vigna detta Bella *della fu Bertolina, per l'affitto di 20 soldi veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 83 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1279 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Investitura della badia in Virgine detta Bella de Trento, revista 1594*; sotto, su una riga del secolo XIV*: Carta Vigne qui Bella dicitur de domo de Lastis, *cui la mano trecentesca aggiunse sulla stessa riga e su altre due successive leggibili con la lampada di Wood:* XX solidos, qui solidi XX debet solvi <solvo *nel ms*> in callendis marcii pro ficto ipsius domus monasterio in perpet[u]um omni anno*; sotto* 124, N. 83 *in senso inverso al recto,* 1279 *e* N. 243 *cassato.*
Pergamena, 133 x 265 mm, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 83 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 124;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 131;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 175.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXVIIII°, indictione VII[a], die lune VI°, intrante marcio, Tridenti in domo habitacionis infrascriptorum confratrum, presentibus Pasino, Montebello comorantibus cum ipsis infrascriptis fratribus, Antonio becario filio condam Seti becarii et aliorum testium. Ibique domini fratres Girardus et Bondinus eccllesie abacie Sancti Laurencii de ultra Atace et presentibus etiam domino Bontempo presbitero Sancti Georgii, nomine et vice domini abatis predicti monasterii qui absens erat, nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum merchatus Tridenti investiverunt Vignam cui Bella dicitur filia condam Bertoline in ipsam et suos heredes nominatim de una domo cum lignamine posita in contrata Lastarum, que domus olim posidebatur per Bosetam, choeret ei ab una parte via, ab alia Avancius Gallus portitor, et de ante similiter via; talli [a)] pacto quod ipsa Vigna cui dicitur Bella dictam domum senper in perpetuum habere et tenere debeat et ex ea quidquit placuerit faciat, solvendo anuatim eis confratribus fictum pro monasterio perpetue XX solidos veronenses in chalendis marcii vel eius octava, et si ita non solverit in primo anno induplетur, et si in secundo anno steterit quin solverit dictum fictum cadat ab omni suo iure dicte rei locate; et liceat condutrici suum ius vendere, donare,

pigneri obligare cui voluerit, sed si dicta condutrix suum ius vendere voluerit, primo denunciare debeat dictis locatoribus et eis minori precio XX solidis veronensibus quam aliis dare debeat si emere voluerint, et si emere noluerint infra XV dies ex quo eis denunciatum fuerit vendat postea cui vellit exceptis talibus personis que fictum impediant locatoribus, videlicet servo, eccllesie, famullo, potenti viro, habendo ipsi locatores pro dicto monasterio unam libram piperis pro omni nova confirmacione et nulla alia superimposita inter eos fieri debeat. Et promiserunt ipsi confratres locatores pro ipsis et nomine et vice dicti abatis dictam locacionem ab omni persona cum racione deffendere et warentare [b)], expedire si ei inpediretur in pena dupli dampni et expendii sup obligatione bonorum dicti monasterii, et dederunt ei verbum et licentiam sua auctoritate intrandi tenutam et corporallem possessionem. Et promiserunt predicti confratres facere confirmare dominum abatem in laudem et dictum sapientis et renuntiando previlegio fori et eccllesiastico beneficio et hoc ius poreptum et illi decretalli «Si diligenti»[1] et omni legum auxilio.

Ego Martinellus Çelle domini Conradi regis notarius interfui et rogatus scripsi.

a) a *corretta su* l.
b) ex *espunto.*

1 *X. II, 2, c. 12 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 251-252).*

151.

1279 maggio 31, Arco

Dopo che Malgisio da Arco ha riconsegnato a Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra arativa, posto nelle pertinenze di Arco nel luogo detto a Pertono, *Tedaldo lo dà in locazione ad Antonio figlio di Domliano da Arco, per l'affitto di tre* bacede *di frumento.*

Copia autentica redatta dal notaio Leone (1304 febbraio 27): AP, tomo II, n. 5 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
(SN) Anno Domini millesimo CCC quarto, indicione secunda, die iovis XXVII intrante februario, Tridenti in pallacio episcopatus, presentibus dominis Bonaçonta de Parma, Antonio de Leudro iudicibus, Odorico iudice filio condam domini Adelpreti iudicis et Mantoano notario et alliis testibus. Ibique dominus Simon de Gardulis vicarius et faciens rationem in curia Tridentina per dominos Ottonem, Henricum et Ludovicum duces Karintie, comites Tirolenses ecclesiarum Tridentine et Prixinensis advocatos, dedit mihi Leoni notario infrascripto verbum, licentiam et auctoritatem exemplandi hoc infrascriptum instrumentum tenor cuius talis est.
Segue questa formula di autenticazione:
Ego Leo sacri pallacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi atque exemplavi bona fide sine fraude, et ut in eo continebatur auctentico ita et in isto legitur exemplo, nichil per

me addito vel diminuto preter forte punctum, literam vel silabam quod sensum vel sententiam mutet signumque meum appossui et me subscripsi.
Nel verso: in alto a sinistra, 1279 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI, leggibili con la lampada di Wood:* Livello de Antonio filius condam Donliano de Archo, revisto 1594*; sotto, su una riga al centro di mano del secolo XIV in senso inverso al recto:* Carta de Arcu*; sulla stessa riga e su quella sottostante, una mano del secolo XIV aggiunse:* Pro tribus bacedis frumenti*; un'altra mano sulla stessa riga scrisse:* In loco a Pertono*; sotto,* 125, N. 5, 1279 *e* N. 151 *cassato; su una riga sopra la data una mano ottocentesca scrisse:* Autographum anni *e, su due righe sotto la data, la stessa mano aggiunse:* Copia presens anni 1304.
La pergamena, 147/130 x 368 mm, in buono stato di conservazione, è però leggermente usurata sul lato sinistro ed ha una piccola lacerazione cucita e alcune macchie sparse.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 3, n. 5 [C].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 125;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 132;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 176.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXVIIII, indicione VII[a], die ultimo exeunte madio, in canonica plebis de Arcu, in presenciam Martini de Torbulis ac Girardi clerici et aliorum. Ibique Malgisius de Arcu refutavit sive refutationem fecit in manibus domini dompni Teoldi abbatis monasterii Sancti Laurencii de Tridento, presente domino fratre Abondio suo monacho consentiente ac parabolam dante, unam peciam terre aratorie iacentem in pertinenciis Arci in loco ubi dicitur a Pertono, coheret ab una parte Çingulum, ab allia quidam limes, ab uno capite Ognabenus Lafranchini, ab allio presbiteri, de qua solvebat omni anno dicto monasterio suisque nunctiis tres bacedas frumenti, quam refutationem fecit in dictum dominum abbatem ad hoc ut investire debeat et vellit Antonium filium Domliani de Archu. Hoc facto dictus dominus abbas una cum dicto suo fratre pro se suisque successoribus et dicto monasterio nomine locationis et conductionis imperpetuum ad ussum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investiverunt dictum Antonium in se suosque heredes de dicta pecia terre infra dictos confines ita quod amodo dictus conductor et sui heredes aut cui dederint habeant et teneant dictam terram cum omni iure et melioramento ipsius, solvendo omni anno in festo sancti Michaelis vel octavo tres bacedas boni frumenti dicto monasterio suisque nunciis, et si [a)] in primo anno dictum fictum non solverit debet fictum induplare, si vero steterit per duos annos quod non solvat cadat et cadere debeat ab omni suo iure dicte rei locate et libere in dictum monasterium revertatur sine condicione aliqua. Stipulacione promisserunt dicti domini locatores per se suosque successores et dicto monasterio directum dominium et locationem et omne ius et melioramentum dicte rey locate ab omni persona cum ratione defendere et warentare sub pena dupli dampni et dispendii et sub obligacione omnium bonorum dicti monasterii mobilium et inmobilium, presentium et futurorum, et si ipse conductor aliquo tempore ius suum vendere

voluerit, dictos dominos primo requirere debet et eis pro XX solidis minus dare quam alii persone si emere voluerint, et si infra octo dies facta requisitione emere distulerit postea vendat excepto potenti homini, servo silicet talibus personis que sint ydonee ad dictum fictum solvendum, confirmantibus dominis investituram tantum solum pro una libra piperis sine allia superimposita, dando dicto conductori licentiam sua auctoritate intrandi tenutam dicte rei locate.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] si *omesso nel ms.*

152.

1279 settembre 9, Trento

Siboto provvisore e amministratore della chiesa di San Nicolò dà in locazione un vignale, posto presso la chiesa di San Giorgio, a Palmera moglie del fu Enrico barberius, *per l'affitto di 18 staia di vino.*

Originale: AP, tomo I, n. 81 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1279 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello di domina Palmeria moier condam N., revisto 1594*; sotto, su una riga anteposta a* revisto *di mano del secolo XVIII:* Sopra un vignale di San Martino <*nell'interlineo su* revisto 1594>*; sotto, su tre righe di mano trecentesca:* Carta ficti de sextariis XVIII vini albi collati de prima vasa quod solvit Palmera uxor condam Henrici barberii de quodam vinete iacenti apud [ecclesiam] Sancti Ieorii*, sulle ultime parole una mano posteriore riscrisse, per migliorarne la leggibilità,* ecclesiam Sancti*; sotto, al centro* N. 81*, più in basso* 126, 1279 *e* N. 285 *cassato.*
La pergamena, 280 x 125 mm, è in buono stato di conservazione pur presentando alcune macchie sparse e una lacerazione cucita in calce.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 81 [B].*

Edizione: C. LEONARDELLI CESCHI, *L'ospizio, n. 18. Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 126;* A. COSTA, *La «residenza», p. 83, n. 25.*

Anno Domini MCCLXXVIIII, indicione VII, die dominico VIIII intrante septembri[1], Tridenti ante domum Bontempi de Ravina, presentibus domino Bontempo, Waldello de Ripa, Castrono et aliis. Ibique dominus Sybotus, tamquam provisor et aministrator ecclesie Sancti Nicolai et pro ipsa ecclesia, nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Palmeram uxorem condam Henrici barberis in se suisque heredibus de uno suo vineale iacenti [a] apud ecclesiam Sancti Yeorii, ab uno latere et ab uno capite via communis et ab uno latere riws et ab uno capite domina Lena, forte alie sunt choerencie, eo modo ut hinc in antea ipsa et eius heredes aut cui dederit habere et tenere debeat cum omni iure, racione et accione cum troitu et exitu

superiori et inferiori intus et extra in integrum pertinenti, quod [b] possit vendere, donare, pro anima iudicare, in pignori obligare et deinde quiquid [c] velit facere faciat sine ulla contradictione vel molestacione dicti locatoris et suorum sucessorum, dando et solvendo dicto locatori vel suis sucessoribus omni anno fictum in festo sancti Michaelis octo diebus antea vel octo post XVIII staria [d] boni vini albi de prima vasa, et si non solverit ei dictum fictum ut dictum est induplari debet, et si steterit per tres annos quod non solverit ei dictum fictum ab omni suo iure cadere debet, et si dicta Palmera vel eius heredes velet vendere suum ius, primo denuntiare debet suprascripto locatori vel suis sucessoribus et eis pro XX solidis veronensibus minus dare teneatur quam aliis si emere voluerit, et si emere noluerit infra [e] XV dies posquam ei denuntiatum fuerit postea vendat aliis cui velit excepto servo vel famulo vel viro ecclesiastico vel potenti viro et tali persone qui [f] non inpediat ei dictum fictum, dando ei locatori unam libram piperis pro nova confirmacione in emptorem qui emerit. Et sic promisit dictus locator pro se et suis sucessoribus sub obligatione bonorum dicte [g] ecclesie dictam locacionem cum racione defendere et warentare in pena dupli dapni et dispendii in quo ipsa vel eius heredes inde venerit tempore evictionis exstimacionis reficiendi [h] in consimili loquo [i] aut valuerit secundum quod pro tempore fuerit meliorata [j] in exstimacione bonorum hominum, et per eam se possidere constituit et eius interdicto [k] desiit possidere, dando ei licençiam sua auctoritate intrandi in tenutam et corporalem possessionem.

(SN) Ego Benedictus notarius sacri pallacii interfui et rogatus scripsi.

a) iacent(i), *senza segno abbreviativo;* Leonardelli Ceschi iacente.
b) q(uod)*;* Leonardelli Ceschi que.
c) q(ui)q(ui)d*;* Leonardelli Ceschi quicquid.
d) star(ia)*;* Leonardelli Ceschi stariorum.
e) Leonardelli Ceschi in spe.
f) Leonardelli Ceschi que.
g) *Segue* e *cassata.*
h) Leonardelli Ceschi refutandi.
i) Leonardelli Ceschi loco.
j) Leonardelli Ceschi melioratum.
k) Leonardelli Ceschi … predicto.

1 *Nell'anno 1279 il 9 settembre era sabato.*

153.

1279 settembre 30, Trento

Siboto priore, provvisore ed amministratore della chiesa e dell'ospedale di San Nicolò, dà in locazione un pezzo di terra vignato e boschivo, posti sotto il sassum *di Sardagna, a Concio* Clausenerium portitor *e a Ella sua moglie, per l'affitto di mezza orna di vino.*

Originale: AP, tomo I, n. 80 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIV leggibile con la lampada di Wood: Subtus saxum Serdagne*; sotto a sinistra,* 1269 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Concio Clausonerio habita Trento, viso 1594*; sotto, su due righe a sinistra di mano del secolo XVIII:* Sopra una peza di terra sotto Sardagna*; sotto, su una riga al centro di mano dei secoli XIII-XIV in senso inverso al recto:* De Sancto Nicolao*; più in basso, in senso inverso al recto,* [.]7*, sotto cui è scritto in matita blu* 128 *di mano moderna,* 1279, N. 283 *cassato e, sotto, al centro* N. 80*; in calce, su quattro righe di mano dei secoli XIII-XIV:* Ista est carta unius vinealis de subtus saxum Sardegne de quo solvit Concius Clasenerius unam brentam vini*; sotto, due note su altrettante righe in senso inverso al recto:* Subtus saxum Sardanie *di mano del secolo XIV, e* I [...] wein*, di mano forse del secolo XVII.*
La pergamena, 137/97 x 282 mm, in ottimo stato di conservazione, è leggermente usurata e macchiata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 80 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 19. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 127;* A. Costa, *La «residenza», p. 83, n. 26.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXVIIII, indictione septima, die sabati ultimo exeunte setembri, Tridenti ante domum que fuit condam Rodengini, in presentia Nicolay filii ipsius Rodengini, Pelegrini de ultra Rucia, Bobulci atque Maçuchelli tesadri de Terlago testium et aliorum. Ibique dominus Sibotus, tamquam prior [a] et provisor et administrator eccllesie et ospitalis Sancti Nicolay et pro ipsa eccllesia et ospitale, nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Concium Clausenerium portitorem et eius uxorem Ellam [b] utrumque in totum, ita quod unus sucedat alteri in dicta locacione si decesserint sine communibus [c] heredibus de ipsis desendentibus, de una sua pecia terre vineate et buschive [d] iacentis [e] et posite subtus [f] sassum Sardagne, cui choeret ab una parte Primasera [g] uxor condam Albertini molinarii, ab alia parte commune [h] Tridenti, de subtus [f] commune et de supra sassum Sardagne, et forte alie sunt choerencie. Tali pacto fecit eis dictam locacionem quod de cetero ipsi condutores dictam peciam terre cum omnibus suis racionibus et accionibus, cum introitu et exitu, cum superiori et inferiori et [i] cum nemore habere et tenere debeat, silicet quod possit eam vendere, donare, pro anima iudicare cuicumque voluerit excepto eccllesiasticis personis, potenti viro vel servis vel tali persone que potuissent dictum fictum inpedire dicto ospitali et dicto provisori, semper ad bene laborandum et non peliorandum ad fictum inde perpetuum [j] persolvendum dicto ospitali et dicto provisori pro ipso ospitale mediam urnam bonam vini [k] albi quolati [l] de prima vasa de vino dictarum vinearum omni anno in quolibet festo sancti Michaelis aut in [m] octava, et conducere dictum fictum eorum expensis et periculo domui [n] dicte eccllesie et dicti ospitalis [o], tali modo quod si non solveret ad terminum quod indupletur et si non solveret in secundo anno quod indu-

pleatur, et si non solveret per trigenium quod cadat de omni suo iure dicte locacionis in dictum [loc]atorem, et si dicti condutores ius suum vendere voluerint, primo denunciare debeant[p] dic[to] locatori et ei pro XX solidis minus quam aliis personis dare debeant[q] si emere voluerit, si vero [emere] noluerit infra XV dies posquam ei fuerit denunciatum postea vendat cui voluerit[r] excepto suprascriptis personis que possent inpedire dictum fictum dicto locatori, dando eidem locatori unam libram piperis pro unaquaque nova confirmacione in alium emptorem ad hoc quod alia superinposita non fiat inter eos. Promisit insuper dictus dominus Sibotus provisor nomine et vice dicte eccllesie et pro dicto ospitale dictis iugalibus et suis heredibus dictam locacionem ab omni contradicenti persona cum racione defendere et warentare sub pena dupli tocius dampni et stipendii in quo pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in exstimacione bonorum hominum in consimili loco sub obligacione suorum bonorum et dicte eccllesie que habet[s] et aquistaverit, et pro eis se poscidere manifestavit, et dedit eis verbum et licenciam eorum autoritate intrandi tenutam et corporalem possessionem et pro eis se possidere manifestavit.

Ego Thomasius filius condam Hermani tabernarii domini Federici[t] imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

a) LEONARDELLI CESCHI procurator.
b) LEONARDELLI CESCHI Ellenam.
c) LEONARDELLI CESCHI eorum.
d) LEONARDELLI CESCHI terra vineata et buschiva.
e) iac(entis)*;* LEONARDELLI CESCHI iacente.
f) subt(us)*;* LEONARDELLI CESCHI subter.
g) P(ri)masera; LEONARDELLI CESCHI Permaseta.
h) co(mmun)e*;* LEONARDELLI CESCHI comunis.
i) LEONARDELLI CESCHI *omette* et.
j) p(er)p(e)t(uum)*;* LEONARDELLI CESCHI perpetuo.
k) *Segue* vini *iterato.*
l) LEONARDELLI CESCHI conlati.
m) LEONARDELLI CESCHI auct.
n) LEONARDELLI CESCHI damni.
o) et conducere … ospitalis *con segno di richiamo in calce al testo prima della sottoscrizione notarile.*
p) debeat *nel ms, senza segno abbreviativo.*
q) *Segue* locatori et ei pro XX solidis minus quam aliis personis dare debeat *espunto.*
r) LEONARDELLI CESCHI voluerint.
s) h(abe)t*;* LEONARDELLI CESCHI habeat.
t) Fed(erici)*;* LEONARDELLI CESCHI Frederici.

154.

1279 ottobre 8, [Trento]

Siboto priore, provvisore ed amministratore della chiesa di San Nicolò, dà in locazione un pezzo di terra in parte arativa e in parte vignata, posto ad Bunam *sotto il* saxum *di Sardagna, a* Vricius*, per l'affitto di quattro staia di sale.*

Originale: AP, tomo I, n. 87 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1279 *visibile con la lampada di Wood e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* L[ivel]lo della casa de Sancto Nicolò in [Trent]o [...] un vegnale de sotto sasso de Sardagna, revisto 1594*; su una riga anteposta a* revisto *di mano dei secoli XIII-XIV leggibile con la lampada di Wood:* [...] quam solvit IIII staria salis*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII:* Instrumentum [lo]cationis de qua solvit IIII staria salis*; sotto* 128, 1279, N. 87*, al centro e in senso inverso al recto, e* N. 262 *cassato.*
La pergamena, 119 x 325 mm, in buono stato di conservazione, è leggermente macchiata, forata e sbiadita soprattutto lungo il lato destro.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 87 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 128.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXVIIII, indictione septima, die do[minico] VIII intrante octubri, ante domum mei notarii infrascripti, in presentia domini Rubei fisici, Abriani notarii et Pellegrini de Sancto Benedicto et aliorum testium. Ibique dominus Sibotus, tamquam prior et provisor et aministrator eccllesie S[ancti] Nicolay de Tridento et pro ipsa eccllesia et ospitale, nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Vricium filium [a)] pro se et heredibus suis de una sua pecia terre partim aratoria et partim vineata iacentis ad Bunam subtus saxsum Sardagne que est circa duo plodia terre, cui choeret ab una parte Tridentinus Costa, ab alia heredes condam Benevenuti scolaris, a tercia parte terra quam laborat ipse Vricius condutor a dicto locatore, a quarta parte dictus locator pro dicta eccllesia; tali pacto fecit ei dictam locacionem quod ipse Vricius et sui heredes aut cui dederit ipsam locacionem semper habere et tenere debeat cum omnibus suis racionibus et accionibus, confinibus et choerenciis ad bene laborandum et non pelliorandum, ad fictum inde persolvendum omni anno in quolibet festo sancti Michaelis aut in octava quatuor staria bone et pulcre salis de sale magna ad rectum starium tridentinum, ita quod si non solveret ad terminum quod indupletur et si non solveret in secundo anno quod similiter indupleatur, et si non solveret per trigenium quod cadat de omni suo iure dicte locacionis in dictum locatorem, salvo eo quod bene soluto et atendito ficto predicto quod dictus Vricius possit ius suum dicte locacionis vendere, donare, pro anima iudicare cuicumque voluerit, excepto eccllesiasticis personis et tali persone que possent dictum fictum inpedire dicte eccllesie et dicto locatori pro dicta eccllesia et dicto ospitale, et si ius suum vendere voluerit, primo denunciare debeat dicto locatori pro dicto ospitale et ei pro XX solidis minus quam aliis personis dare debeat si emere voluerit, si vero emere noluerit infra XV dies posquam ei fuerit denunciatum postea vendat cui voluerit excepto suprascriptis personis que possent i[n]pedire dictum fictum dicto ospitali, dando ei locatori vel suis sucessoribus unam libram piperis pro unaquaque confirmacione in alium emptorem ad hoc quod alia superinposita non fiat inter eos.

Promisit insuper dictus locator pro se et dicta ecclesia et pro dicto ospitale et pro suis sucessoribus dicto Vriço et suis heredibus dictam locacionem ab omni contradicenti persona cum racione defendere et warentare sub pena dupli tocius dampni et stipendii in quo pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in exstimacione bonorum hominum in consimili loco, sub obligacione omnium ospitalis bonorum et bonorum dicte ecllesie que habent et aquistaverint, et per eum se posscidere constituit et dedit ei verbum et licenciam sua autoritate intrandi tenutam et corporalem possessionem et pro eo se poscidere manifestavit dum corporalem aprenderit tenutam et possessionem.

Ego Thomasius filius condam Hermani tabernarii domini Federici imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] *Manca la specificazione della paternità del locatario.*

155.

1279 [...], Nago

Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un pezzo di terra arativa, posto nelle pertinenze di Nago nel luogo detto Abacia, *a Martino del fu* Carlexarius *da Nago, per l'affitto di due staia di frumento.*

Originale: AP, tomo I, n. 79 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, [1]279 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione perpetuale de Martino condam Carlexario de Nacho, revista 1594*; sotto, su una riga a destra di mano del secolo XIII, in senso inverso al recto:* De Nacho*; sotto* N. 79*, in senso inverso al recto, e parallelamente al lato destro* 129, 1279 *e* N. 355 *cassato; in calce, su una riga di mano del notaio rogatario, in senso inverso al recto:* Carta Martini Carlexarii accipias V solidos.
La pergamena, 185 x 205 mm, in cattivo stato di conservazione, è ampiamente macchiata, sbiadita e usurata soprattutto sul lato destro dove presenta una lacerazione cucita.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 79 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 129;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 133;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 178.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXVIIII°, indicione VII[a], die ter[cio] exeunte [......, in cano]nica plebis Naci, in presentia domini Wilielmi archipresbiteri, Martini qui fuit de [Ci]niga ac Paseti de Bergamo et aliorum. Ibique dominus dompnus Teoldus abbas monasterii Sancti Laurencii de Tridento una cum domino fratre Wiscardo suo monacho, pro se suisque successoribus et dicto monasterio, nomine locationis et conductionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum

mercatus Tridenti investiverunt Martinum condam Carlexarii de Nacu in se suosque heredes utriusque sexus de una pecia terre aratorie iacenti in pertinenciis Naci, in loco ubi dicitur Abacia, ampla minus una pertica ad perticam XIIII semisium longa, choeret ab una parte Bertoldus de Vaçolis, ab alia et ab uno capite Prodonianus condam Boneti, ab alio capite via, forte et alii, ita quod amodo dictus conductor habeat et teneat solvendo omni anno dicto monasterio in festo sancti Michaelis vel octavo duo staria boni et mundi frumenti ad starium de Nacu nunciis dicti monasterii in burgo Naci, et si ita omni anno dictus conductor dictum fictum non solverit debeat induplare, si vero steterit per duos annos quod non solvat dictum fictum cadat et cadere debeat ab omni suo iure dicte rei locate et libere in dictum monasterium revertatur. Stipulatione promiserunt dicti locatores pro se suisque successoribus et dicto monasterio directum dominium et locationem et omne ius et omnem rationem quod et quam habent in proprietate predicta unde solvitur dictum fictum ab omni impedienti persona cum ratione legitima defendere et warentare sub pena dupli dampni et dispendii et sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii mobilium et immobilium presentium et futurorum, et si dictus conductor aliquo tempore ius suum vendere voluerit, dictos[a)] locatores vel successores primo requirere debet et eis pro decem solidis minus dare quam alii persone si emere voluerint, et si infra octo dies facta requisitione emere distulerint postea vendat cui voluerit excepto potenti homini vel servo scilicet tali persone que sit ydonea ad dictum fictum [so]lvendum, confirmantibus dominis investituram tantum solum pro una libra piperis sine alia superimposita, dando ei conductori licentiam sua auctoritate intrandi tenutam dicte rei locate.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a)] *Segue* dictos *iterato.*

156.

1280 febbraio 2, [Verona]

Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo di Trento dà in locazione alcuni pezzi di terra arativa, posti a Terzolas, ai fratelli Parento e Ventura del fu Martino, per l'affitto di una pecora, due staia di panico, uno staio di frumento, una spalla di maiale, due maynate *o 12 libbre di formaggio.*

Originale: AP, tomo I, n. 93 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1280 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione perpetuale di Parento et Ventura fratelli filii condam Martini de Terzolaso val de Sole, revi-

sto 1594*; sotto, su una riga al centro, di mano del secolo XIV*: Carta de Torçolasio*; sotto, al centro, in senso inverso al recto* N. 93 *e, parallelamente al lato destro,* 130, 1280 *e* N. 168 *cassato; in calce altre annotazioni in senso inverso al recto:* Carta Parentum et Venturam fratres condam Martini de Torcollasio debeat I bestiam maiorem, *su due righe a sinistra di mano del secolo XIV;* De valle Solis, *su una riga al centro di mano del secolo XIV;* Carta de Torçolaso, *su una riga a destra di mano del secolo XIII.*
Pergamena, 211 x 354 mm, in ottimo stato di conservazione, fatta eccezione per alcune macchie sparse e l'angolo superiore destro usurato.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 93 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 130;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 134;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 179.*

(SN) Die veneris secundo intrante februario, in [a] claustro monasterii Sancti Firmi minoris, pressentibus domino dum Ia[.....] abate monasterii suprascripti, domino dum Desiderato monacho de Calavena et Bertoldo de Iohanne Zucha de Trident[o] testibus et alliis. Ibique dominus dum Tealdus Dey gracia abas monasterii Sancti Laurencii de Tridento pro ipso monasterio, capitullo et colegio et fratribus eiusdem, pressente quidem domino dum Bondio fratre eiusdem monasterii, locationis nomine et conductionis in perpetuum investivit Parentum et Venturam fratres condam Martini de episcopatu Tridenti de infrascriptis peciis terrarum aratoriarum iacentibus in episcopatu Tridenti in loco Terzolaxii, prima quarum iacet in hora Convagii, ab una parte Bertoldus de Bonomo, ab alia parte Ganzera de Bertoldo, a tercia parte Avancius de Dolzono; item de una pecia terre iacenti ibi prope, ab una parte Bartholameus de Henrico, ab allia Ganzera suprascriptus, a tercia parte Graciabona de Altonerio; item de una pecia terre iacenti in Cornario, ab una parte Benvenutus de Bertramo, ab allia parte una mosna, a tercia parte Iohannes de Malenzigno; item [b] de una pecia terre iacenti ibi prope, ab una parte [c] Martinus de Pitono, ab alia parte una mosna; item de una pecia terre iacenti in dicta hora, ab una parte heredes condam Cavaleti, ab allia parte via communis, a tercia heredes condam Boninsigne Pitoni; item de una pecia terre iacenti in Pratinario, ab una parte Manzus de Graciadeo, ab allia duabus partibus Bexinus de Romencino; item de una pecia terre iacenti in Gorio, ab una parte Iohannes de Martino Malençigno, ab allia parte heredes Boninsigne de Morando, a tercia parte heredes Folli de Tezis; item de una pecia terre iacenti in Valena, ab una parte Iohannes de [d] Martino Malenzigno, ab allia Boninsigna de Pitono, a tercia parte via communis; item de una pecia terre iacenti in dicta hora, ab una parte heredes Cavaleti, ab allia heredes Folli, a tercia parte via communis; item de una pecia terre iacenti in Reondollo, ab una parte heredes Benevenuti de Bertramo, a duabus partibus heredes Cavaleti; item de una pecia terre iacenti in Clusuris, ab una parte Bonincasa de Bertramo, a tercia Ganzera suprascriptus et ab allia parte Bonincasa predicta; item de una pecia terre iacenti ad Zochum, ab

una parte Ganzera, ab allia heredes Bruni; item de una pecia terre iacenti in hora Logi Maioris, ab una parte heredes Cavaleti, ab allia heredes Iohannis de Martino, a tercia heredes Gaffoleti; item de una pecia terre iacenti in dicta hora, a duabus partibus Iohannes de Martino, a tercia via communis; item de una pecia terre iacenti in Carbonaria, ab una parte heredes Gaffoleti, ab allia parte Bonaventura de Mazocho, a tercia Cavaletus; item de una pecia terre iacenti in hora Caldesii, ab una parte Niger de Caldesio, ab alia parte Henricus de Caldexio et si qui alii sunt choerentes. Tali quidem pacto et ordine fecit predictus dominus abas pro ipso monasterio, capitullo et conventu et fratribus eiusdem, quod predicti Parentus et Ventura et sui heredes perpetualiter habere et tenere debeant suprascriptas pecias terrarum a suprascripto domino abate et a fratribus eiusdem monasterii et a suis successoribus ad meliorandum et non peiorandum, ad fictum reddendum et solvendum annuatim predicto domino abati et fratribus predicti monasterii et suis successoribus in festo sancti Michaellis unam bestiam pechorinam mediam, minoram et maioram, duo staria panicii, unum starium frumenti, unam spallam porci et duas maynatas casei vel duodecim libras casey in electione conductorum, et si eo die vel festo dictum fictum solutum non fuerit quod infra octavam induplet et si non induplaverit quod infra secundum annum ius suprascriptorum conductorum quod habent in suprascriptis peciis terrarum admitant. Liceat autem conductoribus predictis et suis heredibus quod, si ius suum vendere, donare, pro anima iudicare voluerint, quod habeant potestatem vendendi, prius teneantur domino denunciare vel eius successoribus dicti monasterii et eo emere volenti viginti solidis veronensium parvulorum dare debeant quam alliis personis de eo quod ab alliis personis in veritate habere poterint, et si emere noluerint transactis triginta diebus posquam ei fuerit nunciatum vendant postea cui voluerint exceptis militibus, locis religiosis, famullis, servis, ospitalibus, iudeis et hominibus potentibus, sed vendant tali persone que bene atendant dictum fictum, quod si non atenderit dicti conductores de suo solvere tenerentur. Promisit quoque predictus dominus abas pro se et suis successoribus dicti monasterii pro ipso monasterio, capitullo et colegio eiusdem suprascriptis [e] predictis conductoribus pro se et suis heredibus predictas pecias terrarum locatarum semper defendere, vuarentare, autorizare et exspedire ab omni persona cum racione propriis exspenssis dicti monasterii; de quibus vero penam inter se posuerunt centum solidorum veronensium parvulorum, ut quis ex ipsis contrahentibus aut suorum heredum vel successorum tolere vel relaxare voluerit aut defendere noluerit et in integrum non atenderint ut superius [f] legitur tucta pars non atendens emendabit parti atendenti dictam penam, pena vero soluta vel non soluta dicta servare cum eadem obligatione pene, ita quod pena semel et pluries comitatur et exigatur, et tociens comissa fuerit tociens peti et exigi possit cum effectu pro quolibet anno vice et capitullo non atendito et observato et tociens contra

factum fuerit, dando conductoribus predictis licenciam et verbum intrandi tenutam dicte rey locate cum obligatione omnium suorum bonorum et bonorum monasterii suprascripti et una pars pro altera se ad invicem posidere manifestavit vel quasi.

Anno Domini millesimo CC° octuagesimo, inditione octava.

Ego Bonaventura Buscha condam Faremi domini[g] Conradi secundi regis notarius his interfui rogatus et scripsi.

a) *Segue* in *iterato.*
b) intem *nel ms.*
c) *Segue* ab una parte *iterato.*
d) *Segue* Valena *depennato.*
e) suprascriptip *nel ms.*
f) *Su* superius *segno abbreviativo obliquo superfluo.*
g) domini *scritto su altra parola.*

157.

1280 maggio 29, [pertinenze di Trento]

Per ordine dell'abate di Santa Trinità di Verona delegato del papa, Engelmario messo della curia di Trento mette frate Benvenuto converso del monastero di San Lorenzo, procuratore dell'abate, nel possesso di un vigneto, posto a Muralta ad fontanam Pioclosam*, appartenuto a Martinoto del fu* Rubeus becarius *da Trento, e di un pezzo di terra appartenuta al fu Otto da Brescia e a Ottolino suo figlio.*

Originale: AP, tomo I, n. 91 [A].
Nel verso: su un riga in alto di mano del secolo XVII: I weingarten in Moralta oder a la Piachiosa*; sotto, a sinistra,* 1280 *cassato e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Tenuta posesione de un vegnalo in Muralta a presso alla fontana sopra Trento, revisato 1594*; sotto* 131, 1280 *e* N. 145 *cassato, più in basso, al centro, in senso inverso al recto* N. 91*; in calce, su una riga a destra di mano del secolo XIV, in senso inverso al recto:* Carta monasterii contra Otholinum.
Pergamena, 157 x 360 mm, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 91 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 131;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 135;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 180.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXX, indicione VIII[a], die III exeunte madio, in Muralta in pertinenciis fontane Pioclosse videlicet in vineali litis, presentibus fratre Abondio confratre monasterii Sancti Laurencii Tridentini, Henrico notario de Oveno et Martino de Herculle et aliis testibus. Ibique Hengelmarius viator curie Tridentine, ex comissione sibi facta et ex precepto et auctoritate discreti viri domini[a] Gratiadei legum doctoris executoris in causa iamdicti monasterii Sancti

Laurencii per venerabilem patrem dominum ****** abbatem Sancte Trinitatis civitatis Verone domini pape delegatum, dedit tenutam et in tenutam posuit et corporallem possessionem de uno vineali magno [b] fratrem Benevenutum conversum in dicto monasterio Sancti Laurencii tamquam nuncium specialem et procuratorem domini dompni Tedoldi abbatis monasterii prelibati et pro ipso monasterio et fratribus ipsius de uno magno vineali iacenti in Muralta ad fontanam Pioclosam vel prope, quod vineale detinetur per Martinotum filium condam Rubey becarii civis Tridenti et per fratrem ipsius ut dicitur in preiudicium monasterii prelibati, et choeret dicto vineali ab uno latere versus tramitem Fama nauta et de super heredes condam Berlete cerdonis et a latere via et ab alio latere ********* et de suptus parte ********** et forte alie sunt choerentie, dans idem viator in manibus dicti procuratoris de tera et de vineis dicti vinealis pro aprehensione dicte tenute [c]; et hoc fecit dictus viator pro tenuta quam habent dictus dominus abbas et fratres Sancti Laurencii predicti vel eorum syndicus a dicto domino abbate Sancte Trinitatis contra Martinotum predictum prout in actis plenius continetur, salvo iure omnium hominum.

Item die suprascripto, in campanea [d] de ultra Atacem que est post monasterium Sancti Laurencii fratrum predicatorum, in presentia fratris Abondii confratris monasterii Sancti Laurencii Tridenti ac Henrici notarii et aliorum testium. Ibique Hengelmarius viator curie Tridentine ex auctoritate et comissione ei facta per executorem suprascriptum dominum Gratiadeum doctorem legum et auctoritate pocius domini delegati superius memorati dedit tenutam et in tenutam possuit et possessionem corporalem fratrem [e] Benevenutum suprascriptum tamquam nuncium specialem et procuratorem iamdicti monasterii Sancti Laurencii Tridenti et domini abbatis et fratrum ipsius et pro eis de illa tera cum blado quod est intus, que tera fuit condam domini Otti de Brixiam et eius filii Otolini et que dicitur esse II plodia vel circa, cui choeret ab uno latere heredes condam Dromelini et ab alio *********** et a capite via et Nicolaus piscator et alie [f], dans sibi de tera in manibus et de blado pro aprehensione tenute predicte salvo iure omnium personarum, et hoc pro tenuta quam dictus dominus abbas Sancti Laurencii et fratres ipsius vel syndicus habent a domino delegato suprascripto contra Otolinum predictum vel heredes condam dicti domini Oti ut in actis plenius dicitur contineri et cetera.

Ego Valerianus sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Segue* domini *espunto.*
b) de uno vineali magno *sottolineato nel ms.*
c) dans … tenute *con segno di richiamo prima di* item die suprascripto.
d) capanea *nel ms, senza segno abbreviativo.*
e) f *corretta su* d.
f) et Nicolaus … et alie *con segno di richiamo in calce al testo prima della sottoscrizione notarile.*

158.

1280 giugno 2, San Lorenzo

Tedaldo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un pezzo di terra a prato, posto in Lidorno*, ad Ancio figlio di Palmera dal Borgonovo, per l'affitto di 28 soldi di denari piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 92 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano trecentesca visibile con la lampada di Wood: Carta Ancii Palmere de solidis XXVIII veronensibus pro dicto monasterio*; coprono la nota precedente,* 1280 *e* Locatione de <*segue* de *iterato*> Zoane filius de dona Paula de Borgo Novo di Trento, revista del 1594*, su due righe di mano del secolo XVI; sotto, su una riga di mano del secolo XVIII:* Sopra una peza di terra in Lidorno*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV:* De I prato in Lidorno solventur solidos XXIIII[or]*; più in basso, al centro,* N. 92 *in senso inverso al recto e, parallelamente al lato sinistro,* 132, 1280 *e* N. 186.
Pergamena, 208 x 214 mm, in ottimo stato di conservazione pur avendo il lato destro leggermente macchiato e usurato e due fori naturali.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 92 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 132;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 136;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 181.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXX, indicione octava, die dominico secundo intrante iunio, sub portichum abitacionis abacie Sancti Laurenci, presentibus [a] Martino de Ircolo [b] servienti domini abatis, Montebello fratre dicti abatis, Banalino servienti dicti monnesterii et aliis testibus. Ibique dominus dum Tedaldus abas monnesterii [c] Sancti Laurenci de ultra Atacem, presente fratre Gerardo monaco eius voluntate, nomine lochacionis ad usum locacionis [d] Tridenti [e] imperpetuum in se et suis heredibus investivit Ancium filium domine Palmere de Borgonovo pro se et suis heredibus nominatim de una pecia terre pradive iacente in Lidorno ** ***** ita ud ipse [f] Ancius et eiusque heredes et cui dederit dictam terram pradive cum omni iure et racione in integrum illis pertinentis habeat et teneat et quiquid velit faciat silicet vendere, donare, pro anima iudichare, pignori sine omni predicti abbatis [g] et eiusque fratrum et eorum sucesorum contradicione, solvendo ipe Ancius omni anno fictum semper [h] in festo sancti Mihaellis vel eius octava XXVIIII solidos denariorum veronensium parvorum, dictos denarios consignatos [i] dicto monnesterio; et si ita omni anno non solverit in primo anno debet induplari, in secundo secundum duplum, in tercio anno tercium duplum, et debet cadere ab omni suo iure et postea dictum fictum solvat dicto monnesterio; et promisit dictus dominus abbas pro se suisque sucesoribus dictum pratum locatum ab omni persona in racione defendere et expedire aut damnum in duplum ei restituere super

suis bonnis dicti monnesteri specialiter obligando, et si ipse condutor aliquo tempore[j] suum ius vendere voluerit, domino requirere[k] debet et ei pro V solidis dare quam alii persone si emere voluerit et si infra octo dies emere distulerit vendat[l] postea cui vellit, salvo ficto domini abbatis, excepto potenti homini vel servo, confirmante domino investivit et sic[m] pro eo se possidere constituit, dando ei licenciam sua actoritate[n] intrandi[n] tenutam. Et insuper commisit fratri Gerardo qui ipsum ponat in tenutam et corporalem posesionem de dicta lochacione et promisit dictus dominus abbas istam lochacionem laudare faccere fratrem Bondinum et ratam et firmam habere, tenere, in laudo sapientis.

Ego Adelpretus notarius domini Enrici episcopi Tridentini interfui et me rogatus scripsi.

a) presebus *nel ms, senza segno abbreviativo.*
b) i *corretta su altra lettera.*
c) *Segue* monnesterii *iterato.*
d) locaciois *nel ms, senza segno abbreviativo.*
e) *Da* ad usum *nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
f) ipe *nel ms, senza segno abbreviativo.*
g) *Corretto su* abatis.
h) seper *nel ms, senza segno abbreviativo.*
i) consigatos *nel ms, senza segno abbreviativo.*
j) *Su* tempore *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
k) require *nel ms, senza segno abbreviativo.*
l) vedat *nel ms, senza segno abbreviativo.*
m) si *nel ms, integrazione congetturale.*
n) actoritate(m) *nel ms, con segno abbreviativo superfluo.*
o) intradi *nel ms, senza segno abbreviativo.*

159.

1280 settembre 21, Trento

Bontempo sacerdote della chiesa di San Giorgio, subdelegato di Benvenuto abate di Santa Trinità di Verona, delegato del papa, mette Girardo frate dell'abbazia di San Lorenzo in possesso di un vigneto, posto a Muralta nel luogo detto Fontana Pioclosa.

Originale: AP, tomo I, n. 1 [A].
Nel verso: parallelamente al margine destro, N. 1 *in matita blu; in calce, a sinistra, su una riga di mano forse del secolo XIV, in senso inverso al recto:* Carta vinearum Martinoti.
La pergamena, 151/141 x 160 mm, cucita a quella contenente il doc. 20 (1213 maggio 8), è in ottimo stato di conservazione.

Regesto: V. COSTA, *Storia della Badia, n. 182.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXX°, indicione VIII[a], die X° exeunte septembri, in pertinenciis Tridenti videlicet infrascripto vineali, presentibus Pele-

grino de Pontaldis, Avancio cugnato Nicolai capellarii, Bonaventura nepote domini Bontempi sacerdotis et aliis. Ibique dominus Bontempus sacerdos ecclesie Sancti Georgii, subdelegatus domini Benevenuti abatis ecclesie Sancte Trinitatis de Verona delegati domini pape, ut per quandam literam ipsius domini abatis visam et lectam per me notarium infrascriptum cum sigillo integro et non in aliquo leso evidencius aparepat, posuit in tenutam et possessionem discretum virum fratrem Gerardum confratrem ecclesie sive abacie Sancti Laurencii unius vinealis iacentis in Muralta in loco ubi dicitur Fontana Pioclosa tamquam nuncium et procuratorem suprascripti loci, dando sibi de uvis et [a)] terra et vitibus in manibus suis pro intracione tenute et possessionis dicti vinealis, quod vineale laboratur et possidetur per Martinotum filium condam domini Iohannis beccarii et per dominum Vendrandum fratrem iamdicti Iohannis beccarii, cui vineali coheret ab una parte dominus Rodegerius iudex, ab alia heredes condam Berlete, ab alia ********* cerdo et ab alia parte via, et forte alie sunt coherentie, cuius vinealis olim tales erant coherentie: ab una parte dominus Pelegrinus de Porta, ab alia dominus Wichemarius, ab alia Museragnus et ab alia via, secundum quod patuit michi notario infrascripto per quodam publicum instrumentum visum et lectum per me notarium.

Ego Bellinus domini regis Conradi notarius interfui et rogatus scripsi.

a) *Segue* de *cassato.*

160.

1280 […], Meano

Frate Bonifacio priore del monastero di Sant'Anna dà in locazione un pezzo di terra arativa, posto a Meano nel luogo detto Orçaledum*, a Gisella moglie del fu* Ogabinus *da Vigo Meano, per l'affitto di sette soldi di denari veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 94 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1280*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello di domina Gisela moier condam Agolino de Vico plebe de Meano, revista 1594*; sotto, su una riga a sinistra di mano forse del secolo XIV*: Sancta Anna*; sotto, su tre righe di mano del secolo XIV, in senso inverso al recto:* Locatio Sancte Anne de Supramonte de I pecia terre in Meano de qua solvitur solidos septem veronenses, occupate*; sotto* 134, 1280, N. 87 *cassato e, in basso, al centro,* N. 94 *in senso inverso al recto; in calce, su una riga a sinistra di mano dello stesso notaio rogatario:* Carta locacionis in perpetuum Gisele.
La pergamena, 145 x 282 mm, è in ottimo stato di conservazione fatta eccezione per alcune macchie sparse e l'angolo superiore destro asportato.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 94 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 134.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXX, indictione VIII, die VI[.........], in castro Meiani ante ianuam, presentibus Armano Pern[........], Artoico portenario, Cortessano condam Adelpreti testibus ad hoc rogatis. Ibique frater Bonefacius tamquam prior eclesie et monesteri Sancte Anne [de] Soramonte, presente suo fratre Ieorino, nomine locationis et condicionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investiverunt Giselam uxorem condam Ogabini de Meiano de vila Vigi nominatim de I pecia terre aratorie iacenti Meiani in loco ubi dicitur Orçaledo, cui choeret ei de latere superiori heredes condam Belini, de alio latere inferiori vineas domini de Vigolo, de capite Belanimus et forte alie sunt choerentie, cum omnibus accessibus et ingressibus, usanciis et pertineciis, mensuris, iuribus et aicionibus superioribus et inferioribus intus et extra suis undique partibus dicte pecie terre aratorie integraliter pertinentibus ad habendum, tenendum, posidendum et quidquid [a)] dicta Gisela conditris per se suosque heredes deinceps placuerit perpetuo faciendum absque verbo et contradicionem dicti fratribus et suis subcesoribus omnium aliarum personarum, silicet vendere, donare, pignori obligare, per anima iudicare cui voluerit preter eclesiis vel servis aut potenti viro sed tali persone quod fictum infrascriptum locatori non inpediet, dando et solvendo ipsa Gisela condutris vel eius heredes et redendo dicti prioris et fratribus dicte monesterii Sancta Anne vel suis subcessoribus omni anno in festa sancti Michaelis VII solidos denariorum veronensium datos et parare [b)] dictum fictum Tridenti, dando ei commedendum quando portaverit fictum secundum qualitatem diem, tali pacto quod si dicta Gisela condutris non solverit dictum fictum in primo anno inpletur et in secundo anno redupletur et si non solverit in tercio anno cadat ab omni suo iure dicte locationis, et si dicta condutris ius suum vendere voluerit, primo dicti locatoris vel suis subcessoribus debeat denunciare et ipsis locatoris infra XV dies post denuciatiomem sibi facta debeat esse consulti, si ipsi voluerunt emere et in se retinere quod debeat eum habere pro XX solidis denariorum veronensium minus quam alia persona, et si emere noluerit nec in se retinere postea vendat dicta condutris [c)] cui voluerit exceptis suprascriptis personis salvo iure ficti dicti locatoris, et dicti locatoris debeat confirmare locaciomem in alium emptorem habendo I libram piperis pro nova locacionem facienda, nulla allia [d)] superimposita inter eos fieri debeat. Quam vero locacionem predicti fratribus et suis subcessoribus per [e)] stipulacionem promisserunt dicta Gisela condutris per se et suos heredebus [f)] semper et in perpetuum firmam et ratam habere, tenere et non contravenire aliquo iure sive ingenio sed ab omni inpedienti et contradicenti persona defendere et varentare et ligiptime expedire, promisserunt cum racionibus omnibus eorum expensis propriis dicti monesterii [g)] sub obligacionem omnium suorum bonorum [h)] presentium et futurorum, et dederunt

ei verbum et licenciam suam autoritate intrandi in tenutam et corporalem possessionem de dicta pecia terre aratorie, et pro eis se possidere manefestavit. Et duo instrumenta in uno tenore sunt facte.

Ego Tomasius notarius sacri pallacii hiis presens interfuit et rogatus scripsi.

a) et quidquid *sottolineato.*
b) p(ar)ate *nel ms.*
c) *Per analogia con il resto del documento;* condutri *nel ms.*
d) *Corretto su* alia.
e) *Corretto su* pro.
f) b *corretta su* s.
g) *Ultima* i *corretta su altra lettera.*
h) bono *nel ms, senza segno abbreviativo.*

161.

1282 ottobre 8, Trento

Dopo che Nicolò da Coredo staçonerius *abitante a Trento ha riconsegnato a Siboto amministratore della chiesa di San Nicolò un vignale, posto a Muralta, Siboto lo dà in locazione al* magister *Ottone* barberius *(che ha pagato a Nicolò 13 lire di piccoli veronesi), per l'affitto di una galleta di olio.*

Originale: AP, tomo I, n. 95 [A].
Nel verso: in senso inverso al recto, 1282 *e, su tre righe sottostanti di mano del secolo XIII:* Ista est carta unius galetti olei quam solvit magister Octo barberius de uno vineali in Muralta iacente*; coperta dalla nota predetta, si scorge un'altra frase probabilmente uguale visibile con la lampada di Wood ma illeggibile, cui forse la mano del secolo XVI aggiunse* Trento*; sotto, su due righe di mano del secolo XVI:* Livello de magistro Otto barberio, revisto 1594, *precede la data predetta,* Trento *forse di mano del secolo XVI, visibile con la lampada di Wood; sotto,* N. 95 *al centro,* 135, 1282 *e* N. 265 *cassato.*
Pergamena, 110 x 443 mm, in ottimo stato di conservazione fatta eccezione per alcune macchie sparse e il lato superiore consunto.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 95 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 20 (con data errata novembre 8). Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 135;* A. Costa, *La «residenza», p. 83, n. 27 (con data errata novembre 8).*

[A]nno Domini millesimo CC°LXXXII°, indicione X[a], die iovis VIII intrante octu[bri] [a)], in Tridento in porticu magistri Ropreti [b)] a Cultelis, in presentia domini Abriani notarii, Iohannis Affurno, Olvradini de Po, domini fratris Bertolini [c)] prioris Sancte Crucis testium ad hoc rogatorum et convocatorum et aliorum. Ibique dominus Nicolaus de Coredo habitator Tridenti staçonerius iure et nomine refutationis in perpetuum secundum usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti refutavit et resignavit in dominum Sibotum tamquam proviso-

rem, rectorem et aministratorem et defensorem ut dicitur ecclesie ospitalis de Sancto Nicolao de infirmis de prope abatia de Tridento omne suum ius, rationes et actiones in integrum quam ipse habet vel habere erat visus et fuerat in uno vinealli iacenti [d] ad Muraltam, cui choeret ei ab una parte dictus conductor, ab alia parte dominus Marchelinus de Gardelis, de supra Bonanot et de subtus via communa [e] et forte alie sunt choerentie, de quo vineali ipse solitus erat solvere annuatim in calendis marcii vel octo diebus ante aut post unam crateram ollei ad crateram tridentinam secundum usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti, et promisit idem dominus Nicolaus eidem domino provisori dictam reffutationem et resignationem per se et eius heredes recipienti pro se et successoribus suis semper in perpetuum [f] dictam reffutationem et resignationem firmam et ratam habere et tenere et nullo iure vel ratione contravenire sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, cum omnibus dampnis et expensis reficere [g], pro qua vero reffutatione et resignatione idem refutator confesus et manifestus fuit se recepisse et habuisse a magistro Otone barberio XIII libras veronensium parvorum de omni suo iure ipsi vineali ei pertinenti [h] et ad dictam refutationem, renuntiando [i] exceptioni non numerate, recepte, tradite sibi pecunie tempore istius contractus et omni doli mali accionis generalis et in factum pacti et conventi et omni legum auxilio sibi in hoc competenti et competituro, et promisit ipse refutator per se et eius heredes ipsi magistro Otoni barberio et cui dederit semper in perpetuum [f] dictum vinealle quantum utille dominium defendere et warentare ab omni inpedienti persona cum ratione per stipulationem sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, que [j] pro ipso Otone se precario nomine possidere constituit et ex eiusque interdicto desiit possidere, et ad hoc fecit ipse reffutator dictam refutationem in dictum dominum Sibotum nomine ac vice dicti loci, rogando [k] quod ipse investire debeat predictum magistrum Otonem barberium de dicto vineali, solvendo dictum fictum annuatim in dicto termino in suprascripto [l] locatori. Unde iure et nomine locationis [m] in perpetuum [f] secundum usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti idem dominus Sibotus provisor [n] predicti loci ut superius continetur [o] investivit predictum magistrum Otonem barberium recipientem [p] pro se et eius heredibus et cui dederit de dicto vineali cum omnibus suis iuribus, rationibus et a[ct]ionibus, cum introitibus et exitibus suis, cum superioribus et inferioribus suis ipsi vineali in integrum pertinentibus, taliter quod ipse conductor et sui heredes et cui dederit habeant, teneant, quiete possideant ipsum vinealle in perpetuum [f] et quod possit [q] eum vendere, donare, alienare, pignori [r] obligare, pro anima et corpore iudicare et totam suam voluntatem et hutilitatem facere sine omni contradictione dicti domini locatoris et eius successoribus vel alterius persone inpedimento, dando et solvendo idem conductor predicto locatori [s] vel successoribus suis [t] annuatim in calendis marcii vel eius octava ante vel post unam

galedam ollei ad galedam tridentinam, et si non solverit eum fictum in primo anno indupletur et in secundo anno redupletur, et si non solverit in tertio anno cadere debeat idem conductor ab omni suo iure dicte locationis cum omni suo melioramento, eo salvo quod si ipse conductor vel eius heredes et cui dederit ius suum dicte locationis aliquo tempore vendere voluerit, primo denuntiare teneatur ipsi domino locatori [u] vel successoribus suis per XV diebus ante, et facta ei denuntiatione pro [v] dictis XV diebus et ipsi emere volenti dare teneantur ei pro XX solidis minus denariorum parvorum de eo quod ab aliis personis habere potuerint in veritate, et emere nolenti vendat postea cui velit exceptis servis, famulis, ecclesiis et potentibus viris, sed [w] talibus personis que bene persolvant dictum [x] fictum predicto locatori [y] vel provisori suo eius nomine, habendo libram unam piperis pro unaquaque nova confirmatione in alium emptorem factam et nulla alia vis vel superimposita inter ipsos locatorem et conductorem fyeri debeat. Et promisit idem locator per se et eius [z] successores vice ac nomine predicti loci ipsi conductori recipienti pro se et heredibus suis et cui dederit [aa] semper in perpetuum dictam locationem ab omni persona cum ratione defendere et warentare dictam rem locatam et directum dominium [bb] sub obligatione omnium bonorum dicti loci presentium et futurorum, que [j] pro eo nomine precario possidere constituit et ex eiusque interdicto desiit possidere, aut restaurationis talis rei presentis secundum quod res pro tempore fuerit meliorata vel plus valuerit sub exstimatione bonorum hominum in consimili loco, aud [cc] dampnum in duplum restituere cum omni suo dampno et interesse. Et dedit dictus dominus locator [dd] ipsi conductori verbum et licentiam intrandi in tenutam et possessionem predicte locationis, constituit [ee] se pro eo nomine possidere donec in tenutam et possessionem intraverit.

(SN) Ego Thomasius notarius sacri palatii rogatus interfui et scripsi.

a) Leonardelli Ceschi novembri.
b) Rop(re)ti*;* Leonardelli Ceschi Roperti.
c) Leonardelli Ceschi Iohanni Ecolipi.
d) iac(enti)*;* Leonardelli Ceschi iacente.
e) co(mmun)a*;* Leonardelli Ceschi comunia.
f) p(er)p(e)t(uum); Leonardelli Ceschi perpetuo.
g) refic(ere); Leonardelli Ceschi refectis.
h) p(er)tinent(i)*;* Leonardelli Ceschi pertinente.
i) renu(n)t(iando)*;* Leonardelli Ceschi renuntians.
j) q(ue)*;* Leonardelli Ceschi qui.
k) r(ogando)*;* Leonardelli Ceschi recipientem.
l) in s(upra)s(crip)to*;* Leonardelli Ceschi infrascripto.
m) *Corretto su* refutationis*;* Leonardelli Ceschi locatoris.
n) *Segue* dicti loci *depennato.*
o) *Segue* pro dicto loc(atore) *(*Leonardelli Ceschi loco*)* nomine *espunto.*
p) *Segue* nomine *espunto.*
q) Leonardelli Ceschi *integra (inutilmente)* possi<n>t.
r) *Corretto da altra parola.*
s) *Corretto su* conductori.

t) *Segue* suis *iterato.*
u) *Corretto su* conductori.
v) *Corretto su* p(er).
w) Leonardelli Ceschi scilicet.
x) Leonardelli Ceschi dictu.
y) loc(at)o(ri)*;* Leonardelli Ceschi loco.
z) *Segue* heredes *espunto.*
aa) Leonardelli Ceschi dederint.
bb) et directum dominium *con segno di richiamo in calce al testo prima della sottoscrizione notarile.*
cc) a *corretta su* que*;* Leonardelli Ceschi quod.
dd) *Corretto su* conductor.
ee) (con)stit(uit)*;* Leonardelli Ceschi constituens.

162.

1284 febbraio 23, Trento

Benvenuta moglie del fu Pellegrino dalla contrada dell'Adige e Gasopino suo figlio cedono un vignale, posto nelle pertinenze di Trento nel luogo detto Costa*, a Pasio del fu Enrico* Carlexarius*, che dovrà pagare un affitto di mezzo carro di vino alla chiesa di San Nicolò e di quattro soldi all'episcopato; ciò viene fatto per restituire a Pasio 60 lire di denari piccoli veronesi, da lui spese nella tutela del nipote Gasopino.*

Originale: AP, tomo IV, n. 29 [A].
Nel verso: in alto al centro, 1284 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Comp[ra] de Pasio filius condam Enrico Carlexario in contrat[a] [...] Trento, visto 1594*; sotto, su una riga a sinistra di mano duecentesca:* De Costa *visibile con la lampada di Wood e, su una riga a destra di mano del secolo XVIII:* […]le a Costa*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII leggibile con la lampada di Wood:* Carta Sancti N[icolay] [...] plaustro vini*; sotto, parallelamente al lato sinistro,* 136, 1284, N. 50 *cassato e, più in basso, in verticale sul lato sinistro* IV. N. 29.
La pergamena, 205 x 745 mm, in discreto stato di conservazione, è però ampiamente forata, macchiata e sbiadita alle estremità, ed ha piccoli fori naturali.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 29 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 136;* A. Costa, *La «residenza», p. 82, n. 21 (scorretto e con data errata 7 febbraio 1254).*

(SN) Anno Domini millesimo [CC]°L[X]XXIIII°, indicione XII[a], die septimo exeunte februario, Tridenti ante dom[um ...., in] presentia domini Dominici presbiteri, Delavancii notarii, Iohannis Fuse de Ove[no, ...]ie, Çenarii qui fuit de Ciago, Pellegrini qui dicitur Sov[................]. Ibique domina Benevenuta uxor condam Pellegrini Carlexari de contra[ta Atacis et filiu]s Gasopinus confessi et manifesti fuerunt coram me n[otario ....] et dictus Gasopinus etiam confessus fuit et manifestus se esse m[aior XIIII] annorum quod dictus Pasius filius condam Henrici Carlexarii de contrat[a Atacis tra]didit et dedit in

utilitatem ipsius[a)] sexaginta libras denariorum veronensium parvorum, videl[icet pro expen]sis datis et factis dicto Gasopino scilicet in potu et cibo et victo ei prestito et in debitis pro eo solvendis tam usurariis quam ali[is] etiam sibi conpetentibus, existendo ipse Pasius amministrator et tutor ipsius; et quia dictus Gasopinus modo est extra tutelam et est maior XIIII annorum, ut ibi asseruit et confessus fuit, idcirco facta et tracta ratione et diligenter inspecta de eo et super eo quod dictus Pasius expendidit et dedit in utilitatem et melioramentum dicti Gasopini sui nepotis[b)] sexaginta libras denariorum veronensium parvorum, pro dictis LX libris veronensibus, dicti Gasopinus et eius mater domina Benevenuta dederunt in solutum et in pagamentum eidem Pasio unum vineale iacens in pertinentia Tridenti in loco ubi dicitur ad Costam, cui choeret ab una parte Petrus a Rotis, ab alia via communis, ab uno capite nemus Sancti Nicholay, ab alio via, solvendo omni in vindemiis medium plaustrum vini albi collati de prima vasa hospitali Sancti Nicholay et IIII[or] solidos episcopatu, et pro eo emptore dicti venditores dictum vinealem venditum precario nomine se constituerunt possidere donec per ipsum emptorem de ipso vineali tenuta et corporalis possessio fuerit aprehensa, cui precarie possessioni dicti Benevenuta et Gasopinus venditores per pactum renunciaverunt ex quo corporalis possessio vel quasi per ipsum emptorem fuerit aprehensa. Talli modo et pacto fecerunt dicti venditores dictam datam et venditionem per se suosque heredes iamdicto emptori suisque heredibus, solvendo dictum fictum aut cui dederit, habeat et teneat et exinde quicquid voluerit faciat scilicet vendere, donare, pro anima iudicare solvendo dictum fictum. Promiserunt stipulatione dicti venditores per se eorumque heredes iamdicto Pasio emptori suisque heredibus aut cui dederit semper et in omni tempore legitime defendere et warentare ab omni persona seu personis cum ratione cum omnibus suis rationibus et actionibus, ingressibus et accessibus et cum introytu et exitu usque ad viam publicam sub pena dupli dicti precii, dampni et dispendii secundum quod dicta res vendita fuerit meliorata aut valuerit in consimili loco tempore evictionis exstimandi, et renuntiando exceptioni de duplo si dictum vineale venditum plus dicto precio valet vel aliquo modo valere potest vel posset, solvendo dictum fictum nomine donationis que dicitur inter vivos ut amplius revocari non possit, dictum emptorem investiverunt et per eum se possidere manifestaverunt eiusque interdicto desierunt possidere, dando insuper eidem emptori omne ius omnesque actiones reales et personales, utiles et directas, corporales et incorporales quas vel que habent vel aliquo modo habere possent tam de iure quam de facto iamdicto emptori dederunt, cesserunt, tradiderunt atque mandaverunt ita quod amodo possit ita agere, petere, luere, causari, placitare, defendere et se tueri et omnia facere quamadmodum dicti venditores facere poterant ante hanc datam, cessionem et venditionem. Et pro his omnibus atendendis, defendendis et warentandis in omnibus et per omnia dicti venditores

obligaverunt iamdicto emptori omnia sua bona mobilia et immobilia presentia et futura pignori, et per dictum emptorem possidere manifestaverunt, et dicta mulier specialiter obligavit suam dotem et donationem iamdicto emptori et omnia alia sua bona ubicumque sint et inveniri possint pro his omnibus atendendis et warentandis et dare exemplum cartis sue dotis. Et dicti venditores etiam stipulatione promiserunt sub pena XXV librarum et pena soluta nichilominus atendere et observare pro quolibet capitulo non atenso et observato, refutare in dominos proprietatis dictum vineale infra octo dies postquam eis denuntiatum fuerit ad hoc ut investire debeant et velint dictum Pasium emptorem de dicto vineali solvendo dicta ficta. Fecerunt quoque insuper dicti venditores domina Benevenuta et Gasopinus iamdicto Pasio finem et remisionem et pactum de non petendo imperpetuum in manibus dicti Pasii emptoris de omni eo et toto quod ei dicere seu petere possent occasione tutelle amministrate seu amministrationis alicuius dicti Gasopini et nullo iure contravenire per se suosque heredes neque per interpositam personam vel personas aliqua ratione, ingenio, sive causa sub pena dupli dicti precii dampni et interesse. Iuraverunt quoque dicti Benevenuta et Gasopinus a sancta Dei ewangelia corporaliter atque sponte dictum contractum in omnibus et per omnia [c)] firmum et ratum habere et tenere et nullo iure contravenire per se vel per interpositas personas ratione minoris etatis vel minoris precii vel in utilitatem suam non conversi vel non durantis neque alia aliqua ratione, [ing]enio sive causa, renuntiando etiam dicta mulier auxilio senatus consulti V[elleyani[1] et iu]ri ypothecarum dotis et donationis et autenticis illis que dicunt «Si qua mulier»[2] et «[Sive a m]e sive ab alio»[3] et omnibus aliis legibus, iuribus et rationibus pro quibus no[n poss]et dicta mulier obligare, ex certa scientia a me notario de iure suo diligenter cerciorata et cetera.

E[go Henricus de] [d)] Supramonte sacri [pallacii notarius i]nterfui [d)] et rogatus [scripsi] [d)].

a) *Nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*

b) *Segue* dicti Gasopini *espunto.*

c) *Segue* dictum contractum *espunto.*

d) *Come ad esempio nei docc. 142-149.*

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

2 *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

3 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

163.

1284 agosto 23, San Lorenzo

Girardo abate del monastero di San Lorenzo e frate Abbondio monaco nominano Ulrico Badeca *loro procuratore nella valle di Non e di Sole.*

Copia autentica redatta dal notaio Boninsegna: AP, tomo I, n. 96 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
Exemplum ex autentico rellevatum.
Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Bonensigna sacri pallacii notarius autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, et de mandato domini Odorici de Corado assessoris domini Odorici de Tablato capitanei valis Solis per dominum Mainardum comitem de Tirallo ipsum fideliter exemplavi meumque signum appossui et me subscripsi.
Il notaio che redasse la copia è attestato tra il 1284 e il 1286 (si vedano i docc. 165, 170).
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 165 (1284 novembre).

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 96 [C].*

Regesto: V. Costa, *Storia della Badia, n. 184.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXXIIII°, indicione XII[a], die nono exeunte agusto, in monasterio Sancti Laurencii iusta castrum Tridenti, in presentia dominorum Marchi archipresbiteri de Ripa, Federici plebani de Egna, Oty de Arcu, Valariani notarii ac Cacete de Ripa et aliorum. Ibique dompnus frater Gir[ar]dus Dei gratia abbas dicti monasterii una cum fratre Abbondio suo monacho presente, volente, consentiente ac parabolam dante et ipse cum eo, non removendo alios procuratores et syndicos sed pocius confirmando, fecerunt constituerunt atque ordinaverunt dominum Odoricum Badecham presentem suum et eorum nuncium, syndicum et procuratorem specialiter in vale Annanie et Solis in omnibus eorum placitis, factis seu negociis quas vel que habent vel dictum suum monasterium vel aliquo modo habere possent vel alii contra eos et dictum monasterium, in agendo, deffendendo, opponendo, placitando, terminum seu terminos locando, sententiam seu sententias audiendo, testes producendo, tenutam accipiendo, litem seu lites contestando et in iurando super eorum animas de quolibet genere sacramenti ubicumque occurerit, et in ferendo aliis sacramentum, et in se condempnando pro eis et in recipiendo condempnationem, et in faciendo pactum seu pacta, concordia seu transactiones et in conpromittendo se sub arbitri sub pena et sine pena, et in clamando se solutum, et in faciendo alios sibi condempnationem, et in appellando et in prosequendo appellationem si opus fuerit, et in locando bona et possessiones dicti monasterii tam ad tempus quam imperpetuum, et in omnibus predictis et que circha predicta fuerint opportuna. Stipulatione promiserunt dicti domini Girardus abbas et frater Abbondius iamdicto

syndico et procuratori presenti et mihi notario infrascripto recipienti nomine ac vice omnium personarum quarum interest vel esse poterit firmum et ratum habere et tenere et iudicatum solvi sub obligacione omnium suorum bonorum dicti monasterii mobilium et inmobilium, presentium et futuris, rellevando insuper dictum syndicum et procuratorem ab omni honere satisdacionis, et se fideiussores et debitores constituerunt pro dicto syndico et procuratore, renuntiando legi dicenti quod «Principalis [a] debitor prius sit [b] conveniendus quam fideiussor» [1] et privilegio fori et ecclesiastico beneficio et cetera.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] princ *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[b] *Su* sit *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

[1] *Auth.* Praesente tamen *(= Nov. IV, 1-2) post Cod. Iust. VIII, 40, 3 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 512).*

164.

1284 ottobre 14, Trento

Dopo che Benvenuta moglie del fu Pellegrino del fu Enrico da Dro e Antonio suo figlio hanno riconsegnato a Siboto provvisore della chiesa di San Nicolò un pezzo di terra con vigne, posto nelle pertinenze di Costa *nel luogo detto* ad Fontem, *Siboto lo dà in locazione a Giovanni del fu Martino* de Flordiana *da Dro (che ha pagato a Benvenuta e Antonio 68 lire di denari piccoli veronesi), per l'affitto di mezzo carro di vino.*

Redactio in mundum, *da parte del notaio Enrico da Viarago, dell'imbreviatura del notaio Delavancio: AP, tomo IV, n. 17 [B]. Segue questa formula di autenticazione:*
Ego Henricus dictus de Viarago sacri palatii notarius hoc suprascriptum instrumentum ex imbreviatura cançellata condam magistri Delavancii notarii fideliter extraxi et scripsi, de verbo, licentia, auctoritate ac precepto domini Iohannis de Cavedeno iudicis et [a] vicarii domini Mainardi ducis Karinthie, comitis Tyrolis [b] et Tridentine ecclesie advocati, nichil addens vel diminuens quod sensum vel sententiam mutet, signumque meum apposui et me subscripsi, quam cartam seu quod instrumentum tradidi et dedi suprascripto Antonio filio suprascripte domine Benevenute et Petro notario de Bellençanis eius curatori pro eo, de precepto predicti domini Iohannis vicarii.

[a] Leonardelli Ceschi ac.
[b] Leonardelli Ceschi Tyroli.

La redactio *può essere datata tra il 1286 e il 1295 perché redatta negli anni in cui Mainardo II era conte del Tirolo e duca di Carinzia.*
Nel verso: in alto a sinistra, 1284 *cassato e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello della casa de Sancto Nicolao in Ioanne condam Martino Flordiana de Dro in Trento, revisto 1594*; sotto* 137, 1284, N. 37 *cassato e, in verticale sul lato sinistro,* IV. N. 17*; nello spazio tra i numeri e la data predetti, su una riga di mano del secolo XIII leggibile con la lampada di*

Wood: Carta Sancti Nicolay de medio pla[us]tro vini pro quodam vineali iacenti ad Costam.
La pergamena, 180 x 500 mm, è in buono stato di conservazione pur presentando alcune macchie e scoloriture sparse e due piccole lacerazioni cucite.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 17 [C].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 21. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 137;* A. Costa, *La «residenza», p. 84, n. 28.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXXIIII°, indicione XII[a], die sabati XIIII[a] intrante octobri, in Tridento in hora Sancti Petri ante domum habitacionis infrascripti locatoris, presentibus Pasio condam domini Henrici de Dro, magistro Ancio de lignamine, Nicolao qui dicitur Fassa qui moratur cum fratribus, domino Dominico presbitero, Bertoldo fabro qui moratur [a)] in hora Sancti Petri testibus rogatis. Ibique domina Benevenuta uxor condam Pelegrini filii condam domini Henrici de Dro et Antonius eius filius et filius condam dicti Pellegrini insimul refutaverunt in dominum Sybotum presbiterum et provisorem domus et hospitalis Sancti Nicolay unam peciam terre cum vineis iacentem in pertinentiis Coste ubi [b)] dicitur ad Fontem, cui coheret ab uno latere Petrus a Rotis [c)], superius ab uno capite molendinum Sancti Nicolay cum rivulo, inferius a latere est via publica, ab alio capite via publica, de quo vineale solvitur et reditur dicto hospitali Sancti Nicolay omni anno in festo sancti Micahelis medium plaustrum vini de ficto perpetuali. Ad hoc fecerunt dictam refutationem in dictum dominum Sybotum provisorem, quod ipse investire debeat Iohannem condam Martini de Flordiana [d)] de Dro de dicto vineale, pro qua vero refutatione predicta domina Benevenuta et Antonius refutatores confessi et manifesti fuerunt se accepisse et habuisse LXVIII libras denariorum veronensium parvorum a dicto Iohanne, renunciando [e)] exceptioni non numerate et accepte pecunie. Unde incontinenti iamdictus dominus Sybotus, tamquam provisor dicti hospitalis et pro dicta domo Sancti Nicolay, nomine locationis et conductionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum Iohannem de dicta pecia terre cum vineis cum omnibus accessibus et ingressibus, usanciis et pertinenciis et mensuris, iuribus et accionibus inferioribus et superioribus, intus et extra suis undique partibus dicte pecie terre cum vineis in integrum pertinentibus, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid [f)] dicto conductori deinceps placuerit perpetuo faciendum [g)], scilicet vendere, donare, pignori obligare et pro anima iudicare cui voluerit preter ecclesiis vel servis aut potenti viro, sed tali persone que fictum infrascriptum locatori non impediat, dando et solvendo dictus conductor dicto provisori vel eius successoribus omni anno annuatim in festo sancti Micahelis vel in octava medium plaustrum boni vini albi de vasa pro ficto dicti vinealis, tali modo et pacto quod si dictus conductor non solverit dictum fictum in primo anno indupletur, et si non solverit in secundo anno dictum fictum [h)]

cadat ab omni suo iure dicte locationis, et si dictus conductor ius suum vendere voluerit, primo dicto locatori debeat denunciare et ipse locator infra XV dies post denunciationem sibi factam sit consultus si ipse voluerit emere et in se retinere quod debeat ipsum habere pro XX solidis veronensibus minus quam alia persona, et si emere noluerit nec in se retinere postea dictus conductor vendat cui voluerit exceptis suprascriptis personis salvo iure ficti dicti locatoris, et dictus locator debeat confirmare locationem in alium emptorem habendo I libram piperis pro nova locatione facienda. Quam vero locationem et refutationem et venditionem predicta domina Benevenuta et Antonius quantum pro utili dominio dicte pecie terre per se et eorum heredes et iamdictus dominus Sibotus locator quantum pro directa proprietate per se et eorum successores per stipulationem promiserunt dicto Iohanni semper et perpetuo firmam et ratam habere et tenere et nullo iure contravenire sed ab omni impedienti persona defendere et warentare, et dederunt ei verbum intrandi tenutam. Et insuper dictus Antonius corporaliter ad sancta Dei evangelia iuravit omnia firma [i] et rata habere et cetera.

a) Leonardelli Ceschi morantur.
b) ut *nel ms.*
c) Leonardelli Ceschi Aretis.
d) i *corretta su* a.
e) re(nu)nc(iando)*;* Leonardelli Ceschi renunciantes.
f) Leonardelli Ceschi quidquid.
g) *Segue* absque *espunto;* Leonardelli Ceschi *lo comprende nell'edizione.*
h) Leonardelli Ceschi et si non solverit dictum fictum in secundo anno.
i) fir *nel ms, senza segno abbreviativo.*

165.

1284 novembre [..], Croviana

Ulrico del fu Guglielmo Badeca*, procuratore di Girardo abate del monastero di San Lorenzo, dà in locazione quattro pezzi di terra, posti nelle vicinanze di Liciasa e Croviana, a Bertoldo del fu Lazzaro da Croviana, per l'affitto di cinque soldi di denari piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 96 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIII, leggibile con la lampada di Wood: Vale Solis de Croviana*; sotto, a sinistra,* [12]84 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Bertoldo filio condam Lazaro de Corviana de Val de Sole, revisto 1594*; sotto, al centro,* N. 96 *in senso inverso al recto e, parallelamente al lato sinistro,* 138, 1284 *e* N. 305 *cassato; in calce, su una riga di mano del notaio rogatario, in senso inverso al recto:* Bertoldi condam Laçari de Croviana.
La pergamena, 139 x 423 mm, contenente questo documento e il doc. 163 (1284 agosto 23), è in discreto stato di conservazione; ampiamente consunta ai lati, presenta macchie lungo il margine sinistro e in calce.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 96 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 138;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 137;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 185.*

[(SN)] Anno Domini millesimo CCLXXXIIII, indictione XII, die [............] novembri, in Croviana in via prope ecclesiam, in presentia Benevenuti de L[ixasa, Bo]nomi viatoris, Benevenuti filii quondam Arduini de Crovi[ana et] alliorum testium rogatorum. Ibique dominus Odoricus filius quondam domini Willielmi Ba[deche tamquam] syndicus et procurator domini dum Girardi abbatis monasterii Sancti Laurentii de Tridento [et fratris] Bondii sui monachi et pro toto capitullo dicti monasterii et pro dicto monasterio, [n]omine locationis imperpetuum secundum formam et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Bertoldum filium condam Laçari de Croviana in se suisque heredibus nominatim de quatuor peciis terre [a)] iacentibus in pertinentiis Liçaxe et Croviane, [........] iacet in loco ubi dicitur a le Ravaiolle, ab una parte heredes condam Bertoldi A[rmeleve], ab alia una mosna, a tercia ser Boneffacius notarius; secunda pecia aratoria i[acet in eadem] hora, ab una parte heredes condam Çuchi Werçi, ab alia Benevenut[us ....], a tercia parte Milota, a quarta heredes dicti Bertoldi Armeleve; terc[ia pecia prati]va iacet in Agol, ab una parte Martinus faber de Carbonara, ab alia her[edes .....] Tamesse, a tercia Miliolus, a quarta ruçea aque [b)]; quarta pecia pr[ativa] iacet in Agol, ab una parte heredes Martini Çoche, ab alia Crescentius, a tercia [...], a quarta ser Nicholaus et forte eis alie sunt choerentie, quas pecias terre fuerunt de manso Gratini, de quo solvebatur fictum dicto monasterio, ita quod dictus Bertoldus et sui heredes dictam locationem cum omni iure, racione et actione, cum introitibus et exitibus, cum superioribus et inferioribus intus et extra suis undique partibus in integrum pertinentibus habeant et teneant et quicquid velint faciant secundum consuetudinem consimilis locationis si[n]e omni predicti locatoris et dicti domini abbatis et dicti monasterii et suorum succe[ssorum contra]dictione, solvendo omni anno fictum dictus Bertoldus et sui heredes [dicto] monasterio et suo nuncio V solidos denariorum veronensium parvorum in festo sancti Michaellis vel [octa]vo, tali pacto quod si ita omni anno non solverit im primo anno quod [non] solverit debet fictum induplare et si steterit per duos annos quod non solverit dictum fictum cadat ab omni suo iure dicte locationis et solvat fictum retentum. Et promissit per stipulationem dictus dominus Odoricus syndicus dicti domini abbatis et pro dicto monasterio et suis successoribus dicto Bertoldo et suis heredibus dictam locationem ab omni persona in racione deffendere, warentare et expedire aut dapnum in duplum ei Bertoldo restituere, super bonis dicti monasterii specialiter obligando, sicut pro tempore locatio fuerit meliorata aut valuerit in extimacione bonorum hominum in consimilibus locis, et sic pro eo se possidere constituit eiusque interdicto dessiit

po[ssidere], dando ei licentiam sua auctoritate et dicti monasterii intrandi tenutam et cetera.

Ego Bonensigna sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

a) tre *nel ms, senza segno abbreviativo.*

b) *Su* aque *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

166.

1285 aprile 24, Comasine

Ulrico del fu Guglielmo Badeca, *procuratore di Girardo abate del monastero di San Lorenzo, dà in locazione due pezzi di terra arativa, posti nelle pertinenze di Pegaia, a Contessa da Cogolo per l'affitto di 12 denari piccoli.*

Originale: AP, tomo I, n. 98 [A].
In alto al recto, su una riga di mano duecentesca leggibile con la lampada di Wood: Domina Contessa [...], *cui seguono altre lettere tagliate a metà insieme al margine superiore della pergamena; in calce, su una riga della stessa mano duecentesca:* Buscus de Comassino XII d(e)n(a)r(ii).
Nel verso: in alto a sinistra, 1285 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello di domina Contessa da abate de Sancto Lorenzo, reisto 1594*; nel secondo interlineo della nota precedente una mano duecentesca scrisse:* Carta de Cogolo, *visibile con la lampada di Wood; sotto, su una riga al centro, di mano del secolo XIV*: Vale Solis*; in calce, su una riga forse del secolo XIII in senso inverso:* De Cogollo.
La pergamena, 251 x 105 mm, cucita sul lato destro al doc. 167 (1285 aprile 24), a sua volta cucito al doc. 169 (1285), è in discreto stato di conservazione, presenta piccole macchie e scoloriture sparse e una lacerazione cucita.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 98 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 139;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 138;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 186.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXXV, indictione XIII, die VII exeunte aprilli, in Comasno in vi[a] ante domum Bosci, in presentia Teçii de Torçolassio, ipsius Bosci, Bonomi viatoris, Iacobini condam Flamilie testium rogatorum. Ibique dominus Odoricus filius condam domini Willielmi Badeche, tamquam syndicus et procurator[a)] domini dum Girardi Dey gracia abbatis monasterii Sancti Laurentii iusta castrum Tridenti et fratris Bondii sui monachi et pro toto capitulo dicti monasterii et pro dicto monasterio et suis successoribus, nomine locationis imperpetuum secundum formam et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit dominam Contessam de Cogollo in se suisque heredibus nominatim de II peciis terre aratorie iacentibus in pertinentia Pegare, prima iacet ubi dicitur in Spinaço, a mane nemus, a ssero via; alia iacet in Noval, a mane Armanus de

Cogollo, a merydie Bydo filius Iohannis et forte eis alie sunt choerentie, que pecie fuerunt de manso Martini Ruffi de Pagara, ita ut dicta Contessa et sui heredes dictam locationem cum omni iure, racione et actione, cum introitibus et exitibus, cum superioribus et inferioribus intus et extra suis undique partibus in integrum pertinentibus habeat et teneat et quicquid velit faciat secundum consuetudinem consimilis locationis sine omni predicti locatoris et dicti domini abbatis et dicti monasterii et suorum successorum contradictione, solvendo fictum omni anno dicta domina Contessa et sui heredes dicto monasterio et suo nuncio XII denarios parvos in festo sancti Michaellis vel eius octavo, tali pacto quod si ita omni anno non solverit, in primo anno quod non solverit debet fictum induplare, et in secundo anno quod non solverit dictum fictum cadat ab omni suo iure dicte locationis et solvat fictum retentum. Et promissit per stipulationem dictus dominus Odoricus syndicus et procurator dicti domini abbatis et pro dicto monasterio et suis successoribus dicte Contese et suis heredibus dictam locationem et omnia predicta infrascripta et syngula semper et imperpetuum firma et rata habere et tenere et non contravenire aliquo modo vel iure sub obligacione omnium bonorum dicti monasterii presentium et futurorum.

Ego Bonensigna sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

[a] *Seguono due parole cassate.*

167.

1285 aprile 24, Comasine

Ulrico del fu Guglielmo Badeca*, procuratore di Girardo abate del monastero di San Lorenzo, dà in locazione un pezzo di terra arativa, posto nelle pertinenze di Pegaia, ad Armanno da Cogolo, per l'affitto di tre denari piccoli.*

Originale: AP, tomo I, n. 98 [A].
In alto al recto, su una riga della stessa mano duecentesca che scrisse le note al doc. 166: Armanus de Cogollo III d(e)n(a)r(ii)*; in calce al testo, su una riga della stessa mano duecentesca, visibile solo in parte perché il margine inferiore è stato tagliato:* D[omina Conte]ssa de Cogollo XII d(e)n(a)r(ii).
Nel verso: in alto a sinistra, 1285 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Armano de Cogolo, revisto 1594*; sotto, al centro,* N. 98.
La pergamena, 264 x 97 mm, cucita sul lato sinistro al doc. 166 (1285 aprile 24) e sul lato destro al doc. 169 (1285), è in buono stato di conservazione pur presentando piccole macchie sparse.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 98 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 139;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 140;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 188.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXXV, indictione XIII, die VII exeunte aprilli, in Comasno in via ante domum Bosci, in presentia Teçii de Torçolassio, ipsius Bosci, Bonomi viatoris, Iacobini condam Flamilie testium rogatorum. Ibique dominus Odoricus filius condam domini Willielmi Badeche, tamquam syndicus et procurator domini don Girardi Dey gracia abbatis monasterii Sancti Laurentii iusta castrum Tridenti et fratris Bondii sui monachi et pro toto capitulo dicti monasterii et pro dicto monasterio et suis successoribus, nomine locationis imperpetuum secundum formam et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Armanum de Cogollo in se suisque heredibus nominatim de I pecia terre aratorie iacenti in pertinentiis Pegare in loco ubi dicitur a la Noval, ab una parte via communa, ab alia Cogollus de Flordiana et forte eis alie sunt choerentie, que pecia fuit Martini Ruffi de Pegara, ita ut dictus Armanus et sui heredes dictam locationem cum omni iure, racione et actione, cum introitibus et exitibus, cum superioribus et inferioribus intus et extra suis undique partibus in integrum pertinentibus habeat et teneat et quicquid velit faciat secundum consuetudinem consimilis locationis sine omni predicti locatoris et dicti domini abbatis et dicti monasterii et suorum successorum contradictione, solvendo fictum omni anno dictus Armanus et sui heredes dicto monasterio et suo nuncio [II]I denarios parvos in festo sancti Michaellis vel eius octavo, tali pacto quod si ita omni anno non solverit, in primo anno quod non solverit debet fictum induplare, et in secundo anno quod non solverit dictum fictum cadat ab omni suo iure dicte locationis et solvat fictum rettentum. Et promissit per stipulationem dictus dominus Odoricus syndicus dicti domini abbatis et pro dicto monasterio et suis successoribus dicto Armano et suis heredibus dictam locationem et omnia predicta infrascripta et syngula semper et imperpetuum firma et rata habere et tenere et non contravenire aliquo modo vel iure sub obligacione omnium bonorum dicti monasterii presentium et futurorum.

Ego Bonensigna sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

168.

1285 agosto 12, Mestriago

Ulrico del fu Guglielmo Badeca, *procuratore di Girardo abate del monastero di San Lorenzo, dà in locazione due prati, posti* a Vertura, *a Miorino del fu Bonfante da Almazzago, per l'affitto di quattro denari piccoli.*

Originale: AP, tomo I, n. 97 [A].
In alto, al recto, su una riga leggibile con la lampada di Wood: Miorinus et fratres condam Bo-

nefantis de Dalmaçago IIII denarios veronenses, *attribuibile alla mano duecentesca che scrisse le note ai due docc. 166 e 167 (1285 aprile 24).*
Nel verso: in alto a sinistra, 1285 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione de Miorino filius condam Bonefemia de <*segue* de *iterato*> Mezago di <*segue* di *iterato*> val di Sol, revisto 1594*; sotto* 140, 1285 *e, incolonnato alla data,* N. 288 *cassato; tra la data e il numero suddetti, su una riga forse dei secoli XIII-XIV in senso inverso si legge:* Vale Solis*; sotto, al centro* N. 97*; sotto, su nove righe di mano dei secoli XIII-XIV parallele al lato maggiore:* Odoricus dictus Ligas de Monclaxico XVIII solidos, Bertollameus Boça XXVI solidos de Monclaxico, Albertinus Warnardi IIII solidos de Monclaxico, Niger Bogi III solidos et II solidos de Monclaxico, Bonomus condam Odorici Stelle de Monclaxico IIII^{or} solidos minus II solidos, Petrus Henrici de Monclaxico IIII solidos minus I[…], Martinus et Iohannes de Prexono XII solidos, Petrus Boche VI solidos de Monclaxico <*segue* VI *cassato*>, dona Mora de Prexono <*segue* VI *solidos cassato*> XII solidos*; in calce a destra, su una riga forse del secolo XIV*: De Dalmago.
Pergamena, 225 x 112 mm, in ottimo stato di conservazione eccettuate alcune macchie sparse.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 97 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 140;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 141;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 189.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXXV, indictione XIII, die XII intrante agusto, in via publica sub villa de Mestiago, in presentia Bonomi viatoris de Monclassico, Bonamici et Assiati eius nepotis et Segne de Ollassa testium rogatorum. Ibique dominus Odoricus filius quondam domini Villielmi Badeche, tamquam syndicus et procurator domini don Girardi Dey gracia abbatis monasterii Sancti Laurentii iusta castrum Tridenti et fratris Bondii sui monachi et pro toto capitulo dicti monasterii et pro dicto monasterio et suis successoribus, nomine locationis imperpetuum secundum formam et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Miorinum, recipienti pro se et fratris et sororum filios condam Bonefantis de Dalmecago, in se suisque heredibus nominatim de II peciis prati, que pecie fuerunt de manso Fereti de Ollassa, primum pratum iacet in loco ubi dicitur a Vertura, ab una parte Omnebonum de Dalmeçago, ab alia et a tercia filii Boni; aliud pratum iacet in eadem hora, a mane Davit, a ssero et a merydie Omnebonum, a nuiora sunt bosci et forte eis alie sunt choerentie, ita ut dicti fratres et sui heredes dictam locationem cum omni iure, racione et actione, cum introytibus et exitibus, cum superioribus et inferioribus intus et extra suis undique partibus in integrum pertinentibus, habeant et teneant et quicquid velint faciant [a] secundum consuetudinem consimilis locationis sine omni predicti locatoris et dicti monasterii et suorum successorum contradictione, solvendo fictum omni anno ipsi fratres et sui heredes dicto monasterio et suo nuncio IIII denarios parvos in festo sancti Michaellis vel eius octavo, tali pacto quod si ita omni anno non solverint in primo anno quod non solverint debet fictum induplare et in secundo anno quod non solverint dictum fictum cadant [b] ab omni suo iure

dicte locationis et solvant fictum rettentum. Et promissit per stipulationem dictus dominus Odoricus syndicus et procurator dicti domini abbatis et pro dicto monasterio et suis successoribus dicto Miorino recipienti pro se et fratri et sororibus et suis heredibus dictam locationem et omnia predicta infrascripta et syngula semper et imperpetuum firma et rata habere et tenere et non contravenire aliquo modo vel iure, sub obligacione omnium bonorum dicti monasterii presentium et futurorum.

Ego Bonensigna sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

[a] faciat *nel ms, senza segno abbreviativo.* [b] cadat *nel ms, senza segno abbreviativo.*

169.

1285 [...], Comasine

Ulrico del fu Guglielmo Badeca, *procuratore di Girardo abate del monastero di San Lorenzo, dà in locazione un pezzo di terra arativa, posto* in Noval, *e un prato, posto* in Clessuris, *ad Antonio del fu* Caceta *da Cogolo, per l'affitto di tre denari piccoli.*

Originale,ma privo della sottoscrizione notarile: AP, tomo I, n. 98 [A].
In calce al recto, su una riga di mano dei secoli XIII-XIV: Suprascripta locatio mutata est de novo in Romedium filium Bonensigne de Cogullo.
Nel verso: in alto a sinistra, 1285 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Antonio Cazette de Cogolo*; in calce, in senso inverso si leggono:* De Cogollo, *su una riga forse del secolo XIII;* 139, 1285 *e* N. 45 *cassato.*
La pergamena, 270 x 111 mm, cucita sul lato sinistro al doc. 167 (1285 aprile 24), a sua volta cucito al doc. 166 (1285 aprile 24), è in discreto stato di conservazione nonostante siano stati asportati ampi tratti del margine superiore.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 98 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 139;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 139;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 187.*

Manca la sottoscrizione, ma la grafia e il signum *notarile fanno attribuire il documento al notaio Boninsegna.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXXV, indictione XIII, die [................., in Com]asno in via [.............., in presentia] Teçii de Torçolassio, dicti Bosci, Bonomi viatoris, Iacomini Flamilie testium rogatorum. Ibique dominus Odo[ricus filius condam domini Willielmi B]adeche, tamquam syndicus et procurator domini don Girardi Dey gracia abbatis monasterii Sancti Laurentii iusta castrum T[ridenti et fratr]is Bondii sui monachi et pro toto capitulo dicti monasterii et pro dicto

monasterio et suis successoribus, nomine locationis imperpetuum secundum formam et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Antonium filium condam Cacete de Cogollo recipienti pro se et Magnono eius consanguyneo in se suisque heredibus nominatim de II peciis terre, una aratoria et altera pradiva, pecia aratoria iacet in Noval, ab una parte via, ab alia Salvador de Ordano et via, alia pradiva iacet in Clessuris, ab una parte via, ab alia boscus de Enselmo, que pecie fuerunt Martini Ruffi de Pagara, et forte eis alie sunt choerentie, ita ut dicti Antonius et Magnonus et sui heredes dictam locationem cum omni iure, racione et actione, cum introitibus et exitibus, cum superioribus et inferioribus intus et extra suis undique partibus in integrum pertinentibus habeant et teneant et quicquid velint faciant secundum consuetudinem consimilis locationis sine omni predicti locatoris et dicti domini abbatis et dicti monasterii et suorum successorum contradictione, solvendo fictum omni anno ipsi et sui heredes dicto monasterio et suo nuncio tres denarios parvos in festo sancti Michaellis.

170.

1286 gennaio 27, Monclassico

Bonomo da Monclassico, messo della curia di Trento, dichiara di aver ordinato ad alcuni abitanti di Croviana, Terzolas, Monclassico e Presson di presentarsi a Trento davanti al giudice Guglielmo de Fraçeris *da Bergamo, per rispondere a quanto Girardo abate del monastero di San Lorenzo o i suoi rappresentanti vorranno chiedere.*

Originale: AP, tomo I, n. 99 [A].
In calce al recto si nota il ricciolo esornativo di ego *appartenente alla sottoscrizione notarile del notaio, tagliata insieme al margine inferiore della pergamena.*
Nel verso: in alto, 141, 1286 *e* N. 318 *cassato; sotto, in verticale a sinistra,* N. 99 *e, su una riga accanto di mano dei secoli XIII-XIV in senso inverso al recto:* De valle Solis.
Pergamena, 115 x 64 mm, in buono stato di conservazione, leggermente consunta ai margini.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 99 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 141;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 142;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 190.*

La grafia e il signum notarile permettono di attribuire il documento al notaio Boninsegna.

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXXVI, indictione XIIII, die dominico quinto exeunte ianuario, in Monclassico in via publica ante domum ser Petri Gotrossii, in presentia ipsius ser Petri, Ayncii notarii eius nepotis, Çafaldi viatoris testium. Ibique Bonomus de Monclassico viator curie Tridenti venit et dixit mihi

notario infrascripto quod ipse heri nuper ellapso preceperat domine Gisle de Croviana uxoris condam Adelpreti Floriani et Iohanni notario filio quondam domini Bonefacii notarii, per se et tamquam curatori Floriamontis sui fratris, et Nigro et Turre fratrum filii quondam domini Delaydi presbiteri de Torçollassio et Florio illius loci et Bonincasse de Ranguno et Bonaventure et Armano suis filiis et Bonomino condam Odorici de Monclassico et Morando de Prexono et Iohanni eius nepotis, quatinus quod ipsi suprascripti sint et esse debeant diem martis proximum venturum Tridenti coram domino Willielmo de Fraçeriis de Bergamo, iudice et vicario domini Mainardi comitis de Tirallo, responsuri et racionem facturi domino Girardo abbati monasterii Sancti Laurentii iusta castrum Tridenti vel suis syndicis et procuratoribus de eo quod eis dicere ac petere voluerit, et peremptorie et cetera.

[Ego Bonensigna sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi].

171.

1286 aprile 7, Trento

Siboto priore e provvisore dell'ospedale di San Nicolò e Bonaventura detto Zampogna notaio, procuratore dello stesso, danno in locazione tutte le terre dell'ospedale poste a Zambana, a Finestrella usque ad fossatum Sancte Marie, *a Giacomo notaio* de Coraço *da Tirolo, per l'affitto di cinque moggi di cereali.*

Originale: AP, tomo I, n. 100 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1286 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione perpetuale della casa de Sancto Nicolao in messer Iacomo nodario de Corazo dei loghi alla Zambana, revisto 1594*; sotto, al centro,* N. 100*, più in basso, in senso inverso al recto,* 142, 1286 *e* N. 267 *cassato e, accanto,* 100 *in matita blu, appena visibile sotto la numerazione attuale; in calce, su due righe di mano dei secoli XIII-XIV, parzialmente leggibili con la lampada di Wood:* Instrumentum [...] Çambane locacionis facte [...].
Pergamena, 135 x 647 mm, in ottimo stato di conservazione fatta eccezione per alcune macchie sparse e una piccola lacerazione cucita.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 100 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 142;* A. COSTA, *La «residenza», p. 84, n. 29.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, indicione quartadecima, die dominico septimo intrante aprili, Tridenti in domo canonice plebis Sancte Marie de Tridento, in presentia domini Nicolay sacerdotis plebani Sancti Petri, Pellegrini scolaris de Sancta Maria, Ancii qui dicitur Pochele de Mecio fratris dicti domini Nicolay, Delaydi filii Saveri de Fayo, Viviani condam Segatoris de Fayo, Henrici condam Iachobini Çate de Fayo, Moçati condam Davidi de

Molveno, Odorici a Putea de Andalo, Iachobi nepotis condam domini Gambarini, Bonaventure condam Iohannis Lanci de Baselga testium rogatorum et aliorum. Ibique dominus Syboto tamquam prior et provisor domus et hospitalis Sancti Nicholay apud Tridentum et Bonaventura qui Çampogna dicitur notarius, tamquam sindicus et procurator dicti domini Sybotonis prioris et provisoris dicte domus et hospitalis, videntes et considerantes quod dicta domus et hospitale et ipse dominus Syboto provisor ipsius domus et hospitalis privati fuerunt utilitate et comodo possessionum quas habent a Finestrella usque ad fossatum Sancte Marie in loco Çambane hucusque annis pluribus iam ellapsis et nullum invenisse nec invenire posse colonum qui eas possessiones recipere velit ad laborandum preterquam infrascriptum dominum Iachopum pro tam competenti ficto eidem hospitali annuatim solvendo, unde pro melioramento et utilitate dicte domus et hospitalis, habito bonorum hominum illius contrate consilio, predictus dominus Syboto tamquam prior et provisor dicte domus et hospitalis Sancti Nicholay et predictus Bonaventura Çampogna notarius, tamquam sindicus et procurator dicti domini Sybotonis prioris et provisoris dicte domus et hospitalis et ipsius domus et hospitalis ac pro ipsa domo et hospitali, nomine locacionis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti pro se et suis successoribus investiverunt dominum Iachopum notarium de Coraço de Tyrolo, recipientem pro se et suis heredibus de omnibus terris aratoriis, vineatis, pradivis et greçivis, buschivis et disbuschivis, quas ipse dominus Syboto prior et provisor dicte domus et hospitalis pro ipsa domo et hospitali et ipsa domus et hospitale habent et visi sunt habere in loco Çambane a Finestrella usque ad fossatum Sancte Marie ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid sibi suisque heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum omnibus et singulis suis iuribus et accionibus, cum capulo, pasculo, venacione, piscacione et iurisdicione cum introitu et exitu seu cum superioribus et inferioribus partibus predictis terris et possessionibus in integrum pertinentibus, ad fictum eidem domino Sybotoni tamquam priori et provisori dicte domus et hospitalis et successoribus suis et ipsi domui et hospitali omni anno solvendum quinque modiorum tridentinorum bladi, silicet medietatem frumenti et siliginis et medietatem panigii in festo sancti Micahelis VIII° diebus ante vel VIII post. Et teneatur dictus dominus Iachobus dictum fictum solvere solum ibi in dictis terris et possessionibus sibi locatis et expensas dare cibi et potus uno pastu tantum quatuor nunciis ad plus dicti domini prioris seu eius successorum venientibus pro dicto ficto quolibet anno, et si predictus dominus Iachobus conductor vel eius heredes dictum fictum tenuerint ultra terminum indupletur, et si per tres annos steterint quod non solverint dicta ficta cadant ab omni suo iure dictarum possessionum sibi locatarum; et attendito et soluto dicto ficto omni anno prout dictum est dictis locatoribus et suis successoribus licitum sit eidem conductori et suis heredibus ius suum dictarum

possessionum et terrarum locatarum vendere, donare, pro anima iudicare, sed si ipse conductor et sui heredes ius suum dictarum possessionum et terrarum vendere voluerint, primo denunciare debeant et teneantur predicto locatori vel successoribus suis qui pro tempore fuerint et eis pro XX^{ti} solidis veronensium parvorum minus quam alii persone dare debeant et teneantur si emere voluerint, et si emere noluerint infra XV dies postquam eis denunciatum fuerit vendat cuicumque voluerit preter ecclesie, servo, famulo, potenti viro vel tali persone que fictum impediat, habendo locator libram unam piperis pro qualibet nova confirmacione, et nulla alia superimposita inter eos fieri debeant, dando eidem domino Iachobo conductori verbum et licentiam de predictis terris et possessionibus quandocumque voluerit sua auctoritate tenutam et possessionem ingredi corporalem. Promiserunt namque predictus dominus Syboto tamquam prior et provisor dicte domus et hospitalis et dictus Bonaventura Campogna tamquam sindicus et procurator ipsius et dicte domus et hospitalis et pro dicto hospitali et domo ac successoribus suis per stipulationem sub obligatione omnium bonorum dicte domus et hospitalis mobilium et immobilium, presentium et futurorum, predicto domino Iacopo conductori recipienti pro se et suis heredibus et pro eo se constituerunt possidere predictas terras et possessiones, ab omni persona cum racione defendere, warentare et legittime expedire aut dampnum in duplum ei restituere in extimacione bonorum virorum secundum quod predicte terre et possessiones valuerint aut pro tempore fuerint meliorate, renuntiando dictus dominus Syboto in hiis privilegio fori et ecclesiastico beneficio et «Si diligenti»[1] et omni legum et decretalium seu decretorum auxilio et suffragio sibi contra predicta competenti vel competituro. Pro qua vero locacione predictus dominus Syboto confessus et manifestus fuit ibidem se recepisse et habuisse a predicto domino Iachopo conductore viginti libras veronensium parvorum, renuntiando excepcioni non date numerate ac in se habite pecunie tempore huius contractus et excepcioni doli mali et in factum.

Ego Petrus de Bellençanis notarius hiis interfui et rogatus scripsi.

[1] *X. II, 2, c. 12 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 251-252).*

172.

1286 agosto 25, [Denno], *ad domum domine Sancte Marie*

Meliana *e* Osbeta, *suore del monastero di Sant'Anna, a nome del monastero, prendono possesso del casale posto* sub coronna Henni *con il prato adiacente, di un*

pezzo di terra vignata posto sotto la chiesa di Santa Maria, di un campanello, di paramenti dell'altare e di altre cose appartenute al fu Guglielmo conte di Flavon.

Originale: AP, tomo I, n. 101 [A].
Nel verso: in alto, su una riga a sinistra di mano del secolo XVII: Solidi <*scioglimento incerto*> nicht*; sotto, a sinistra,* 1286 *e, su quattro righe accanto di mano del secolo XVI:* Domina Meliana et domina Obetta sorelle del monesterio de Sancta Anna se invistirno de alcuni beni che furno de conte Vielmo de Flavon, revisto 1594*; sotto* 143, 1286 *e* N. 101 <*corretto su* 100>, *più in basso, in verticale sul lato destro* N. 101.
Pergamena, 146 x 154 mm, in ottimo stato di conservazione, leggermente macchiata e consunta sul margine inferiore.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 101 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 143.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXXVI, indictione XIIII, die VII exeunte agusto, ad domum domine Sancte Marie, in presentia domini Ropreti condam domini Federici de Enno, Nicolai fillii domini Bertoldi de Eno, Henrici condam domini Cornelli de Enno, Benevenuti et Bonati famillii [a] Sancte Marie et aliorum testium. Ibique domina Meliana et domina Osbeta serrores monesterii Sancte Anne Tridenti pro se et pro toto suo convento intromiserunt se de casale cum tota domus que fuit condam domini comitis [b] Villielmi de Flaono, que domus iacet sub coronna Henni, cum toto prato que est prope domus, ab una parte heredes condam domini Bonaventure de Cunevo et Ihoanes de Termonno, ab alia parte troço communi, inferiori Oradenus de Cunevo et forte allie sunt coerentie, cum toto feno que fuit in dicto prato; item intromiserunt se de I [c] petia terre vineate iacenti sub ecclesie Sancte Marie, ab una parte Musatus, ab alia parte inferiori viam communis et forte alie sunt coerentie; item intromiserunt se de [d] tintinabulum unum et de paramenta altarii [e]; item accendit ignem in domo et de omnibus alliis rebus que fuiset condam domini Villielmi comitis [f] de Flaono prout continetur in sue carte [g] dicte serroris.

Ego Albertus notarius domini Enrici episcopi Tridenti interfui rogatus et scripsi.

a) fam *corretto su altre lettere.*
b) s *corretta da* t.
c) *Segue* vinelle *depennato.*
d) *Segue* I *nell'interlineo, forse espunto perché reso superfluo dal successivo* unum.
e) *Su* altarii *segno abbreviativo obliquo superfluo.*
f) s *corretta da* t.
g) *Segue* quod *espunto.*

173.

1286 novembre 21, Mezzocorona

Per ordine di Utone, gastaldo di Mezzo, Ognibene Malencor, *Enrico* de Ollis, *Aimerico del fu Baono e Ropreto del fu* Marsenda *da Mezzo dichiarano quali terre e possessi appartengono al maso della chiesa di San Nicolò posto a Mezzo.*

Copia autentica redatta dal notaio Zaccheo (1290 giugno 5): AP, tomo IV, n. 18 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
Anno Domini millesimo CCLXXXX, indictione tercia, die V intrante iunio, Tridenti in palacio episcopatus, in presentia Henrici, Bonaventure et Marti[ni] notarii et aliorum. Ibique dominus Odoricus Badecha faciens rationem per dominos Iacobum comitem et Odoricum Iuvenem canonicos Tridenti vicedominos capituli ecclesie Tridentine dedit mihi notario infrascripto verbum, licentiam et auctoritatem exemplandi et auctenticandi hoc infrascriptum instrumentum cuius tenor talis est.
Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Zacheus sacri palacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi, ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo fideliter ex auctoritate dictorum vicedominorum exemplavi et auctenticavi meumque signum aposui et me subscripsi.
Nel verso: in alto a sinistra, su tre righe di mano del secolo XVII: Von gutteren zu Sant Niclas gehörent*; a destra* 1290 *e, su due righe di mano del secolo XVI:* Per la casa de Sancto Nicolò, revisto 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII in senso inverso al recto:* Carta designationis terrarum de Mezzo *e, su una riga accanto, di altra mano del secolo XIII:* Sancti Nicolay*; sotto, in verticale,* IV. N. 18 *lungo il lato destro e, al centro,* 149, 1290 *e* N. 109 *cassato.*
La pergamena, 248 x 240 mm, in cattivo stato di conservazione, è diffusamente scolorita e macchiata, forata e consunta soprattutto lungo il margine destro dove presenta piccole lacerazioni cucite.

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 149.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo LXXXVI, indictione XIII[a], die iovis X exeunte novembri, in villa Meçocorone apud domum domini Hutonis, in presentia domini Alexandri, domini Adelperii, domini Scicherii fratrum, Osbergi condam ser Adelperii de [......] viatoris de Enno, Dietemarii notarii, Nicolai viatoris de Tridento et aliorum testium rogatorum. Ibique Omnebonum Malencor, Henricus de Ollis, Aymeri[cus] condam Baoni, Ropretus condam Marsende de Meço ex precepto domini Hutonis gastaldi gastaldie de Meço per condam dominum episcopum Trid[entinu]m iuraverunt decernere, designare et manifestare terras et possessiones de manso ecclesie Sancti Nicolai iacenti in Meço dicto cum choerentiis. In primis unam petiam terre aratorie iacentem ad Rivuusclos, ab una parte dictus Aimericus, ab alia Otonellus, et ab uno capite via communi; item unam petiam terre aratorie iacentem in Meçana, apud filios condam Amatoris, apud viam communi; item I petiam terre aratorie iacentem ad Covalium, apud filios condam Fedrici Mathelde[a)], apud viam communi; item unam petiam

terre iacentem in Meçana, apud vicum, apud viam communi; item duas petias terre aratorie iacentes subtus domum Teste ubi dicitur in Meçana, apud dominum[b] Adelperium[c], apud terram dominorum canonicorum; item unam petiam terre aratorie et casalivam iacentem ad Willem, apud dictum dominum Adelperium et apud viam communi; item unam petiam terre aratorie iacentem ad Poçum, apud Amadasium et apud viam communi; item unam petiam terre aratorie iacentem ad nogaras domini Othonis, apud filios condam Federici, apud filios condam ser Altemani de Erculo[d], a capite vie communi; item unam petiam terre aratorie iacentem ad Roçoladam apud filios domine Ysalde, apud viam communi, apud Iohannem condam Amadoris; item unam petiam terre aratorie iacentem in Meçana, apud dictum Malencorum, apud filios condam Amatoris; item unam petiam terre aratorie iacentem apud dictum Malencorum in Mezana, apud Ropretum condam Federici; item unam petiam terre aratorie iacentem in Meçana, apud Bonafe condam Bontempi de Sancto Petro, apud Caput de Fer; item unam petiam terre aratorie iacentem Chastelitis, apud Auliverium et apud Otonelum; item unum pratum iacentem Sansedo, apud terram hominum de Fayo; item unam petiam terre greçive iacentem ad ronchum Amarquardi, apud filios domine Ysalde et apud boschum, apud filios condam Amatoris; item pratos Sancti Nicolai iacentes ad molendinum, apud lacum et apud communem; item pratum de Vaonçolo apud filios condam Bontempi de Nave, apud communem[e]. Et de istis omnibus solvitur fictum ecclesie Sancti Nicolai de Tridento, et si plus invenerint ei manifestabunt et scribi facient.

Ego Iacobus notarius domini Enrici episcopi Tridentini interfui rogatus et scripsi.

[a] m *corretta su* r.
[b] *Segue* apud dominum *iterato.*
[c] *Su* Adelperium *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
[d] *Segue* pet *depennato.*
[e] *Ultima* m *corretta su altra lettera.*

174.

1288 maggio 20, Trento e 1288 maggio 20, San Lorenzo

Miliana della fu Yrmela *del fu Martino da Pergine e* Yrmela *figlia di* Meza de Oleo *dichiarano di aver ricevuto 50 lire di denari piccoli veronesi da Enrico da Sopramonte notaio, procuratore di Girardo abate del monastero di San Lorenzo, dovute alla fu* Yrmela *per l'acquisto di un podere, posto a Romagnano, e lasciate loro in eredità. Romanino dichiara di aver ricevuto dall'abate Girardo 50 lire di piccoli veronesi, dovute alla fu Yrmela per lo stesso acquisto e lasciate a lui in eredità.*

Originale: AP, tomo V, n. 47 [A].
Nel verso: su due righe in alto di mano del secolo XVI: Pagamenti fatti per il reverendo abate de Sancto Laurentio, Trento revisto 1594*; sotto, su una riga di mano dei secoli XIII-XIV in senso inverso al recto:* Carta I testi solutionis de iurisditione Romagnani*; sotto, incolonnati al centro* 357, 47 *e* N. 202 *cassato; tra gli ultimi due numeri, su una riga a destra in senso inverso al recto del secolo XVII:* Ist fur nicht.
La pergamena, 173/155 x 215 mm, in cattivo stato di conservazione, è usurata su tutti i lati e presenta macchie e scoloriture sparse.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 357;* V. Zanolini, *Regesto, n. 47;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 208.*

Anno Domini millesimo CCLXXXVIII, indictione prima, die XII exeunte maio, Tridenti ante [dom]um domini Romanini de Burgonovo, in presentia ipsius domini Romanini, Stefani notarii, Donati cerdonis et aliorum. Ibique domina Miliana filia condam domine Yrmele condam domini Martini de Perçino et domina Yrmela filia domine Meçe de Oleo vocaverunt se bene fore solutas et satisfactas a domino Hanrico de Supramonte notario sicut sindico et procuratore domini Girardi abbatis [a)] monasterii Sancti Laurentii iuxta Tridentum et sui conventus, dante et solvente pro ipso domino abbate et monasterio, nominatim de quinquaginta libris denariorum veronensium parvorum quas ipse dominus abbas dare et solvere tenebatur condam domine Yrmele predicte de Perçino occasione vendicionis sibi per eam facte de podere, manso et possessione Romagnani ut in carta inde scripta manu mei notarii infrascripti plenius continetur, quam vero pecuniam condam dicta domina Yrmela iudicaverat et legaverat dictis dominabus Miliane et Yrmele renunciando exceptioni non date et numerate pecunie et eam bene in se habere dixerunt, et si aliqua instrumenta ipsius debiti essent promiserunt sibi restituere alioquin cassa sint et vana et nullius valoris. Ipso die, in dicto monasterio, in presentia dominorum Bontempi sacerdotis, fratrum Egeni et Andree dicti monasterii, Cesaris Bertolini de Mantua, Hanrici de Supramonte et Hanrici de Viarago et aliorum testium. Ibique dictus dominus Romaninus vocavit se bene fore solutum et satisfactum a dicto domino abbate et a suo conventu ac monasterio nominatim de aliis quinquaginta libris parvorum veronensium quas ipse dominus abbas et conventus dare tenebatur condam dicte domine Yrmele occasione dicte vendicionis de Romagnano, quam vero condam dicta domina Yrmela de Perçino ei iudicaverat et legaverat renunciando exceptioni non date et numerate pecunie et eum bene in se habere dixit, et si aliqua instrumenta inde essent promisit ei restituere alioquin cassa sint et vana et nullius valoris et anonime prout in carta testamenti inde scripta manu Delavancii notarii continetur.

(SN) Ego Zacheus sacri palacii notarius huic interfui [et s]cripsi.

[a)] domini … abbatis *sottolineato da mano moderna.*

175.

1288 luglio 5, Oveno

Frate Bonaventura da Sopramonte, converso del monastero di San Lorenzo, in quanto procuratore di Girardo abate, prende possesso delle terre e della casa di Milloto del fu Negro Baxota, *poste nelle pertinenze di Oveno.*

Originale: AP, tomo IV, n. 2 [A].
Nel verso: in alto, su una riga quasi al centro di mano del secolo XIV: De Oveno*; sotto, a sinistra,* 1288 *e, su tre righe più in basso, di mano del secolo XVI:* Tenuta possessio de diversi loghi de Val de Sole, revisto 1594*; su due righe nell'ultimo interlineo della nota precedente, di mano del secolo XIV:* Vale Solis de Oveno*; sotto, al centro, in senso inverso al recto* IV. N. 2 *e, più in basso, nello stesso senso del recto,* 145, 1288 *e* N. 282 *cassato.*
La pergamena, 70 x 353 mm, in buono stato di conservazione, è però macchiata e usurata ai lati.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 5, n. 2 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 145;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 144;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 192.*

(SN) In nomine Christi. Anno Domini millesimo CC°LXXXVIII, indicione prima, die V intrante iulio, in Ovenno ante domum domini Ovenni presbiteri de Ovenno, pressentibus Sisino condam Rubey de Ovenno, Tridentino sartore eiusdem locii, Bertoldo qui moratur cum Cipriano et alliis testibus rogatis. Ibique frater Bonaventura [a)] de Supramonte conversus monasterii Sancti Laurencii de Tridento, tamquam nuncius et procurator domini Gerardi abatis predicti monasterii ut ipse esse dicebat nomine pro eo et pro dicto monasterio idem frater Bonaventura, confitens coram testibus suprascriptis se in tenutam et possessionem intrasse de tota terra sive de tota possessione et de domo Milloti condam Nigri Baxote iacentibus in pertinenciis Ovenni, videlicet de infrascriptis terris aratoris et de domo et vineis, coherent eis in primis domus predicta cum uno ortu et nucibus iacet in villa predicta Ovenni, a llatere communis et aput Armannum Rice de Ovenno et de ante plateam communis; item una pecia terre aratorie iacenti in Praduyllo, retro molendinum Piceti, a latere filius condam Albertini de Ovenno; item II pecie terre aratorie iacentibus in Roncatura, a capite via, ab alio *******; item una pecia terre aratorie iacenti ad Maticias, de superius heres condam Avancii de Sovigo et inferius Tridentinus sartor; item una pecia terre aratorie iacenti in Clesuriis in loco ubi dicitur in Sovigo, a latere inferiori viam communis et de supra heres Oteboni; item una pecia terre aratorie iacenti ad Paludum prope fontem et aput filios condam Caldere de Longoço et aput Bonaventuram condam Petri eiusdem locii; item una pecia terre in eodem loco prope viam communis, et de supra heres Ravaneli et aput condam Telançanam; item una pecia terre aratorie iacenti ad Petram, a capite dominus Ovennus presbiter et aput Arman-

num Rice; item una pecia terre iacenti in Pramaçoro, aput[b] Bonum Abrusii; item una pecia terre iacenti ad Canipam aput heredem Melte et aput Armannum Rice; item una pecia terre aratorie iacenti ad Valem aput[b] heredem condam predicti Melte de Ovenno; item una pecia terre aratorie iacenti ad Dossam, aput heredem condam Andree; item III pecie terre in Soraverdo, prima aput heredes condam Iohannis Caldere, secunda aput filium Malgani, tercia est ibi prope; item una vanecia iacenti in Roverdo aput Dossum; item II pecie terre in Virdeo aput heredes Primere Dosoli et aput senterium; item una pecia terre in Soracassa aput heredem Uçeri de Fontana et inferius illi de Oço; item una pecia terre cum vineis iacenti ad Murlas, inferius est Pax Forgnoni et aput Vadream de [Trid]ento et de supra via communis et forte allie sunt [coherentie]; et insuper confitens dictus frater Bonaventura de [omnibus] rebus in tenutam intrasse nomine et vice [omnium s]uorum bonorum et possessionum[c] que fuerunt condam [pre]dicti Nigri Baxote et hoc autoritate ipsius domini Gerardi abatis et cetera.

Ego Percewalis sacri pallacii notarius interfui rogatus et hanc cartam scripsi.

[a] Bonavetura *nel ms, senza segno abbreviativo.*

[b] *Segue* aput *iterato.*

[c] *Segue* proprius *cassato.*

176.

1288 agosto 28, Trento

Guglielmo da Bergamo giudice, dopo aver esaminato la lite tra Bonomo giudice, in quanto amministratore dei suoi figli, e Robasomerius, *mugnaio dell'abbazia di San Lorenzo, assolve il mugnaio dall'accusa di non aver consegnato a Bonomo la molitura del mulino posto presso il ponte dell'Adige.*

Originale: AP, tomo V, n. 11 [A].
Nel verso: in alto, una nota su due righe forse dei secoli XIII-XIV, parzialmente leggibile con la lampada di Wood: [...] molendino su[…] iuxta [ponte]m Aticis*; sulla stessa riga e su altre due sottostanti di mano del secolo XVIII:* Situato appresso la porta del ponte del Adice*; sotto, su tre righe di mano del secolo XVI:* Sopra de un molino [con]tra certi [...], visto 1594 *e, più in basso, forse della stessa mano* Trento*; sotto, parallelamente al margine sinistro,* 144, 1288, N. 363 *cassato e, incolonnato al primo numero suddetto,* 11 *in matita rossa.*
La pergamena, 124 x 463 mm, in discreto stato di conservazione, è diffusamente macchiata e usurata sul lato destro dove l'angolo superiore è ampiamente asportato.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 144;* V. Zanolini, *Regesto, n. 11.*

In Christi nomine. «Ego Willielmus de [Fraçeriis de Berga]mo iudex et vicarius domini Mainardi Dei gr[atia ducis Karinthie, comitis] Thyrolis et Goritie comitis

nec non [Tridentine ecclesie] advocati, cognoscens super eo quod dominus Bonomus [........ ad]ministratorio[a] nomine suorum filiorum iura[vit ....] Robasomerium molendinarium habatie monas[terii] Sancti [Lau]rentii de ultra Atace de iuxta Tridentum tenutam forçare seu fortiasse datam dicto domino Bonomo nomine dictorum suorum filiorum super molendino et multura ipsius molendini iacentis in contrata pontis[b] Atasis, iuxta molendinum domini Oberti Totii et communem viam[c] et forte alie sunt choerentie, non dando nec respondendo dicto domino Bonomo de multure occasione dicte tenute, quare petebat a domino Bertoldo [.....] vicario curie Tridentine predecessore[d] meo vicario in curia [.....] quod deberet constringere ditum Robasomerium ad dandum et solvendum multuram per eum receptam a masnentis seu a macinantibus dicti molendini et per eum recepturam de cetero occassione dicte tenute; ex adverso predictus Robasomerius iuravit[e] dicere veritatem super predictis dicendo quod non forti[av]it nec fortiat aliquam tenutam suprascripto domino Bonomo iudici, confitendo se stare et stetisse in dicto molendino suprascripte et nolebat quod dictus dominus Bertoldus vicarius cogere deberet ipsum Robasomerium ad dandum et solvendum multuram ipsius molendini ipsi domino Bonomo ut per eum petitum est cum ipse Robasomerius staret et steterit tamquam famileus dicte habatie[f] in dicto molendino, confitendo se recepisse et quod recepit omni die multuram a macinentibus qui macinant in dicto molendino nomine domini Girardi habatis dicte habatie, dicendo se nescire quod aliquod preceptum fuisset sibi factum per aliquam personam nec per dictum dominum Bonomum quod deberet reddere de dicta multura ipsi domino Bonomo; unde cum hec et alia ab utraque parte dicerentur et allegarentur[g], demum visis, auditis et cognitis rationibus et allegationibus utriusque partis, habito quoque super hiis cum deliberatione sapientium[h] consilio scilicet dominorum Gratiadei doctoris legum et Nigri iudicis, talem in scriptis profero sententiam quia per sententiam dico et absolvo dictum Robasomerium a petitione dicti domini Bonomi iudicis tamquam legitimi administratoris filiorum suorum, cum dicta tenuta sit redialis contraentia[i] fructus non veniant in tenuta rediali; expense autem relinquantur in arbitrio iudicantis. Expressionem autem mihi reservo ad pronunciandum cum ignominie acta cause».

Lata est autem hec sententia in scriptis per dictum dominum Willielmum vicarium, sub anno Domini millesimo ducentesimo LXXXVIII°, indictione prima, die sabati IIII^{to} exeunte augusto, Tridenti in palatio episcopatus, in presentia Bartolamei, Conradi, Henrici notariorum et aliorum testium.

(SN) Ego Thomasius notarius sacri palatii una cum Henrico notario qui dicitur de Viarago dationi huius sententie interfui et eam de precepto et auctoritate suprascripti domini vicarii autenticavi et in publicam formam reddei et signum meum apposui et nomenque meum subscripsi.

[a] aministratorio *corretto su* aministratorum.
[b] n *corretta su* t*; segue* pontis *iterato.*
[c] *Su* viam *segno abbreviativo (trattino orizzontale) depennato.*
[d] predecessoe *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[e] *Segue* iuravit *iterato.*
[f] habatie *omesso nel ms; integrazione congetturale.*
[g] *Ultima* r *corretta su altra lettera.*
[h] sapientes *nel ms, dove le ultime due lettere sono graffiate.*
[i] con(tra)e(n)tia, *scioglimento incerto.*

177.

1289 maggio 1, Trento

Dopo che i fratelli Bertoldo e Riprando detto Follus *figli di Matteo* de Margono, *eredi di Bianca loro zia, hanno riconsegnato a Siboto, amministratore della chiesa di San Nicolò, un vignale con terra arativa, posto nelle pertinenze di Trento* subtus Tovalbum, *Siboto lo dà in locazione a* Çirondus, *marito di Bona sorella di Bertoldo e Riprando, che riceve a nome proprio e della moglie, per l'affitto di due staia di frumento e due di siligine.*

Originale: AP, tomo I, n. 103 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1289 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello di Girando et Martino fratelli n. de uno vegnale a Costa dii beni de Sancto Nicolò, revisto 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV:* Unius vinealis iacentis in pertinentiis Tridenti al Faye al Palu*; sotto, al centro, in senso inverso al recto* N. 103*, più in basso, parallelamente al lato destro,* 146, 1289 *e* N. 116 *cassato.*
Pergamena, 183 x 564 mm, in discreto stato di conservazione, diffusamente macchiata e usurata ai lati.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 103 [B].*

Edizione: C. LEONARDELLI CESCHI, *L'ospizio, n. 22. Regesti:* A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 146;* A. COSTA, *La «residenza», p. 84, n. 30.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXXVIIII°, indicione secunda, die primo intrante maio[a], Tridenti in cimiterio Sancte Marie de la plebe, in presentia domini Thomasii presbiteri, Pontempi, Capulsi, Andree caliarii ac Delaydi de Tovalbo[b] et alliorum. Ibique Bertoldus et Riprandus qui dicitur Follus[c] fratres filii Mathei de Margono, tamquam homines quibus fuit legatum infrascriptum vineale cum terra aratoria per condam dominam Blancam suam amitam, in suo testamento continetur scripto manu mei notarii, refutaverunt et refutationem fecerunt[d] in manibus domini Syboti presbiteri et rectoris et provisoris et amministratoris ecclesie et hospitalis Sancti Nicholay de ultra Atacem unum vineale cum terra aratoria prope dictum vinealem iacentem in pertinentiis Tridenti[e] que[f] iacet

subtus Tovalbum [g] in loco ubi dicitur a Palu [h], cui choeret ab una parte de supra dominus Aychebonus et nepos, de subtus clausura que fuit condam domini Armani et via, et a capite versus meridiem via quedam et ab alio vineale Odorici theotonici, quod vineale et quam terram condam dicta domina Blanca et dicti fratres refutatores tenebant [i] a dicta ecclesia Sancti Nicholay et hospitali seu rectoribus ipsius ad fictum perpetualem [j] ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti, solvendo omni anno in festo sancti Michaelis vel octava dicte ecclesie seu hospitali suisque rectoribus et amministratoribus duo staria tridentina frumenti et duo staria tridentina siliginis boni et mundi et sici bladi et ad dictam ecclesiam conducenda [k] vel Tridentinis rectoribus, quam refutationem fecerunt dicti fratres refutatores in dictum dominum Sybotum ad hoc ut ipse dominus Sybotus investire debeat et velit Çirondum [l] maritum Bone sororis dictorum Bertoldi et Riprandi recipientem pro se [m] et dicta sua uxore. Hoc facto ibi incontinenti in dicto loco et presentia [n] et coram dictis testibus dictus dominus Sybotus pro se et dicta ecclesia suisque successoribus, nomine locationis et conductionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit dictum Çirondum [l] recipientem pro se et dicta sua uxore suorumque heredum de supradicto vineali cum terra aratoria prope, solvendo omni anno dictum fictum et in dicto termino scilicet in festo sancti Michaelis vel octava, et si in primo anno dictum fictum non solverint debeant induplare et in secundo similiter induplare, si vero steterint per tres annos quod non solvant dictum fictum cadant et cadere debeant ab omni suo iure dicte rei locate et libere in dictum locatorem revertatur [o] et nichilominus fictum retentum solvere teneantur; quam investituram fecit dictus locator pro se suisque heredibus ad hoc ut dicti iugales conductores habere debeant dictam rem locatam cum omnibus suis rationibus [p] et accionibus, ingressibus et accessibus superioribus et inferioribus, introytibus et exitibus et cum omni melioramento et utilitate dicte rei locate, et licitum sit dictis iugalibus conductoribus ius suum dicte rei locate vendere, donare, pro anima iudicare, pignori obligare excepto potenti homini, servo, famulo, loco religioso, scilicet talibus personis que sint [q] ydonee ad dictum fictum solvendum, et si dicti iugales conductores aliquo tempore ius suum dicte rei locate vendere voluerint, dictum dominum locatorem vel successores primo requirere debent et eis pro XX solidis minus dare debeant quam aliis personis si emere voluerint, et si infra XV dies facta requisitione emere distulerint postea vendant cui voluerint exceptis supradictis [r] personis, dando unam libram piperis tantum pro qualibet nova confirmatione sine alia superimposita. Stipulatione promisit dictus locator pro se suisque successoribus iamdictis conductoribus suisque heredibus dictam rem locatam in totum et in partem [s] cum ratione defendere et warentare sub pena dupli dampni et dispendii ac interesse, et semper firmum et ratum habere et tenere sub obligatione omnium bonorum dicte ecclesie

seu hospitalis, dando insuper dictis conductoribus licentiam et auctoritatem intrandi tenutam et corporalem possessionem dicte rei locate.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) Leonardelli Ceschi …rio.
b) Leonardelli Ceschi Tonalbo.
c) Leonardelli Ceschi Frollus.
d) fecerunt *omesso nel ms, integrazione congetturale;* Leonardelli Ceschi *omette anche* et refutationem.
e) *Segue* ad costam subtus Pisavacam *(*Leonardelli Ceschi Pisacavam*) espunto.*
f) q(ue)*;* Leonardelli Ceschi quod.
g) Leonardelli Ceschi Tonalbum.
h) que … a Palu *con segno di richiamo in calce al testo prima della sottoscrizione notarile; nell'interlineo* sive a Palu, *con segno di richiamo sottostante (una delle due specificazioni è superflua).*
i) Leonardelli Ceschi tenere dant.
j) p(er)pet(u)al(em)*;* Leonardelli Ceschi perpetualiter.
k) conducendam *nel ms; così anche* Leonardelli Ceschi.
l) Leonardelli Ceschi Çirardum.
m) pro se *nell'interlineo con segno di richiamo sottostante.*
n) p(re)s(ente)*;* Leonardelli Ceschi presentibus.
o) Leonardelli Ceschi reverterit.
p) Leonardelli Ceschi recionibus.
q) Leonardelli Ceschi sunt.
r) Leonardelli Ceschi suprascriptis.
s) Leonardelli Ceschi parte.

178.

1289 giugno 3, Presson

Ulrico del fu Guglielmo Badeca, *procuratore di Girardo abate del monastero di San Lorenzo, dà in locazione una casa, posta a Terzolas, a Pasio del fu Bertoldo* batilana *da Terzolas, per l'affitto di tre soldi di denari piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo IV, n. 13 [A].
Nel verso: in alto, 1289 *e su tre righe sotto di mano del secolo XVI:* Livello de Pasio condam Bertoldo batilana de Terzolaso de Val de Sole, revisto del 1594*; sotto,* IV. N. 13 *attorno al quale si notano con la lampada di Wood lettere illeggibili; più in basso, a sinistra, su tre righe di mano del secolo XIV:* Locatio contra Paxium condam Bertoldi de Terçolasio*; sotto* 353, 1289 *e* N. 293 *cassato e, su una riga accanto di mano del secolo XIV:* Vale Solis*; in calce, altre due note di cui si leggono solo poche lettere.*
Pergamena, 180 x 113 mm, in ottimo stato di conservazione.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 13 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 353;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 146;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 194.*

(SN) In Christi nomine. Anno eiusdem Domini M° ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda, die tercio intrante iunio, in Praxono aput domum

Montenarii condam Delavancii, presentibus ser Delaito qui Teçius dicitur de Terçolaxio, Montenario predicto, Bonensigna notario de Flaono et Bonomo viatore de Monclaxico et aliis testibus. Ibique dominus Odoricus filius condam domini Guilielmi Badeche, tamquam sindicus et procurator domini dum Girardi Dei gratia abatis monasterii Sancti Laurentii de Tridento et fratris Bondii sui monachi et pro toto capitullo dicti monasterii et pro dicto monasterio et suis sucesoribus, nomine locationis in perpetuum secundum formam et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit Paxium condam Bertoldi batilane de Terçolaxio in se suisque heredibus nominatim de una domo muri et lignaminis iacenti in villa Terçolaxii aput ipsum Paxium et aput viam communis, ita ut dictus Paxius et sui heredes et cui dederint dictam locationem cum omni iure, ratione et accione, cum introitibus et exitibus, cum superioribus et inferioribus intus et extra suis undique partibus in integrum pertinentibus habeant et teneant et quiquid velint faciant secundum consuetudinem consimillis locationis, solvendo et dando fictum dictus Paxius et sui heredes dicto monasterio et suo nuncio omni anno III solidos denariorum veronensium parvorum, solvendo dictum fictum in festo sancti Michaellis vel eius octavo, tali pacto si ita omni anno non solverit, in primo anno quod non solverit debet fictum induplare et in secundo anno quod non solverit ditum fictum cadat ab omni suo iure dicte locationis et solvat fictum retentum. Et promisit per stipulationem dictus dominus Odoricus sindicus et procurator dicti domini abatis et pro dicto monasterio et suis sucesoribus dictam locationem et omnia predicta infrascripta et singula semper et in perpetuum firma et rata habere et tenere et non contravenire aliquo modo vel iure sed ab omni persona in ratione defendere, warentare et expedire aut dampnum in duplum ei restituere sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii [a] presentium et futurorum.

Ego Hayncius de Monclaxico domini Henrici Tridentini episcopi notarius hiis omnibus interfui rogatus et scripsi.

[a] monasteii *nel ms.*

179.

1289 luglio 4, Castelnuovo

Matteo del fu Federico da Castelnuovo descrive il feudo che ha da Gerardo abate di San Lorenzo.

Originale: AP, tomo I, n. 102 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1289 *e, su quattro righe accanto di mano del secolo XVI:* Designamento datto per dominum M[…] filium condam domini Fedrico de Castelnovo de […]sugana, revisto 1594*; sotto, al centro, su una riga di mano dei secoli XIII-XIV, in senso inverso al*

recto: De Valle Lagarina*; sotto, al centro,* N. 102 *e, incolonnato,* N. 102 *di mano moderna; sotto* 147, 1289 *e* N. 287 *cassato.*
La pergamena, 130 x 303 mm, in discreto stato di conservazione, è diffusamente macchiata e usurata lungo il lato sinistro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 102 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 147;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 147;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 195.*

[(SN)] Anno Domini millesimo CCLXXXVIIII, indicione seconda, die quarto intrante iulio, in Castronovo in domo domini Pacis, in pressentia ipsius domini, Belini sui filii, Albertini filii condam Iacobini de Novarna et aliorum rogatorum. Ibique dominus Mateus filius condam domini Federici de Castronovo [de]ssignavit illut feudum quod habet, tenet et possidet a domino abati dum Gerardo de Sancto Laurencio prope civitatem Tridenti, et quod condam eius pater dominus Federicus et sui hantecessores ussi herant habere et tenere a dicto monasterio, qui dixit quod habebat in feudum et pro feudo a dicto domino abati pro como[data]rio in primis unum hominem qui vocatur Iohannes Paçavos qui moratur [in v]illa Novarne prope Castrumnovum qui facit racionem pro eo de placito et destretu, item I peciem terre aratorie iacentem in regulla predicte ville Novarne ubi dicitur in Somo, alio latere ser Paxius suprascriptus, alio Quietus, alio capite Vissa, alio dictus ser Paxius, quam terram dictus vassalus possidet pro eo domino Mateo; item I peciem terre vignate iacentem in regulla Nogaredi a la Canallo, alio latere via, alio latere Delaytus filius domini Iohani notarii, alio capite terra nobillis domini Gisslemberti condam domini Bartolamey de Dosso Maiore, istut est feudum anticum quod sui antecessores ussi erant habere et tenere a dicto monasterio; item per amplificacionem feudi secondum quod ampliffcatum sive investitum fuit per condam dominum dum Tibaldum abatem dicti monasteri ut continetur in carta facta manu Henrici de Ssupramonte notarii et modo per predictum dominum dum Gerardum habet et possidet I peciem terre aratorie et pradive [a)] iacentem in regulla Brancolini in Cassallo, alio latere et allio via, alio capite dictus dominus Mateus, alio ser Paxius de Novarna [b)] suprascriptus, ser Olvradinus de Castronovo et glara; item I peciem terre vignate iacentem in regulla Marani ubi dicitur al Core, alio latere dominus Sinebaldus, alio Paxius condam Gompi, alio capite Iacobinus condam Bertoldi de Sasso; item decimam unam iacentem in regulla Reviani quam dominus Sinebaldus de Castrocornu possidet, Fayndem [c)] qui dicitur per plurimos homines, quod est de dicto feudo; item IIII peciis terre aratorie iacentes in diverssis locis in regulla Marani «set nessio choherencias; et si plus invenero de dicto feudo pro aliquo tempore bona fide dessignabo et in scriptis dabo pro fidelitate quam feci [d)] suprascripto domino».

Ego Delaytus notarius domini Mainardi comitis[e] imperiallis hiis interfui rogatus et scripssi.

a) *Sotto la riga.*
b) *La prima* a *è corretta su* d *e la seconda* n *è corretta da altra lettera.*
c) Fay(n)de(m) *forse corretto su* feudum, *lettura incerta.*
d) fecit *nel ms.*
e) *Segue* Sancti Bonifacii *cassato.*

180.

1289 novembre 5, Roma

Nicolò IV papa ordina all'abate del monastero di Santa Trinità di Verona di far restituire al monastero di San Lorenzo i beni alienati.

Originale: AP, tomo V, n. 12 [A].
In alto al recto, sull'angolo sinistro: No(ta) *e, depennati sull'angolo destro,* v *preceduto da una parentesi tonda; in calce, sul lato sinistro:* P(aternitas) v(estra).
Nel verso: in alto, su una riga al centro del secolo XIV: P. de T[…]*; sotto, su sei righe a destra di secolo XIII leggibili con la lampada di Wood:* Die sabati die [...] coram domino […]mico [...]*; sotto, su due righe in senso inverso al recto altrettante note dei secoli XIII-XIV:* Lictera Sancti Laurentii Tridenti *e* Monasterium Sancti Laurentii [de] Tridento*; sotto* 148, 1289, N. 70 *cassato e, incolonnato al primo numero suddetto,* 12 *in matita rossa; sotto, su cinque righe di mano dei secoli XIV-XV leggibili con la lampada di Wood:* Bulla Nicolai pape in quo [...] providetur lesione [...] et cetera*; copre le ultime parole della nota precedente:* Bulla appostolica ad onore delli beni del monasterio de Sancto Laurentio*, su quattro righe di mano del secolo XVI; sulla plica, una riga a sinistra in senso inverso al recto riferisce:* P. Benetus.
Pergamena, 275 x 248 mm, rigata a secco, in ottimo stato di conservazione; sulla plica si notano i fori per la bolla deperdita.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 148;* V. Zanolini, *Regesto, n. 12;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 148;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 196.*

Manca in A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum.*

Nicolaus episcopus servus servorum Dei dilecto filio .. abbati monasterii Sancte Trinitatis Veronensis salutem et apostolicam benedictionem. Ad audientiam nostram pervenit quod tam dilecti filii abbas et conventus monasterii Sancti Laurentii extra muros Tridentinos ordinis Sancti Benedicti quam predecessores eorum decimas, terras, domos, vineas, prata, pascua, nemora, molendina, iura, iurisdictiones et quedam alia bona ad monasterium ipsum spectantia, datis super hoc litteris, interpositis iuramentis, factis renuntiationibus et penis adiectis in gravem ipsius monasterii lesionem nonnullis clericis et laicis aliquibus eorum ad vitam, quibusdam vero ad non modicum tempus et aliis perpetuo ad firmam vel

sub censu annuo concesserunt, quorum aliqui super hiis confirmationis litteras in forma communi a sede apostolica impetrasse dicuntur. Quia vero nostra interest lesis monasteriis subvenire, discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus ea que de bonis [a)] ipsius monasterii per concessiones huiusmodi alienata inveneris illicite vel distracta non obstantibus litteris, iuramentis, penis, renuntiationibus et confirmationibus supradictis ad ius et proprietatem eiusdem monasterii legitime revocare procures, contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel timore subtraxerint censura simili appellatione cessante compellas veritati testimonium perhibere.

Datum Rome apud Sanctum Petrum, nonis novembris, pontificatus nostri anno secundo.

(BD)

a) o *corretta su* e.

181.

1291 gennaio 24, Trento

Dopo che il magister *Aincio* cerdo *che abita a Trento in contrada dell'Adige ha riconsegnato a Siboto, rettore e provvisore della chiesa di San Nicolò, un pezzo di terra arativa e vignata, posto nelle pertinenze di Trento nel luogo detto* ad Costam, *Siboto lo dà in locazione a Belina moglie del fu Villano da Nomi (che ha pagato ad Aincio 50 lire di denari piccoli veronesi), per l'affitto di 17 staia di siligine.*

Originale: AP, tomo I, n. 105 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1291 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI leggibili con la lampada di Wood:* Livello de domina Bellina moier f. *(?)* q(uondam) Vilano de Nomio de loco a Costa, revisto 1594*; sotto, su due righe di mano trecentesca:* Carta Peligrini de Nomio de sextariis XVII sicalle pro quadam clesura de Costa quam tenet Mecla*; sotto* 150, 1291 *e* N. 269 *cassato, più in basso, al centro,* N. 105*; in calce, su tre righe di mano del secolo XIV in senso inverso al recto:* Carta XVII stariorum siliginis que <e *corretta da altra lettera*> solvitur per dominam Belinam de Nomio pro una clasura iacente a Costa.
La pergamena, 103/128 x 649 mm, contenente questo documento e il doc. 182 (1291 gennaio 24), è in ottimo stato di conservazione, eccettuate alcune macchie in alto e lungo il lato sinistro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 105 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 23. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 150;* A. Costa, *La «residenza», p. 84, n. 31.*

(SN) Anno Domini millesimo CC° nonagesimo primo, indictione IIII[a], die

mercurii XXIIII intrante ianuario, in domo habitationis infrascripti domini Syboti provisoris et rectoris ecclesie Sancti Nicolai de Tridento que domus est apud dictam ecclesiam, in presentia Bonfanti de Pionte de valle Lagaris, Fedate qui fuit de Castellano habitatoris Tridenti, magistri Odorici de lignamine de Garniga, magistri Iohannis a Zesso de Luçelburgo, Viviani de Magnano filii condam Amigeti, Walterii de Çimono qui moratur apud castrum Tridenti et alliorum testium rogatorum. Ibique magister Aincius cerdo qui moratur in contrata Atacis de Tridento filius condam Odorici de Wanza refutavit et resignavit in manibus domini Syboti presbiteri, rectoris et provisoris capelle et ecclesie Sancti Nicolai de Tridento, omne suum ius et omnia sua iura, rationes et actiones realles et personales, generales et speciales, corporales et incorporales, tacitas et expressas, utilles et directas et mixtas que et quas habet vel ullo modo visus est habere iure vel causa ratione utillis dominii in una pecia terre aratorie et vineate iacentis in pertinentiis Tridenti in locum ubi dicitur ad Costam, cui coheret ab una parte et ab uno capite via publica, ab alia parte dominus Manuelus de Nomio, ab alio capite Mucius gener Iohannis Çuchelli de contrata Atacis de Tridento et forte alie sunt coherentie, cum omnibus iuribus, rationibus et actionibus, accessibus et ingressibus, viis, usanciis, mensuris, coherentiis, pertinentiis et tramittibus [a] superioribus et inferioribus, intus et extra undique dicte pecie terre in integrum pertinentibus, eo modo et causa quod [b] dictus dominus Sybotus presbiter, provissor et rector dicte capelle et ecclesie Sancti Nicolai de Tridento pro se et suis successoribus et pro dicta capella investire debeat Belinam uxorem condam Vilani [c] de Nomio recipientem pro se et suis filiis, pro qua quidem refutatione et resignatione predictus magister Ainçius [d] cerdo confessus et manifestus fuit et contentus stetit se recepisse et habuisse L libras denariorum veronensium parvorum a dicta Belina dante pro se et nomine ac vice filiorum suorum Boscheti, Bonfanti, Pelegrini et Diamante [e], renuntiando [f] exceptioni non date, tradite et numerate peccunie et dolli malli pacti conventi et spe future numerationis, et dictam peccuniam [g] bene in se habuisse dixit et manifestavit. Et ibidem incontinenti predictus dominus Sibotus presbiter tamquam rector et provisor capelle et ecclesie Sancti Nicolai de Tridento, pro se et suis successoribus nomine ac vice dicte capelle et ecclesie Sancti Nicolai [h], nomine locationis et conductionis in perpetuum ad consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit dictam Belinam de Nomio uxorem condam Vilani de Nomio recipientem pro se et nomine ac [i] vice suorum filiorum Boscheti, Bonfanti, Pelegrini et Diamante et eorum et eius heredum nominatim de predicta pecia terre aratorie et vineate iacenti in pertinentiis Tridenti ad locum ubi dicitur ad Costam, cui coheret ab una parte et ab uno capite via publica, ab alia parte dominus Manuellus de Nomio, ab alio capite Mucius gener Iohannis Çuchelli de contrata Atacis de Tridento et forte alie sunt coherentie, cum omnibus iuribus, rationibus, actionibus, accessibus et ingressibus, viis, usanciis,

mensuris, coherentiis et pertinentiis, tramitibus[a], introitibus et exitibus superioribus et inferioribus, intus et extra undique in integrum dicte pecie terre locate pertinentibus, ad habendum, tenendum et possidendum ad fictum redendum et solvendum omni anno perpetualiter dicto domino Siboto rectori et provisori dicte capelle et ecclesie Sancti Nicolai et ipsius successoribus in festo sancti Michaelis vel in octava XVII staria rasa siliginis bone et sice ad starium tridentinum, et ipsum fictum conducere suis expensis omni anno in dicta domo ecclesie Sancti Nicolai vel in civitate Tridenti in domo ubi voluerit dictus dominus Sibotus locator, tali modo et pacto quod si dicta Belina conductrix non solverit dictum fictum in primo anno quod indupletur, et si steterit per duos annos quod non solverit dictum fictum quod cadat ab omni suo iure dicte locationis, recipiendo dictus dominus Sibotus canipam Tridenti seu mutam super se si[j] in Tridento dictum fictum conduceretur, promittens dicta Belina conductrix solvere et satisfacere dicto domino Siboto presbitero locatori omnes expensas quas ipse faceret vel sustineret in luendo et exigendo predictum fictum sub obligatione et ypotheca bonorum suorum et suarum rerum, et si dicta Belina conductrix ius suum vendere vellet, primo denunciare debeat locatori predicto, et si emere voluerit eidem dare pro XX solidis parvorum minus quam alteri persone, et si emere nolluerit transactis XV diebus post denunciationem locatori factam liceat dicte Beline conductrici ius suum vendere cui voluerit excepto servo vel potenti viro vel tali persone que ius et fictum suum non impediat locatori predicto, habendo dictus locator unam libram piperis[k] pro qualibet nova investitura facienda in alium emptorem et nulla alia imposita seu novitas fieri debeat inter eos. Quam vero locationem predictus dominus Sibotus presbiter, provisor et rector dicte capelle et ecclesie Sancti Nicolai de Tridento, ipse locator pro se et suis successoribus et pro dicta capella et ecclesia Sancti Nicolai predicti, promisit et convenit ab omni impedienti[l] et contradicenti persona dicte Beline conductrici defendere[m], warentare et legittime expedire et auctorizare suis expensis propriis et expensis dicte capelle et ecclesie Sancti Nicolai predicti in pena[n] dupli totius dampni et interesse in quo dicta conductrix eveniret si ei impediretur vel evinceretur[o] aliquid de dicta locatione et re locata sub ypotheca et obligatione bonorum et rerum dicte capelle et ecclesie seu domus Sancti Nicolai prescripti, renuntiando[p] dictus dominus Sibotus privillegio fori ecclesiastico, beneficio in predictis omnique exceptioni legum, decretalium et decretorum quibus posset contra predicta facere vel venire, constituendo dictus dominus Sibotus locator Fedatam de Castellano habitatorem Tridenti ipsius et dicte capelle et ecclesie nuncium et procuratorem qui ponat dictam Belinam conductricem in tenutam et possessionem corporalem de dicta locatione et terra locata. Et pro sic atendendo et observando omnia suprascripta et promisa[q] predicte partes obligaverunt vicissim una pars alteri et altera alteri omnia sua bona mobilia et immobilia

presentium et futurarum[r] iure pignoris, et una pars pro altera et altera pro alia se possidere vel quasi manifestavit pro supradictis omnibus et singulis atendendis et observandis.

Ego Delavancius de Tridento sacri palatii notarius huic interfui et rogatus scripsi.

a) Leonardelli Ceschi terminibus.
b) q(uod); Leonardelli Ceschi quo.
c) Leonardelli Ceschi Vilano.
d) Leonardelli Ceschi Ançius.
e) Leonardelli Ceschi Diamantis.
f) renu(n)t(iando); Leonardelli Ceschi renuncians.
g) Leonardelli Ceschi pecunia.
h) *Segue* de Tridento *espunto e depennato.*
i) Leonardelli Ceschi et.
j) Leonardelli Ceschi *omette* si.
k) Leonardelli Ceschi pipieris.
l) Leonardelli Ceschi impedianti.
m) Leonardelli Ceschi *aggiunge* et.
n) *Su* pena *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
o) eviceret(ur), *senza altri segni abbreviativi.*
p) renu(n)t(iando); Leonardelli Ceschi renuntians.
q) p(ro)misa; Leonardelli Ceschi premisa.
r) p(re)s(entium) et futu(ra)r(um); Leonardelli Ceschi presentia et futura.

182.

1291 gennaio 24, Trento

Odowiga *moglie del* magister *Aincio* cerdo *approva la riconsegna a Siboto rettore e provvisore della chiesa di San Nicolò di un pezzo di terra arativa e vignata, posto nelle pertinenze di Trento nel luogo detto* Costa, *eseguita dal marito perché fosse dato in locazione a Belina moglie del fu Villano da Nomi, la quale ha pagato ad Aincio 50 lire di piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 105 [A].
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. 181 (1291 gennaio 24).

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 105 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 23.*

(SN) Anno Domini millesimo CC° nonagessimo primo, indictione IIII[a], die mercurii XXIIII° intrante ianuario, Tridenti in contrata Atacis in domo habitationis infrascripte Odowige, in presentia Bonfanti de Pionte de valle Lagaris, Fedate de Castellano habitatoris Tridenti[a)], Tridentini filii Garoserii becarii de Tridento et alliorum testium rogatorum. Ibique Odowiga uxor magistri Aincii[b)] cerdonis suprascripti qui fuit de Vança laudavit, ratificavit et aprobavit sereno vultu et leto zello et plano animo refutationem et resignationem factam per dictum[c)] Aincium[d)] eius maritum in dominum Sibotum[e)] presbiterum et rectorem

ac provisorem ecclesie et capelle Sancti Nicolai de Tridento de una pecia terre aratorie et vineate iacenti [f)] in pertinentiis Tridenti ubi dicitur ad Costam cum coherentiis suis secundum quod in carta refutationis scripta manu mei notarii continetur, quam refutationem fecit predictus Aincius [g)] precio L librarum veronensium parvorum a Belina de Nomio, receptis ad hoc [h)] ut ipsa Belina investiatur a dicto domino Siboto et filii ipsius [i)] asserens dicta Odowicha predictam peccuniam in eius utilitatem versam fore, renuntiando auxilio senatus consulti Velaiani[1] et iuri ypothecarum et antiquo iuri [j)] retia[2] et autentice [k)] «Si qua mulier»[3] omnique alio suo iuri dotis et donationis, basature et quartesii ex certa scientia a me notario certiorata diligenter renuntiavit, dicens et confitens se de cetero in dicta pecia terre aratorie et vineate resignate nullum ius habere ulla de causa [l)], et si quod haberet totum in dictam Belinam de Nomio cessit, dedit, tradidit et mandavit, promittens eam Belinam de cetero non inquietare in dicta terra aratoria et vineata de qua est investita per dominum Sibotum presbiterum, rectorem et provisorem ecclesie et domus Sancti Nicola [m)] de Tridento, sub obligatione bonorum suorum et ypotheca suarum rerum.

Ego Delavancius de Tridento sacri palatii notarius huic interfui et rogatus scripsi.

a) Leonardelli Ceschi *aggiunge* et.
b) Leonardelli Ceschi Ancii.
c) Leonardelli Ceschi predictum.
d) Leonardelli Ceschi Ancium.
e) u *corretta da altra lettera.*
f) iacet *nel ms;* Leonardelli Ceschi iacentis.
g) Leonardelli Ceschi Ancius.
h) h *corretta da* t.
i) *La frase va letta:* ut ipsa Belina et filii ipsius investiatur a dicto domino Siboto.
j) *Invece di* et antiquo iuri Leonardelli Ceschi *scrive* et antiquorum iurium antique iurisdictionis.
k) aut(entice)*;* Leonardelli Ceschi autem.
l) de c(aus)a*;* Leonardelli Ceschi dota.
m) *Così nel ms;* Leonardelli Ceschi Nicolai.

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*
2 *Cod. Iust. IIII, 29, 23 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 169).*
3 *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

183.

1291 ottobre 8, Trento

Dopo che Degelvardus *carpentiere e* Richenda *sua moglie hanno riconsegnato a Siboto, rettore e amministratore della chiesa di San Nicolò, un vignale, posto nelle pertinenze di Trento a San Nicolò, Siboto lo dà in locazione ad Avinante moglie di*

Omedeus *da Fai (che ha pagato a* Degelvardus *e* Richenda *dieci lire e mezzo di denari piccoli veronesi), per l'affitto di sette soldi di denari piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 104 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1291 *e, su tre righe di mano del secolo XVI:* Livello de Sancto Nicolao in dona Avinante moier de Omodeo de Faio, de uno vegnale a Sancto Nicolao, revisto 1594*; sotto, su tre righe di mano del secolo XIV leggibili con la lampada di Wood:* Instrumentum ficti VII solidorum quos domina Avinante uxor Omedei de Faio de quodam vineto subtus Sanctum Nicolaum*; sotto, su due righe di mano dei secoli XIII-XIV:* De uno vineali posito ad Sanctum Nicolaum solvit annuatim soldos VII*; più in basso si leggono con la lampada di Wood altre due note su altrettante righe:* Carta Sancti Nicolay de VII solidis *del secolo XIII, e* Modo tenet Eremita de Sancto Nicolao *del secolo XIV; sotto, in senso inverso al recto,* 151, 1291, N. 227 *cassato e, sotto, al centro* N. 104*; in calce, su una riga di mano dei secoli XIII-XIV leggibile con la lampada di Wood:* Carta locationis domini Sybotonis presbiteri.
Pergamena, 143 x 635 mm, in ottimo stato di conservazione, leggermente consunta e macchiata lungo il margine destro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 104 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 24. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 151;* A. Costa, *La «residenza», p. 85, n. 32.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXXX primo, indicione IIII[a], die lune VIII intrante octobri, Tridenti in domo infrascripti locatoris, presentibus Almerico de Terlacu qui nunc moratur Tridenti [a)], Tridentino condam Bontempi de Cadeno et Adelpreto filio Monaçi de Garniga et aliis testibus. Ibique Degelvardus carpentarius et eius uxor Richenda refutaverunt et resignaverunt in manibus domini Syboti presbiteri [b)] tamquam rectoris et aministratoris Beati Nicolay, recipientis pro se et dicta ecclesia et suorum successorum, unum vineale [c)] iacens [d)] in pertinenciis Tridenti ad Sanctum Nicolaum predictum, cui choeret versus mane de subtus strata publica et a capite versus meridiem dictus Almericus, et ab alio capite et latere dossus de Sancto Nicolao et forte alie sunt choerentie, cum omnibus suis pertinenciis, rationibus et actionibus, cum introytu et exitu seu cum superioribus et inferioribus suis dicto vineali in integrum pertinentibus, de quo vineto solvitur et datur ipsi domino Syboto recipienti pro se et dicta ecclesia Sancti Nicolay VII solidos denariorum veronensium parvorum omni anno in festo sancti Michaelis ficti perpetualis secundum usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti; ad hoc fecerunt dictus Degelvardus et eius uxor Richenda dictam refutationem et resignationem de dicto vineto [e)] in dictum dominum Sybotum ut ipse dominus Sybotus, pro se et tamquam rector et aministrator dicte ecclesie et suis successoribus, de dicto vineto investire debeat dominam Avinantem [f)] uxorem Omedei de Faio in se et suis heredibus ad predictum fictum annuatim solvendum ipsi domino Syboto tamquam legiptimo administratori et rectori dicte ecclesie et eidem ecclesie et suis successoribus secundum usum predictum [g)]. Pro qua vero

refutatione et resignatione dicti Degelvardus et eius uxor Richenda refutatores confessi et manifesti fuerunt se habuisse et recepisse a dicta domina Avinante [h)] X libras et dimidias [i)] denariorum veronensium parvorum, renuntiando [j)] exceptioni non date numerate et in se habite peccunie tempore contractus et exceptioni doli mali accionis et in factum pacti et conventi, et promiserunt dicti iugales et convenerunt per stipulationem sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum per se et suos heredes dicte domine Avinantis [k)] pro se et [l)] suisque heredibus et cui dederit dictum vineale [c)] ut superius dictum est de cetero ab omni persona cum ratione defendere et varentare et expedire si ei impediretur quantum pro utili [m)] dominio in pena dupli dampni et expendii et interesse in quo vel in quibus venerit tempore evictionis exstimandi, et secundum quod res pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimatione bonorum virorum vel in consimili loco, et per eam se possidere manifestaverunt vel quasi eiusque interdicto statim desierunt possidere vel quasi. Hoc facto ibidem incontinenti dictus dominus Sybotus presbiter, tamquam rector et legiptimus administrator dicte ecclesie, pro se suisque successoribus et pro dicta ecclesia, nomine locationis in perpetuum secundum usum et consuetudinem [n)] domorum mercatus Tridenti, investivit predictam dominam Avinantem [f)], recipientem pro se suisque heredibus, de dicto vineali ut superius dictum est cum omnibus suis pertinenciis, rationibus et actionibus, cum introitu et exitu seu cum superioribus et inferioribus suis dicto vineali ut superius dictum est in integrum pertinentibus, tali vero modo et pacto quod predicta domina Avinante [h)] conductrix et cui dederit dictum vineale [c)] ut dictum est de cetero habere et tenere debeat sine contradictione dicti domini Syboti et suorum successorum dicte ecclesie omniumque aliarum personarum, ad predictum fictum solvendum ipsi domino Syboto et suis successoribus et dicte ecclesie de dicto vineali omni anno in dicto festo sancti Michaelis octo diebus ante vel octo post, et si dicta domina [o)] Avinante [h)] conductrix dictum fictum non solverit in primo anno indupletur, et si steterit per bienium quod non solverit dictum fictum cadat ab omni suo iure dicte locationis et nichilominus ipsum fictum retentum solvere teneatur, et liceat dicte conductrici et suis heredibus suum ius vendere, donare, pignori obligare et pro anima iudicare, salvo eo tantum quod si dicta conductrix suum ius vendere voluerit, primo denunciare debeat dicto [p)] locatori vel suis successoribus et eis emere voluerint [q)] minori precio XX solidis veronensium parvorum dare debeant quam alii persone, et si emere noluerit [r)] infra XV dies postquam eis fuerit denunciatum vendat postmodum cui voluerit [s)] exceptis ecclesie [t)], servo, famulo, potenti viro, locis religiosis vel talibus personis que fictum impediat locatori, habendo locator unam libram piperis pro omni nova confirmatione in alium emptorem facta [u)], nulla alia superimposita inter eos fieri debeat. Et promissit dictus dominus Sybotus pro se et tamquam rector et legiptimus administrator dicte ecclesie et pro ipsa ecclesia et suis successoribus

et convenit per stipulationem sub obligatione omnium suorum bonorum pressentium et futurorum et dicte ecclesie dicte domine Avinantis [k] conductrici pro se et suisque heredibus et cui dederit dictum vineale [c] de cetero ab omni persona cum ratione quantum pro directo dominio defendere et varentare et expedire si ei vel eis impediretur in pena dupli dampni, dispendii et interesse in quo vel in quibus venerit tempore evictionis exstimandi et secundum quod res pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub exstimatione bonorum virorum vel in consimili loco, et per eum [v] se possidere constituit et manifestavit eiusque interdicto statim desiit possidere, et dedit ei [w] conductrici [x] verbum et licenciam sua auctoritate intrandi tenutam et corporalem possessionem dicti vinealis quandocumque voluerit.

Ego Terlacus filius domini Henrici de Supramonte sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] Leonardelli Ceschi *aggiunge* et.
[b] Leonardelli Ceschi presbiteris.
[c] vineal(e)*;* Leonardelli Ceschi vinealem.
[d] iac(ens)*;* Leonardelli Ceschi iacentem.
[e] e *corretta su altra lettera.*
[f] Leonardelli Ceschi Aninatam.
[g] p(re)d(i)c(tu)m; Leonardelli Ceschi predictorum.
[h] Leonardelli Ceschi Aninata.
[i] Leonardelli Ceschi decem.
[j] r(enunciando)*;* Leonardelli Ceschi renunciantes.
[k] Leonardelli Ceschi Aninate.
[l] Leonardelli Ceschi *omette* et.
[m] u *corretta da* t.
[n] cosuetudinem *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[o] Leonardelli Ceschi *omette* domina.
[p] o *corretta su* e.
[q] Leonardelli Ceschi voluerit.
[r] Leonardelli Ceschi noluerint.
[s] voluer(it)*;* Leonardelli Ceschi voluerint.
[t] Leonardelli Ceschi ecclesia.
[u] factam *nel ms; così anche* Leonardelli Ceschi.
[v] Leonardelli Ceschi eam.
[w] Leonardelli Ceschi *omette* ei.
[x] Leonardelli Ceschi conductricis.

184.

1292 novembre 23, Trento

Dopo che Walterius *da Cimone abitante presso il* castrum Tridenti *ha riconsegnato a Siboto priore, provvisore ed amministratore della chiesa di San Nicolò un pezzo di terra vignata, posto sotto il dosso di Sardagna nel luogo detto* ad Bunam*, Siboto lo dà in locazione ad Ancio* caliarius *da Garniga e a Pasio dalla contrada dell'Adige (che hanno pagato a* Walterius *sei lire di denari piccoli veronesi e una galleta e mezzo di olio per l'affitto arretrato), per l'affitto di due gallete di olio.*

Originale: AP, tomo I, n. 106 [A].
Nel verso: in alto, su due righe di mano trecentesca: Ca[r]ta duarum galetarum oley quod solvit per Pasium de contrata Atacis et Ancium de Garniga de quadam petia terre iacenti subtus dossum Sardanie*; sotto, su due righe di mano del secolo XVIII:* 2 galete de oglio che paga in logo sotto al dosso di Sardagna appresso San Nicolò*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV:* Subtus dossum Sardangne, *cui una mano del secolo XVII aggiunse su una riga:* 2 gelten öl*; sotto, a sinistra*, 1292 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Onzio caliaro de Garniga et Pasio de contro l'Adeso Trento, visto 1594*; sotto* 152, 1292, N. 93 *cassato e, più in basso, al centro* N. 106 *in senso inverso al recto; in calce, su due righe dei secoli XIII-XIV:* Carta domini Siboti de Sancto Nicolao de locatione unius vinealis iacentis ad Bunam factam in Ancium de Garniga et Pasium de contrata Atacis.
La pergamena, 172 x 325 mm, in buono stato di conservazione, è leggermente macchiata in alto e usurata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 106 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 25. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 152;* A. Costa, *La «residenza», p. 85, n. 33.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXXXII, indicione quinta, die dominico XXIII intrante novenbri, Tridenti in contrata mercati in domo infrascripti domini Siboti, presentibus Nicolao de Cavedano genero Rubey de Rosa, Valentini de Sardagna et eius nepotis Iacobi et aliis [testibus [a)]]. Ibique Valterius de Çimon abitator apud castrum Tridenti refutavit in manibus domini S[iboti prioris et], provisoris et administratoris eccllesie et ospitalis Sancti Nicolay iusta Tridentum omne suum ius [et omnes rationes] quod et quas habet et habere posset in una pecia terre vineate iacenti [b)] subtus dossum Sardagne [c)] ubi dicitur [ad] Bunam, cui choeret ab una parte dominus Adelpretus iudex, ab alia Nicolaus nepos Federici de Baldasarro, a tercia Costança, a quarta via communis et forte alie sunt choerencie, de qua solvebat fictum perpetuum dicto domino Siboto pro dicta eccllesia omni anno in quolibet festo calendis marcii aut in octava predictarum candellarum duas galetas boni oley ad locacionem et consuetudinem domorum mercatus Tridenti. Tali pacto fecit ei [d)] dictam refutacionem quod ipse dominus Sibotus pro dicta eccllesia et ospitale predicto investire debeat Ancium caliarium de Garniga et Pasium de contrata Atacis de dicto vineale ad eundem fictum perpetualiter persolvendum, pro qua refutacione confessus et manifestus fuit predictus Walterius se recepisse et abuisse a predictis Ancio et Pasio sex libras denariorum veronensium parvorum et unam galetam et dimidiam oley, quod oleum predicti Ancius et Pasius solverunt predicto domino Siboto pro ficto retento dicte pecie terre, renuntiando exceptioni non abite et recepte pecunie et non abiti et recepti oley, et promitens dictus [e)] Walterius per se suosque heredes predictis Ancio et Pasio predictam peciam terre cum [f)] omni suo iure quantum pro utili dominio ab omni contradicenti persona cum racione defendere et varentare et libere expedire

sub pena dupli tocius dampni et expendii sub obligacione suorum bonorum. Unde incontinenti predictus dominus Sibotus, tamquam provisor et administrator dicte eccllesie Sancti Nicolay, nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit predictos Pasium et Ancium pro se et suis heredibus de predicta pecia terre vineate iacenti in predicto loco cum omnibus suis racionibus et accionibus, cum introitu et exitu, cum superiori et inferiori ad abendum[g)], tenendum et poscidendum, ad fictum perpetuum persolvendum dicto domino Siboto pro dicta eccllesia et suis sucessoribus omni anno in omnibus calendis marcii aut in octava duas galetas boni et puri oley sub pena dupli, tali modo et pacto quod si non solverent ad terminum quod indupletur, et si non solverent[h)] in secundo anno quod similiter indupleatur, et si non solverent per trigenium quod cadant de omni suo iure dicte locacionis in dictum locatorem, et salva racione dicto locatori in ficto retento. Et licitum sit condutori ius suum vendere, donare, pro anima iudicare cui voluerit exceptis eccllesiis, militibus, servis, famulis et tali persone que posset[i)] dictum fictum inpedire dicto locatori, et si ius suum vendere voluerint, primo denunciare debeant locatori et ei dare debeant pro XX solidis minus quam aliis personis si emere voluerit, si vero emere noluerit infra XV dies posquam ei fuerit denuncciatum, postea vendant cui voluerint[j)] exceptis suprascriptis personis exceptatis, dando semper eidem locatori unam libram piperis pro omni nova confirmacione in alium emptorem ad hoc quod aliqua superinposita non fiat inter eos. Promisit insuper dictus dominus Sibotus pro dicta eccllesia et pro dicto ospitale et pro suis sucessoribus predictis condutoribus pro se et suis heredibus dictam locacionem ab omni contradicenti persona pro directo domino defendere et warentare sub pena dupli tocius dampni et stipendii in quo evenirent[k)] sub obligacione dicte eccllesie et ospitalis predicti. Insuper predictus dominus Sibotus et predictus Walterius dederunt eis condutoribus verbum[l)] et licenciam eorum autoritate intrandi tenutam et corporalem possessionem.

Ego Thomasius filius condam Hermani tabernarii domini Federici imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

a) Leonardelli Ceschi *aggiunge* rogatis.
b) iac(enti); Leonardelli Ceschi iacente.
c) Leonardelli Ceschi Sardagna.
d) Leonardelli Ceschi eis.
e) Leonardelli Ceschi dictis.
f) Leonardelli Ceschi ad.
g) Leonardelli Ceschi habendum.
h) Leonardelli Ceschi solvent.
i) Leonardelli Ceschi possent.
j) Leonardelli Ceschi voluerit.
k) Leonardelli Ceschi avenirent.
l) Leonardelli Ceschi libitum.

185.

1294 maggio 21, Piedicastello

Dopo che Montanario da Cadine ha riconsegnato a Girardo abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra arativa, posto nelle pertinenze di Cadine in capite pontis, *Girardo lo dà in locazione a Silvestro* peliparius *da Cadine (che ha pagato a Montanario 11 lire veronesi), per l'affitto di due staia di cereali.*

Originale: AP, tomo I, n. 107 [A].
Nel verso: in alto, su tre righe a sinistra dello stesso notaio rogatario in senso inverso al recto, leggibili con la lampada di Wood: Carta domini abatis de duobus stariis Tridentinis bladi ficti de tali blado qualis terra portat, que Montanarius solvit omni anno, *cui segue* 1294 *e, su due righe sotto di mano del secolo XVI:* Livello de Sylvestro pelizaro de Cadeno, revisto 1594*; sotto, su una riga al centro di mano del secolo XIII:* De Cadeno*; più in basso,* N. 107 *e* 153, 1294, N. 85 *cassato; in calce, su due righe di mano del secolo XIII:* Carta Montanari de Cadeno de locacione duorum stariorum ficti perpetualis bladii.
La pergamena, 131 x 263 mm, in buono stato di conservazione, è leggermente macchiata e sbiadita soprattutto in alto.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 107 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 153;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 149;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 198.*

(SN) In nomine Christi. Anno Domini millesimo CC°LXXXXIIII, indicione VII, die XXI intrante maio, in Pedecastello in domo infrascripti domini abatis, pressentibus domino Bontempo presbitero de Sancto Georgio, Bono a Platea de Cadeno, Iacobino condam Cedulfaci eiusdem locii et aliis testibus rogatis. Ibique Montanarius de Cadeno fecit datam et refutationem in manibus domini Gerardi abatis monasteri Sancti Laurencii de Pedecastello vice et nomine suprascripti monasteri de una pecia terre aratorie iacenti in pertinenciis Cadeni in capite pontis, ab uno latere stratam, ab alio Bonaventura de Baselica qui moratur in Cadeno et a capite Omnebonus magistri de Cadeno, ab alio capite heredes condam Iohannis Balestri et forte alie sunt coherentie, quam peciam terre tenebat ad fictum a dicto domino abati et a dicto monasterio cum ficto [a] solvendo omni anno dicto monasterio II staria tridentina de tali blado qualis terra portat in festo sancti Micaelis [b]; tali pacto fecit dictam refutationem quod dictus dominus abas investire debeat Salvestrum peliparium de Cadeno ad usum et consuetudinem dicti monasteri; promisit per stipulacionem dictus Montanarius per se suosque heredes dicto domino habati pro monasterio dictam refutationem firmam et ratam habere et tenere sub obligatione omnium suorum bonorum pressentium et futurorum, pro qua [c] refutatione confesus et manifestus fuit se accepisse et habuise a dicto Salvestro XI libras veronenses renuntiando exceptioni non date et numerate pecunie

et dictam pecuniam iam in se bene habere dixit. Hoc facto suprascriptus dominus Gerardus habas suprascripti monasteri et nomine ilius[d] monasteri Sancti Laurencii nomine locacionis ad usum et consuetudinem dicti monasteri investivit prenominatum Salvestrum de predicta pecia terre aratorie infra confines refutata in suprascripto domino abate et iuxit[e] eum intrare in tenutam et possessionem sua autoritate, tali vero modo et pacto et ordine quod ipse Salvester et sui heredes et cui vel quibus dederit[f] dictam terram locatam in perpetuum a dicto monasterio et a dicto domino Gerardo abati et a suis sucesoribus ad meliorandum et non peiorandum cum omnibus suis racionibus et acionibus, accesionibus, introytu et exitu et cum omnibus suis pertinenciis usque ad viam plubicam habeat et teneat ad fictum dandum et solvendum omni anno eidem locatori et suis sucesoribus pro suprascripto monasterio in festo sancti Micaelis II staria tridentina boni bladi de tali blado qualis terra portat, et si primo anno dictum fictum solutum non fuerit secundo anno indupletur et cadat a iure locacionis; liceat conditori ius suum vendere, donare, iudicare cui voluerit exceptis ecclesiis, ospitalibus, militibus, servis, famulis, iudeis et locis sive personis religiosis, set si suum ius vendere voluerit, primitus locatori et suis sucesoribus pro dicto monasterio denunciare debet et eis ad XX solidos minus[g] dare debet de eo quod ab alia persona in veritate habere poterit, et si emere noluerit infra XV dies facta denunciacione dare poterit exceptis suprascriptis personis et lociis et taliter quod ipse locator et sui sucesores vice et nomine suprascripti monasteri habere debeat unam lipram piperis de unaquaque alienacione et investitura et presentare debet dictus conditor dictum fictum dicto domino abati vel suis sucessoribus ad monasterium predictum suo perricullo; et promisit dictus dominus Gerardus[h] abas pro se, suis sucesoribus et pro dicto monasterio per stipulacionem dicto conditori pro se suisque heredibus et quibus dederit dictam rem locatam ab omni persona cum racione si pro facto ipsius monasteri impediretur et ipse Montanarius similiter per stipulacionem per se suosque heredes si pro suo negocio impediretur dictam rem locatam defendere et varentare et exspedire ab omni persona impediente seu contradicente, pro quibus omnibus atendendis et defendendis videlicet locator pro se et pro suis sucesoribus vice et nomine ipisus monasteri omnia sua bona et bona monasteri predicti et dictus Montanarius[i] refutator pro suo negocio omnia sua bona presentia et futura ad pignus obligaverunt et per omnia se possidere manifestaverunt.

Ego Percewalis sacri pallacii notarius interfui[j] rogatus et hanc cartam scripsi.

[a] *Su* ficto *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

[b] Micalis *nel ms.*

[c] *Segue* q *espunta.*

[d] ius *corretto da* l.

[e] t *corretta da* s.

[f] *Su* dederit *segno abbreviativo obliquo superfluo.*

[g] *Nell'interlineo con segno di richiamo posposto a* solidos.

[h] Gerarrardus *nel ms.*

[i] *Segue* pro se *depennato.*

[j] *Segue* fui *iterato.*

186.

1295 marzo 3, Presson

Negro giudice de Montorio*, vicario nelle valli di Non e Sole, ordina a tutti gli abitanti della val di Sole di dichiarare a* Çucus *da Tuenno abitante a Terzolas, procuratore del monastero di San Lorenzo, i possessi per cui devono pagare l'affitto all'abate di Trento.*

Originale: AP, tomo V, n. 13 [A].
Nel verso: in alto, 154, 1295, N. 321 *cassato e, incolonnato al primo numero suddetto,* 13 *in matita rossa; sotto, al centro, su una riga di mano del secolo XIV in senso inverso al recto:* De valle Solis.
Pergamena, 101 x 100 mm, in discreto stato di conservazione, leggermente sbiadita; visibile la rigatura a secco.

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 154;* V. Zanolini, *Regesto, n. 13;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 150;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 201.*

(SN) In Christi nomine. Anno Domini millesimo CC°LXXXXV, indictione VIII, die iovis tercio intrante marcio, im Prexono ubi ius reditur, im presentia Dionissi notarii de Clexio, Ancii notarii, Adelpreti notarii de Monclasico testium et aliorum. Ibique dominus Niger iudex de Montorio vicarius in valibus Ananie et Solis per dominum Mainardum ducem Karintie et comitem Tyrolis advocatum eclesiarum Tridentinarum, mitit precipiendo omnibus personis de vale Solis quibus Çucus de Tugenno habitator Torçolaxi [a] tamquam procurator domini abatis de Tridento accipere voluerit, sub banno LX solidorum denariorum veronensium parvorum ad terciam diem post denunciationem eis factam ut designent et designare debeant suprascripto Çucho tamquam procuratori domini abatis de Tridento totas terras et possessiones, solvendo ficta domino abati de Tridento, et comissit cuilibet viatori qui eis denunciet predicta.

Ego Adelpretus qui dicor Patronus imperiali auctoritate notarius interfui rogatus et scripsi.

[a] *Segue* accepere voluer *cassato.*

187.

1295 ottobre 30, San Lorenzo e 1295 ottobre 30, Trento

Giuliano caliarius *dal Fossato detto* Bolçollus *del fu Trentino* Bolçollus *vende una casa, posta a Trento in contrada delle Laste* sive Parolariorum ab Aquila, *per la quale si paga un affitto di 11 soldi di veronesi all'abate del monastero di San Lorenzo, per 15 lire e mezzo di piccoli veronesi a Trentino del fu* Ruxa portator. *Ottolina moglie di Giuliano conferma la vendita.*

Originale: AP, tomo IV, n. 35 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, su una riga di mano forse del secolo XIII: Ruxe caliarii *cui segue, leggermente più in basso,* 1295*; sotto, su una riga dei secoli XIII-XIV:* Carta abbacie*; sotto, su quattro righe di mano del secolo XVI:* Compra de Trentin et Otone filius condam Ianese <*ultima* e *corretta su* i> fontanaro da Zuliano caliar nel fossato di Trento, revisto 1594*; a destra delle note precedenti, su cinque righe del secolo XIII, parallele al lato maggiore, si legge:* Carta quomodo Çulianus <ç *corretta su* i> Balçolus <*segue* s *cassata*> confessus est se recepisse XV libras a Tridentino cerdoni filio condam Iacobini Ruxe *e, su due righe sotto di mano del secolo XVII:* Ain haws pey des Adler portam*; più in basso,* 156 *cassato,* 1295, N. 156 *cassato e, incolonnato al primo numero suddetto, di mano moderna,* 155 *in matita blu; tra il primo numero e la data suddetti* IV. N. 35.
Pergamena, 166 x 837 mm, in buono stato di conservazione pur presentando un foro naturale, alcune lacerazioni cucite e piccoli fori in basso.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 35 [B].*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXXX quinto, indicione octava, die dominico penultimo octubris, apud Tridentum in monasterio de Appolenario, apud ortum et domum coquine antique, presentibus domino Bontempo prespitero, fratre Henrico de Ysproco, Iacobo Musata aurifice, Crexeto viatore, Romano molinario et alliis. Ibique Çulianus calliarius de Fossato dictus Bolçollus filius condam Tridentini Bolçolli confessus et manifestus fuit se nomine certi et finiti precii ac stabiliti mercati accepisse, habuisse et recepisse quindecim libras et dimidias veronensium parvorum a Tridentino cerdone filio condam Ruxe portitoris, renuntiando exceptioni non date, habite, numerate atque recepte pecunie et spey future numerationis et doli mali pacti conventi et actioni in factum et conditioni indebiti et sine causa vel ex iniusta causa et omni legum auxilio, pro quibus vero denariis et quo precio predictus Zulianus Bolçollus caliarius fecit datam et venditionem, cessionem atque traditionem eidem Tridentino cerdoni condam Ruxe recipienti pro se suisque heredibus et ab eo causam habentibus nominatim de una domo edificata cum muris et lignamine et canipa iacenti in civitate Tridenti, in contrata Lastarum sive Parolariorum ab Aquila, cui coheret ab uno latere versus meridiem dictus venditor, ab alio latere versus occidentem etiam dictus venditor, ab alio latere versus orientem via communis que vadit de

ianua Aquile versus castrum, ab alio latere versus septemtrionem Gisla uxor Nicolai a Veietibus, et alie forte sunt coherentie, cum omnibus suis pertinentiis, mensuris, iuribus, racionibus et actionibus, cum introitibus et exitibus superioribus et inferioribus, accessibus et egressibus, usantiis et requisitione suis in integrum pertinentibus ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid sibi suisque heredibus deinceps placuerit perpetuo faciendum sine omni contradictione dicti venditoris eiusque heredum et aliarum omnium personarum[a)], dando, cedendo, tradendo et mandando dictus Zulianus venditor eidem Tridentino emptori omne suum ius omnesque suas raciones et actiones reales et personales, corporales et incorporales, utiles et directas, generales et speciales, consuetudinarias et civiles, mixstas, tacitas et privatas, conpetentes et conpetituras quod et quas habet vel habebat seu in futurum habere poterat vel sperabat in dicta domo vendita, de qua domo tenebatur et consueverat solvere XI solidos veronensium parvorum ficti perpetui domino abbati[b)] monasterii et abatie Sancti Laurentii de iuxsta Tridentum annuatim omni anno in kalendis martii vel earum octava, et salvo omni iure ipsi domino abbati et abbatie quod habet in dicta domo et directo dominio, et insuper constituens eum in eius locum nuncium et procuratorem ut in rem propriam ac ei concedens liberam et generalem administrationem in omnibus et singulis suprascriptis quod possit et[c)] valeat ipse Tridentinus ita directe agere, petere, luere, causari, placitare, excipere, experiri, prosequi, se tueri ac vendicare et generaliter omnia facere et exercere quem ad modum ipse venditor ante dictam datam et venditionem in totum et per totum facere poterat, et si valeret plus duplo precii suprascripti vel per aliquod tempus valebit totum superfluum sive plus valens eidem emptori dedit, cessit, tradidit et mandavit ac eum emptorem de toto superfluo nomine donacionis inter vivos investivit que imperpetuum amplius seu ulterius propter aliquam causam seu ingratitudinem non valeat aliqualiter revocari, renuntiando racioni dupli quod non possit dicere seu uti quod venditio rescindatur aut iustum precium suppleatur et omni legum auxilio, asserens et confittens se nulli[d)] alteri persone vendidisse nec aliter aliquo alio modo alienasse dictam rem venditam nisi suprascripto emptori precio suprascripto. Quam vero datam et venditionem atque donationem suprascripto modo factam et omnia et singula suprascripta predictus Çulianus venditor pro se suisque heredibus et ab eo causam habentibus per stipulationem solempnem promisit et convenit predicto Tridentino emptori pro se suisque heredibus et ab eo causam habentibus semper et imperpetuum firmam, firmas, firma et rata habere et tenere et non contravenire, sed ab omni impedienti et contradicenti persona, collegio et universitate cum racione defendere, warentare et legitime expedire in pena dupli totius dampni et expendii et predicte rey vendite sicut pro tempore meliorata fuerit aut plus valuerit in laude et exstimatione bonorum virorum, et pena soluta vel non predicta nichilhominus attendere teneantur, et

pro eo se constituit atque manifestavit possidere vel quasi eiusque interdicto statim desiit posscidere donec ipsius rey possessionem apprehenderit corporalem, dando sibi licentiam, verbum et auctoritatem sua propria auctoritate intrandi et retinendi tenutam et corporalem possessionem dicte rey vendite quandocumque sue melius placuerit voluntati; et pro omnibus et singulis suprascriptis attendendis et firmiter observandis predictus Zulianus Bolçollus caliarius iure et nomine pignoris conventionalis obligationis eidem Tridentino emptori specialiter domum suam iacentem in Fossato et [e)] domum apud Gerardum filium Passarini caliarii, et Petrum caliarium de Fossato a lateribus et viam communem de ante et ruçeam Fossati de retro, et generaliter omnia alia sua bona mobilia et immobilia, presentia et futura iure pignoris et pro eo se precario constituit possidere vel quasi, dando sibi verbum, licentiam et auctoritatem sua propria auctoritate intrandi tenutam et possessionem corporalem dicti pignoris obligationis; propterea predictus Çulianus iuravit ad sancta Dei evuagnelia corporaliter atque sponte omnia et singula suprascripta perpetuo firma et rata habere et tenere [f)] et numquam facere vel venire contra predicta vel aliquod predictorum per se nec per aliquam interpositam personam modo aliquo, racione, ingenio sive causa.

Item eo die, Tridenti in domo habitationis Çuliani caliarii suprascripti, presentibus fratre Amico de Romeno converso monasterii abatie predicte, Petro caliario de Fossato, Conrado caliario de Fossato et aliis. Ibique domina Otolina uxor Çuliani caliarii suprascripti, asserens et confittens predictam pecuniam in eius propriam utilitatem versam fore videlicet predictas XV libras et dimidias veronenses, suprascripte date et venditionis facte per dictum eius virum de dicta domo, de plano animo, leta facie et sereno vultu consensit expresse ac ipsam datam et venditionem atque donationem suprascripto modo factam et omnia et singula suprascripta laudavit, confirmavit et omni modo ratificavit, et ad [g)] mayorem cautellam si quod ius haberet in dicta re vendita ac etiam specialiter obligata, racione vel occasione dotis et donationis, alimentorum vel usufructus seu quacumque alia racione, eidem emptori dedit, cessit, tradidit et mandavit ratificando etiam in omnibus et per omnia obligationem specialiter factam de domo de Fossato et omnia et singula que superius continentur; et insuper fecit ei donationem de omni suo iure quod habet vel habebat seu in futurum habere poterat in dicta domo vendita, ita quod aliquo tempore nec imperpetuum propter aliquam causam seu ingratitudinem non valeat revocari cum omnibus suis pertinentibus in integrum ad habendum et possidendum et quicquid valuerit faciendum, constituens eum Tridentinum in eius locum nuncium et procuratorem ut in rem propriam quod possit et valeat ita directe in omnibus et per omnia ita agere, petere, luere, causari, placitare, excipere, experiri, prosequi, se tueri ac vendicare et generaliter omnia facere et exercere quemadmodum [h)] ipsa domina

Otolina autem dictam datam et consensum in totum et per totum facere. Quam vero datam et venditionem et donationem et consensum et confirmationem et omnia et singula suprascripta predicta domina Otolina pro se suisque heredibus et ab ea causam habentibus semper et imperpetuum firmam, firmas, firma et rata habere et tenere et numquam contrafacere vel venire in pena dupli dampni et expendii et predictarum rerum vendite et specialiter obligate et sub ypotheca et obligatione bonorum suorum presentium et futurorum et earum que de generali obligatione tacite sunt excepta, et per eum emptorem se precario constituit possidere vel quasi renuntiando super hiis omnibus et singulis suprascriptis dicta domina Otolina auxilio senatus consulti Veleyani[1] et iuri ypothecarum dotis et donationis sue, et «Si qua mulier crediti instrumento proprio viro consentiat»[2] et antique iurisdictionis retia[3], et autenticis «Sive a me sive a te sive ab alio»[4], omnique alii iuri et legum auxilio sibi conpetenti vel conpetituro, cerciorata primum per me notarium diligenter de dictis beneficiis legum, predicta[i] domina Otolina ad sancta Dei evuagnelia iuravit[j] corporaliter atque sponte omnia et singula suprascripta perpetuo firma et rata habere et tenere et non contravenire per se nec per aliquam interpositam personam modo aliquo, racione, ingenio sive forma vel causa.

Ego Conradus condam domini Braçalbeni sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) persoarum *nel ms, senza segno abbreviativo.*
b) *Ultima* b *corretta su altra lettera.*
c) *Nota tironiana corretta su* v.
d) i *corretta su* a.
e) *Nota tironiana corretta su* d.
f) *Segue* et tenere *iterato.*
g) *Segue* ad *iterato.*
h) *Segue* dictus *espunto.*
i) *Corretto su altra parola.*
j) *Prima* i *corretta su* c.

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*
2 *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*
3 *Cod. Iust. IIII, 29, 23 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 169).*
4 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

188.

1295 ottobre 30, San Lorenzo e 1295 ottobre 30, Trento

Dopo che Giuliano caliarius *dal Fossato detto* Bolçollus *del fu Trentino* Bolçollus *ha riconsegnato a Girardo abate del monastero di San Lorenzo una casa, posta a Trento in contrada delle Laste* seu Parolariorum ab Aquila, *Girardo la dà in loca-*

zione a Trentino caliarius *del fu* Ruxa portitor *(che ha pagato a Giuliano 15 lire e di denari piccoli veronesi), per l'affitto di 11 soldi di denari piccoli veronesi.*

Originale: AP, tomo I, n. 108 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, Ruxe *del secolo XIII e, su due righe accanto forse della stessa mano:* Carta reffutationis et locationis domus de Lastis que fuit Çuliani caliarii Bolçolli*; sotto, su una riga del secolo XIV:* De una domo in contrata Lastarum*; sotto, a sinistra,* 1295 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione de Trentino portadore in Trento, revisto 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XVIII:* Sopra una casa nella contrata delle Laste di Trento*; sotto, al centro,* N. 108*, più in basso, in senso inverso al recto, si leggono* 155, 1295 *e* N. 274 *cassato.*
Pergamena, 150 x 796 mm, in ottimo stato di conservazione fatta eccezione per alcune macchie sparse e una lacerazione cucita in calce.

Copia semplice: G. GERLONI, *Vetera documenta, 2, n. 108 [B].*

Regesti: A.M. ZATELLI, *Registratio, n. 155;* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 151;* V. COSTA, *Storia della Badia, n. 202.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXXX quinto, indicione octava, die dominico penultimo octubris, apud Tridentum in monasterio abbatie Sancti Laurentii apud Sanctum Apolinarium apud ortum et domum coquine antique, presentibus domino Bontempo prespitero, fratre Henrico de Ysproco [a] qui nunc moratur cum domino abbate infrascripto, Iacobo Musata aurifice, Crexeto viatore, Romano molinario et aliis. Ibique Çulianus caliarius de Fossato qui Bolçollus dicitur filius condam Tridentini Bolçolli reffutavit in manibus domini Gerardi Dei gratia abbatis monasterii et abbatie Sancti Laurentii de iuxsta Tridentum, recipientis pro dicto monasterio et abbatia predicta, presentibus fratribus Nicolao, Amico et Bonaventura conversis monasterii suprascripti, omne suum ius, utile dominium et melioramentum quod et quas ipse Çulianus Bolçollus caliarius habet vel habebat seu in futurum habere poterat vel sperabat in una domo edificata cum muris et lignamine et canipa iacenti in civitate Tridenti in contrata Lastarum seu Parolariorum ab Aquila [b], cui coheret ab uno latere versus meridiem dictus venditor seu reffutator, ab alio latere versus occidentem etiam dictus Çulianus refutator, ab alio latere versus orientem via communis que vadit de ianua Aquile versus castrum, ab alio latere versus septemtrionem Gisla uxor Nicolai a Veietibus de Cavedeno et alie forte sunt ei coherentie, de qua domus consuetus est et tenetur seu tenebatur ipse Çulianus solvere ipsi domino abbati pro abbatia predicta undecim solidos denariorum veronensium parvorum ficti perpetuo omni anno in kalendis martii vel earum octava cum omnibus suis pertinentiis, mensuris, iuribus, racionibus et actionibus cum introitibus et exitibus suis in integrum, quam reffutationem fecit in dictum dominum abbatem ut investire debeat Tridentinum caliarium condam Ruxe portitoris de dicta domo ad dictum fictum

solvendum, pro qua reffutatione confessus fuit et manifestavit predictus Çulianus se nomine certi et finiti precii et mercati accepisse et habuisse quindecim libras et dimidias denariorum veronensium parvorum a predicto Tridentino, renuntiando exceptioni non date, habite, numerate et recepte pecunie et doli mali et omni legum auxilio sibi conpetenti vel conpetituro. Quo facto ibidem incontinenti predictus dominus Gerardus Dei gratia abbas predictus predicti monasterii et conventus et pro dicto monasterio seu abbatia, presentibus et consentientibus confratribus seu monacis suprascriptis, nomine locationis imperpetuum secundum usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti investivit Tridentinum caliarium suprascriptum recipientem pro se suisque heredibus et ab eo causam habentibus nominatim de predicta domo iacenti et posita infra coherentias suprascriptas cum omnibus suis pertinentiis, mensuris, iuribus, racionibus et actionibus, cum introitibus et exitibus, accessibus et egressibus, usantiis et requisitione suis in integrum pertinentibus, ad habendum, tenendus et possidendum et quicquid sibi placuerit faciendum salvis pactis infrascriptis, dando et solvendo ipse Tridentinus conductor eiusque heredes et ab eo causam habentes eidem domino abbati pro dicto monasterio eiusque successoribus et ab eo causam habentibus dictos undecim solidos veronensium parvorum ficti perpetui annuatim omni anno in kalendis martii vel earum octava, eo modo et pacto inter eos habito speciali quod si in primo anno non solverit dictum fictum quod indupletur pro quolibet anno in quo non fuerit solutum et si steterit per duos annos quod non solverit dictum fictum ipse conductor seu eius heredes aut ab eo causam habentes cadat seu cadant ab omni suo iure dicte rey locate et nichilhominus teneatur solvere fictum retentum de pacto speciali [c)] habito inter eos, et liceat conductori ius suum vendere, donare, pignori obligare, pro anima iudicare cui voluerit exceptis dominis, servis vel ecclesiasticis vel talibus personis que fictum impediant locatori, sed si dictus conductor ius suum vendere voluerit, primum denunciare debeat locatori et ei minori precio XX solidis veronensium parvorum quam alteri persone dare debeat si emere voluerit, sed si emere noluerit infra XV dies proximos post denunciationem ei factam vendat postea cui vellit exceptis suprascriptis personis, salvo iure ficti directi dominii et proprietatis unde solvitur dictum fictum, et dictus locator teneatur confirmare locationem in alium emptorem factam habendo ipse locator libram I piperis pro qualibet nova confirmatione et nulla alia superimposita fieri debeant inter eos. Quam vero locationem et reffutationem et omnia et singula suprascripta predictus dominus Gerardus abbas monasterii suprascripti pro se suisque successoribus et ab eo causam habentibus quantum est pro locatione et directo dominio et dictus Çulianus caliarius pro se suisque heredibus et ab eo causam habentibus quantum est pro reffutatione et utili dominio per stipulationem solempnem promiserunt et convenerunt predicto Tridentino condam Ruxe caliario pro se suisque heredibus et

ab eo causam habentibus semper et imperpetuum firmam, firmas, firma et rata habere et tenere et non contravenire sed ab omni persona, collegio et universitate cum racione defendere, warentare et legitime expedire in pena dupli dampni et expendii et predicte rey reffutate atque locate sicut pro tempore meliorata fuerit aut plus valuerit in laude et exstimatione bonorum virorum et sub ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, et per eum Tridentinum se dictam domum precario constituerunt atque manifestaverunt possidere vel quasi eiusque interdicto statim desyerunt possidere donec ipsius domus possessionem apprehenderit corporalem, dantes sibi verbum, licentiam et auctoritatem sua propria auctoritate intrandi ac etiam retinendi tenutam et corporalem possessionem dicte domus superius locate ac [d] etiam reffutate, et ad mayorem cautellam constituerunt fratrem Amicum suprascriptum presentem qui eum ducat et ponat in tenutam et possessionem dicte domus. Item eo die, Tridenti in dicta domo superius locata seu etiam reffutata, presentibus Iacobino de Albiano, Iohanne de Mastayis, Delaydo suprascripto qui fuit de Lençima et nunc moratur Tridenti, Martino filio ser Albertini de Madruçio et aliis. Ibique predictus Çulianus caliarius et dictus frater Amicus ut procurator et procuratorio nomine dicti domini abbatis posuerunt predictum Tridentinum in tenutam et corporalem possessionem dicte domus eidem Tridentino locate et vendite, dando ei hostium ipsius domus in manibus quod est de super et etiam hostium canipe quod inferius est et ipsum claudendo et aperiendo pro tenuta et possessione, et etiam ipse Tridentinus condam Ruxe eius propria auctoritate intravit tenutam et corporalem possessionem dicte domus accipiendo ipsa hostia in manibus et hostium canipe claudendo et aperiendo et in ea stando et per eam eundo et redeundo, presentibus dictis Çuliano et fratre Amico animo posscidendi et presentibus testibus suprascriptis sine contradictione alicuius persone.

Ego Conradus condam domini Braçalbeni sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] s *corretta su* p.
[b] *Ultima* a *corretta da* e.
[c] spali *nel ms.*
[d] *Su* ac *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*

189.

1296 aprile 22, Trento

Dopo che Federico del fu Hengelratus *che sta oltre il ponte dell'Adige presso San Lorenzo e Adeleita sua moglie hanno riconsegnato a Siboto, provvisore e amministratore della chiesa di San Nicolò, un pezzo di terra in parte arativa e in parte*

vignata, posto subtus Bunam *sotto il dosso di Sardagna, Siboto lo dà in locazione a Corrado* Soanerius *da Ultimo e a Gertruda sua moglie (che hanno pagato cinque lire di denari piccoli veronesi), per l'affitto di sei staia di sale.*

Originale: AP, tomo I, n. 110 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1296 *e, su quattro righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione perpetuale de Corado et Gerronda sua moier alla casa de Sancto Nicolò sopra de una pezza <*segue* pezza *iterato*> di terra sotto el dosso de Sardagna, revisto 1594*; sotto, su una riga di mano trecentesca:* Carta ficti de sex sextariis salis quem solvit Corradus piliparius*; sotto, su una riga di altra mano dei secoli XIII-XIV leggibile con la lampada di Wood:* Hic [...] sunt instrumenta salis qui solvitur Sancto Nicolao*; sotto* 156, 1296, N. 95 *e, più in basso al centro,* N. 110*; in calce, su sette righe parallele al lato destro di mano del notaio rogatario:* Carta Sancti Nicolay de locacione facta Conrado de Soana et eius uxori Gertrude de uno vineto pro sex stariis salis.
Pergamena, 152 x 318 mm, in ottimo stato di conservazione, leggermente macchiata in alto e lungo il lato destro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 110 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 26. Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 156;* A. Costa, *La «residenza», p. 85, n. 34.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indictione nona, die mercurii XXII [a] intrante aprilis[1], Tridenti ante domum abitacionis infrascripti domini Siboti, presentibus Nicolao notario filio condam Adelpreti Vaterii, Odolrico Vogelo [b], Artemanno fabro filio condam Federici [c] fabris de Matarago, Muso qui stat ad ospitale Sancte Marie ad plebem et Iacobino Castrono et aliis testibus. Ibique Federicus [d] condam Hongolrati [e] qui stat ultra pontem Atacis iusta Sanctum Laurentium et eius uxor Adeleita refutaverunt in manibus domini Siboti presbiteris, tamquam provisoris et administratoris eccllesie Sancti Nicolay iusta Tridentum et ospitalis ipsius eccllesie et pro dicto ospitale et pro dicta eccllesia, omne eorum ius, raciones et acciones reales et personales, speciales, utiles et directas quod [f] et quas habent et visi sunt habere in una pecia terre partim aratoria et partim vineata iacenti subtus [g] Bunam subtus [g] dossum Sardagne, cui choeret ab una parte vineale quod fuit condam Tridentini Coste [h] et nunc est Antonii Iuvenis de Sardagna, ab aliis duabus partibus terra eccllesie suprascripte Sancti Nicolay, a quarta [i] via communis et forte alie sunt choerencie, de qua pecia terre solvebat ficto perpetuali dicto domino Siboto pro dicto ospitale et pro dicta eccllesia Sancti Nicolay sex starios bone et pulcre salis magne omni anno in quolibet festo sancti Michaelis aut in octava; quam refutacionem [j] fecerunt dicto domino Siboto provisori ad hoc quod ipse dominus Sibotus, tamquam provisor et administrator predicti ospitalis et eccllesie predicte, investire debeat Conradum Soanerium de Ultimo et eius uxorem Gertrudam de pre-

dicta pecia terre refutate cum omnibus suis iuribus ad eundem fictum perpetualiter persolvendum, a quibus Conrado et Gertruda confessi et manifesti fuerunt predicti Federicus et Adeleita iugales recepisse et abuisse [k)] quinque libras denariorum veronensium parvorum, renuntiando [l)] exceptioni non abite et [m)] recepte pecunie et ipsam in se habere dixerunt tempore contractus. Promiserunt predicti Federicus et Adeleita iugales per se suosque heredes predicto domino Siboto provisori et dictis Conrado et Gertrude iugalibus predictam refutacionem semper firmam et ratam habere et tenere et utile dominium dicte pecie terre eisdem ab omni contradicenti persona cum racione defendere et warentare sub obligacione omnium suorum bonorum que habent et aquistaverunt [n)] et per eas se possidere manifestaverunt. Hoc facto incontinenti predictus dominus Sibotus, tamquam provisor et administrator predicti ospitalis et predicte eccllesie et pro dictis ospitale et eccllesia, nomine locacionis in perpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit predictum magistrum Conradum et predictam Gertrudam eius uxorem de predicta pecia terre refutate cum omnibus suis racionibus et accionibus, cum introitu et exitu, cum superioribus et inferioribus dicte rei locate pertinentibus ad abendum, tenendum et poscidendum et ad omnem suam [o)] utilitatem [p)] faciendam cum infrascriptis condictionibus ad fictum perpetualiter persolvendum dicte eccllesie et ospitali Sancti Nicolay et ipsi domino Siboto et suis sucessoribus pro dicta eccllesia et ospitale sex starios bone et pulcre salis magne in quolibet festo sancti Michaelis aut in octava sub pena dupli, tali pacto quod si non solverint ad terminum quod indupletur et si non solverint in secundo anno ad terminum quod cadant de omni suo iure dicte locacionis in dictum locatorem et fictum retentum nichil minus atendere teneantur; et licitum sit condutoribus ius suum vendere, donare, pro anima iudicare cui voluerint excepto eccllesiis [q)], militibus, potenti viro, servis et famulis vel tali persone que [r)] non esset [s)] suficiens ad solvendum suprascriptum fictum, sed si ius suum vendere vellet, primo denunciare debeant dicto locatori et ei dare debeant pro XX solidis minus quam aliis personis si emere vellet, si vero emere non vellet infra XV dies posquam ei fuerit denunciatum postea vendat cui voluerit excepto suprascriptis personis exceptatis, dando semper dicto locatori unam libram piperis [t)] pro omni nova confirmacione in alium emptorem ad hoc quod alia superinposita non fiat inter eos [u)]. Promisit predictus dominus Sibotus tamquam provisor et administrator predicti ospitalis et eccllesie predicte et pro ipso ospitale et eccllesia predicta et pro suis sucessoribus predictis Conrado et Gertrude iugalibus pro se et suis heredibus predictam peciam terre locate ab omni persona contradicenti cum racione defendere et warentare sub obligacione omnium suorum bonorum predicti ospitalis et eccllesie predicte, et dedit eis verbum et licenciam sua auctoritate intrandi tenutam et corporalem possessionem.

Ego Thomasius filius condam Hermani tabernarii domini Federici imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] Leonardelli Ceschi XII.
[b] Leonardelli Ceschi Uggello.
[c] Leonardelli Ceschi Friderici.
[d] Leonardelli Ceschi Fredericus.
[e] *Lettura incerta delle prime due vocali;* Leonardelli Ceschi Hongelrati.
[f] q(uod)*;* Leonardelli Ceschi que.
[g] subt(us)*;* Leonardelli Ceschi subter.
[h] Leonardelli Ceschi Caste.
[i] Leonardelli Ceschi quanto.
[j] Leonardelli Ceschi refutatione.
[k] Leonardelli Ceschi habuisse.
[l] renu(n)t(iando)*;* Leonardelli Ceschi renuntiantes.
[m] Leonardelli Ceschi *omette* et.
[n] aquistav(er)unt*;* Leonardelli Ceschi aquistaverint.
[o] sua *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[p] Leonardelli Ceschi voluntatem.
[q] Leonardelli Ceschi ecclesiasticis.
[r] q(ue)*;* Leonardelli Ceschi qui.
[s] Leonardelli Ceschi essent.
[t] Leonardelli Ceschi pipieris.
[u] Leonardelli Ceschi *aggiunge* et.

[1] *Nell'anno 1296 il 22 aprile era domenica.*

190.

1296 aprile 25, Gries

I fratelli Enrico e Guglielmo figli di Ilteprando de Leoneburgo *vendono tutto ciò che possiedono in feudi, allodi e uomini di masnada* ultra Iugum *fino a Bressanone* et in Tal*, e anche* in Marchia et in Lonbardia*, per 400 lire di denari piccoli veronesi ad Enrico di Rottenburg*, magister curie *dei duchi di Carinzia e conti di Tirolo e Gorizia.*

Originale: AP, tomo IV, n. 9 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1296 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Compra de domino Henrico de Contenburgo, Caldarro revista 1594*; sotto, su sette righe di mano del secolo XIV:* Ain Kawfbrif wie her Hainrich von Rotenburg hat gekauffet umb CCCC libras von Hainrich und Wilhalm Hilteprandes s[…] von Leonburg all ir aygen lawtt wo sie die habent, hie oder in dem Iu[…]der alswo und all irr recht die sie habent g[…] ainen hoff et cetera als d[.]is wol weiset*; sotto, parallelamente al lato destro,* 157, 1296 *e* N. 306 *cassato; sotto, al centro, in senso inverso al recto* IV. N. 9*; in calce, su una riga di mano del notaio rogatario in senso inverso al recto:* Carta domini magistri curie.
La pergamena, 144 x 734 mm, in ottimo stato di conservazione, presenta tuttavia alcune macchie ed ha i lati leggermente usurati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 9 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 157;* V. Zanolini *(ed), Documenti sulle terre, n. 51.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo nonagessimo sesto, inditione nona,

die mercurii sesto exeunte apprilli, in Griasse im pomario dominorum ducum Ottonis, Ludovici et Henrici de inferius subtus pirarium, pressentibus dominis Adelpreto de Formiano, Petro de Sseyano, Ilteprando de Brandiesso, Daniello et Dominico de Nicolla de burgo Egne, Bassaguerra de Aura et alliis testibus rogatis. Ibique domini Henricus et Wilielmus fratres filii condam domini Ilteprandi de Leoneburgo confessi et contenti ac m[a]nifesti fuerunt sse certo et difinito precio accepisse et habuysse ab domino Henrico de Rotenburgo honorabille magistro curie illustrum et magnificorum principum dominorum Ottonis, Ludovici et Henrici Dey gratia ducum Karintie et comitum Tyrolis et Goricie quadrigentas [a] libras denariorum parvullorum veronenssium, renunciaverunt ecepciony non date, numerate, tradite habiteque pecunie et spey future numeracionis, pacti conventi generalis malli dolli et acciony in factum, et tempore contractus clamaverunt sibi bene fore solutum de dictis quadrigentis libris denariorum parvullorum veronenssium; pro quibus CCCC libris denariorum parvullorum veronenssium, idem fratres domini Villielmus et Henricus pro sse et suis heredibus feydum pro feydo, allodium pro allodio fecerunt datam, vendicionem, tradicionem, investituram, finem, refutacionem ac inrevocabillem remissionem in eundem dominum Henricum de Rotenburgo et in ssuos heredes de omni eo toto et integre quod ipsi domini Henricus et Villielmus habent, tenent et possident vel vissi sunt habere, tenere et possidere vel allii pro ipsis habent, tenent et possident vel vissi sunt habere, tenere et possidere feydum pro feudo, allodium pro allodio, homines de macinata utriusque ssexus ultra Iugum usque in Brixinam et in Tal et ecciam si invenirentur in Marchia et in Lonbardia de eorum hominibus de macinata utriusque sexus pertinentibus et contigentibus ipsis venditoribus de illa contracta cum omnibus suis accionybus et racionybus, ingressibus et regressibus superius et inferius feudum pro feudo, allodium pro allodio et homines de macinata utriusque sexus et manssos cum cappullo, pascullo, erbatico, boscatico, caçatico, piscatico, venacione, cultis et incultis, onere et honore integrum pertinentibus dicte vendicioni feudum pro feudo, allodium pro allodio, homines de macinata utriusque sexus divissis et indivissis ubicumque sint vel possent inveniri infra suprascriptos confines pertinentes eisdem venditoribus, et per eum hemptorem sse possidere manifestaverunt habentem de super verbum et licenciam intrandi tenutam et corporalem possessionem dicte vendicionis ubicumque sit vel poterit inveniri sua autoritate quandocumque vollueri t sine contradicione ipsorum venditorum nec suorum heredum ut in rem suam propriam feydum pro feydo, allodium pro allodio et homines de macinata utriusque sexus pro eadem condicione, ita quod de cetero possit et valeat dictam vendicionem vendere, donare, allienare [b], obligare, impignare nec non pro anima et corpore iudicare cuy voluerint sine contradicione ipsorum venditorum nec suorum heredum. Et incontinenti per eius interdictum

seu volluntate dessyerunt possidere et per ipsum hemptorem sse possidere constituit tam dyu quam dyu corporalem natus fuerit possessionem dicte vendicionis, et quod nulli allii vendiderint, donaverint, allienaverint, obligaverint, impignaverint nissi predicto [c)] hemptori et suis heredibus pro predictis denariis promisserunt, dicentes et cedentes hii venditores pro sse et suis heredibus eidem hemptori et suis heredibus omnia eorum iura et acciones tam reales quam personales, corporales et incorporales, intrinssecas et exstrinssecas, mistas et inmisstas, tacitas et privatas, utiles et directas que et quas habent, tenent et possident vel vissi sunt habere, tenere et possidere vel allii pro ipsis infra dictos confines feudum pro feudo, allodium pro allodio et homines de macinata utriusque sexus, ita quod dictus hemptor et sui heredes modo et semper et pro omni tempore ita possint aiere, petere, luere, caussari, questionari et sse tueri quemadmodum dicti venditores et sui heredes prius facere poterant et possent nundum dato, cesso, tradito, mandato suo iure, constituendo eorum certum nuncium, missum et procuratorem ut in rem suam propriam. Insuper dicti venditores per stippullacionem sub obligacione omnium suorum bonorum mobilium et inmobilium, pressentium et futurorum et per eum hemptorem sse possidere manifestaverunt, promisserunt et convenerunt dicto hemptory et suis heredibus aut [d)] cuy vel quibus dederit cum racione legitime dictam vendicionem defendere, varentare, autoriçare et expedire ab omni homine et persona impediente seu contradicente et ab omni parte sicut pro tempore fuerit melliorata aut in consimili loco valuerit sub exstimacione bonorum hominum im pena dupli tocius dapni et expendii quo evenirent culpa varentacionis et defenssionis, feudum pro feudo et allodium pro allodio et homines de macinata donec in liberam et vacuam tenutam et possessionem dicte vendicionis fuerunt apprehenssi, renunciaverunt ecepciony deceptionis quod si dicta vendicio plus dicto precio valeret de eo et toto integre quod plus duplo et sumpto precio valeret inde eum hemptorem nomine donacionis ut inter vivos amplius revocari non possit investiverunt, renunciando illi legi dicenti quod «Donacio sine inssinuacione facta ultra quingentos aureos vallere non posse»[1]; et ita dicti venditores iuraverunt ad sancta Dey evangelia corporaliter omnia suprascripta et singulla suprascriptorum sse imperpetuum firmum, ratum et inconruptum habere, tenere et non contravenire in alliquo iure alliqua de caussa vel facto seu ingenio per alliquam ingratitudinem vel interpositam personam, et manum possuerunt in sacramento quod non tuentur sse de suprascriptis alliquo facto vel caussa quam plus et minus atendere teneantur dicentes [e)] et cedentes dicti contrahentes mihi Bartholomeo notario infrascripto verbum et licenciam adendi, diminuendi, corigendi, mutandi hunc contractum secundum quod sapiens homo iuxerit esse valens ad hoc quod contractus bene valleat et teneat non mutando sentenciam istius contractus.

Ego Bartholomeus notarius comitis de Lomello interfui rogatus et scripssy.

[a] quaudrigentas *nel ms con la seconda* u *espunta.*
[b] allieare *nel ms.*
[c] *Segue* hemptorum *espunto e depennato.*
[d] *Segue* cum *espunto.*
[e] dices *nel ms.*

[1] *Cod. Iust. I, 2, 19 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 16).*

191.

1296 ottobre 5, Trento

Dopo che Gertruda moglie del fu Corrado Soanerius *da Ultimo ha riconsegnato a Siboto, priore e provvisore della chiesa di San Nicolò, un pezzo di terra in parte arativa e in parte vignata, posto presso Trento nel luogo detto* Buna, *Siboto lo dà in locazione a Corrado* piliçarius *figlio di Corrado* piliçarius de Cirlenstal *(che ha pagato a Gertruda cinque lire di denari piccoli veronesi e una libbra di pepe), per l'affitto di sei staia di sale.*

Originale: AP, tomo I, n. 109 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1297 *e, su due righe sottostanti di mano del secolo XIV:* Carta contra Binnam de sex stariis salis abas tenet*; sotto, a sinistra* 1292 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Corrado pelizaro habitatore Trento alla casa de Sancto Nicolò, revisto 1594*; sotto, al centro,* N. 109 *e, più in basso,* 158, 1296 *e* N. 203 *cassato; in calce, su tre righe a sinistra di mano dei secoli XIII-XIV:* Domini Siboti de locacione facta Conrado piliçaro de vineto Bune.
Pergamena, 148 x 385 mm, in ottimo stato di conservazione nonostante una piccola lacerazione sul margine superiore.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 109 [B].*

Edizione: C. Leonardelli Ceschi, *L'ospizio, n. 27.Regesti:* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 158;* A. Costa, *La «residenza», p. 85, n. 35.*

(SN) Anno Domini M°CC°LXXXX sexto, indictione nona, die quinto intrante octubri, Tridenti ante domum abitacionis infrascripti domini Siboti, presentibus domino Conrado plebano Pai, Bertoldo notario filio mei notarii infrascripti, Iacobino Castrono monaco Sancte Marie et aliis testibus. Ibique domina Gertruda uxor condam Conradi Soanerii de Ultimo refutavit in manibus domini Siboti presbiteri, prioris et provisoris eccllesie Sancti Nicolay iusta Tridentum et pro ipsa eccllesia et ospitale ipsius eccllesie, omne suum ius, raciones et acciones reales, personales, speciales, corporales et incorporales, utiles et directas, que et quas habet et posset habere pro se et a dicto Conrado eius viro in una pecia terre partim aratorie et partim vineate iacenti iusta Tridentum in loco ubi dicitur Buna,

cui choeret ab una parte Antonius de Sardagna, ab alia parte via communis, a tercia et quarta parte nemus et terra Sancti Nicolay et forte alie sunt coherentes, quam refutacionem ei fecit ad hoc quod investire debeat Conradum piliçarium[a] filium Conradi piliçarii[b] de Cirlenstal[c] de predicta pecia terre vineate et campive ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti cum omnibus suis iuribus, ad fictum persolvendum omni anno predicto domino Siboto pro dicto ospitale et pro dicta eccllesia Sancti Nicolay sex starios de sale grossa bona et pulcra ad mensuram et starium tridentinum omni anno in quolibet festo sancti Michaelis aut in octava secundum quod actenus predicta Gertruda et condam eius vir Conradus facere consueverant[d]; pro qua refutacione confessa et manifesta fuit predicta Gertruda recepisse et abuisse quinque libras denariorum veronensium parvorum et unam libram piperis, renunciando[e] exceptioni non abite et recepte pecunie et non abiti et recepti piperis, et in se habere dixit tempore contractus. Promisit[f] insuper dicta Gertruda per se suosque heredes predicto Conrado pro se et suis heredibus predictam refutacionem semper firmam et ratam habere et tenere et eidem Conrado utile dominium predicte pecie terre ab omni contradicenti persona cum racione defendere et warentare sub pena dupli tocius dampni et stipendii in quo posset evenire, sub obligacione omnium suorum bonorum que habet et aquistaverit et per eum se poscidere manifestavit. Unde predictus dominus Sibotus, tanquam provisor et administrator predicti ospitalis et eccllesie predicte Sancti Nicolay et pro ipsa eccllesia et predicto ospitale, investivit predictum Conradum pro se et suis heredibus de predicta pecia terre partim aratorie et partim vineate ad locacionem perpetuam secundum usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti ad abendum, tenendum et poscidendum et ad omnem eius utilitatem faciendum[g] cum omnibus suis iuribus et racionibus in integrum dicte pecie terre pertinentibus, ad eundem fictum perpetuum persolvendum videlicet sex starios salis grosse in quolibet anno et in quolibet festo sancti Michaelis aut in octava sub pena dupli, tali modo et[h] pacto quod si non solverit ad terminum quod indupletur et si non solverit in secundo anno quod similiter indupleatur, et si non solverit per trigenium quod cadat de omni suo iure dicte locacionis in dictum locatorem pro dicta locacione et ospitale predicto et tamen fictum retentum solvere teneatur de dictis tribus annis preteritis non solutis, super suis bonis inde pignori obligando[i]; et licitum sit dicto condutori ius suum[j] vendere, donare, pro anima iudicare cui voluerit excepto eccllesiis, militibus, potenti viro, servo, famulo vel tali persone que posset inpedire dictum fictum predicto locatori, et si ius suum vendere vellet primo denunciare debeat dicto locatori, et si emere voluerit infra XV dies post denunciacionem ei factam ei dare debeat pro XX solidis minus quam aliis personis, et si emere noluerit infra dictos XV dies postea vendat cui voluerit excepto suprascriptis personis exceptatis, dando semper dicto locatori unam libram

piperis pro omni nova confirmacione in alium emptorem, ad hoc quod alia superinposita non fiat inter eos, et salvis semper omnibus iuribus predicti ospitalis et locatoris predicti. Insuper predictus dominus Sibotus, tamquam provisor et administrator predicti ospitalis et eccllesie predicte et pro dicto ospitale et eccllesia predicta et pro suis sucessoribus, stipulacione promisit predicto Conrado pro se et suis heredibus predictam peciam terre cum omnibus suis iuribus pro directo dominio ab omni contradicenti persona cum racione defendere et varentare sub obligacione omnium bonorum predicti ospitalis et eccllesie predicte, et dedit ei Conrado verbum et licenciam sua autoritate intrandi tenutam et corporalem possessionem.

Ego Thomasius filius condam Hermani tabernarii domini Federici imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

a) Leonardelli Ceschi peliçarium.
b) Leonardelli Ceschi peliçarii.
c) Leonardelli Ceschi Arlenstal.
d) (con)suever(an)t*;* Leonardelli Ceschi consueverunt.
e) renu(n)c(iando)*;* Leonardelli Ceschi renuncians.
f) pmisit *nel ms, senza segno abbreviativo.*
g) Leonardelli Ceschi faciendam.
h) Leonardelli Ceschi ac.
i) Leonardelli Ceschi obligatis.
j) *Segue* suum *espunto.*

192.

1296 novembre 4, San Lorenzo e 1296 novembre 4, Trento

Dopo che Muzio genero del fu Giovanni Çuchelus *dalla contrada dell'Adige ha riconsegnato a Girardo abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra arativa, posto presso Trento, Girardo lo dà in locazione a Delaido del fu Guglielmo da Ciago (che ha pagato a Muzio 16 lire di denari piccoli), per l'affitto di due staia di siligine; Lucia moglie di Muzio conferma la riconsegna.*

Originale: AP, tomo IV, n. 28 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, su una riga di mano del secolo XVII: I glasarium pey Trient*; sotto, su una riga di mano trecentesca leggibile con la lampada di Wood:* Carta unius petie terre iacentis iuxta Tridentum apud clausuram sive in capite clausure domini Iohannis de Cavedeno et reddit starios II ficti*; sotto, a sinistra,* 1296 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Dalaido condam Vielmo de Ziago in Trento habitatore, revisto del 1594*; precede* revisto *una nota su due righe di mano del secolo XVIII:* Sopra una peza di terra nelle pertinenze di Trento nel loco de apresso ischia*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV:* Una pecia terre et est in clausura abbacie*; sotto, due righe illeggibili; più in basso, in verticale sul lato sinistro,* IV. N. 28 *e, in senso inverso al recto,* 159, 1296 *e* N. 41 *in verticale cassato.*

Pergamena, 230 x 804 mm, in ottimo stato di conservazione, leggermente macchiata e usurata ai lati.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 5, n. 28 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 159;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 152* V. Costa, *Storia della Badia, n. 203.*

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, indicione nona, die dominico quarto intrante novembri, iuxta Tridentum in monasterio Beati Laurentii de iuxta Tridentum, presentibus Willielmo condam Laçari notario de Tridento, Mochato pischatore, Dominico dicto Pariono, Romano molinario dicti monasterii, Bertoldo de valle Ananie et Tura de Castelcorno testibus rogatis et aliis. Ibique Mutius gener condam Iohannis Çucheli de contrata Atacis reffutavit in dominum dumpnum Gerardum abbatem monasterii Beati Laurentii antedicti, recipientem pro se et nomine et vice dicti monasterii et successoribus ipsius, ac libere ressignavit unam petiam terre aratorie positam et iacentem iuxta Tridentum apud clausuram sive in capite clausure domini Iohannis iudicis de Cavedeno, cui coheret ab uno capite via communis et ab una parte Nicolaus filius Buffi portitoris, ab alia parte Omedeus et Thomassius fratres fabri et a capite Baselgani prout ibidem dictum fuit, cum omnibus suis iuribus, rationibus et actionibus, introitibus et exitibus, ingressibus et egressibus, ussantiis et requisitione seu cum superioribus et inferioribus ac omnibus et syngulis pertinentiis suis dicte petie terre in integrum pertinentibus et omne ius et melioramentum ac utille dominium quod habet et habebat et eidem competebat vel ullo modo habere ut eidem conpetere poterat in dicta petia terre aratorie, de qua solvitur et solvi debet ac sollitum est solvi pro ficto et nomine ficti annuatim in festo beati Mychaelis vel eius octava dicto monasterio duos starios tridentinos bone et pulcre syliginis et sine aliqua fraude conductos ad dictum monasterium omnibus exspensis et periculo conductoris, secundum ussum et consuetudinem locationum domorum merchatus Tridenti, et hanc reffutationem et ressignationem fecit dictus Mutius in dictum dominum abbatem ut ipse dominus abbas Delaydum condam Willielmi de Ziago ibidem presentem in se suosque heredes et cui daret ad dictum fictum annuatim dicto monasterio solvendum ut dictum est de dicta petia terre secundum ussum et consuetudinem domorum merchatus Tridenti investire deberet. Qua reffutatione et ressignatione ibidem facta dictus dominus abbas pro se et dicto monasterio ac successoribus ipsius presentibus confratribus suis, videlicet fratre Nicolao et Tridentino monachis et fratribus Alberto et Henrico conversis dicti monasterii et de ipsorum volluntate et verbo ac nomine et vice conventus et capituli fratrum dicti monasterii, nomine locationis imperpetuum secundum ussum et consuetudinem locationum domorum merchatus Tridenti investivit dictum Delaydum in se suosque heredes et cui dederit de dicta petia terre

aratorie, ita silicet ut dictus Delaydus conductor eiusque heredes et cui dederit dictam petiam terre cum omnibus suis iuribus, rationibus et actionibus, ussantiis et requisitione, cum introitibus et exitibus, ingressibus et egressibus seu cum superioribus et inferioribus ac omnibus et syngulis pertinentiis suis eidem petie terre undique in integrum pertinentibus deinceps habeat et teneat et habere et tenere debeat et quicquid facere vellit faciat sine omni predicti domini abbatis eiusque successorum et dicti monasterii contradictione, solvendo quolibet anno in festo beati Mychaelis vel eius octava dicto monasterio duos starios bone et pulcre syliginis et sine aliqua fraude pro ficto et nomine ficti conductos ad dictum monasterio omnibus exspensis et periculo conductoris, talli modo et pacto ibidem habito et facto inter eos quod si dictum fictum non solveret ipse conductor omni anno ut dictum est, quod in primo anno induplari debeat ipsum fictum, secundo autem anno cadat et cadere debeat dictus conductor ab omni suo iure et ratione quod et quam haberet vel ullo modo habere posset in dicta re locata, et nichilominus ipsum fictum retentum et non solutum solvere teneatur et debeat super omnibus bonis suis ibidem specialiter obligatis; et si dictus conductor tempore aliquo ius suum vendere volluerit quod eidem liceat et possit, dominum primo requirere debeat et eidem denuntiare primitus teneatur et eidem emere vollenti pro XX soldis parvorum minus dare quam alicui alii persone, et si infra XV dies facta dicta requisitione et denuntiatione emere nolluerit et distullerit, postmodum vendat et vendere possit cui vellit exceptis servo, famulo, milliti, potenti homini vel talli persone et loco que dictum fictum non solveret vel impediret seu impedire posset, salvo semper ficto domino, et ipso domino investituram confirmante solum pro una libra piperis sine alia superimposita pro unaquaque nova locatione. Promissit quoque dictus dominus abbas stipulacione per se et dictum monasterium et successores suos dicto conductori recipienti pro se suisque heredibus et cui dederit dictam rem locatam quantum est pro dirrecto dominio et ipsius dirrectum dominium ab omni impedienti persona in ratione et cum ratione deffendere, vuarentare et legittime exspedire propriis exspensis et sub pena dupli dampni, disspendii et interesse dicte rei locate secundum quod pro tempore meliorata fuerit aut tunc plus valluerit seu restitutionis ipsius in consimili loco fatiende habita semper melioratione et ipsius vallentia exstimatione et conscilio bonorum hominum sub ypotheca et obligatione bonorum omnium dicti monasterii presentium et futurorum, et sic interdicto dicti conductoris dictam rem locatam statim possidere desiit vel quasi dominus abbas locator predictus et ipsius conductoris nomine et pro eo se possidere postea constituit vel quasi donec ipsius rei tenutam et possessionem apprehenderit corporalem quam eidem sua auctoritate apprehendere [a] liceat quando vellit, et insuper ad cautellam dedit eidem conductori suprascriptum Romanum testem qui eundem in tenutam et possessionem de dicta petia terre locate ponat et induccat. Pro qua

vero nova locatione dictus dominus abbas conffessus et manifestus fuit se habuisse et recepisse a dicto Mutio unam libram piperis renuntians exceptioni non habiti et non recepti ac non ponderati piperis predicti tempore huius contractus et dictam libram piperis in se bene habere dixit et confessus fuit tempore huius contractus, et ibidem dictus Mutius fuit confessus et manifestus se habuisse et recepisse a dicto Delayto pro dicta reffutatione et ressignatione sexdecim libras denariorum parvorum, renuntians exceptioni non habite et non recepte ac non numerate pecunie tempore huius contractus et dolli malli condicioni sine causa pacti conventi et in factum actioni omnique alii exceptioni et auxilio sibi conpetenti et conpetituro, et dictam pecuniam in se bene habere dixit et confessus fuit tempore huius contractus, promittens per stipulacionem per se suosque heredes dicto Delayto renuntianti pro se suisque heredibus et cui dederit predictam rem reffutatam et ressignatam quantum est pro utilli dominio et ipsius utille dominium semper ab omni impedienti persona in ratione et cum ratione deffendere, vuarentare et legittime exspedire propriis exspensis sub ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum.

Postea die suprascripto, Tridenti ante domum habitationis dicti Mutii, presentibus fratre Alberto converso dicti monasterii et Romano suprascripto testibus rogatis et aliis. Ibique Lucia uxor dicti Mutii, presentibus ipso Mutio ac Delayto predicto, sponte et sereno vultu laudavit, confirmavit et ratifficavit suprascriptam reffutationem et ressignationem factam per suprascriptum eius virum de dicta petia terre aratorie et omnia et syngula suprascripta et sibi bene placere dixit tamquam versam in ipsius propriam utillitatem, promittens per stipulacionem se firmam et firma, ratam et rata imperpetuum habere et tenere et non contrafacere vel venire modo aliquo, ingenio seu causa, de iure vel de facto, per se nec aliquam interpositam personam sub ypotheca et obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, renuntians omni iuri suo et dotis et donationis, sue ypothece iuri et auxilio senatus consulti Veleyani[1] et auctenticis illis «Sive a me sive ab alio pro me»[2] et «Si qua mulier»[3] et legi que incipit «Antique iurisdicionis retia»[4] et generaliter omni alii exceptioni et legum auxilio sibi conpetenti et conpetituro, primo et principaliter per me Riprandum notarium infrascriptum de omni iure suo certiorata dilligenter et quid sibi conpetat ex predictis.

Item die suprascripto, Tridenti ante domum habitationis condam domini Manfredini, presentibus suprascripto fratre Alberto converso monasterii predicti et Bertoldo dicto de Nachu habitatore Tridenti testibus et aliis. Ibique Romanus suprascriptus dixit et contentus stetit mihi Riprando notario infrascripto quod dictum Delaytum in tenutam et possessionem de suprascripta petia terre aratorie possuerat et induccerat dando eidem de terra in manibus pro tenuta, de verbo et precepto domini abbatis prelibati.

(SN) Ego Riprandus sacri pallacii notarius filius domini Bonomi iudicis de Tridento predictis interfui et rogatus scripsi.

[a] apprehndere *nel ms.*

[1] *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

[2] *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

[3] *Auth.* Si qua mulier *(= Nov. CXXXIV, 8) post Cod. Iust. IIII, 29, 22 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

[4] *Cod. Iust. IIII, 29, 23 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 169).*

193.

1296 novembre 25, San Lorenzo

Girardo abate del monastero di San Lorenzo dà per un anno il diritto di riscuotere il dazio sul ponte di Nave a Bonomo figlio di Pellegrino e Zanino del fu Warnerius *da Nave, per l'affitto di 32 lire di denari piccoli.*

Originale: AP, tomo I, n. 76 [A].
Sul recto, in alto al centro, 1296 *di mano moderna.*
Nel verso: in alto a sinistra, 1266 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione del ponte della Nave in Bonomino condam Pelegrino della Nave, revisto 1594*; sotto* 101, 1266 *corretto su* 1296, *e* N. 72 *in verticale e cassato; sotto il primo numero suddetto, su una riga di mano del secolo XIV leggibile con la lampada di Wood:* Carta mute pontis Navis*; sotto, al centro* N. 76*; in calce, su una riga di mano del secolo XIV in senso inverso al recto:* Carta mute pontis Navis Bonomi.
Pergamena, 172 x 248 mm, in cattivo stato di conservazione, ampiamente macchiata e sbiadita.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 76 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 101;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 153;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 204.*

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimosexto, indicione nona, die dominico XXV° intrante novembri, iuxta Tridentum in monasterio Beati Laurentii, presentibus Willielmo condam Fabe, Iacobo Mussata auriffice, Peramussio filio Tureseti de Tridento, Bonomo condam Passii a Nave et Iacobino de Albyano testibus et aliis. Ibique dominus dumpnus Gerardus abbas monasterii prelibati, presentibus fratre Tridentino, fratre Nicolao monachis, fratribus Bonaventura, Henrico et Alberto conversis dicti monasterii, de verbo et consensu ipsorum fratrum pro se et dicto monasterio et capitulo et conventu fratrum ipsius, nomi-

ne locationis a proximo festo beati Nicolay hinc ad unum annum s[ecundum] ussum e consuetudinem locationis infrascripte mute investivit Bonomum filium Pellegrini et Zaninum condam Warnerii a Nave de muta pontis a Nave pertinente et spectante ad dictum monasterium et iure et de iure et ratione percipiendi et exigendi ipsam mutam a quibuscumque transeuntibus per ipsum pontem et solvere debentibus ipsam mutam, ita silicet ut dicti conductores dictam mutam percipere et exigere possint hinc ad dictum terminum a quibuscumque transeuntibus et solvere debentibus prout solitum est et debet sine omni predicti domini abbatis et dicti monasterii contradicione ac successorum ipsius, solvendo ipsi conductores eidem domino abbati nomine dicti monasterii trigintadues libras denariorum parvorum pro ficto et nomine ficti de ipsa [m]uta, et iam solutum vocavit et plenarie satisfactum a predictis conductoribus, et predictus dominus abbas de XX libris [denariorum] parvorum renuntians exceptioni non h[abite], recepte ac non numerate pecunie tempore huius contractus et exceptioni dolli malli condicioni sine causa pacti conventi et in factum actioni et certe dictam pecuniam et solutam in se bene habuit et recepit dictus dominus abbas, reliquas autem XII^{cim} libras solvere teneantur et debeant dicti conductores hinc ad proximam festam beati Iohanis de mense iunii. Promissit quoque dictus dominus abbas pro se et nomine suprascripto per stipulacionem dictis conductoribus dictam mutam hinc ad dictum terminum deffendere, vuarentare et legittime exspedire ab omni impedienti persona prout moris est dicte mute sub ypotheca et obligatione bonorum omnium dicti monasterii presentium et futurorum, et dedit eis ex nunc verbum et licentiam intrandi tenutam et possessionem vel quasi de dicta muta et iure et ratione percipiendi et exigendi ipsam mutam ut dictum est; quandocumque adveniente ipsorum termin[orum .....]sua, talli pacto habito inter eos et facto expresse quod dictus dominus abbas propriis exspensis manutenere et aptare debeat dictum pontem, et si infra dictum terminum fieret seu inciperetur wera in episcopatu Tridenti propter quam impediretur dicta muta, quod habere, percipere et exigere possint et debeant ipsam mutam tanto tempore ultra dictum terminum quanto duraret ipsa wera.

(SN) Ego Riprandus filius domini Bonomi iudicis de Tridento sacri pallacii notarius predictis interfui et rogatus scripsi.

194.

1297 marzo 3, San Lorenzo

Dopo che Rodeliabus*, fratello del fu* magister *Gabardo da Garniga, ha riconsegnato a Girardo abate del monastero di San Lorenzo un pezzo di terra vignata, posto nelle*

pertinenze di Molinara*, Girardo lo dà in locazione a Trentino tessitore abitante in contrada di Santa Maria Maggiore del fu* Diatricus *teutonico (che ha pagato a* Rodeliabus *18 lire di denari piccoli veronesi), per l'affitto di 25 soldi di denari piccoli veronesi. Agnese moglie di* Rodeliabus *e Bertoldo suo figlio confermano la riconsegna.*

Originale: AP, tomo I, n. 112 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIV leggibile con la lampada di Wood: In pertinenciis unius pecie terre Molinara*; sotto, a sinistra,* 1279 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Locatione di Trentino tessadro habita in contrata de Sancta Maria Mazore, revisto 1594*; sotto, a sinistra, su due righe di mano del secolo XVIII:* Sopra un logo a Molinara pertinenze di Trento*; scendendo si leggono* N. 112 *sul lato destro in verticale e, in senso inverso al recto,* 160, 1297 *e* N. 249 *cassato; in calce,* N. 112 *e* N. 77 nuovo *incolonnati in verticale.*
La pergamena, 133 x 445 mm, è in ottimo stato di conservazione nonostante alcune macchie ai lati e due lacerazioni cucite.

Altro originale: AP, tomo V, n. 14 [A'].
Nel verso: in alto, su quattro righe di mano del secolo XIV in senso inverso al recto: De I[a] pecia terre vineate iacente al Molinarie quam tenet Tridentinus textor conmorans in <i *nel ms*> con[trata] Sancte Marie Maioris de Tridento condam Diatric[is] de qua solvitur XXV solidos veronensium parvorum*; più in basso, al centro,* 1297 *e, su due righe sottostanti di mano del secolo XVI:* Livello concesso a Trentino tessadro in Trento, revisto 1594*; sotto, in senso inverso al recto,* 161, 1297, N. 250 *cassato e, incolonnato al primo numero suddetto,* 14 *in matita rossa; sotto, su due righe del secolo XIV visibili con la lampada di Wood:* Iura abbacie de [...]s.
La pergamena, 118 x 419 mm, in discreto stato di conservazione, è consunta ai lati dove l'angolo superiore destro è asportato.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 112 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 160;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 154 (da A);* A.M. Zatelli, *Registratio, n. 161;* V. Zanolini, *Regesto, n. 14;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 155 (da A');* V. Costa, *Storia della Badia, n. 205.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXXXXVII, indicione X[a], die dominico tercio intrante martio, in monasterio Sancti Laurenci, presentibus Andrea filio domine Rose de contrata Atacis, Bavalino cocho domini abatis infracripti et Ordano eiusdem domini abatis portenario et aliis testibus. Ibique Rodeliabus frater condam magistri Gabardi de Garniga et morabatur Tridenti refutavit et refutationem fecit in manibus dom Gerardi abatis monasterii Sancti Laurencii de Tridento, presentibus suis confratribus et sencientibus silicet fratre Tridentino, fratre Nicolao, fratre Alberto et fratre Bonaventura converso, unam peciam terre vineate iacentem in pertinentiis Molinare, cui choeret ab una parte aqua Vele, ab allia parte de supra cingulum et heremitorium, ab uno capite via et forte alie sunt choerentie, cum omnibus suis confinibus et choerentiis et rationibus quam peciam terre [a)] cum vineis ipse Rodeliabus tenebat a dicto domino abate suprascripto, de qua solvebat et consuetus erat solvere dicto domino abati pro dicto

monasterio XXV solidos denariorum veronensium parvorum omni anno in festo sancti Micahelis vel eius octava, ad hoc fecit dictus Rodeliabus dictam refutationem in dictum dominum abatem quod ipse dominus abas investire debeat Tridentinum textorem comorantem in contrata Sancte Marie maioris de Tridento condam Diatrici teotonici de dicta pecia terre cum vineis secundum quod dictus Rodeliabus refutator habebat et tenebat, pro qua vero refutatione dictus Rodeliabus refutator confessus et manifestus fuit se accepisse et habuisse XVIII° libras denariorum veronensium parvorum a dicto Tridentino renuntiando exceptioni non accepti et recepti denarii, et ibidem domina Angnes uxor dicti Rodeliabi et eorum filius Bertoldus consenserunt et laudaverunt predictam refutationem et omnia que in ea oportebit fieri; unde incontinenti iamdictus dominus abas dicti monasterii et pro ipso monasterio nomine locationis imperpetuum ad usum et consuetudinem domorum mercatus Tridenti investivit iamdictum Tridentinum in se et in eius heredibus de dicta pecia terre vineate iacenti ut superius dictum est cum omnibus suis accessibus et ingressibus, usanciis et pertinentiis, mensuris, iuribus et accionibus et iurisdicionibus inferioribus et superioribus intus et extra suis undique partibus dicte peccie terre in integrum pertinentibus ad habendum, tenendum et possidendum et quidquid dicto Tridentino et suis heredibus deinceps perpetue placuerit faciendum silicet vendere, donare, pigneri obligare, pro anima iudicare cui voluerit preter ecclesiis vel servis aut potenti viro sed tali persone quod fictum infrascriptum locatoris non impediat dando et solvendo ipse Tridentinus conductor vel eius heredes dicto domino abati vel eius successoribus omni anno in festo sancti Micahelis [b)] vel eius VIII[a] XXV solidos denariorum veronensium parvorum, tali modo et pacto inter eos quod si non solverit dictum fictum primo anno indupletur, et si non solverit in secundo cadat ab omni suo iure dicte locationis, et si dictus conductor ius suum vendere voluerit primo locatori vel successoribus debeat denuntiare et ipse infra XV dies post denuntiationem sibi factam debeat esse consultus si ipse voluerit emere aut in se retinere, quod debeat eam habere pro viginti solidis minus quam alia persona, et si emere noluerit postea vendat cui voluerit exceptis suprascriptis personis salvo iure ficti dicti locationis, et dictus locator debeat dictam locationem confirmare in alium emptorem habendo unam libram piperis pro nova locatione facienda, nulla alia superinposita fieri inter eos debeant; quam vero locationem et refutationem predictus dominus abas per se et eius successores adque [c)] suprascriptus Rodeliabus refutator et venditor quantum pro dicta refutatione et venditione pro utilitate et melioramento dicte peccie terre cum vineis per se suosque heredes semper et imperpetuum firmam et ratam habere et tenere et non contravenire aliquo iure sive ingenio sed ab omni impedienti et contradicenti persona defendere et warentare et legiptime expedire promisit cum ratione omnibus eorum expensis propriis et sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et

futurorum et in pena dupli predicte rei vendite vel locate et refutate sicuti pro tempore fuerit meliorata aut plus valuerit in laude et exstimatione bonorum virorum in consimili loco, et dedit ei verbum et licentiam sua auctoritate intrandi tenutam et corporalem possessionem de dicta peccia terre vineate, et pro eo se possidere manifestaverunt vel quasi et duo instrumenta uno tenore scripta sunt.

Ego Marquardus sacri pallacii notarius hiis presens interfui et rogatus scripsi.

[a] *Segue* vineate *espunto.*
[b] Mcahelis *nel ms.*
[c] *A'* atque.

195.

1297 settembre 1, San Lorenzo

Girardo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un pezzo di terra vignata, posto nelle pertinenze di Trento in Çeredo *di Ravina, a Viviano originario di Madruzzo e ora abitante a Trento, per l'affitto di un'orna di vino.*

Originale: AP, tomo I, n. 111 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1297 *corretto su* 1292 *e, su tre righe accanto di mano del secolo XVI:* Livello de Viviano de Madruzio habitatore Trento, revisto 1594*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV leggibile con la lampada di Wood:* Carta ficti unius urne vini in Cereto Raine*; sotto, su una riga di mano del secolo XVIII leggibile con la lampada di Wood:* Sopra un logo de Ravina al Ceredo*; sotto, su una riga di mano del secolo XIV in senso inverso al recto:* De Ceredo unius brente vini pro affictu*; sotto, in senso inverso al recto,* 162, 1297, N. 232 *cassato e, più in basso, al centro,* N. 111 *nello stesso senso del recto.*
Pergamena, 126 x 351 mm, in buono stato di conservazione pur essendo macchiata e consunta soprattutto lungo il lato destro.

Copia semplice: G. Gerloni, *Vetera documenta, 2, n. 111 [B].*

Regesti: A.M. Zatelli, *Registratio, n. 162;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 156;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 207.*

(SN) Anno Domini millesimo CC nonagessimo VII, indicione X[a], die dominico primo intrante septembri, in pertinenciis Tridenti in domo monasterii Sancti Laurentii de prope castrum Tridenti, presentibus Pasio filio condam ser Henrici Carnessarii de contrata Atacis, Bonaventura qui Mucius dicitur genero condam Iohannis Çuchelli et Bonaventura filio Dominici de Carfana de Albiano et alliis testibus. Ibique dominus dum Gerardus abas monasterii Sancti Laurentii supradicti pro se et dicto monasterio et capitulo atque conventu dicti monasterii, presentibus fratribus dum Petro, dum Bono, Nicolao, Bonacursio et Tridentino monacis dicti monasterii et de eorum consensu, verbo et voluntate, nomine locationis et conductionis imperpetuum ad usum et consuetudinem aliarum locatio-

num monasterii antedicti investivit Vivianum qui fuit de Madrucio et nunc moratur Tridenti in se et suis heredibus et cui dederit de una pecia terre vineata posita et iacenti in pertinenciis Tridenti in Çeredo de Ravina, cui coheret ab una parte dominus Petrus de Seyano, ab alia parte et ab uno capite communis et ab alio capite de subtus via communis et forte allie sunt coherentie, talli vero modo et pacto quod dictus Vivianus et eius heredes et cui dederit de cetero imperpetuum habere et tenere debeat dictam peciam terre vineate cum omnibus accessibus et ingressibus, usantiis et pertinenciis, mensuris, iuribus et accionibus inferioribus et superioribus intus et extra suis undique partibus dicte pecie terre cum vineis in integrum pertinentibus ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid dicto conductori deinceps placuerit faciendum scilicet vendere, donare, pro anima iudicare et pigneri obligare cui voluerit preterquam ecclesie, servo vel potenti viro set tali persone que fictum dicto domino abati et monasterio non impediat, dando et solvendo et redendo dictus conductor dicto domino abati locatori suisque successoribus et monasterio omni anno annuatim in festo sancti Michaelis vel in octava unam urnam de canipa vini albi collati de prima vassa de vino dicti vinealis, conducendo dictum fictum in dicto monasterio suis expensis [a)], et si dictum fictum in primo anno non solverit indupletur et si per duos annos steterit quod non solverit dictum fictum cadat ab omni suo iure dicti locationis, et si dictus conductor ius suum vendere voluerit primo dicto locatori vel suis successoribus denunciare debeat et ipse locator infra XV dies habeat deliberatum conscilium post denunciationem sibi factam et si ipse voluerit emere et in se retinere debeat habere pro XX solidis minus quam alia persona, et si emere noluerit vendat postea cui voluerit exceptis suprascriptis personis habendo locator unam libram piperis pro nova confirmacione in alium emptorem factam et nulla alia superimposita inter eos fieri debeat, quam vero locationem dictus dominus abas pro se et dicto monasterio suisque successoribus, presentibus suprascriptis suis monacis et consentientibus, per stipulacionem promissit semper imperpetuum firmam et ratam habere et tenere et non contravenire set ab omni impedienti et contradicenti persona cum racione directum et utile [b)] dominium defendere et warentare ac legittime expedire in pena dupli predicte rei locate sicut pro tempore fuerit meliorata in conscimili loco et sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii presentium et futurorum, dando eidem conductori verbum et licentiam sua auctoritate intrandi in tenutam de dicta pecia terre vineate.

Ego Leo sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

a) conducendo … expensis *con segno di richiamo in calce al testo prima della sottoscrizione notarile.*

b) et utile *nell'interlineo.*

II. Altri documenti su San Lorenzo, San Nicolò e Sant'Anna

1. Documenti su San Lorenzo

I.1

1146 luglio, Trento

Altemanno vescovo di Trento, con il consenso di Pellegrino patriarca di Aquileia, concede ad Oprando abate di Vall'Alta il monastero di San Lorenzo posto presso il fiume Adige.

Copia autentica redatta dal notaio Baptizatus de Episcopis *[B]: ASVe, Corporazioni Religiose, Vall'Alta, busta n. 1 [B]. Segue questa formula di autenticazione:*
(SN) Ego Baptizatus de Episcopis de Triscurio, notarius ac misus regius, autenticum huius exempli vidi et legi et rescripsi, et nichil plus minusve in illo continebatur quam in isto, nisi forte litera vel sillaba, remota omni fraude et dollo.
Si può ritenere che la copia sia stata redatta intorno al 1177, perché sulla stessa pergamena si trova il doc. I.6.
Nel verso: in alto, in senso inverso rispetto a quello di scrittura, 1146 luglio *di mano settecentesca; nel senso di scrittura segue* 4, *più recente, quindi* Donatio ecclesie Sancti Laurentii Tridentine diocesis, *forse di mano cinquecentesca; in senso inverso rispetto a quello di scrittura* 1146 im Iuly *e* Vallotta, *di due diverse mani ottocentesche.*
La pergamena, 245 x 550 mm, contenente anche il doc. I.6, è in buono stato di conservazione, con un foro da corrosione nella parte bassa, che è anche usurata sui margini; presenta rigatura con inchiostro chiaro.

Copia semplice priva di sottoscrizione notarile: ADBg, Archivio capitolare, n. 4589 [C].
Si può ritenere, per motivi paleografici, che la copia sia stata redatta nella prima metà del Trecento.
Nel verso: Constitutio Altemanni episcopi Tridentini, *di mano ottocentesca;* Institutio et dotatio monasterii Sancti Laurentii m(artiris) iuxta flumen Aticem per episcopum Tridentinum, *di mano settecentesca*; *a sinistra,* 1146 m. XVI, *forse dell'inizio del XIX secolo;* 4589, *di mano recente; quindi una scritta precedente quasi completamente sbiadita e illeggibile, probabilmente di contenuto analogo (*carta ... Tridenti*); infine* 1146 luglio N. 8, *di mano settecentesca.*
La pergamena, 150 x 260 mm circa, è in buono stato di conservazione; risulta sbiadita nella parte superiore sinistra.

Edizioni: M. Lupo *(ed), Codex, II, coll. 1071-1076;* R. Predelli, *Antiche pergamene, I, pp. 45-46;* M. Ghirardi, *Contributo, n. 9, pp. 79-84. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 1;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 1.*

In Christi nomine [a]. Anno ab incarnatione Domini nostri Yesu Christi millesimo centesimo XLVI [b], in mense iulii [c], indictione VIIII, regnante glorioso domino Conrado [d] Dei gratia Romanorum rege. Infructuose arboris succisione [e] deterriti[1], ac [f] beati illius viri exemplo vocati [g] qui in lege Domini die ac nocte meditando tamquam fructiferum lignum fructum suum dare scribitur [h] in tempore suo[2], dubitare minime possimus [i] nobis esse damnabille [j] si neglegamus [k] dum vivimus, bone cogitationis [l] simul et actionis fructum qui maneat ferre. Cunctorum quapropter ista legentium presentium, silicet [m] ac futurorum noverit industria, quod ego Altemannus sancte Tridentine ecclesie humillis [n] episcopus, auctoritate simul et favore domini mei patriarce Peregrini, assensu nichilominus et consillio [o] venerabillium [p] fratrum meorum canonicorum et alliorum [q] clericorum meorum, simulque consensu advocati mei et [r] ceterorum sapientium nobiliumque virorum, in monasterio Beati Laurentii martiris, quod est situm iuxta fluvium Athe[sis] [s] et pontem ipsius fluminis, quod quidem monasterium ad monasticam vitam in ibi regulariter tenendam a primis edificatoribus constructum est, fratres in eo de relico [t] stabillius [u] quam eatenus sub monastica regula [v] victuros constitui, viro honesto et rellioso [w] nomine Oprando in patrem illis [x] et rectorem habito, ordinationem [y] abatum [z], qui secundum regulam beati Benedicti, premissa fratrum ellectione, regulariter ibi substituendi sunt ad venerabiles episcopos succesores meos katolicos [aa] qui pro tempore fuerint pertinere volui, omnemque [bb] locum illum sub regimine et tuicione [cc] seu defensione venerabilis Tridentini episcopi omni tempore manere institui, quem tanto vigillantius [dd] ac dilligentius in defensione predictorum fratrum oportet utique laborare quanto eos constat pro divino amore de [ee] sua defensione non multum satagere. Igitur ad exercendam sancte profesionis milliciam [ff] competentia [gg] auctore [hh] Deo stipendia, una cum fratribus meiis preparare disponens, tibi, dillecte fili [ii] Oprande, tuisque fratribus cunctisque [jj] per [kk] futura tempora ibidem conversantibus, prefatum locum cum omnibus suis possessionibus omnibusque bonis, tam in campis quam in vineiis [ll] quam etiam in pratis seu cunctis que iuris eius sunt, ad habendum et tenendum dono, cedo, trado in integrum, et facias exinde tu et oficiales [mm] predicti monasterii qui pro tempore fuerint legaliter iure perpetuo [nn] quicquid [oo] volueritis, salva semper utilitate et comodo [pp] ipsius monesterii [qq], pro anime mee [rr] meorumque sucessorum et antecessorum et [ss] totius cleri ac populi Tridentini et [tt] remedio et mercede [uu], sine omni mea meorumque sucessorum meorum contradictione, ita quod predicti monesterii [qq] fratres et oficiales [mm] numquam recedant ab ordine et regula fratrum Valis Alte. Si quis autem, quod evenire non credo, episcopus, archidiaconus, prepositus, comes, vicedominus, advocatus, castaldio, clericus vel laycus [vv] hanc mee institutionis paginam quolibet modo infringere temptaverit, locique illius relligionem ac quietem agravando [ww] seu vim alliquam [xx] inferendo perturbaverit, sit ille anatema maranatha, liceatque iam predicti monesterii [qq] rectoribus

sedem apostolicam apellare[yy] eiusque tuicionem et auxillium contra quoslibet se iniuste agravantes implorare, quia sic est bona mea voluntas. Actum in civitate Tridentina, in ecclesia Beati Vigilli martiris[zz], feliciter. Huius constitutionis et confirmationis testes sunt[aaa] Vitalis de Clese[bbb], Iohannes de Roveredo, Oldaricus[ccc] frater eius, Olliverus de Civizano, Albertus picttor[ddd] de Mantua, Andreas de Pergamo, Peregrinus de Verrona[eee], Ambrosius camarerius[fff], Otto Grassus[ggg], Tridentinus malle regulatus, Tridentinus Trabugo, Tridentinus cellerarius, Gompo[hhh] de Lavedo[iii], Vivianus consanguineus eius, Adelpretus[jjj] filius Millonis, Hermanus et Varibertus[kkk] et alii quam plures.

+ Ego Altemanus Dei gratia Tridentinus episcopus prescriptam tradicionem feci et manu mea subscripsi[lll].

Ego Svikerius[mmm] decanus interfui et subscripsi.

Ego Sigeridus presbiter subscripsi.

Ego Ubertus presbiter subscripsi[nnn].

+ Ego Ieconias maioris ecclesie archidiaconus manu mea subscripsi.

Ego Aduinus diaconus auffi[ooo] et subscripsi.

Ego Lanfrancus diaconus subscripsi.

Ego Inverradus[ppp] episcopus Tridentine ecclesie subscripsi[3].

Ego Salemon[qqq] diaconus subscripsi.

Ego Federicus subdiaconus affui et subscripsi.

Ego Tridentinus subdiaconus interfui propriaque manu subscripsi.

Ego Valtofus subdiaconus interfui ac scripsi[rrr].

Ego Veriandus[sss] presbiter interfui.

a) Lupo *omette* In Christi nomine.
b) C, Lupo quadragesimo sexto.
c) *B* in mense iulii *sopra la riga; C,* Lupo, Ghirardi in mense iulio.
d) *C,* Lupo Cunrado.
e) *C* successionem.
f) Lupo ab.
g) *C,* Lupo provocati.
h) Lupo sciebitur.
i) *C* possumus.
j) *C* dampnabile.
k) Lupo negligamus.
l) *C* dum bone vivimus cogitationis.
m) *C* scilicet.
n) *C* humilis.
o) *C* et cum consilio.
p) *C* venerabilium.
q) C aliorumque.
r) *C,* Ghirardi ac.
s) *C,* Lupo Aticem, Ghirardi Athicem.
t) *C* reliquo, Lupo velico.
u) *C* stabilius, Lupo stabilicus.
v) Lupo vita.
w) *C,* Lupo religioso.

x) ill(is); *C* illius, LUPO illorum.
y) ordinat(ionem); PREDELLI: ordinantes.
z) C abbatum.
aa) *C* katholicos.
bb) *In B* omneque, *senza segno abbreviativo; C,* LUPO, GHIRARDI *correggono.*
cc) LUPO tuisione.
dd) *C* vigilantius.
ee) *C omette* de.
ff) *C* militiam.
gg) *C* competentiam.
hh) *C* auctoritate.
ii) *C* filii *nell'interlineo.*
jj) LUPO cunctis.
kk) *Così C,* LUPO, PREDELLI, GHIRARDI; *però in B il segno abbreviativo darebbe* pro.
ll) *C,* LUPO vineis.
mm) *C* officiales.
nn) LUPO proprietario.
oo) PREDELLI quiquid.
pp) *C* commodo, LUPO commdo.
qq) *C,* LUPO monasterii.
rr) *Così C,* PREDELLI, GHIRARDI; *B* mea, LUPO me.
ss) PREDELLI *omette* et.
tt) *C,* LUPO, GHIRARDI *omettono* et.
uu) LUPO remedium et mercedem.
vv) *C* laicus.
ww) LUPO gravando.
xx) *C* aliquam.
yy) *C* appellare.
zz) PREDELLI *omette* martiris; *C* Vigilii al. *(segno abbreviativo non compreso dal copista).*
aaa) *C omette da qui alla sottoscrizione del vescovo.*
bbb) LUPO, GHIRARDI *aggiungono* et.
ccc) LUPO Olricus.
ddd) LUPO, PREDELLI pictor.
eee) LUPO Vertua.
fff) LUPO camerarius.
ggg) LUPO conversus.
hhh) LUPO Gombo.
iii) LUPO Lanedo.
jjj) LUPO Adalpertus.
kkk) LUPO Varidotus.
lll) *In C solo questa sottoscrizione.*
mmm) LUPO, GHIRARDI Fuikerius.
nnn) PREDELLI *omette* Ego Ubertus presbiter subscripsi.
ooo) LUPO *corregge* affui.
ppp) LUPO Insuradus.
qqq) PREDELLI, LUPO Salomon.
rrr) *Invece di* ac scripsi LUPO et subscripsi.
sss) LUPO Veriadus.

1 *Cfr. Luca 7,9.*
2 *Cfr. Salmo 1,2-3.*
3 *Dovrebbe trattarsi della sottoscrizione del successore di Altemanno, Eberardo (1152-1156):* PREDELLI, *Antiche pergamene, p. 37;* ROGGER, *Testimonia, pp. 64-65.*

I.2

1147, Vicenza / Quinto Vicentino

Pellegrino patriarca di Aquileia conferma la cessione del monastero di San Lorenzo presso il fiume Adige, effettata da Altemanno vescovo di Trento, ai benedettini di Vall'Alta.

Copia autentica, redatta dal notaio Butricus*: ADBg, Archivio Capitolare, n. 777 [B]. Segue questa formula di autenticazione:*

(SN) Ego Butricus [a] sacri palatii notarius rogatus hoc autenticum et autenticum huius exempli vidi et legi et rescripsi, nihil plus minusve in illo continebatur quam in isto, nisi forte litteram vel sillabam, sine fraude.

[a] LUPO Butiux, GHIRARDI Buticus.

La grafia fa ritenere che si tratti di una copia coeva o di poco posteriore.
Nel verso: in basso a destra, 777 *di mano recente e* 1147 C. XIII Riforma del monastero vedi Ronchetti III.8.83, *di mano ottocentesca; in basso a sinistra,* 1147 N. 10, *di mano settecentesca.*
La pergamena, 240 x 220 mm, è in buono stato di conservazione; ha dei piccoli fori nella parte centrale.

Copia autentica redatta dal notaio Ottone: ASVe, Corporazioni Religiose, Vall'Alta, busta n. 1 [B']. Segue questa formula di autenticazione:

(SN) Ego OTTO [a] sacri palacii tabellio istut novum exemplum exemplavi, et que [b] in veteri legebatur in isto legitur, nichil plus minusve preter litteram adiunxi vel diminui.

[a] LUPO Atto.

[b] GHIRARDI quod.

Probabilmente si tratta di una copia redatta in un secondo momento rispetto a B, modificando radicalmente l'escatocollo; per questo viene definita novum exemplum. *Ottone è il notaio che trascrisse le dichiarazioni del 1177 (doc. I.5).*
Nel verso in alto a destra, in senso inverso a quello di scrittura: 1147 N. 11, *cui segue* n. 2, *di mano del XVIII secolo; a sinistra, ancora in senso inverso:* 1147 *e* S. Laurentz (Vallotta), *del XIX secolo; in basso a destra:* Privilegium domini Altemani episcopi ecclesie Tridentine, qualiter subposuit abbaciam Sancti Laurencii prope Tridentum monasterio Sancti Benedicti Vallis Alte, *del XIII secolo. Vi sono inoltre tracce di altre annotazioni quasi del tutto sbiadite.*
La pergamena, 370 x 190/165 mm, è rigata a secco, in discreto stato di conservazione: presenta una lacerazione nella parte centrale, dove c'era una piega.

Edizioni: M. LUPO *(ed), Codex, II, coll. 1077-1080 (da B, con alcune varianti di B' in nota);* R. PREDELLI, *Antiche pergamene, II, pp. 47-48 (da B');* M. GHIRARDI, *Contributo, n. 10, pp. 85-88 (da B), n. 11, pp. 89-92 (da B'). Regesti:* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 2;* V. COSTA, *Storia della Badia, parte II, n. 2.*

*Date le non poche differenze esistenti tra i due testi, soprattutto nella parte conclusiva, si è scelto di presentarli distintamente, su due colonne affiancate. Il fatto che Altemanno figuri solo tra i testimoni di B', dove si fa tra l'altro riferimento all'*obediencia debite subiectionis *dovuta al vescovo di Trento, può far pensare che questa seconda redazione sia posteriore a B e sia stata determinata dalla protesta del vescovo nei riguardi di una prima redazione giudicata insoddisfacente (diversa era stata a questo riguardo l'opinione di* LUPO*). Ringrazio il prof. Reinhard Härtel per le utili osservazioni a questo riguardo.*

In nomine sancte et individue Trinitatis. Peregrinus patriarcha Aquilegie imperpetuum.

Ex quo in vinea Domini constituti sine

In nomine sancte et individue Trinitatis. Peregrinus patriarcha Aquilegensis imperpetuum.

Ex quo in vinea Domini constituti sine

eo nichil possumus facere, ipso cooperante vineam suam studiose collere et palmites bonum fructum deferentes inserere aridosque foras mittere[1], ad salutem eternam nobis prodesse non dubitamus. Propterea cunctis fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse cupimus qualiter venerabilis frater noster Altemannus Tridentine ecclesie episcopus, auctoritate nostra et conscilio et consensu quoque cleri [a] et populi, nimirum et advocati sui ac nobilium virorum et sapientum, in monasterio Beati Laurencii martiris Christi, quod [b] iuxta fluvium Atesis vocatum situm est, fratres religiosos ordinis Alte Vallis constituit. Non enim sine causa hoc factum est: quippe, cum diversi ordinis homines illic prius conversarentur, et in tempore suo [c] nullum fructum deferrent, visum est nobis ho[c] melius saluti et honestati congruere quatenus fratres secundum regulam beati Benedicti degentes locarentur ibidem et divinis officiis pro posse nostro et nosse firmarentur quam humanis subiacere infortuniis; hoc autem pacto et lege Dei [d]: abbates illic per succesciones temporum decrevimus constitui, silicet ut ad omnes [e] Tridentine ecclesie episcopos catholicos qui pro temporum statu succederent de investitura respectum habeant, et ordinationes ab ipsis suscipiant, nichilominus quoque et ipsi, tam in spiritualibus quam in temporalibus episcoporum regimine ac [f] defensione muniti, continuam Domino exhibeant servitutem; proinde locum illum cum omnibus pertinentiis suis, cum pos-

eo nichil posimus facere, ipso cooperrante vineam suam studiose colere et palmites bonum fructum deferentes inserere aridosque foras mitere[1], ad salutem eternam nobis prodesse non dubitamus. Propterea cunctis fidelibus tam futuris quam presentibus notum esse cupimus qualiter venerabilis frater noster Altemanus Tridentine ecclesie episcopus, auctoritate nostra et conscilio consensu quoque cleri et populi, nimirum et advocati sui ac nobilium virorum et sapientum, in monasterio Beati Laurencii martiris Christi, quod iuxta fluvium Athicem vocatum situm est, fratres religiosos ordinis Vallis Alte constituerit. Non enim sine causa factum est hoc: quipe, cum diversi ordinis homines illic prius conversarentur, et in tempore suo nullum deferent fructum, visum est nobis hoc melius saluti et honestati congruere quatenus fratres secundum regulam beati Benedicti degentes ibidem locarentur qua[m] humanis subiacere infortuniis; hoc autem pacto et lege divina: abbates illic per succesciones temporum regulariter constitui decrevimus, ita tamen ut ad omnes Tridentine ecclesie episcopos catholicos [a] qui [b] pro temporum statu [c] illic president de obediencia debite subiectionis respectum habeant, et ordinationes ab ipsis suscipiant, nichilominus quoque et ipsi, tam in spiritualibus quam in temporalibus episcoporum regimine ac [d] defensione muniti, liberam Domino exhibeant servitutem; proinde locum illum cum omnibus pertinentiis suis, cultis et incultis, possessionibus, pratis, campis, silvis,

sessionibus, pratis, campis, silvis, venacionibus, piscacionibus, aquis aquarumve decurissibus, quesitis et inquisitis et inquirendis [g], fratribus illis sub prefata forma religionis Domino famulantibus, in perpetuum pontificali iure confirmamus, ut si quis hec statuta nostra seu confirmationem in Domino factam sive personam aliquam infestare aut infringere aut cassare, sive episcopus aut clericus seu laicus conatus fuerit, excommunicationis [h] omnipotentis Dei et sanctorum suorum et nostra [i] nostrorumque cooperatorum [j], nisi resipuerit obligatum esse in perpetuum presenti pagina iubemus [k], et sub pena divine animadvertionis eternaliter multari decernimus. Et ut hec rata et inconvulsa permaneant, sigilli nostri impressione signari precepimus.

Huius autem confirmacionis testes sunt episcopi venerabiles Geruvicus [l] Concordiensis, Grasindonius Mantuanus, Alo [m] Cenotensis [n], capellani vero Pertaldus [o], Leo, Chuono [p], laici autem Carbonius frater patriarche, Geruncus [q] de Medun [r], Wellalo [s], Conradus, Ditherus [t], Petrus Venetus et Adelpertus, Iohannes de Rixferi [u].

Acta sunt hec anno ab incarnatione Domini MCXLVII, indictione X, in civitate Vicentia, apud Sanctum Ciprianum Martirem.

+ Ego Gregorius episcopus. + Ego Henricus Feltrensis episcopus. + Ego

venacionibus, piscacionibus, aquis aquarumve decursibus, quesitis et inquirendis, fratribus illis sub prefata forma religionis Domino famulantibus, in perpetuum pontificali iure confirmamus, ut si quis hec statuta nostra seu confirmacionem [e] in Domino factam sive personam aliquam infestare aut infringere seu cassare, sive episcopus aut clericus seu laicus connatus fuerit, excommunicacione omnipotentis Dei et sanctorum suorum nec non et nostra nostrorumque cooperatorum, nisi resipuerit obligatum esse eternaliter presenti pagina inibemus, et sub pena divine ulcionis sine fine multari decernimus. Et ut hec rata et inconvulsa permaneant, sigilli nostri impresione signari precepimus [f].

Huius autem confirmacionis testes sunt episcopi venerabiles Altemanus ipsius auctor dispensacionis, Garsedonius Mantuanus, Odalricus [g] Mosacensis abbas, Artuichus prepositus Linensis, capelani Leo, Bertadus [h], Weriardus [i], Weriandus laici autem Wolftregil [j], Poppo [k], Carbonius frater patriarche, Megenhardus [l] de Lisirco [m], Odalricus de Hohenburc [n], Iohanes de Roferedo [o], Adelpreto [p] de Persa et alii multi.

Acta sunt autem hec anno ab incarnacione Domini MCXLVII, indictione X, aput Quintum [q].

Belinus[v)] Paduanus episcopus mea manu subscripsi.

Ego[w)] Vincentine ecclesie minister subscripsi[x)]. Ego Tebaldus[y)] Veronensis episcopus subscripsi[x)].

a) Lupo conscilio et consensu cleri.
b) Lupo qui.
c) Lupo, Ghirardi *correggono* tempus suum.
d) Lupo *aggiunge* domini*;* Ghirardi *scrive solo* domini.
e) Lupo eos.
f) Lupo et.
g) Lupo *invece di* campis ... inquirendis *scrive* etc.
h) *Così nel ms;* Lupo *corregge* excomunicatione.
i) Lupo nostri.
j) Lupo coepiscoporum.
k) *Ricostruzione congetturale, danno nella pergamena.*
l) Lupo, Ghirardi Gerunic.
m) Lupo Allo *(*Alo *è errore di trascrizione per* Azzo*).*
n) Lupo *corregge* Cenetensis.
o) P(er)tald(us)*;* Lupo, Ghirardi Petrus.
p) Lupo, Ghirardi Chuomo.
q) Lupo, Ghirardi Geruncis.
r) Lupo Redun.
s) *Lettura incerta;* Lupo, Ghirardi Vellio.
t) Lupo, Ghirardi Dither.
u) Lupo Rixfer.
v) Lupo Heim *(non si può escludere che l'iniziale sia una* h*, per errore di trascrizione).*
w) *Monogramma (somma di* T, L, K*?).*
x) Lupo *omette* subscripsi.
y) Lupo, Ghirardi Thebaldus.

1 *Cfr. Giovanni 15,1-6.*

a) h *nell'interlineo.*
b) Predelli cui.
c) Predelli spatii.
d) adc*, con* d *espunta;* Ghirardi adc.
e) confirmatioe *nel ms, con un solo segno abbreviativo.*
f) Ghirardi preccepimus*, ma la prima* c *è espunta.*
g) Lupo Odelricus.
h) Lupo Bertoldus.
i) Lupo Wertand.
j) Lupo Wolfrigh.
k) Lupo Popo.
l) Lupo Megenarius.
m) Lupo Bellisito.
n) Lupo Athoembrc.
o) Lupo Vofredo.
p) Lupo Adelpertus.
q) *Forse fraintendendo questo dato toponomastico* Predelli *data il documento al 5 aprile.*

1 *Cfr. Giovanni 15,1-6.*

I.3

1149 febbraio 22, Trento

Altemanno vescovo di Trento cede all'abate di San Lorenzo il Monte Margone; in cambio, l'abate cede al vescovo la terra de Traversara.

Copia autenticata in registro, redatta dal notaio Guglielmo Rottaler: ASTn, APV, Codex Wangianus minor, f. 2v [B]. Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Et ego Wilhelmus Rottaler clericus Ratisponensis publicus imperiali auctoritate notarius ex mandato reverendissimi in Christo patris et domini domini Iohannis episcopi Tridentini suprascriptum instrumentum scriptum per manus quondam Augustini notarii suprascripti de verbo ad verbum exemplavi et in hanc publicam formam redegi, nil addendo vel minuendo aut sensum immutando et omnino concordat cum originali, in cuius fidem manu mea propria scripsi et subscripsi et signum meum apposui.
La copia fu eseguita su mandato del vescovo Giovanni Hinderbach (1465-1486) su un foglio del Codex Wangianus che al momento della redazione, nel secondo decennio del XIII secolo, era stato lasciato in bianco.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 70, f. 1r [B'].

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 2, n. 70, ff. 1v-2r [B"]. Formula che precede:

Tenor [a] alterius instrumenti permutationis ut supra productus.

[a] T *corretto su* A.

Sia B' che B" sono attribuibili, su base paleografica, alla seconda metà del XV secolo; sono quindi copie coeve o di poco successive rispetto a B, ma non dipendono da quella, che è redatta con scrittura perfettamente leggibile; lo scriba di B' e B" palesa invece in entrambi i casi difficoltà di lettura che fanno ritenere che egli stesse copiando da due esemplari (originali?) diversi e probabilmente danneggiati o già difettosi.

B' e B" sono su un fascicolo cartaceo di ff. 2, di 210 x 290 mm, in buono stato di conservazione.

Edizione: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 23, p. 395. Regesti:* G. Dominez, *Regesto cronologico, p. 4, n. 8;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 3;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 3;* G. Ippoliti - A.M. Zatelli *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce capsa 2, n. 70, p. 56.*

Anno [a] Domini millesimo centesimo quadragesimo nono [b], die martis qui fuit [c] octavo [d] kalendas martii, in cathedra Sancti Petri, indicione undecima [e][1]. Iure commutacionis et cambii commutaverunt intra se episcopus Altemanus et abbas ecclesie Sancti Laurencii; dedit terram de Traversara [f] ad episcopum Altemanum et episcopus dedit terram de Monte Margone [g] ad eccllesiam Sancti Laurencii [h], cum guarentacione et defensione ab omni parte et ab omni homine. Exinde faciat ecclesia Sancti Laurencii quicquid voluerit et oportunum, suo proprio iure, sine [i]

contraversia aliqua mea et successorum meorum[j]. Et si per[k] aliquod ingenium corrumpere voluerimus, nos iamdictus episcopus Altemanus vel successores nostri hanc cartam commutacionis ad prefatam ecclesiam Sancti Laurencii de ista terra de Monte Margone[l] cum omnibus rebus ad se pertinentibus in integrum[m]; coheret ei[n] a mane terra Sancti Vigilii, a monte via currit[o] que ducit in gulam et[p] ab speluncis et deinceps a sera usque ad cacumen montis, a meridie pratum de Scopio[q] et[p] via de Porcile[r] et vallis Cornaleda que pertinent ad Margonem, sic coheret ei[n] in integrum[s], et sic in duplum ecclesie componatur ista terra[t] si appa-ruerit aliqua contraversia secundum quod valuerit eo tempore stipulacione sub-nixa.

Actum Tridenti, in domo Sicherii[u] et Iohannis Butilette[v], ab isto episcopo Alte-mano, qui hanc commutacionem et[w] cambium iussit fieri de ista prefata terra ut superius legitur in integrum[x], testibus hiis presentibus: Warnerio[y] de Porta, Ieconia[z], Ambrosius camerlangus[aa], Adalprettus[bb], Trintinus[cc] canivarius[dd] et ceteri plures interfuerunt.

Ego quidem Augustinus sacri pallacii notarius subscripsi hanc cartam com-mutacionis et cambii[ee].

a) *B,* Bonelli anni.
b) *B'* MCXLVIIII*; B"* millesimo quadrage-simonono, *con* quadragesimo nono *cassato e* centesimo quadragesimo *riscrit-to sopra.*
c) *B'* sit.
d) *B' omette* octavo
e) Bonelli *corregge in* XII.
f) *B"* Traversia.
g) *B"* Margoni.
h) *B' omette* dedit... Laurencii.
i) *B'* sine sine.
j) Bonelli meorum successorum.
k) *B" segue* aliquid *cassato.*
l) *B', B"* Margoni.
m) *B' omette* in integrum*, B" omette e lascia uno spazio pari a circa 6 lettere.*
n) *B' omette* ei.
o) *B'* incurrit.
p) *B' omette* et.
q) *B'* Stopion.
r) *B'* Polcile.
s) *B" omette* ei in integrum *e lascia uno spa-zio pari a circa 12 lettere.*
t) *B"* istam terram.
u) Bonelli Siccherii.
v) *B', B"* Butilete.
w) *B'* in.
x) *B' invece di* legitur in integrum *scrive una parola apparentemente priva di senso (*li-mati - *?) con segno abbreviativo sovra-scritto; B" dopo* legitur *lascia uno spazio pari a circa 5 lettere.*
y) *B', B"* Varentio.
z) *B'* Iechonia.
aa) *B', B"* camerlengus*;* Bonelli camerlin-gus.
bb) *B'* Adalperius, *B"* Adelperius, Bonelli Adalpretus.
cc) *B'* Cuntinus.
dd) *B', B"* canevarius.
ee) *B" omette la sottoscrizione notarile.*

1 *L'indizione era la XII.*

I.4

1170 gennaio 28, Trento

Lanfranco abate e Ruggero priore di San Lorenzo cedono a Corrado, rappresentante di Eberardo abate di St. Georgenberg, la terza parte di un maso che era stato lasciato in eredità dal fu Sigpandus, *in cambio di sei lire di Ratisbona.*

Copia semplice in registro: Archiv der Benediktinerabtei St. Georgenberg-Fiecht, Handschriften-Archiv, n. 14/I, f. 5r [B].
Sul margine esterno, con scrittura del XV secolo, su quattro righe: de quodam manso empto pro 3 parte ab abbate Sancti <*segue* Leo *cassato*> Laurentii Tridentini monasterii. *Il registro, pergamenaceo, è stato redatto alla fine del XII o all'inizio del XIII secolo; i suoi fogli misurano circa 205 x 275 mm.*

*Edizione: [*P. POCKSTALLER*], Chronik, pp. 237-238, n. 13. Regesti:* V. COSTA, *Storia della Badia, parte II, n. 5;* C. FORNWAGNER *(ed), Die Regesten, pp. 10-11, n. 7*.*

In nomine Dei eterni. Die mercurii V kalendas februarii, Tridenti, supra palatium, in presentia istorum quorum nomina hic subter[a)] leguntur, hii sunt: domnus Heinricus de la Bella iudex, magister Romanus, Reimbrehtus canonicus Sancti Vigilii, Ruodegerus[b)] de Live, Hermannus de valle Camonica[c)]. Ibique, in eorum presentia et aliorum multorum, Lanfrancus abbas Sancti Laurentii Tridentini monasterii et Rogerius prior eiusdem ecclesie, consentiente domino Alberto venerabili Tridentino episcopo et per manus impositionem subter[d)] confirmante, investiverunt Conradum nuntium Eberhardi abbatis Sancti Georgii de valle Intal nominative de tercia portione unius mansi quem quondam[e)] Sigpandus[f)] pro remedio anime sue sacris ecclesiis reliquit. Etiam dictus Cuonradus[g)] nuntius iamdicti Eberhardi abbatis[h)] vovit isti[i)] Lamfranco[j)] Sancti Laurenti abbati sex libras ratisponensium denariorum pro ista tercia portione istius mansi, eo tenore, quod Lanfrancus abbas et Rogerius prior debent hoc precium item[k)] pro predio ad utilitatem sui monasterii inpendere, quo pacto abbates utriusque monasteriorum[l)] aut eorum certi[m)] nuntii istud acquisitum predium et istam terciam porcionem iamdicti mansi simul et pariter inter se iuris proprietarii nomine comutare debent. Et ibidem iamdictus Lanfrancus abbas dedit vadimonium in manum prescripti episcopi, quod sic, ut superius legitur, adtendet. Acta feliciter MCLXX, indictione III.

+ Ego Malwarnitus[n)] notarius domini Friderici invictissimi imperatoris interfui et ne certum ad incerta reducerentur[o)] ex iussione prescripti presulis hec scripsi in predicta die.

a) POCKSTALLER scripta.
b) POCKSTALLER Rudegerus *(la* o *è sorascritta alla* u*).*
c) POCKSTALLER *omette* Camonica.
d) POCKSTALLER *omette* subter.

[e] quondam *nel margine interno, consegno di richiamo.*
[f] Costa Cippandus.
[g] Pockstaller Conradus *(la* o *è sovrascritta alla* u*).*
[h] *Segue* convenit *cassato.*
[i] Pockstaller *omette* isti.
[j] Pockstaller Lanfranco.
[k] Pockstaller *omette* item.
[l] Pockstaller monasterii.
[m] Pockstaller *omette* certi.
[n] Pockstaller Walvarnitus.
[o] Pockstaller reducatur.

I.5

1177 febbraio 22, San Lorenzo

Di fronte ad Israele abate di Vall'Alta, i monaci di San Lorenzo dichiarano che non è opportuno reintegrare nella sua carica l'abate Lanfranco, che non ha mantenuto le promesse fatte e si è macchiato di vari delitti contro il monastero.

Originale: ASVe, Corporazioni Religiose, Vall'Alta, busta n. 1 [A].
Nel verso: in alto, ma in senso inverso rispetto a quello di scrittura, 18, *di mano settecentesca, e* 1177 22 feb. Vallotta, *del XIX secolo; nel senso di scrittura,* 1177 X feb., *di mano settecentesca. In basso,* presumptio in argumentum, *di mano duecentesca.*
La pergamena, 90/100 x 430 mm, è in cattivo stato di conservazione, con un foro da corrosione nella parte superiore, che è piuttosto sbiadita, e ampie macchie scure in quella inferiore.

Edizioni: R. Predelli, *Antiche pergamene, III, pp. 49-50;* M. Ghirardi, *Contributo, n. 27, pp. 149-152. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 6;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 7.*

(SN) Anno Domini Dei eterni MCLXXVII, indictione X, die martis qui fuit septimo exeunte februario, in ecclesia Sancti Laurencii de Trento, in presencia bonorum hominum quorum nomina sunt hec: magister Lanfrancus de Bergamo, Rodulfus de Vilaçano, Odelricus frater Tuasi, Albertinus filius Alberti de Brixia fratrum consorcii eiusdem ecclesie. Ibique Israel abbas Vallis Alte convocavit omnes fratres [a], monacos et conversos in eo monasterio comorantes, exceptis duobus conversis extra monasterium permanentes aput Marchonem pro custodia gregis ovium, et interrogavit eos ita congregatos per obbedientiam quam Deo et beato Benedicto et sibi debebant ut darent sibi conscilium quod esset rectius et melius secundum suam conscienciam de abbate Lanfranco, quia episcopus Salemon et canonici eiusdem ecclesie et Brixiensis episcopus cum quibusdam [b] de fratribus suis multum eum rogabant ut dimitteret eum in statu suo, et parceret ei quod pecaverat [c]. Et prior respondit [d] in primis, consensu omnium, quod per obbedienciam quam Deo et sancto Benedicto et sibi debebant quod melius sibi videbatur quod eum removeret ab abacia quam dimiteret, «quia ipse destruit suam animam et nostram et bona monasterii; scitis [e] eciam quod habuisti eum

quondam in capitulo Vallis Alte, et ibi merito suo, consensu capituli vestri, eum deposuistis, et postea, victus precibus multorum clericorum et laicorum, ipsum restituistis, et deinde iuravit quod obbediret vobis in omnibus et per omnia, et precepistis ei ut ipse non infeudaret de bonis illius monasterii valens ultra sex [f] nummos absque conscientia vestra; precepistis eciam ut ipse non equitaret per episcopatum sine converso vel monacho; neutrum servavit, quia cum plura bona monasterii ante et post alienaverit, partem decime Marchone Ottolino Graso in feudum dedit, et postea decimam animalium case presbiteri [g] eidem Ottolino similiter in feudum dedit; per episcopatum discurit [h] absque converso vel monacho, cum puero uno de quo habetur suspectus, propter malam famam quam contraxit ex familiaritate cuiusdam nostri fratris iuvenis, qui nefandum scelus ab eo [i] in se perpetratum nobis aperuit, et deinde privilegia vestra sacrilega manu vobis subripuit, et redere vel vobis ostendere [j] contemnit; divisus a nobis omnibus, cum canonicis die et noctu consciliatur et machinatur nobis mallum, et mollitur inssidias, sicut a quibusdam illorum accepimus, et capitulum nostrum violavit, ita quod nos ad lacrimas coegit; episcopum Salemonem cum clericis et cum genero suo Anselmino [.........] [k] pluribus laicis loricatis et cum gladiis introduxit, et omnes oficiales domus sua cura expoliari fecit et esse curam tocius domus cuidam laico comitti et iuramento astringi fecit contra omne regulam nostri ordinis, quia debebat nobis negare omne stipendium in causa contra eum. Preter hec, vilanos huius monasterii cogit sibi dare pecuniam, et facit eos iurare quod nulli postea dicent, et in domibus eorum rusticorum contra [l] regulam et usum nostrum [m] carnes comedit, ad hec fictum et reditus [n] huius monasterii per se negligit nec nos permitit coligere, et consorcium huius monasterii, in quo sunt plus quingentis fratribus qui construunt hanc ecclesiam [o], in qua expendiderunt ultra mile marchas et cotidie expendunt et elemosinas pauperibus cotidie erogant et oblaciones nobis non cesant afere, hoc quidem consorcium et fratres odit et eis inimicatur, et precipit eciam nobis quod nullus nostrum magistris qui faciunt ecclesia feret opem vel auxilium, et quando moritur aliquis frater de consortio dicit foret iumentum mortuum quando sonant campane, et allia plura facit que nos non posumus narare, et fratres consorcii qui sunt hic noverunt ex maxima parte vera que dicimus, et omnes monaci et conversi dixerunt predicta ita esse et se novise ea esse vera ex maxima parte, set nichil dictum est supra quod quisque non noscat vel non credat esse verum», et omnes pariter per obbedienciam consuluerunt abbati Valis Alte ut non cessaret eum removere si poset.

Ego OTTO sacri palacii tabellio interfui et scripssi.

[a] PREDELLI *vi aggiunge dubitativamente* vel.

[b] episcopus cum quibusdam, *integrazione congetturale di* PREDELLI *su testo illeggibile.*

[c] GHIRARDI pecaverit.

[d] r(espondit)*;* PREDELLI responderunt.

[e] *Lettura congetturale.*

f) sex *nell'interlineo.*
g) *Scritto sopra* prepositi *cassato.*
h) discurit *nell'interlineo.*
i) habeo *nel ms.*
j) vos ostenderet *nel ms.*
k) Predelli *vi legge* et lequis *(?).*
l) contram *nel ms, con segno abbreviativo superfluo.*
m) Predelli usu nostro.
n) *Segue* vel *cassato.*
o) ecclesia *nel ms, senza segno abbreviativo.*

I.6

[1177, prima del 17 agosto]

Manfredo cardinale vescovo di Palestrina ed Ugo cardinale diacono di Sant'Angelo, giudici delegati dal papa, intimano all'abate di San Lorenzo di prestare obbedienza all'abate di Vall'Alta, e lo reintegrano nell'incarico.

Copia autentica redatta dal notaio Baptizatus de Episcopis*: ASVe, Corporazioni Religiose, Vall'Alta, busta n. 1 [A]. Precede questa formula di autenticazione:*
Ego Baptizatus de Episcopis de Triscurio, notarius ac misus regius, vidi et [a] legi et in formam [b] publici instrumenti redegi quandam sententiam latam et promulgatam per dominos Mayfredum [c] Prenestensem episcopum et Ugonem Sancti Angelli diaconum Dei gratia cardinales, sigillis cereis sanis et integris [d] non coruptis, tenor cuius talis est.

a) Lupo *omette* vidi et.
b) Lupo forma.
c) Lupo Maigfredum.
d) Predelli *aggiunge* et.

Su base paleografica si può ritenere che si tratti di una copia coeva. Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena si veda il doc. I.1.

Edizioni: M. Lupo *(ed), Codex, II, coll. 1301-1304;* R. Predelli, *Antiche pergamene, IV, pp. 50-51;* M. Ghirardi, *Contributo, n. 28, pp. 153-156. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 7;* P.F. Kehr *(ed), Italia Pontificia, VI/1, p. 391, n. 6;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 8.*

Il terminus ante quem *è determinato dall'accordo che fu poi sottoscritto tra Lanfranco e l'abbazia di Vall'Alta il 17 agosto successivo (doc. I.7); i personaggi menzionati suggeriscono una datazione di poco precedente, in quanto l'episcopato di Manfredo a Palestrina è attestato per un breve periodo, e a partire dal 9 marzo 1177 (P.B.* Gams *[ed], Series episcoporum ecclesiae catholicae, p. XVII); Ugo non era più in carica l'anno successivo (F.* Cristofori, *Storia dei cardinali, p. 249; si veda anche* R. Predelli, *Antiche pergamene, pp. 40-41). Probabilmente i due si trovavano a Venezia in occasione della pace stipulata tra papa Alessandro III e l'imperatore il 21 luglio 1177.*

Manfredus [a] Prenestinus episcopus et Hugo Sancti Angeli diaconus, Dei gratia cardinales, dilectis in Christo fratribus abati Valis Alte et abati Sancti Laurentii de Tridento [b], salutem. Cum monesterium [c] Sancti Laurentii de Tridento vehe-

menter esset atritum et tam [d] spiritualibus quam [d] temporalibus bonis destitutum, episcopus Tridentinus, sicut ex [e] autentico scripto ostenditur, favente sibi Peregrino quondam Aquilegense [f] patriarcha, et [g] dantibus ei consilium fratribus suis et advocato suo consentiente, monasterio Sancti Benedicti de Valle Alta ipsum ad reformandum concessit. Unde, com [h] ab eodem tempore monachi eiusdem loci in obedientia et subiectione prescripti monesterii [i] Sancti Benedicti perstitissent, tu frater abas Sancti Laurentii consuetam obedientiam [j] visus es denegasse, super [k] quo, cum domino pape ab [l] abate Vallis Alte fuiset querela delata, ipse Brixiensi episcopo et abati Sancte Eufemie eadem causam commisit absque appellationis remedio terminandam, precipiens eis ut, rei veritate diligenter inquisita et cognita, si eis ita esse constaret quod ei debitam obedientiam subtraxeris, te monerent et omnino [m] etiam appellatione remota te districtius cogerent ut eidem abati Sancti Benedicti debitam obedientiam redderes, et eius corectionem susiperes et servares; quod, si eorum monitis non aquiesceres, priori ecclesie tue et fratribus sub intimmatione [n] anatematis et periculo sui ordinis et oficii prohiberent ne tibi obedientiam vel reverentiam exhiberent. Prefati vero delegati in [.....] apostolico mandato recepto, te et alteram partem ad suam convocarunt [o] presentiam, quos tu recusasti, dicens inter abatem Sancte Eufemie et abatem Valis Alte, adversarium tuum, coniuctionis [p] sanguinis esse, et eo remoto episcopum non posse procedere proponebas; qui tamen, iuxta formam et tenorem literarum domini pape, consilio habito sapientum nichilominus [q] processerunt, recusationem tuam non admitentes, [...] si [r] litteris apostolicis continentibus quod cum causa aliqua remota appellatione comititur, remota etiam recusatio intelligatur, fratribus tuis preceperunt ut nullam tibi obedientiam exhiberent, si abati Vallis Alte recusares obedire. Verum, quia te credebas in hac parte gravatum cum alterum iudicum [s] habuises suspectum, obtinuisti a domino papa ut causa ipsa iterum discuteretur. Nos itaque, de mandato eiusdem, tam tuas quam adverse partis allegationes audientes, quod factum est per iudices soprascriptos, domino nostro mandante confirmavimus et in [t] virtute tibi precepimus obedientie, quod iam de cetero prefato abati Sancti Benedicti debitam [u] obedientiam exhibeas et [m] eius corectionem susipias et observes, et quoniam [v] ad obedientiam faciendam prescripto abati Sancti Benedicti te promptum invenimus [w] et paratum, tibi abbatiam [x] ex integro restituimus [y], fratribus tuis in mandatis dantes ut tamquam abati suo omnem tibi obedientiam exhibeant et honorem. Si vero super obedientie modo et colla[...]tionis questio mota fuerit, hoc dominus papa suo iudicio reservit [z].

[a] Lupo Malgifredus.

[b] *Segue* vementer esset atritum et tam spiritualibus quam temporalibus *espunto*.

[c] Lupo, Ghirardi monasterium.

[d] Lupo *aggiunge* in.

[e] Lupo *omette* ex.

f) Lupo Aquilegiense.
g) Lupo *omette* et.
h) Lupo cum.
i) Lupo, Ghirardi monasterii.
j) Lupo consueta obedientia.
h) Lupo supra.
l) Lupo et.
m) Lupo *aggiunge* et.
n) Lupo interminatione.
o) Lupo convocaverunt.
p) Lupo coniunctionem.
q) Lupo *omette* nichilominus.
r) Lupo *legge* innisi.
s) Lupo alium iudicem.
t) Ghirardi *omette* in.
u) Lupo *omette* debitam.
v) Lupo *corregge* cum.
w) Lupo invenerimus.
x) Lupo abbassiam.
y) Lupo restituemus.
z) Lupo reservavit.

I.7

1177 agosto 17, Venezia

Lanfranco abate di San Lorenzo di Trento e il magister *Lanfranco, fratello di Israele abate di Vall'Alta e suo rappresentante, raggiungono un accordo sulla dipendenza del monastero di San Lorenzo dall'abbazia di Vall'Alta, e la penitenza che l'abate di San Lorenzo dovrà ricevere dall'abate di Vall'Alta.*

Originale: ASVe, Corporazioni Religiose, Vall'Alta, busta n. 1 [A].
Nel verso: in alto una E *maiuscola; a sinistra, in verticale,* S. Laurentii*; in basso* 1177 17. aug. *e* Vallotta*, di due diverse mani ottocentesche; quindi* 1177 15 agosto N. 30*, di mano settecentesca,* 31*, forse precedente e, rovesciato rispetto al senso di scrittura,* 19.
La pergamena, 185 x 157 mm, è in buono stato di conservazione, con una breve lacerazione nella parte superiore, lungo la piega; presenta rigatura a secco.

Edizioni: R. Predelli*, Antiche pergamene, V, pp. 51-52;* M. Ghirardi*, Contributo, n. 29, pp. 157-158. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 8;* V. Costa*, Storia della Badia, parte II, n. 9.*

(SN) Die mercurii quintodecimo exeunte augusto, in presencia episcopi Iohannis Brixiensis, Natali presbiteri, Ade capellani episcopi Omnisboni Veronensis, magistri Prevedi de Cremona, presbiteri Vivencii de Arçei, Pedisaceti de Brixia et aliorum. In eorum presencia, talis concordia fuit inter abatem Lafrancum Sancti Laurencii de Tridento et inter magistrum Lafrancum fratrem abatis Israel Vallis Alte, qui dicebat agere causam illam pro ipso abate, videlicet quod dicebant [a] quod abas Sancti Laurencii veniet ad dominum abatem Vallis Alte et in capitulo fratrum recipiet correccionem sicuti a suo abate, et si voluerit iam dictus abas Vallis Alte iterum hobedienciam faciet monachos Vallis Alte in monasterio Sancti Laurencii [b] et monachos Sancti Laurencii secundum regulam sancti Benedicti in monasterio Vallis Alte, secundum quod videritis expedire, de communi consilio

transmutabitis pro varietate temporum, salvis privilegiis utriusque monasterii et ecclesię Tridentine, et cesante omnium de cetero accusacione precedencium obiectorum vel obiciendorum, nisi de cetero talia perpetrarentur ab ipso abate Lafranco, que correccione et castigacione indigerent, et illis monachis et conversis quos[c] sibi abas Vallis Alte concesserit, precipiet abati hobedire Sancti Laurencii ceu sibi coguntur hobedire, cessante omni fraude et dolo.

Actum fuit hoc in Venecia, in domo patriarce, anno a nativitate Domini millesimo centesimo LXXVII, indictione decima.

(SN) Ego Adhemarius domini imperatoris Federici notarius rogatus interfui et hanc concordiam scripsi.

[a] Ghirardi dicebat.
[b] *Segue* et monachos Sancti Laurencii *espunto per sottolineatura.*
[c] quas *nel ms, espunto e corretto malamente.*

I.8

1194 novembre 29, dicembre 13, Trento

Testimonianze presentate da Pellegrino figlio di Vendrandus *nella lite tra egli stesso e Amulperto abate del monastero di San Lorenzo, con cui Pellegrino intende dimostrare la sua condizione di uomo libero* de familia Sancti Vigilii, *mentre l'abate lo ritiene di condizione servile poichè affittuario del monastero.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 1 [A].
Nel verso: in alto, su una riga a sinistra C. 45 n. 1*; a destra, accanto ad una croce è rappresentato un mazzo di verghe stretto da una fascia con il motto* Unitas, *emblema del vescovo Bernardo Clesio; sotto, su tre righe a destra, di mano del secolo XV:* Kumsthafft vom Pelegrin Vendrandi contra Abbt zu Sankt Larenz, 1194.
Pergamena, 151 x 286 mm, in ottimo stato di conservazione, leggermente usurata e macchiata lungo i margini.

Regesti: F.F. degli Alberti, *Miscelanea, VI, c. 186v;* G. Ippoliti - A.M. Zatelli *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce capsa 45, n. 1, p. 694;* G. Dominez, *Regesto, n. 48, pp. 14-15;* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 14;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 19.*

(SN) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo centesimo nonagesimo quarto, tercio kalendas decembris, indictione XII, [i]n palatio Tridentino. De questione status quam dominus Ammolpertus abbas monasterii Sancti Laurentii intendit movere contra Peregrinum vel ipse Peregrinus contra ipsum dominum abbatem vel eius fratres si eum inquietaverint de possessione sui status agere voluerit, Peregrinus infrascriptos testes ad publicandum introduxit coram domino Gerardo iudice Tridentine curie et assessore domini Conradi Dei gratia

venerabilis episcopi Tridentini, videlicet. Litoldus Fugacina iuratus testis et interrogatus dixit: «Ego scio quod Bonivertus fuit avus Peregrini predicti silicet pater patris Peregrini et eum vidi et bene cognovi et fuit de Çano et scio quod fuit de Casa Dei Sancti Vigilii». Interrogatus qualiter sciret, respondit et dixit: «Quia ipse Bonivertus semper se appellabat de familia Sancti Vigilii et scio quod omnes homines de Çano fuerunt et nunc sunt de familia Sancti Vigilii, et scio quod ipse Bonivertus ivit ad Costam et accepit ibi quandam feminam in uxorem que fuit de Lisegnago et ex ea genuit Vendrandum patrem istius Peregrini et eum vidi; postea scio quod ipse Vendrandus accepit quandam feminam de Sardagna in uxorem et nuptie interfui et ipsa similiter fuit de familia Sancti Vigilii quia ipsi omnes de Sardagna de familia Sancti Vigilii sunt, et ex ipsa sua uxore de Sardagna istum Peregrinum genuit, et etiam audivi dici quod Bonivertus fuit de progenie [a] focariorum domini episcopi et de sua familia»; aliud nescit et hoc non dixit odio vel precio vel amicicia. Martinus de Sardagna iuratus testis et interrogatus dixit: «Ego scio et vidi Vendrandum patrem Peregrini predicti et audivi dici quod ipse Vendrandus fuit filius Boniverti de Çano et quod fuit de familia Sancti Vigilii, et similiter audivi dici quod ipse Vendrandus fuit filius cuiusdam libere mulieris de Lisegnago, et hoc scio et vidi quod Vendrandus pater Peregrini accepit Alberginam filiam Sigardi de Sardagna in uxorem et quod ipsa de familia Sancti Vigilii fuit, et ex ipsa Albergina istum Peregrinum genuit». Interrogatus quomodo sciret quod ipsa sit de familia Sancti Vigilii, respondit et dixit: «Quia ipsa Albergina exivit et nacuit de famulis Sancti Vigilii et bene ipsa et patrem suum cognovi quia mea domus est iuxta suam et parentes fuimus»; aliud nescit et dixit se recordare de XL annis. Riça de Sardagna iurata testis et interrogata dixit idem et per omnia quod Martinus de Sardagna, et addidit quod vidit Bonivertum qui accepit quandam feminam nomine Mariam in uxorem que primitus fuit uxor cuiusdam famuli Sancti Laurentii, «et ipsam Mariam vidi et scio quod Albergina in primo gradu cum marito meo Petro fuit et exivit de domo famulorum domini episcopi», et dixit quod ipse Peregrinus nichil pertinet monasterio Sancti Laurentii; aliud nescit et hoc non dixit odio vel precio vel amicicia. Morandus filius Rice de Sardagna iuratus testis et interrogatus dixit: «Ego scio per ammonitionem matris mee et Martini consanguinei mei quod Peregrinus nichil pertinet monasterio [b] Sancti Laurentii, et scio et vidi Alberginam matrem Peregrini predicti quod ipsa exivit de domo patris mei qui fuit de macinata Sancti Vigilii et accepit Vendrandum patrem Peregrini prefati in maritum, et ipsum Vendrandum vidi et audivi dici quod ipse Vendrandus similiter de Casa Dei Sancti Vigilii fuit et ipsa Albergina similiter de familia Sancti Vigilii fuit, et fuit cum patre meo Petro in primo gradu»; aliud nescit et hoc non dixit odio vel precio aut amicicia. Iuraverunt isti testes in presentia domini Petri causidici, presbiteri Odelrici Grili, Odessalci, Braçaleonis [c] et aliorum plurium. Eodem die, in scala palacii episcopalis, in presentia

Odescalci fratris Tredomi, Braçaleonis et aliorum plurium. Coram prefato domino Gerardo et me notario Lombardia super predictam questionem iuravit et interrogata dixit se nichil a[liu]d scire nisi quod audivit dicentem maritum suum qui erat antiqus homo et erat in [.....] Peregrini apud Costam, et alios homines audivit dicentes quod Peregrinus et pater eius Ven[dra]ndus erant ita liberi homines quod ire poterant ubicumque volebant si bona que habe[ba]nt a monasterio Sancti Laurentii dimitterent, et hoc non dixit odio vel precio aut [a]micicia. Postea vero eodem anno et indictione, idibus decembris, in predicto palacio et in presentia [domin]i Turconis Tridentini chori decani, domini Baldrici iurisperiti de Tusculano, domini [Pe]tri causidici, Alberti et Pençonis notariorum, Walconis Robatasce, Ambrosii molinarii, Braçaleonis et aliorum plurium. Dominus Conradus Dei gratia Tridentine sedis venerabilis episcopus mihi Gratiadeo notario precepit ut suprascriptos testes rescriberem et in publicam formam reducerem.

Ego Gratiadei notarius sacri palacii predictos testes iurare audivi et vidi eorumque dicta et iuramenta ut supra legitur scripsi et ex precepto prefati presidis in hanc publicam formam redegi.

[a] *Ultima* e *corretta da* a.
[b] *Ultima* o *corretta da* i.
[c] o *corretta da* n.

I.9

1214 maggio 21, Laterano

Innocenzo III papa ordina al vescovo di Cremona, all'arcidiacono e ad Ugo canonico di Cremona di giudicare le contese fra il vescovo di Trento e l'abate di Vall'Alta concernenti il monastero di San Lorenzo.

Originale: ASVe, Corporazioni Religiose, Vall'Alta, busta n. 6 [A].
Nel verso: le annotazioni sono collocate nelle prime tre delle quattro colonne formate dalle pieghe. Nella prima a sinistra, in verticale, Vallis Alta *(di mano ottocentesca); nella seconda* 1214 *e* 50*, di due diverse mani settecentesche, cui segue* Pergami*, forse trecentesca, e* nota de abatia Tridentina*, del XV secolo; nella terza, in verticale,* 1214 21 Maii Vallota*, di mano ottocentesca. La pergamena, 157 x 130 mm, è in buono stato di conservazione, ma conserva molto visibili i segni della piegatura in quattro; presenta rigatura a secco.*

Edizione: R. PREDELLI*, Antiche pergamene, VI, pp. 52-53. Regesti:* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 24;* V. COSTA*, Storia della Badia, parte II, n. 34.*

Manca in A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum.*

Innocentius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo, apostolice sedis legato, et dilectis filiis .. archidiacono et Hugoni canonico Cremonen-

sibus, salutem et apostolicam benedictionem. Venerabilis frater noster .. Tridentinus episcopus nobis conquerendo monstravit quod .. abbas de Valle Alta, Pergamensis diocesis, super ecclesia Sancti Laurentii Tridentinensis pertinente ad ipsum, iniuriatur eidem, quare nostram audientiam appellavit. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, partibus convocatis, audiatis causam, et quod canonicum fuerit appellatione postposita statuatis, facientes quod decreveritis per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram eandem appellatione cessante cogatis veritatis testimonium perhibere; quod si non omnes hiis exequendis potueritis interesse tu, frater episcope, cum eorum altero ea nichilominus exequaris; tu denique, frater episcope, super te ipso et credito tibi grege taliter vigilare procures, extirpando vitia et plantando virtutes, ut in novissimo districti examinis die coram tremendo iudice qui reddet unicuique secundum opera sua dignam possis reddere rationem. Datum[a] Laterani, XII kalendas iunii, pontificatus nostri anno sextodecimo.

(BPD)

[a] Dat(um); PREDELLI Date.

I.10

1234 giugno 29, San Lorenzo

Giovanni sacerdote, Margherito e Valentino monaci del monastero di San Lorenzo, non potendo provvedere alla riforma del monastero, lo cedono a Bartolomeo, Finamanto e Ulrico frati predicatori, che ricevono a nome del loro ordine, e chiedono al papa la conferma.

Copia autentica redatta dal notaio Corrado del fu Brazalbeno: BComTn, Archivio della Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 15 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 5) [B].
Precede questa formula di autenticazione:
Exemplum ex autentico relevatum.
Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Ego Conradus condam domini Braçalbeni[a] sacri palatii notarius hoc suprascriptum instrumentum ex autentico suptum fideliter exemplavi, nichil addens vel diminuens[b] quod sensum vel sententiam mutet, signum meum posui et me subscripsi.

[a] BONELLI Brazulleri*;* GOBBI Braçullari.
[b] diminues *nel ms, senza segno abbreviativo.*

Il notaio è attestato tra il 1291 e il 1297 (si vedano i nn. 187-188 e E. CURZEL *[ed], I documenti, ad indicem); la copia venne dunque redatta intorno a tale periodo.*
Nel verso: in alto, al centro, uno stemma nero alla cappa bianca, con stella nel campo bianco (do-

menicano); a sinistra 5 *sottolineato e a destra* 1235*; in calce, su una riga del secolo XIII:* Transcriptum *e, sulla stessa riga, una mano dei secoli XIII-XIV aggiunge:* Privilegiorum nostrorum. *La pergamena, 190 x 795 mm, contenente prima la copia autentica del doc. I.13 e poi quella qui sotto riportata, è rigata e marginata ad inchiostro, in ottimo stato di conservazione fatta eccezione per alcune macchie diffuse; visibili sul margine superiore i fori di cucitura con altra pergamena.*

Copia semplice: *F.F.* DEGLI ALBERTI, *Miscelanea, VII, f. 18r-v [C].*

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 83, pp. 573-574;* D. GOBBI *(ed), Pergamene, n. 14, p. 34. Regesti:* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 51*; V. COSTA, *Storia della Badia, nn. 71-72;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, III, n. 1009.*

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XXXIIII, indicione VII, die secundo exeunte iunio, in monasterio Sancti Laurentii de Tridento, in presentia dominorum Wielmi de Clexo, Antii Rebofini [a], Dulçani [b] de Rambaldis, Bertoloti de Balçano, fratris Handree et fratris Belendei fratrum Sancte Anne, Henrici fratris, fratris Bartolomei et aliorum plurium rogatorum testium ad hoc specialiter [c] convocatorum. Ibique dompnus [d] Iohannes sacerdos et dompnus [e] Margaritus et frater Valentinus monaci predicti monasterii, coram presentia fratris Bartolamei et fratris Finamanti et fratris Odolrici de ordine fratrum predicatorum professi et confessi [f], protestati et contestati sunt dictum monasterium omnimode destructioni et ruine patere et tam in capite [g] quam in membris nullam regularem reformationem videri nec posse dictum locum secundum eorum ordinem et regulam reformari; unde de eorum voluntate et consensu esse asserebant ut sepedictum monasterium cum domibus et clausura, curia, atrio et omnibus [h] que [i] ad honestatem et utilitatem hordinis fratrum predicatorum spectare videntur, dicto hordini confirmari deberet de possessionibus vero ipsis provideri [j], dari et locus construi ad honorem Omnipotentis. Et ita incontinenti dicti monaci quicquid iuris [k] in predictis rebus habebant vel habere poterant eisdem fratribus Bartolameo, Finamanto et Odolrico vice ordinis sui recipientibus [l] contullerunt, et petebant suppliciter ut dominus papa hec predicta confirmaret.

Eadem die, in domo magistri Hermanni in Burgonovo, in presentia domini Wielmi de Clexo, Bertoloti [m] de Balçano, Henrici fratris, fratris Bartolamei et aliorum. Ibique dompnus [n] Iacobus sacerdos monacus supradicti monasterii Sancti Laurentii, coram predictis fratribus predicatoribus Bartolameo, Finamanto et Odolrico, laudavit et aprobavit [o] quicquid [p] supradicti monaci confratres sui, dompnus [n] Iohannes et dompnus [n] Margaritus et frater Valentinus fecerant super collatione dicti monasterii, et aliorum que supradicta sunt et conllata [q] a predictis monacis ordini fratrum predicatorum sibi bene placere dicebant [r].

Ego Chonçius sacri pallatii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] BONELLI, GOBBI Rebosini. [b] BONELLI Dulzari.

c) BONELLI, GOBBI personaliter.
d) GOBBI dominus.
e) *B*ONELLI dopnus*;* GOBBI dominus.
f) *Segue* fuerunt *depennato;* BONELLI *aggiunge* et; GOBBI *include* fuerunt *nell'edizione e aggiunge* et.
g) *Su* capite *segno abbreviativo (trattino orizzontale) superfluo.*
h) BONELLI, GOBBI *invece di* atrio et omnibus *scrivono* atque rationibus.
i) BONELLI, GOBBI quo.
j) BONELLI, GOBBI providendum.
k) s *corretta su* i*;* BONELLI, GOBBI insuper.
l) BONELLI, GOBBI presentibus.
m) GOBBI Bertoldi.
n) BONELLI, GOBBI dopnus.
o) BONELLI, GOBBI comprobavit.
p) BONELLI, GOBBI quidquid.
q) BONELLI conlata*;* GOBBI collata.
r) dicebat *nel ms, senza segno abbreviativo.*

I.11

1235 giugno 28, Perugia

Gregorio IX papa, avendo avuto notizia dall'abate di San Lorenzo dell'impossibilità da parte di quest'ultimo di riformare il suo monastero, chiede al vescovo di Trento di mettere i frati predicatori in possesso di San Lorenzo.

Originale: BComTn, Archivio della Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 16 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 3) [A].
Sul recto, in alto a destra, un'annotazione di cancelleria: Sig. Rob.*, cassata.*
Nel verso: in alto, 3. *sottolineato, ripetuto poi in senso inverso sul margine destro; quindi* Predicatores *e, su quattro righe sbiadite:* Exhortatio facta domino episcopo Tridentino de concessione huius locum, et quod debeant reservari aliqua bona ad edificia conservanda de bonis abbacie, *entrambi di mano duecentesca; segue una lunga annotazione trecentesca su cinque righe quasi completamente sbiadita e illeggibile; in fondo a sinistra (ma all'esterno e a destra della plica):* W. Wa.
La pergamena, 245 x 255 mm, è rigata e marginata a secco, in buono stato di conservazione fatta eccezione per alcune macchie e alcune abrasioni in corrispondenza delle pieghe.

Copia autentica, redatta dal notaio Corrado: BComTn, Archivio della Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 17 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 3) [B]. Segue questa formula di autenticazione:
(SN) Exemplum huius litere sive privilegii domini Gregorii pape ex autentico relevatum.
Ego Conradus domini Egenonis episcopi Tridentini notarius predictas literas scripsi et in eis predictarum domini pape literarum seriem prout vidi et reperi in autenticis literis, bulla plunbea papali munitis, non viciatis, non corruptis nec in aliqua parte sui abolitis, exemplavi, et ad ipsas autenticas litteras premissum transcriptum diligenter et fideliter auscultavi, reperiens et videns illud cum autentico per omnia concordare et hec [a)] omnia et singula in publicam formam reduxi et signum meum posui et rogatus me subscripsi.

a) h(ec)*;* GOBBI*:* habere.

La copia è da attribuire alla seconda metà del XIII secolo sulla base degli anni di episcopato di Egnone (1247-1273).

Nel verso: in alto, C. 45. N. 3 *(segnatura settecentesca dell'Archivio Principesco Vescovile); segue su due righe, di mano trecentesca:* Exemplum privilegii domini Gregorii pape colationis et confirmationis monasterii Sancti Laurencii*; quindi* Exemplum bullae donationis Sancti Laurencii*, forse di mano seicentesca, quasi completamente sbiadita.*
La pergamena, 140 x 385 mm, è in ottimo stato di conservazione, fatta eccezione per alcune macchie di umidità sui margini e nella parte bassa.

Copia autentica, redatta dal notaio Corrado del fu Brazalbeno: BComTn, Archivio della Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 18 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 7) [B'].
Precede questa formula:
Exemplum ex rescripto papali principaliter sumptum.
Segue e autentica tutti e i quattro documenti ivi riportati (questo, il doc. I.12 e altri due, qui non pubblicati: cfr D. Gobbi, *Pergamene, nn. 19, 23) questa formula:*
(SN) Ego Conradus condam domini Braçalbeni hoc suprascripta quatuor privilegia sigillata et roborata cum bullis plumbeis, integra, illesa et non corupta nec in aliqua parte viciata fideliter exemplavi, nichil addens vel diminuens quod sensum vel sententiam mutet, signum meum posui et me subscripsi.
Il notaio è attestato tra il 1291 e il 1297 (si vedano i nn. 187-188 e E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem); la copia venne dunque redatta intorno a tale periodo.*
Nel verso: in alto su due righe, di mano seicentesca: + Exempla bullarum papalium quibus concessus est *(?)* conventus Sancti Laurencii de Tridento ordini Predicatorum*; quasi completamente sbiadita; segue* C. 45. N. 7 *(segnatura settecentesca dell'Archivio Principesco Vescovile); in basso a destra,* Carte concessionis Sancti Laurentii ordini predicatorum*, di mano trecentesca.*
La pergamena, 185/202 x 700 mm, è rigata e marginata ad inchiostro, e in ottimo stato di conservazione; presenta fori di cucitura in basso.

Edizioni: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 82, pp. 571-572;* D. Gobbi *(ed), Pergamene, n. 15, pp. 35-36 (da B). Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 53;* G. Ippoliti - A.M. Zatelli *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce capsa 45, nn. 3 e 7, pp. 694-695;* V. Costa, *Storia della Badia, n. 75.*

Manca in A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum.*

⁂G⁂regorius episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Tridentino salutem et apostolicam benedictionem. Dilecto filio .. abbate Sancti Laurentii de Tridento accepimu[s i]ntimante [a] quod idem, desolationem considerans, domus sue reformari ad statum religionis debitum non valentis utpote cuius fratrum copiosus aliquando numerus ad quinariam paucitatem miserabiliter est redactus, attendens etiam quod in diocesi Tridentina, que cum locorum diffusa sit spaciis [b] esuriem patitur alimonie spiritalis, fratres ordinis predicatorum per sacri quod non abscondunt eloquii [c] triticum facere multarum lucra poterunt animarum, locum proprium fratrum suorum accedente consensu pia et provida liberalitate concessit eisdem, prout in instrumento exinde confecto dicitur contineri, qui cultum ibi semenque dominicum in facultate meriti et numeri suscitent, quod ipsi pro sua inequalitate non possent. Cum igitur hoc fructuosum tibi et meritorium esse non debeat onerosum si predicti fratres, strenui ecclesie Dei milites, opor-

tune in tua diocesi maneant, qui adversus animarum hostes indefesse decertant, nichilque tuo iuri depereat sed decrescat oneri et accrescat honori dum quibus tu minus potes temporalium occupatione multiplici prepeditus intendere ipsi iuxta votum et opus proprium non cessaverint iura spiritalia procurare, fraternitatem tuam rogamus et monemus attente, per apostolica tibi scripta precipiendo mandantes, quatinus ob reverentiam apostolice sedis et nostram, quod ab eisdem abbate et fratribus super hoc necessarie factum est ratum habens, dictos predicatores benedictionis tue benivolentia prosequaris et gratia, reservatis eidem monasterio possessionibus aliquibus, probis viris ad reparanda edificia committendis, ita quod Deo gratum et nobis esse possit acceptum.

Datum Perusii, IIII kalendas iulii, pontificatus nostri anno nono.

(BPD)

a) *lacuna in A; così B e B'.*
b) Gobbi spacii.
c) Gobbi eloqui.

I.12

1235 luglio 6, Perugia

Gregorio IX papa, avendo avuto notizia dall'abate di San Lorenzo dell'impossibilità da parte di quest'ultimo di riformare il suo monastero, chiede al Capitolo di Trento di mettere i frati predicatori in possesso di San Lorenzo.

Originale: BComTn, Archivio della Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 20 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 4) [A].
Sul recto, in alto a destra, un'annotazione di cancelleria: Albertus, *cassata.*
Nel verso: in alto, C. 45. N. 4 *(segnatura settecentesca dell'Archivio Principesco Vescovile); quindi, inversamente rispetto al senso di scrittura,* 1236 *(a matita, di mano moderna) e, in basso a sinistra,* Quod episcopus asenciat ad conferendum nobis hunc locum *(di mano duecentesca e probabilmente coeva al documento stesso).*
La pergamena, 282 x 228/238 mm, è rigata a secco e in discreto stato di conservazione; presenta abrasioni lungo le pieghe, alcune macchie di umidità, piccoli fori e uno strappo in basso a destra. La plica è stata tagliata.

Copia autentica, redatta dal notaio Corrado del fu Brazalbeno: BComTn, Archivio della Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 18 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 7) [B].
Precede questa formula:
Exemplum ex rescripto papalli principaliter sumptum.
Il notaio è attestato tra il 1291 e il 1297 (si vedano i nn. 187-188 e E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem); la copia venne dunque redatta intorno a tale periodo. Per la formula di autenticazione, le note poste sul verso e le caratteristiche della pergamena, si veda il doc. I.11.*

Edizioni: D. Gobbi *(ed), Pergamene, n. 16, p. 36. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 54;* G. Ippoliti - A.M. Zatelli *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce capsa 45, n. 4, p. 694;*V. Costa, *Storia della Badia, n. 76;* E. Curzel *(ed), I documenti, n. 116.*

Manca in A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum.*

⁑G⁑regorius episcopus servus servorum Dei dilectis filiis capitulo ecclesie Tridentine salutem et apostolicam benedictionem. Dilecto filio .. abbate Sancti Laurentii de Tridento accepimus intimante quod idem, desolationem considerans domus sue, reformari ad statum religionis debitum non valentis utpote cuius fratrum copiosus aliquando numerus ad quinariam paucitatem miserabiliter est redactus, attendens etiam quod in diocesi Tridentina, que cum locorum diffusa sit spaciis [a] esuriem patitur alimonie spiritalis, fratres ordinis predicatorum per sacri quod non abscondunt eloquii triticum facere multarum lucra poterunt animarum, locum proprium fratrum suorum accedente consensu pia et provida liberalitate concessit eisdem, prout in instrumento exinde confecto dicitur contineri, qui cultum ibi semenque dominicum in facultate meriti et numeri suscitent, quod ipsi pro sua inequalitate non possent. Cum igitur hoc fructuosum vobis et meritorium esse non debeat onerosum si predicti fratres, strenui ecclesie Dei milites, oportune in vestra diocesi maneant, qui adversus animarum hostes indefesse decertant, nichilque vestro iuri depereat sed decrescat oneri et accrescat honori dum quibus vos minus potestis temporalium occupatione multiplici prepediti intendere ipsi iuxta votum et opus proprium non cessaverint iura spiritalia procurare, discretionem vestram rogamus et monemus attente, per apostolica vobis [b] scripta precipiendo [c] mandantes, quatinus ob reverentiam [d] apostolice sedis et nostram, quod ab eisdem abbate et fratribus super hoc necessarie factum est ratum habeatis et gratum, dictos predicatores benivolentie vestre gratia [e] prosequentes, reservatis eidem monasterio [f] possessionibus aliquibus, probis viris ad reparanda edificia committendis [g], ita quod Deo gratum et [h] nobis esse possit accep[tum].

Datum Perusii, II nonas iulii, pontificatus nostri anno nono.

(BPD)

[a] Gobbi spatii.
[b] Gobbi apostolice sedis.
[c] Gobbi percipiendo.
[d] Gobbi reverentia.
[e] Gobbi gratie.
[f] Gobbi monastero.
[g] Gobbi committendique.
[h] Gobbi est.

I.13

1235 agosto 7, 8, 9, Trento

Aldrighetto vescovo di Trento, con il consenso del Capitolo e del consilium civitatis, *pone i frati predicatori in possesso del monastero di San Lorenzo.*

Originale (?) rimasto privo di sottoscrizione notarile: BComTn, Archivio della Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 13 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 5) [A'].
Nel verso: in alto, 5. *sottolineato,* a. 1235 *e* copiato 1818*; seguono due righe sbiadite, forse del secolo XVI, in senso inverso a quello di scrittura:* Carta in qua continetur qualiter circuitus Sancti Laurencii fuit concessus magistro Iordano socio predecessoris nostri sancti Dominici; *quindi nello stesso senso, su due righe forse del XVII secolo:* Designatio monasterii per episcopum. *In basso, su due righe:* Carta probationis quomodo conventus Sancti Laurentii fuit datus fratribus predicatoribus*, forse di mano quattrocentesca, su un'annotazione precedente quasi completamente abrasa; infine, in senso inverso a quello di scrittura,* C. 45 N. 5 *(segnatura settecentesca dell'Archivio Principesco Vescovile) e* 1235.
La pergamena, 220 x 550/600 mm, in buono stato di conservazione, ha un taglio nella parte alta, si presenta usurata sui margini e ha fori di cucitura in alto.

Copia autentica, redatta dal notaio Giovanni Bosacarinus *e sottoscritta dal notaio Stefano: BComTn, Archivio della Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 14 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 5) [B]. Segue questa formula di autenticazione:*
(SN) Ego Iohannes Bosacarinus domini Federici Romanorum imperatoris notarius autenticum huius exempli [a] vidi et legi et ut in illo continetur [b] ita et in isto scripsi et meum signum apposui.
(SN) Ego Stephanus sacri palacii notarius hautenticum huius exempli vidi et legi et meum signum apposui et me in hoc exemplo subscripsi.

[a] BONELLI, GOBBI hoc exemplum. [b] BONELLI continebatur.

La copia è attribuibile, su base paleografica, alla metà del XIII secolo.
Nel verso: in alto, Carta de donatione loci monasterii Sancti Laurentii*, di mano seicentesca, sovrascritta su un'altra analoga, forse cinquecentesca,* Carta de donatione loci monasterii fratribus predicatoribus apud Tridentum*; più sotto, al centro, uno stemma nero alla cappa bianca, con stella nel campo bianco (domenicano); a sinistra* 5 *sottolineato e a destra* 1235*. Poi, in verticale, di mano del primo Quattrocento:* Carta de donatione loci Sancti Laurencii fratribus predicatoribus apud Tridentum*, e quindi, nel senso della scrittura, di mano trecentesca e su due righe:* hanc cartam mitto ego frater Bonifacius Parmensis priori Tridentino ordinis fratrum predicatorum.
La pergamena, 160 x 348/355 mm, è in buono stato di conservazione, fatta eccezione per alcune macchie di umidità e alcune abrasioni lungo le pieghe; ha fori di cucitura in basso.

Copia autentica redatta dal notaio Corrado del fu Brazalbeno: BComTn, Archivio della Congregazione di Carità, capsa 1, mazzo 1, n. 15 (ex ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 5) [B'].
Formula di autenticazione che precede:
Exemplum ex autentico relevatum.
Formula di autenticazione che segue:
(SN) Ego Conradus condam domini Braçalbeni [a] sacri palatii notarius hoc suprascriptum instrumentum ex autentico suptum fideliter exemplavi, nichil addens vel diminuens [b] quod sen-

sum vel sententiam mutet, signum meum posui et me subscripsi.

[a] BONELLI Brazulleri.

[b] diminues *nel ms, senza segno abbreviativo.*

Il notaio è attestato tra il 1291 e il 1297 (si vedano i nn. 187-188 e E. CURZEL *[ed], I documenti, ad indicem); la copia venne dunque redatta intorno a tale periodo.*
Per le note poste sul verso e la descrizione della pergamena, si veda il doc. I.10.
Edizioni: B. BONELLI, *Notizie, II, n. 83, pp. 574-576 (da B e B'); D.* GOBBI *(ed), Pergamene, n. 17, pp. 37-39(da B). Regesti:* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, nn. 55-56;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce capsa 45, n. 5, p. 695;* V. COSTA, *Storia della Badia, nn. 77-79;* F. HUTER *(ed), Tiroler Urkundenbuch, III, n. 1032;* E. CURZEL *(ed), I documenti, n. 117.*

(SN) Anno Domini [a] millesimo ducentesimo trigesimo quinto, indictione octava, die martis septimo intrante augusto, in Tridento in capella palatii episcopatus, in presentia domini Iordani iudicis, Antonii de Disuculo, Aynçi [b] scolaris de Tremeno, Rodulfi scolaris, Bonencontri [c] scribe, Muse notarii et aliorum. In capitulo Tridentino more solito congregato et coadunato, presentibus domino Conrado thesaurario, domino Maximiano sacerdotibus, magistro Olderico [d] scolastico, Bonifacio de Castrobarco, magistro Armanno, Olderico [e] de Porta, Trentino Amichi, Aicardo [f], Bertoldo Lyebo [g], Aynço [h] nepote magistri Olderici [i], Conrado Usio, canonicis maioris ecclesie Tridentine, dominus Aldricus Dei gratia episcopus Tridentinus dixit et proposuit et magister Oldericus [j] pro eo quod de voluntate et consensu domini abbatis et [k] monachorum monasterii Sancti Laurentii volebat dare et assignare ecclesiam Beati [l] Laurentii cum viridario et domibus et [k] cum illo circuitu fratribus predicatoribus, qui ibidem ad salutem animarum hominum [m] istius civitatis et episcopatus facerent residentiam, cum hoc etiam summo pontifici placeret et illud eisdem concesserit monasterium. Qui canonici, inter se habito conscilio, sic idem magister Oldericus [j] pro eis respondit [n] quod in hoc bene consentiebant et non apparuit aliquis qui contradiceret [o].

Postea, die mercurii octavo intrante augusto, in caminata palatii episcopatus Tridenti, in presentia domini Bonifacii de Castrobarco, magistri Olderici scolastici, domini Maximiani canonicorum [p], domini Iacobi, domini Iordani, domini Eçelini [q], domini Iohannis iudicum, dominorum Olderici, Pelegrini [r] de Rambaldo, Henrici, Gottofredi [s] de Porta, Çachei de Dosso, Ottonis de Gando [t], Aycheboni [u], Gabardi [v] Saurini, Stephani [w], Iohannis, Salvaterre, Olvradini, Paganini notariorum et aliorum plurium [x]. In consilio Tridentino more solito congregato et coadunato, idem dominus episcopus dixit et [y] proposuit quod ad consolationem et salutem animarum [z] hominum civitatis et episcopatus Tridenti, si eisdem placebat, dederat operam et auxilium habendi hic Tridenti collegium unum fratrum predicatorum et de consensu domini abbatis et monachorum Sancti Lau-

rentii illam ecclesiam cum domibus et cum [aa)] illo circuitu broili [bb)] eis volebat dare et assignare. Quod consilium dixit quod ei placebat et vocibus clamantibus dicentibus «sia sia» [cc)].

Ibidem dominus comes Hegheno [dd)] canonicus Tridentinus, pro se et domino comite Olderico de Ultimis, dixit quod ei placebat et in hoc consentiebat, et si aliquod ius ibi haberent illud remisit, salvo omni eorum iure in alio monasterio edificaturo [ee)]. Qui dominus episcopus dixit quod ius quod in illa haberent ecclesia et in alia [ff)] habere debeant.

Ibidem incontinenti dompnus [gg)] Clericus abbas et dompnus [hh)] Iohannes et dompnus [ii)] Valentinus, monachi eiusdem monasterii Sancti Laurentii, refutaverunt et resignaverunt in dominum Aldricum [jj)] Dei gratia episcopum Tridentinum ecclesiam Beati Laurentii [kk)] cum domibus ibidem circa positis et clausura et toto circuitu, cum omni [ll)] iure, actione et ratione quod ibi haberent. Quibus ita [mm)] peractis, in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, ad honorem Dei et beate virginis Marie et gloriosissimi martiris beati Vigilii, idem dominus Aldricus episcopus Tridentinus, cum libro uno quem in suis manibus tenebat, investivit fratrem Iordanum magistrum ordinis fratrum predicatorum et fratrem Stephanum [nn)] priorem provincialem, recipientes nomine ac vice ordinis fratrum predicatorum, nominatim de ecclesia Beati Laurentii et de domibus circa illam ecclesiam iacentibus et cum circuitu clausure et broli [oo)], secundum quod eis designabitur [pp)] per dominum Bonefatium [qq)] de Castrobarco canonicum et dominos Iordanum et Iohannes iudices et Pellegrinum [rr)] de Rambaldo, qui etiam dent eis tenutam et illos in corporalem ponant tenutam et possessionem de ipsa ecclesia et locis.

[ss)]Postea eodem die, ante ecclesiam Sancti Laurentii, in presentia domni [tt)] Clerici abbatis [uu)], dompni [vv)] Iohannis, dompni [vv)] Valentini monachorum, presbiteri Henrici de Sancto Polinario, Stephani [ww)], Salvaterre [xx)] notariorum, Antonii de Disuculo et aliorum. Dicti domini Bonifatius canonicus, Iordanus, Iohannes iudices, Pellegrinus [yy)] per [zz)] regiam illius ecclesie et per cornua altariorum et sogas [aaa)] tintinabulorum dederunt tenutam et in tenutam corporalem posuerunt dictum fratrem Iordanum magistrum ordinis predicatorum pro illo ordine, et fratribus illius ordinis de ipsa ecclesia et per eam de domibus et circuitu. Item in viridario illius ecclesie, in presentia dictorum testium, predicti domini Bonifatius, Iordanus, Iohannes et Pelegrinus [bbb)] designaverunt predicto magistro Iordano pro illo ordine predicatorum clausuram totam sicut clausa est circumquaque, et a cantone de foris muri domus de aira recta linea, usque ad fossatum vie nove de ortis, intus usque ad curtivum ecclesie.

[ccc)]Postea die iovis nono intrante augusto, in camera palatii episcopatus, in presentia magistri Olderici [ddd)], domini Iordani, domini Iohannis iudicum, dominorum

Olderici, Pelegrini [r] de Rambaldo [eee], Aicheboni [fff] et aliorum, dictus dominus Aldricus episcopus pro se et sua ecclesia et suo episcopatu designationem predictam ratificavit et confirmavit et firmam [ggg] habere promisit designationem.

(SN) Ego Matheus de Placentia sacri palacii notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi [hhh].

a) GOBBI Domino.
b) *B'* Ançi, BONELLI Aynci.
c) *B'* Bonincontri.
d) Old(er)ico*;* BONELLI Oldorico*;* GOBBI Oldrico.
e) BONELLI, GOBBI Oldorico.
f) *B'* Aycardo, BONELLI Arcardo.
g) *B* Liebo.
h) *B'* Anço, BONELLI Anzo.
i) BONELLI Oldorici, GOBBI Oldrici.
j) BONELLI, GOBBI Oldoricus.
k) BONELLI *omette* et.
l) BONELLI S.
m) BONELLI *e* GOBBI *omettono* hominum.
n) GOBBI respondi.
o) GOBBI contradicere.
p) *A'*, *B* can(onicorum), *B'* canon(icorum)*;* BONELLI, GOBBI can.
q) *B'* Ecelini
r) BONELLI, GOBBI Pellegrini.
s) *B* Gotefredi, *B'* Gotofredi*;* GOBBI Gottafredi.
t) GOBBI Gaudo.
u) *B* Aicheboni, BONELLI Archeboni.
v) BONELLI, GOBBI Gubardi.
w) *B'* Stefani.
x) GOBBI plurimum.
y) *B' omette* et.
z) *A'* animarum et salutem, *corretto con un segno di richiamo.*
aa) BONELLI *omette* cum.
bb) *B'* brolli *corretto su altra parola.*
cc) *B* «sia sia» dicentibus, *corretto con un segno di richiamo;* GOBBI «sia sia» dicentibus.
dd) *B'*, BONELLI, GOBBI Egeno.
ee) BONELLI edificató *per* edificaturo *(dunque leggeva da B', che è l'unico ad abbreviare in questo modo).*
ff) GOBBI alio.
gg) *B* domnus, *B'* dompnus *corretto su* dominus, GOBBI dominus.
hh) *B* domnus, GOBBI dominus.
ii) BONELLI dopnus, GOBBI dominus.
jj) *B'* Aldrichum *corretto su* Aldrigum.
kk) *B* refutaverunt ... Laurentii *scritto in fondo al testo, prima della sottoscrizione, con segno di richiamo.*
ll) *B* omni *nell'interlineo.*
mm) BONELLI *omette* ita.
nn) *B'* Stefanum.
oo) *B*, BONELLI broili; *B'* brolli.
pp) BONELLI designabat, GOBBI designabibur.
qq) *B*, *B'*, BONELLI, GOBBI Bonifacium.
rr) *B*, *B'* Pelegrinum.
ss) BONELLI, GOBBI *aggiungono* et.
tt) *B'* dompni, GOBBI domini.
uu) GOBBI abbati.
vv) *B* domni, GOBBI domini.
ww) *B'* Stefani.
xx) *B'* Salvatere, GOBBI Salvatore.
yy) *B'*, *B* Pelegrinus.
zz) *A'* pe.
aaa) GOBBI fogas.
bbb) BONELLI, GOBBI Pellegrinus.
ccc) BONELLI *aggiunge* et.
ddd) *A'* Oderici.
eee) GOBBI Rambaldi.
fff) *B'* Aycheboni.
ggg) GOBBI fimam.
hhh) *Così B e B'; in A' manca la sottoscrizione e segue uno spazio vuoto corrispondente a circa 18 righe.*

I.14

1236 gennaio 30, *iuxta castrum Tridenti*

Clerico abate di San Lorenzo permette a Ribaldo e Goffredo, figli di Bonacurso da Arco, di riscattare l'affitto dovuto per alcuni beni posti presso Cologna in cambio di 25 lire veronesi, necessarie alla riedificazione del monastero.

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 14, n. 77 (cancellata).

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 71;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, n. 17. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 57;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 81.*

Ribaldi et Gotefredi filiorum quondam Bonacursi de Arco.

Die eodem [anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, die mercurii secundo exeunte ianuario] [a], iuxta castrum Tridenti, in domo scarie domini abbatis Sancti Laurentii Tridenti, in presencia dominorum Iohannis iudicis, Meraldi staçonerii, presbiteri Iacobi, Finelli de Banallo, domini Gotefredi de Cavedano et aliorum. Ibique dominus Clericus abbas monasterii Sancti Laurentii de Tridento, pro se suisque fratribus et eius successoribus, presente etiam domino Meraldo et eius consilio, pro precio finito de viginti et quinque libris veronensium, quas fuit confessus et manifestus se accepisse et habuisse a Ribaldo filio quondam Bonacursi de Archo, solventi pro se et nomine ac vice Gotefredi fratris sui nominatim pro rehedificacione monasterii Sancti Laurentii facienda in iscla Atesis in contrata de Molinario, renunciando exceptioni non numerate peccunie, vendidit eidem Ribaldo, recipienti pro se et dicto suo fratre recipienti et ad proprium tradidit nominatim triginta solidos veronensium, quos dictus pater ipsorum et ipsi post eius mortem [b] et antiquitus solverunt et solvere tenebantur fictum omni anno, et proprietatem et possessionem totam, unde solvebant dictum fictum ubicumque sit vel inveniri possit [c], et de omni iure et racione regule de Collogna, quam soliti sunt habere [d], in plebatu Archi et Ripe et in omni alio loco; et si plus valeret de iandicto precio, de eo quod plus valeret eis donationem inter vivos fecit, que ulterius propter aliquam causam revocari non possit, ita ut ipsi et eorum heredes et cui dederint dictos XXX solidos fictum omni anno et dictam terram et possessionem unde solvebantur, cum omni iure et racione et melioramento in integrum illi pertinenti, habeant et teneant et quicquid velint faciant iure proprii, sine omni predicti domini abbatis et eius successorum contradictione. Et promisit dominus abbas dictum fictum et dictam terram et possessionem ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere secundum melioramentum dicte rei vendite.

Et omnia sua iura et cetera. Et pro eo se possidere constituit, dando eidem licentiam intrandi tenutam. Et insuper dedit eidem dominum Gotefredum, qui ipsos inde ponat in tenutam.

Item eodem die, in domo posita super isclam dicti monasterii, in presencia dominorum Trentini Rubey, Trentini notarii, Federici, Iohannis de Maleto et aliorum. Ibique frater Margaritus, frater Ventura et frater Wido, fratres et monachi dicti monasterii, confirmaverunt et laudaverunt dictam datam et vendicionem.

[a] *La data si ricava dall'imbreviatura n. 75.*
[b] *Segue* se *cassato.*
[c] *Segue* et nominatim *cassato.*
[d] et ... habere *sul margine interno.*

I.15

1236 febbraio 7, febbraio 16, *in domo scarie domini abbatis Sancti Laurentii*

Clerico abate di San Lorenzo permette a Gumselmus *e* Ugheço, *figli di Rambaldo da Arco, di riscattare l'affitto dovuto per alcuni beni posti presso Cologna in cambio di 25 lire veronesi, necessarie alla riedificazione del monastero.*

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 16r-v, n. 94 (cancellata).

Edizioni: H. VON VOLTELINI *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 86;* F. GRISPINI, *Note sulle imbreviature, n. 23. Regesto:* V. COSTA, *Storia della Badia, parte II, n. 82.*

Gumselmi de Archo et Ugheçonis.

Die iovis septimo intrante februario, in Tridentino episcopatu, in domo scarie domini abbatis Sancti Laurentii Tridenti, in presentia domini Iohannis iudicis, Stephani de Cavedano, Finelli de Banallo, Albertini de Scaria, Iordani de Padua et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Clericus abbas monasterii Sancti Laurentii de Tridento, pro precio finito de XXV libris veronensium, quas fuit confessus accepisse ab Ugheçone filio quondam Rubaldi de Archo, solvente pro se et [a] nomine ac vice Gumselmi fratris sui, nominatim pro hedificatione monasterii Sancti Laurentii facienda in iscla Atexis de contrata Molinarii, renuncians exceptioni non numerate peccunie, de consilio domini Meraldi ibi presentis, vendidit eidem Ugheçoni, recipienti pro se et dicto Gumselmo, nominatim de triginta solidis veronensium fictum omni anno, et proprietatem integre unde solvebatur [b] dictum fictum, ubicumque [c] sit vel inveniri possit in prebatu [d] Tenni et Archi et Naci vel in alio loco [e], cum omni iure et racione regule de Collogna, quod fictum dictus Rubaldus quondam pater ipsorum et ipsi post eius mortem antiquitus solverunt et solvere tenebantur dicto monasterio Sancti Laurentii. Et

si plus valeret de iamdicto precio, de eo quod plus valeret eis donationem inter vivos fecit, que ulterius propter aliquam causam revocari non possit, ita ut ipsi et eorum heredes et cui dederint dictum fictum et proprietatem et possessionem predictam unde solvebatur cum omni iure et racione regule dicte regule, quam ipse Rubaldus et eius filii predicti habeant in racione dicte locationis, ut ibidem dicebant dominus abbas et ipsi et cum omni utilitate et melioramento, cum introitu et exitu et cum omni alia racione dicto ficto et dicte proprietati unde solvebatur [f], habeant et teneant et quicquid velint iure proprii faciant, sine omni predicti domini abbatis et eius successorum contradictione; et promisit defendere sub dupla super bonis dicti monasterii specialiter obligando. Et omnia sua iura et actiones tam reales quam personales [g] sibi propter hac competentes tam in rem quam in personam eidem [h] Ugheçono dedit, cessit atque mandavit, et ipsum ut in rem suam procuratorem pro se et dicto suo fratre constituit, ut possint ita agere petere et omnia facere, sicut ipse poterat. Et sic pro eis se possidere constituit, dando eis licentiam sua auctoritate intrandi tenutam; et insuper dedit ei dictum Stephanum, qui ipsos inde ponat in tenutam. [i] //

Postea [j], die sabbati XIIII exeunte februario, in Tridentino episcopatu, in stupa posita super isclam de Molinario, que est domini abbatis Sancti Laurentii, in presentia magistri Albrigeti, magistri Itexalchi, Viviani, Uti, Diatemarii et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Margaritus et frater Wido et frater Bonaventura monachi dicti monasterii Sancti Laurentii Tridenti confirmaverunt dictam datam et vendicionem et omnia predicta.

a) pro se et *nell'interlineo.*
b) solvebantur *con* n *cassata.*
c) ubicuque *nel ms, senza segno abbreviativo.*
d) VOLTELINI *corregge* plebatu.
e) ubicumque ... loco *sul margine interno.*
f) VOLTELINI *integra aggiungendo* pertinenti.
g) psonales *nel ms, senza segno abbreviativo.*
h) d *corretta su* s.
i) *Sulla parte inferiore del foglio* cum omni iure et racione regule de Collogna *cassato*.
j) Postea *scritto con inchiostro diverso in uno spazio dapprima lasciato libero.*

I.16

1236 febbraio 16, *in stupa domus yscle de Molinario*

Clerico abate di San Lorenzo e Trentino figlio di Rodolfo Rubeus *permutano alcuni pezzi di terra.*

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 19r, n. 107 (non cancellata).

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 99;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, n. 27. Regesto:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 58;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 83.*

Abbatis et Trentini Rubey.

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, die sabbati XIIII exeunte februario, in stupa domus yscle de Molinario domini abbatis Sancti Laurentii, in presencia magistri Itexalchi, Viviani, Uti filii magistri Itexalchi, magistri Albrigeti, Diatemarii et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus abbas Clericus monasterii Sancti Laurentii Tridentini, de consensu fratris Margariti, fratris Widonis, fratris Bonaventure monachorum fratrum suorum ibi presentium, pro melioramento et utilitate dicti monasterii ex una parte, et Trentinus filius quondam domini Rodulfi Rubei ex alia talem inter se fecerunt cambium et commutacionem, quia dictus dominus abbas dedit eidem Trentino et ad proprium tradidit nominatim duos plodios terre[a] et quartam unius plodii aratorii positi in campanea de retro monasterium, cui coheret: ab una parte habet dominus abbas, ab alio Henricus de Sumcia, ab uno capite via, ab alio capite similiter via. Econtra dictus Trentinus dedit eidem domino abbati pro contracambio et ad proprium tradidit unam peciam terre prative, que est circa novem vel decem plodia, positam in contrata pomtis de Navae, cui coheret: ab una parte habet Oldericus de Nave, ab alia habet monasterium, ab alio dominus Walla et sui homines et Otto Grassus et forte alie coherentes, ita ut dictus dominus abbas et eius successores et dictus Trentinus et eius heredes et cui dederint dictam terram et dictum cambium cuilibet datum habeant et teneant, et quicquid velint iure proprii faciant, sine omni contradictione unius et alterius. Et promiserunt sibi ad invicem defendere sub dupla super bonis cuiuslibet specialiter obligando. Et unus pro altero se possidere constituit, dando unus alteri licentiam inde sua auctoritate intrandi tenutam.

[a] *Segue* ar *cassato.*

I.17

[1236 febbraio 16, *in stupa domus yscle de Molinario*]

I monaci di San Lorenzo permettono all'abate Clerico di dare in locazione le terre e i vigneti de Byuna *a Omobello, e la* scaria *e la terra a Paganino, Albertino e Bianchinello.*

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 19r, n. 108 (non cancellata). Si vedano i docc. I.19, I.20.

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 100;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, n. 28. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 59;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 84.*

Die eodem [anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, die sabbati XIIII exeunte februario] [a] et loco [in stupa domus yscle de Molinario domini abbatis Sancti Laurentii] [a] et presentibus [in presencia magistri Itexalchi, Viviani, Uti filii magistri Itexalchi, magistri Albrigeti, Diatemarii et aliorum testium rogatorum] [a]. Dicti fratres [frater Margaritus, frater Wido, frater Bonaventura] [a] dederunt licentiam et parabolam dicto domino [Clerico] [a] abbati locandi terram et vineas de Byuna Homobello et Paganino et Albertino et Blamchinello scariam et terram positam ***. Et quicquid et cetera, ita quod dicta terra et scaria debeat reverti in dictum monasterium, quandocumque ipsam tollere vellent ad suos proprios usus.

a) *Dati ricavati dall'imbreviatura n. 107.*

I.18

[1236 febbraio 16], Trento

Giordano giudice condanna Matteo notaio, rappresentante del monastero di San Lorenzo, a pagare 40 soldi veronesi a Giovanni de Griffo.

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 19r, n. 109 (cancellata).

Edizione: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 101. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 60;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 85.*

Iohannis de Griffo.

Die eodem [anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, die sabbati XIIII exeunte februario] [a], in palacio episcopatus, in presencia dominorum Eçelini, Iohannis iudicum, Zacaranni notarii et aliorum. Ibique dominus Iordanus iudex per sententiam condempnavit Matheum notarium, presentem et confitentem et volentem tamquam symdicum monasterii Sancti Laurentii Tridenti, in XL solidis veronensium dandis et solvendis Iohanni de Griffo hinc ad dominicam de ramis palmarum.

a) *Data ricavata dall'imbreviatura n. 107.*

I.19

[1236] febbraio 17, *in scaria domini abbatis Sancti Laurentii*

Clerico abate di San Lorenzo dà in locazione a Albertino, fratello di Paganino, alcuni pezzi di terra.

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 19v, n. 113 (non cancellata). Si veda il doc. I.17.

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 105;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, n. 29. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 61;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 86.*

Abbatis et Albertini de scaria.

Die dominico XIII exeunte februario, in scaria domini abbatis Sancti Laurentii Tridenti, in presencia presbiteri Grimaldi, Warnerii, Achillis de Villaçanno, Benefinelli, Iohannis de Maça, Homobelli, magistri Itexalchi et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Clericus abbas monasterii Sancti Laurentii Tridenti, pro se et suis fratribus et suis successoribus, nomine locationis investivit Albertinum fratrem Paganini nominatim de uno casale posito in curia dicte scarie et de medietate tocius terre et vinearum pertinentium [a] ad dictam scariam et de duobus plodiis terre positis de retro airam Sancti Laurentii in canpagna [b], meliorando rem et non peiorando, hedificando dictus Albertinus dictum casale, dando ei dominus abbas asiamentum ad illud necessarium et habendo ipse Albertinus tantam commoditatem de curia et orto faciendo, si illud habere poterit, et tantum de stabulo dicte scarie, que ei sufficiat competenter [c], non alienando inde aliquid alicui persone, ita ut dictam terram et omnia predicta et eius heredes habeat et teneat ad laborandum et tenendum ad suam utilitatem et commodum et suorum heredum, solvendo omni anno in festo sancti Michaelis vel eius octava fictum tres libras de dicto casale et medietatem vini dicte vinee et medietatem tocius grossumi quod habuerit in dicta terra, et terciam partem de minutis, tollendo ipsi semina ibidem posita ante partem, dictus conductor consignando hec omnia ibidem ad scariam domino abbati vel eius nuncio, alioquim debet fictum induplare. Et promisit defendere sub dupla. Pactum inter eos stetit, quod quandocumque dominus abbas vellet ei illam tollere, quod possit, et ipse possit [d] illam dimittere si voluerit, certificando unus alium de hoc per XV dies ante sanctum Michaelem vel XV post. Et sic pro eo se possidere constituit, dando ei Iordanum, qui ipsum ponat in tenutam. Et promisit defendere dominus abbas sub dupla.

[a] pertinent *nel ms.*
[b] *Segue* ita *cassato.*
[c] *Segue* solve *cassato.*
[d] possint *nel ms.*

I.20

[1236 febbraio 17, *in scaria domini abbatis Sancti Laurentii*]

Clerico abate di San Lorenzo dà in locazione a Omobello, Bono da Vela e Finello da Banale due iscle *poste sulla riva dell'Adige, per l'affitto di tre lire veronesi.*

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 20r, n. 114 (non cancellata). Si veda il doc. I.17.

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 106;* F. Grispini*, Note sulle imbreviature, n. 30. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 62;* V. Costa*, Storia della Badia, parte II, n. 87.*

Abbatis et Homobelli, Boni et Finelli.

Die eodem [dominico XIII exeunte februario] [a] et loco [in scaria domini abbatis Sancti Laurentii Tridenti] [a] et presentibus [in presencia presbiteri Grimaldi, Warnerii, Achillis de Villaçanno, Benefinelli, Iohannis de Maça, Homobelli, magistri Itexalchi et aliorum testium rogatorum] [a]. Ibique dominus Clericus abbas monasterii Sancti Laurentii Tridenti, pro se et suis fratribus absentibus, nomine locationis imperpetuum investivit Homobellum et Bonum [b] de Villa [c], recipientes pro se et Finello qui fuit de Banale, in se suisque heredibus, nominatim de duabus isclis positis in ripa Atexis per medium terram dicti monasterii et de retro ecclesiam dicti monasterii, secundum quod dictum monasterium illas ibi visum est habere et tenere, ita ut ipsi et eorum heredes illas isclas cum omni iure et utilitate in integrum illis pertinentibus habeant et teneant ad suum commodum et suam utilitatem, non alienando inde aliquid alicui persone set in se et eorum heredibus retinendo, solvendo omni anno dicto domino abbati vel eius successoribus vel suo nuncio in festo sancti Michaelis vel in octava fictum tres libras veronensium, scilicet pro unoquoque viginti solidos, alioquim debent fictum induplare. Et dominus abbas promisit defendere sub dupla. Et sic pro eis se possidere constituit, dando eis licentiam sua auctoritate intrandi tenutam, et insuper dedit eis Iordanum suum scutifferum [d], qui ipsos inde ponat in tenutam. Quam locationem in ipsos fecit ipse dominus abbas tali pacto et condictione et ipsi ipsam taliter receperunt [e], quod si contingeret quod dictum monasterium reddiret in dictum dominum abbatem vel eius successores vel in fratres ipsius, secundum quod illud soliti erant habere, et dictus dominus abbas vel eius successores dictas isclas eis tollere vellent, quod illud facere possint libere sine aliqua contradictione [f].

a) *Dati ricavati dall'imbreviatura n. 113.*

b) *Segue* rec *cassato;* Voltelini *legge* ex *cassato.*

c) *Segue* de iuxta castrum Tridenti *cassato.*

d) *suum scutifferum* nell'interlineo.

e) Quam ... receperunt *inserito in un secondo tempo nello spazio dapprima rimasto bianco dopo* in tenutam*; segue, cassato:*

Item ibidem, in presencia presbiteri Grimaldi, Romanni de Maleto, Armuini et aliorum testium rogatorum. Ibique tale pactum fecit dominus abbas ante dictam locationem factam cum dictis Homobello et Bono pro se et dicto Finello.

[f] *Segue, cassato:* et ipsi eidem domino abbati pro se et dicto Finello dictas isclas restituere tunc, si eas vellent, promiserunt et convenerunt, promittentes per se principaliter quod facient dictum Finellum hoc pactum firmum habere in pena dupli dicte rei locate.

I.21

[1236] febbraio 25, Trento

Clerico abate di San Lorenzo vende a Calapino arciprete di Riva alcuni terreni posti nella pieve di Riva, per 30 lire veronesi, necessarie alla riedificazione del monastero. Ottone de Gamdo *dichiara di di aver preso in deposito il ricavato della vendita.*

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, ff. 22v-23r, nn. 132 (cancellata) e 133 (non cancellata). Vedi il doc. I.27.

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 124;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, nn. 34-35. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 63;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 88.*

Illorum presbiterorum de Ripa.

Die sabbati quinto [a] exeunte februario[1], in Tridento, ante domum domini Riprandi Ottonis Richi quondam, in presentia dominorum Ropreti de Henno, Ottolini eius fratris, Bonensigne de Verona, Guilielmi Badeche, Bellencanni clerici de Ripa pluriumque aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Clericus abbas monasterii Sancti Laurentii de Tridento, pro se et nomine ac vice dicti monasterii et suorum fratrum, presente domino Meraldo et eius consensu et parabola et consilio [b], pro pretio finito de triginta libris denariorum veronensium quas fuit confessus et manifestus accepisse et habuisse a domino Callapino archipresbitero de Ripa nominatim pro hedificatione sui monasterii facienda in iscla Atesis de contrata de Molinario, renunciando exceptioni non numerate peccunie et non habiti precii, vendidit eidem [c] domino Callapino archipresbitero, recipienti nomine ac vice ecclesie et plebis Sancte Marie de Ripa, nominatim unam peciam terre vineate posite in territorio et plebatu Ripe in contrata ubi dicitur ad Mançannum [d] et XXX denarios fictum omni anno, quod solvit Iohannes de Furmentello de tribus ordinibus positis in ipso vineale et XXX denarios fictum omni anno, quos [e] solvit filius Olderici quondam Aycarde de tribus ordinibus iacentibus in ipso vineale et VII denarios fictum omni anno, quos

solvunt Uliverius filius quondam Iohannis et Iohannes Furmentelli communiter de quadam terrumcula posita ***********************, cum iure et omni racione quod habet in proprietate unde solvitur, cui pecie terre vineate coheret [f] a mane via publica, a nulla hora ecclesia de Ripa [g], a meridie via, a sero ********************************. Et si plus valeret de iandicto precio, de eo quod plus valeret ei donationem inter vivos fecit, que ulterius propter aliquam causam revocari non possit, ita ut habeat et cetera. Et promisit defendere sub dupla. Et omnia sua iura et cetera. Et precepit ei tenutam. Et promisit defendere sub dupla. //

Eiusdem.

Die eodem, in Tridento ante domum domini Ottonis de Gamdo, in presencia Meraldi, Salveterre notarii, Bellençanni de Ripa et aliorum. Ibique dominus Otto de Gamdo fuit confessus accepisse in depositum dictas XXX libras minus XX solidis a dicto domino Callapino, renunciando exceptioni non numerate peccunie pro dandis in redificatione dicti monasterii.

a) sabbati quinto *sopra la linea, su* lune sexto *cassato.*

b) et consilio *in interlinea.*

c) *Nel ms* eidem *iterato.*

d) *Segue* et quinque solidos et VII denarios veronenses fictum omni anno, quos solvit Iohannes *cassato.*

e) *Così, correttamente, nel ms; secondo* VOLTELINI *invece nel ms ci sarebbe* quod.

f) *Segue* ab una *cassato.*

g) *Segue* a sero via *cassato.*

1 *Nell'anno 1236 il 25 febbraio era lunedì.*

I.22

[1236] febbraio 28, San Lorenzo

Clerico abate di San Lorenzo dichiara di dover pagare a Giovanni da Fiavé detto Stancarius *40 lire veronesi per il bestiame acquistato, e si impegna a pagarle a Domenico figlio di Giovanni; per riavere 28 lire veronesi, parte del debito, Clerico cede a Domenico un affitto di 34 soldi che era pagato da Martino* de Castellanno *da Riva.*

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 23v, n. 145 (cancellata).

Edizioni: H. VON VOLTELINI *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 136;* F. GRISPINI, *Note sulle imbreviature, n. 39. Regesti:* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 64;* V. COSTA, *Storia della Badia, parte II, n. 89.*

Dominici fili [a] Iohannis.

Die eodem [iovis secundo exeunte februario] [b], ante ecclesiam monasterii Sancti Laurentii Tridenti, presentibus presbitero Grimaldo, Guilielmo Badeca, Finello de Banallo, Riprandino de Archo et aliis testibus rogatis. Ibique dominus Clericus, abbas [c] monasterii Sancti Laurentii, fuit confessus et contentus quod debebat dare et solvere Iohanni de Flaveo qui dicitur Stancarius XL libras denariorum veronensium pro peccoribus quas ab eo emerat, renunciando exceptioni non habitarum bestiarum, et quas XL libras ipse dominus abbas pro se suisque fratribus et eius successoribus promisit et convenit dare et solvere Dominico filio dicti Iohannis, recipienti pro dicto suo patre ad terminum quem voluerit dictus Iohannes et ad ipsius voluntatem, alioquin dampnum et expensas. Pignus bona dicti monasterii, in quibus et cetera. Item ibidem dictus dominus Clericus abbas, pro precio de XXVIII libris denariorum veronensium de iamdicto debito dictarum quadraginta librarum veronensium, quas dictus dominus Clericus abbas fuit confessus in se habere et recepisse a dicto Dominico solventi nomine ac vice dicti Iohannis patris sui, renunciando exceptioni non numerate peccunie, et quas XXVIII libras ipse dominus abbas [d] promisit et convenit dare domino Meraldo usque ad festum sancti Michaelis proximum, recipienti nomine ac vice domini Ottonis de Gamdo pro hedificatione monasterii Sancti Laurentii facienda in iscla Atexis in contrata de Molinario, idem dominus Clericus abbas, de consensu dicti domini Meraldi et eius [e] ordinamento, vendidit eidem Dominico et in solutum tradidit nominatim triginta quatuor solidos fictum omni anno cum omni iure et racione proprietatis unde solvitur et cum dominio ipsius proprietatis unde solvitur, ubicumque sit ipsa proprietas sive in prebatu Tenni vel Ripe vel Archi vel in quocumque alio loco vel inveniri possit, quod vero fictum solvitur et solvebatur dicto domino abbati pro dicto monasterio per Martinum de Castellanno de Ripa ut ibidem dixit dominus abbas de terra et possessione, quam tenet a dicto monasterio in prebatu Tenni vel Ripe seu Archi vel eorum pertinentiis vel in omni alio loco in ipsa vendicione persistat. Et si plus valeret de iamdicto precio, ei donationem inter vivos fecit, que ulterius propter aliquam causam [f] revocari non possit, ita ut ipse Iohannes et eius heredes et cui dederit dictum fictum cum omni iure et racione proprietatis unde solvitur habeat et teneat et quicquid velit faciat iure proprii, sine omni predicti domini abbatis et eius heredum contradictione. Et promisit dominus abbas defendere sub dupla super bonis dicti monasterii specialiter obligando. Et omnia sua iura et cetera, et ipsum tamquam in rem suam procuratorem constituit, ut possit ita agere et cetera. Et pro eo se possidere constituit, dando eidem licentiam sua auctoritate intrandi tenutam; et insuper [g] dedit ei dictum Riprandinum, qui ipsum inde ponat in tenutam [h]. Et promisit quod faciet confirmare suos fratres. Quam datam ei fecit salvo eidem Iohanni in personali et ypotecaria actione, quod habeat regressum ad omnia sua iura et pristinas actiones [i], si aliquid inde ei evinceretur, non obstante hac data in solutum [j], et lege

dicenti «Solucione eius quod debetur omnis obligatio tollitur»[1]. Item ibidem dictus dominus[k)] Clericus abbas pro se suisque fratribus et eius successoribus et dictus Meraldus, sicut persona ad hoc constituta ut dicebat, promiserunt[l)] insuper dicto Dominico, recipienti pro suo patre Iohanne, quod ipsi dabunt et consignabunt dictas XXVIII libras dicto domino Ottoni de Gando pro ponendis ipsis denariis in hedificacione dicti monasterii facienda in dicta iscla, alioquim dampnum et expensas, in quo propter hoc venirent, eidem restituere promiserunt.

a) *Segue* domini *cassato.*
b) *I dati si ricavano dall'imbreviatura n. 141.*
c) *Segue* dicti *cassato.*
d) ipse ... abbas *nell'interlineo.*
e) *Segue* eius *cassato.*
f) *Nel ms* cam *senza segno abbreviativo.*
g) i *corretta su* pro.
h) *Segue* quam *cassato.*
i) *Segue* ac *cassato.*
j) *Segue* d *cassato.*
k) *Segue* Amulpertus *cassato.*
l) *Segue* dicto *cassato.*

1 *Inst. III, 29 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 42-43).*

I.23

[1236] marzo 2, San Lorenzo

Enrico prete di Sant'Apollinare, a nome della chiesa di Santa Marina, investe Ballardino da Ravina di un pezzo di terra spettante alla chiesa di Santa Marina di Ravina, per l'affitto di uno staio di frumento.

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 25v, n. 156 (non cancellata).

Edizioni: H. VON VOLTELINI *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 145;* F. GRISPINI, *Note sulle imbreviature, n. 41. Regesto:* V. COSTA, *Storia della Badia, parte II, n. 89.*

Baylardini de Ravina.

Die dominico secundo intrante marcio[a)], in domo scarie domini abbatis monasterii Sancti Laurentii, in presentia domini Grimaldi, Albani de iuxta castrum Tridenti, Amdree de Molinario, Trentini et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus presbiter Henricus de Sancto Apolinario, nomine ecclesie Sancte Marine[b)], pro se et domino presbitero Amdrea de Sancto Georgio, nomine locationis imperpetuum secundum consuetudinem domorum mercati Tridentini investivit Baylardinum de Ravina in se suisque heredibus et cui dederit nominatim de una peciola terre posite ** ***,

solvendo omni anno in sancto Michaele vel in octava unum starium de frumento pulcrum sine aliqua fraude consignatum eis vel eorum nuncio [c], alioquim debet induplare, et ad starium tridentinum. Et promisit defendere sub dupla in racione, et quod faciet dominum abbatem et presbiterum Amdream confirmare omnia predicta in laudo sapientis. Et si suum ius et cetera, non alienando servo nec potenti homini. Et pro eo se possidere constituit et ei precepit [d] tenutam.

a) *Segue* in Trid *cassato.*
b) *Segue* de Ravina de subtus *abraso.*
c) nucio *nel ms, senza segno abbreviativo.*
d) Voltelini *integra aggiungendo* intrare.

I.24

[1236] marzo 22, *in Iscla posita in Atesi in contrata de Molinario*

Clerico abate di San Lorenzo e Warnerius *e Achille da Villazzano eleggono Leone da Caldonazzo e Matteo notaio come arbitri in tutte le loro liti, e in particolare per quanto riguarda i servizi che il monastero chiede a* Warnerius *e ad Achille.*

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, ff. 29v-30r, n. 197 (non cancellata).

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 189;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, n. 50. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 65;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 91.*

Idem eodem die [sabbati X exeunte marcio] [a], in Iscla posita in Atesi in contrata de Molinario, in presentia domini Herechi, presbiteri Grimaldi, Iacobi, Artuichi et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Clericus abbas monasterii Sancti Laurentii Tridenti, presentibus dompno Margarito, dompno Ventura, dompno Widone fratribus suis et eorum consensu et parabola ex una parte, et Warnerius et Achilex de Villaçanno ex altera parte, in pena ducentarum librarum veronensium sollempni stipulacione promissa promiserunt adtendere et observare omne preceptum et precepta unum vel plura, quod vel que dominus Leonus de [b] Caldonaço [c] et Matheus notarius qui fuit de Placentia eis dicent et precipient per racionem, transactionem, concordium vel [d] per convenientiam vel aliquo modo, de consilio et pro consilio dominorum Iordani iudicis et Federici de Albianno, generaliter de omnibus questionibus et causis, quam vel quas dominus abbas et eius fratres eis dicere voluerint, et specialiter de feodo de tenendo equo uno et quod equitare debent cum ipso domino abbate per episcopatum Tridentinum, ut dicebat dominus abbas, et de fidelitate, quam dictus dominus abbas et fratres ab eis petebant // de possessione [e], quam tenebant in feodum a dicto monasterio vel alio modo; quod tercius arbiter non debeat addi, et quod possint finire lite

contestata et non contestata, presentibus et absentibus partibus, citatis et non citatis, die feriata et non feriata, finiendo dicti arbitri usque ad kallendas madii proximas, nisi partes dilatarent, et si partes dilatarent, quod valeat et teneat, renunciando dominus abbas super hoc omni legum auxilio et decretorum suffragio et autentico: «Hoc ius porrectum»[1], et quod non possent dicere, quod ecclesia non cadit in penam et cetera. Qui dominus[f)] Leonus de voluntate parcium statuit terminum dictis partibus, ut in die martis veniant coram eis[g)].

a) *La data si ricava dall'imbreviatura n. 189.*
b) de *iterato.*
c) Leonus de Caldonaço *su rasura.*
d) v *corretta da* m.
e) de *omesso nel ms;* poss(essione), *scioglimento congetturale.*
f) *Segue* Zordanus de *cassato.*
g) *Segue* in *cassato.*

1 *Auth.* Hoc ius porrectum *(= Nov. VII, 1 e CXX, 6) post Cod. Iust. I, 2, 14 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 510).*

I.25

[1236] marzo 23, Trento

Dopo che Diana figlia di Mascarino e Trentinello suo zio hanno riconsegnato a Clerico abate di San Lorenzo il feudo di servizio che Mascarino aveva dal monastero, in cambio di 30 lire veronesi, necessarie alla riedificazione del monastero, Clerico reinveste Diana del feudo, senza alcuna condizione.

Imbreviature notarili di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 30v, n. 199 (cancellata), la riconsegna; pagina interna della coperta (strappata e abrasa, soprattutto nella parte inferiore sinistra, e cancellata), la reinvestitura. Si veda il doc. I.28.

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, nn. 191 (la riconsegna), 192 (la reinvestitura);* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, nn. 52-53. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, nn. 66-67;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, nn. 92-93.*

Vacat.

Die eodem [nono exeunte marcio][a)], in Tridento, in ecclesia Sancti Vigilii, in presentia Mathei notarii de Placentia, Zuchi de Cavedano, Gumpi eius fratris, Iordani de Padua, Bonitempi de Hercule pluriumque aliorum testium rogatorum. Ibique Dianna filia quondam Mascarini et Trentinellus patruus ipsius Dianne, pro ipsa Dianna, refutaverunt in dominum Clericum abbatem monasterii Sancti Laurentii Tridentini nominatim feodum illus totum, quod ipsa Dianna tenebat a dicto monasterio, cum omni condictione[b)] quod ipsa pro ipso feodo facere tenebatur, et quod feodum dictus Mascarinus quondam pater dicte Dianne acquisivit a dicto monasterio et eius fratribus[c)] in se et eius heredibus utriusque sexus.

[Anno MCCXXXVI] [d], indictione nona, die dominico nono exeunte marcio, in Tridento in ecclesia Sancti Vigilii, in presentia dominorum Mathei notarii [de Placentia, Zuchi de Caved]ane [d], Iordani de Padua, Gumpi fratris Zuchi, Bonitempi de Hercule et aliorum testium rogatorum. [Cum domina Dianna] [d] filia quondam Mascarini de Luxono teneret et haberet a monasterio Sancti Laurentii Tridenti quoddam [offic]ium, quod fuit quondam Albanni de iuxta castrum Tridenti, et quod feodum quondam Mascarinus pater ipsius acquisiverat a d[ict]o monasterio in se suisque heredibus utrisque sexus, et pro quo feodo dictus Mascarinus [e] debebat [f] accipere operarios et super ipsis stare expensis dicti monasterii in viridario posito de retro [g] dictum monasterium et quedam alia servicia facere pro ipso feodo, dominus Clericus abbas dicti monasterii Sancti Laurentii ideo, quia dictum monasterium cum dicto viridario datum et concessum fuerat fratribus predicatoribus et ipsum viridarium amplius non habebat, et posito quod haberet inconveniens erat quod femina deberet officium illud exercere nec servicia que debebantur pro ipso feodo prestare, et quia oportebat ipsum vendere et alienare de rebus monasterii pro rehedificando alio monasterio in iscla Atexis in contrata de Molinario, et quod hoc eidem concessum fuerat per dominum Aldricum Dei gratia Tridentinum episcopum, dictus dominus Clericus abbas pro melioramento dicti monasterii et pro ipso rehedificando in dicta iscla [h] et pro dicta concessione sibi facta cum [consi]lio Meraldi in tali concordio fuit cum dicta Dianna, quia ipsa Dianna debet refutare dictum feodum [.....] in dictum dominum Clericum abbatem cum omnibus conditionibus et serviciis et honeribus, quod propter illud feodum facere tenebatur, ad hoc ut ipse dominus abbas dictam Diannam et suos heredes utriusque sexus de dicto feodo integre ad rectum feodum sine aliqua condictione vel servicio prestando de cetero facienda nec prestanda nec faciendis nec prestandis [i] investire debet [j], et quod dicta Dianna dare debet dicto domino abbati XXX libras veronensium pro ipsis denariis ponendis in rehedificatione dicti monasterii facienda in dicta iscla. Unde ibidem [k] dicta Dianna, de consilio Trentinelli de Ravina patrui sui et eius auctoritate et consensu [l], refutaverunt in dictum dominum Clericum abbatem dictum feodum integre cum omni condictione et honere et serviciis, quam vel que inde prestare et facere tenebatur ipsa Diana vel eius pater quondam tempore quo vivebat et illud habebat. Qua refutacione ibidem facta et recepta, dictus dominus Clericus abbas, de consilio dicti Meraldi et pro concessione sibi facta et pro rehedificatione dicti monasterii facienda in dicta iscla, pro se suisque fratribus et eius successoribus ad rectum feodum [m] et pro libero feodo investivit dictam Diannam in se et eius heredes utriusque sexus de iandicto feodo, ubi[cumque] sit vel inveniri possit, ita ut ipsa eiusque heredes utriusque sexus illud feodum cum omni iure [accione et racione] de cetero [n] honorifice sine aliqua condicione vel servicia facienda nec [prestanda], habeat et teneat secundum consuetudinem recti et hono-

rabilis feodi [o] sine omni predicti domini abbatis et eius successorum contradictione. Et promisit dominus abbas [dictam dominam Diannam] ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere. Et sic [pro ea se possidere constit]uit, dando eidem licentiam sua auctoritate intrandi tenutam. Pro qua quidem investitura et pro [remissione ......] specialiter dictarum condicionum et servicii, que inde fecere tenebatur, dictus dominus abbas fuit confessus [accepisse a domina Dianna] XXX libras veronensium, renunciando exceptioni non numerate peccunie nominatim pro rehedificatione dicti monasterii in dicta iscla facienda. Et sic Trentinellus pro monasterio fideiussorem [se constituit].

a) *La data si ricava dall'imbreviatura n. 198.*
b) *Segue* per *cassato.*
c) *Segue* et quod feodum tale est, ut ibidem dictus dominus abbas dixit et confessus fuit *cassato.*
d) *Le integrazioni sono suggerite dalla riconsegna soprastante.*
e) *Segue* et eius heredes debebant *cassato.*
f) *Segue* stare *cassato.*
g) retro *scritto sopra* longo *cassato.*
h) *Segue* cum consilio Meraldi in tali *cassato.*
i) *Segue* solvendo et da *cassato.*
j) investire debet *omesso nel ms.*
k) *Segue* dictus *cassato.*
l) eius ... consensu *sopra* ipse pro ea *cassato.*
m) *Segue* inv *cassato.*
n) *Segue* sine *cassato.*
o) secundum ... feodi *nell'interlineo.*

I.26

[1236] marzo 27, *in contrata de Molinario*

I monaci di San Lorenzo danno la loro approvazione all'investitura di Diana figlia di Mascarino de Luxono *e della vendita a Calapino arciprete di Riva.*

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 31r, n. 206 (cancellata). Si vedano i docc. I.18, I.23.

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 198;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, n. 57. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 68;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 94.*

Confirmacio Dianne.

Die [a] iovis quinto exeunte marcio, in [b] domo ische domini abbatis Sancti Laurentii posita in contrata de Molinario, in presencia [c] domini Callapini archipresbiteri de Ripa, Mathei [d] notarii qui fuit de Placentia, magistri Alberti murarii, Olderici bobulci domini abbatis pluriumque aliorum testium rogatorum. Ibique, presente domino Clerico abbate dicti monasterii, dompnus Margaritus, dompnus

Ventura et frater Wido monachi et fratres dicti monasterii confirmaverunt et laudaverunt datam et investituram feodi Dianne filie quondam dicti Mascarini de Luxono. Item ibidem dicti fratres confirmaverunt venditionem quam dominus abbas fecerat in dictum presbiterum Callapinum, prout continetur in carta per me inde scripta.

[a] *Segue* veneris *cassato.*
[b] *Segue* iscla *cassato.*
[c] *Segue* dominorum *cassato.*
[d] M *forse corretta da* In.

I.27

[1236] aprile 1, *iuxta castrum Tridenti*

Clerico abate di San Lorenzo e Ottone Spagnolus *permutano beni e decime alla Nave e dietro il Castello di Trento.*

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 32r, n. 209 (cancellata).

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 201;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, n. 60. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 69;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 95.*

Die martis primo intrante aprili, in curte scarie domini abbatis Sancti Laurentii posite de iuxta castrum Tridenti, in presentia presbiteri Grimaldi, Meraldi, Zachei de Dosso, Concii de Dosso et aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Clericus abbas dicti monasterii ex una parte et Otto qui dicitur Spagnolus ex altera tale cambium inter se fecerunt, quia dictus Spagnolus dedit eidem domino abbati pro suo monasterio recipienti omne ius et omnem racionem quod et quam habebat vel habere posset in XIIII plodiis terre prative et plus et in tribus libris fictum quas ei inde solvit Rodulfus molinarius de Meço, qui tenet ipsam terram ab eo ad fictum, sicuti idem Otto ibidem dixit [a], que quidem posita est in contrata de Nave, cui coheret ut dixerunt **, ita ut ipse dominus abbas cum omni iure pro allodio habeat et cetera. Et promisit dictus Spagnolus defendere sub dupla super bonis suis specialiter obligando in racione ab omni persona. Et sic pro eo se possidere constituit, dando eidem licentiam sua auctoritate intrandi tenutam. Econtra dictus dominus abbas nomine cambii dicte terre dedit et assignavit eidem Spagnolo nominatim duos plodios [b] et unam quartam terre aratorie posite in campangna de retro castro Tridenti, et si plus inventa fuerit, ab illa quam dedit Trentino Rubeo in eodem cambio persistat, et si minus

inventa fuerit, quod dominus abbas debet illam ei supplere. Cui coheret ab una parte via, ab alia dictus Trentinus Rubeus, ab uno capite via, ab alio ************ ****************************, ita etcetera. Et promisit defendere super bonis dicti monasterii ab omni persona in ratione; et omnia sua iura et cetera. Et sic pro eo se possidere constituit, dando eidem licentiam intrandi tenutam. Promisit dominus abbas quod faciet confirmare suos fratres; et dictus Spagnolus promisit, quod faciet confirmare suam uxorem. Et constituerunt insuper Meraldum inter se, qui ponat ipsos in tenutam.

a) *Segue* cui coheret ut dixerunt *cassato.* b) *Segue* terre *cassato.*

I.28

[1236 maggio 11], maggio 12, Trento

Ventura dalla Costa si sottomette al giudizio di Clerico abate di San Lorenzo per quanto riguarda la violenza inferta a Bonavida e ne accetta la penitenza.

Imbreviature notarili di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 39r, nn. 280-281 (non cancellate). Si veda il doc. I.35.

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 270;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, nn. 85-86. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 70;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 96.*

Bonevide de Costa.

Die dominico suprascripto [XI intrante madio] [a], in blolo de Calocho, in presencia dominorum presbiterorum Federici de Egna, Grimaldi et aliorum. Ibique coram domino Clerico, abbate monasterii [b] Sancti Laurentii Tridenti de Iscla, Ventura de Costa iuravit stare preceptis dicti domini abbatis de iniuria quam fecit Bonavide, de [c] toto eo, quod ei precipere voluerit, et de solvendo toto eo, quod dicet [d]. Fideiussores Iohannes et Henricus fratres et debitores et quilibet in totum de dando Bonavide illud quod precipiet.

Eiusdem.

Postea die lune XII intrante madio, in Tridento in dicto brolo Calochi, in presentia dominorum Federici de Albianno, Ottonis de Gamdo, Olvradini notarii et aliorum. Ibique, coram dicto domino abbate, dictus Ventura confirmavit pacem [e] et omnia, que pro eo fecerant Iohannes et Henricus fratres ipsius contra Bonavidam et eius filios et prout continetur in carta pacis inde facta, et iuravit ipsam firmam habere in pena illa, que continetur in ipsa pace. Et insuper [f] dictus Bonavida

et dicti eius filii ex una parte et dictus Ventura ex alia eandem pacem et finem inter se fecerunt et sub eadem pena et ita inter se obsculati sunt. Quibus ita factis, dictus dominus Clericus abbas precipit quod dictam pacem et omnia predicta imperpetuum observent in pena predicta. Item precepit dicto Venture presenti per iuramentum quod fecerat, quod det et solvat dicto Bonevide X libras usque ad sanctum Michaelem pro expensis, quas fecit in medico, salvis omnibus aliis preceptis que eidem facere voluerit.

[a] *La data si ricava dall'imbreviatura n. 275.*
[b] m *corretta da* d.
[c] *Segue* modo faciendo *cassato.*
[d] solvendo ... dicet *nell'interlineo.*
[e] *Segue* quam *cassato.*
[f] *Segue* ea *cassato.*

I.29

[1236] maggio 29, 30, Trento

Clerico abate di San Lorenzo, con il permesso di Aldrighetto vescovo, vende a Pellegrino da Lisignago e a Bonifacio da Giovo tutto ciò che era dovuto al monastero dalla gente di Solarium, *per 60 lire veronesi, necessarie alla riedificazione del monastero.*

Imbreviature notarili di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 44r-v, nn. 332-333 (cancellate).

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 314;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, nn. 104-105. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 72;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 98.*

Die iovis tercio exeunte madio, in Tridento, in domo domini Maximianni canonici Tridentini, in presentia Mathei notarii qui fuit de Placentia, Nuguxenti de Albianno, presbiteri Grimaldi, Iohannis Curtesii, Concii de Salurno, Federici de Salurno [a] ************** pluriumque aliorum testium rogatorum. Ibique dominus Clericus abbas monasterii Sancti Laurentii de Tridento, pro precio finito de sexaginta libris denariorum veronensium, quas fuit confessus et manifestus accepisse et habuisse a Pellegrino de Lysignaco [b] et Bonifacio de Zuvo, nominatim pro rehedificatione monasterii sui facienda ex auctoritate et licentia sibi data a domino Aldrico Dei gratia Tridentino episcopo, presente domino Meraldo et eius consilio, renunciando exceptioni non numerate peccunie, vendidit eisdem Pellegrino [c] et Bonifacio ac ad proprium tradidit nominatim totum illud fictum et totam illam racionem integre, quod et quam Ordanus filius quondam Nigri de Solario et Bechis filius quondam Hermanni de Solario et eorum casaticae solvere tenentur et consueti sunt solvere dicto monasterio [d], et omne ius et omnem racio-

nem utilem et directam, quod et quam dictum monasterium habet et visum est habere tam in possessionibus, bonis, rebus mobilibus et immobilibus ac personis ipsorum et eorum heredibus cum omni honore, iurisdictione, colta et dacita, quam aliis omnibus integre ad dictum monasterium pertinentibus [e)], secundum quod dictum monasterium ipsos Ordanum et Becum et suos antecessores et heredes ipsorum et bona ipsorum habuit et tenuit et visum est habere et tenere. Et si plus valeret de iandicto precio, de eo quod plus valeret eis donationem inter vivos fecit, que ulterius propter aliquam causam revocari non possit, ita et cetera. Et promisit defendere sub dupla super bonis dicti monasterii. Et omnia iura et cetera. Et pro eis se possidere constituit, dando eisdem licentiam sua auctoritate intrandi tenutam; et insuper dedit eisdem dictum Concium, qui ipsos inde ponat in tenutam.

Postea die veneris secundo exeunte madio, in ecclesia Sancti Apolinarii, in presencia dominorum presbiteri Grimaldi, Mathei, Bonavide notariorum et aliorum testium rogatorum. Ibique, presentibus dicto domino abbate et dictis Pellegrino et Bonifacio, dompnus Margaritus, frater Ventura et frater Wido monachi dicti monasterii confirmaverunt dictam datam et vendicionem.

a) Federici de Salurno *scritto in uno spazio dapprima lasciato vuoto, con inchiostro diverso.*

b) *Scritto su* Cymbria *cassato.*

c) *Segue* ac tradidit *cassato.*

d) Dicto monasterio *aggiunto in sopralinea.*

e) *Segue* ita ut ipsi et si plus *cassato.*

I.30

[1236 giugno 27, luglio 2, luglio 10, luglio 16, luglio 26], agosto 2, Trento

Di fronte a Wiboto, podestà imperiale, Matteo notaio procuratore del monastero di San Lorenzo chiede di dichiarare Warnerius *e Achille servi del monastero. Dopo che Giovanni giudice ha ascoltato i testimoni, Wiboto assolve* Warnerius *e Achille dalle pretese del monastero e li dichiara uomini liberi.*

Imbreviature notarili di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, ff. 52v-53r, n. 408 (non cancellata); f. 54v, n. 424 (non cancellata); f. 57v, n. 441 (non cancellata); f. 60v, n. 452 (cancellata); f. 61v, n. 463 (cancellata); f. 64v, n. 471 (cancellata).

Edizione: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, nn. 379, 394, 407, 416, 424, 432. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, nn. 73, 74, 75, 77, 78, 79;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, nn. 99, 100, 101, 103, 104, 105.*

Die eodem [veneris quarto exeunte iunio] [a)], in dicto palatio [episcopatus] [a)], in presentia dictorum testium [domini Iohannis archipresbiteri de Morio, Iohannis

iudicis, Heçelini iudicis et aliorum] [a]. Ibique, coram domino Widoboto potestate Tridenti per dominum Fridericum imperatorem, in iure petit Matheus notarius symdicus et procurator monasterii Sancti Laurentii Tridenti et fratrum ipsius, videlicet domini Clerici abbati et suorum fratrum, Warnerium et Achilex per famulos dicti [b] monasterii, et quod dictus dominus Wido debeat pronunciare ipsos esse famulos dicti monasterii, et eis precipere quod de cetero debeant subiacere dicto monasterio et servicia [c] famulatus dicto monasterio prestare et dicto domino abbati et eius fratribus. Ad quod respondent dicti Warnerius et Achilex, quod [d] non sunt eius famuli nec aliquid ei pertinent nec aliquod servicium ei facere nollunt, dicentes quod sunt liberi et gentiles homines. Ponit dictus Matheus notarium, quod dicti Achilex et Warnerius et eorum antecessores fuerunt famuli dicti monasterii et dicto monasterio subiacerunt et servierunt sicut famuli, iam sunt L anni et plus et per tantum tempum, cuius non extat memoria; ad quod respondent dicti Warnerius et Achilex, quod non credunt. Ponit dictus Matheus, quod patres ipsorum iuraverunt fidelitatem monasterio et eius nuncio per homines de familia et isti similiter, quod inficiantur predicti. Ponunt dicti Achilex et Warnerius, quod patres ipsorum // steterunt in possessione libertatis et per gentiles homines per L annos et plus, sine aliqua contradictione, quod inficiatur Matheus. Ponunt predicti quod dicti patres ipsorum toto tempore vite sue et domina Ficia mater Warnerii et domina Anundina mater Achilex steterunt in libertatis possessione tempore [e] vite sue et pro liberis habebantur. Ponunt predicti, quod Warnerius fuit filius quondam Abriani et domine Ficie, et Achilex fuit filius quondam Marchi et Anundine, quod confitetur Matheus. Ponunt predicti, quod sonus et fama est de predictis omnibus, quod non credit Matheus. Terminum ad diem martis ad probandum utrique parti.

Warnerii et Achilex.

Die eodem [mercurii secundo intrante iulio] [f], ante [g] dictam domum domini Ambrosii, in presentia dictorum testium [dominorum Heçelini iudicis, Iacobi iudicis, Trentini et aliorum] [f]. Ibique dominus Iohannes iudex statuit terminum Achilex pro se et Warnerio de Villaçanno et Matheo notario syndico monasterii Sancti [h] Laurentii [i] ad octo dies ad probandum de causa status suarum personarum.

Warnerii et Achilex et Mathei notarii.

Die eodem [iovis X intrante iulio] [j] et loco [in palatio episcopatus] [j], in presencia dictorum testium [dominorum Pellegrini de Rambaldo, Heçelini iudicis, Paganini notarii et aliorum] [j]. Ibique dominus Iohannes iudex statuit terminum Achilex et Warnerio et Matheo notario syndico monasterii ad diem martis ad probandum

et presente Matheo notario et dicto Achilex pro se et dicto Warnerio de causa status, quam insimul habent, et peremptorium.

Warnerii et Achilex.

Die eodem [mercurii XVI intrante iulio][k], in dicto palatio[l], in presentia dominorum Olderici de Porta, Pellegrini de Rambaldo, Salveterre notarii et aliorum. Ibique dominus Iohannes iudex pronunciavit testes Warnerii et Achilex et Mathei syndici monasterii et[m] ad decem dies statuit terminum ad reprobandum et disputandum et presentibus partibus.

Warnerii et Achilex de Villaçanno.

Die eodem [sabbati sexto exeunte iulio][n], ante domum domini Ambrosii quondam gastaldionis, in presentia Trentini, Salveterre, Iohannis notarii et aliorum. Ibique dominus Iohannes iudex statuit terminum Achilex, presenti pro se et Warnerio, et Matheo syndico monasterii Sancti Laurentii Tridenti presenti, ut in diem martis proximum sint coram eo audituri sentenciam de causa quam insimul habent.

In Christi nomine. Ego Wibotus potestas Tridenti per dominum Fridericum Dei gratia Romanorum imperatorem et Ierusalem atque Scicilie regem, cognoscens causam et questionem que vertebatur inter Matheum notarium qui fuit de Placentia, symdicum, actorem et procuratorem monasterii Sancti Laurentii Tridenti et fratrum ipsius ex una parte agentem nomine ac vice ipsius monasterii et fratrum, et Warnerium et Achilex de Villaçanno ex altera se defendentes, in qua quidem causa et questione[o] dictum Matheus pro ipso monasterio et fratribus ipsius petebat et dicebat dictos Warnerium et Achilex per famulos dicti monasterii, et quod ego deberem pronunciare ipsos esse famulos dicti monasterii et eis precipere quod ipsi de cetero debeant subiacere dicto monasterio et abbati[p] et eius fratribus et dicto monasterio[q] servicia famulatus prestare, dicens[r] quod ipsi et patres ipsorum et eorum antecessores per longum tempus steterant in possessione famulatus dicti monasterii, prestamdo eidem et abbati[s] et fratribus ipsius servicia famulatus et eidem subiacendo sicut famuli et faciendo[t] racionem et se distringendo per dictum monasterium et abbatem, qui pro tempore semper fuit in dicto monasterio; quare dicebat dictos Warnerium et Achilex in dicta peticione debere sibi pro dicto monasterio[u] condempnari. Ad quod responderunt dicti Warnerius et Achilex, dicentes non esse verum quod essent eius famuli et quod servicia famulatus[v] ipsi nec eorum antecessores umquam dicto monasterio nec abbati[w] nec

eius fratribus prestaverant, et quod dicta servicia ei facere nollebant, et quod non erant eius famuli, immo dicebant quod ipsi et eorum patres et sui antecessores erant et fuerunt semper liberi et gentiles persone et toto tempore vite sue et per tantum tempus cuius non extat memoria, emendo, vendendo, contrahendo et omnia libere faciendo, sicut liberi et gentiles homines, sine contradictione alicuius persone [x)], sicut liquido dicebant se probasse per testes, quos in causa produxerant; quare dicebant a dicta peticione penitus debere absolvi, et quod deberem pronunciare ipsos esse liberos et gentiles homines, et precipere dicto [y)] Matheo syndico dicti monasterii et abbati [z)] et eius fratribus per ipsum, quod de cetero dictos Achilex et Warnerium molestare in hoc non debeant. Unde, visis racionibus utriusque partis in causa hostensis et habito super hoc sapientum consilio, talem in scriptis profero sentenciam, quia absolvo dictos [aa)] Warnerium et Achilex presentes [bb)] a dicta peticione, et pronuncio ipsos liberos et gentiles [cc)] homines esse. Data est hec sentencia in anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, die sabbati secundo intrante augusto, in palatio episcopatus, in presentia dominorum Iacobi iudicis, Federici de Albianno, Gabardi de Saurino, Trentini, Iohannis, Boniamici, Rodulfi notariorum [dd)], Zacaranni, Olderici, domini Iordani iudicis et aliorum. Et quia liquidum [ee)] mihi est, quod expendiderunt in hac causa XV libras veronensium, per sentenciam in scriptis condempnamus dictum Matheum presentem tamquam [ff)] symdicum dicti monasterii et fratrum et ipsos fratres per ipsum in dictis XV libris dandis et solvendis dictis Warnerio et Achilexi hinc ad duos menses.

a) *I dati si ricavano dall'imbreviatura n. 406.*
b) *La seconda* i *corretta da* o.
c) c *corretta a partire da* l.
d) *Segue* nollunt *cassato.*
e) tempore *omesso nel ms.*
f) *I dati si ricavano dall'imbreviatura n. 422.*
g) a *corretta a partire da altra lettera.*
h) *Segue* domini *cassato.*
i) *Segue* ut *cassato.*
j) *I dati si ricavano dall'imbreviatura n. 384.*
k) *La data si ricava dall'imbreviatura n. 451.*
l) *L'imbreviatura precedente (n. 451) è datata* in domo domini Olderici decani Tridentini*; è però probabile che qui si tratti del consueto* palacium episcopatus.
m) et *corretto su* a.
n) *La data si ricava dall'imbreviatura n. 462.*
o) et questione *nell'interlineo.*
p) et abbati *nell'interlineo.*
q) dicto monasterio *nell'interlineo.*
r) s *corretta su altra lettera.*
s) et abbati *nell'interlineo.*
t) *Segue* et dist *cassato.*
u) sibi ... monasterio *nell'interlineo.*
v) *Segue* um *cassato.*
w) nec abbati *nell'interlineo.*
x) sine ... persone *nell'interlineo.*
y) *Segue* domino *cassato.*
z) et abbati *nell'interlineo.*
aa) *Segue* fratres *cassato.*
bb) presentes *nell'interlineo.*
cc) *Segue* ea *cassato.*
dd) *Segue* ste *cassato.*
ee) *Segue* nobis *cassato.*
ff) tamquam *aggiunto nel margine esterno.*

I.31

1236 luglio 15, Trento

Clerico abate di San Lorenzo promette di dare 300 lire veronesi a Matteo notaio, ossia quanto dovrebbero dargli Achille e Warnerius *da Villazzano, per una casa posta in Borgonuovo, per la quale si paga all'episcopato un affitto di 20 soldi. Adviga, moglie di Matteo, e Giacomina del fu* Wiolandus *figlia di Adviga approvano la vendita.*

Imbreviature notarili di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 59r, nn. 448-449 (cancellate).

Edizioni: H. VON VOLTELINI *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 413;* F. GRISPINI, *Note sulle imbreviature, nn. 148-149. Regesti:* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 76;* V. COSTA, *Storia della Badia, parte II, n. 102.*

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione nona, die lune XIIII intrante iulio, in Tridento, in palatio episcopatus, in presentia dominorum Iordani iudicis, Olderici, Cognovuti de Campo, presbiteri Grimaldi, Raymondini de Gaio, Olderici de Malusco, presbiteri Bertoldi [a], Aincii scolaris et aliorum. Ibique, coram domino Aldrico Dei gratia Tridentino episcopo et eius auctoritate atque decreto, dominus Clericus abbas monasterii Sancti Laurentii promisit et convenit dare Matheo notario, pro se suisque fratribus et successoribus, CCC libras veronensium, scilicet illas CCC libras, quas ei dare debent Achilex et Warnerius de Villaçano pro feodo quod in eis contulerat, prout continetur in carta facta per dictum Matheum notarium, et si de illis denariis non solveret, quod solvet ei de denariis dicti monasterii, quas fuit confessus ei dare debere pro precio unius domus posite in Burgonovo, quam ipse eidem abbati ibidem vendere debet, alioquim dampnum et expensas. Pignus bona dicti monasterii et specialiter dictam domum, et remanendo omne dominium et possessio dicte domus [b] in dictum Matheum, donec solutus fuerit integre, non obstante aliqua venditione vel tradicione, quam ei faceret inde, videlicet usque ad festum sancti Michaelis centum libras et deinde [c] ad kallendas aprilis C libras, et postea ad sanctum Michaelem proximum C libras. Et insuper dictus dominus abbas dedit omne ius et racionem ipsi Matheo, quod habebat contra ipsos de Villaçanno vel eorum fideiussores pro dictis CCC libris, ita et cetera, et quod teneatur de evictione.

Item ibidem dictus Matheus, pro precio de CCC libris veronensium quas fuit confessus accepisse a dicto domino abbate, renunciando et cetera, presente dicto domino episcopo et eius consensu, vendidit eidem nominatim domum predictam cum orto et brolo de retro et cum canipa, secundum quod eidem Matheo et eius uxori [d] data fuerat in solutum per dominum Wibotum potestatem Tridenti [e]

scilicet allodium pro allodio, fictum pro ficto [f)]. Et si plus valeret de iandicto precio, ei de eo quod plus valeret donationem fecit inter vivos, que ulterius propter aliquam causam revocari non possit, ita et cetera, solvendo domino episcopo XX solidos fictum omni anno de domo de antea, secundum quod solitum est solvi. Et ita dominus episcopus ipsum dominum abbatem de dicta domo investivit. Et promisit Matheus dictam domum et vendicionem ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere. Et dominus episcopus promisit defendere proprietatem unde solvitur dictum fictum, in pena dupli. Et omnia eorum iura et cetera. Et sic pro eo se possidere constituit, dando eidem Raymondinum de Gaio, qui ipsum inde ponat in tenutam. Qui Raymondinus eodem die ante dictam domum, in presentia dompni Iohannis, Ottonis, Trentini, Arnoldi, Mathei et aliorum posuit dictum dominum abbatem in tenutam et possessionem dicte domus et canipe et [g)] brolo de retro et orto.

Postea, die martis XV intrante iulio, in domo dicti Mathei, in presentia dominorum Oprandi de Marucio, presbiteri Grimaldi, magistri Alberti de Padua, Meraldi et aliorum. Ibique, presente dicto Matheo, Iacobina filia quondam Wiolandi [h)] de Burgonovo et domine Advige confirmavit datam et venditionem, quam dictus dominus Wibotus potestas fecerat in dictum Matheum et eius matrem [i)] de dicta domo et canipa et brolo et orto [j)] de retro. Item ibidem ipsa Iacobina et eius mater domina Adviga dictam venditionem [k)] et obligationem et omnia, que fecerat dictum Matheus in dictum dominum abbatem de iamdicta domo et omnibus predictis, sponte [l)] laudaverunt et confirmaverunt et ita ipsi domino abbati presenti [m)] firmam habere promiserunt. Et omni suo iuri et iuri ypotecarum et senatusconsulto Velleiano[1] et autentico «Sive a me sive ab alio»[2] primum cercioratis de omni suo iure penitus renunciaverunt et remiserunt. Et iuraverunt omnia firma habere nec contravenire aliquo modo vel iure neque occasione dotis vel hereditatis et cetera.

a) Btoldi *nel ms, senza segno abbreviativo.*

b) *Segue* dic *cassato.*

c) dende *nel ms.*

d) et ... uxori *sul margine interno.*

e) *Segue* scilicet sc *cassato.*

f) *Segue* ita *cassato.*

g) Voltelini *corregge* cum.

h) *La prima* i *corretta a partire da* a.

i) matre *nel ms, senza segno abbreviativo;* et ... matre *sopra la riga.*

j) et orto *sopra la riga.*

k) *Segue* quam fe *cassato.*

l) sponte *nel margine interno.*

m) et ita ... presenti *sopra la riga.*

1 *Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).*

2 *Auth.* Sive a me sive *(= Nov. LXI, 1) post Cod. Iust. IIII, 29, 21 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 511).*

I.32

[1236 agosto 28], Trento

Clerico abate di San Lorenzo e il prete Federico da Roncegno nominano arbitri fra Bartolomeo dell'ordine dei predicatori, Ulrico dalla Porta canonico e Ottone da Brescia, specialmente per la lite a proposito dell'affitto che l'abate chiede a Federico per la pieve di Egna.

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 69r-v, n. 493 (non cancellata).

Edizioni: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 451;* F. Grispini, *Note sulle imbreviature, n. 167. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 80;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 107.*

Die eodem [quarto exeunte augusto] [a], in ecclesia Sancti Vigilii, in presentia Rodulfi scolaris, Gherardi scolaris, Iacobi notarii, Trentini et aliorum. Ibique dominus [b] Clericus abbas monasterii Sancti Laurentii Tridentini, presentibus dompno Margarito, dompno Ventura, dompno Widone suis fratribus et eorum consensu et parabola et ipsi cum eo ex una parte, nomine ac vice dicti monasterii et pro se et fratre Iohanne absenti, et presbiter Federicus de Romcegno ex altera parte [c], nomine boni concordii faciendi in pena centum [d] librarum veronensium, ratis omnibus existentibus ipsa soluta, promiserunt adtendere et observare omne preceptum et precepta unum vel plura, quod vel que domini frater Bertollameus de ordine predicatorum et Oldericus de Porta canonicus Tridentinus et Otto de Brixia concorditer eis dicent et precipient per racionem vel transactionem vel aliquo alio modo ad suum arbitrium et suam voluntatem, nominatim de omnibus questionibus et causis quas inter se habent vel habere possent et dicere una pars alteri usque ad odiernam diem, et specialiter de ficto quod eidem Federico petunt pro plebe et occasione plebis de Egna, tam de retento quam de solvendo, et quod fictum dictus presbiter Federicus solvere promiserat dicto monasterio, prout contineri dicebant in carta inde scripta manu Oberti notarii de Placentia, ita quod possint finire lite contestata et [e] non contestata, die feriato et non feriato, presentibus et absentibus partibus, promittendo quod facient fratrem // Iohannem dicta omnia facta, que dicti arbitri precipient, confirmare et laudare in laude sapientis sub dicta pena infra quindecim dies, ex quo ab eis requisitum fuerit, bona fide sine fraude.

a) *La data è tratta dall'imbreviatura n. 491.*
b) *Segue* Amulpertus *cassato.*
c) *Segue* ex *cassato.*
d) c *corretta da* d.
e) et *omesso nel ms.*

I.33

[1236] agosto 29, Trento

Clerico abate di San Lorenzo affida al prete Federico da Roncegno le cause matrimoniali pertinenti alla pieve di Egna.

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 70r, n. 494 (non cancellata).

Edizione: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 452. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 81;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 108.*

Domini Federici de Egna.

Die [a] veneris tertio exeunte augusto, in Tridento ante ecclesia Sancti Vigilii, in presentia dominorum fratris Bertollomey de ordine predicatorum, Olderici canonici Tridentini, Ottonis de Brixia, Olderici de Rambaldo, Gotefredi de Porta et aliorum. Ibique dominus Clericus abbas monasterii Sancti Laurentii Tridentini, pro se et suis fratribus, commisit presbitero Federico de Egna omnes causas matrimoniales pertinentes ad plebem et plebanatum de Egna audiendas, cognoscendas et debito fine terminandas ac finiendas, cum consilio dicti domini abbatis vel eius successorum. Quam commissionem fecit in ipsum presbiterum Federicum, donec ipse stabit et permanebit prebanus in dicta plebe, habendo tamen ipse dominus abbas suam racionem de dictis causis matrimonialibus.

[a] *Segue* iovis *cassato.*

I.34

[1236] ottobre 5, Trento

Clerico abate di San Lorenzo ordina a Giovanni e Enrico dalla Costa di rispondere della somma da essi dovuta a Bonavida dalla Costa.

Imbreviatura notarile di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 73v, n. 507 (non cancellata). Si veda il doc. I.29.

Edizione: H. von Voltelini *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 464. Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 83;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 110.*

Bonavide de Costa.

Die dominico quinto intrante octubre, in Tridento in domo domini Clerici abbatis Sancti Laurentii Tridenti, in presencia dominorum presbiteri Grimaldi, Meraldi,

Rubei de Costa et aliorum. Ibique dictus dominus Clericus abbas dicti monasterii statuit terminum Iohanni et Henrico fratribus de Costa presentibus, ut usque ad quindecim dies debeant denunciare suo defensori de causa decem librarum, quas eis petit Bonavida de Costa, et esse coram eo responsuri dicto Bonavide.

I.35

[1236] ottobre 24, Trento

Clerico abate di San Lorenzo vende due masi, posti nel territorio di Caldaro, a Liabardo da Caldaro, per 400 lire veronesi, necessarie per la ricostruzione del monastero.

Imbreviature notarili di Oberto da Piacenza [A]: ASTn, APV, Codici, n. 18, f. 80r-v, nn. 553-555 (cancellate).

Edizioni: H. VON VOLTELINI *(ed), Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, n. 505;* F. GRISPINI*, Note sulle imbreviature, nn. 197-198. Regesti:* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 84;* V. COSTA*, Storia della Badia, parte II, n. 113.*

Die veneris octavo exeunte octubre, in Tridento in Burgonovo in domo monasterii Sancti Laurentii Tridenti, in presencia dominorum Federici de Albianno, presbiteri Grimaldi, Rodegherii de Meço, Wallete de Meço, Fomey, Benivegnuti scolaris, magistri Alberti de Padua, Boni, Nuguxemti de Albianno, Spioni de Villa, Concii teotonici et aliorum testium ad hoc rogatorum. Ibique dominus Lyabardus de Caldario [a] promisit et iuravit dare et solvere domino Meraldo, recipienti nomine ac vice dicti monasterii, usque ad sacram sancti Vigilii proximam LXXXII libras veronensium, que remanent ad solvendum de quadringentis libris veronensium quas dare promiserat [b] domino Clerico abbati dicti monasterii pro emptione de duobus mansibus, quos ab eo emerat in Caldario, alioquim dampnum et expensas. Pignus sua bona, in quibus et cetera, et quod infra tertium diem se representabit Tridenti nec inde recedet, si non solverit sortem dampnum et expensas, nisi parabola dicti Meraldi remanserit. Et ibidem dominus Federicus filius domini Guilielmi de Zello fideiussorem de predictis omnibus se constituit ac debitorem et de veniendo similiter Tridentum et stando eodem modo. Et sic iuravit.

Item ibidem dictus dominus Clericus abbas dicti monasterii, de consenso et parabola fratrum suorum ibidem presentium, videlicet fratris Margariti, fratris Venture, fratris Widonis et de consilio domini Meraldi ad hoc constituti per dominum Aldricum episcopum Tridentinum nonine ac vice dicti monasterii [c], pro precio finito de quadringentis libris veronensium, quas fuit confessus // accepisse et

habuisse a domino Liabardo de Caldario, renunciando exceptioni non numerate peccunie et non habiti precii, nominatim pro rehedificatione monasterii Beatii Laurentii facienda in iscla Atexis in contrata de Molinario et pro concessione sibi facta a domino Aldrico Dei gracia Tridentino episcopo, vendidit eidem domino Lyabardo et ad proprium tradidit nominatim duos mansos positos in villa et territorio de Caldario et de omni eo toto integre, quod dictum monasterium habet et visum est habere et tenere in dicta villa de Caldario tam in fictis redditibus cum capulo et pasculo, cum colta et albergaria et amexeris, cum venatione, piscatione, cum omni iurisdictione et districtu personarum habitancium super dictis mansis, quam aliis omnibus integre ad dictos mansos pertinentibus cum omni iure et racione et secundum quod dictum monasterium usque nunc habuit, tenuit et possedit [d)], unus quorum regitur et laboratur per heredes quondam Alexii vel forte per aliquas personas ut dixerunt, et alius per quemdam Aincium cognatum quondam Riprandini. Et si plus valeret de iandicto precio, de eo quod plus valeret, ei donationem inter vivos fecit, que ulterius propter aliquam causam revocari non possit, ita ut ipse dominus Lyabardus et eius heredes, et cui dederit dictos mansos et dictam datam et vendicionem cum omni iure et racione et utilitate in integrum illi pertinenti cum introitu et exitu, cum inferioribus et superioribus habeat et teneat et quicquid velit iure proprii faciat sine omni predicti domini abbatis et eius fratrum eorumque successorum contradictione. Et promisit dominus abbas et se suosque successores dicto domino Lyabardo obligavit dictos mansos et dictam datam et vendicionem super bonis dicti monasterii specialiter obligando ab omni persona in racione defendere et expedire aut dampnum in duplum ei restituere, secundum quod res foret meliorata aut valeret sub extimatione bonorum hominum et in consimili loco. Et omnia sua iura et cetera. Et pro eo se possidere constituit, dando eidem licentiam sua auctoritate intrandi tenutam, et insuper dedit ei Matheum notarium, qui ipsum inde ponat in tenutam. Et promisit dictus dominus abbas, quod dabit eidem domino Lyabardo omnia instrumenta ad dictum acquistum pertinentia, secundum quod sapiens homo dixerit. Et renunciavit super hoc omni legum auxilio omnique decretorum suffragio et ecclesiastico privilegio et cetera.

Die eodem, in palatio episcopatus, in presentia Meraldi, Mathei notarii, Federici de Zello et aliorum. Ibique dominus Lyabardus de Caldario promisit et iuravit dare et solvere Hermanno staçonerio usque ad festum sancti Martini proximum XXVI libras veronensium, quas fuit confessus ei dare debere de mandato domini Clerici abbatis Sancti Laurentii, cui ipse dominus Lyabardus dare tenebatur adhuc de precio emptionis, quam ab ipso fecerat in villa de Caldario, et cui Hermanno dictus dominus abbas dare tenebatur dictos denarios pro lapidibus et quadrellis et aliis rebus ab eo emptis pro rehedificatione sui monasterii facienda

in iscla Atexis, alioquim dampnum et expensas. Pignus sua bona, in quibus et cetera.

[a] *Segue* pro eo *cassato.*
[b] *Segue* dicto *cassato.*
[c] *Seguono alcune lettere cassate.*
[d] *Segue* et si plus valerent *cassato.*

I.36

1241 agosto 8, Trento

Giacomo canonico, procuratore del Capitolo, e Oberto notaio, procuratore di Martino abate di San Lorenzo, concordano di stare all'arbitrato di Ulrico dalla Porta canonico e di Enrico prete di Sant'Apollinare per quanto riguarda le loro controversie sulle decime dal rio di Aldeno fino al rio di Romagnano, e in generale per ogni questione riguardante le decime, sotto pena di 200 lire di piccoli veronesi.

Copia autentica redatta dal notaio Leone (1303): ACapTn, capsa 29, n. 4 [B]. Precede questa formula di autenticazione:

(SN) Anno Domini millesimo tricentessimo tercio, indictione prima, die mercurii quarto intrante septembri, Tridenti, in pallacio superiori episcopatus Tridentini, in presencia domini Bonaventure qui dicitur Zampogna, Iacobi qui Squalus dicitur, Oberti filii domini Bonomi iudicis notariorum, Belençani familiaris domini Willielmi iudicis de Belençanis, testium rogatorum et alliorum. Ibique dominus Antonius iudex de Leudro, vicarius in curia Tridentina pro venerabili in Christo patre domino fratre Philipo Dei et apostolice sedis gratia episcopo Tridentino, ad instanciam et peticionem domini Conradi notarii quondam domini Braçalbeni tamquam sindici et procuratoris dominorum canonicorum et Capituli maioris ecclesie Tridentine, dedit mihi Leoni notario infrascripto verbum, licentiam et auctoritatem exemplandi hoc infrascriptum instrumentum, tenor cuius talis est.
Segue questa formula di autenticazione:
Ego Leo sacri palacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi atque exemplavi, bona fine sine fraude, et ut in eo continebatur auctenticum ita et in isto legitur exemplo, nichil addito vel diminuto preter forte punctum, literam vel silabam, quod sensum vel sententiam mutet, verbo enim et auctoritate domini Antonii iudicis vicarii suprascripti, signum meum appossui et rogatus scripsi.
Nel verso: in alto, annotazione Compromissum Capituli et Abbatii Sancti Laurentii super decimis ultra Athesim de anno 1261*, di mano seicentesca (data corretta recentemente in* 1241 *con penna blu), sovrascritta a* Compromissum et scriptio *(?)* super decimis de ultra Atesis et citra, *del secolo XIV; segue* 1303 *(a matita, di mano moderna) e* Capsa 32 *(di mano settecentesca), corretto in* 29 *da mano moderna; infine, più recente ancora, la segnatura* c 29 n 4.
La pergamena, 148/160 x 475 mm, è in ottimo stato di conservazione, con un piccolo foro naturale nella parte alta.

Regesto: E. Curzel *(ed), I documenti, n. 155.*

(SN) Anno Domini millesimo CCXLI, indictione XIIII, die VIII intrante augu-

sto, in Tridento, in palacio episcopatus, in presentia domini Uberti de Asto presbiteri, domini Otonis de Brixia, Geroldi de Rucia, Raymondini de Gaio, Odolrici de Ardeno servientis domini episcopi, Maçorini de Bono et Martini qui dicitur Çedra de Leudro et aliis. Ibique, coram domino Aldrico Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, dominus Iacobus canonicus Tridentinus sindicus et procurator capituli Tridentini, nomine ac vice pro ipso Capitulo Tridentino, ex una parte, nec non et Obertus notarius sindicus et procurator domini Martini abbatis et conventus monasterii Sancti Laurentii Tridentini pro ipso convento et monasterio ex altera, promisserunt inter se vicissim stipulatione promissa in penna CC librarum veronensium parvorum solepniter promissa attendere et observare omne preceptum et precepta, unum vel plura quod et que eis fecerint [a)] et facere voluerint [b)] inter eos dominus Odolricus de Porta canonicus Tridentinus et dominus Henricus presbiter de Sancto Apolinario, ambo concorditer [c)] vel unus parabola alterius, per se vel per allium, stando vel sedendo, in scriptis vel sine scriptis, per rationem vel per transactionem, ordine arbitrorum servato vel non servato, nominatim [d)] de questione que vertitur vel ventilari videtur [e)] inter predictum capitulum Tridentinum ex una parte et prenominatum abbatem Sancti Laurencii et conventum seu collegium eiusdem ex allia, occasione decimarum a rivo Aldeni usque ad rivum Romagnani, et generaliter de omnibus questionibus vertentibus inter predictos occasione decimarum, tam veterum quam novalium, a civitate Tridenti inferius ab utraque parte Atesis, in plebatu Tridenti seu pertinencia Sancti Apollinarii, elligendo comuniter [f)] et concorditer predictos dominum Odolricum de Porta et Enricum presbiterum de Sancto Apollinario arbitros et arbitratores et communes amicos et amichabiles compositores super omnibus questionibus decimarum predictarum que inter eos essent vel aliquo modo viderentur esse et esse possent, ita quod dicti arbitri concorditer super predictis questionibus decimarum possint et valeant diffinire, precipere, arbitrari et determinare et omnia que voluerunt ad eorum voluntatem facere, tamquam arbitri vel arbitratores seu amicabiles compositores, per racionem vel per transactionem, lite contestata vel non contestata, die feriata vel non feriata, arbitrorum ordine servato vel non servato, ad arbitrium sue voluntatis super omnibus questionibus usque ad hunc diem inter predictum capitulum Tridentinum et confratres et collegium Sancti Laurencii vertentibus occasione decimarum predictarum. Et si qua partium contra preceptum seu precepta et diffinitiones predictorum arbitrorum fecerit vel venerit, alteri parti precepta servanti penam predictam solvere teneatur; et, pena soluta, totum quod dicent, statuent et precipient predicti arbitri concorditer, predicte partes firmum et ratum habebunt, ita quod pena tociens commitatur quociens aliqua partium contravenerit in quolibet precepto seu capitulo vel articulo, et quod pena pro quolibet capitulo vel articulo seu precepto simul cum eo quod per arbitros, secundum quod dictum est, preceptum et arbitratum fuerit, possit exigi cum effectu

et ex eorum precepto actio oriatur in factum que descendit ex re iudicata, et quod electione pene alia non excludatur, vel econverso et per unum preceptum vel plura arbitrium non inteligatur finitum donec dixerint finitum sit arbitrium, et per unum preceptum alliud non removeatur; renunciando omnibus appellationibus illius arbitrii, et quod dictum arbitrium non dicent iniquum, nec ipsum ad arbitrium boni viri reducent, nec etiam restitutionem in integrum pro predictis ecclesiis, capitulis vel collegiis preceptis facturis per predictos arbitros seu arbitratores aliquo tempore impetrabunt, et quod non possint dicere ecclesiam lessam esse, et hoc ex certa sciencia renunciantes, renunciando insuper omni iuri civili seu ecclesiastico, generali vel speciali pro eis indulto. Et pro sic attendere, ut predictum est, predicte partes sibi vicissim solempni stipulatione promissa utraque pars alteri bona capituli, conventus et collegii quorum sunt sindici et procuratores nomine pignoris obligando et utraque pars pro allia se possidere manifestavit, promitentes dicti sindici sub predicta pena quod utraque ipsorum capitulum et conventum, cuius est sindicus et procurator, dictum capitulum et conventum vel maiorem et saniorem partem conventus et capituli suprascriptum compromissum laudare facient et ratificare.

Ego Oto sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] fecerit *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[b] voluerit *nel ms, senza segno abbreviativo.*
[c] *La seconda* c *è corretta su altra lettera.*
[d] *Segue* nominatim *iterato.*
[e] et *e segno abbreviativo per* ur *corretti su abraso.*
[f] *Segue* predictos *espunto.*

I.37

1241 agosto 29, Trento

Ulrico dalla Porta canonico e Enrico prete di Sant'Apollinare, arbitri scelti dai procuratori del Capitolo e del monastero di San Lorenzo, stabiliscono che San Lorenzo debba avere il diritto di decima sulla sponda dell'Adige verso Romagnano; tutte le decime che si possono esigere da lì fino alla pieve de Lagaro *devono essere raccolte in comune dal monastero e dal Capitolo; le decime sulla sponda dell'Adige verso Trento devono essere del Capitolo.*

Copia autentica redatta dal notaio Leone (1303): ACapTn, capsa 29, n. 5 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
(SN) Anno Domini millesimo tricentessimo tercio, indictione prima, die mercurii quarto intrante septembri, Tridenti, in pallacio superiori episcopatus Tridentini, in presencia domini Bonaventure qui dicitur Zampogna, Iacobi qui Squalus dicitur, Oberti filii domini Bonomi iudicis notariorum, Belençani familiaris domini Willielmi iudicis de Belençanis, testium roga-

torum et alliorum testium. Ibique dominus Antonius iudex de Leudro, vicarius in curia Tridentina venerabilis in Christo patris domini fratris Philipi Dei et apostolice sedis gratia episcopi Tridentini, ad instanciam et peticionem domini Conradi notarii quondam domini Braçalbenni tamquam sindici et procuratoris dominorum canonicorum et Capituli mayoris ecclesie Tridentine, dedit mihi Leoni notario infrascripto verbum, licentiam et auctoritatem exemplandi hoc infrascriptum instrumentum, tenor cuius talis est.
Segue questa formula di autenticazione:
Ego Leo sacri pallacii notarius auctenticum huius exempli vidi et legi atque exemplavi, bonna fine sine fraude, et ut in eo continebatur auctenticum ita et in isto legitur exemplo, nichil per me addito vel diminuto preter forte punctum, literam vel silabam quod sensum vel sententiam mutet, verbo enim et auctoritate domini Antonii iudicis vicarii suprascripti, signum meum appossui et rogatus scripsi.
Nel verso: in alto, Sententia, seu laudum dominorum arbitrorum in causa vertente inter Capitulum Tridentinum et abbatem Sancti Laurentii super decimis ultra Athesim, *di mano seicentesca, sovrascritto a* Compromissum et scriptio *(?)* super decimis de ultra Atesis et citra, *del secolo XIV; seguono* 1303 (1241) *e* C. 29 *(di tre diverse mani moderne); infine, più recente ancora, la segnatura* c 29 n 5. *In basso, di mano del notaio autore della copia:* compromissum et sentencia decime capituli maioris ecclesie Tridentinr a Sancto Appollinare inferius usque ad rivum Aldeni.
La pergamena, 165 x 380/392 mm, è in ottimo stato di conservazione.

Regesto: E. Curzel *(ed), I documenti, n. 156.*

(SN) In Christi nomine. Nos Odolricus de Porta canonicus Tridentinus et Henricus presbiter de Sancto Apollinare, arbitri et arbitratores et amicabiles compositores inter dominum Iacobum canonicum Tridentinum, sindicum et procuratorem capituli Tridentini, et Obertum notarium, sindicum et procuratorem conventus et collegii monasterii Sancti Laurentii Tridenti, super pluribus controversiis iuris decimationis novalium seu alliarum decimarum iacentium infra rivolum Romagnani et rivum Aldeni et ab allia parte Atesis versus Tridentum, inferius usque ad confines plebatus Tridenti seu pertinentium Sancti Appolinaris, vissis rationibus, instrumentis et allegationibus utriusque partis, ex bonno arbitrio et amicabili compositione et per bonam transactionem ita dicimus concorditer et in scriptis arbitramur sentenciando et diffiniendo ac inter eos transigendo, videlicet: quod abbas et conventus monasterii Sancti Laurentii Tridenti integraliter debeant habere omne ius decimationis ab illa parte Atesis versus Romagnanum, a Sancto Appolinare et a fontana retro castrum Tridenti de subtus saxum, inferius usque subtus rivum Romagnani, a saxo facto quasi porta secundum quod recte tendunt termini hinc inde positi usque ad flumen Atessis, tam in novalibus quam in allis decimationibus, salvo predicto capitulo Tridentino iure veterum decimarum quos canonici Tridentini ibidem actenus consueverunt habere; item, quod omnes decime que possunt exigi tam in novalibus quam in alliis a predictis terminis inferius usque ad plebatum Lagari debeant esse communes conventus monasterii Sancti Laurentii et canonicorum et capituli Triden-

tini, et per ipsos comuniter colligantur, et si que exigerentur a filiis domini Abriani vel ab alliis ibidem[a], similiter communes esse debeant; item, quod omnes decime tam[b] novalium quam alliarum decimarum et iuris decimacionum[c] ab illa parte Atesis versus Tridentum a Tridento inferius in plebatu Tridenti esse debeant integraliter capituli et canonicorum Tridenti. Et hec omnia precipimus, sub pena conpromissi, firma perhemniter observari. Facta est autem hec arbitratio et diffinitio a predicto domino Odolrico de Porta de voluntate, consensu et concordio domini Henrici de Sancto Apollinare arbitri[d], coram domino Aldrico, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, presentibus domino Aycardo sindico et procuratore capituli Tridentini et Oberto notario sindico et procuratore conventus et collegii monasterii Sancti Laurentii, partibus. Anno Domini millesimo CCXLI, indictione XIIII, die III exeunte augusto, in Tridento, in palacio episcopatus, in presentia domini Cognovuti de Campo, Iohannis de Gaio, Pitochi de Vicencia, Odonis notarii de Banalo, Tridentini filii quondam Viviani, domini Salandini iudicis, Odolrici quondam Dietemarii de Geroldo, Albertini de Vataro, domini Otonis de Brixia, magistri Baldi, Paxii qui moratur cum domino abbate Sancti Laurentii. Hoc facto, incontinenti predictus dominus Aldricus, Dei gratia episcopus Tridentinus, suprascriptam diffinitionem et arbitrium laudavit et confirmavit et approbavit auctoritatem suam et decretum suum interponens.

Ego Oto sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi et duo instrumenta unius tenoris inde scripta sunt.

a) ibidem *nell'interlineo, con segno di richiamo.*
b) *Segue* veterum *espunto.*
c) *La seconda* c *è corretta su altra lettera.*
d) *Segue segno abbreviativo superfluo per* us.

I.38

[1240-1247, Trento]

Oberto preposito di San Michele e Martino abate di San Lorenzo, insieme ai fratelli Bartolomeo e Contolino del fu Contolino, raggiungono un accordo per la spartizione della decima di Pressano.

Copia autentica redatta dal notaio Pietro da Vicenza (1328): Archivio parrocchiale di Pressano, perg. n. 10 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
(ST) In Christi nomine amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo vigesimo octavo, indictione undecima, die mercurii decimonono mensis octubris, Tridenti in domo infrascripti domini Nicolai vicarii, presentibus Iohanne notario ser Terlaci et Porcardo famulo infrascripti domini Nicolai testibus et aliis. Ibique reverendus vir dominus Nicolaus de Michsina, canonicus et scolasticus Tridentinus ac in spiritualibus vicarius pro venerabile in Chisto

patre et domino fratre Henrico, Dei et apostolice sedis gratia episcopo Tridentino, concessit et dedit michi Petro notario infrascripto auctoritatem et licentiam exemplandum quoddam instrumentum, omissis millesimo, indictione, die et loco, cuius instrumentum omissis predictis millesimo, indictione, die et loco tenor sequitur per hec verba.
Segue questa formula di autenticazione:
Ego Petrus domini Meiorini de Vincencia notarius suprascriptum exemplum ex autentico sumptum scripsi et exemplavi, bona fide et sine fraude, de mandato et auctoritate [a)] suprascripti domini Nicolai vicarii, ad instantiam et requisitionem ser Terlaci notarii procuratoris Iecheli et Huele de Monte Pressani, nichil per me addito vel diminuto, per quod sensus vel sentencia [b)] in aliquo varietur, et ad maius robur signum meum apposui consuetum et me subscripsi, omisso [c)] etiam signo tabelionis.

a) LEONARDI *omette* et auctoritate.
b) LEONARDI sentenciam.
c) LEONARDI amisso.

Nel verso: in alto a destra 10 *(di mano recente) e* A n° 1, *sbiadito, forse del XIX secolo; in alto al centro* Questioni di decima Pressano e masi 1328, *di mano ottocentesca, cui a matita è stato recentemente aggiunto* (1240 circa)*; segue su tre righe un'annotazione trecentesca:* Littera *(?)* concordii inter dominum prepositum conventus *(?)* Sancti Michaelis et abbatem Sancti Laurentii de decima de Pressano et Avisii*; sulla destra* 10, *scritto recentemente a matita, e il timbro della parrocchia, con inchiostro violaceo scolorito; quindi un'altra annotazione, su due righe, quasi completamente sbiadita e illeggibile, forse di mano cinquecentesca; in fondo, ma in senso inverso a quello di scrittura,* Compositio decimarum Pressani inter praepositum Tridenti cum praepositum, *cui segue un monogramma (per* Sancti Michaelis*?), di mano seicentesca; infine* Casset. 31. N. 45, *forse del XVIII secolo.*
La pergamena, 240 x 560 mm, è in buono stato di conservazione, con alcune macchie nella parte iniziale e finale.

Insieme alla pergamena, nell'Archivio parrochiale di Pressano è conservata una trascrizione con traduzione, a cura di don I[vo] L[eonardi] (luglio 1992). Si veda inoltre A. CASETTI, *Storia di Lavis, p. 12.*
Nel documento, che fu copiato senza tener conto della data, figurano l'abate Martino (in carica dal 1240) e il vescovo Aldrighetto (scomparso nel 1247).

In presentia domini Odolrici archidiaconi Tridentini, magistri Bonomi canonici Tridentini, domini Iohannis iudicis, domini Bontempi capellani domini Aldrici episcopi Tridentini, domini Ottoni de Brixia, Henrigeti nepotis predicti [a)] domini episcopi, domini Menelausi de Conrado, Martini notarii et aliorum. Cum iam dudum inter dominum Olvradum prepositum Sancti Michaelis et conventum dicti loci et suum sindicum ex una parte et dominum Martinum abbatem monasterii Sancti Laurencii et conventum eiusdem loci necnon dominum Bartolomeum et Contulinum fratres filios quondam domini Contulini ex altera [b)], occasione decimarum de Pressano [c)] et suis pertinentiis, questio seu contencio exstitisset, timentes partes predicte ne forte occasione dicte questionis inter ipsas posset malum gravius suboriri, cupientes sibi ad invicem parcere [d)] laboribus et expensis, cum predictus abbas [e)] et conventus monasterii [f)] Sancti Laurentii, videlicet predicti

Bartolomeus et Contulinus fratres pro ipso monasterio, tres partes omnium decimarum veterum haberent et possiderent, excepto de manso domine Bone et manso domine Montanare et manso quondam domini Concii de Sancto Petro et manso qui fuit Iacobi de Dosso, et tantummodo quarta pars veterum decimarum et decime novalium Pressani et tota decima predictorum mansorum integre, ratione plebis de Iuvo, prenominato preposito Sancti Michaelis et conventui suo pertineret [g)], prout dicebant, coram domino Aldrico venerabili episcopo Tridentino et eius auctoritate et decreto, pro bono pacis et nomine [h)] transactionis et concordii, considerantes ex hoc equaliter comodum et utilitatem predictorum monasteriorum et partium augmentari et promoveri potius quam diminui, statuerunt, voluerunt et ordinaverunt et tale pactum et concordium inter se dicte partes fecerunt: quod de cetero decima predictorum quatuor mansorum et predicte decime, tam veterum quam novalium, presentes et future de Pressano et suis pertinenciis, videlicet a ponte Avisii usque ad pontem Anseris seu de Auca et usque in sumitatem montis Pressani, integre sicut tendunt confines Pressani, in perpetuum, inter predictas partes, scilicet inter prepositum et conventum Sancti Michaelis et predictos Bartolomeum et Contulinum pro monasterio Sancti Laurencii possidentes, per medium equaliter et comuniter dividantur, et comunes inter ipsos sint et esse debeant in perpetuum. Dedit nanque [i)] predictus abbas Sancti Laurencii et dominus Ventura prior predicti monasterii, pro se et eorum successoribus, et predicti Bartolomeus et Contulinus fratres similiter pro se et suis heredibus, pro permutacione et restauracione medietatis decimarum novalium de Pressano et suis pertinenciis et pro medietate decime predictorum quatuor mansorum, unam de predictis suis terciis veterum decimarum, quam habebant et visi erant [j)] habere ad Pressanum et in suis pertinenciis predicto preposito et conventui Sancti Michaelis, et pro eo se possidere constituerunt, et eius interdicto dictam terciam [k)] desiierunt possidere, dantes eisdem licentiam sua auctoritate intrandi in tenutam. Et e converso, pro permutacione et restauracione seu cambio predicte tercie veterum decimarum, prenominatus [l)] dominus prepositus Sancti Michaelis, pro se et suo conventu, necnon dominus Menelaus eorum sindicus, nomine et vice dicti monasterii, pro se suisque successoribus, prenominato domino abbati Sancti Laurencii et predictis Bartolomeo et Contulino fratribus et eorum successoribus et heredibus medietatem decime predictorum quatuor mansorum et medietatem decimarum novalium Pressani et eius pertinenciis in perpetuum, dando eis licentiam sua auctoritate intrandi in tenutam, et pro eis se possidere [m)] manifestaverunt et eorum interdicto desierunt possidere, promittentes per stipulationem predicte partes sibi vicissim ad invicem, nomine et vice predictorum monasteriorum, suprascriptam permutacionem et dacionem et pactum et concordium, per se suosque successores, et predicti Contulinus et Bartolomeus per se suosque heredes, in perpetuum firmum et ratum habere et tenere et contra nulla ratione ve-

nire, et sibi ad invicem predictas permutaciones rationabiliter defendere et guarentare, sub pena dupli totius dampni interesse, in quo vel quibus ipsi vel altera pars ipsarum venerit, et pro sic attendere [n)] predicte partes nomine pigneri obligaverunt sibi vicissim bona sui monasterii, et predicti Bartolomeus et Contulinus bona sua, et utraque pars pro alia se possidere manifestavit, promittentes insuper dicte partes sibi vicissim ad invicem quod confratres suos et conventum eorum omnia suprascripta laudare et confirmare facient infra quindecim dies postquam fuerint requisiti, sub pena dupli totius dampni et interesse, in quo aliqua ipsarum partium venerit, super bonis monasteriorum suorum sibi ad invicem nomine pigneri obligantes; renunciantes fori privilegii et «Hoc ius porrectum»[1] et «Si diligenti»[2] [o)] omnique iuri tam ecclesiastico quam civili illis competenti. Et insuper predictus dominus episcopus suprascripta omnia laudavit et confirmavit, auctoritatem suam et decretum suum [p)] interponens. Preterea [q)] dictus Bartolomeus et Contulinus iuraverunt sibi omnia firma et rata habere et tenere, promittentes et renunciantes quod nunquam implorabunt super hoc restitucionem in integrum occasione minoris etatis, et quod non dicent se minores vel lesos fore, omnique iuri et legum auxilio illis [r)] conpetenti.

Ego Otto sacri palacii notarius interfui et rogatus scripsi [s)].

a) LEONARDI quondam.
b) LEONARDI alia.
c) LEONARDI Prexano.
d) pa(r)tem *nel ms (e in* LEONARDI*), probabilmente per errore di trascrizione.*
e) *Nell'interlineo.*
f) LEONARDI *omette* monasterii.
g) LEONARDI *corregge* pertinerent.
h) LEONARDI *omette* nomine.
i) *Così nel ms;* LEONARDI *corregge* namque.
j) LEONARDI sunt.
k) LEONARDI decimam.
l) LEONARDI *omette* prenominatus.
m) po *corretto su* se*;* LEONARDI *aggiunge poi un altro* se.
n) attende(re)*;* LEONARDI attendendo.
o) LEONARDI delinquenti.
p) LEONARDI *omette* suum.
q) P(re)terea*;* LEONARDI Propterea.
r) ill(is)*;* LEONARDI illi.
s) LEONARDI *aggiunge* etc.

1 *Auth.* Hoc ius porrectum *(= Nov. VII, 1 e CXX, 6) post Cod. Iust. I, 2, 14 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 510).*

2 *X. II, 2, c. 12 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 251-252).*

I.39

1248 settembre 30, Ferrara

Fra Giovanni, procuratore del monastero di San Lorenzo di Trento, presenta al capitolo dei frati predicatori una lettera di Martino abate di San Lorenzo, con la quale

si chiede la restituzione del monastero, che era stato donato da Altemanno vescovo di Trento.

Originale: ASVe, Corporazioni Religiose, Vall'Alta, busta n. 3 [A].
In calce al recto si legge un'annotazione su due righe, di mano coeva ma diversa, scritta con inchiostro più chiaro: [.............] dominus Clericus abbati Vallis Alte et proffessionem prioris Bonaventure et Widonis et re[......................] et Tridentinum in dominum Clericum ut inveniantur.
Nel verso: in alto, 1248 ult. 7bris *e* 89*, di due diverse mani settecentesche;* S. Laurenz bey Trient *e* Vallotta*, racchiusi da una parentesi graffa, quindi* 1248 30 7ber Vallota*, di due diverse mani ottocentesche; in fondo, ma rovesciato rispetto al senso di scrittura,* Monasterium Sancti Laurentii Tridentine diocesis*, forse di mano cinquecentesca.*
La pergamena, 310 x 150 mm, è in cattivo stato di conservazione; mancano vari frammenti del lato sinistro, alcune parti del quale sono sbiadite e illeggibili; rigatura con inchiostro bruno.

Edizione: R. PREDELLI, *Antiche pergamene, VII, pp. 53-54. Regesti:* V. ZANOLINI *(ed), Documenti del monastero, n. 99;* V. COSTA, *Storia della Badia, parte II, n. 132.*

[In nomine Domini] amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, tempore Innocentii pape, indictione sexta, Ferrarie, in capitulo fratrum predicatorum, die ultimo setembris, testibus presentibus atque rogatis fratre Iacobino de ordine fratrum predicatorum, Girardino de contrata Sancti Romani, Guidolfino sogario, Guillielmo Aluysie de eadem contrata Sancti Romani. Ibique frater Iohannes, sindicus, actor [a] et procurator monasterii Sancti Laurencii de scharia de Tridentinis [b], prout apparet de ipsa sindicaria per instrumentum scriptum manu Mathey notarii, sindicario nomine et vice et nomine dicti monasterii et ipsius conventus, representavit litteras fratri Phylipo priori provinciali fratrum predicatorum existenti in capitulo antedicto, quarum tenor tali est: «In Christi nomine. Ego Martinus, licet indignus, per misericordiam Dei abbas in ecclesia Sancti Laurentii Tridentine diocesis sita iuxta flumen Atesis apud castrum Tridenti, sub beati Benedicti regula constitutus et ecclesie et ordinis Valis Alte, una cum fratribus meis dompno Ventura priore, fratribus Marchysio et Gotofredo, denuncio pro me et eisdem fratribus et aliis fratribus meis et pro domino [c] abbate et conventu monasterii Valis Alte, quorum sum sindicus et procurator, et meo conventu [d], vobis .. priori provinciali fratrum predicatorum et capitulo vestro generali in provincia, et priori .. et fratribus de conventu Tridenti qui faciunt residenciam in monasterio Sancti Laurencii situm apud pontem Atesis iuxta civitatem Tridentinam: quod cum dicta ecclesia et monasterium, in quo residenciam faciunt fratres de ordine vestro, per Altemanum episcopum Tridentinum quondam bone memorie in Oprandum tunc abbatem Valis Alte collatum foret, ubi regula sancti Benedicti secundum ordinem Valis Alte perpetuo ibidem servaretur, auctoritate patriarche Aquilegensis cui [...... Tri]dentina subiacet in spiritualibus, que collatio, cum per quondam dominum Lucium Romane [......................]

confirmata fuerit, contraditores autem per iamdictum pontificem aliosque pa [...................... ana]themate constituti, denuncio vobis ex parte Dei omnipotentis et beatorum [......................] et sanctorum et domini pape ut dictam ecclesiam et monasterium[e], in quo fa[....... ....] dimittere debeatis, et hoc denuncio vobis semel [......................] collationis[f] inde factam de dicto monasterio per quondam don Clericum abbatem [.........] qui dic[.....] nomine fratres ipsius, quia dicta collatio facta fuit tunc nobis inrequisitis de dompno Martino, tunc priore dicti monasterii, et dompno Ventura et Guidone et aliis confratribus ipsius monasterii, dicimus dictam collationem de iure non tenere et in nobis absolute debere dimitti, non obstante privilegio[g] a summo pontifice impetrato, quia tacita veritate dicimus ipsum fuisse impetratum, cum de nobis, qui tunc fratres eramus et de abbate et conventu Vallis Alte nulla mencio facta fuerit, et maxime cum absentes et inrequisiti de predictis fuerimus adicientes quod possessiones monasterii, videlicet vineas que dant XXV caratas vini per annum et plus, et campos, quod est contra regulam vestram, occasione predicte[h] collacionis ordinis vestri fratribus assignate fuerunt».

(ST) Et me presente Bonaventura Albertini Zamboni, Dei gratia sacri pallacii notario, rogato a dicto fratre Iohanne atque scribente.

[a] auctor *nel ms, con* u *espunta.*
[b] Tridentin(is)*, scioglimento congetturale.*
[c] d(omi)no*;* Predelli dompno.
[d] *Testo sbiadito, lettura congetturale;* Predelli conventor.
[e] monast(erium), Predelli monasterio.
[f] Predelli collactionem.
[g] privilegegio *nel ms.*
[h] predicte *in fondo alla riga, inserito con segno di richiamo.*

I.40

1255 ottobre 29, San Lorenzo

L'abate di San Gervasio di Brescia rende nota ad Enrico da Gardumo, monaco cistercense, al priore Bonaventura e a Marchesio e Giacomo, monaci del monastero di San Lorenzo di Trento, la lettera di papa Alessandro (IV) con la quale gli si chiede di decidere a proposito della lamentela presentata dall'abate di Vall'Alta e dei conversi di San Lorenzo, che non erano stati consultati nel momento in cui era stato eletto il nuovo abate di San Lorenzo, e li convoca dunque alla sua presenza.

Originale (lettera rivolta ad Enrico da Gardumo): ASVe, Corporazioni Religiose, Vall'Alta, busta n. 3 [A].
Nel verso: in senso inverso a quello di scrittura, da sinistra a destra: 1255 23 8bris n. 96 *(di mano settecentesca, con recente correzione a matita della data);* Carta *(?)* de Tridento *(XIV secolo); infine* N. 2 1255 29 8ber, Vallota *(di mano ottocentesca).*

La pergamena, 360 x 200 mm, è in buono stato di conservazione, con alcune abrasioni lungo le numerose pieghe; non presenta tracce di rigatura.

Altro originale (lettera rivolta a Bonaventura, Marchesio e Giacomo): ASVe, Corporazioni Religiose, Vall'Alta, busta n. 4 [A'].
Nel verso: N. 1 1255 29 8ber *e* Vallota *(di due diverse mani ottocentesche); in senso inverso a quello di scrittura,* 1255 29 8bris n. 97 *(di mano settecentesca) e, al centro, un'annotazione sbiadita di epoca precedente.*
La pergamena, 330 x 220 mm, è in ottimo stato di conservazione, senza rigature.

Edizione: R. Predelli, *Antiche pergamene, VIII, pp. 54-55 (A'). Regesti:* V. Zanolini *(ed), Documenti del monastero, n. 104;* V. Costa, *Storia della Badia, parte II, n. 139.*

Il documento papale inserto manca in A. Potthast *(ed), Regesta Pontificum Romanorum.*

In nomine Domini amen. Ibique Çanonus filius domini Albertoni de Sancto Stephano Pergamensis diocesis, ex parte domini abatis monasterii Sancti Gervasii Brixiensis diocesis domini pape delegati, dedit et porexit atque representavit don Henrico de Garduno monaco cisterciensis ordinis [a] quasdam litteras sigilatas sigillo cereo ipsius domini abatis sano et integro et non corupto nec in aliqua [b] sui partis viciato, tenor quarum talis erat: «Dilecto in Christo Henrico de Garduno monaco cisterciensis ordinis [c], abas monasterii Sancti Gervasii [d] Brixiensis diocesis [e], salutem in Domino. Noveritis nos recepisse litteras domini pape, in hunc modum: 'Alexander episcopus servus servorum Dei dilecto filio abati monasterii Sancti Gervasii [d] Brixiensis diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Dilecti filii abas et conventus monesterii Valis Alte ordinis sancti Benedicti Pergamensis diocesis, Malgaritus monacus et Teutaldus et Artusius conversi monasterii Sancti Laurentii eiusdem ordinis Tridentine diocesis nobis conquerendo monstrarunt quod, licet idem abas et conversi de antiqua et aprobata et acctenus pacifice observata consuetudine electioni abatis ipsius monasterii Sancti Laurentii, eidem monasterio Vallis Alte pleno iure subiecti, per se vel procuratorem ydoneum debebant interesse et sint in huiusmodi iuris quasi posessione pacifica et quieta, prior tamen et quidam monaci eiusdem monasterii Sancti Laurentii, tunc abatis regimine destituti, abate, Malgarito et Teutaldo ac Artusio predictis irequisitis [f] penitus et contemptis qui requiri comode poterant et de consuetudine predicta debebant, Henricum de Garduno, monachum çisterciensis ordinis, defectum in natalibus pacientem, in abatem prefati monasterii Sancti Laurentii postulare seu [g] elligere presumpserunt, in eorundem abatis et aliorum preiudicium et gravamen. Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod canonicum fuerit apellacione remota decernas; faciens quod decreveris [h] per censuram ecclesiasticam firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati si se gratia, hodio [i] vel timore subtraxerint, censura simili appellacione cessante

compellas[j] veritati testimonium perybere. Datum[k] Anagnie, VII ydus septembris, pontificatus nostri anno primo'. Quapropter vobis, auctoritate qua fongimur vobis[l] districte precipiendo, mandamus quatenus decima die ab harum representacione coram nostra presencia in civitate Brixie in episcopali palatio compareatis[m] dicto abati et monasterio Vallis Alte ac dictis Malgarito ac Teutaldo et Artusio[n] in iusticia responsuri. Et si ipso termino non poteritis interesse vobis alium terminum trium dierum duximus statuendum. Et si ad ipsum terminum secundum fueritis negligentes, vobis alium terminum duorum dierum peremptorie asignamus. Scituri quod, si mandatis nostris fueritis contemptores, contra vos tam adifinitivam[o] sententiam quam ad excumunicacionem et ad omnia alia in quantum de iure poterimus procedemus, vobis ulterius non citatis. Actum[p] est hoc anno Domini millesimo ducentessimo quinquagesimo quinto, tertiadecima indictione[q], quodam die tercio exeunte mense octubris, in dormitorio monasterii Sancti Laurentii Tridentine diocesis[r]. Interfuerunt ibi testes domini Albertus domini Brage de Sancto Gervasio[s] et Bonfilius de Poçolo, ambo diocesis Pergamensis[t], et Bonacursius domini Girardi[u] de Conçesa Mediolanensis diocesis et Venturellus filius domini Maryani civitatis Tridenti».

(SN) Ego Lanfrancus de Foro sacri palacii notarius ac regius missus interfui et rogatus scripsi.

a) *Invece di* don Henrico ... ordinis *A' ha* domino Bonaventure priori et don Marchisio et don Iacobo monacis monasterii Sancti Laurentii ordinis sancti Benedicti Tridentine diocesis.

b) *A'* l *forse corretta su altra lettera,* qua *corretta su* qui.

c) *Invece di* Dilecto... ordinis *A' ha* Dilectis in Christo don (PREDELLI deo*)* Bonaventure priori et don *(*PREDELLI domino*)* Marcho et don *(*PREDELLI domino*)* Iacobo, monacis monasterii Sancti Laurentii ordinis sancti Benedicti Tridentine diocesis.

d) *A'* Gervaxii.

e) *A' aggiunge* domini pape delegatus.

f) *A'* requisiti.

g) *A'* se.

h) *A* d(e)c(re)veris, *A'* d(e)c(re)v(er)is*;* PREDELLI decernueris.

i) *A'* odio.

j) *A'* cumpellas.

k) dat(um), PREDELLI date.

l) *A' omette* vobis.

m) *A'* cumpareatis.

n) *A'* Artuxio.

o) *A'* ad difinitivam.

p) *A'* Factum.

q) *A'* indictione tertiadecima*; sia in A che A' le lettere* tion *di* i(n)dic(tion)e *sono espresse con un segno abbreviativo simile ad una doppia esse tagliata da un tratto orizzontale.*

r) *Invece di* quodam ... diocesis *A' ha* in dormitorio monasterii Sancti Laurentii Tridentine diocesis, die tercio exeunte mense octobris.

s) *A'* Gervaxio.

t) *A'* Pergamensis diocesis.

u) Gir(ardi)*;* PREDELLI gie.

I.41

1255 ottobre 29, San Lorenzo

Enrico amministratore del monastero di San Lorenzo, Bonaventura priore e fra' Marchesio danno in locazione un prato di nove piovi e mezzo, posto ad Pontem Navis, *a Bontempo* de ponte Navis, *per l'affitto di 19 staia di cereali.*

Originale: ACapTn, capsa 2, n. 1 [A].
Nel verso: in alto, a sinistra 1255 *e, su una riga accanto di mano cinquecentesca:* Credo quod spectet ad Prepositurum*; sotto, su una riga di mano moderna:* 1255, 1255 *e, a destra,* C. 2*, cui un'altra mano moderna aggiunge su due righe:* n. 1, 1255 ottobre 29*; sotto, su una riga di mano del secolo XIII leggibile con la lampada di Wood:* Carta locationis Bontempi de ponte Navis*; più in basso, su una riga di altra mano duecentesca:* De ponte Navis.
La pergamena, 227 x 194 mm, in discreto stato di conservazione, presenta evaniture della scrittura soprattutto lungo il lato destro e tracce di rigatura a secco.

Regesto: E. Curzel *(ed), I documenti, XIX.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLV, indicione XIII, die veneris III exeunte octubri, in monasterio Sancti Laurentii de Tridento de iusta castri [a] Tridenti, in presentia Wichemani de ponte Navis, Iohannis campanari, Artusi monachi, Banalli molinari qui fuit de Cadeno et alliorum testium rogatorum. Ibique dominus Henricus postulatus et aministrator dicti monasterii et dominus Bonaventura prior dicti monasterii et dominus frater Marchisius de predicto loco, ad usum et consuetudinem aliorum mercatorum [b] de iusta Adicim, vice et nomine ipsius monasterii iure locacionis in perpetuum investiverunt [c] Bontempum de ponte Navis de prato [d] uno quod dicunt esse VIIII plodios et dimidium iacenti ad pontem Navis, cui coheret ei ab uno latere et ab alio dictus conductor et ab uno capite dominus Çamboninus et ab alio capite Malerba et dictus conductor, et forte allie sunt coherentie, in se suosque heredes, tali quidem pacto quod dictus Bontempus de cetero et sui heredes habere et tenere debeat predictam locacionem cum introitu et exitu, inferioribus et superioribus et cum omnibus racionibus et accionibus eidem prato in integrum pertinentibus sine contradicione vel repiticione dicti domini Henrici postullati et successorum eius vel alicuius alterius persone, ad fictum [dan]dum, solvendum adque reddendum perpetualiter ipsi monasterio omni anno in festo sancti Michahellis vel per octo dies post XVIIII staria blave, scilicet terciam pars frumenti et terciam siliginem et aliam terciam mileum ad staria tridentina, conducendo dictum fictum adictum monasterium suis propriis expensis, dando locatores commedere conducendi fictum [e], quod si dictum fictum ad terminum non solverit illo anno induplatur [f], et si cessaverit solvere per duos annos cadat a iure suo cum obligacione bonorum monasterii, per stipulacionem promitens Bontempo predicto se pro eo possidere; constituit per

se suosque successores warentare et defendere locacionem predictam cum racione ab omni impedienti persona in pena dupli dapni et dispendii locationis predicte aut secundum quod fuerit pro tempore meliorata seu valuerit sub bonorum hominum extimatione in loco consimili evictionis tempore reficiendi, dicendi locacionem predictam nulli allii erit datam, obligatam aut aliquo alio modo obnossiatam nisi ipsi conductori; sic dedit ei parabolam et licentiam sua auctoritate tenutam et possessionem locacionem[g] predictam intrare. Et de hoc duo brevia in uno tenore sunt scripta.

Ego Abrianus sacri pallacii notarius interfui rogatus et scripsi.

a) i *corretta su* o.
b) aliorum mercatorum *corretto su altre parole;* mecatorum *senza segno abbreviativo.*
c) investivestiverunt *nel ms.*
d) pranto *nel ms.*
e) conducendo dictum fictum ... conducendi fictum *con segno di richiamo in calce al testo, prima della sottoscrizione notarile.*
f) induplutur *nel ms.*
g) *Segue* locationem *espunto.*

I.42

[1240/1260]

Gwialandus *e Ilteprando designano le terre appartenenti al monastero di San Lorenzo, poste a Pressano e nella zone adiacenti.*

Scrittura priva di data e sottoscrizione notarile: ACapTn, capsa 2, n. 4 [A].
Nel verso: in alto, su una riga di mano cinquecentesca: Designatio in Pressano; spectat ad Prepositur am*; sotto, a sinistra, di mano moderna:* anno 12(..)*; più in basso, su una riga di mano del secolo XIII leggibile con la lampada di Wood:* Raciones de Presano*; seguono altre annotazioni archivistiche incolonnate a destra attribuibili a più mani moderne:* C. 2, N. 12 *e* C. 2, n. 4, secolo XIII, 1250.
Pergamena, 183 x 534 mm, in buono stato di conservazione ma diffusamente macchiata.

Regesto: E. Curzel *(ed), I documenti, XLI.*

I nomi dei personaggi citati permettono di collocare la scrittura nei due decenni a cavallo della metà del secolo: si vedano in particolare i casi di fra' Marchesio (citato dal 1245 al 1257), del canonico Bartolomeo (citato dal 1232 al 1259) e di Concio da San Pietro, che era vivo ancora nel 1240 e che qui è considerato defunto (cfr. F. Huter *[ed], Tiroler Urkundenbuch, III;* H. von Voltelini *[ed], Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen, I, e* E. Curzel *[ed], I documenti, ad indicem).*

§ Item Gwialandus et Ylteprandus ostenderunt et designaverunt terram quam frater Marchisius dicebat monasterio pertinere prout in aliis designationibus factis et in instrumentis monasterii continetur. In primis designaverunt I peciam aratoriam iacentem ad Cursum de Prexano apud stratam, a capite domina Bona,

dominus Adelpretus Petarini dedit ei et fuit condam Otonis, ab alio capite Aldrigetus de Prexano, ab alio latere fossatum quod est inter ipsum et Ianuarium burserii [a], et est I plodium. Iacopus de ponte Avisio pro domino Trintino Gandi et Ançius pro domino Bartholomeo.

§ Item ibi prope ultra stratam publicam predictam I peciam aratoriam [b] plodium cum prato, ab uno latere et uno capite via communis, ab alio latere et capite [c] domina Sperança, que fuit terra domini Bartholomei canonicus et fuit Otonis, et ipsam ipso modo habet.

§ Item I peciam aratoriam ibi prope ad Cursum, circa [d] plodium est, ab uno latere et uno capite via, ab alio latere et capite dominus Adelpretus Petarini. Domina Bona pro filio et fuit Otonis et Ropreti.

§ Item I peciam boskivam et pratum, est plus plodio, iacentem ad calcariam Prexani, a latere versus montem Bertholdinus de Çano, ab alio [e] via, ab uno capite dominus Ianuarius burserius, ab alio capite via et fuit Otonis et Ropreti. Domina Bona possedet.

§ Item ad Anchonam I peciam prativam que est circa plodium, alio dominus Adelpretus Petarini, ab alio commune, et ab uno capite ab alia parte Gwialandus prescriptus [f] de Prexano pro filiabus domine Teuçe. Ançius brontelarius tenet pro dicto domino Adelpreto Petarini ipsum pratum ad presens.

§ Item ad pratum de Ara I pratum quod est circa II plodia, ab uno capite Aldrigetus de Prexano pro domino Montenario de Prexano, ab alio Scancius, ab uno latere dominus Adelpretus Petarini desuper versus mane, ab alio dominus Trintinus Gandi [g], que fuit illorum Otonis Rici. [h] Aychardus de Prexano possidet pro domino Trintino Gandi.

§ Item I pratum ibi prope quod est circa plodium, ab uno capite Aldrigetus, ab alio [i] dominus Trintinus Gandi, ab alio capite Scancius, aput viam communem que ducit ad ysclam. Poldus Symeonis emit a Bartholomeo Contellini et Moroncho pro XVII libris.

§ Item ibi prope ubi dicitur ad Albarum, Iohannis Symeonis emit VII vanecias a Bartholomeo pro VII libris, ab uno latere et alio Poldus, ab uno capite dominus [j] Martinus [k] de Percino, ab alio Aldrigetus de Prexano; panicius est in ea. Poldus possidet.

§ Item statim ibi prope I peciam aratoriam circa plodium, a capite superius dominus Martinus de Perçine, ab alio capite domina Bona de Dosso, ab uno latere Poldus Symeonis, ab alio commune. Poldus possedet et hoc anno eam ad agriculturam reduxit; dominus Bartholomeus vendidit ei.

§ Item ad braydam abbatis I peciam pradivam plus IIII, a capite inferiori dominus Martinus de Perçino, a capite superiori et latere communi, ab alio domina Teuçae filie, et fuit Scancii. Gwialandus possedit ad presens pro dominabus.

§ Item apud ruçiam rotarum de ponte Avisii [l] I peciam prativam que est circa VIII plodia, ab uno latere comune [m], ab alio dominus Ropretus de Sancto Petro versus [n] meridiem, ab uno capite de subtus dominus Ropretus predictus, quam emit a domino Adelpreto Petarini, ab alio capite domina Bona habebat, modo habet Poldus suprascriptus. Ultra ruciam versus Tridentum Iacopus de ponte Avisii possedit, ultra vero ruçiam versus pontem Navium [o] possedit nunc dominus Adelpretus Petarini, quam per vim pater Iacobi predicti accepit quod per monasterium possidebat ut dicebat et est circa terciam partem prati.

§ Item ad Olssum I peciam boschivam circa II plodia, a capite Aldrigetus, ab alio commune et fontana Prexani, ab uno latere heredes domini Choncii de Sancto Petro, ab alio commune Prexani. Domina Bona possedit, et fuit Otonis et Ropreti.

§ Item ad Campumlongum seu ad Petram Grossam I peciam aratoriam I plodium, a capite domina Bona versus Prexanum [p], ab alio Aldrigeti vinee, ab uno latere dominus Enricus [q] de Perçino de subtus, ab alio Aldrigetus. Swicherius laborat pro domino Nicolao Rubei, et fuit Ropreti.

§ Item I peciam aratoriam circa plodium iacentem ad planam apud Campumbonum, a capite vinee Aldrigeti fuerunt domine Montenarie, ab alio capite heredes domini Choncii, ab uno latere Aldrigetus, que fuit domine Montenare, ab alio Campumbonum. Swicherius possidet pro domino Nicolao, et fuit Ropreti.

§ Item ipsum Campum de Boi et est plodium, ab uno latere vinee Aldrigeti et fuerunt Montenarie, ab alio via communis que ducit a Prexano per regulam, Morunchus frater magistri Cirlli possedet, Bartholomeus Contolini dedit ei, ab uno capite de subtus dominus Trintinus Gandi, ab alio capite heredes domini Choncii.

§ Item in Terra Viva forte V vel VI vanecie, ab uno capite dominus Trintinus Gandi versus mane, ab alio via publica, ab uno latere desuper vinee Aldrigeti et fuerunt Montenarie, ab alio dominus Trintinus Gandi. Aldrigetus possedet pro heredes domini Choncii.

§ Ad Caudam Lupi terra plodium aratoria et I boschive, ab uno capite superiori dominus Trintinus Gandi, ab alio dominus Adelpretus Petarini, ab uno latere Bartholomeus canonicus, ab alio vallis communis que venit a plano de rotis versus Prexanum, domina Bona habet. Gwarnerius de Prexano laborat eam.

§ Item ad Pessinam I campum circa plodium, ab uno latere de super dominus

Nicolaus Rubeus sed fuit domini Adelpreti Petarini, ab alio latere dominus Nicolaus de subtus, ab uno capite ipse Nicolaus, ab alio capite via per quam itur ad molendinum. Ianuarius nepos condam Hengelmarii de ponte Avisii possedet pro domino Nicolao, ser Bertholameus dedit ei in cambium pro I pecia iacenti in Regula [r], dixit ipse [s].

§ Item I peciam aratoriam minus plodio iacentem ad Campos de Poççiis, ab uno latere et uno capite via communis [t] et aqua labitur que descendit de canallibus, ab alio capite commune, ab alio latere heredes domini Choncii, et fuit Scancii. Iacopus de ponte possedit pro monasterio.

§ Item I peciola minus plodio in Val Martin, ab uno latere dominus Bertholomeus canonicus et Iacopus pro domino Trintino Gandi, ab alio Iacopus, et fuit domini Ropreti Rubei, ab uno capite dominus Martinus de Perçino, de super ab alio dominus Trintinus Gandi, iam laborata fuit per ipsum dominum Trintinum. Iacopus laborat et fuit Sancti Olderici.

§ Item I peciam I plodii ad Nogariam de uno occulo ultra stratam comunem [u] versus montem, ab uno latere terra Scancii et ab alio similiter, de capite via publica, ab alio comune et mons. Dominus Bartholomeus possidet et fuit Otonis.

§ Item I peciam aratoriam [v] medii plodii superiori [w] parte strate, ab uno latere dominus Trintinus Gandi, ab alio Iacopus pro monasterio, ab uno capite strata, ab alio dominus Bartholomeus canonicus, Ianuarius condam Hengelmarii possedit pro domino Nicolao et [x].

§ Item ibi per medium ipsum quasi superiori parte strate I peciam aratoriam circa [y] medii plodii, ab uno latere dominus Martinus de Perçino, ab alio Iacopus pro monasterio, ab uno capite Aldrigetus, et fuit domine Montenare de Prexano, que habet Aldrigetus. Ianuarius possedit pro domino Nicolao Rubeo.

§ Item I peciam prati que est circa VIIII plodiorum que iacet ibi prope ruçiam de rotis venentibus de ponte Avisii, quam dominus Ropretus de Sancto Petro emit a Contollino filio condam domini Contolini de Sancto Petro, ***************, ab uno latere Iacopus de ponte Avisii pro monasterio [z], ab alio ipse dominus Ropretus, que fuit terra Scancii, ab uno capite versus Aticem ipse idem dominus Ropretus [aa], et fuit terra domini Adelpreti Petarini, ab alio capite [bb], terra fuit domine Bone quam modo habet Poldus Symeonis.

a) *Segue* item *abraso.*
b) *Segue* plus *depennato.*
c) et capite *nell'interlineo.*
d) *Ultima* c *corretta su* a.
e) *Segue una parola cassata.*
f) prescrptus *nel ms.*
g) *Da qui in poi abbreviato* T.G.
h) *Segue* Ancius *depennato.*
i) *Segue* ipse pro sca *depennato.*
j) *Segue* Ri *depennato.*

[k] M(ar)t(inus), *da qui in poi abbreviato M.: il nome per esteso si può ricavare da C.* Ausserer, *Persen-Pergine, p. 203.*
[l] de ponte Avisii *nell'interlineo.*
[m] m *corretta su* e.
[n] *Segue* sanctum *depennato.*
[o] *Nell'interlineo.*
[p] u *corretta su* o.
[q] En(ricus)*: il nome per esteso si può ricavare da C.* Ausserer, *Persen-Pergine, p. 203.*
[r] *Segue* ubi *depennato.*
[s] *Segue* Bar *o* Ber *depennato.*
[t] ccommunis *nel ms.*
[u] *Prima* m *corretta da* a.
[v] *Segue* minus *depennato.*
[w] *Corretta su altra parola.*
[x] *Segue* et fuit Otonis *depennato.*
[y] *Nell'interlineo su* minus *depennato.*
[z] pro monasterio *nell'interlineo sopra* Avisii.
[aa] *Segue* ab alio pol *depennato.*
[bb] *Segue* ipse dominus Ropretus *depennato.*

I.43

1294 agosto 10, San Lorenzo

Girardo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un maso, posto oltre l'Avisio, ad Ancio del fu Adelpreto che sta oltre l'Avisio, per l'affitto di mezzo carro di vino, un moggio di siligine, due spalle di maiale e due focacce di frumento.

Originale: ACapTn, capsa 2, n. 2 [A].
Nel verso: in alto, a sinistra 1294*; sotto, su una riga di mano cinquecentesca:* Spectat ad prepositum Tridentinum*; sotto, di mano moderna* 1294 *e, a destra,* C. 2, *cui un'altra mano moderna aggiunge su tre righe:* n. 2, C. 2, n. 2, 1294 agosto 10*; nel primo interlineo delle note precedenti si legge su una riga di mano del secolo XIV:* Carta a ponte Avisii*; più in basso, su una riga a sinistra di mano del secolo XVI visibile con la lampada di Wood:* Pro preposito*; in calce, su una riga a destra di mano del secolo XIII in senso inverso al recto:* Carta a ponte Avisii.
La pergamena, 258/210 x 300 mm, in discreto stato di conservazione, è leggermente consunta lungo la piega centrale e ai lati dove presenta una lacerazione cucita e un foro naturale.

Regesto: E. Curzel *(ed), I documenti, XXXIV.*

(SN) Anno Domini millesimo CC°LXXXXIIII°, indicione VII[a], die decimo intrante agusto, in monasterio Sancti Laurentii iusta castrum Tridenti, in presentia domini Bontempi presbiteri, Montebelli qui fuit de Bergamo ac Federici molinarii et aliorum. Ibique dominus Girardus Dei gratia abbas monasterii Sancti Laurentii iamdicti, pro se et dicto monasterio suisque successoribus, presentibus fratre Nicholao suo monacho, fratre Bonaventura, fratre Amico, fratre Henrico suis conversis presentibus, volentibus, consentientibus ac parabolam dantibus, pro melioramento et utilitate dicti monasterii, nomine locationis et conductionis imperpetuum ad meliorandum et non peiorandum investivit Ancium condam Adelpreti qui stat ultra Avisium in se suisque heredibus, faciendo rationem pro dicto [a)] monasterio et abbate suisque successoribus tamquam liberis hominibus

de pacto speciali, de uno manso iacenti ultra Avisium, in quo manso est una domus cum una toresella intus et cum una pecia terre aratorie et uno vineali prope dictam terram, cui choeret ab una parte strata publica, ab alia similiter strata vetera similiter, ab uno capite dominus Pouldus, ab alio versus Tridentum similiter strata, cum pratis et aliis possessionibus ad dictum mansum pertinentibus cum suis choerentiis omnibus, ita quod amodo dictus Ancius et sui heredes habeat, teneat et possideat dictum mansum integrum cum omnibus suis rationibus et actionibus, ingressibus et accessibus superioribus et inferioribus suis et cum introytibus et exitibus et cum omni melioramento et utilitate ipsius mansi, et hoc ad usum et consuetudinem domorum mercati Tridenti, solvendo omni anno dicto domino abbati suisque successoribus et dicto monasterio in festo sancti Michaelis vel octava medium plaustrum boni vini albi collati de prima vasa et sine peca et unum modium bone et pulcre siliginis ad starium tridentinum et duas spalas et duas fogatias grosas et pulcras de frumento que debent esse bene unum starium tridentinum, spale vero debent solvi omni anno in festo sancti Stefani; quod vero fictum totum debet dictus conductor portare et facere portari ad dictum monasterium suis expensis et periculo, et si in primo anno dictus conductor dictum fictum non solverit debeat induplare, et si in secundo anno non solverit cadat et cadere debeat dictus conductor ab omni suo iure dicte locationis et libere in dictum monasterium revertatur; et quod sua autoritate possideat et valeat dictus locator vel successores intrare tenutam et corporalem possessionem dicti mansi sine licentia alicuius iudicis vel vicarii et nichilominus fictum retentum solvere teneatur [b)]. Et si dictus Ancius conductor aliquo tempore ius suum dicti mansi vendere voluerit, dictum dominum locatorem [c)] vel successores primo requirere debet, et ei vel eis pro XX solidis minus dare quam aliis personis si emere voluerit, et si infra XV dies facta denuntiatione emere cessaverit postea vendat cui voluerit excepto potenti homini, servo, famulo, loco religioso, scilicet talibus personis que sint ydonee ad dictum fictum solvendum, confirmante domino investituram solum pro una libra piperis [d)] sine alia superimposita pro qualibet nova confirmatione in alium conductorem factam. Stipulatione promisit dictus dominus abbas pro se suisque successoribus dictoque monasterio iamdicto Ancio conductori suisque heredibus et cui dederit dictum mansum totum cum omni suo iure ab omni persona seu personis cum toto directo dominio ipsorum cum ratione defendere et warentare et disbrigare si inbrigatum invenirentur sub pena dupli dampni et dispendii ac interesse, sub obligatione omnium bonorum dicti monasterii mobilium et immobilium, presentium et futurorum, dando iamdicto Ancio conductori licentiam et parabolam sua auctoritate intrandi tenutam et corporalem possessionem dicti mansi quando voluerit, renuntiando insuper dictus dominus abbas privilegio fori et ecclesiastico benefitio et illi decretali de foro conpetenti «Si diligenti»[1] et cetera.

Ego Henricus de Supramonte sacri pallacii notarius interfui et rogatus scripsi.

[a] o *corretta da* e.
[b] tenea(n)tur *nel ms, con segno abbreviativo superfluo.*
[c] *Segue* p *depennata.*
[d] piperis *in calce al testo prima della sottoscrizione notarile, inserito con segno di richiamo.*

[1] *X. II, 2, c. 12 (Corpus Iuris Canonici, II, coll. 251-252).*

I.44

1296 dicembre 29, Trento

Giacomo detto Conte e Ulrico detto Giovane canonici, procuratori del Capitolo, intimano a Gerardo abate del monastero di San Lorenzo di non comprare il diritto di decima dei figli del fu Sarasino becarius *da Trento, in quanto esso è di proprietà del Capitolo; l'abate risponde di averne comprato solo la metà.*

Originale: ACapTn, capsa 29, n. 15 [A].
Nel verso: su quattro righe scolorite, di mano di Bartolomeo Bonetti (fine XVI secolo): Inhibitio facta per dominum Iacobum Comitem et dominum Odoricum Iuvenem canonicos, nomine totius capituli Tridenti, domino Georgio abbati monasterii Sancti Laurentii quod non se intromittat emere decimam de Braida ultra Athesim, quia est dicti capituli et ecclesie Tridentine, de anno 1296*; seguono alcune note archivistiche appartenenti a più mani moderne:* C. 29, 1292, cfr. N. 13, C. 29 n. 15.
Pergamena di forma irregolare, 170/150 x 125/150 mm, in buono stato di conservazione, con uno strappo restaurato nella parte alta del lato sinistro.

Regesto: E. CURZEL *(ed), I documenti, n. 668.*

Il giorno della settimana (sabato) porta a pensare che la data sia proprio quella del 1296, e che quindi il notaio non abbia utilizzato, in questo documento, lo stile della natività.

(SN) Anno Domini millesimo ducentessimo nonagessimo sexto, indictione nona, die sabati XXVIIII intrante decembri, Tridenti in Burgonovo, sub porticu domus habitationis domini Iacobi Comitis infradicti, presentibus domino presbitero Quiato de Valelagari, domino Henrico notario de Supramonte, Omnebono dicto Fedata et Girardino de Nogaredo de Castronovo filio quondam Ordani et aliis testibus. Ibidem dominus Iacobus dictus Comes et Odoricus dictus Iuvenis, canonici ecclesie Tridentine, per se et tamquam sindici et procuratores dominorum canonicorum et capituli ecclesie Tridentine, dixerunt et denunciaverunt et iurabuerunt modis omnibus quibus potuerunt domino dum Gerardo, abati monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum, ne ipse pro se et dicto monasterio non deberet emere illam decimam et ius decimationis filiorum quondam Sarasini

becarii de Tridenti, iacentem et que coligitur ultra Atacem in Brayda, cum dicta decima et ius ipsius decimationis sit dictorum dominorum canonicorum et capituli ecclesie Tridentine, et cum filii quondam dicti Sarasini, silicet Michael et Bonora fratres, dictam decimam nomine capituli predicti possideant ad certum fictum, dicendo etiam quod dicte vendicioni volebant contradicere, prohibendo ei domino abati quod de ipsa decima non se debeat intromittere, cum non sit denunciatum dominis canonicis si velent emere; imo illis et aliis racionibus dixerunt dictam decimam devolutam esse ad capitulum ecclesie predicte. Qui dominus abas respondit quod dictam decimam emerat pro medietate sive medietatem [a)] ipsius.

Ego Iacobus notarius qui dicor Squalus interfui rogatus et scripsi.

a) *Segue* ipsas *espunto.*

I.45

1297 marzo 25, San Lorenzo

Girardo abate del monastero di San Lorenzo dà in locazione un pezzo di terra arativa, posto nelle pertinenze di Pressano, a Olino del fu Bertoldo da Bolzano e ai fratelli Ancio e Montenario figli di Ancio abitanti a Pressano, per l'affitto di otto staia di siligine e sei polli.

Originale: ACapTn, capsa 2, n. 3 [A].
Nel verso: in alto a sinistra, 1292 *e, su due righe accanto di mano del secolo XVI:* Investitura <investi *nel ms*> de una petia terre in Presano pro affictu stari <sti *nel ms*> 8 siliginis abbati S. Laurentii*; sotto, forse della stessa mano:* Ad prepositum*; su una riga di mano trecentesca coperta dalla nota precedente, leggibile con la lampada di Wood:* Carta ficti de octo stariis siliginis et sex pullis in Prescano*; sotto, alcune note archivistiche appartenenti a due mani moderne:* 1297 *a sinistra,* C. 2 *e* n. 3, 1297 marzo 25 *sul lato destro; in calce, su una riga di mano del secolo XIII in senso inverso al recto:* Locatio facta per dominum abbatem illis de Prexano.
Pergamena, 166 x 755 mm, in buono stato di conservazione pur essendo macchiata e usurata ai lati.

Regesto: E. Curzel *(ed), I documenti, XXXIX.*

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indicione decima, die lune XXV° intrante martio, in stupa monasterii Beati Laurentii de iuxta Tridentum, presentibus fratre Nicolao monacho dicti monasterii et fratre Bonaventura converso dicti monasterii, Bertoldo condam Adelperii de valle Ananie et Yssolano condam Iohannis de Archo nunc habitantibus ultra Atacem iuxta castrum Tridentinum [a)] testibus rogatis et aliis. Ibique dominus dompnus Gerardus, Dei

gratia prelibati monasterii abbas, pro se et nomine et vice dicti monasterii et successoribus suis, nomine locationis imperpetuum secundum ussum et consuetudinem locationum domorum merchatus Tridenti investivit Olinum condam Bertoldi de Bolçano et Ancium et Montenarium fratres filios Ancii habitatores Prexani in se suosque heredes et cui dederint de una petia terre aratorie que iam buschiva fuit, que est quatuor plodia, infra yssclam positam [b] et iacentem in pertinentiis Prexani infra Atacem que olim fuit condam dominorum Borseriorum, cui choeret undique flumen Atacis et dominus Archebo[nus] de Pisavacha et Maçalorsa hosterius de Tridento, versus mane ramono Atacis mediante prout ibidem dictum fuit, ita silicet ut dicti conductores eorumque heredes et cui darent dictam petiam terre aratorie cum omnibus suis iuribus, rationibus et actionibus, cum introitibus et exitibus, accessibus et eggressibus, ussantiis, viis, aqueductibus, tramittibus et requisitione seu cum superioribus et inferioribus suis ac omnibus et syngulis pertinentiis suis dicte petie terre aratorie undique in integrum pertinentibus deinceps habere, tenere et possidere debeant sine omni predicti domini abbatis et dicti monasterii suorumque successorum contradicione, solvendo omni anno dicto monasterio seu dicto domino abbati nomine ipsius et successoribus suis dicti conductores eorumque heredes in festo sancti Mychaelis vel eius octava pro dicta terra octo starios bone, pulcre et siche syliginis videlicet duos starios pro uno quoque plodio [c] et sex pullos conpetentes pro ficto et nomine ficti perpetualiter conductos ad dictum monasterium, exspensis omnibus et periculo dictorum conductorum, hoc salvo quod quotienscumque dicta terra perticaretur et inveniretur esse plus quam IIII plodia, quod nichilominus ipsam terram dicti conductores habeant et habere debeant et tenere et tantum plus solvere ultra dictum fictum pro rata teneantur et debeant dicto monasterio quantum ipsa terra inveniretur esse plus IIII plodiis, et si minus esse inveniretur quod solvere debeant tantum minus de dicto ficto pro rata, talli quoque pacto habito, facto et expresso inter eos quod si dicti conductores omni anno ipsum non solverint ut dictum est, quod in primo anno ipsum fictum debeant induplari, secundo autem anno cadant et cadere debeant dicti conductores ab omni suo iure et ratione quod et quam haberent vel ullo modo habere possent in dicta re locata, et nichilominus fictum non solutum et retentum solvere super omnibus [d] bonis suis ex nunc specialiter [e] obligatis, et licitum sit dictis conductoribus ius suum vendere, donare, pigneri [f] obligare, pro anima iudicare exceptis servo, famulo, milliti, potenti homini, religioni vel talibus personis et persone que dictum fictum non solveret vel ad solvendum sufficiens nec potens esset vel ipsum fictum impedirent vel impedire possent, et hoc semper requisito si possent domino abbate, set si vendere volluerint dominum abbatem primo requirere debeant et eidem denunciare primitus teneantur et eidem emere vollenti pro XX soldis parvorum minus dare quam alicui alii persone, et si infra XV dies facta dicta

requisitione et denunciatione emere nolluerit seu distulerit postmodum vendant et vendere possint cui vellint preter personis superius exceptatis, salvo semper suprascripto ficto prelibato monasterio, et domino abbate pro se et dicto monasterio et successoribus suis investituram confirmante et novam locationem faciente solum pro una libra piperis sine alia superimposita et hoc pro unaquaque locatione, et sic dictus dominus abbas locator interdicto dictorum[g] conductorum dictam rem locatam statim dessiit possidere et pro eis[h] postmodum se possidere et ipsorum nomine constituit donec ipsi conductores tenutam et corporalem possessionem de dicta re locata vel quasi apprehenderint, quam eisdem apprehendere liceat quandocumque auctoritate propria[i] vellint, dicendo et confitendo ibidem dictus dominus abbas dictos conductores ex nunc esse in tenuta et corporali possessione vel quasi de dicta re locata. Promissit quoque dictus dominus abbas locator pro se et nomine dicti monasterii et successoribus suis et per stipulacionem convenit dictis conductoribus renuntiantibus pro se suisque heredibus et cui dederint dictam locationem semper firmam et ratam habere et tenere et non contrafacere vel venire de iure vel de facto per se nec aliquam interpositam personam modo aliquo, ingenio seu causa, et ipsam rem locatam ab omni contradicenti et impedienti persona, collegio et universitate in ratione et cum ratione suis propriis exspensis semper deffendere, warentare et legittime exspedire in pena et sub pena dupli dampni, disspendii et interesse dicte rei locate secundum quod pro tempore meliorata fuerit aut tunc plus valluerit seu restitutionis ipsius in consimili loco faciende, habita semper melioratione et ipsius vallentia in laude et exstimatione bonorum virorum sub ypotheca et obligatione bonorum omnium dicti monasterii presentium et futurorum.

(SN) Ego Riprandus sacri pallacii notarius filius domini Bonomi iudicis de Tridento predictis interfui et rogatus scripsi.

[a] m *corretta da* s.
[b] posiatam *nel ms con la prima* a *espunta.*
[c] l *corretta da* o.
[d] i *corretta da* l.
[e] specialit *nel ms.*
[f] pigneris *nel ms con* s *abrasa.*
[g] *Segue* lo *depennato ed espunto.*
[h] is *corrette su* o.
[i] *Segue* quando *espunto.*

2. Documenti su San Nicolò

II.1

1191 luglio 26, San Nicolò

Corrado vescovo di Trento consacra la chiesa di San Nicolò.

Copia semplice settecentesca di scrittura attualmente irreperibile: Trento, Biblioteca di San Bernardino del convento dei padri Francescani, ms 23 (I.C. de Avolano [= G. Tovazzi*], Variae inscriptiones Tridentinae, II), n. 1661, pp. 244-245 [B].*
La pergamena, stando a quanto riferisce il Tovazzi, era stata ritrovata il 26 novembre 1796 nell'altare della chiesa ormai sconsacrata; con essa c'era una cassetta in piombo con le reliquie e il sigillo del vescovo Corrado da Beseno.

Edizioni di [B]: G.B. Trener*, Dell'antica chiesetta, pp. 372-373;* A. Costa*, La residenza, pp. 36-37 (con traduzione); recente edizione a stampa di tutto il manoscritto settecentesco:* G.G. Tovazzi*, Variae inscriptiones, n. 1661, pp. 877-888. Vedi anche* A. Ducati*, Consacrazioni medioevali, p. 256, n. 41.*

Anno incarnationis Domini [a] MCLXXXXI [b], VII kalendas augusti, indictione VIIII, dedicata est haec ecclesia a venerabili domino episcopo Conrado in honore Domini nostri Iesu Christi et victoriosissimae Crucis; sanctaeque, et perpetuae virginis Mariae; set nominatim in honore sancti Nycolai confessoris. Continentur autem [c] in hoc altari reliquiae sanctorum apostolorum Symonis et Iudae, sancti Stephani martyris, sancti Vigilii martyris, sanctorum martyrum Iohannis et Pauli, sancti Georgii martyris, sanctorum martyrum Sisinnii, Martyrii et Alexandri et sancti Thomae martyris, sanctorum confessorum Nycolai confessoris, Lazari confessoris, sanctarum [d] virginum Agathae, Luciae, Caeciliae.

a) *Nell'edizione a stampa è stato omesso* Domini.
b) Trener MCLXXXI.
c) Trener enim.
d) Trener sanctorum.

II.2

1273 dicembre 5, Trento

Stefana figlia di Martino da Vezzano riconsegna a Pellegrino un pezzo di terra vignata, per il quale si paga l'affitto all'ospedale di San Nicolò.

Regesto settecentesco di documento deperdito, già in ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 64, n. 82 [B].

Edizione: G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce capsa 64, n. 82, p. 1107. Si veda anche* S. WEBER, *Il lebbrosario di S. Nicolò, p. 29.*

Anno 1273 indictione 1, die 5 intrante decembri, Tridenti in palatio episcopatus, presentibus domino Riprando de Sancto Nicolao et cetera. Stephana filia Martini de Vezano, eo consentiente et etiam eius marito Blancho de Vezano, refutavit in manibus magistri Pelegrini unam peciam terre vineate iacentem ad Costam a la Palu et cetera, de qua solvitur fictum hospitali et ecclesie Sancti Nicolai.

3. DOCUMENTI SU SANT'ANNA

III.1

1240 maggio 4, Laterano

Gregorio IX papa prende sotto la sua protezione il monastero di Sant'Anna di Roncodonico, dell'ordine di Sant'Agostino, e i suoi beni.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 9 [A].
Sulla plica si leggono su una riga y. po.*, con segno abbreviativo suprastante le ultime due lettere.*
Nel verso: su una riga in alto, di mano forse dei secoli XIII-XIV: Adelpretus, *racchiuso in un rettangolo disegnato probabilmente dalla stessa mano; sotto,* 1240 *e, su quattro righe in senso inverso al recto di mano del secolo XVI:* Patenta concessa al monasterio de Roncodonico delli beni della chiesa de Sancto Dominico, revista 1594*;* C. 45 n. 9 *anteposto a* revista 1594.
La pergamena, di 255 x 217 mm, è in ottimo stato di conservazione, leggermente consunta lungo le pieghe; ha plica e bolla papale in buono stato su cui si legge Gregorius papa VIIII.

Regesti: G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce capsa 45, n. 9, p. 695;* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 325, p. 55*; P.M. BAUMGARTEN, *Schedario, I, n. 1269, p. 337.*

Manca in A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum.*

⁝Gregorius ⁝episcopus servus servorum Dei dilectis filiis .. priori et conventui monasterii Sancte Anne de Roncodonego ordinis sancti Augustini Tridentine diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Sacrosancta Romana ecclesia devotos et humiles filios ex assuete pietatis officio propensius diligere consuevit, et ne pravorum hominum molestiis agitentur eos tamquam pia mater sue protectionis munimine confovere. Eapropter, dilecti in domino filii, vestris iustis postulatio-

nibus grato concurrentes assensu, personas vestras et locum in quo divino vacatis obsequio, cum omnibus bonis que impresentiarum rationabiliter possidet aut in futurum iustis modis prestante Domino poterit adipisci, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus, specialiter autem ecclesiam Sancti Dominici cum pertinentiis suis, terras, domos, possessiones, redditus et alia bona vestra si[c]ut ea omnia iuste ac pacifice possidetis, vobis et per vos monasterio vestro auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostr[e] protectionis et confirmationis i[n]fringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Laterani, IIII nonas maii, pontificatus nostri anno quartodecimo [a)].

(B)

[a)] quatodecimo *nel ms, senza segno abbreviativo.*

III.2

1264 marzo 23, Orvieto

Urbano IV papa prende sotto la sua protezione il monastero di Sant'Anna di Roncodonico.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 10 [A].
Sotto la plica si leggono Ef *in più punti ed* Efro *ripetuto su due righe nell'angolo destro.*
Nel verso: su una riga in basso a sinistra C. 45 n. 10*; sotto, su quattro righe di mano del secolo XVI:* 1263 [Pr]ivilegio concesso per sua [...] [al] monasterio de Sancta Anna, revisto 1594.
La pergamena, 551 x 745 mm, in discreto stato di conservazione, è consunta e sbiadita lungo le linee di piegatura e ai margini laterali, e diffusamente macchiata; visibili la rigatura a secco e i fori sulla plica per la bolla conservata staccata dalla pergamena; sulla bolla si legge: Urbanus pape IIII.

Regesti: F.F. DEGLI ALBERTI, *Miscelanea, VI, c. 186v;* G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce capsa 45, n. 10, p. 695;* G. DOMINEZ, *Regesto, n. 429, p. 70. Manca in* A. POTTHAST *(ed), Regesta Pontificum Romanorum.*

L'anno di pontificato e l'indizione permettono di datare il documento al 1264: lo stile è quello dell'incarnazione secondo l'uso fiorentino, secondo il quale il millesimo era il 1263.

⁑Urbanus episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus .. priorisse monasterii Sancte Anne de Roncodovege de Suppramonte eiusque sororibus tam presentibus quam futuris regulare vita professis in perpetuum⁑. Religiosam vitam

eligentibus apostolicum convenit adesse presidium, ne forte cuiuslibet temeritatis incursus aut eas a proposito revocet aut robur, quod absit, sacre religionis enervet. Eapropter, dilecte in Christo filie, vestris iustis postulationibus clementer annuimus et monasterium Sancte Anne de Roncodovege de Suppramonte Tridentine diocesis, abbatissam propriam non habens sed per priorissam solitum gubernum im quo divino estis obsequio mancipate, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus, in primis siquidem statuentes ut ordo canonicus qui secundum Deum et beati Augustini regulam in eodem monasterio institutus esse dinoscitur, perpetuis ibidem temporibus inviolabiliter observetur; preterea quascumque possessiones, quecumque bona idem monasterium im presentiarum iuste ac canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum vel principum oblatione fidelium seu aliis iusti[s] modis prestante domino poterit adipisci, firma vobis et eis qui vobis successerint et illibata permaneant, in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis, locum p[roxi]mum quo prefatum monasterium situm est cum omnibus pertinentiis suis cum terris, pratis, vineis, nemoribus, usuagis, p[a]scuis im bosco et plano, in aquis et molendinis, in viis et p[or]tis et omnibus aliis libertatibus et immuni[t]atibus suis; sane novalium vestrorum, que propriis sumptibus colitis de quibus aliquis hactenus non percepit sive de vestrorum animalium nutrimentis, nullus a vobis decimas exigere vel extorquere presumat; liceat quoque vobis personas liberas et absolutas e seculo fugientes ad conversionem recipere ac eas absque contradictione aliqua retinere [a)]; prohibemus insuper ut nulli sororum vestrarum post factam in monasterio vestram professionem fas sit sine priorisse sue licentia, nisi artioris religionis obtentu, de eodem loco discedere, discedentem vero absque communium litterarum vestrarum cautione nullus audeat retinere; cum autem generale interdictum terre fuerit, libeat vobis, clausis ianuis, excommunicatis et interdictis exclusis, non pulsatis campanis suppressa voce divina officia celebrare, dummodo causam non dederitis interdicto; crisma vero oleum sanctum, consecrationes altarium seu basilicarum [b)], benedictiones canonicorum a diocesano suscipietis episcopo, siquidem catholicus fuerit et gratiam et communionem sacrosancte Romane sedis habuerit et ea vobis voluerit sine pravitate aliqua exhibere; prohibemus insuper ut infra fines parrochie vestre, si eam habetis, nullus sine assensu diocesani episcopi et vestro capellam seu oratorium de novo construere audeat, salvis privilegiis pontificum Romanorum, ad hec novas et indebitas exactiones ab archiepiscopis et episcopis, archidiaconis seu decanis aliisque omnibus ecclesiasticis secularibusve personis a vobis omnino fieri prohibemus [c)]; sepulturam quoque ipsius loci liberam esse decernimus ut eorum devotioni et extreme voluntati qui se illic sepeliri deliberaverunt, si forte excommunicati vel interdicti sint aut etiam publice usurarii, nullus obsistat salva tamen iustitia illarum ecclesiarum a quibus mortuorum corpora assumuntur; decimas

preterea et possessiones ad ius ecclesiarum vestrarum spectantes, que a laicis detinentur, redimendi et legitime liberandi de manibus eorum et ad ecclesias ad quas pertinent revocandi libera sit vobis de vestra auctoritate facultas; obeunte vero te nunc eiusdem loci priorissa vel earum aliqua que ubi successerit, nulla ibi qualibet surrectionis astutia seu violentia preponatur, nisi quam sorores communi assensu vel sororum maior pars consilii sanioris secundum Deum et beati Augustini regulam providerint eligendam; paci quoque et tranquillitati vestre paterna im posterum sollicitudine providere volentes, auctoritate apostolica prohibemus infra clausuras locorum seu grangiarum vestrarum nullus rapinam seu furtum facere, ignem apponere, sanguinem fundere, hominem temere capere vel interficere seu violentiam audeat exercere; decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat prefatum monasterium temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare sed [.....]a integra conservent[es ....] gubernatione ac sustent[atione] concessa sine usibus omnimodis pres[.......] sedis apostolice ave[.....] et diocesani episcopi iustitia. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularisve persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo tertiove commonita, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, posteritatis honorisque sui careat dignitate reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, et a sacratissimo corpore ac sanguine Dei et domini nostri redemptoris Iesu Christi aliena fiat atque in extrema examine districncte subiaceat ultioni, cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi quatinus et hic fructum bone actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. Amen. Amen.

(R) Ego Urbanus catholice ecclesie episcopus subscripsi (BV).

+ Ego Odo Tusculanus episcopus subscripsi.

+ Ego Stephanus Prenestinus episcopus subscripsi.

+ Ego [...] Iohannes Portuensis et Sancte Ruffine episcopus subscripsi.

+ Ego [Radul]phus [d)] Albanensis episcopus subscripsi.

+ Ego Henricus Ostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi.

+ Ego Symon tituli Sancti Martini presbyter cardinalis subscripsi.

+ Ego Ancherus tituli S[an]c[te Praxedis] subscripsi.

+ Ego frater Guido tituli Sancti Laurentii in Lucina presbyter cardinalis subscripsi.

+ Ego Guillelmus tituli Sancti Marci presbyter cardinalis subscripsi.

+ Ego Symon tituli Sancte Cecilie presbyter cardinalis subscripsi.

+ Ego frater[e] Anibaldus basilice XII Apostolorum presbyter cardinalis subscripsi.

+ Ego Riccardus Sancti Angeli diaconus cardinalis subscripsi.

+ [Ego] Ottobonus Sancti Adriani diaconus cardinalis subscripsi.

+ Ego Iacobus Sancte Marie in Cosmydin diaconus cardinalis subscripsi.

+ Ego Ubertus Sancti Eustachii diaconus cardinalis subscripsi.

+ Ego Iordanus Sanctorum Cosme et Damiani diaconus cardinalis subscripsi.

+ Ego Matheus Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis subscripsi.

Data apud Urbemveterem per manum magistri Michaelis de Tholosa sancte Romane ecclesie vicecancellarii, X kalendas aprilis, indictione VII, incarnationis dominice anno MCCLXIII, pontificatus vero domini ⁑Urbani⁑ pape IIII anno tercio.

(B)

a) retinere *su abraso.*

b) *Posposto a* benedictiones *con segno di richiamo.*

c) m *corretta da* b.

d) *Le integrazioni nei nomi dei cardinali sono tratte da* Eubel, *Hierarchia catholica, I, pp. 35-51.*

e) farater *nel ms.*

III.3

1267 gennaio 11, Riva

Egnone vescovo di Trento incorpora il monastero di Sant'Anna di Sopramonte all'ordine degli Umiliati di San Luca di Brescia.

Copia autentica redatta dal notaio Bartolomeo (1267 gennaio 12), tratta dall'originale della lettera: ASTn, APV, Sezione Latina, capsa 45, n. 30 [B]. Precede questa formula di autenticazione:
(SN) Anno Domini millesimo CCLXVII, indictione X[a], die mercurii XII intrante ianuario, in burgo Ripe in pallacio domini episcopi, presentibus fratre Ianuario priore Sancte Marie Coronate, domino Alberone plebano de Marninga, domino Çilberto de Archu, Arnoldo notario, Barisaldo notario et alliis testibus. Ibique dominus Egno Dei gratia Tridenti episcopus dedit mihi notario verbum et licenciam et autoritatem infrascriptam literam autenticandi et in plubicam formam reducendi tenor cuius talis est.

a) X *corretta da* V.

Segue questa formula di autenticazione:
Ego Bertolameus[a] sacri pallacii notarius hanc literam vidi et legi et ipsam ex autoritate

prenominati domini Egnonis episcopi scripsi[b] autenticavi et in plubicam formam redegi meumque signum apposui et me subscripsi.

[a] Bonelli: Bartolomeus.

[b] *Lettura incerta;* Bonelli *omette.*

Nel verso: in alto, su una riga di mano del secolo XIII: De monasterio Sancte Anne*; in calce, in senso inverso al recto:* De monasterio Sancte Anne *su una riga di mano del secolo XIV e, sotto,* C. 45 n. 30 *e* 1267.

La pergamena, 156/143 x 404 mm, in discreto stato di conservazione, è macchiata e consunta soprattutto lungo il lato sinistro ed ha una piccola lacerazione cucita in calce.

Edizioni: B. Bonelli, *Notizie, II, n. 93, pp. 597-598. Regesti:* G. Ippoliti - A.M. Zatelli *(edd), Archivi Principatus Tridentini Regesta, sub voce capsa 45, n. 30, p. 699;* G. Dominez, *Regesto, n. 457, p. 74.*

⁂[E]gno ⁂Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus dilectis in Christo [frat]ribus et sororibus monasterii ac domus de Supramonte [nostr]e diocesis imperpetuum. Debitum officii nostri nos admonet et inducit ut universos nostros subditos ad conmutacionem melioris vite que Deo conplaceat informare debeamus, et eos precipue qui Dei serviciis sunt in religionis habitu deputati. Eapropter, necessitati vestre pio conpacientes affectu quam proposuistis coram nobis, videlicet quod propter et inopiam regiminis domus vestre non solum magna vobis est paupertas sed etiam, quod maius est, periculum imminet animarum, dum propter frequentem decursum que[a] ad diversa loca facitis pro vestrarum personarum sustentacione[b] vestri ordinis regula rite non potest observari, vobis de liberali gratia concedimus et plenam damus licenciam et[c] potestatem ad instanciam vestre peticionis ut nostra et successorum nostrorum contradictione non obstante, vos cum domo vestra et toto conventu ad ordinem Humiliatorum Sancti[d] Luce de Brisia counire ac incorporare valeatis, et imperpetuum debeatis ipsius ordinis regulam observare, dummodo idem ordo sit vite ac regule arcioris quam ille quem intenditis commutare, salvo tamen in omnibus iure ac iurisdicione in quibus vos et predicta domus vestra nobis et ecclesie nostre Tridentine tenemini subiacere. In cuius rei testimonium vobis has tradimus literas nostri sigilli munimine roboratas, nominibus etiam testium qui tunc aderant subaratas.

Actum est hoc anno Domini millesimo CC°LXVII, die martis XI intrante ianuario, indictione XI, in palacio nostro Ripe, presentibus Ianuario priore Sancte Marie Coronate capelano nostro, Alberone plebano de Marninga scriptore nostro, domino Iordano de Garduno, Bartholomeo notario et aliis testibus.

[a] Bonelli *corregge* quem.

[b] Bonelli *omette* pro vestrarum personarum sustentacione.

[c] *Segue* [.]ps *espunto;* Bonelli *vi legge* plenam.

[d] *Segue* L *abrasa.*

III.4

1270 ottobre 26, Trento

Hengelfredus çavatinus *da Oveno vende per 19 lire di piccoli veronesi a Lazzaro, priore e procuratore del monastero di Sant'Anna di Roncodonico, tutti i beni posti a Sopramonte che egli aveva acquistato da Millo del fu Giovanni* de Fontana *da Oveno, tranne la terza parte di una casa, che egli ha venduto per 40 soldi veronesi a Martino e Bonaventura del fu* Soneus.

Originale: Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, Parteibriefe, n. 1448 [A].
Nel verso: con scrittura dell'archivista Putsch (fine XV secolo), E. Zavatin pro S. Anna closter*;* *segue* 1270*, di mano non databile, e la segnatura del Tiroler Landesarchiv.*
La pergamena, 275 x 140 mm, in discreto stato di conservazione, è consunta in più punti.

Regesto: C. Belloni, *Documenti.*

(SN) Anno Domini millesimo CCLXX, indictione XIII, die dominico VI exeunte octobri, Tridenti, ante domum habitacionis domini Manfredini filii domini Tridentini Gandi, in presentia domini Nicolai de Beseno, domini Uberti notarii, Nigri filii quondam Petarini de Oveno, Bonaventure quondam Catapani de Oveno, Pelegrinus quondam Berlotte de Oveno testibus rogatis et aliis. Ibique Hengelfredus çavatinus de Oveno, in solutum de XVIIII libris veronensium parvorum quas dare et solvere tenebatur et promisit Millo quondam Iohannis de Fontana de Oveno vel eius filio pro possessionibus per ipsum Millum venditis, iacentibus in plebatu Supramontis tam in monte quam in plano, prout in carta facta manu Henrici notarii de Supramonte dicebat contineri, fecit eidem domino don Laçaro priori sicut sindico et procuratori monasterii Sancte Anne de Roncodonico, diocesis Tridenti, de domo Sancti Luche de Brixia, et eius confratrum et sororum ipsius monasterii et pro eis et eorum successoribus datam et venditionem de omnibus terris et possessionibus iacentibus in plebatu Supramontis, tam in monte quam in plano, venditis ipsi Hengelfredo per ipsum Millum precio decem et novem librarum veronensium, prout in carta venditionis facta manu predicti Henrici notarii dicebant contineri, excepto de tercia parte unius domus predictarum possessionum quam dictus Hengelfredus vendidit pro XL solidis veronensium Martino et Bonaventure filiis quondam Sonei. Item suprascripti fratres et sorores pro dicto monasterio et ipsum monasterium et eorum successores dictam datam et venditionem habere et tenere debeant, et facere quicquid voluerint sine omni predicti venditoris eiusque heredum contradictione, dando, concedendo, traddendo et mandando dictus venditor dicto sindico pro dictis fratribus, sororibus et monasterio omnia iura et raciones et acciones, tam reales quam personales, utiles et directas, illi Hengelfredo in hoc competentia seu quod pertinere posset,

eumque tamquam in rem suam procuratorem constituendo, ut possit ita agere, petere, causari, tueri, luere, exercere et generaliter omnia facere quemadmodum dictus venditor facere poterat ante istam datam et venditionem. Et si dicta venditio plus dicto precio valeret aliquo tempore, de omni eo quod plus valeret dictus venditor dicto emptori pro dictis fratribus et sororibus ac monasterio donationem fecit, quam propter aliquam causam revocari non possit, renunciando iuri legis dicentis dationem ultra quingentos aureos absque insinuationem factam non valere[1]; promisit quoque predictus venditor per se et eius heredes predicto sindico, recipienti pro se et dictis fratribus et sororibus et monasterio et eorum successoribus, predictam datam et venditionem perpetuo deffendere et warentare et expedire ab omni persona cum ratione, aut dampnum in duplum ei restituere sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit in conscimili loco, in extimatione bonorum hominum. Si pro ipso Hengelfredo et occasione eius aliquo tempore impediretur et pro hoc attendere, dictus venditor omnia sua bona mobilia et immobilia, presentia et futura predicto sindico pro dictis fratribus et sororibus et monasterio iure pignoris obligavit, et pro eo se possidere manifestavit, dando ei verbum et auctoritatem intrandi tenutam et corporalem possessionem de dicta re vendita quandocumque voluerit, et eius interdicto desunt possidere. Et iuxerunt ambe partes plura instrumenta inde fieri uno tenore.

Ego Bartolameus sacri palacii notarius interfui rogatus et scripsi.

[1] *Cod. Iust. I, 2, 19 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 16).*

Fonti e bibliografia

1. Abbreviazioni

ACapTn	Trento, Archivio del Capitolo della cattedrale
ADBg	Bergamo, Archivio Diocesano
AP	Trento, Archivio della Prepositura
APV	Archivio del Principato Vescovile
ASMi	Milano, Archivio di Stato
ASTn	Trento, Archivio di Stato
ASVe	Venezia, Archivio di Stato
BComTn	Trento, Biblioteca Comunale

2. Fonti inedite

Bergamo, Archivio Diocesano:
- *Archivio Capitolare*, perg. nn. 777, 4589 (tramite le riproduzioni gentilmente messe a disposizione della Biblioteca Civica «Angelo Mai» di Bergamo)

Innsbruck, Tiroler Landesarchiv
- *Urkundenreihe* II, n. 6959
- *Parteibriefe*, n. 1448

Milano, Archivio di Stato:
- *Archivio Diplomatico*, *Pergamene per fondi:*
  * Brescia, San Luca
  * Vall'Alta

Pressano (fraz. di Lavis, Trento), Archivio parrocchiale:
- Pergamena n. 10

St. Georgenberg-Fiecht, abbazia benedettina:
- *Handschriften-Archiv*, n. 14/I (tramite la riproduzione gentilmente messa a disposizione dall'abbazia)

Trento, Archivio della Prepositura:
- n. 1 (fascicoli di *instrumenta* degli anni 1369-1430)
- nn. 2-5 (= G. Gerloni, *Vetera Documenta Reverendissimae Praepositurae ab eorum originalibus desumpta*, 1808, ms)
- nn. 17-20 (registri di *instrumenta* notarili, anni 1472-1612)
- nn. 86-90 (= tomi I-V [nel presente volume la segnatura archivistica delle pergamene è data con riferimento al tomo])

– G.B. Zambelli, *Catalogo dell'Archivio della Prepositura*, 1897, ms
– V. Zanolini, *Regesto dei documenti in pergamena appartenenti all'Archivio della Rev.ma Prepositura di Trento e conservati nella Capsa V (tomo V) di quello*, 1897, ms
– A.M. Zatelli, *Registratio Documentorum Praepositurae Tridentinae*, 1760, ms

Trento, Archivio Capitolare:
– capse 2, 29, 32
– *Instrumenta Capitularia* 6, 8, 8bis
– *Archivio Alberti Poia*

Trento, Archivio di Stato:
– *Archivio Principesco Vescovile*:
  * *Sezione Latina*
  * *Codex Wangianus*
  * *Codici*, n. 18
– *Raccolte e Miscellanee*, miscellanea I, n. 21

Trento, Biblioteca Comunale:
– mss 9-14 (= F.F. Alberti, *Miscelanea episcopatus ac principatus Tridenti iurium*, II-VII)
– ms 25 (= B. Ippoliti, *Documenta ad historiam Tridentinam spectantia*)
– *Archivio della Congregazione di Carità*, capsa 1, mazzo 1
– *Diplomatico*

Trento, Archivio della parrocchia di Santa Maria Maggiore:
– pergamene
Trento, Biblioteca di San Bernardino del convento dei padri Francescani:
– ms 23 (I.C. de Avolano [= G. Tovazzi], *Variae inscriptiones Tridentinae*, II)
– ms 35 (I.C. de Avolano [= G. Tovazzi], *Notitia ecclesiarum Tridentinae dioecesis*, 1803)

Venezia, Archivio di Stato:
– *Corporazioni religiose*, *Vall'Alta*

3. Fonti edite e bibliografia

L'asterisco prima di una voce bibliografica contraddistingue i volumi contenenti fonti utili per la presente ricerca.

* *Acta et decreta sacrorum conciliorum recentiorum collectio Lacensis*, I, Friburgi Brisgoviae 1870.

degli Alberti F.F., *Annali del principato ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540*, reintegrati e annotati da T. Gar, Trento 1860.

Alberzoni M.P. - Ambrosioni A. - Lucioni A. (edd), *Sulle tracce degli Umiliati* (Bibliotheca erudita. Studi e documenti di storia e filologia, 13), Milano 1997.

Albini G., *Città e ospedali nella Lombardia medievale* (Biblioteca di storia urbana medievale, 8), Bologna 1993.

ALTAN M.G.B., *Ospizi e xenodochi lungo le vie percorse da pellegrini, da romei e da crociati*, in *Storia della solidarietà in Friuli*, pp. 38-72.

AMBROSIONI A., *Le città italiane fra Papato e Impero dalla pace di Venezia alla pace di Costanza*, in *La pace di Costanza 1183. Un difficile equilibrio di poteri fra società italiana ed Impero*, Atti del Convegno, Milano - Piacenza, 27-30 aprile 1983 (Studi e testi di storia medioevale, 8), Bologna 1984, pp. 35-57.

* ANDREOTTI G., *L'abbazia benedettina di S. Lorenzo dalle origini al passaggio ai Domenicani*, tesi di laurea (rel. P. Sambin), Università di Padova, a.a. 1968-1969 (consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino).

ANSANI M. (ed), *Le carte del monastero di Santa Maria di Morimondo*, I: *(1010-1170)* (Fonti storico-giuridiche. Documenti, 3), Spoleto 1992.

ARCHETTI G., *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sociali della Lombardia orientale tra XIII e XIV secolo* (Fondamenta. Fonti e studi per la civiltà bresciana, 2), Brescia 1994.

ARCHETTI G., *Gli Umiliati e i vescovi alla fine del Duecento. Il caso bresciano*, in M.P. ALBERZONI - A. AMBROSIONI - A. LUCIONI (edd), *Sulle tracce degli Umiliati*, pp. 267-317.

Archivio del Principato Vescovile. Inventario (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 4), Roma 1951.

AUSSERER C., *Persen-Pergine. Castello e giurisdizione* (Associazione «Amici della Storia» Pergine. Serie Testi, 2), Pergine 1995 (ed. orig. *Persen-Pergine. Schloß und Gericht*, in «Jahrbuch der k.k. heraldischen Gesellschaft Adler», 25-26 [1915-16]).

* AUSSERER C. (ed), *Regestum ecclesiae Tridentinae*, I: *Regesto dei documenti dell'Archivio Capitolare di Trento dal 1182 al 1350 conservati nel Regio Archivio di Stato di Trento* (Regesta Chartarum Italiae, 27), Roma 1939.

* AVARUCCI G. - PAOLI U. (edd), *Le carte dell'archivio di San Silvestro in Montefano*, I: *Montefano - S. Benedetto - Fabriano* (Bibliotheca Montisfani, 14), Fabriano 1990.

La badia di S. Lorenzo a Trento, Trento 1955.

* BARBIERI E. - CASAGRANDE MAZZOLI M.A. - CAU E., *Le carte del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia*, II *(1165-1190)* (Fonti storico-giuridiche. Documenti, 1), Spoleto 1984.

* BARBIERI E. - CANTÙ C.M. - CAU E. (edd), *Le carte del monastero di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Il Fondo Cittadella (1200-1250)* (Fonti storico-giuridiche. Documenti, 2), Spoleto 1988.

BARTOLI LANGELI A. - RIGON A. (edd), *I registri vescovili nell'Italia centro-settentrionale (secoli XIII-XV)*, Atti dell'incontro di ricerca, Monselice (Padova), 24-25 novembre 2000, di prossima pubblicazione.

BARTOLOMEO DA TRENTO, *Liber epilogorum in gesta sanctorum*, a cura di E. PAOLI (Edizione nazionale dei testi neolatini, 2), Firenze 2001.

BASCAPÈ G.C., *Iconografia dei sigilli e degli stemmi dei domenicani*, «Memorie domenicane», 81 (1964), II, pp. 65-81.

BASCAPÈ G.C., *Sigillografia. Il sigillo nella diplomatica, nel diritto, nella storia, nell'arte*, II: *Sigillografia ecclesiastica* (Archivio della Fondazione italiana per la storia amministrativa. Prima collana. Monografie, ricerche ausiliarie, opere strumentali, 14), Milano 1978.

* Baumgarten P.M., *Schedario Baumgarten: descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX*, I, Città del Vaticano 1965.

* Belloni C. (ed), *Documenti per la storia trentina (secc. XII-XIII). Carte e pergamene del Tiroler Landesarchiv e del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum* (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi), di prossima pubblicazione.

Bitschnau M., *Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. Grundlagen zu ihrer Erforschung* (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Sitzungsberichte, 403), Wien 1983.

* Bonelli B., *Notizie istorico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo ...*, II, Trento 1761.

Bortolami S., *Esiste un monachesimo 'autoctono' nelle diocesi medievali di Trento e Bressanone?*, in F. Dal Pino - D. Gobbi (edd), *Istituzioni monastiche medievali*, pp. 13-32; ora anche in S. Bortolami, *Chiese, spazi e società*, pp. 93-120.

Bortolami S., *Il monachesimo della Marca Trevigiana e Veronese in età comunale: un modello in cerca di omologhi*, in F.G.B. Trolese (ed), *Il monachesimo italiano nell'età comunale*, pp. 367-401; ripreso poi quasi integralmente con il titolo di *Monasteri e comuni nel Veneto dei secoli XII-XIII: un bilancio e nuove prospettive di ricerca*, in F.G.B. Trolese (ed), *Il monachesimo nel Veneto medioevale*, pp. 39-74; e anche in S. Bortolami, *Chiese, spazi e società*, pp. 49-92.

Bortolami S., *Chiese, spazi e società nelle Venezie medioevali* (Italia sacra, 61), Roma 1999.

Bortolami S., *Per la storia monastico-ospedaliera in ambito alpino: nuove fonti e nuove considerazioni sulle origini di S. Marco di Vedana e di S. Giacomo di Candaten (Belluno)*, in S. Bortolami, *Chiese, spazi e società*, pp. 175-226.

* Brackmann A. (ed), *Germania Pontificia sive Repertorium omnium privilegiorum et litterarum a Romanis Pontificibus ante annum MCLXXXXVIII Germaniae ecclesiis monasteriis civitatibus singulisque personsis concessorum*, I: *Provincia Salisburgensis et episcopatus Tridentinus*, 2 voll., Berolini 1910-1911.

Brandstätter K., *Vescovi, città e signori. Rivolte cittadine a Trento 1435-1437* (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Monografie, 51), Trento 1995.

Cammarosano P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte* (Studi superiori NIS, 109), Urbino - Roma 1991.

Canivez J-M., *Citeaux (ordre)*, in *Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclésiastique*, 12, Paris 1953, coll. 874-997.

Caracci P., *Ospedali, confraternite e assistenza sanitaria nell'antica comunità udinese (secoli XII-XVI)*, in *Storia della solidarietà in Friuli*, pp. 23-37.

* Casetti A., *Guida storico-archivistica del Trentino* (Società di Studi per la Venezia Tridentina. Monografie, 14), Trento 1961.

Casetti A., *Storia di Lavis. Giurisdizione di Königsberg-Montereale* (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Monografie, 35), Trento 1981.

Castagnetti A., *Governo vescovile, feudalità, 'communitas' cittadina e qualifica capitaneale a Trento fra XII e XIII secolo*, Verona 2001.

Castagnetti D., *La regola del primo e secondo ordine dall'approvazione alla «Regula Benedicti»*, in M.P. Alberzoni - A. Ambrosioni - A. Lucioni (edd), *Sulle tracce degli Umiliati*, pp. 163-250.

Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980, Roma 1995.

Cavazzana Romanelli F., *Archivi monastici e Illuminismo: 'catastici' e ordinamenti settecenteschi in area veneziana*, «Studi Veneziani», NS, 20 (1990), pp. 133-162.

Cavazzana Romanelli F., *Fondi monastici negli archivi veneti. I viaggi delle carte*, in F.G.B. Trolese (ed), *Il monachesimo nel Veneto medioevale*, pp. 201-215.

Cavazzana Romanelli F., *Gli Archivi*, in *Storia di Venezia. Il Novecento*, di prossima pubblicazione.

* Ceschi E., *I Benedettini a Trento dopo il loro trasferimento a S. Apollinare fino alla soppressione 1235-1425*, tesi di laurea (rel. S. Ozoeze Collodo), Università di Padova, a.a. 1972-1973 (consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino).

Cetto A., *Le pergamene dell'archivio della Congregazione di carità depositate presso la Biblioteca comunale di Trento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 39 (1960), pp. 109-113.

Chemelli A. - Perini C. - Perini M., *Trento illustrata. La città e il territorio in piante e vedute dal XVI al XX secolo*, Padova 1991.

Chiappini L., *La vicenda estense a Ferrara nel Trecento*, in *Storia di Ferrara*, V: *Il basso medioevo XII-XIV*, Ferrara 1987, pp. 199-239.

Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV, Atti del XII convegno del Centro italiano di studi di storia e d'arte di Pistoia, Pistoia, 9-12 ottobre 1987, Pistoia 1990.

Ciurletti G., *Trento romana. Archeologia e urbanistica*, in *Storia del Trentino*, II: E. Buchi (ed), *L'età romana*, Bologna 2000, pp. 287-346.

Ciurletti G., *Antiche chiese del Trentino, dalla prima affermazione del cristianesimo al X secolo. Breve excursus alla luce di trent'anni di ricerche e scavi archeologici*, in H.R. Sennhauser (ed), *Frühe Kirchen im östlichen Alpenraum*, Atti del convegno, Müstair, 22-27 febbraio 1999, di prossima pubblicazione.

Codroico R., *La chiesa e il convento di S. Lorenzo di Trento al tempo di fra Bartolomeo*, in D. Gobbi (ed), *Bartolomeo da Trento*, pp. 67-86.

* *Corpus Iuris Canonici*, II: Ae. Friedberg (ed), *Decretalium Collectiones*, Lipsiae 1879[2].

* *Corpus Iuris Civilis*, I: Krueger P. - Mommsen T. (edd), *Institutiones - Digesta*, Heidelbergae 1954[16]; II: P. Krueger (ed), *Codex Iustinianus*, Heidelbergae 1954[11]; III: R. Schoell - G. Kroll (edd), *Novellae*, Heidelbergae 1954[6].

Costa A., *I vescovi di Trento. Notizie - profili*, Trento 1977.

* Costa A., *La «residenza» di S. Nicolò presso Trento. Origini e vicende* (Edizioni diocesane. Sezione storica, 11), Trento 1980.

* Costa V., *Storia della Badia di S. Lorenzo di Trento (con un ampio regesto e 23 documenti vaticani inediti) (1146-1426-1468). Saggio storico per tesi di laurea in lettere*, s.l., s.d. [tesi di laurea in lettere, rel. V. Scardovi, Università Cattolica di Milano, 1934] (consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino).

Cristoforetti G., *La visita pastorale del Cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538* (Pubblicazioni dell'Istituto di scienze religiose in Trento. Series maior, 2), Bologna 1989.

Cristofori F., *Storia dei cardinali di Santa Romana Chiesa*, Roma 1888.

Curzel E., *Per la storia del Capitolo della cattedrale di Trento nel Trecento e nel Quattrocento: la serie degli Instrumenta Capitularia*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 71 (1992), pp. 223-260.

* Curzel E., *Il pagamento della decima papale degli anni 1313-1319 in diocesi di Trento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 76 (1997), pp. 23-65.

Curzel E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo* (Pubblicazioni dell'Istituto di scienze religiose in Trento. Series maior, 5), Bologna 1999.

* Curzel E. (ed), *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303* (Rerum Tridentinarum Fontes, 6), Trento 2000.

Curzel E., *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo* (Pubblicazioni dell'Istituto per le scienze religiose in Trento. Series maior, 8), Bologna 2001.

Curzel E., *Federico IV e il Capitolo di Trento*, in G. Granello (ed), *Federico IV d'Asburgo e la contea vescovile di Feltre. Friedrich IV. von Habsburg und die bischöfliche Grafschaft von Feltre*, Feltre 2001, pp. 109-132.

Curzel E., *Alla ricerca dell'archivio dei domenicani di San Lorenzo*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 81 (2002), pp. 231-237.

Curzel E., *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in A. Bartoli Langeli - A. Rigon (edd), *I registri vescovili*.

* Curzel E. (ed), *Documenti papali per la storia trentina (fino al 1341)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 1), Trento 2004.

Curzel E., *Sant'Anna di Sopramonte*, in H. Obermair (ed), *Dom- und Kollegiatstifte in der EU-Region Tirol-Südtirol-Trentino in Mittelalter und Neuzeit / Collegialità ecclesiastica nella regione europea trentino-tirolese dal medioevo all'età moderna*, di prossima pubblicazione.

* Cusin F., *I primi due secoli del principato ecclesiastico di Trento*, Urbino 1938.

Dal Pino F. - Gobbi D. (edd), *Istituzioni monastiche medievali nelle diocesi di Trento e di Bressanone. Mittelalterliche Stifte und Klöster in den Diözesen Trient und Brixen*, Atti del Convegno di studi, Trento, 19 aprile 1996 («Civis». Supplemento, 12), Trento 1996.

Dal Prà L., *In margine alle origini delle abbazie di San Benedetto di Vallalta e di San Lorenzo di Trento*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», s. VI, vol. 25/A, 235 (1985), pp. 107-125.

Da Mosto A., *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo e analitico* (Bibliothèque des «Annales Institutorum», V), I, Roma 1937; II, Roma 1940.

Del Re N., *Nicola (Niccolò), vescovo di Mira*, in *Bibliotheca Sanctorum*, IX, Roma 1967, coll. 927-939.

De Sandre Gasparini G., *Introduzione*, in A. Rossi Saccomani (ed), *Le carte*, pp. V-XXX.

* De Sandre Gasparini G., *Gli ospedali dei «malsani» nella società veneta del XII-XIII secolo. Tra assistenza e disciplinamento urbano*, II: *Organizzazione, uomini e società: due casi a confronto*, in *Città e servizi sociali*, pp. 166-200.

* Dominez G., *Regesto cronologico dei documenti, delle carte, delle scritture del Principato Vescovile di Trento esistenti nell'i.r. Archivio di Corte e di Stato di Vienna*, Cividale 1897.

Donati C., *Ecclesiastici e laici nel Trentino del Settecento (1748-1763)* (Studi di storia moderna e contemporanea, 5), Roma 1975.

Ducati A., *Consacrazioni medioevali di chiese e altari trentini*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 17 (1936), pp. 3-26, 234-286.

Duval A., *Le soeurs dominicaines*, in *Dictionnaire d'Histoire et Géographie ecclesiastiques*, 18, Paris 1977, coll. 1410-1426.

Eubel C., *Hierarchia Catholica medii aevi*, I, Monasterii 1913[2].

Faes M., *La chiesa di S. Apollinare a Trento*, tesi di laurea (rel. F. Zuliani), Università degli Studi di Udine, a.a. 1993-1994.

Fainelli V., *La data nei documenti e nelle cronache di Verona*, in «Nuovo Archivio Veneto», 21 (1911), pp. 128-177.

Fontana S., *Vigilio Zanolini*, in «Studi trentini di scienze storiche», 39 (1950), pp. 152-158.

* Fornwagner C. (ed), *Die Regesten der Urkunden der Benediktinerabtei St. Georgenberg-Fiecht vom 10. Jahrhundert bis 1300* (Tiroler Geschichtsquellen, 27), Innsbruck 1989.

Gams P.B. (ed), *Series episcoporum ecclesiae catholicae*, Regensburg 1873.

Garbari M., *Storia e storiografia nel Trentino nei secoli XVIII-XX. Accademia e società*, in *Origini e funzioni delle istituzioni di studi storici regionali nell'ambito dell'Arge-Alp*, Atti del Convegno storico, Trento, 10-11 dicembre 1982, Trento 1984, pp. 175-246.

Gasser V., *Das ehemalige Benedictinerkloster*, in «Studien und Mitteilungen aus dem Benediktiner und dem Cistercienser-Orden», 14 (1893), pp. 1-13.

* Gentilini S., *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura di Trento fino al 1266*, tesi di laurea (rel. G.M. Varanini), Università degli Studi di Trento, a.a. 1991-1992 (consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino).

Ghetta F., *Introduzione*, in G. Ippoliti - A.M. Zatelli (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, pp. 3-16.

* Ghirardi M., *Contributo alla storia del monastero di S. Benedetto di Vallalta (diocesi di Bergamo) nel secolo XII*, tesi di laurea (rel. C.D. Fonseca), Università Cattolica di Milano, a.a. 1969-1970 (consultabile presso la Biblioteca Civica «Angelo Mai» di Bergamo).

* Gobbi D. (ed), *Pergamene trentine dell'archivio della Carità (1168-1299)*, Trento 1980.

Gobbi D. (ed), *Bartolomeo da Trento domenicano e agiografo medievale* (Bibliotheca Civis, 3), Trento 1990.

* Gobbi D. (ed), *Pieve e capitolo di Santa Maria di Arco. Codice Diplomatico Sec. XII-XV*, Trento 1985.

* GRISAR H. (ed), *Diplomata Pontificia saec. XII. et XIII. ex archivis potissimum Tyrolensibus eruta*, I, Oeniponte 1880.

GRISPINI F., *Note sulle imbreviature dei notari del sec. XIII Uberto di Trento e Jacopo di Bolzano*, Spoleto 1966.

GROFF S., *Notizie della Biblioteca comunale di Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche», 70 (1991), pp. 261-271.

GRUNDMANN H., *Movimenti religiosi nel Medioevo. Ricerche sui nessi storici tra l'eresia, gli Ordini mendicanti e il movimento religioso femminile nel XII e XIII secolo e sulle origini storiche della mistica tedesca* (Nuova collana storica), trad. it. Bologna 1980 (ed. orig. 1935[1], 1961[2]).

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, I, Roma 1981; II, Roma 1983; III; Roma 1986; IV, Roma 1994.

GUIOTTO M., *La basilica di S. Lorenzo a Trento. Vicende, attuali restauri e ambiente*, in *La badia di S. Lorenzo*, pp. 13-28.

* HAYEZ A.-M. (ed), *Grégoire XI (1370-1378). Lettres communes* (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome), Rome 1992.

HOBERG H., *Taxae pro communibus servitiis ex libris obligationum ab anno 1295 usque ad annum 1455 confectis* (Studi e testi, 144), Città del Vaticano 1949.

* HUTER F. (ed), *Tiroler Urkundenbuch. Die Urkunden zur Geschichte des Deutschen Etschlandes und des Vintschgaus*, I: *Bis zum Jahre 1200*, Innsbruck 1937; II: *1200-1230*, Innsbruck 1949; III: *1231-1253*, Innsbruck 1957.

* IPPOLITI G. - ZATELLI A.M. (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta. Sectio latina (1027-1777). Guida*, a cura di F. GHETTA - R. STENICO, Trento 2001.

* JAFFÉ P. (ed), *Regesta Pontificum Romanorum*, Lipsiae 1888[2].

JENAL G., *Die geistlichen Gemeinschaften in Trentino-Alto Adige bis zu den Gründungen der Bettelorden*, in «Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati», s. VI, vol. 25/A, 235 (1985), pp. 309-370.

* KEHR P.F. (ed), *Italia Pontificia sive Repertorium privilegiorum et litterarum a Romanis Pontificibus ante annum MCLXXXXVIII Italiae ecclesiis monasteriis civitatibus singulisque personis concessorum*, VI: *Liguria sive Provincia Mediolanensis*, 1: *Lombardia*, Berolini 1913.

* KINK R. (ed), *Codex Wangianus. Urkundenbuch des Hochstiftes Trient* (Fontes Rerum Austriacarum, II/5), Wien 1852.

KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento 1964.

* LEONARDELLI CESCHI C., *L'ospizio di S. Nicolò presso Trento nel secolo XIII. Con un'appendice di 27 documenti*, tesi di laurea (rel. G. De Sandre), Università di Padova, a.a. 1975-1976 (consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino).

LONGO C., *I Domenicani nell'Alta valle dell'Adige. Gli insediamenti del secolo XIII*, in D. GOBBI (ed), *Bartolomeo da Trento*, pp. 21-65.

LONGO C., *I Domenicani a Trento e a Bolzano nel sec. XIII tra due mondi e due culture*, in F. DAL PINO - D. GOBBI (edd), *Istituzioni monastiche medievali*, pp. 61-86.

* LUPO M. (ed), *Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae Bergomatis*, 2 voll., Bergomi 1784-1799.

* MAINO L. (ed), *50 testamenti medievali nell'archivio capitolare di Trento (secoli XII-XV)*, Ferrara 1999.

MARTINI A., *Manuale di metrologia*, Torino 1883.

MEERSSEMAN G.G., *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel medioevo* (Italia sacra, 24-26), Roma 1977.

MERIAN M., *Topographia Provinciarium Austriacarum Austriae, Styriae, Carinthiae, Carniolae, Tyrolis etc.*, Franckfurt am Mayn 1649 (rist. anast. 1988).

MEYER A., *'Felix et inclitus notarius'. Studien zum italienischen Notariat vom 7. bis zum 13. Jahrhundert* (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 92), Tübingen 2000.

MIORELLI A., *La chiesa di S. Andrea a Torbole*, in «La giurisdizione di Penede», n. 4 (giugno 1995), pp. 37-53.

MITTARELLI J.B. - COSTADONI A., *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti*, 9 voll., Venetiis 1755-1773.

* MOLLAT G. (ed), *Jean XXII (1316-1334). Lettres communes* (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1904-1947.

MORETTI A., *Gli umiliati, le comunità degli ospizi della Svizzera italiana* (Helvetia Sacra, IX/1), Basilea - Francoforte sul Meno 1992.

* MOSIICI L. - SZURA F. (edd), *Palmerio di Corbizo da Uglione notaio. Imbreviature 1237-1238* (Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombara». Studi, 61), Firenze 1982.

* MOSIICI L. (ed), *Le carte del monastero di S. Miniato al Monte (secoli IX-XII)* (Deputazione di storia patria per la Toscana. Documenti di storia italiana. Serie III, 4), Firenze 1990.

* MOTTA BROGGI M., *Il Catalogo del 1298*, in M.P. ALBERZONI - A. AMBROSIONI - A. LUCIONI (edd), *Sulle tracce degli Umiliati*, pp. 3-44.

NEQUIRITO M., *Il tramonto del Principato vescovile di Trento: vicende politiche e conflitti istituzionali* (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Monografie, 55), Trento 1996.

NUBOLA C., *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 20), Bologna 1993.

* OBERMAIR H. (ed), *Die Bozner Archive des Mittelalters bis zum Jahr 1500. Grundlegung zu ihrer mediävistischen Aufarbeitung. Regesten der Urkunden* (Dissertation), Innsbruck 1986.

OBERMAIR H. (ed), *Die Urkunden des Dekanatsarchives Neumarkt (Südtirol) 1297-1841* (Schlern-Schriften, 289), Innsbruck 1993.

ORLANDO E., *Civiltà monastica e archivi: la documentazione a registro dei monasteri e conventi trevigiani fra Tre e Quattrocento*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», in corso di stampa.

PÁSZTOR E., *Margherita d'Ungheria*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII, Roma 1967, coll. 796-801.

PELLEGRINI G.B., *Attraverso la toponomastica urbana medievale in Italia*, in *Topografia urbana e vita cittadina nell'alto medioevo in Occidente* (Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 21), Spoleto 1976, pp. 401-476.

Pellegrini L., *Monachesimo e ordini mendicanti*, in F.G.B. Trolese (ed), *Il monachesimo italiano nell'età comunale*, pp. 665-694.

Penco G., *Storia del monachesimo in Italia. Dalle origini alla fine del medioevo* (Già e non ancora, 98), Milano 1983.

Peri V., *Progetti e rimostranze. Documenti per la storia dell'Archivio Segreto Vaticano dall'erezione alla metà del XVIII secolo*, in «Archivum Historiae Pontificiae», 19 (1981), pp. 191-237.

Picasso G., *Benedettini*, III: *da Citeaux al Concilio di Trento*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, I, Roma 1974, coll. 1290-1306.

Pignatelli G., *Bonelli, Benedetto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11, Roma 1969, pp. 747-750.

Pistoia U., *Dalla carità al dominio. Il giuspatronato della famiglia Welsberg sull'ospizio dei Santi Martino e Giuliano di Castrozza nei secc. XV e XVI: prime ricerche*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 75 (1996), pp. 327-348.

Pistoia U. (ed), *Voci d'archivio. La scuola di Paolo Sambin* (Confronta, 7), Padova 2002.

Plechl H., *Studien zur Tegernsee-Briefsammlung des 12. Jahrhunderts*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 11 (1955), pp. 422-461; 12 (1956), pp. 73-113, 388-452; 13 (1957), pp. 35-114, 394-481.

* [Pockstaller P.], *Chronik der Benediktiner-Abtei St. Georgenberg nun Fiecht in Tirol*, Innsbruck 1874.

* Potthast A. (ed), *Regesta Pontificum Romanorum*, Berlin 1874-1875.

Pratesi A., *Genesi e forme del documento medioevale* (Guide, 3), Roma 1979.

* Predelli R., *Antiche pergamene dell'abazia di S. Lorenzo in Trento*, in «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», 3 (1884), pp. 35-56.

Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie, in «Bollettino dell'Istituto storico italiano», 91 (1984), pp. 491-503.

* Rando D. - Motter M. (edd), *Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, Bologna 1997.

Rasmo N., *S. Apollinare e le origini romane di Trento*, Trento 1966.

* Ravanelli C., *Nuovi documenti relativi all'abbazia di S. Lorenzo in Trento*, in «Archivio trentino», 14 (1898), pp. 59-63.

Redigonda L.A., *Domenicane, Monache*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, III, Roma 1976, coll. 780-793.

Reich D., *S. Anna di Sopramonte*, in «Tridentum», 6 (1903), pp. 145-162, 193-211, 237-269.

Reinhardt R., *Andreas von Österreich*, in E. Gatz (ed), *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1448 bis 1648. Ein biographisches Lexikon*, Berlin 1996, pp. 21-23.

Reinhardt R., *Die Schweizer Benediktiner in der Neuzeit*, in *Frühe Klöster, die Benediktiner und Benediktinerinnen in der Schweiz* (Helvetia Sacra, III: Die Orden mit Benediktinerregel, 1), Bern 1986, pp. 94-170.

* *Repertorium Poenitentiariae Germanicum*, IV: *Verzeichnis der in den Supplikenregistern der Pönitentiarie Pius' II. vorkommenden Personen, Kirchen und Orte des Deutschen Reiches 1458-1464*, Tübingen 1996.

* Ricci I., *Aspetti della società e della chiesa trentina nella seconda metà del Trecento, dal protocollo del notaio Pietro Paolo (1376)*, tesi di laurea (rel. G.M. Varanini), Università degli Studi di Trento, a.a. 1991-1992.

Rinaldi R., *Sulle tracce dell'archivio storico di Polirone*, in R. Rinaldi - C. Villani - P. Golinelli (edd), *Codice diplomatico polironiano (961-1125)* (Storia di San Benedetto Polirone II, 1), Bologna 1993, pp. 3-17.

Rizzolli H., *La monetazione*, in *Il sogno di un principe. Mainardo II e la nascita del Tirolo*, Mostra storica del Tirolo, Castel Tirolo - Abbazia di Stams, 13 maggio - 31 ottobre 1995, Milano 1995, pp. 283-286.

* Roatti S., *Istituzioni ecclesiastiche e società a Trento nel Trecento. Dalle pergamene della Congregazione di Carità (con un'appendice di 234 regesti di documenti inediti [1300-1380])*, tesi di laurea (rel. G.M. Varanini), Università degli Studi di Trento, a.a. 1991-1992 (consultabile presso la Biblioteca Comunale di Trento).

Rogger I., *I principati ecclesiastici di Trento e di Bressanone dalle origini alla secolarizzazione del 1236*, in C.G. Mor - H. Schmidinger (edd), *I poteri temporali dei vescovi in Italia e in Germania nel Medioevo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 3), Bologna 1979, pp. 177-223.

Rogger I., *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis* (Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, 1), Trento 1983.

Rosati L., *La lebbra nel Medioevo e lo spedale per i lebbrosi a Sant'Ilario presso Rovereto*, Rovereto 1902.

Rosati L., *Il priorato di S. Tomaso fra Arco e Riva*, Rovereto 1908.

Rosati L., *Gli Agostiniani di S. Maria Coronata a Trento*, in «Bollettino del Clero», 8 (1931), pp. 65-72.

* Rossi Saccomani A. (ed), *Le carte dei lebbrosi di Verona tra XII e XIII secolo* (Fonti per la storia della Terraferma Veneta, 4), Padova 1989.

Rottleuthner W., *Alte lokale und nichtmetrische Gewichte und Maße und ihre Größen nach metrischem System*, Innsbruck 1985.

Sala A. - Spinelli G., *La soggezione dell'abbazia di S. Lorenzo in Trento all'abbazia di S. Benedetto di Vallalta nel quadro dei rapporti fra Bergamo e Trento nel Medioevo*, in *Contributi alla storia della regione Trentino Alto Adige* («Civis». Supplemento, 2), Trento 1986, pp. 59-77.

* Santifaller L. (ed), *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter*, I: *1147-1500* (Veröffentlichungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, 6), Wien 1948.

Santoro C., *Dell'indizione e dell'era volgare nei documenti privati medioevali della Lombardia*, in *Miscellanea di studi lombardi in onore di Ettore Verga*, Milano 1931, pp. 287-320.

Sauget J.-M., *Marina (Margherita), santa, martire di Antiochia di Pisidia*, in *Bibliotheca Sanctorum*, VIII, Roma 1967, coll. 1150-1160.

Scarazzini G. (ed), *Statuti notarili di Bergamo (secolo XIII)* (Fonti e strumenti per la storia del notariato italiano, 2), Roma 1977.

Schmitz Ph., *Bénédictin (Ordre)*, in *Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclésiastique*, 7, Paris 1934, coll. 1060-1234.

Schmitz Ph., *Histoire de l'Ordre de Saint-Benoît*, III: *Histoire externe*, 1. *Du Concordat de Worms au Concile de Trente*, Liège 1948.

* Schneller C. (ed), *Tridentinische Urbare aus dem dreizehnten Jahrhundert. Mit einer Urkunde aus Judicarien von 1244-1247* (Quellen und Forschungen zur Geschichte, Literatur und Sprache Österreichs und seiner Kronländer, 4), Innsbruck 1898.

* Schneller F., *Beiträge zur Geschichte des Bisthums Trient aus dem späteren Mittelalter*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III serie, 38 (1894), pp. 155-352; 39 (1895), pp. 181-230; 40 (1896), pp. 1-100.

* Sella P. - Vale G. (edd), *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Venetiae Histria Dalmatia* (Studi e Testi, 96), Città del Vaticano 1941.

Soglian P.M., *L'Archivio dell'Abbazia di San Benedetto in Vallalta. Repertorio per una ricostruzione*, in «Archivio Storico Bergamasco», 2 (1982), pp. 315-338.

Soriga R. (ed), *Statuta, decreta et ordinamenta Societatis et Collegii notariorum Papie reformata (1255-1274)*, estratto da *Carte e statuti dell'agro ticinese* (Biblioteca della Società Storica Subalpina, 129), Torino 1932.

Spaggiari A., *Il convento della SS. Trinità di Campagnola nel periodo 1218-1238*, «Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le antiche province modenesi», X serie, 7 (1972), pp. 235-249.

Spinelli G., *I monasteri benedettini della diocesi di Bergamo* (Centro storico benedettino italiano. Quinto bollettino informativo), Cesena 1976.

Stella A., *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo* (Miscellanea erudita, 7), Padova 1958.

Stenico R., *Il confine del comune di Trento oltre l'Avisio*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 60 (1981), pp. 305-315.

Storia della solidarietà in Friuli (Edizioni Universitarie Jaca, 29), Milano 1987.

* Strecker K., *Die Tegernseer Briefsammlung (Froumund)* (MGH, *Epistolae selectae*, III), Berlin 1925.

Strnad A.A., *Alessandro di Masovia e il Concilio di Basilea. Contributi per la ricostruzione dell'attività di un prelato conciliare polacco*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 71 (1992), pp. 3-46.

Tabacco G., *Vescovi e monasteri*, in *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122)*, Atti della quarta Settimana internazionale di studio, Mendola, 23-29 agosto 1968 (Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Contributi. Serie terza – varia, 7. Miscellanea del Centro di studi medioevali, 6), Milano 1971, pp. 105-124.

* Thomas A. - Faucon M. - Digard G. - Fawtier R. (edd), *Les Registres de Boniface VIII (1294-1303)* (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1884-1939.

* Tirelli V. - Tirelli Carli M. (edd), *Le pergamene del convento di S. Francesco in Lucca (secc. XII-XIX)* (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti, 15), Roma - Firenze 1993.

Tonini T., *L'abbazia di San Lorenzo in Trento*, tesi di laurea (rel. F. Zuliani), Università degli Studi di Udine, a.a. 1993-1994.

* Tovazzi G.G., *Variae Inscriptiones Tridentinae*, ed. a cura di R. Stenico, Trento 1994.

Tramontin S., *Grado*, in *Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclésiastique*, 21, Paris 1986, coll. 1024-1029.

Trapp O. von, *Tiroler Burgenbuch*, II, Bozen 1973.

* Trener G.B., *Dell'antica chiesetta di S. Nicolò*, in «Tridentum», 5 (1902), pp. 372-373.

Trolese F.G.B. (ed), *Il monachesimo italiano nell'età comunale*, Atti del IV Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Abbazia di S. Giacomo Maggiore, Pontida (Bergamo), 3-6 settembre 1995 (Italia benedettina, 16), Cesena 1998.

Trolese F.G.B. (ed), *Il monachesimo nel Veneto medioevale*, Atti del Convegno di studi in occasione del Millenario di fondazione dell'Abbazia di S. Maria di Mogliano Veneto (Treviso), 30 novembre 1996 (Italia Benedettina, 17), Cesena 1998.

Trolese F.G.B., *Decadenza e rinascita dei monasteri veneti nel basso medioevo*, in F.G.B. Trolese (ed), *Il monachesimo nel Veneto medioevale*, pp. 169-199.

Uomini e donne in comunità, «Quaderni di storia religiosa», 1 (1994).

* *Urbain V (1362-1370). Lettres communes* (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1954-1989.

Varanini G.M., *L'olivicoltura e l'olio gardesano nel medioevo (aspetti della produzione e della commercializzazione)*, in G. Borelli (ed), *Un lago, una civiltà. Il Garda*, Verona 1983, pp. 115-158.

Varanini G.M., *Uomini e donne in ospedali e monasteri del territorio trentino (secoli XII-XIV)*, in *Uomini e donne in comunità*, pp. 259-300.

Varanini G.M., *Le fonti per la storia locale in età medievale e moderna: omogeneità e scarti fra il caso trentino ed altri contesti*, in R. Taiani (ed), *Le vesti del ricordo*, Atti del convegno di studi sulla politica e le tecniche di gestione delle fonti per la storia locale in archivi, biblioteche e musei, Trento, Palazzo Geremia, 3-4 dicembre 1996, Trento 1998, pp. 29-46.

Varanini G.M., *Gli ospedali dei «malsani» nella società veneta del XII-XIII secolo. Tra assistenza e disciplinamento urbano*, I: *L'iniziativa pubblica e privata*, in *Città e servizi sociali*, pp. 141-165.

Vareschi S., *Liquidazione di un abate e di un vescovo: Benedetto da Trento OSB, già vescovo eugeniano*, in Rogger I. - Bellabarba M. (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, Atti del Convegno, 2-6 ottobre 1989 (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior, 3), Bologna 1992, pp. 287-304.

Vareschi S., *Profili biografici dei principi vescovi di Trento dal 1338 al 1444*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 76 (1997), pp. 257-326.

Vareschi S., *La diocesi di Trento nelle 'Relationes status' dei suoi principi vescovi dal 1590 al 1782. Il contributo di una fonte*, in E. Curzel (ed), *In factis mysterium legere. Miscellanea di studi in*

onore di Iginio Rogger in occasione del suo ottantesimo compleanno (Pubblicazioni dell'Istituto di scienze religiose in Trento. Series maior, 6), Bologna 1999, pp. 107-147.

* Vidal J.-M. (ed), *Benoît XII (1334-1342). Lettres communes* (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome), Paris 1902-1911.

* Voltelini H. von, *Beiträge zur Geschichte Tirols*, I: *Zur geistlichen Verwaltung der Diöcese Trient im 12. und 13. Jahrhundert*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III serie, 33 (1889), pp. 1-188; II: *Ein Verzeichnis der Kirchlichen Beneficien der Diöcese Trient vom Jahre 1309*, *ibidem*, 35 (1891), pp. 135-189.

* Voltelini H. von (ed), *Die südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhundert*, I (Acta Tirolensia, 2), Innsbruck 1899.

* Voltelini H. von - Huter F. (edd), *Die südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhundert*, II (Acta Tirolensia, 4), Innsbruck 1951.

Voltelini H. von, *Le circoscrizioni giudiziarie del Trentino fino al 1803*, ed. it. a cura di E. Curzel (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 3), Trento 1999 (ed. orig. 1918).

Walz A., *Das Wappen des Predigerordens*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und für Kirchengeschichte», 47 (1942), pp. 111-147.

Walz A., *Neue Beiträge zum Wappen des Predigerordens*, in «Römische Quartalschrift für christliche Altertumskunde und für Kirchengeschichte», 53 (1958), pp. 231-237.

Weber S., *Il lebbrosario di S. Nicolò presso Trento*, in «La Rivista Tridentina», 1 (1901), pp. 18-35.

Weber S., *Santa Maria Coronata*, in «La Rivista Tridentina», 2 (1902), pp. 16-26.

Weber S., *Il lebbrosario di S. Lazzaro presso Lavis*, in «La Rivista Tridentina», 10 (1910), pp. 23-29.

Weber S., *I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento 1932.

Weber S., *L'abazia benedettina di S. Lorenzo a Trento*, in «Bollettino del Clero», 12 (1935), pp. 390-400, 456-466; 13 (1936), pp. 1-7, pp. 49-58, 75-85, 107-120.

Weber S., *I Domenicani nel monastero di S. Lorenzo a Trento*, in «Bollettino del Clero», 14 (1937), pp. 376-384, 413-429; rist. in *La badia di S. Lorenzo*, pp. 99-123.

Wos J.W., *Alessandro di Masovia vescovo di Trento (1423-1444). Un profilo introduttivo* («Civis». Supplemento, 6), Trento 1990.

Zanella G.B., *S. Maria di Trento. Cenni storici*, Trento 1879.

Zani K.F., *Urkunden-Regesten aus Südtirol*, in «Cultura Atesina», 1 (1947), pp. 125-128.

* [Zanolini V. (ed)], *Documenti del monastero di S. Lorenzo fuori le mura di Trento*, in «Rivista Tridentina», 2 (1902), pp. 284-304.

* Zanolini V. (ed), *Documenti sulle terre dell'Alto Adige dell'Archivio Capitolare di Trento fino al 1400*, in «Archivio per l'Alto Adige», 25 (1930), pp. 135-226, 467-557.

Zonca A., *Gli uomini e le terre dell'Abbazia San Benedetto di Vallalta (secoli XII-XIV)*, Bergamo 1998.

Indice cronologico dei documenti

142. 1277 novembre 11, San Lorenzo
143. 1279 gennaio 15, Torbole
144. 1279 gennaio 22, Torbole
145. 1279 gennaio 24, Nago
146. 1279 gennaio 29, Nago
147. 1279 febbraio 2, Torbole
148. 1279 febbraio 7, Torbole
149. 1279 febbraio 18, Torbole
150. 1279 marzo 6, Trento
151. 1279 maggio 31, Arco
152. 1279 settembre 9, Trento
153. 1279 settembre 30, Trento
154. 1279 ottobre 8
155. 1279 [...], Nago
156. 1280 febbraio 2, Verona
157. 1280 maggio 29, pertinenze di Trento
158. 1280 giugno 2, San Lorenzo
159. 1280 settembre 21, Trento
160. 1280 [...], Meano
161. 1282 ottobre 8, Trento
162. 1284 febbraio 23, Trento
163. 1284 agosto 23, San Lorenzo
164. 1284 ottobre 14, Trento
165. 1284 novembre [...], Croviana
166. 1285 aprile 24, Comasine
167. 1285 aprile 24, Comasine
168. 1285 agosto 12, Mestriago
169. 1285 [...], Comasine
170. 1286 gennaio 27, Monclassico
171. 1286 aprile 7, Trento
172. 1286 agosto 25, [Denno]
173. 1286 novembre 21, Mezzocorona
174. 1288 maggio 20, Trento e 1288 maggio 20, San Lorenzo
175. 1288 luglio 5, Oveno
176. 1288 agosto 28, Trento
177. 1289 maggio 1, Trento
178. 1289 giugno 3, Presson
179. 1289 luglio 4, Castelnuovo
180. 1289 novembre 5, Roma
181. 1291 gennaio 24, Trento
182. 1291 gennaio 24, Trento
183. 1291 ottobre 8, Trento
184. 1292 novembre 23, Trento
185. 1294 maggio 21, Piedicastello
I.43. 1294 agosto 10, San Lorenzo
186. 1295 marzo 3, Presson
187. 1295 ottobre 30, San Lorenzo e 1295 ottobre 30, Trento
188. 1295 ottobre 30, San Lorenzo e 1295 ottobre 30, Trento
189. 1296 aprile 22, Trento
190. 1296 aprile 25, Gries
191. 1296 ottobre 5, Trento
192. 1296 novembre 4, San Lorenzo e 1296 novembre 4, Trento
193. 1296 novembre 25, San Lorenzo
I.44. 1296 dicembre 29, Trento
194. 1297 marzo 3, San Lorenzo
I.45. 1297 marzo 25, San Lorenzo
195. 1297 settembre 1, San Lorenzo

Indice dei notai

Indice dei nomi di persona e di luogo

In questo Indice sono registrati i nomi e i toponimi che compaiono nei documenti editi nel volume.

L'ordine alfabetico dei nomi di persona, nei casi di omonimia, è determinato dal primo elemento onomastico o toponomastico significativo successivo al nome personale. Con l'abbreviazione v. si rinvia dalla forma cognominale al nome personale (es. Badeca/Badecha, v. Guillielmus) o da una persona ad altra o altre a essa collegate (es. Albertinus f.q. Alegreti 127 e v. Lyaçarius frater).

I nomi di luogo sono indicizzati nella forma latina che compare nei documenti, con accanto in corsivo la forma italiana corrente (quando identificata con certezza); gli eventuali rinvii dalla forma attuale a quella latina sono accompagnate dalla dizione *v.* (es. *Dardine*, v. Ardenum). Nei casi di comuni non appartenenti alla provincia di Trento, si indica la provincia di appartenenza; nei casi di frazioni, si indica il comune di appartenenza. I microtoponimi che nei documenti figurano pertinenti a una località sono indicizzati sotto quest'ultima, dopo la dizione *loci*, e il rinvio è segnalato dal simbolo → (es. Abacia → Nacum). I termini che sono stati considerati generici (brayda, campus, fontana, nemus, pratus, via) sono stati indicizzati con l'iniziale minuscola.

Ai fini dell'indicizzazione la lettera *y* è stata assimilata alla lettera *i*, la lettera *ç* alla lettera *z*. Sono state usate le abbreviazioni dom. = dominus; f. = filius/filia; q = quondam; v. = vedi; ux = uxor.